

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— **VIII LEGISLATURA** —————

Doc. XXIII
n. 1/IX

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO QUINDICESIMO

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 18 novembre 1980

Prot. n. 1846/C-4379

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica

SEDE

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1843/C-4376 del 23 ottobre 1980, mi onoro di trasmetterLe l'atto classificato, secondo il protocollo interno della suddetta Commissione, come Documento 551, che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato sia pubblicato, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Il Documento suddetto viene trasmesso prima dei Documenti 259, 263, 536, 544, 545 e 546, in parziale deroga all'ordine di priorità nella pubblicazione dei documenti della Commissione indicato dall'onorevole Presidente Carraro nella Sua lettera indirizzata agli Onorevoli Presidenti delle due Camere il 10 giugno 1976, a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tipografiche, essendosi ritenuto preferibile che il Documento medesimo (che raggruppa gli atti del procedimento penale, nei vari gradi di giudizio, a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945) formasse, data la sua considerevole mole, il contenuto di un tomo a sé stante.

Il Documento 551 sarà compreso, pertanto, nel quindicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1725/C-4286 del 10 maggio 1978 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e la fotoreproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 18 novembre 1980

Prot. n. 1847/C-4380

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente
della Camera dei Deputati

ROMA

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1844/C-4377 del 23 ottobre 1980, mi onoro di trasmetterLe l'atto classificato, secondo il protocollo interno della suddetta Commissione, come Documento 551, che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato sia pubblicato, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Il Documento suddetto viene trasmesso prima dei Documenti 259, 263, 536, 544, 545 e 546, in parziale deroga all'ordine di priorità nella pubblicazione dei documenti della Commissione indicato dall'onorevole Presidente Carraro nella Sua lettera indirizzata agli Onorevoli Presidenti delle due Camere il 10 giugno 1976, a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tipografiche, essendosi ritenuto preferibile che il Documento medesimo (che raggruppa gli atti del procedimento penale, nei vari gradi di giudizio, a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945) formasse, data la sua considerevole mole, il contenuto di un tomo a sé stante.

Il Documento 551 sarà compreso, pertanto, nel quindicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1767/C-4317 del 2 luglio 1979 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotocoproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

A V V E R T E N Z A

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifia — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da Autorità

pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere c) e d) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonchè di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente: Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito «rivivere» in quella sola eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). (N.d.r.)

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnoli e Pertini, con la seguente lettera:

«Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 antimeridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute. Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonché a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatili dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire

l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolineare che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perché l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perché numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO».

* * *

Con la stampa del presente tomo la Segreteria della Commissione prosegue nella pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione stessa (relazioni pubblicate tutte, a loro volta, nel *Doc. XXIII*, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). Il tomo

(2) L'elenco è pubblicato alle pagg. XV e segg. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

costituisce il quindicesimo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il suddetto IV Volume. Come si è fatto presente nell'Avvertenza del primo tomo (V. *Doc. XXIII*, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, pag. XII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono essere raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro «campione» — constano di almeno 90 mila pagine.

Vengono qui pubblicati gli atti raccolti — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione per ordinare il materiale da essa acquisito — nel Documento 551; atti, tutti, inerenti al procedimento penale, nei vari gradi di giudizio, a carico di Luciano Leggio e

Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945 (3).

Gli atti raggruppati nel Documento 551 sono pubblicati nel testo in cui risultano pervenuti alla Commissione. L'incompletezza, la scarsa leggibilità e l'usura di talune pagine risalgono al testo originale, o al deterioramento che questo ha subito per il fatto di essere stato conservato per molti anni in condizioni di non perfetta aereazione.

Apposite note a piè di pagina facilitano, infine, l'individuazione materiale dei diversi atti, ovviando all'inconveniente dello «sfalsamento» della numerazione originaria delle rispettive pagine, dovuto alla loro trasposizione in una nuova e diversa struttura editoriale.

(3) Il Documento 551 — com'è stato fatto presente nelle lettere con le quali lo stesso è stato trasmesso agli Onorevoli Presidenti delle due Camere: cfr. pagg. V e VI — viene pubblicato prima dei Documenti 259, 263, 536, 544, 545 e 546, essendosi ritenuto preferibile che esso formasse, data la sua considerevole mole, il contenuto di un tomo a sé stante. (N.d.r.)

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraró agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano* (4):

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'Autorità di Pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi il 21 settembre 1970 dal Ministero dell'interno.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso il 25 febbraio 1971 dal Ministero degli affari esteri.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto, trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola* (5):

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo «Graziano».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964 dal Prefetto di Palermo, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo «Polizzello», trasmessa il 14 febbraio 1964 da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS.

Doc. 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo «Polizzello».

Doc. 190. — Relazioni e documenti, trasmessi il 23 febbraio 1964 dall'Ispettorato agrario regionale, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo «Polizzello».

Doc. 201. — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo «Polizzello» di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa il 24 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relativa all'assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione, trasmessa il 6 maggio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto, trasmesso il 31 luglio 1969 dalla Legione dei Carabinieri di Pa-

(4) I Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel primo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

(5) I Documenti 144, 174, 178, 183 e 184 sono raggruppati nel secondo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4/I - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 190, 201, 208, 218, 232, 541 e 542 sono raggruppati nel terzo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4/II - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 552, 568, 582, 589 e 612 sono raggruppati nel quarto tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 4/III - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lermo, relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto, trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo, sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 14 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte di Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per l'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso il 12 maggio 1970 dai Carabinieri di Palermo, sui consorzi irrigui «Cannata», «Naso», «Eleuterio» e «Sant'Elia».

C) Documentazione concernente gli enti regionali siciliani (6):

Doc. 594. — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane (6):

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in epoche diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'Assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

(6) I Documenti 594, 681, 858, 860, 1120, 124, 476 e 940 sono raggruppati nel quinto tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/IV - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E) Documentazione concernente il Comune di Palermo (7):

Doc. 192. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi, delle concessioni e delle licenze di commercio.

Doc. 214. — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 227. — Documentazione, trasmessa il 14 maggio 1964 dall'Assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

Doc. 228. — Elenco, trasmesso il 21 maggio 1964 dal Ministero dell'interno, dei Sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

Doc. 230. — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'Assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'iter di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

Doc. 233. — Relazioni, trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza, sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

Doc. 234. — Atti, trasmessi il 14 luglio 1964 dalla Regione siciliana e successivamente

aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

Doc. 268. — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 454. — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

Doc. 576. — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

Doc. 598. — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa il 10 aprile 1970 dal Comune di Palermo.

Doc. 635. — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

Doc. 665. — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi alla vicenda del castello « Utveggio » di Palermo.

Doc. 666. — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei Comuni limitrofi, trasmesse il 29 gennaio 1971 dall'Istituto geografico militare.

Doc. 675. — Prospetti, trasmessi il 24 febbraio 1971 dalla Soprintendenza ai monu-

(7) I Documenti 192, 214, 227, 228, 230 e 233 sono raggruppati nel sesto tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1 - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); il Documento 234 forma il contenuto del settimo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/I - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); i Documenti 268, 454, 576, 598, 635 e 665 sono raggruppati nell'ottavo tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/II - Senato della Repubblica - VIII Legislatura); i Documenti 666, 675, 679, 692, 706, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 799, 906, 947, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, il fascicolo personale del signor Vincenzo Nicoletti e il testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970 sono raggruppati nel nono tomo del IV Volume (*Doc. XXIII*, n. 1/III - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- menti della Sicilia occidentale, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.
- Doc. 679.* — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.
- Doc. 692.* — Relazione della Questura di Palermo, trasmessa il 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione, in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.
- Doc. 706.* — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971 dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.
- Doc. 714.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «La Favorita Immobiliare».
- Doc. 715.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa».
- Doc. 716.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Fratelli Gaetano e Vincenzo Randazzo».
- Doc. 717.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.
- Doc. 718.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.
- Doc. 719.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Cacace e Catalano».
- Doc. 720.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Vincenzo Marchese».
- Doc. 721.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Antonino Semilia e figli».
- Doc. 799.* — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa il 4 dicembre 1971 dal Presidente della Regione siciliana.
- Doc. 906.* — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa il 25 maggio 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.
- Doc. 947.* — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco «La Favorita» di Palermo.
- Doc. 950.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.
- Doc. 951.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, «Immobiliare Michelangelo» e «Immobiliare Strasburgo».
- Doc. 952.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie «Moncada Salvatore» e «F.lli Moncada di Salvatore».
- Doc. 953.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Immobiliare Lu.Ro.No.».
- Doc. 954.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Carini Giuseppe e Gaetano».
- Doc. 955.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Di Patti Giuseppe».
- Doc. 956.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Sorci Giovanni e Collura Antonino».
- Doc. 957.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Guarino Lorenzo».
- Doc. 958.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Terranova Antonino».
- Fascicolo personale (n. 280)*, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del signor Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.
- Testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.*
- F) Documentazione varia concernente il costruttore Francesco Vassallo (8):**
- Doc. 8.* — Relazioni del direttore della Casa di Risparmio «Vittorio Emanuele» sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.
- Doc. 12.* — Fascicolo personale del costruttore Francesco Vassallo, trasmesso il 12 agosto 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.
- Doc. 200.* — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.
- Doc. 200/III.* — Documentazione relativa ai rapporti del costruttore Francesco Vassallo con istituti di credito.
- Doc. 737.* — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.
- G) Documentazione varia concernente il signor Vito Ciancimino (8):**
- Doc. 628.* — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa «Aversa».
- Doc. 630.* — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.
- Doc. 631.* — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi al signor Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo.
- Doc. 639.* — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione al signor Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.
- Doc. 647.* — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

(8) I Documenti 8, 12, 200, 200/III, 737, 628, 630, 631, 639, 647, 662, 856, 1119 e 1121 sono raggruppati nel decimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/IV - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi il 17 maggio 1975 dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società «Aversa» diretto al Tribunale amministrativo regionale di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse l'8 luglio 1975 dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) Documentazione concernente talune Amministrazioni comunali siciliane (9):

a) Amministrazione comunale di Trapani:

Doc. 202. — Relazione, trasmessa il 20 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Trapani, nel 1964, dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse il 18 gennaio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

b) Amministrazione comunale di Agrigento (9):

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa il 5 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo, trasmesse il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione svolta dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazioni sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'Assessorato Enti locali della Regione siciliana.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'Assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della «Commissione Martuscelli».

c) Amministrazione comunale di Caltanissetta (9):

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Caltanissetta, il 13 agosto 1964 dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

(9) I Documenti 202, 252, 191, 247, 453, 464, 485 e 248 sono raggruppati nell'undicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/V - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari (10):*

Doc. 800. — Relazioni sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmesse il 9 dicembre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati (10):*

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso il 10 settembre 1963 dal Prefetto di Trapani, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse il 26 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio, trasmesse il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966 dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia.

Doc. 410. — Note informative, trasmesse il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966 dal Comune di Palermo, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse il 13 marzo 1970 dalla Guardia di finanza di Messina e il 12 maggio 1970 dal Comune di Messina, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi il 4 luglio e il 1° dicembre 1970 dalla Questura di Palermo e il 31 maggio 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sul signor Giacomo Aliotta, presidente del

sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito (10):*

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento del signor Gaetano Miallo di Marsala, acquisita, in epoche diverse, dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito, con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 al 1973.

N) *Documentazione concernente l'onorevole Salvatore Fagone (10):*

Doc. 844. — Carteggio riguardante l'onorevole Salvatore (o Salvino) Fagone, Assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134. — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi all'onorevole Salvatore Fagone, trasmessa il 2 dicembre 1975 dalla Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele».

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano (11):*

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, impu-

(10) I Documenti 800, 27, 188, 408, 410, 609, 618, 402, 592, 653, 1008, 844 e 1134 sono raggruppati nel dodicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

(11) Il Documento 414, che è stato pubblicato prima dei Documenti 38 e 165, formando il contenuto di un tomo a sé stante, è stato raggruppati nel tredicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura).

I Documenti 38, 165, 416, 548, 694, 708, 823, 968, 975, 980, 988, 990, 1016, 1028, 1029, 1032, 1058, 1068 e 1112 sono raggruppati nel quattordicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VIII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- tati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.
- Doc. 165.* — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia, trasmessi il 10 febbraio 1964 dal Ministero delle finanze e successivamente aggiornati.
- Doc. 414.* — Organized crime and illicit traffic in narcotics — Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views (c.d. «Rapporto Mc Clellan»).
- Doc. 416.* — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.
- Doc. 548.* — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.
- Doc. 694.* — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.
- Doc. 708.* — Sentenza, emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo, con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo del 31 gennaio 1966.
- Doc. 823.* — Corrispondenza con il dirigente dell'Ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi, sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e negli anni successivi.
- Doc. 968.* — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.
- Doc. 975.* — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 980.* — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al 1973.
- Doc. 988.* — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.
- Doc. 990.* — Notizie e dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.
- Doc. 1016.* — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 1028.* — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.
- Doc. 1029.* — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal Comando del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 1974.

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa il 28 febbraio 1975 dal Tribunale di Palermo.

P) *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi:*

a) *Luciano Leggio:*

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per associazione per delinquere e assolti, per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal Sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice

istruttore del Tribunale di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altre 115 persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti a Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati, commessi a Corleone fra il 1955 e il 1963.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo, nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto e di altri reati.

Doc. 546. — Sentenza, emessa l'11 luglio 1959 dalla Corte di Assise di Appello di Palermo, con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945 (12).

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione, emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari, a carico di Luciano Leggio, Salvatore Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati.

Doc. 586. — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi il 7 febbraio 1970 dal Tribunale di Palermo.

(12) Il Documento 551 — che, per le ragioni ricordate nella nota (3), è pubblicato prima dei Documenti 259, 263, 536, 543, 544, 545, 546 — forma il contenuto del presente tomo, che costituisce il quindicesimo della lunghissima serie in cui si articola il IV Volume. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Doc. 624. — Atti del procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto il 10 dicembre 1969 in Roma, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e il 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 sull'arresto di Luciano Leggio.

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del dottor Michele Na-

varra, trasmesso il 9 maggio 1970 dalla Questura di Palermo.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi negli anni dal 1959 al 1963 nella città di Palermo.

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi a Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte di Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altri reati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) *Francesco Paolo (Frank) Coppola*:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 12 ottobre 1963 dalla Questura di Roma, e successivi aggiornamenti.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Roma.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi il 16 ottobre 1963 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dalla Questura di Palermo.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 2 gennaio 1964 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, e successivi aggiornamenti.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo relativo a Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 26 febbraio 1964 dal Ministero del tesoro.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia, trasmessa l'11 ottobre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 22 ottobre 1971 dal Tribunale di Roma.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito il 25 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita il 26 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso il 12 novembre 1971 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Doc. 1063. — Decreti relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma.

Doc. 1105. — Sentenza, emessa il 21 agosto 1974 dal Giudice istruttore del Tribunale

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di Firenze, contro Francesco Paolo Coppola, Ugo Bossi, Sergio Boffi, Giovanni Lo Coco, Mario D'Agnolo, Adriano Amoroso e Angelo Plenteda per tentato duplice omicidio nei confronti di Angelo Mangano e di Domenico Casella.

e) *Salvatore Lucania (Lucky Luciano):*

Doc. 30. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 7 ottobre 1963 dalla Questura di Napoli.

Doc. 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

f) *Giuseppe Doto (Joe Adonis):*

Doc. 813. — Fascicoli processuali del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativi ai procedimenti per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale a carico di Giuseppe Doto, *alias* Joe Adonis, acquisiti il 6 dicembre 1971 dall'organismo tecnico della Commissione.

Q) *Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato:*

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) *Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:*

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto a Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli, nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc. 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc. 283. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier, di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e di altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc. 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e di detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc. 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage, dell'omicidio di Pasquale Almerico e di altri omicidi nonché di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

Doc. 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sachelì, imputati di omicidio in persona di Vin-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- cenzo Giudicello, avvenuto a Canicattì il 14 febbraio 1953.
- Doc. 539.* — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.
- Doc. 540.* — Processo verbale dell'interrogatorio reso il 17 febbraio 1966 alla Polizia giudiziaria da Santo Selvaggio, autista della ditta «Valenza Galati».
- Doc. 559.* — Sentenza di condanna, emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce, nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.
- Doc. 682.* — Atti del procedimento penale contro Attilio e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso a Prizzi il 15 aprile 1958.
- Doc. 732.* — Fascicoli amministrativi relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi, trasmessi il 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia.
- Doc. 864.* — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili di tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.
- Doc. 1089.* — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.
- Doc. 1101.* — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.
- Doc. 1132.* — Copia della sentenza, emessa il 1° luglio 1975 dalla Corte di Appello di Genova, contro Giuliana Saladino, Etrio Fidora e Bruno Caruso.
- Doc. 522.* — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di altri reati.
- Doc. 735.* — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Francesco Paolo Coppola.
- Doc. 791.* — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.
- Doc. 792.* — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi e Angelo Cosentino.
- Doc. 810.* — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi il 20 dicembre 1971 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo.
- Doc. 948.* — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di Pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso:*

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971, e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione sui rapporti fra mafia e pubblici poteri, consegnata il 29 novembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20 e il 21 marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria a carico di Michele Guzzardi più 42, trasmessa il 17 novembre 1975 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e la cessazione della S.p.a. GE.FI. — Generale Finanziaria.

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

INDICE

AVVERTENZA	Pag.	IX
I. — <i>DOCUMENTO 551</i> — ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI LUCIANO LEGGIO E GIOVANNI PASQUA, IMPUTATI DELL'OMICIDIO IN PERSONA DI CALOGERO COMAJANNI, AVVENUTO A CORLEONE IL 27 MARZO 1945	»	3
INDICE DEI NOMI	»	1107

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO N. 551

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 551

**ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI LUCIANO LEGGIO
E GIOVANNI PASQUA, IMPUTATI DELL'OMICIDIO IN PERSONA
DI CALOGERO COMAJANNI, AVVENUTO A CORLEONE IL 27 MARZO 1945 (1)**

(1) Come si è fatto presente nell'Avvertenza, l'incompletezza, la scarsa leggibilità e l'usura di talune pagine degli atti raggruppati nel documento 551 risalgono al testo originale o al deterioramento che questo ha subito per le precarie condizioni in cui è stato conservato. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma,

Prot. D/2151-

Al Signor Presidente della
Corte di Assise diP A L E R M O

Ai fini dei lavori di questa Commissione, La prego di voler trasmettere in visione il fascicolo del procedimento penale a carico di Luciano LEGGIO per l'omicidio Comaianni: il procedimento di che trattasi fu definito con sentenza 18/2/1967 della Corte di Assise di Appello di Bari e gli atti relativi sono stati restituiti a codesta Corte di Assise il 31 marzo 1967.

La ringrazio e raccomando cortese sollecitudine.

(Avv. Francesco Cattanei)



TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

Risposta a nota del di 1/8/1969 n. Prot. 11/ 2151

OGGETTO: Proc. Pen. n.17/54 R.G. a carico di Leggio Luciano

Sezione 1°
Prot. n. 118
Alligati n.

vedi 1/2151

ERAPI 100 RASCUOLA PA MOD. 118 C. 1000 10-67

Palermo, 5 Agosto 1969

13 AGO. 1969	
Data di arrivo.....	
P. ol. D. Tit.	
N. 2101	

Alla Commissione Parlamentare D'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia

R O M A

Con riferimento alla nota di cui sopra
pregiomi trasmettere gli atti processuali richiesti.

(2)

Il Presidente

(2) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 5. (N.d.r.)

V. del Reg. Gen. Ses. Istruttoria

N. 14/954



Gen. Istruttoria

Fell. Marzà

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

3

N. *5015/65* del registro gen.
dell'Uff. del Proc. della Repubblica

5 APR 1967

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. *850* del registro gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. del registro gen.
dell'Uff. del Proc. Generale

N. del registro gen.
della Sezione Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Aggio Nicotano di Porto Caltanissetta
Ateneo Giuranni di Palermo
determi*

IMPUTAT

REG. DI ASSISE D'ISTRUZIONE PENALE
N. *98/65* n. c.

Carolina Nicotano

Anno 8

Volumi

con la

coll. 1-10/111

Coste Dispiase

Sezione

III A

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. 54/8/15 Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica

N. 30/58 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. 919/50 Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.

N. 8 Reg. Sez. III dell'Uff. di Istruzione

N. Reg. Repert. del Tribunale

N. 655/58 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

Att. 17/31/53

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1) Leggio Luciano

Difeso dall'on. Romano Battaglia

X 2) Pasqua Giovanni

Difeso dall'on. Ciro Traina

(Vedi copertina interna)

Vi è allegato il n. 901/45 A.G. (135/45.32) corso iguati

polizic

INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMI

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Esario	DIR dei
---------------	------	-------------------	--------	------------------------------	---------

Conservatoria dei Registri Immobiliari

Certifico io sottoscritto Conservatore dei registri immobiliari di

..... d'aver ricevuto il giorno d'oggi due note d'iscri-

zione ipotecaria e di averne sotto la stessa data copiata una sul registro particolare

Vol. N. previa registrazione della medesima al Vol.

Casella del registro d'ordine.

Somme dovute

per L.
per

TOTALE . . . L.

A addi 19

IL CONSERVATORE

(1107947) Rich. 722 del 1951 - Ist. Poligr. Stato - C. (156/50)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anno 19...

Handwritten signature and scribbles

Sezione

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. *5418/45* Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica

N. *30/50* Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. *219/50* Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.

N. *8* Reg. Sez. *III* dell'Uff. di Istruzione

N. Reg. Reperti del Tribunale

N. *655/50* Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1 *Laqqio Luciano di Franc. Paolo e/o Palazzo Maria*
Rego, nato 6-1-1925 a Collesano (Chieti)

2 *Pasqua Giovanni di Rosario e Profite Bregio,*
nato 3-1-1925 a Collesano

PRETURA DI COLLESANO
16 MAR. 1951
32
Y. Cors.
Reg. Atti giudiz.

Handwritten notes: R. 2 Detenuto del giorno 9-1-1951

Handwritten notes: Art. 7: ammesso 17/1/51

*In suicidio apparsa, ai sensi degli artt. 110-575 e 577, 4.3
per la persona di Rosario Pasqua - per avere
in concorso con loro, con premeditazione, mediante dei
colpi d'arma da fuoco cagionata la morte del co-defeso*

In Collesano il 27 Marzo 1951

*Laqqio: avv. Romano Botteghe
Pasqua: avv. Carlo Nicoletti*

Handwritten notes at the bottom right

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Rituali e Penali			1-4
		Rapporto			5-7
		Dichiarazione Pasqua Giovanni			8-10
		" Paternostro Maria			11-12
		" Comarianni Maria			13-14
		" " Giuseppe			
		" " Pasquale			
		" " Emanuele			
		" Di Fazio Vito			15
		mandato di cattura			16
		Proizione giudica			17
		Copia mandato cattura			18
		Interrogatorio Pasqua			19-20
		akta			21-22
		Dichiarazione D'Anna U. Noja			23-24
		" Capitareri Anna Maria			
		" Ligi Domenica			
		Atto			25-26
		Esame Comarianni Pasquale			27-28

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	S P E S E anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame Prefettura Maria	29		
"		Comaricani Giuseppa	30		
"		" Marcella	31		
"		" Guarnice	32		
"		" Calogero	33		
"		Dalla Chiesa E. D. Chato	34		
"		Capisoni Giuseppe	35		
"		Comaricani Giuseppa	36		
"		" Giuseppa	37		
"		Di Fazio Vito	38		
"		Vitale Leopoldo	39		
"		Di Fazio Domenico	40		
"		Di Fazio Leonardo	41		
"		Pirrello Francesco	42		
"		Spicciardi Clelio	43		
"		Condinigliè Rinaldo	44		
"		Di Anna M. Rosa	45		
		Attenzione Prefettura	46		
		Esame	47		
		Misure	48		
		Copia prefettura 30-12-96	49-53		
		Nota informativa	54		
		Libro	55		
		Esame Misure Nazionali	56		

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

putato di

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame Finanza Leoluca			57
		" Cassella Bernarda			58
		" Fuffi-Riferi Anna Maria			59
		" Di Fazio Nido			60
		Ungia			61
		Uoda			62
		Verma			63
		Dichiarazioni d'Anna M. Rofa			64-65
		Fuffi-Riferi Anna Maria e figli donnesi con			
		Uodina di Fazio			66
		Vane ricerche			67
		Richieste del P.M.			68
		Uodina di Fazio			69
		Deposito perizie			70
		Uoda			71
		Esame Pederni Gio Maria			72-73
		" Comaranni Corrado			74-75
		" " Maria Anna			76

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina.	S P E S E anticipate dell'Erario e bollo.	D I da
		Epelle Lanciaori Giuseppe	77.		
		" " Emanuele	78		
		" " Calogero	79		
		" Riccardo Maggiorani	80		
		" Capizzi Giuseppe	81		
		" Della Chiesa Carlo	82		
		" Roberto Francesco	83		
		Ultime	84		
		Requisitoria			
		Requisitoria d. ell.		85-88	
		Requisitoria. Documenti		89-90	
		Notizia e strutto requisitoria		91-92	
		Avviso depositato atti.		93	
		Atto di Avv. Romano Battaglia		94-97	
		Delibera supplemento istruzioni		98	
		Missa		99	
		note		100	
		istanza		101	
		note e Telegrammi		102-103	
		Epelle Chiapparico Fedea		104	
		" Neri Giacinto		105	
		" " Bernardino		106	
		" Antonino Maria		107	
		note e refero		108-109	

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di...

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESA anticipata dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		<i>Cecobla</i>			110
		<i>Esame Chiòfalo Filippo</i>			111-112
		<i>unimiva</i>			113-114
		<i>infeuse</i>			115-116
		<i>indineuse</i>			117.
		<i>unimiva</i>			118
		<i>Cecobla</i>			119
		<i>Esame Lett. Leone Giuseppe</i>			120
		<i>" " Palerolo Calogero</i>			121
		<i>" " Scurella Paolo</i>			122
		<i>Gaudabini Giuseppe</i>			123
		<i>Di Grillo Vito</i>			124
		<i>Saporito Giuseppe</i>			125
		<i>Saporito Calogero</i>			126
		<i>Mancuso Giovanni</i>			127.
		<i>Lisato Pietro</i>			128
		<i>Ridduino Giovanni</i>			129
		<i>Missa Com. delegati</i>			130.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESA anticipata dell'Erario e bollo	DIRIT dei terzi
		requisitorie		132	
		ispettorie		137. 136	
		relazioni		137. 144	
		note spese		145	
		minuta		146	
		esatte		147	
		di D'Anna Maria Pofa		148	
		minuta		149	
		note		150. 154	
		minuta		155	
		Note di accompagnamento.		156	
		Esposizioni Roma Giordani		157. 158.	
		Commissione giuridica detentata. D'Anna Giordani.		159.	
		Basta.		160.	
		Istanza di libertà provvisoria di D'Anna Giordani.		161.	
		Requisitorie del P.M.		162 a 165.	
		Ordinanze di esecuzione.		166.	
		Avviso depositato atti in cancelleria		167 - 168.	
		Istanza per revoca di termini		169.	
		Sentenza		170 a 172.	
		Missione		173.	
		Istanza		174.	
		Dichiarazione di appello all'On. D'Anna Giordani		175.	
		Mostru di appello		176 a 180.	
		Missione		181.	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

div. deposito sostanziale	184
Pidmarioni in d' appello del difensore degli imp. Est.	183
Id. Id. imp. Durqua Giommi	184
Motiva d' appello impunito Fuggio	185 a 182
Id. Id. Id. Durqua Giommi	188 - C 189
Missioni	190
Deposito atti	191
Comunicazione del difensore Adv. Lorenza	192
Edizione Adv. Rocca B.	193 a 195
Memorie - Leggio	196 a 228
" - Patrucco	229 a 237
Ordinanze	260
Stanze nelle Salernitane	261 a 263
" - - Annunzio Marianna	264
" - - Emanuele	265
" - - Carmelo	265 e 267
" - - Giuseppa	268
Esposizione di località	269 a 271
Chitino flavicinetri	272
Missiva esichiste P. S.	273
Deposito atti	274
Memorie Leggio	275 a 281
" Patrucco	282 a 297
Depositi e rapporti perizia e flavicinetri	298 - 307
Sentenze	302 a 320
Chiusura Camera	321
Chiusura	322

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nota di accompagnamento	323
Copia mandato di cattura	324
Missiva	325
Nominativo di difensore	326-327
Missiva	328

1025

Tribunale di Palermo

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

Sezione III

OGGETTO

Richiesta di notizia e nome di *Luigi Salvatore Di Roberto e sua famiglia Maria Rosa* in 3/1/1925 a *Forcella*

Palermo, li

1/1/50

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di *Forcella* perchè si compiacca far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.

IL GIUDICE ISTRUTTORE



Luigi Salvatore
franc. Paolo
Palazzo Maria Rosa
6. 1. 1925
Forcella
Forcella

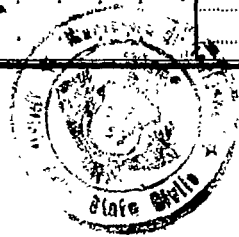
1	Cognome e nome	
2	Soprannome	
3	Nome del padre, e se vivente o morto	
4	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	
5	Data, luogo di nascita abituale residenza	Giorno, mese ed anno
		Comune, Circondario e Provincia
		Residenza abituale (Comune e Provincia)
6	Stato Civile	Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato
		Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli
		Se conviva col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto
		Se vedovo con o senza prole N. dei figli
7	Se minorenni	Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive
		Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova
8	Professione od occupazione	Indicare la professione od occupazione
		Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso
		Se è operaio giornaliero
9	Servizio di leva	Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario)
		Per la durata di: compiuti il
		Se in congedo illimitato — assoluto
10	Condizione economica: Benestante (con piccolo o con medio ceto o nullatenente)	
11	Grado d'istruzione	Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali
		Elementari, secondari, superiori
12	Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività	
CONNOTATI		
	Statura	
	Capelli	
	Occhi	
	Naso	
	Colorito	
	Segni particolari	

Completato si ritorna il presente foglio.

Addi 28 GEN 1950 19

IL SINDACO

B. Stecca



Tribunale di Palermo

UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) *Reggio Luciano*
 (di o fu) *Paolo* e (di o fu) *Giuseppe H. Rosa*
 nato il *3-1-1925* in *Portofino*
 Circondario (o stato di) *Palermo*
 Si richiede il certificato (generale penale o di capacità civile)
 per (motivo della richiesta)

Palermo, li *2*

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di *Palermo*



Il Cancelliere della III Sezione

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta

Reggio Luciano

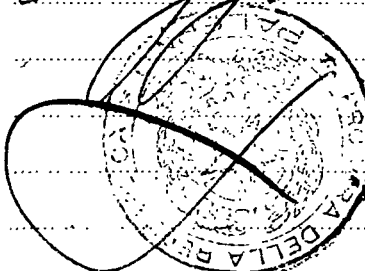
NULLA

Palermo, 30 GEN. 1950

Il Segretario di Procura

Giuseppe Tronetti

A large, stylized handwritten signature in black ink, which appears to be "Tronetti".



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

495
27
Tribunale di Palermo
Ufficio d'istruzione dei processi penali

Palermo, li 21-1-1950

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di Corleone perchè si compiacia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.

Sessione 111 (8/50)

OGGETTO

Richiesta di notizie e nome di
Rosario Prof. Biagio
n. 3-1-1925 a Corleone

IL GIUDICE ISTRUTTORE
V. M. M.

1	Cognome e nome	Parina Evoranna
2	Soprannome	
3	Nome del padre, e se vivente o morto	Rosario
4	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	Prof. Biagio
5	Giorno, mese ed anno	3-1-1925
5	Data, luogo di nascita abituale residenza	Comune, Circondario e Provincia
		Residenza abituale (Comune e Provincia)
6	Stato Civile	Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato
		Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli
		Se convivente col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto
7	Se minorenni	Se vedovo con o senza prole N. dei figli
		Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive
8	Professione od occupazione	Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova
		Indicare la professione od occupazione
		Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso.
9	Servizio di leva	Se è operaio giornaliero
		Se fu militare e dove (esercito, marina militare, volontario)
10	Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente)	Per la durata di: compiuti il
		Se in congedo illimitato - assoluto
11	Grado d'istruzione	Se in congedo illimitato - assoluto
		Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali
12	Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività	Elementari, secondari, superiori
CONNOTATI		
	Statura	
	Capelli	
	Occhi	
	Naso	
	Colorito	
	Segni particolari	

Completato si ritorna il presente foglio.

Addi 28 GEN. 1950 19



IL SINDACO

B. Alessi

III (8/50)
Tribunale di Palermo *4*

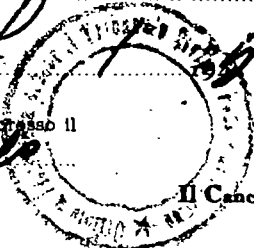
UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) *Luigi Di Stefano*
(di o fu) *Rotaro* e (di o fu) *Luigi Maria*
nat. il *3-1-1925*
Circondario (o stato di) *Palermo*
Si richiede il certificato (generale penale o di capacità civile)
per (motivo della richiesta)

Palermo, li *7-1-1950*

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di *Palermo*



Il Cancelliere della Sezione *[Signature]*

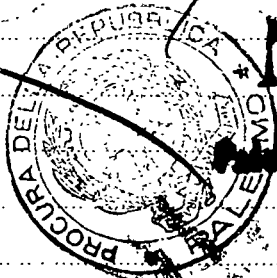
Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta:

nessuna *Giovanni*

NULLA

30 GEN 1950



Segretario di Sezione *[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5418
h5 I precedenti a carico di questi; imputati d'omicidio contro Comaianni Calogero, sono stati trasferiti al C.F.S. formale il 29-3-45

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglia Carabinieri di Corleone

5

III

N. 9.94 del rapporto.

Corleone, 31 Dicembre 1949.

Oggetto: RAPPORTO GIUDIZIARIO di denuncia di:

L. P. M. (ex art. I.) LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 3-I-1925, abitante a Corleone via Lanza 4, agricoltore, IRREPERIBILE;
di cui sono state fornite le indagini (P. S. 2.) PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Corleone il 3-I-1925, abitante a Corleone, via Largo Cappuccini 15, contadino, ARRESTATO;
Sotto di cui sono stati ritenuti responsabili di omicidi con premeditazione in persona di COMAIANNI Calogero fu Carmelo e fu Saltafermaglie Marianna, nato a Corleone, il 28 febbraio 1891, ivi domiciliato Via Sperlazza 53;
P. S. 1. 58 (Art. 575, 576 e 577 n. 3 in relazione all'art. 61 n. I C.P.C.)

Alla Procura della Repubblica di	<u>Palermo</u>
e p. c.	
Al Comando F.R.B. in Sicilia	<u>Palermo</u>
Al Comando del 3° Raggruppamento Squadriglie	<u>Corleone</u>
Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di	<u>Corleone</u>

In seguito a confidenze avute in paese lo scrivente è venuto a conoscere che autori dell'omicidio in persona di Comaianni Calogero, avvenute il 27 Marzo 1945 in Corleone, erano i nominati Liggio Luciano e Pasqua Giovanni. Il Pasqua Giovanni era stato deferito alla speciale Commissione per essere assegnato al confino di Melizia. Il 18 Novembre u.s. si costituì personalmente alla questura di Palermo, sicchè fu possibile poterlo tradurre nella Caserma di Corleone e essere sentite in merito all'omicidio in oggetto.

Come rilevasi dal relativo verbale d'interrogatorio (all. I) il Pasqua si è dichiarato colpevole dell'omicidio in persona di Comaianni Calogero in correttezza con Liggio Luciano. Difatti ha riferite che il Liggio Luciano arrestato per furto di grane e dimesso dal carcere insieme a Di Frisco Vito di Francesco, lo fermò a Palermo e gli disse che si sarebbe voluto vendicare dei Comaianni in quanto questi lo aveva denunciato alle guardie campestri locali per l'accennate furto di grane. Non fidandosi completamente del Di Frisco, ritenute poco sicure, si rivolgeva a lui per essere aiutato nel suo intento criminale.

Il Pasqua sull'istante non diede apertamente alcuna risposta; ma passivamente e tacitamente faceva capire di acconsentire all'invito del Liggio. Se ne parlò ancora più volte fra loro in Corleone, fin quando la sera del 26 marzo 1945 il Liggio avvicinò il Pasqua nei pressi del caffè Alaimo e gli disse che bisognava ormai porre in atto il proposito di uccidere il Comaianni.

Quella sera stessa il Pasqua fece presente al Liggio che non aveva armi. Il Liggio lo rassicurò dicendogli che alla bisogna avrebbe provveduto lui personalmente.

Tutti e due si recarono alla casa del Liggio dove questi prese la chiave per aprire una pagliera di sua proprietà che trovavasi a circa 30 metri dalla sua abitazione. Dalla pagliera il Liggio estrasse da un mucchio di fieno due fucili da caccia ridetti.

(3)

(3) Cfr. pagg. 27-29. (N.d.r.)

-2-

une dei quali consegnò al Pasqua con quattro cartucce a mitraglia, e l'altre tenne per sè.

Si avviarono verso la pagliera del Comaianni, sita nella via Faia di Cerleone, sapendo che il Comaianni abitualmente, prima di rincasare, passava dalla sua pagliera per lasciare gli animali da lavoro. Per non destare sospetti giunti alla pagliera, e non avendo incontrate il Comaianni, proseguirono in direzione del mulino di Liggie Giovanni, sapendo che il Comaianni per raggiungere la propria abitazione doveva percorrere quella stessa strada.

Giunti al mulino di Liggie Giovanni imbeccarono in salita la via SS. Salvatore e alla pagliera del Liggie Luciano lasciarono le armi e si riposarono durante la notte, perchè il Liggie Luciano ritenne sarebbe stato opportuno attendere l'alba.

Alle prime ore del mattino ritornarono all'angolo del mulino di Liggie Giovanni al termine della via SS. Salvatore. Poche ore dopo passò il Comaianni, che si recava alla sua pagliera a prendere gli attrezzi di lavoro. Il Liggie Luciano, che si trovava qualche passo avanti al Pasqua Giovanni, appena vide il Comaianni disse al compagno di fare attenzione perchè stava per arrivare la persona attesa.

Poche ore dopo il Liggie Luciano avvionò il Comaianni, e dopo avergli rivolta qualche parola, gli esplose a bruciapelle due colpi di fucile. Nelle stesse ore il Pasqua si fece avanti e esplose in direzione del Comaianni altri due colpi di fucile.

Il Comaianni pur gravemente ferito fuggì gridando seccorse in direzione della propria abitazione ove venne raggiunto dal Liggie Luciano che lo ferì proprio davanti alla porta della casa esplodendo gli contro ancora due colpi d'arma da fuoco.

Il Pasqua a queste punte riferisce di non poter affermare se il Liggie abbia esplosi gli ultimi due colpi del fucile eppure con una pistola Smith di cui era sempre armato.

Commesse il delitto sia il Liggie Luciano che il Pasqua Giovanni si diedero a precipitosa fuga imbeccando la via del SS. Salvatore e separandosi dopo all'altezza del Ponte Nuovo dove finisce la via Piazza. Qui il Pasqua restituì il fucile al Liggie e si recò alla propria pagliera; prese la cavalla e si recò alla sua abitazione. Accompagnatesi poi al padre si recò in campagna e attese alle sue normali giornaliere occupazioni di lavoro.

Il Pasqua recandosi in campagna passò davanti all'abitazione del Comaianni. Sentì gridare e piangere, e si convinse che il Comaianni era stato proprio ucciso. Alla sera incontratesi nella piazza Garibaldi, in Cerleone, col Liggie ebbe da questi conferma che il Comaianni era morto. Il Liggie gli raccomandò di non far parola del fatto con alcuno e da allora in poi non se ne parlò più.

Come risulta dall'interrogatorio della moglie dell'ucciso (all. 2) il Liggie Luciano fu visto allorchè esplose gli ultimi due colpi al Comaianni davanti all'abitazione. Perchè non appena non appena furono uditi i primi colpi d'arma da fuoco la moglie del Comaianni, che era in casa, uscì all'aperto, e si trovò presente mentre il Liggie si dava alla fuga dopo avere esplosi gli ultimi due colpi e si dirigeva poi col Pasqua verso la via SS. Salvatore. La moglie del Comaianni riferisce inoltre che la sera prima del delitto, mentre dalla stalla si recava a casa insieme al marito, nei pressi del mulino di Liggie Giovanni, il consorte si accorse di essere stato seguito da due persone in casa, presente lei e i propri figli, il Comaianni, riferendosi alle due persone viste prima, disse che erano il Liggie Luciano e il Pasqua Giovanni. Queste particolari vengono confermate

(4)

-3-

te dai figli del defunto Comaianni, Marianna, Giuseppina, Carmale e Emanuele (Allegato N.3.).

Il Liggi aveva del Pasqua la massima fiducia tanto da confidargli anche di avere ucciso Rizzotto Placido, la scomparsa del quale destò in paese molte scalpore.

Si ritiene opportuno mettere in rilievo che il Liggi e il Pasqua la sera prima dell'omicidio furono visti dal Comaianni e dalla moglie di lui, nei pressi del molino di Liggi Giovanni, verso le ore 20 circa. Quest'ora coincide esattamente con l'ora in cui il Pasqua e il Liggi si recarono nei pressi dell'abitazione del Comaianni (vedere allegato I in relazione all'allegato 2).

Il Pasqua, attualmente rinchiuso nella camera di sicurezza di questa caserma in Corleone, viene tradotto alle carceri di Palermo a disposizione della competente autorità giudiziaria.

Allegati P.H.



Capitano Comandante il Gruppo Squadriglie
(CARLO ALBERTO DALLA CHIESA)

(5) Cfr. pagg. 32-33. (N.d.r.)

(6) Cfr., rispettivamente, pagg. 27-29 e 30-31. (N.d.r.)

(7) Cfr. pagg. 27-34. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato N° 1

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglie Carabinieri di Cerleone

PROCESSO VERBALE d'interrogatorie di Pasqua Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Cerleone il 3-I-1925, abitante a Cerleone, via Largo Cappuccini 15, contadino.

=====
L'anno 1949, addì 8 Dicembre, ore 9,30, in Cerleone, nei locali della Caserma dei Carabinieri.

=====
Avanti a noi Capitano Carlo Alberto dalla Chiesa, Comandante il Gruppo Squadriglie Carabinieri di Cerleone, assistite dal brigadiere Capizzi e Giuseppe e dal Carabiniere Rubezzo Francesco, ambedue appartenenti alle predette gruppi squadriglie Carabinieri, è presente Pasqua Giovanni, in rubrica generalizzata, il quale opportunamente interrogato riferisce quanto appresso.

=====
"Fin dalla piccola età sono stato amico di Liggio Luciano^{di} Francesco Peale, anche perchè siamo stati compagni di scuola. Tale amicizia si rafforzò quando il Liggio Luciano si fidanzò con la mia cugina Cutrepia Bernardina e dopo che mi battezzò una bambina venendo così a essermi compare. Abituamente il Liggio si accompagnava a me per le vie di Cerleone e si tratteneva in qualche^{di} in qualche circolo del luogo.

=====
Interne al mese di settembre 1944, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 e 9,30, mi trovavo a Palermo in via Roma, nei pressi del Banco di Sicilia, ove incontrai il Liggio Luciano in compagnia di Di Frisco Vito di Francesco, pure da Cerleone, che erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano.

=====
Il Liggio Luciano, separatosi momentaneamente dal Di Frisco, mi chiamò a parte, e mi disse che ad accusarlo del furto di grano per il quale aveva scontato già la condanna, e ad accompagnarlo diceva era stato Comaianni Calogero, soprannominato "Dimma". Mi riferì che si sarebbe di ciò vendicato. Ciò detto il Liggio mi salutò, si separò da me, e in compagnia del Di Frisco si avviò verso la stazione ferroviaria.

=====
: La stessa sera rividi in Cerleone il Liggio Luciano nei pressi del caffè Alaimo e mi ripeté quasi le stesse parole e le stesse minacce che aveva preferite a Palermo. Per alcuni mesi, di tanto in tanto, il Liggio mi ripeteva le stesse discorse.

=====
Verso gli ultimi giorni del mese di marzo 1945, di sera, e precisamente verso le ore 19, il Liggio Luciano mi fermò nei pressi del caffè Alaimo in Cerleone, e mi disse queste parole: "Giovanni, vieni con me che dobbiamo fare quel fatto di Comaianni". Io per chiarire meglio la cosa gli demandai che cosa avremmo dovute fare. E il Liggio spiegò che avremmo dovute "far fuori" il Comaianni.

=====
Feci presente al Liggio che non avevo armi. Ma egli mi rassicurò dicendo che per le armi avrebbe pensato lui.

=====
Subito dopo mi recai con lui alla sua abitazione dove il Liggio prese la chiave della paglia a. Dalla pagliera poi, e precisamente da un mucchio di fieno, il Liggio estrasse due fucili da caccia calibre 12 ridetti senza cinghia. Uno dei fucili lo tenne per sé e l'altro lo diede a me, con quattro cartucce a mitraglia.

=====
Armati come avanti ho riferito, coperti di mantelli con cappuccio, ci avviammo verso via Faia ove il Comaianni ha una stalla. Dalla via Faia, dopo essere giunti vicino alla pagliera, tornammo indietro fino al mulino di Liggio Giovanni, e siccome non era stata avvistata alcuna persona ce ne salimmo per la via SS. Salvatore.

Programma d'interrogatorio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-2-

Potevano essere le ore 20,30 quando non avendo incontrato nessuno sull'itinerario percorso, e non avendo particolarmente fatto incontro col Comaianni, da noi ricercato, facemmo ritorno alla pagliera del Ligge dove pernottammo.

Alle prime ore del mattino successive, mentre ancora albeggiava, sempre con le stesse armi del giorno precedente, io e il Ligge lasciammo la pagliera e ci avviammo verso l'abitazione del Comaianni. Ci portammo nei pressi del mulino di Ligge Giovanni e ci appostammo al lato destro a circa 30 metri dall'abitazione del Comaianni. Verso le ore 5 passo il Comaianni per recarsi alla propria stalla in via Faia. Quando il Comaianni uscì dall'abitazione il Ligge rivolgendosi a me disse: sta uscendo. Ciò naturalmente si riferiva al fatto che il Comaianni usciva dalla propria abitazione, per recarsi alla stalla.

Mentre il Ligge veniva a noi avvicinandosi—dice—Mentre il Comaianni veniva a noi avvicinandosi il Ligge faceva qualche passo avanti e si avvicinava alla sua vittima designata. Gli rivelava qualche parola e subito dopo gli esplodeva a bruciapelo due colpi di fucile. Io, come precedentemente istruite da Ligge, sparai pure due colpi di fucile in direzione del Comaianni a circa quattro passi di distanza.

Il Comaianni emettendo grida di sofferenza fuggì verso la propria abitazione. Mentre io rimasi fermo il Ligge inseguì ancora il Comaianni e gli sparò ancora due colpi d'arma da fuoco nelle immediate vicinanze dell'abitazione.

A.D.R. Data la distanza di circa 30 metri, e data l'ora in cui il fatto si verificò, non posso precisare se gli ultimi due colpi esplosi dal Ligge contro il Comaianni nei pressi della sua abitazione furono sparati col fucile oppure con la pistola Smith di cui il Ligge era sempre armato.

A.D.R. Dopo aver commesso il delitto fuggimmo prendendo la via del SS. Salvatore.

A.D.R. Io e il Ligge ci dividemmo al Ponte Nueve presso l'abbeyratotie, ove il Ligge riprese da me il fucile che mi aveva dato per la consumazione dell'omicidio.

A.D.R. Separatomi dal Ligge mi recai alla pagliera di mia proprietà, presi la cavalla, chiamai mio padre, presi quattro muli che erano nella mia casa di abitazione, e mi recai in campagna.

A.D.R. Durante il tempo che rimasi in campagna non parlai del fatto con nessuno. Alla sera però, verso le ore 20, sia dalla voce pubblica che per bocca delle stesse Ligge, nella Piazza Garibaldi, seppi che il Comaianni era morto senza aver parlato dei suoi aggressori.

A.D.R. Io ubbidii al Ligge e concorsi nell'omicidio del Comaianni solo perchè una eventuale disubbidienza poteva costarmi la vita.

A.D.R. Non avevo col Comaianni nessun motivo di rancore e nessun motivo di vendetta.

A.D.R. Il Ligge Luciano era persona pericolosa e temuta in paese.

A.D.R. Durante il periodo in cui si svolgeva la mia pratica per la assegnazione al confino di polizia mi fu notificato l'ordine di presentazione al quale non aderii rimanendo latitante per circa 6 mesi. Durante questo periodo di tempo rimasi al mio posto di lavoro in contrada Rubino (Corleone) dove ero campiere mezzadro e uomo di fiducia del Cav. Cammarata Emanuele. Il proprietario del podere trovavasi in quel periodo di tempo in alleggiatura nella contrada Rubino con tutta la famiglia. Diversi carabinieri mi vi hanno ricercato ma io ho avuto modo di nascondermi e di evitare l'arresto. In seguito a pressione dei miei famigliari e del Cav. Cammarata mi presentai

Pergamini G. orommo

5

-3-

10

alla Questura di Palermo il 18 Novembre u.s.-----
A.D.R. Qualche giorno dopo la scomparsa di Rizzotto Placido si
verificava in paese che egli era stato sequestrato da Crisci-
one Pasquale. M'informai di ciò dal Liggio Luciano e egli mi dis-
se che Criscione Pasquale aveva accompagnato il Rizzotto fino
alla via S. Elena. Qui il Liggio prese in consegna il Rizzotto e
andò a buttarlo in una buca esistente sulla montagna Casale, vi-
cine alla Scala del Cardone. Il Liggio non aggiunse altre nè io
ritenni chiedergli altre notizie.-----
Fatto letto confermato e sottoscritto.-----

Bosman Giovanni

Pisello Francesco etc

Dapigni Giuseppe Prig.

Lucas Antonio etc.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato N° 2
11

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
-Gruppo Squadriglie Carabinieri Cerleone-

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di PATERNOSTRO Maria in Comanni fu Calogero e di Lavenuta Giuseppa, nata a Cerleone, d'anni 53, abitante a Cerleone, Via Sperlazza 53, casalinga.

L'anno 1949, addì 15 Dicembre, ore 10,30, in Cerleone, nei locali della caserma dei Carabinieri.

Avanti a noi Capitano Carlo Alberto della Chiesa, comandante il gruppo Squadriglie Carabinieri di Cerleone, assistite dal brigadiere Capizzi Giuseppe e dal Carabiniere Ribezze Francesco, ambedue appartenenti al comando gruppo Squadriglie dei Carabinieri di Cerleone, è presente Paternostro Maria, generalizzata in rubrica, la quale opportunamente interrogata ha riferite quante appresso.

“” Nell'agosto 1944 mio marito accompagnò due guardie campestri locali in contrada Ramusa per rinvenire dei covoni di grano che qualche giorno prima erano stati rubati in contrada Zuccarone di Cerleone a persona di cui non rammento il nome. In detta località i covoni furono rinvenuti in una casetta di proprietà di Di Frisco Vito. In questa casetta e nelle immediate vicinanze di essa, oltre al proprietario si trovava Liggio Luciano. In attesa che giungessero rinforzi da Cerleone le guardie rinchiusero nella casetta sia il Di Frisco che il Liggio mio marito: al mattino successivo i due arrestati furono tradotti a Cerleone con la refurtiva.

Una volta rinchiusi nella casetta in istate d'arresto il Di Frisco e il Liggio mio marito tornò al suo posto di lavoro in contrada Denna Giacoma, ove esercitava le funzioni di guardia privata.

Verso le ore 20 del 26 marzo 1949, la sera prima della morte di mio marito, rincasando, giunti dice con lui e giunta all'altezza del mulino di Liggio Giovanni, mi accorsi che eravamo seguiti da due persone, che portavano i cappotti e erano armati di fucili. In casa mio marito, presenti i figli Marianna Giuseppe e Emanuele, disse che le due persone viste fuori erano Pasqua Giovanni e Liggio Luciano.

Precise che mentre io e mio marito, provenienti dalla nostra stalla sita in via Faia, eravamo diretti a casa in via Sperlazza, i due che erano dietro di noi salirono per la via del SS. Salvatore. E che all'arrivo in casa di mio figlio Carmelo mio marito riferì a lui ciò che aveva detto prima a noi circa i due che ci avevano seguiti.

Il mattino successivo verso le ore 5 mio marito uscì di casa per recarsi alla stalla: subito dopo sentii alcuni colpi di arma da fuoco, seguiti da un grido che alla voce ricenebbi trattarsi di mio marito. Io, che ero già alzata da tempo e mi trovavo in giro per la casa, gli corsi subito incontro, e mentre stava per aprire la porta, udi altri colpi di arma da fuoco. Aperta la porta vidi mio marito sui gradini di casa insanguinato e notai Liggio Luciano, pugnucato da un altro, che non ricenebbi, fuggire imbeccando la via SS. Salvatore.

Non mi riuscì di notare che specie di armi i due fuggitivi portassero, perchè mi preoccupai solo di riconoscere l'autore dell'omicidio in persona di mio marito.

A.D.R. Non posso precisare quanti colpi di arma da fuoco furono sparati contro mio marito comunque essi furono diversi.

Paternostro Maria

-2-

12
A.D.R. Ho mantenute sempre il segreto circa l'autore dell'omicidio commesso in persona di mio marito per tema di rappresaglie. Il Liggi Luciano godeva in paese fama di commettere qualsiasi reato e poteva anche vendicarsi contro i miei familiari nel caso lo avessi denunciato. Temeva inoltre che il Liggi Luciano anche se fosse stato arrestato poteva essere rimesso subito in libertà e compiere così le sue vendette.-----
Fatte lette chiuse confermate e sottoscritte.-----

Palermi Maria

Palermi MariaPalermi FrancescoPalermi GiuseppePalermi Antonio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato N° 3
13

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
-Gruppo Squadriglie Carabinieri Corleone-

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di:

- 1.) Comaianni Marianna fu Calogero e di Paternostro Maria, nata a Corleone il 20-1-1929, abitante a Corleone via Sperlazza 53, casalinga;
- 2.) Comaianni Giuseppa (g.c.s.) nata a Corleone il 20-9-1932, abitante a Corleone, via Sperlazza 53, casalinga;
- 3.) Comaianni Carmelo (g.c.s.) nato a Corleone il 24-6-1923, abitante a Corleone, via Sperlazza 53, guardia campestre;
- 4.) Comaianni Emanuele (g.c.s.) nato a Corleone il 18-2-1926, abitante a Corleone, via Sperlazza 53, contadino.

=====
L'anno 1949, addì 15 Dicembre, ore 15,30, in Corleone, nei locali della Caserma dei Carabinieri.

Avanti a noi Capitano Carlo Alberto dalla Chiesa, comandante il Gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone, assistite dal brigadiere Capizzi Giuseppe e dal Carabiniere Rubezzo Francesco, ambedue appartenenti al comando Squadriglie Carabinieri di Corleone, sono presenti le persone in rubrica generalizzate che opportuna-mente interrogate dichiarano quanto appresso.

~~Comaianni Marianna~~ dichiara:-----

"" La sera prima dell'uccisione di mio padre mi trovavo in casa con mia sorella Giuseppa e mio fratello Emanuele. Verso le ore 20 rincasaremo i miei genitori provenienti dalla stalla che noi abbiamo in via Faia. Mio padre, rivolgendosi a mia madre, disse che le due persone incontrate vicine al mulino erano Liggio Luciano e Pasqua Giovanni. Soggiunse che i due erano saliti per la via SS. Salvatore e terminò il discorso esclamando: ""Chissà dove andranno a finire questi due"".

Poco dopo rincasò mio fratello Carmelo al quale mio padre tenne lo stesso discorso.

Il mattino successivo (credo il 27 marzo 1945) di buon mattino fummo svegliati da alcuni colpi di arma da fuoco e dalle grida di mia madre. Io e mia sorella Giuseppa scendemmo subito le scale di casa e sul pianerottolo trovammo mio padre disteso per terra e insanguinato che era soccorso da mia madre e da mio fratello Carmelo.

Passata l'ondata di dispiacere, e dopo che alcune persone accorse si erano allontanate, mia madre riferì di aver visto Liggio Luciano che si dava alla fuga dopo avere sparato gli ultimi colpi contro mio padre davanti alla porta di casa. Precisava che il Liggio fuggiva in compagnia di una sconosciuta imbeccando la via del SS. Salvatore.

A.D.R. Circa l'autore dell'omicidio non ho fatto parola nemmeno attraverso denuncia alla polizia perchè temevo un atto di rappresaglia di Liggio Luciano e Pasqua Giovanni?""

Comaianni Giuseppa e il fratello Carmelo confermano pienamente quanto ha dichiarato la sorella Marianna, il fratello Emanuele invece riferisce quando il padre veniva ucciso egli dormiva nella stalla. Udì i colpi d'arma da fuoco ma non sospettò minimamente che potessero essere stati sparati contro una persona. Fu chiamato dal fratello Calogero, che allora contava solo 9 anni. E' quando si recò in famiglia, davanti al cadavere del padre, ebbe la certezza che i colpi erano stati sparati proprio contro il suo ge-

Comaianni Marianna
Comaianni Giuseppa

Comaianni Emanuele
Comaianni Carmelo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-2-

14

nitore.-----
Fatto letto, chiuso, confermato e sottoscritto.-----

Mariano	<u>Comaianni Marianna</u>
Principale	<u>Comaianni Giuseppa</u>
Consul	<u>Comaianni Corrado</u>
Emanuele	<u>Comaianni Emanuele</u>
	<u>— Giuseppe Francesco V.</u>
	<u>Capizzi Giuseppe Brig</u>
	<u>delo delo hars lei</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato N° 4
15

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglie Carabinieri di Corleone

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di Di Frisco Vito di Francesco
e di Orlando Caterina, nato a Corleone il 25-I-1918
abitante a Corleone, via Scorzano 30, contadino.

=====
L'anno 1949, addì 31 Dicembre, ore 16, in Corleone, nei locali della
caserma dei Carabinieri .

=====
Avanti a noi Capitano Carlo Alberto della Chiesa, Comandante il grup-
po Squadriglie Carabinieri di Corleone, assistite dal Marescialle
Carpentieri Rocca e dal brigadiere Capizzi Giuseppe, ambedue appar-
tenenti al predette gruppo squadriglie Carabinieri, è presente Di
Frisco Vito, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente in-
terrogato riferisce quante appresso.

=====
" " Verso la fine di luglio 1944, in contrada Zuccarone, dove mi tro-
vavo a lavorare, fui arrestato insieme a Liggio Luciano, perchè trova-
te in possesso delle guardie campestri di 32 covoni di grano rubati.
Durante il periodo della detenzione in carcere il Liggio Luciano
più volte mi disse che avrebbe provveduto lui a sistemare chi era
stato causa del loro arresto.

=====
Dopo 2 mesi di detenzione fummo liberati dal carcere, perchè
ottenemmo la libertà provvisoria.

=====
A.D.R. Non rammento se dopo essere stati liberati dal carcere io
e il Liggio Luciano incontrammo per le vie di Palermo il nomina-
to Pasqua Giovanni. Rammento però di avere incontrato in quell'oc-
casione diverse persone di Corleone che ci salutavano e ci compli-
mentavano per l'ottenuta liberazione dal carcere.

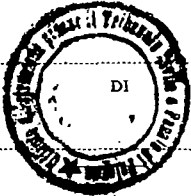
=====
A.D.R. In paese circolava la voce che a uccidere il Comaianni po-
tevo essere stato io, come pure il Liggio, in quanto si riteneva che
l'ucciso avesse fatto la spia alle guardie campestri che ci arre-
starono per il furto di grano.

=====
Redatto letto chiuso e confermato, viene sottoscritto.

Di Frisco Vito
Capizzi Giuseppe
Carpentieri Rocca
due ausiliari

182
35
187

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



DI

N. 15 — 16
MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Noi (1) *Pre Francesco Marcatano*
Giudice Istruttore della 3^a Sezione

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Leopoldo Luciano di Porto - fu Porto
Monica di Porto - fu Porto
Paola di Porto - fu Porto
Giulia di Porto - fu Porto
ha fatto soffocare

N. 30/50 Reg. Gen.
N. 54/16/49 Reg. Istruz. o
Sez. Istrutt. 6 Proc. della Re-
pubblica o Proc. Gen.
(1) Giudice istruttore o Con-
sigliere di Sezione istruttoria.
Pretore (art. 251, 253, 254, 297,
398, C. p. p.).
(2) Generalità dell'imputato e
quant'altro valga a identificarlo
e se possibile anche i conno-
tati e il luogo dove probabil-
mente si trova.
Cenno sommario del fatto
con l'indicazione degli articoli
di legge che lo prevedono.
Data e sottoscrizione del ma-
gistrato e del cancelliere. Si-
gillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p.)
(3) Art. 253, 254, 375, a se-
conda dei casi compreso la
conversione del mandato di
comparizione
(4) Va ommesso allorchè il
mandato sia spedito dal Pre-
tore, il quale deve però infor-
mare il Procuratore della Re-
pubblica (art. 252, C. p. p.).
(5) Da rimettere in duplice
copia all'Autorità che deve
provvedere per l'esecuzione
(art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Fronte _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Mento _____
Capelli _____
Sopraciglia _____
Ciglia _____
Barba _____
Faccia _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____
il 21/1/50
in copia ai P.C. di
Palermo per l'esecuzione

Imputato
di omicidio apparente, ai sensi dell'art. 140, 575 e 577, n. 3 C. p. p. in persona di sua madre, Paola di Porto, per averlo ucciso con un colpo d'arma da fuoco, ripetuto in quanto detto stesso.
Lu Palermo 7/27.3.1945

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat/ per il reato come sopra imputato a medesim/
Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) _____

Ordiniamo la cattura de/ sunnominat/ imputat/ e che i medesim, sia condott/ in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p., art. 14, disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) *Le ricerca da notte e in luoghi abitati*

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Pal. F. I.
Il Cancelliere
[Signature]
[Signature]



Processo verbale d'esecuzione del mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di..... in.....
Noi sottoscritti

..... incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat.....

..... e rinvenutol

..... abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel.....
consegnandolo a

..... rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
del mese di..... in.....
Noi sottoscritti

..... incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro.....
dichiariamo che sono riuscite vano le opportune ricerche eseguite per la cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a.....

MODULARIO
G. G. - a. c. - 522

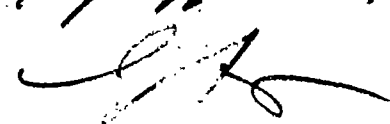
17
Mod. 414 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Palermo

Ufficio di Matricola

Divisione Giuridica
di Paquero Giovanni figlio di Rosari
d'anni 95 nato a Corleone
di professione contadino arrestato il ?
entrato in carcere il 5. 1. 950 a disposizione di
Procura Palermo quale imputato di
omicidio premeditato in persona
di Concetta Colaperta

Palermo, 19/6/50 D. N. G. G. M. M. M.


66
Indirizzo
Palermo

(Originale)

MANDATO DI CATTURA

18

art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p. art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602

3^a Sezione Ufficio Istruzione
DI

Noi (1) Dr. Francesco Marcatale Giudice Istruttore
della 3^a sezione

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

N. *21/2* Reg. Gen.
 N. *1107* Reg. Istruz. o
 Sez. Istruz. Proc. della Re-
 pubblica o Proc. Gen.
 (1) Giudice istruttore o Con-
 sigliere di Sezione istruttoria.
 Pretore (art. 251, 253, 234, 297,
 398, C. p. p.).
 (2) Generalità dell'imputato e
 quant'altro valga a identificarlo
 e se possibile anche i conno-
 tati e il luogo dove probabili-
 mente si trova.
 Cenno sommario del fatto
 con l'indicazione degli articoli
 di legge che lo prevedono.
 Data e sottoscrizione del ma-
 gistrato e del cancelliere. Si-
 gillo dell'ufficio (art. 264 C.p.p.)
 (3) Art. 253, 254, 375, a se-
 conda del caso compreso la
 conversione del mandato di
 comparizione.
 (4) Va omissis allorché il
 mandato sia spedito dal Pre-
 tore, il quale deve però infor-
 mare il Procuratore della Re-
 pubblica (art. 262, C. p. p.).
 (*) Da rimettere in duplice
 copia all'Autorità che deve
 provvedere per l'esecuzione
 (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

1) Leggio Luciano di F. Paolo e fu Palazzo Maria, nato
3.1.1925 a Corleone, via Lanza 4

2) Pasqua Giovanni di Rosario e di Prefita Biagia, na-
to 3.1.1925 a Corleone via Largo Cappuccini

IMPUTATI

di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575 e
577 n. 3 C.P., in persona di Carmanni Calogero, per
avere in concorso fra loro, con premeditazione, median-
te colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello
stesso.

In Corleone il 27.3.1945

CONNOTATI

Età anni _____
 Statura metri _____
 Fronte _____
 Occhi _____
 Naso _____
 Bocca _____
 Mentto _____
 Capelli _____
 Sopracciglia _____
 Ciglia _____
 Barba _____
 Faccia _____
 Colorito _____
 Corporatura _____
 Segni particolari _____

19.3.45
Palermo
Palermo

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i
nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine del-
l'articolo (3) _____ del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) _____

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che
i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, ee ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p.; art. 14, disposiz. attuaz. cit.).

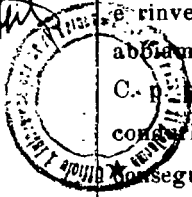
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

Copia conforme per l'esecuzione.

Palermo, 19.1.1950

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]



(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) _____

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 17.1. 194
Il Cancelliere 50

IL G. ISTRUTTORE

~~P.to Governale~~

~~P.to - Barcatalo~~

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____
Noi sottoscritti _____

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat _____

_____ rinvenuto/ _____
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per _____
_____ in carcere e lo abbiamo tradotto nel _____
consegnandolo a _____

rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____
Noi sottoscritti _____

_____ incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro _____
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de _____

Rimettiamo il presente processo verbale a _____

19

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368, Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602

DI _____

N. _____ del reg. gen. dell'Ufficio del Procuratore

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del Reg. della Procura

N. _____ del Reg. Sez. Istruttoria

Connotati

Età anni _____

Statura metri _____

Capelli _____

Fronle _____

Ciglia _____

Sopraciglia _____

Occhi _____

Naso _____

Bocca _____

Barba _____

Baffi _____

Mento _____

Viso _____

Colorito _____

Corporatura _____

Segni particolari _____

L'anno millenovecentotrenta ^{cinquante} il giorno 19
 del mese di giugno alle ore 12,55
 in Palazzo - Pirelli
 Avanti di noi (1) Marcato Detti Francesco
Giudice Istruttore
 assistiti dal Procuratore Canella
 È comparso Pasqua Fioramini di Rosari
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)

Risponde sono (4) Pasqua Fioramini di Rosari
e D. Profita Bagia nato a
Portofino il 3.1.1925 - contadino
semplice - con prole - alfabeto
non ho militato - impenitente
non è condannato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) in essere e in essere

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) in Portofino Largo Caffarelli

Interrogato in merito (7) in proteste contro
all'arresto che mi è stato contestato

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
 (2) Cancelliere o Pretore.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.)
 (5) All'imputato gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.)
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a disculparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.)

con mandato d' cattura notificata istantaneamente al carcere e non sono carcerati l'interrogato. Magnanimo che figura da un suo a Carabun d' Carabun d' fogli d' 10. Si dice che mi fu estorta in seguito ad una serie d' maltrattamenti che sono protratti per circa quaranta giorni. Durante quel mi sottoposto ad ogni sorta d' torture per cui dovette sottoporre il relativo verbale d' interrogatorio il cui contenuto io non ero affatto dichiarato.

(8)

D.R.
Io mi ho costituito alla giustizia sapendo che ero ricercato per un provvedimento d' polizia ma per poi tradito nella camera d' interrogatorio era venuto tenuto per tutto il tempo formato a sottoposto sistematicamente a maltrattamenti.

D.R.
Conosco il Penitenciaro nel quale non sono stato ma da due per cui nessun motivo poteva spingermi ad ucciderlo ed ignoro quali cause avrebbe potuto avere il Leggio Luciani mi confermo del quale non ho fatto a Carabun alcuna chiamata di correo.

D.R.
Conosco il Leggio nel 1945 quando si è fidanzato con una engine di mia moglie ma da lei non ho avuto rapporti di intimità.

D.R.
Mi sorprende come una famiglia. Nell'intero processo era dichiarato d' Porzio G. e s. am.

Stillo

20

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368. Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602

Di

.....

N. del reg. gen. dell'Ufficio del Procuratore

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

Connotati

Età anni

Statura metri

Capelli

Fronte

Ciglia

Sopraciglia

Occhi

Naso

Bocca

Barba

Baffi

Mento

Viso

Colorito

Corporatura

Segni particolari

L'anno millenovecentoquarant il giorno

del mese di alle ore

in

Avanti di noi (1)

assistiti dal (2)

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) *stato* fuggito *animato* a legge *subito* dopo *che* *sono* *part.* *calp.* *d'arma* *di* *fuoco* *con* *me* *sono* *venuto* *al* *Carabinieri* *stesso* *Dopo* *in* *quell'* *epoca* *io* *non* *ero* *ancora* *sportato* *e* *abitavo* *con* *un* *padre* *che* *era* *in* *una* *casa* *vicina* *alla* *carabinieri* *stazione*

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) *Casa* *è* *poche* *distante* *da* *quella* *della* *carabinieri* *stazione* *e* *in* *Carano*

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) *prevedendo* *dentro* *la* *giornata*

Interrogato in merito a *quell'* *stato* *per* *ricordo* *in* *campagna* *quella* *matteina* *che* *era*

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
 (2) Cancelliere o Pretore.
 (3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
 (4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre, o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disp. att. C. p. p.)
 (5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p. p.)
 (6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
 (7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a disculparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 382 C. p. p.)

avvenne l'omicidio di chi trattava e a intanto
 i colpi eh furono sparati contro il
 mio amico ma di per se non sepp' molto
 certo dell' accaduto che appresi io me
 misi di un mese mentre stavo per
 essere dell'abitato per d'ogni in campagna.

D. R.

Sul momento in cui mentre ero davanti
 la porta di casa di mio padre fu
 uditi i colpi d'arma da fuoco e
 affacciarono i vicini. U' tale beluca e la
figliola nanchi la moglie d' Attilio
Tenderi l'altro signore eh era
 proprio accanto a mio padre e in
 l'ignaro il nome i qual un picchio
 e fetto. Testimoniato per un d.
 indico tutti a mia discolpa

Questo compunto e ratificato
 Rogero G. ...

(Signature)
 ...

~~CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI PALERMO~~ 180/45 21

Risposta a nota del N.
 OGGETTO: omicidio in persona di Giuseppe
Calogero COMAIANNI
 N. 30 R. P. 80 Allegati N.
 Palermo, 14-1-1950

Alla Procura Generale della
 Repubblica
 Lede

Prego farvi conoscere che in data
 14/1/50 risultava indetto alla Procura
 di Palermo per atto relativo al
 procedimento penale contro i presunti
 autori di omicidio in persona di Giuseppe
Calogero n. 301/45 R. P. che fu
 indetto in codesto ufficio in data 9.5.1945

avviso di Legge Guicciardi e Co. decompilate
per tale servizio. —

A. Lombardi Istruzione 3 kg.

Disegno - alla
Piacenza alla ^{ES} ~~Prof~~ ~~2~~

22

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

N.19bis/4 di p.llo

Corleone 29 gennaio 1950

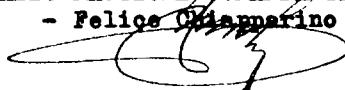
OGGETTO: processo verbale di interrogatorio di D'Anna Maria Rosa fu Antonino in Scuderi, Impellizzeri Anna Maria fu Salvatore in Raineri e Listi Domenica fu Giovanni in Vitale, tutte da Corleone.-

ALL'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 3^a SEZIONE TRIBUNALE = PALERMO =
e, per conoscenza:
ALL'ILL/MO SIGNOR PRETORE DI = CORLEONE =

Poichè questo comando era venuto a conoscenza che i famigliari del detenuto Pasqua Giovanni, imputato dell'omicidio di Comajanni Calogero, interessavano delle persone abitanti nella stessa strada, circa una testimonianza a favore del predetto Pasqua su circostanze che a questo comando non risultavano vere, sono state invitate in caserma le nominate in oggetto, le quali hanno reso la dichiarazione che si rimette per competenza.-

(9)

IL MARESCIALLO MAGGIORE ~~COMANDANTE~~ DELLA STAZIONE
- Felice Chiapparino -



Nota: copia del processo verbale di interrogatorio di D'Anna Maria Rosa fu Antonino in Scuderi, Impellizzeri Anna Maria fu Salvatore in Raineri e Listi Domenica fu Giovanni in Vitale, tutte da Corleone, n. 19bis/4 di p.llo, del 29 gennaio 1950.

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

Sg. Cap. Lello Chiosa
23

N.9 del verbale

Corleone 28 gennaio 1950

OGGETTO: PROCESSO VERBALE di interrogatorio di:-----

- 1°)-D'ANNA Maria Rosa fu Antonino e fu Di Miceli Carmela, nata a Corleone il 6.7.1900, ivi residente in via Riina 19, casalinga, coniugata con Scuderi Alberto;-----
- 2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria fu Salvatore e fu Puma Giuseppa, nata a Corleone il 7.7.1915, ivi residente in via Riina 5, casalinga, coniugata con Raineri Rosario;-----
- 3°)-LISTI° Domenica fu Giovanni e fu Di Palermo Caterina, nata a Nacoz-dates (Texas) il 12.4.1900, residente a Corleone, via Riina 15, casalinga, coniugata con Vitale Leoluca;-----

L'anno millenovecentocinquanta (1950), addì ventotto (28) del mese di gennaio, in Corleone, ufficio di stazione, ore 15.-----
 Avanti a noi maresciallo capo CORTELAZZO Marco, brigadiere CORONA Antonio e carabiniere GULISANO Giuseppe, tutti della suddetta stazione, sono presenti le nominate D'ANNA Maria Rosa, IMPELLIZZERI Anna Maria e LISTI° Domenica, meglio in oggetto generalizzate, le quali dichiarano:-----

1°)-D'ANNA Maria Rosa: "Una mattina di circa 5 anni or sono, che non ricordo, ho sentito diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione.-Rimasi perplessa e nello stesso tempo cercai di sentire se nella strada c'era qualcuno e se si sentissero delle voci.-Attendi un po' e quando sentii parlare nella strada, aprii il balcone.- Vidi subito delle persone che parlottavano fra loro.- Chiesi che cosa era successo e se si trattava di sciopero.- Mi risposero contemporaneamente Giovanni Pasqua e la di lui madre dicendo:"Niente si sente, non lo sappiamo".- Mi ritirai in casa e, più tardi, venni a conoscenza che era stato ucciso tale Comaianni Calogero detto "Dimna".-----
 A.D.R.-Non ricordo il tempo -neanche approssimativamente- che intercorse tra gli spari e quando io parlai con il Pasqua Giovanni.-----
 A.D.R.-Quando parlai con il Pasqua c'erano in istrada altre persone delle quali non sono in grado di citare alcun nome.-----
 A.D.R.-Abito in via Riina da circa 22 anni.-----

A.D.R.-Iefi, la madre di Pasqua Giovanni mi disse:"Lei, in coscienza, si ricorda che parlò con mio figlio il mattino dell'omicidio di Comaianni? Ero presente anch'io.-" Io dissi di si e basta.-----

2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria: "Per quanto riguarda l'omicidio di Comaianni Calogero, avvenuto in Corleone circa 5 anni or sono, posso dire solamente di aver sentito degli spari verso l'alba di un mattino che non ricordo e di non sapere altro.-----
 A.D.R.-Poco dopo gli spari non vidi il Pasqua Giovanni perchè non affacciai.-----

3°)-LISTI° Domenica: "Verso l'alba di un mattino che non ricordo e circa 5 anni or sono, udii diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione.- Ero alzata e stavo lavorando in casa.-Quando sentii sulla strada delle persone che mormoravano tra loro mi feci coraggio e aprii la finestra.- Vidi così i tre fratelli Pasqua e il di loro padre e qualche altro familiare che stavano preparandosi per andare in campagna.-Domandai alla famiglia Pasqua cosa era successo.- Mi rispose Giovanni Pasqua dicendo:"Non se niente".- Rinchiusi la finestra e ritornai a lavorare nella mia casa.- Seppi più tardi che era stato ucciso il Comaianni.-

*Impezzeri Anna Maria
 D'Anna Maria Rosa
 LISTI Domenica*

./././././

- 2 -

24

A.D.R.—Dal momento in cui udii gli spari a quando parlai con il Pasqua Giovanni, poterono passare circa 15 minuti.-----

A.D.R.—Quando affacciai e parlai, con il Pasqua Giovanni, sulla strada c'erano altre persone ma di queste non sono in grado di precisare alcun nome.-----

A.D.R.—Abito in via Riina da circa 19 anni.-----

A.D.R.—Subito dopo di me aprì il balcone anche la signora D'anna.-- Io, però, con lei non parlai.-----

A.D.R.—Nessuno a me chiese niente in merito all'aver parlato o meno con il Pasqua Giovanni il giorno dell'omicidio di Comaianni.-- Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci siamo sottoscritti.-----

D'Anna Massimo
Impellizzeri Anna e Albana
Grilli Domenico
Carlucci Raffaele
Comaianni Antonio
Martelli ecc.

25

Foglio N.

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 8
50
Reg. Sez.
Visto:
Al Sig.

Preside
di *Carleone*
per disporre la notifica-
zione.
Palermo li 19 1950
Il *frad*
Murphy

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *Murphy*
Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
sezione *IV* Ordina citarsi:

- Capitano della Guardia Carleone
- Capitano Giuseppe *Murphy*
- Roberto Francesco *Carleone*
- Paternostro Maria del *Comitanti*
- Comitanti *Maria Anna Palagonia*
- " Giuseppe "
- " Carmelo "
- " Emanuele "
- Dr. Francesco *Vico di Francesco*

a comparire personalmente alle ore 10 del giorno 20 del mese di *Genajo* davanti la sezione *Carleone* dell'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito nel Corso Galatafimi, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr... interrogat...; con diffidamento che non comparendo potra... incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 19 - 1 1950

IL CANCELLIERE

IL *frad* ISTRUTTORE
Murphy

scuola tip. cc. ri. ni. palermo

DECRETI DI NOTIFICA

L'anno 1950 il giorno 27 del mese di Gennaio in Corleone. Io sottoscritto Commesso Autorizzato, su richiesta dell'ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di legge, ho citati a comparire, nel luogo, giorno ed ora retro indicato con i diffidi di legge i retroscritti ti indicati nell'alligato decreto di citazione e ciò mediante consegna fattagli di cedole a mani:

- 1/ Su il Sig. Cap. della Chiesa a mani del fidejussor Prisoletto Vito
- 2/ Su Cap. di Giuffrè a mani del fidejussor Prisoletto Vito
- 3/ Su Pietro Francesco a mani del fidejussor Prisoletto Vito
- 4/ Su Paternostro Alfano a mani della stessa
- 5/ Su Comarianni Alfano a mani della moglie Paternostro Alfano
- 6/ Su Comarianni Finella a mani della moglie Paternostro Alfano
- 7/ Su Comarianni Carmelo a mani della moglie Paternostro Alfano
- 8/ Su Paternostro Bonaventura a mani della moglie Paternostro Alfano
- 9/ Su Sig. Grino Vito a mani della moglie Delucchi La Terzia per le fidejussioni assunte

Specifico L. 191.00
 Costo di sp. L. 182.02
 dec L. 284.69
 L. 30.51
 L. 315.00



Il Commesso autorizzato
Giuseppe Grano
 L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Pasquale Manouso)



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 8 Reg. Sez. III
50 Visto:

Al Sig. *Pertene*
di *Colesone*
per deporre la narrazione.

Palermo, 18-1-1950

Il *[Signature]* Istruttore

Foglio N. *26*

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dott. Cav. *[Signature]*
Istruttore presso il Tribunale di
Palermo, Sezione *III*

Ordina citarsi:

- X* *Vitale Leoluca* *Colesone*
- X* *La moglie dell'impiegato* *"*
- X* *La moglie di Antonio Alberto* *"*
- X* *Carlo Gennaro, che abita proprio accanto a Pasquale Rosario* *"*

a comparire personalmente alle ore *11* del giorno *19* del mese di *Gennaio* davanti la sezione *[Signature]* dell'ufficio di istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr. . . . interrogat ; con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 368 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li *18* - *1* a 1950

Il Cancelliere

Il *[Signature]* Istruttore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NOTIZIA DI NOTIFICA

L'anno 1950 il giorno 27 nel mese di Gennaio in Corleone. Io sottoscritto Commesso Autorizzato, su richiesta dell'ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di legge, ho citato a comparire, nel luogo, giorno ed ora retro indicato con i diffidi di legge i retroscritti: ti indicati nell'allegato Decreto di citazione e cio' unitamente con una fattaglia di cellule a mani.

- 1/ Per Vitale Fulvio a mani della moglie Rita Tommeo per la pignone assunta.
- 2/ Per Rita Tommeo moglie dell'auricella a mani della stessa -
- 3/ Per Tanno Rosa moglie di Scuderi Alberto a mani della stessa -
- 4/ Per Germano G. Felice a mani della figlia Francesca per la pignone assunta.

Spicchio
 27/12/50 L. 67.97
 dec 87.12
 L. 132.09
 dec 87
 27/12/50 L. 15-1
 L. 148-

Commesso autorizzato
 Giuseppe Gaiarone
 UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Pasquale Manzo)



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **27**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei
il giorno **27** del mese di **Giugno** alle ore **10**
in Palermo. **Colpo**
Avanti a noi Dott. **Colpo** Francesco Marcatola
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. ... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Collaboratore Carlo Paolo Colpo
di via 27 di Colpo - vi
S. T.

Quindi procedendo al suo esame

Il
Procuratore **Colpo**, confer-
ma la dichiarazione di non in-
giuria ai sensi di art. 357 del
Codice di Procedura Penale, e foglio
13 del processo.

(10)

Colpo a detta di **Colpo**
risponde che a suo tempo nel
Procedimento di **Colpo**, nonché
quella del **S. T.**, ai fogli
14, implicitamente del pro-
cesso e del **Colpo**, della quale mi

(11)

*App' ufficio
per S. T. 27/6/46
G. M.*

(10) Cfr. pag. 32. (N.d.r.)

(11) Cfr., rispettivamente, pagg. 506 e 520. (N.d.r.)

vieni e puoi essere vittima.

Non ho a tuo tempo rivelato alla polizia, né dichiarato alla S.P. che mia madre aveva rifto e riconosciuto l'imputato. Soggetti facciano, come uno di coloro che spararono contro di mio padre, per favore di alcuni suoi rappresentanti da parte dello stesso, così come avere mia madre si affrettò da fare presente ciò, nonché quanto mio padre, la sera precedente, nel cercare, aveva rifto, e ciò gli imputati degli e Pasqua, i quali evidentemente erano in attesa di mio padre.

Quando io accorsi per dare aiuto a mio padre, dopo che lo stesso fu sparato, non vidi nessuno e mia madre, soltanto la sera, fu presente di avere riconosciuto il figlio.

L'unico motivo di non aver, che gli imputati potessero avere contro mio padre, era il fatto che lo stesso, nel luglio ed agosto dell'anno precedente, cioè del 1944, aveva coadiuvato le guardie campestri spezzando Pietro e Costantino Pietro da cui gli imputati erano stati feriti per un fatto di covoni di grano, e per cui vennero a tuo tempo arrestati e denunciati ed in seguito anche condannati.

Mio padre era guardia privata e presto la tua opera a richiesta

Luigi
Luigi Carmelo Gioia

Segue Comarantti Corrado

28

10/1
Sono guardie campestri, che io ne avevo
zero per Mattarelli e fermare gli in-
giudati, fino a quando non chiesero au-
torizzazione. Gli ingiudati ritru-
vero allora che mio padre aveva fatto
loro la spia alle guardie campestri,
e difatti, anche quando uscirono dal
carcere, si mozzarono i garbati verso
mio padre, al quale non rivolgero
più il garbato, così come non e rivol-
gero più a me.

del

Che uno dei due autori dell'omicidio di
mio padre sia stato il figlio, non ri-
può essere alcuna dubbio, avendo vi-
stissima madre, uscita che l'altro fosse
stato il Pasqua lo dissi dal fatto
che la sera precedente esso fu visto
in compagnia del figlio sulla strada
che percorreva mio padre a piedi e
mia madre, per via della strada alla
casa, e dato che comunque era la coppia
per entrambi.

del

Mi pare che peraltro con esso si siano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

agli imputati dei quali chiedo la
pensione, rimborsarsi e coartare
in parte civile.

d. e. p.

Gammami Carmelo

Amante

Griffi

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *29*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei *quarantasei*
il giorno *19* del mese di *febbraio* alle ore
in Palermo. *ore 10*

Avanti a noi Dott. *Cav.* Francesco Marcatola
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettendogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Paolino Maria fu Calogero
di anni 53 da Palermo - ivi dove
vedova dell'ucero Calocacci

Quindi procedendo al suo esame

DN
mi è posto alla dichiarazione che
ho letta ai sensi di ieri sui
folli 11 e 12 del processo e che
confermo pienamente, dopo
averne letta, precisando
che io riconosco ed ammetto gli
imputati nell'atto in cui si
accusavano dopo avere gra-
ziato contro mio marito, così
come è avvenuto pure in occasio-
ni la sera precedente, quando

(12)

(12) Cfr. pagg. 30-31. (N.d.r.)

essi acquistarono ure e uno ucciso, ucciso
della zolla facessero ritorno a casa.

del

Se nelle dichiarazioni fatte a suo
tempo alla S.V., in foglio 13 del pro-
cesso, alligato, ed anche in quella che
avevo resa al Pubblico in foglio 4 dello
stesso processo, di cui con S.V. mi sia
dato lettura, io non feci presenti le
circostanze circa il ricomparimento degli
imputati, fu perché avevo paura che
essi avessero potuto vendicarsi.

del

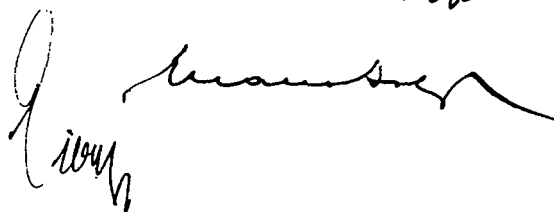
Un mio amico non aveva altre incrimina-
zioni e la causa dell'omicidio deve
peraltro attribuirsi al cancro che verso
di lui nuttiva il d'leggio, il quale, ef-
ferdo stato denunciato per un fardo
dalle locali guardie campestri, alle qua-
li mio marito aveva prestato una
fede, ritenuta che fosse stato un
marido a fargli la spia.

del

Quando la giustizia degli imputati
e mi videro di cogitarmi parte
civile, anche nell'interesse dei miei
figli minori, sui quali esercito
la patria potestà.

del

patrono marino



(13)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N

30

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantatré ¹⁹⁴³
il giorno 29 del mese di ^{luglio} ~~luglio~~ alle ore
in Palermo. ^{10 e 11} ~~10 e 11~~

Avanti a noi Dott. ^{Carlo} ~~Carlo~~ Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

^{Carlo} ~~Carlo~~ ^{Carlo} ~~Carlo~~ ^{Carlo} ~~Carlo~~
Carlo ^{Carlo} ~~Carlo~~ ^{Carlo} ~~Carlo~~ ^{Carlo} ~~Carlo~~
di anni 18 ^{di Carlo} ~~di Carlo~~ ^{di Carlo} ~~di Carlo~~ ^{di Carlo} ~~di Carlo~~
figlia dell'accuso

Quindi procedendo al suo esame

^{Dr.} ~~Dr.~~ ^{Dr.} ~~Dr.~~ ^{Dr.} ~~Dr.~~
confermo nelle parole che mi
si sono dette e ho po avere una
lettera di dichiarazione che
ho lasciato ai carabinieri
ai fogli 13 e 14 del processo.

^{Dr.} ~~Dr.~~ ^{Dr.} ~~Dr.~~ ^{Dr.} ~~Dr.~~
mia madre, ho po qua che
giuro sul nome di mio
padre, feci presente in fami-
glia che era ^{la} ~~la ^{la} ~~la ^{la} ~~la~~
prima ad accogliere, in~~~~

(14)

(aiando di mio padre, aveva visto e si-
 conosciuto gli imputati: Deggio e Pa-
 zza, nell'atto in cui si accollavano
 il mio, ma raccomandando la famiglia
 di non dire nulla in proposito per
 paura di eventuali rappresaglie verso
 i miei fratelli; ed è perciò che pri-
 mo d'ora nessuno ha rivelato i
 nomi degli autori dell'omicidio di
 mio padre.

D.

La sera prima che fosse stato ucciso,
 mio padre, nel cercare asilo a
 mia madre, dopo essere venuti ripariare
 alla stalla, come io intesi dire il
 figlio, fui presente che i due, con cui
 si erano imbattono, erano appunto
 il Deggio ed il Pazzo, tanto che
 esso ebbe ad esclamare: « chi sa
 dove andranno a finire questi
 due ».

D.

Chiedo la punizione degli imputati

D. P.

Comisanni Giuseppe

P. P.

P. P.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *21*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *cinque*
il giorno *29* del mese di *Gennaio* alle ore ..
in Palermo. *Costone*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco *Costone*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt .. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ..
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde ..

Sono:

Concetti Maria Anna fu le Logero
di anni 27 da Costone - in diritto
figlia dell'ecito

Quindi procedendo al suo esame ..

do
Dopo averne letta, confermo
la dichiarazione che ho e lascio
ai cancellieri del Gruppo Spca
Dott. Costone, ai fogli 13 e 14
del processo.

do
L'ora madre fu presente e avere
visto gli imputati Sergio e Pasqua
nell'atto in cui gli stessi si
dichiaravano colpevoli dopo
che mio padre fu sparato,

(15)

per cui ad uccidere una madre non po-
tevano essere stati altri che loro; ciò una
madre disse nei giorni seguenti il fatto,
ma non lo rivelò alla polizia
per timore di compromettere.

dd
Signore quali potremo essere stati le
cause del delitto, anche perché a quell'epoca
io ero ragazza e non sapvo se e
quali precedenti vi fossero stati tra
gli imputati e mio padre.

dd
Chiedo la posizione dei sei e mi
richiedo di costituirmi parte civile

Le §
Carmeliana Obertone

Manzoni
Gianni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **32**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *Se*
il giorno *11* del mese *Settembre* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi *Dot. Cav.* Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *testimone*,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. ...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimoni
risponde

Sono:

Comaiaanni Guaravola fe la logora
di anni 13 da Colleone in comune
figlio del ucciso.

Quindi procedendo al suo esame

di
Mi è parso alla d'evocazione
vera ai caratteri aspi cure
ai miei gemelli, ai fogli
13 e 14 del processo, e che con-
fessavo, dopo avere veduto
l'attura

di
Maia madre disse di avere
visto e riconosciuto gli
in parlati subito dopo che
uno padre fu ucciso, nello

(16)

atto in cui gli stessi si allucinarono come era già presente una delle zone seguenti al delitto, dopo che erano andati via; parecchi, una, per paura di qualche possibile rappresaglia, raccomandando in famiglia di non dire nulla e di non parlare tale circostanza, che infatti per la prima volta abbiamo dichiarato ai carabinieri veritariamente, quando essi ci presero le indagini in merito alla uccisione di mio padre.

Da sera precedente, nel cercare in compagnia di mia madre, mio padre parlando con la stessa, ebbe a dire che i due individui incappottati, con cui si erano poco prima incontrati, erano precisamente gli odiati in privato degli e Pasqua, tanto che esclamò: « chi sa dove andranno questi due ».

So che quali siano stati le cause dell'omicidio, ma chiedo la precisione degli imputati, dei quali il Pasqua, a quando ho saputo, ha anche confessato, davanti la polizia.

mi riferirò di costruirvi parte civile -

Comasiani Emanuele
 [Firma]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *33*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *1940*
il giorno *14* del mese di *luglio* alle ore *11*
in Palermo.

Avanti a noi Dott. *Gov.* Francesco. Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *...* testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Commerciante Calogero fo Calogero di
anni 44 de Cas. Leone in domicilio - figlio
dell'eccezo -

Quindi procedendo al suo esame

Chiedo la perquisizione degli atti
di quel omicidio di mio padre,
che, come ho già detto, sono sta-
ti identificati in persona degli
imputati degli accusati e la-
grua Giovanni.

Ma che posso dire di certo, anche
perché all'epoca del delitto, io
avevo appena nove anni.

Allo stesso è quanto potrà fare
una madre anche nel caso in-
teresse, esercitando ogni sua di-
ca patria potestà

d e due esecutive

Manitowoc

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **34**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei
il giorno **30** del mese di **febbraio** alle ore
in **Palermo**. **Colonne**

Avanti a noi **Dott. Fed. Francesco Marcatajo**
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Dalla Chiesa Paolo Alberto d. Romano
d. anni 29 da Palazzo Capidoglio ca-
raminiere, contradduttore e gruppo
prima di legge di cortese

Quindi procedendo al suo esame

Dott.
Qualifico e confermo il con-
tento del mio rapporto ai
folli 3-4 del progetto, u. ludi-
ro e la sentenza di legge
Luciano e Pasqua Giovanni
circa l'omicidio di Corraleschi
Calogero, di cui mi viene data
certezza.

Confermo altresì tutti gli al-
trimenti atti di polizia, che
sono stati compiuti so che

(17)

in mia presenza, mentre solo per quello dell'imputato Pasqua, venne compilato dagli albi verbalizzanti dietro mia specifica direttiva e fu poi dal Pasqua confermato in mia presenza. Chiarisco cioè che il Pasqua venne prima interpellato verbalmente in mia presenza e la compilazione, poi, del verbale avvenne senza che io mi avessi assigliato, per chi occupato in altri termini, ma, prima di firmarlo, venne così edotto che il contenuto di esso corrispondeva a quanto dichiarato dal Pasqua.

Ho creduto di inviare alla S. S. le dichiarazioni che sono state raccolte e verbalizzate dalle nomine d'Anna, Guzzellieri e Ligiti, che avevo saputo essere state invitate dalla madre dell'imputato Pasqua per deporre in favore dello stesso, e le fivve d'accettare quando le stesse avrebbero potuto dichiarare in merito, e per evitare che le stesse fossero state indotte a dichiarare delle circostanze di favore.

L. S.

del suo ufficio

Manzoni
Guzzellieri

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 25

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei
il giorno 30 del mese di febbraio alle ore
in Palermo. Cortese

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcalaj
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Capizzi Giuseppe Frangisco di
anni 29 da Geruni Teresa Paig.
Carabinieri Giuseppe Squadrone di
Cortese

Quindi procedendo al suo esame

Partecipò a tutte le indagini
relative all'omicidio di
Commisario Leogera, che
condussero alla denuncia
degli imputati Luigi de-
ciuso e Pasqua Giovanni-
ni e ne confermo pertanto
il contenuto nel rapporto di
fogli 5-7 del processo.
Confermo altresì tutti
gli allegati atti di polizia

(18)

giudiziale da me compiuti e fut-
tamente, con pre- la conferenza
del Pasqua, che fa da me raccolta

del

nelle ho da aggiungere e
da modificare

LES
Espignetti Puffi Puffi

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

70

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *36*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasette, *1947*
il giorno *30* del mese di *Gennaio* alle ore *10*
in Palermo *Cortese*

Avanti a noi Dott. *Scv.* Francesco Marcatajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
*Cocciarella Giovanni fu Carmelo
p. di anni 44 da Cortese; ri. dou. re
giur. de. dell'ucciso.*

Quindi procedendo al suo esame

*Ho appreso dal giornale che
sono stati identificati gli auto-
ri dell'omicidio di mio fra-
tello in persona degli impu-
tati Leggio e Butera, come
mi è stato riferito, poiché
io non chiesi a leggere la
notizia.*

*Non mi riguarda se la
veduta di mio fratello*

avrebbe visto e riconosciuto colui
 che commettere il delitto, poiché
 essa ha sempre detto di non sa-
 pere nulla, ed anche ora non
 lo sapeva che essa a suo tempo si
 aveva invece riconosciuto.

DD

Non posso a conoscenza di alcuna
 circostanza in merito all'omici-
 dio e che possa comunque il-
 luminare la giustizia

DD

Chiedo la previsione di col-
 pabili

2 ES
 Comandante Giannina

Amante

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *27*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasette *giugno*
il giorno *30* del mese di *giugno* alle ore
in Palermo. *Cotrone*

Avanti a noi Dott. *Gov.* Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso, l'infrascritt *testimone*,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Pocciaracci Giuseppa fu Concetta -
di anni 32 da Postico in via Dante
giugna dell'anno

Quindi procedendo al suo esame
dd
*Uscita a me con la mia moglie
e l'omicidio di mio fratello,
me aveva mai saputo, prima
di ora, che la vedova aveva
viziato e ricomperato coloro
che ebbero a sparare, sotto
atto in cui gli stessi scappato-
no, e che una cognata sola
adesso ha fatto presente,
dicendo che non aveva par-
lato prima per paura*

Non credo che una equa possa
avere alcun motivo per accusare
gli imputati, ove non fosse
certa che autori dell'omicidio
fanno proprio essi.

Chiedo la pronuncia dei colpevoli.

DES
Commissario Giordano

Manfredi
Giordano

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **38**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *cinquanta*
il giorno *30* del mese di *Gennaio* alle ore
in Palermo. *Colpo del*
Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcataja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Di Felice Vito di Francesco di
anni 42 da Colpo del in detto

Quindi procedendo al suo esame.....

dal
effettivamente nell'agosto 1944,
sono stato denunciato assieme
all'ora fuorché figlio
Luciano dalle locali guardie
campesche, per furto di covoni
di grano in danno di Tale
l'azienda, per cui entrambi
fuiamo condannati dal Tri-
bunale di Palermo, dove f-
uolte le dimissioni.
d. d.

Quando io, quando il figlio, fummo
 ammessi a libertà provvisoria e
 siamo stati incarcerati in carcere, ma
 non ricordo che, quel giorno stesso
 che eravamo usciti dal carcere
 avessimo incontrato a Palermo
 l'imputato Pasqua Giovanni,
 col quale non ricordo affatto di
 essermi visto a Palermo, in quella
 volta, né in altre occasioni.

Quando fummo fermati dalle quat-
 tre campestri, vidi assieme alle stesse
 l'uomo l'omaianni Calogero, il quale
 era guardia privata, che ricorre a
 guardare i covoni di grano trovati
 in una mia casa rurale.

Con il figlio non ho avuto più occasi-
 one di parlare, dopo che fummo
 processati insieme e non mi risul-
 ta se egli avesse o meno del ripendi-
 miento verso il l'omaianni, sospettan-
 dolo di aver fatto la spia.

Di Luisa Vito

Luana

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *39*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *1940*
il giorno *11* del mese *di* *luglio* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi *Dott. Cav.* Francesco Marcataja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *...* testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettendogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde *...*

Sono:

*Vitale Leopoldo figlio Gaetano - di
anni 51 da Collesano - ivi dove ho*

Quindi procedendo al suo esame *...*

do
Dopo di aver giurato che
la mattina, quando fu ve-
uto il lo spararsi, io ero in
casa, intento a prepararmi
per un servizio in campo
guerra, ed intesi i vari colpi
di arma da fuoco dopo
un poco, mi affacciai alla
finestra, avendo inteso
parlare nella strada sot-
terranea, ove vidi l'imputato

Pasqua. Le donne, le padri, i fratelli,
nonché le madri, ed altri del vic-
inato, a qual donna dai che cosa
fosse accaduto, ma mi si propose
che non sapessimo nulla.

Il fratello del Pasqua, che abitava
proprio di fronte la mia casa, si
preparava per andare in cam-
pagna con gli animali.

Mi affacciai, quando già la para-
tolla era finita, ma non posso
precisare, dato il tempo trascorso,
quanti minuti dopo.

Vitale Gioliva

Amante

Amante

UFFICIO
DI ISTRUZIONI
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *60*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantotto *1948*
il giorno *17* del mese *Marzo* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *Ch.* Francesco *Marengo*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *...* testimone;
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde *...*

Sono:

Lighe Domenico fa Giovanni
di anni 50 da Colicci - in
dotto moglie di Vito e no figli

Quindi procedendo al suo esame *...*

non posso che confermare
quanto ho dichiarato ai
carabinieri loro ai fogli
23 e 24 del processo e di
cui la P.V. mi ha detto l'ef-
fettiva.

(19)

do 2
di dire il vero, non posso
in grado di precisare quan-
ti minuti siano effetti
veramente trascorsi da

quando io ebbi a fermare i colpi
di arma da fuoco e quando
poi mi affacciai.

des
Giti Domenico

Amante

Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 41

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno *due* del mese di *giugno* alle ore
in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *Caro*: Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. ... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità o
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre cir-
costanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
*di Salvo Guadaro di Luciano
di anni 45 da Costanzo in
Ducato*

Quindi procedendo al suo esame
di
*Quando fu ucciso le sorelle
vi, io ero in casa, da dove af-
fuito i vari colpi di
arma da fuoco e mi af-
faccini fuori dopo un po'
di tempo, ma non posso
precisare dopo quanto mi-
nuti.
Ricordo che, quando io
sono uscito fuori, dopo
era una uccisione*

Vidi e' impunito Per quia eto z.
accogeva ad andare in cam-
pagna assieme al padre ed ai
fratelli.

Non voglio loro alcuna parola,
mi ho chiesto se facevano nulla
di quel che era accaduto

del
pubblico esumato

Manzoni

Gradi

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **42**

ESAME DI TESTIMONIO, SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue,
il giorno **30** del mese di **gennaio** alle ore
in **Palermo**
Avanti a noi Dott. Cav. **Francesco Marcatajo**
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentelu
o d'interesse che abbia con le parti priente o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

**Riccardo Francesco fu Pasquale, di
anni 40 de, Piana S. Paolo
Comune di Costone**

Quindi procedendo al suo esame

**Esfermo per me ed. ci ogni
parte il contenuto del cap-
pardo a carico di deggio e
Pasquale Grovanni, ai fogli
P-4 del processo, alla cui
ci deggio ho parte e parte e
del quale mi viene data
letura.**

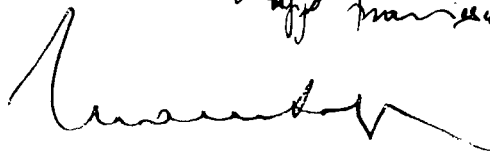
**Esfermo altresì gli atti
di polizia giudiziaria, de
me compiuti e fotografati,**

(20)

che sono alligati al rapporto susse-
to e di quali pure mi viene data
lettura, e allora ho da aggiungere.

d. l. p.

Raffaele Marzullo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *63*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *1940*
il giorno *14* del mese di *Novembre* alle ore *10*
in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. . . testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
*Splendido Pasquale d'acqua - infero
Pietro d'acqua - infero
Giuseppe in carcere - guardia carceraria*

Quindi procedendo al suo esame

*Ricordo che, tempo addietro, su
servizio di pale di acqua Ro-
zario fu Giuseppe, da carcere,
assieme a un altro collega car-
cerario Pietro, mi occupai
di un fazzo di corovi di
grasso, rubato dallo stesso Mi-
chela, in custodia di un
di carcere. Due le
giuste. Si unia acciaro
i corovi in una casa*

Di proprietà del nominato di Fuzco T. To,
 del quale andammo alla ricerca,
 e fu proprio l'uccello, con alcuni
 coltore, che allora era guardia giu-
 rada, che ci indicò dove si trovava
 il di Fuzco, che ci fatti trovarono as-
 sieme a Leggio Luciano, che era
 un poco di fuori dal luogo da dove
 erano stati riportati i corvi.

Se cominciarono a parlare per il posto
 dove era stata rinvenuta la referti-
 va, assieme al sergente, e fu que-
 sto l'unico aiuto che egli ci diede.

Se di Fuzco ed il Leggio, a suo
 tempo denunciati al stato di as-
 sulto, vennero giudicati e condan-
 nati dal Tribunale di Palermo.

Non ho altro

Stenografo Claudio

Manzoni

R. Manzoni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **44**

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *quaranta*
il giorno *del* mese di *giugno* alle ore *11*
in Palermo? *fu ed è*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *es de* testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Costantino Pietro fu Antonino di
anni 67 da Collesano in provincia
ex guardia campese

Quindi procedendo al suo esame

dd
Me stesso ero guardia campese del
Collesano, un giorno che non ero
in grado di presentarmi, siate
Mariano Notario denunciato
a me ed al mio collega Spad-
ida un fatto di colpevole di
gravo de sui padri in con-
trada di Collesano, ove ci
era un certo affare al de-
collo per la vendita di
piccole, invalido, costui

ancora. Aveva i propri ospiti nel co-
 sto dell'imperatore Siggi e di Tale di Fi-
 zco Vido, il quale uelimo aveva una
 casa erante nella vicinia conosciuta
 Racuzza, Ferritono di Godraco, chie-
 demmo informazioni all'ufficio
 Comunalmente l'ologero, che era qua-
 dia Juvara nella Vicinia conosciuta
 Donna Giacomina, per indicare la
 ubicazione della casa esente
 del di Fizeo, ove ci recammo ac-
 comi parquanti due Comunalmente, appie-
 me nel Serenato. Gli giurati, iofa-
 Ti, Trovammo la refordita, a cu-
 stodia della quale eravamo il Co-
 munalmente e la parte offerta, un'aba-
 to e lo Splendido addauno alla
 ricerca del leggio e del di Fizeo,
 che Trovammo a lavorare nel
 fondo di cogli. Si fermammo
 e li condurremo nella casa dove
 erano stati Trovati i covoni, che,
 come ho detto, erano rimasti sotto
 la custodia del Comunalmente.

do
 costui se ne accio poi per fatti suoi
 un'aba to e lo Splendido accompa-
 gnammo in cortese il leggio
 ed il di Fizeo, con i quali
 procedemmo a regolare de nuovo

Cartomiglia Pittre
 R. M. G.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 45

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cód. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno 17 del mese di giugno alle ore 10
in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cas. Francesco Marcatoja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

D'Anna Maria Rosa, fu Auto-
dico di anni 47 da Corticeve
in donna moglie di Ferdinando

Quindi procedendo al suo esame

do
Confermo quanto ho già di-
chiarato ai carabinieri local.
dei quali sono già fu.
Tina in proprio, a fo-
glio 13 del processo.

do
Non posso assolutamente
ci questo di ripetere le
parole riferite da me
colpa di averla da fuoco
da me uditi e quando

(21)

so mi affacciai al balcone,
ma credo che sia stato poco
dopo.

La mia casa di abitazione, che
è situata a quella dell'In-
stituto Regina, è poco distan-
te da quella dove abitava lo
scritto Lorenzini, ma per gio-
gervi bisogna girare tre strade.

L. E.
D'Anna Maria Rosa

Luca
Giorgio

PRETURA DI CORLEONE

lì 30 gennaio 1954 **46**

SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

2^a sez. Tribunale

PALERMO

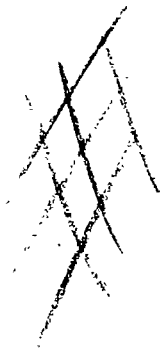
A seguito richiesta verbale della S.V. si comunica che dagli atti di questo ufficio al n.268 del registro affari penali dell'anno 1944 risulta iscritto un procedimento penale a carico di: Di Frisco Vito e Leggio Luciano imputati di furto aggravato, commesso a Corleone il 2-8-44, in danno di Miranna Rosario e Terrusa Lucia, denunciati con rapporto n.310 del 3-8-1944 del Corpo Polizia Rurale di Corleone, e che in data 5-8-44 gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Palermo.

IL CANCELLIERE



Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

47



III - Sig. Giudice Tribunale. Ser III

Palermo

nello interesse di Pasqua Giovanna di
 cui sono difensore di fiducia
 si chiede che siano intesi

I Camilla Bernarda fu Salv. Donato Corleone
Via Reina

per dire che allorchè venne ucciso la guard.
 diai capufficio Comariami - vide davanti la sua
 porta di casa il Pasqua

II Imprisa Teolice fu Luisecco, Donato Corleone
Via Tombarini

per due che - dopo la uccisione della guardia Cassanin
ni - vide il Pasqua - che era andato alle abboccate

30/1/50

Av. G. Bonaventura

3445
31.10.49 6. ottobre

3556-44

tribunale di palermo ⁴⁷

ufficio istruzione processi penali

48
1.49

Risposta a nota del N.

OGGETTO:

De Frisco Vito e Leggio Luciana
imputato di furto apparente -

N. Prot. 30/50

Palermo, 2-2-1950

Allegati N./

Supplemento

###

dent 30.12.16 n. 3171

alle "Le m. top"

Cancelliere capo del Tribunale
Luca

Prego di farne un'attenta verifica presso
attributione del procedimento penale a carico

degli "interdetti" in oggetto - depositato con verbale
deposito Tribunale

del 1948 - o 1945 - dovendo essere all'g^o

Lo al processo in corso di istruzione contro
Leggio Luciana e C., imputato di omicidio
in persona di Comandante Caloprese

Carissimo -

Il fidejussore Umberto 3

Umberto

Il: si restituisce, in attesa della richiesta,
poiché il processo trovandosi in
Cassazione dal 20.10.1949 -
Salerno 6.2.50

Le Cancelliere
Sallusti

~~Umberto~~

di inviare al loro Cancelliere (per recapito)
di inviare copia della relazione sottoposta a caricatura
contenente esecuzioni

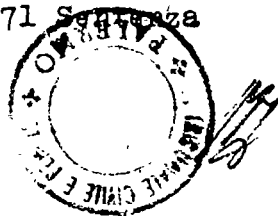
Il fidejussore Umberto 3
Umberto

49

N.3171 Sezione

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO



L'anno millenovecentoquarantasei, il giorno trenta del mese di dicembre.

Il Tribunale Civile e Penale di Palermo, sezione 5° composto dai signori:

- 1) Cav. Uff. Carselli Luigi - Presidente di Sezione
- 2) Cav. Giunta Salvatore - Giudice
- 3) Cav. Costanzo F. Paolo - "

Con l'intervento del P.M. sig. Cav. Ferrotti, Sostituto Procuratore della Repubblica e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento promosso dal Pubblico Ministero

C o n t r o

- 1) Di Frisco Vito di Francesco nato a Corleone nel 1918
via Pergole Corleone, contumace
- 2) Liggio Luciano di F. Paolo, nato a Corleone nel 1925,
via Lanza 4 Corleone - contumace

I m p u t a t i

a) correati in furto aggravato, art. 110, 624, 625 n. 7, 61 N. 5 C.P. per essersi impossessati, di 32 covoni di grano e di 40 covoni di avena del valore di L. 3000 a danno di Mironna Rosario, espo-

- 2 -



sti alla fede pubblica. In agro di Corleone nella notte del 31 Luglio - 1° agosto 1944

b) di furto, art. 624, 625 N. 7, 61 N. 5 C.P., per essersi impossessati di 40 covoni di avena del valore di L. 1560 a danno di Terrusa Lucia.

In agro di Corleone nella notte dal 21 al 22 Luglio 1944.

Udita in pubblica udienza la discussione della causa.

Intesi il P.M. nelle sue orali conclusioni, i difensori dell'imputato e l'imputato stesso che ebbe in ultimo la parola.

Il Tribunale osserva:

Il giorno 2 agosto 1944 il Miranna Rosario si presentava al comandante il corpo delle guardie rurali di Corleone e denunciava che durante la notte dal 31 luglio al 1° agosto 1944 ignoti ladri gli avevano rubato trentadue covoni di grano e quaranta covoni di avena da un suo fondo sito in contrada Zuccarrone. In seguito a questa denuncia due guardie rurali si recarono sul luogo del furto e seguendo le tracce delle spighe furono portate davanti una casa rurale sita in un fondo di proprietà di Di Frisco Vito in contrada Ramosa.

Aperta la casa alla presenza di Di Frisco Vito e del suo

- 3 -



compagno al lavoro Liggio Luciano furono rinvenuti dei covoni di grano e di avena che il Miranna riconobbe subito come quelli a lui rubati.

Interrogati tanto il Liggio quanto il Di Frisco si confessavano autori del furto dei covoni ed il Liggio chiedeva perdono al Miranna del reato consumato ai suoi danni.

I verbalizzanti denunciavano il Liggio ed il Di Frisco anche per un furto di covoni di avena consumato nella stessa contrada Zuccarrone in danno di certax~~Terroso~~ Terroso Lucia.

Iniziatosi procedimento penale col rito sommario il Frisco davanti al magistrato istruttore confessava di avere commesso il furto dei covoni di grano e di avena in danno di Miranna Rosario, ma escludeva la partecipazione del Liggio. Costui si protestava innocente.

Al pubblico dibattimento i due imputati si riportavano a quanto avevano dichiarato al magistrato istruttore Miranna Rosario confermava la sua denuncia precisando che il Liggio in presenza delle guardie ebbe a chiedergli perdono della mancanza commessa in suo danno.

Il Tribunale osserva che sulla responsabilità dell'imputato Di Frisco Vito, in merito al furto in danno di Miran

- 4 -

na Rosario non vi può essere alcun dubbio dato che egli si è reso confesso ed in una casa di sua proprietà fu rinvenuta la refurtiva.

Anche nella partecipazione del Liggio non vi può essere dubbio alcuno, in quanto essa risulta provata dalla chiamata di correo stragiudiziale del Di Frisco che trova conforto su quanto ha detto il Miranna al dibattimento che il Liggio di fronte alle guardie ebbe a chiedergli perdono della mancanza commessa ai suoi danni.

Poichè i covoni erano lasciati secondo la consuetudine all'aperto per essiccare si deve ritenere esistente l'aggravante contestata della esposizione alla pubblica fede. Manca invece l'aggravante di cui all'art. 61 N. 5 C.P., in quanto non è stato provato che gli imputati avessero profittato per consumare il furto di condizioni tali, da ostacolare la pubblica o privata difesa.

Per il furto in danno di Tessuso Lucia manca qualsiasi prova a carico dei due imputati, i quali perciò devono essere assolti con formula piena.

Pena equa per Di Frisco Vito e Liggio Luciano un anno e mesi quattro di reclusione e lire milleseicento di multa ciascuno, interamente condonati in virtù del D.I.P. 22.6.1946, n. 4

- 5 -

53

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale

Visti gli art. 524, 525 N. 7 C.P., 483, 408 C.P.P., dichiara Di Frisco Vito e Liggio Luciano colpevoli del furto loro ascritto alla lettera a) della rubrica esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 N. 5 C.P., li condanna ad anno uno mesi quattro di reclusione e lire milleseicento di multa ciascuno, in solido alle spese.

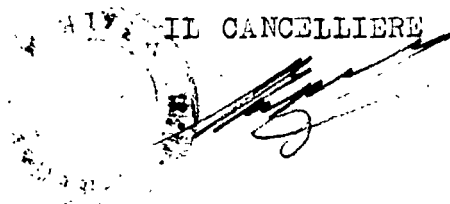
Visti gli art. 2 e segg. D.L.P. 22.6.1945 n. 4, dichiara interamente condonate le pene nei confronti di entrambi gli imputati sotto le comminatorie di cui al citato decreto. Visto l'art. 479 C.P.P., assolve il Di Frisco ed il Liggio dall'altro furto loro ascritto perchè non hanno commesso il fatto.

Seguono le firme

Copia conforme

Palermo, 17.2 .1950

IL CANCELLIERE



COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

- Gruppo Squadriglie Carabinieri Corleone -

N.8/97-I-1949 di protocollo.- Corleone, li 28 gennaio 1950

Risposta al foglio n° 8/50 del 19 corrente.-

OGGETTO:-Pasqua Giovanni di Rosario.-

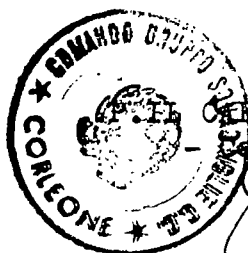
AL TRIBUNALE = UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI SEZ.III^ =

P A L E R M O

" _ " _ " _ " _ " _ " _ "

L'individuo in oggetto, costituitosi il 17/II/1949 alla Questura di Palermo per essere presentato a quella Commissione Provinciale per un provvedimento di polizia, cui era stato denunciato in precedenza, il 27 successivo, essendo risultato che a carico delle stesse PASQUA Giovanni, gravavano fondati indizi sull'uccisione della guardia giurata privata COMAJANNI Calogero verificatosi in Corleone il 27 marzo 1945, a richiesta di quest'ufficio, fu messo a nostra disposizione per le contestazioni del caso.=

L'8.II.1949 il Pasqua, come rilevasi dalla dichiarazione, all. (22) n° I, del rapporto n.8/97 del 31/II/1949, dopo svariati interrogatori e contestazioni, si dichiarò reo dell'omicidio in argomento, per cui, sotto la data del 31/II/1949 il suo stato di fermo fu tramutato in quello di arresto.=



CAPITANO COMANDANTE IL GRUPPO A.P.S.
Carlo Alberto dalla Chiesa -
(S.T. Bruno De Luca)

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. *8/5019*
Reg. Sez. *19*

Visto:

Al Sig.

Redon
di *Calone*
per disporre la notifica-
zione.

Palermo, *7* 2 19*50*

Il sig. Istruttore
Manzoni

Foglio N. *55*

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *Manzoni*
Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
sezione *111* Ordina citarsi:

- 1* *Di Juseo Tito di Francesco*
 - 2* *Camella Bernada fu Salvatore*
 - 3* *Liagusa Leoluca fu Tommaso*
 - 4* *Tupellizzer Anna Maria fu Salvatore*
 - 5* *Miranna Rosario*
- Calone*

a comparire personalmente alle ore *10* del giorno *19*
del mese di *Febbraio* davanti la *Redon*
dell'ufficio *Calone* ~~di Istruzione presso il Tribunale di~~
~~Palermo sito nel corso Calatafimi~~, onde deporre sul-
le circostanze e sui fatti sui quali verr..... in-
terrogat con diffidamento che non comparendo
potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art.
144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li *7* 2 19*50*

IL CANCELLIERE *Manzoni* IL ISTRUTTORE *Manzoni*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI FOTIFCA

L'anno 1950 il giorno 15 del mese di Febbraio in Corleone.
Io sottoscritto Commesso Autorizzato, su richiesta dell'ufficiale
Giudiziario addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per
tutti gli effetti di legge, ho citato a comparire, nel luogo, giorno
ed ora retro indicato nell'alignato decreto di citazione che precede

- 1) Tu di Trino Vito a mani del cognato Pasquella Sabatino
2) Tu Pasquella Pasquella a mani della figlia Antonia
3) Tu Amfelleri Lucia maria a mani del marito
4) Tu Maria Pasquella a mani della moglie
5) Tu Pasquella Pasquella a mani del marito

Spicifica
Costi e aff 61.01
acc 101.90
acc 162.91
acc 18.09
acc 18.00
\$ 184.00

Il Commesso autorizzato
Pasquella Pasquella
UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Pasquella Pasquella)



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *56*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta *50*
il giorno *19* del mese di *settembre* alle ore
in *PALERMO*
Avanti a noi Dott. Cav. *Francesco Marabino*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Miranna Rosario fu Giuseppe di anni
29 da Corleone - v. d. m. to.

Quindi procedendo al suo esame

D. B.
Nel 1944 ho patito un furto di *50* quintali di grano
in contrada "Zaccarone", che denunciavo alle
guardie composte rurali da cui furono fatte
le indagini. Vennero sul posto due guardie
che seguendo la traccia, esadruvute dallo
uccello *Comandani*, il quale era guardiano
in un fondo vicino al mio e da lui all'uso
chiamato dalle guardie composte fu la
vinta *50* quintali necessarie, l'insediamento *50*
di grano in una casa rurale di *50* di *50*
V. to.

*in risposta all'ufficio
L. 2667*

Io ed il Comasanni siamo rimasti a custodia
sul fatto ora sono stati rinvenuti i corroni, mentre
le guardie campestri rintracciarono il Dipeiteo
che era nelle vicinanze a lavorare assieme allo
imputato Leppo Luciano ed entrambi vennero
arrestati e denunciati quali autori del furto,
per come essi stessi ebbero a confessare.

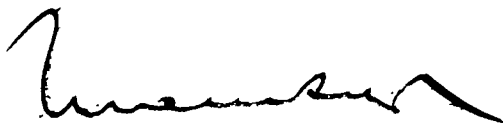
D. P.

Tanto il Leppo quanto il Dipeiteo vennero condan-
nati, ma non solo da parte del Leppo si fu
onore verso il Comasanni.

D. P.

Nulla fatto dire un merito all'onorevole di colui.

L. C. S. Miranna Rosaria



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *54*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno *19* del mese di *Settembre* alle ore
in **CORLEONE** con l'intervento del *1.° M. P. S. S. S. S.*
Avanti a noi Dott. Cav. *Francesco Modica*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
*Il processa Leulachina fu ammesso
di anni 57 da Corleone - or. donna
Via Lombarda.*

Quindi procedendo al suo esame...

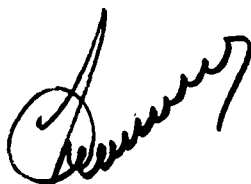
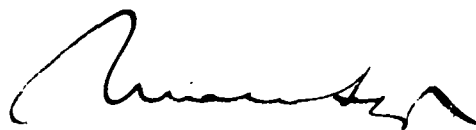
Q. 19.
La mattina in cui fu ucciso il Comandante
la cui casa di abitazione è in una strada
parallela alla mia, ma poco distante, io
era intanto a fare il pane e nell'udire
i vari colpi di arma da fuoco credetti
che si fosse un incendio tanto da accor-
rere il luogo da dove i colpi provenivano
avendo anche udito le voci dei famigliari.
Giunta nei pressi della casa del Comandante
ho scorto il cadavere e rimasta impetito
nella ritirata a casa peruvrendo per

La strada dall'altro lato, quello cioè opposto da dove ero andata. Passando dal fienile di via Lombardia mi fermai per bere e darsi ieri l'imputato Pasqua attorno ai fratelli e credo anche al padre che si dirigevano in compagnia fuori per far bere gli animali. Vi erano anche delle donne fra cui ricordo tale Camilla Bernarda che mi domandarono cosa fosse accaduto ed io feci loro presente che avevano ucciso il Colmaranni.

D. B.

Non so altro -

L. C. S.
Suzanna Leolustina



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ⁵⁸

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta ⁵⁸
il giorno 19 del mese di febbraio alle ore
in Palermo

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marabuto
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Carmella Bernarda fu Salvatore di
anni 60 da Corleone ivi dimora

Quindi procedendo al suo esame

D. R.
Mi accingeva per andare al fessario per
recupere una brocca d'acqua,
quella mattina in cui venne ucciso
il Colonnello quando avendo udito
diversi colpi di arma da fuoco
mi trattenni in casa, dopo di che
quando cessarono gli spari sono uscita
da casa per andare alla fontana.
Nell'uscire da casa vidi l'imputato Pasqua
fioravanti davanti la sua porta
appena ai familiari che si preparavano

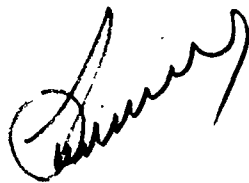
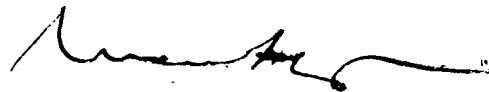
per andare in compagnia, e poco dopo partendo
dal ferrario V. H. fermarono per dar da bere agli
animali.

Mentre ero al ferrario venne certa Oragusa
Seulachina da cui appresi che era stato
ucciso il Comandante ed essa volle
bere un sorso d'acqua essendo ancora eme.
Lionata dallo spavento per aver visto il cadavere
dell'ucciso.

P. B.

Non so altro -

L. c. ti dice analfabeto



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *59*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta ⁵²⁰
il giorno *19* del mese di *Febbraio* alle ore
in *PALERMO*
Avanti a noi Dott. Cav. *Giuseppe Mercatore*
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. . . testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e**
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Impellitteri A. Maria fu Salvatore
di anni 34 da Corleone 1° dom. di

Quindi procedendo al suo esame.

D. P.
Nulla ha da opporgli a quanto lo dovrebbe
riferire art. CC. *Ma foglio 23 del processo e*
che confermano dopo averne avuto lettura

(23)

D. P.
Si abito nella stessa strada di Pasqua
prossimi ma trovandomi a letto quando
ho sentito i colpi di arma da fuoco,
che come poi ho saputo furono sparati
contro il Comandante non mi affacciai
neppure credendo si trattasse di morderci.

D. P.
Non sono stata affatto richiesta o

U.T.S.S. - Tel. 17.389 - Palermo

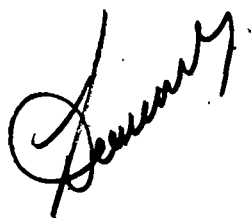
Comeunque invitata dai familiari dell'imputato Pasqua a deporre a discolpa dello stesso, come feci presente al C.C. quando mi invitarono a rilasciare la dichiarazione in atti.

D. B.

Nella a me consta su merito all'arresto dal Comandante né tanto meno a carico dell'imputato.

L. C. S.

Dimpetiggi Anna Maria



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 60

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno 19 del mese di febbraio alle ore
in CARLEONE
Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcaturo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Di Francesco Vito di Francesco di anni 32
da Carleone - vno domo

Quindi procedendo al suo esame

D. P.

Durante il periodo che fui detenuto assieme
all'imputato Lepore, lo stesso non mi disse
né ebbe a manifestarmi alcun proposito
di vendetta contro colui che era stato causa
del nostro arresto, il che io non ho dichiarato
ai CC., come risulta dalla dichiarazione
a foglio 15 del processo di cui la D.P.
mi ha dato lettura, e che confermo pertanto
nel resto, mentre tale circostanza non
potto confermarla.

D. P.

È stato presentato dai P.C. ai quali

U.T.S.B. - Tel. 12.205

Palermo

(24)

Ripeto so non lo dichiaro così.

D. P.

Durante la carcerazione il Leggo pretendeva che
 i suoi fatti accollati da solo il furto escludendo
 la di lui partecipazione, il che da poi lo fatto
 avendomi il Leggo convinto che avrebbe essere
 condannati tutti e due in tal modo avrei subito
 solo la condanna e lui s'impegnava che
 avrebbe partecipato al pagamento della spesa per
 divisione.

D. P.

Confermo per il resto la precedente dichiara-
 zione data a V.S. a foglio 18.

(25)

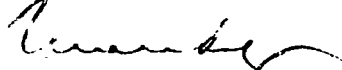
L. C. S.

Dr. Frisco Vito




Si comunicano gli atti al P. M. 61
per il corso ulteriore - esecuto esemplare
la formale istruzione
Palermo, 21 - 2. 1950

Il Giudice Istruttore



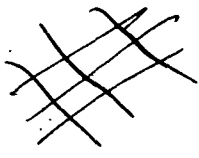
114 $\frac{1}{7}$

5418 - 28.2.50 sott. tr. ai. 20
045

tribunale di palermo 62

ufficio istruzione processi penali

Risposta a nota del
 OGGETTO: *Legge Luciana e Pagnanese*
impugnata sentenza Cassazione
 N. Prot. 20.5.0.
 Allegati N. 2
 Palermo, 29-2-1950 *balzo*



Alta Procura della Repubblica
 sede

per l'invio al processo in oggetto
 N° 5418 / 45° restituito il 21 corrente
 per il corso ulteriore -

Il Giudice Istruttore
Carabinieri

Lo allego anche il verbale di rinvio a giudizio

(26)

scalo giud. crim. - palermo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

16/2 per il Senato }

5418
M.S.

Spresolati a carico di
Luigi Quilione & Pasqua
e Pasqua Giovanni & Pasqua
imputati di omicidio
& Comarjanni Calogero
Pasqua Pasqua 119345
al G. P. per Pasqua

Repubblica Italiana
Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

N.19bis/4 di p.llo

Corleone 29 gennaio 1950

OGGETTO: processo verbale di interrogatorio di D'Anna Maria Rosa fu Antonino in Scuderi, Impellizzeri Anna Maria fu Salvatore in Raineri e Listi Domenico fu Giovanni in Vitale, tutte da Corleone.-

ALL'ILL/NO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 3^a SEZIONE TRIBUNALE = PALERMO =

e, per conoscenza:

ALL'ILL/NO SIGNOR PRETORE DI *H. P. di V. de Ley G. J.* = CORLEONE =

*per l'unione agli atti
in corso.
Pal. No. 2. 50 brig*

Poichè questo comando era venuto a conoscenza che i famigliari del detenuto Pasqua Giovanni, imputato dell'omicidio di Comarjanni Calogero, interessavano delle persone abitanti nella stessa strada, circa una testimonianza a favore del predetto Pasqua su circostanze che a questo comando non risultavano vere, sono state invitate in caserma le nominate in oggetto, le quali hanno reso la dichiarazione che si rimette per competenza.-

(27)

Procura della Repubblica
di P. L.
16 FEB 1950 *

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE DELLA STAZIONE
- Felice Chiapparino -

PRETURA DI CORLEONE
31 GEN. 1950
B. Cora.
Reg. Atti d'Inst.

901/45 P.G.
30/50 P.G.
for III

Ed al dip. Procuratore della Repubblica
Palermo

per competenza
Corleone 11/2/50

M. P. P. P.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Repubblica Italiana
 Legione Carabinieri Palermo
-stazione di Corleone-

64

N.9 del verbale Corleone 28 gennaio 1950

OGGETTO: PROCESSO VERBALE di interrogatorio di:-----

- 1°)-D'ANNA Maria Rosa fu Antonino e fu Di Miceli Carmela, nata a Corleone il 6.7.1900, ivi residente in via Riina 19, casalinga, coniugata con Scuderi Alberto;-----
- 2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria fu Salvatore e fu Puma Giuseppa, nata a Corleone il 7.7.1915, ivi residente in via Riina 5, casalinga, coniugata con Raineri Rosario;-----
- 3°)-LISTI' Domenica fu Giovanni e fu Di Palermo Caterina, nata a Nacoz-dates (Texas) il 12.4.1900, residente a Corleone, via Riina 15, casalinga, coniugata con Vitale Leoluca;-----

L'anno millenovecentocinquanta (1950), addì ventotto (28) del mese di gennaio, in Corleone, ufficio di stazione, ore 15.-----

Avanti a noi maresciallo capo CORTICIAZZO Marco, brigadiere CORONA Antonio e carabiniere FULISANO Giuseppe, tutti della suddetta stazione, sono presenti le nominate D'ANNA Maria Rosa, IMPELLIZZERI Anna Maria e LISTI' Domenica, meglio in oggetto generalizzate, le quali dichiarano:-----

1°)-D'ANNA Maria Rosa:"" Una mattina di circa 5 anni or sono, che non ricordo, ho sentito diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione.-Rimasi perplessa e nello stesso tempo cercai di sentire se nella strada c'era qualcuno e se si sentissero delle voci.-Attesi un pò e quando sentii parlare nella strada, aprii il balcone.- Vidi subito delle persone che parlottavano fra loro.- Chiesi che cosa era successo e se si trattava di sciopero.- Mi risposero contemporaneamente Giovanni Pasqua e la di lui madre dicendo:"Niente ti sente, non lo sappiamo".- Mi ritirai in casa e, più tardi, venni a conoscenza che era stato ucciso tale Comaianni Calogero detto "Dimia".-----

A.D.R.-Non ricordo il tempo -neanche approssimativamente- che intercorse tra gli spari e quando io parlai con il Pasqua Giovanni.-----

A.D.R.-Quando parlai con il Pasqua c'erano in istrada altre persone delle quali non sono in grado di citare alcun nome.-----

A.D.R.-Abito in via Riina da circa 22 anni.-----

A.D.R.-Ieri, la madre di Pasqua Giovanni mi disse:"Lei, in coscienza, si ricorda che parlò con mio figlio il mattino dell'omicidio di Comaianni ? Ero presente anch'io.-" Io dissi di si e basta.-----

2°)-IMPELLIZZERI Anna Maria:""Per quanto riguarda l'omicidio di Comaianni Calogero, avvenuto in Corleone circa 5 anni or sono, posso dire solamente di aver sentito degli spari verso l'alba di un mattino che non ricordo e di non sapere altro.-----

A.D.R.-Poco dopo gli spari non vidi il Pasqua Giovanni perchè non affacciai.-----

3°)-LISTI' Domenica:"" Verso l'alba di un mattino che non ricordo e circa 5 anni or sono, udii diversi spari non tanto lontani dalla mia abitazione.- Ero alzata e stavo lavorando in casa.-Quando sentii sulla strada delle persone che mormoravano tra loro mi feci coraggio e aprii la finestra.- Vidi così i tre fratelli Pasqua e il diloro padre e qualche altro familiare che stavano preparandosi per andare in campagna.-Domandai alla famiglia Pasqua cosa era successo.- Mi rispose Giovanni Pasqua dicendo:"Non so niente".- Rinchiusi la finestra e ritornai a lavorare nella mia casa.- Seppi più tardi che era stato ucciso il Comaianni.-

di Marina Maria Rosa
 di LISTI' Domenica

./././././.

- 2 -

65

A.D.R.—Dal momento in cui uddi gli spari a quando parlai con il Pasqua Giovanni, poterono passare circa 15 minuti.-----
A.D.R.—Quando affacciai e parlai con il Pasqua Giovanni, sulla strada c'erauo altre persone ma di queste non sono in grado di precisare alcun nome.-----
A.D.R.—Abito in via Riina da circa 19 anni.-----
A.D.R.—Subito dopo di me aprì il balcone anche la signora D'anna.— Io, però, con lei non parlai.-----
A.D.R.—Nessuno a me chiese niente in merito all'aver parlato o me no con il Pasqua Giovanni il giorno dell'omicidio di Comaianni.— Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci siamo sottoscritti.-----

L'Anna Maria Pesa
Imbelliggi Anna Maria
Giusti Domenico
Giuliano Raffaele
Carosella Antonio Luigi
Manni Milly U.C.

MODULARIO
G. - a. c. 337

Modello N. 1 (nuovo)

5/11/54 *15/11/54*
66

Carceri Giudiziarie di PALERMO

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 3.3.950
a termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

N. d'ordine del registro 1107

Generalità del detenuto: Paquero Giovanni Roscio

Posizione giuridica: imp. di omicidio attentato 16.1.950

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

domanda di diffesa e avv.

Carolina Ciro.

fto Paquero Giovanni

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

IL Funzionario Delegato
[Signature]



IL DIRETTORE
[Signature]

Il M.

Visto - al Sig. Giudice Istruttore in

Sede

per completare l'istruttoria, procedendo ai seguenti atti:

a) Riesaminare la Paternostro Maria, moglie dell'ucciso Comariani, ^{per farla precisare} (quali erano le condizioni di visibilità la sera del 26 marzo 1945, verso le ore venti, nel punto in cui essa Paternostro e il di lei marito avrebbero incontrato i due uomini armati di fucile, e per farla spiegare perché mai essa non potè riconoscere i detti due individui, che sarebbero stati invece riconosciuti dal di lei marito -

b) Riesaminare Comariani Lamulo, figlio dell'ucciso per fargli precisare, ancora una volta, se la di lui madre Paternostro Maria, immediatamente dopo l'omicidio per cui è prigioniero, avrebbe visto soltanto il teleggio Luciano (ciò che egli ha già dichiarato al G. I. a f. 27 e 28), ovvero il teleggio in compagnia del Pasqua (come invece hanno dichiarato, sia ai verbalizzanti che al G. I., la di lui madre, nonché i suoi germani Giuseppe, Marianna, Emanuele e Felogero - f. 29 a 33 -)

c) Riesaminare i verbalizzanti per accertare per quanto tempo

(29) Cfr. pagg. 53-56. (N.d.r.)

(30) Cfr. pagg. 57-66. (N.d.r.)

di prorogare il fermo dell'imputato Pasqua, limitandolo alle indagini da essi svolte per la identificazione degli autori dell'omicidio del Comaianni.

d) Accertare, mediante l'esame della Infermiera Maria, del Comaianni (arresto e dei verbali), e con qualsiasi altro mezzo d'indagine i rapporti che intercedevano tra il Leggio Luciano e il Pasqua prima dell'omicidio del Comaianni e la complice che avrebbe indotto il Pasqua a partecipare in tale delitto.

e) Provvedere alla formalità del deposito delle perizie e all'avviso di tale deposito ai difensori degli imputati.

Palermo, 4 Aprile 1950

Tranquillo

F. G. G.

N. 8 / 50 Reg. Sezione

Mod. D 2

NOMINA (O ~~SOSTITUZIONE~~) DI UFFICIO DEL DIFENSORE

(Art. 128, 131, 304 C. P. P. e 5 norme di attuazione)

Noi Dr. Cav. Maurizio Jona Giudice Istruttore
del Tribunale di Palermo, sezione 1¹¹

Visti gli atti del procedimento penale contro Leopoldo Jona
imputat. di omicidio

Ritenuto che, a norma dell'art. 128 C. P. P. gl'imputati debbono essere assistiti dal difensore.

Ritenuto che (1) l'imputato è latitante

Visto l'art. 128 C. P. P.

Nominiamo a difensore del l' imputat. o' imputato

il Sig. Avv. Romano Babbalà

Dato a Palermo, li 6.11.1940

Il Cancelliere

Jona

Il Giudice Istruttore

Maurizio Jona

Si notifici a difensor suddett. Sig. Avv. Romano Babbalà

Palermo, li 6.11.1940

Il Cancelliere

Jona

(1) Non l'ha nominato (art. 128) o che occorre procedere di ufficio alla sostituzione (art. 131) o che non lo ha scelto (art. 304).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7/4/50

Ad. Romano Bettolone

Nella sua serata

Calogero Romano

INIZIA

2095

2028

n123

521

1663

h 200

Comy

N. 8/50 Sez. Reg.

Foglio N. 70

DECRETO DI DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. Proc. Penale)

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, sez. III
Vista l'expertise in data 28.6.1950 eseguita dal perito
Prof. Ernesto Caruffo

Letto l'art. 320 Cap. p. p.

ORDINA

che si depositi... dett... periz... nella cancelleria e che del deposito venga dato avviso ai difensori delle parti, con avvertimento che entro il termine di 8 giorni dalla notifica del presente essi hanno facoltà di prendere cognizione nella stessa cancelleria delle periz... stess... e degli atti ad ess... alligati.

Palermo, li 6 - 4 1950
Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore
[Signature]

AVVISO DI ESEGUITA PERIZIA

il Cancelliere dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sez. III

AVVISA

gli AVV. La Coraino Leo e Romano Battaglia
difensore di ufficio di Leopoldo Luciani il 2° e di Federico
di Lorenzo Procacci il 1°
imputat... di Quintino

che... hanno facoltà di prendere cognizione e copia nella stessa cancelleria della periz... suddett... e degli atti ad ess... alligati durante il termine di cui sopra.

Palermo, li 6 - 4 1950

Il Cancelliere
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cino Bocca

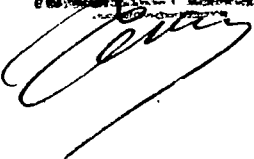
Del partito Scapigliato
8/4/1950

Comune Botteghe Oscure
Tella sua carta 2/4/50

Calogrosciano

85

SPEDIZIONE
 3109
 4036
 7165
 820
 7985
 8000

TRUSSO GIUSEPPE
 Uff. Giudiziario
 TRIBUNALE PALERMO


TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

Foglio N. *71*

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *Amendola*
Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
sezione *III* Ordina citarsi:

N. *8* Reg. Sez. *III*
50 Visto:

Al Sig.

Palermo

di *Calceano*
per disporre la notifica-
zione.

Palermo, *10* 4 19*50*

Il *frat* Istruttore

Amendola

- 1* *Palermotto* *Maria* *del* *Comandante*
- 2* *Comandante* *Carullo* *fu* *Calceano*
- 3* " *Giuseppe* "
- 4* " *Giuseppe* "
- 5* " *Maria* "
- 6* " *Calceano* "
- 7* *Capitano* *della* *Chiesa* "
- 8* *Brigadiere* *Capitto* "
- 9* *Carabinieri* *Roberto* *Calceano*
- 10* *Com. raccomandazione per gli*

a comparire personalmente alle ore *11.00* del giorno *30*
del mese di *Aprile* davanti la sezione *Palermo*
del ~~Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di~~
~~Palermo sito nel Corso Calatafimi~~, onde deporre sul-
le circostanze e sui fatti sui quali verr... in-
terrogat... con diffidamento che non comparendo
potra... incorrere nelle sanzioni di cui negli art.
144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, *10* - *4* - 19*50*

IL CANCELLIERE

ISTRUTTORE

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquanta, il giorno 13 del mese di aprile
in Corleone.

Io sottoscritto Commesso Autorizzato su richiesta dell'ufficio Giudiziar-
rio addetto alla Pretura di Corleone, ai sensi e per tutti gli effetti di
di legge hò citato a comparire nel luogo giorno ed ora retro indicato
con le diffide di legge, e cioè mediante consegna fattagli di cedole
a mani:

- 1) Tu Paternostro Maria a mani della stessa -
- 2) Tu Comariaanni Pasquale a mani della stessa
Paternostro Maria
- 3) Tu Comariaanni Giuseppa a mani della stessa
Paternostro Maria
- 4) Tu Comariaanni Emmanuela a mani della stessa
Paternostro Maria
- 5) Tu Comariaanni Spiridione a mani della stessa
Paternostro Maria
- 6) Tu Comariaanni Calogero a mani della stessa
Paternostro Maria
- 4) Tu Cap. della Chiesa a mani del Sig. Capicci
- 8) Tu Capicci Giuseppa a mani proprie

Ref.
Hempfer
Ditt. inf. 79983
" acc. 162 24
254.06
293
11/4 84
252.00



Il Commesso autorizzato
Giuseppa Pasquale
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Pasquale Mancuso)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 12

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantasei
il giorno 30 del mese di luglio alle ore
in Palermo. Colloquio
Avanti a noi Dott. ~~Caro~~ Francesco Marcolajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Pafermo Maria fu Carlo
gero - di anni 53 da Colloquio
di dott. ha

Quindi procedendo al suo esame.

DA
Confermo la grandezza d'età
un pubblico già un po' alla po-
lizia, che alla P.L., rifiuta ve-
niente ai fogli 11-12 e 13 del
processo.

DA
Le condizioni di rigidità, la
permeabilità e il giacimento
in cui fu ucciso il marito,
erano buone, tanto che fu
possibile e lui di vedere si-

*Quo 1/2
a P. 1/2
6000*

(31)

(31) Cfr. rispettivamente, pagg. 30-31 e 57-58. (N.d.r.)

conoscere i due individui, che è se-
guito, mentre si capivano, nelle
parole degli imputati Sergio e La-
fina, come uno marito ebbe a
manifestarui appena giunti in
casa, alla presenza dei suoi figli.

DD

Il mio marito era più facile poterli
riconoscere, dato che un uomo co-
nosce meglio, sia per la statura,
per la corporatura e l'andamento
gli altri uomini con cui ha mag-
giore frequenza di vedersi e di
incontrarsi.

DD

Partito dopo l'omicidio, come ho già
dichiarato nella P.V., io riconosco
evidenti gli imputati nell'atto in
cui fuggivano, ed essi erano l'uno
più distante dall'altro, cioè il Sig-
gio avanti ed il Pasqua dietro, che,
dopo aver consumato il delitto, si
allontanavano.

DD

Se alla P.V., come mi viene con-
tattato, io dichiarai che la sera
precedente avevo anch'io riconosciu-
to gli imputati, farò tutta
l'indagine o mi farò spiegare

protestato Maria

mandare Finelli

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 43

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

Regia Palermo Maria

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno del mese di alle ore
in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcello
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono :
*suale, in quando i due
della ditta di effera fiorina
e di non potere familiare*

Quindi procedendo al suo esame. *di P. e i corio
fornendo fatto da uno
marito, dal quale co
avere saputo che i due
che è di quindici in capi
pottati ed armati, era
no gli imputati Luigi
e Pasqua*

*Anche ai carabinieri,
capi come a P. V. io
ho dichiarato che mentre
fuggivano ho ricoverato*

Tanto il legge quanto il Pasqua
e non so spiegare come mai dal-
la mia dichiarazione giuridica-
le e foglio si ripete invece che
io avessi riconosciuto solo il leg-
gio.

DTL

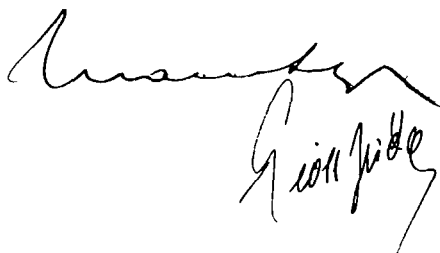
Egualo i rapporti che interve-
devano tra me e il marito prima
dell'omicidio di mio marito, che
per quanto mi riguarda, era un
buono amico e si vedeva sem-
pre insieme e ritengo che for-
soro anche con pari.

DTL

Non saprei giustificare il motivo
per cui il Pasqua avrebbe par-
tecipato alla consumazione dello
omicidio di mio marito, a meno
che egli non sia stato indotto
dal legge a parteciparvi.

DES

patronato Maria


Giuseppe

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *11*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantatré *cinquanta*
il giorno *30* del mese di *aprile* alle ore
in Palermo. *colloquio*

Avanti a noi *av.* Francesco Marcaloja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt *testimone*,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

*Coma ai atti Caricato fa la copia
di atti 27 da Colloquio. S.
Dimitro - (figlio dell'ucciso)*

Quindi procedendo al suo esame

di
Come ho già dichiarato alla
P.I. ai fogli 27 e 28 del
processo, che confermo, una
volta, la sera del giorno
in cui fu ucciso mio padre,
che a dire che essa aveva
ricominciato solo più tardi
to di giorno di detto, e che
ha ricordo.

*Non escludo che una ma-
dre aveva ricominciato.*

(32)

anche il Pasqua e che ciò egli
aveva potuto manifestare in casa
ai figli, il che però, ripeto, io
non ricordo di aver sentito, e
più tardi che non vi abbia
fatto caso.

DD

La sera seguente, invece, rive-
stando, mio padre e mia madre
differo di aver notato che si pu-
gnavano tanto il figlio quanto
il Pasqua, che furono riconosciu-
ti da mio padre, il quale si
avrebbe indicato anche a mia ma-
dre, dicendole "questo è il figlio
e quello il Pasqua", ed è per-
ciò che anche mia madre aveva
potuto dire di avere riconosciuto
esattamente gli imputati.

DD

Ora gli imputati, prima dell'o-
micidio di mio padre, cercavano
cappotti di pardi colore azzurro,
tanto che ci chiamavano "cappari",
e fu di fatto che mentre essi fu-
rono dell'omicidio di mio padre
erano soliti zaffararsi, in seguito
non mi zaffararono più.

DD

Amante

Bonanno Carmelo
D'Alagni

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *45*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta
il giorno..... del mese di..... alle ore.....
in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcatoja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Rege Curia: Arturo

Sono:

*Io Pasqua Anna partecipante
ho all'omicidio di mio
padre per vendetta*

Quindi procedendo al suo esame verso il
leggi, affiene al quale
sentenza che si è data
quando egli commise
il fatto di codardi di
quali in danno del ob-
benza, per quanto poi
non si può sapere,
sentenziando e procedendo

*Dr.
Comunque, il D. G. G.,
dadi i buoni rapporti
d'amicizia che aveva*

col Pasqua, aveva indotto costui a porci a parte alle congiurazioni del delitto.

Detto fare parte di me, alla epoca dell'omicidio di mio padre, io ero fidanzato con l'attrice mia moglie, Riccardo Maddalena, la quale, per rispetto, mi seguì di fatto, mi fe' un giuramento vero, e come mi riferì essa allora, dopo alcuni giorni, trovandosi affacciata, disse passare l'imputato Riggio, il quale, in modo da farglielo sentire, disse, fingendo di parlare col Pasqua, col quale si trovava insieme, "e per giurata si è unigo il giuramento vero", come per desiderio per il figlio di fatto che mia moglie, da fidanzata, credette di mettere.

L. E. S.

Gombosianni Gombosianni

Manzoni
Pasqua

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *10*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *1942*
il giorno *30* del mese di *aprile* alle ore *10*
in Palerm. *Cosleone*
Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcalaja
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. *...* testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde *...*

Sono:
Cosimanni Maria-Anna fu Calo-
gero - qualificata a foglio
31-

Quindi procedendo al suo esame *...*

...
Fu interrogato nella precedente
dichiarazione a foglio
31 e confermo che una ma-
dre, tuttora dopo l'omicidio,
quando giunse in un luogo
in casa, dopo che andarono
via le persone venute per
farci agita, disse che essa
aveva visto e riconosciuto
Tutti e due gli imputati
Leggeri e l'acqua, mentre

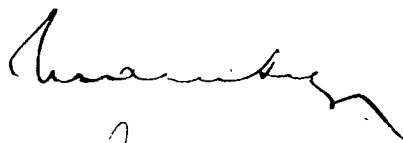

(33)

Aggravano, dopo come era in dett.
B.

Il
Se mio fratello Carlo, come era
P.V. mi credesse, ha dichiarato che
una madre aveva detto di avere ricor-
sato solo il figlio, egli equivoca
evidentemente sul fatto che, come
ricordo, una madre disse che il
figlio venne fuori sotto la porta
di casa propria e dovette essere
colto da un colpo contro mio padre,
secondo l'altro, cioè il sangue,
era più dignitoso, ma ricordo
bene che una madre disse di
avere ricorciato e ricorciato

L. S.

Germani Maria Anna

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *44*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *1942*
il giorno *20* del mese di *aprile* alle ore *11*
in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. *Costone* Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti priante o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Collocianni Giuseppa fa Colo-
giero - già qualificata a foglio
30.

Quindi procedendo al suo esame

DD
Come ho già dichiarato, una
madre disse in casa, dopo
qualche giorno, che era ad-
venuto l'omicidio di mio
padre, che essa aveva ri-
conosciuto in *Francini G. C.*
i *padri, Leggio e Pasqua,*
nell'atto in cui fuggivano
dopo aver commesso il
delitto.

DD

Per uno fratello carissimo, come la
P.V. mi ricorda, dichiara diversamen-
te, e cioè che una madre abbia
detto di aver riconosciuto per la
legge, egli ricorda un tale o per
lo meno altri allora fraudato

LCS
Comaranni Giuseppa

Amante

Giulio

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 18

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantotto ^{quindici}
il giorno 20 del mese di ^{aprile} ~~aprile~~ alle ore
in Palermo, ^{Colonna} ~~Colonna~~

Avanti a noi Dott. ^{fav.} Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e
null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono :
Coerajanni Guasparle
fa la legge di anni 43
da Colonne in Sicilia

Quindi procedendo al suo esame

Non mi ricordo di aver esplicita-
mente in famiglia di avere
ricomparso in persona
dopo i miei studi di legge e
l'aspirazione colono che non
vanno a parare con corso
una parte, per avere
vigli nell'atto in cui
fuggivamo.

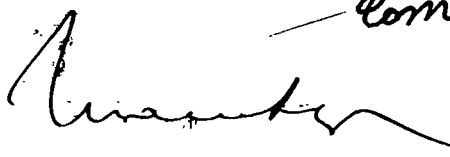
Non mi spiego come mai'

una madre che aveva
 dichiarato che una madre aveva
 detto di avere commesso un
 solo il figlio. Egli forse ri-
 cordava male o per lo meno,
 una altra perdita bene.

Il
 E' certo comunque che gli
 dei due imputati la terra
 davanti al delitto furono
 vicini e ricoverati da una
 madre, un'altra egli un'altra
 con una madre, come una
 madre che a dire, appena es-
 trasse in casa, dopo averli
 indicati e una madre ed
 è evidente che gli imputati
 fossero già vicini a una pa-
 dre per ucciderlo, e che avreb-
 bero fatto la terra precedente,
 se non di forse prima in favore
 una madre.

Confermo per il resto
 quando ho già dichiarato a
 foglio 32.

Comasanni Emanuele

(34)

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *M*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *cinquante*
il giorno *30* del mese di *aprile* alle ore
in Palermo. *Cotrone*
Avanti a noi Dott. *Cesare* Francesco (Marcato)
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:

Cotrone
Luca
di
via

Quindi procedendo al suo esame.....

Luca
Luca ha, per tutto ciò che
ha detto, dichiarato a quanto
ha detto e dichiarato a fo-
glio 33 del processo.

Luca
L'ufficio di app'epo era in
cui fu ucciso mio pa-
dre secondo ragazzo,
una madre in via
preferita non disse
di aver conosciuto gli

(35)

autori dell'omicidio, io che
 ho saputo solo adesso, avendo
 appreso che mia madre si è
 riconosciuta gli imputati nello
 atto in cui fuggivamo dopo
 avere ucciso mio padre

L. P. Quarta

Quarta

Quarta

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *80*

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquarantadue *quattro*
il giorno *30* del mese di *aprile* alle ore
in Palermo. *Colloquio*

Avanti a noi Dott. *Caro* Francesco Marcalajo
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone,
il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura
penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità** e
null'altro che la verità rammettandogli anche le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone
risponde

Sono:
Ribaldo Maddalena di Michele
Luigi di anni 26 di via
nuovi, dove si colloca
maia dell'ufficio Colli a i a i a i
Quindi procedendo al suo esame

DD
Quando fa capo una pro-
vera, ero fidanzata e, come
f'aja, per un certo tempo di
tempo, come tempo di pas-
to, indovini un'occasione
vero.
Come bene ricordo, dopo
tre o quattro giorni d'aver
avuto, precipitarmi il
giorno di Pasqua, Trovata
donna affacciata dietro.

La porta di casa mia, fra i tarocchi
 gli imputati legge decano o Pa-
 gna Giovanni; in pieno, il
 quale ultimo, nel vedere che aveva
 quel pezzo di tutto, rivolto al leg-
 gio, disse "e parte, danno questa
 faccenda di metterci il fatto",
 al che il leggio, rispondendo,
 soggiunse: "In verità lo meritava!",
 in tono di scherzo.

DL

Ciò lo riferito a uno marito dopo
 che si sposarono.

LES; dichiara

annullabile

[Handwritten signature]

Pinpi

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 41

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *2* il giorno *3* del mese di *Maggio* alle ore *9* in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. *Massimiliano Francesco* Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistito dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt *...* testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Caporale Giuseppe Francesco n. *29*
di *Comuni* *Amore* *Brig. 1^a Gruppo*
spedite *Com. R. B.*

Quindi procedendo al suo esame

*Il Pagano si è costituito alla Questura di Palermo
fieri *...*, dovendo essere preferito a un
gli'io come stato già preferito per l'assunzione
ne al confesso, e d'essimo a suo esito
avvenne avuto indizio in merito all'omicidio
del *Comandante* *J. ...* per altri delitti
in cui si indagava, vennero richiesti di essere
meno a *disparizione* del *Comandante* *J. R. B.*
per le indagini del caso.*

*Il Pagano si era costituito il 17 novembre
ed il 27 novembre fatto a
disparizione del nostro *Comandante*, come risulta
dalla *...* fatta alla *...* e *...*
del processo.*

(36)

*autografo a
pag. 101
L. 1558*

DR

Da allora ebbe inizio il lavoro per le indagini
di che trattarsi, che ad ogni momento fanno alla
compilazione del rapporto di denuncia —

DR

Il "imputabile" Leggo e Pagnan erano
legati da tempo da vincoli di amicizia, indici,
solubilità e tra di loro esisteva tale una
armonia che erano ritenuti "irrimediabili", per cui
il Pagnan non è stato indotto a partecipare
al delitto per aiutare il Leggo, che lo aveva
richiesto senza dubbio per attuare il suo proposito
di vendetta verso il Comandante. —

L. C. S.

Capizucchi R.

L. C. S.
Rim

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *82*

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *2* il giorno *3* del mese di *Marzo* alle ore *11* in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. *Mauro Jacono*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infra scritt. *Mauro Jacono* testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

*Dalla Chiesa Carlo Alberto di Roccamare
n. 28 da Saluppo - Capitano del
C.C. Gruppo squadriglie Caltanissetta*

Quindi procedendo al suo esame

*Con gli imputati Leppo e Pagano, come
è noto in causa, esistevano di tempo
del delitto di partecipazione attiva ed era
era anche esemplare, non so se da prima
o dopo il delitto del committente per cui
devo attribuire alla fiducia che il Leppo
rispondeva nel Pagano l'averlo chiamato
a partecipare al delitto di cui tentava
non potendo trovare un compagno fedele
e capace nel di farsi, col quale aveva
comune il motivo di ripulimento contro
la perdita finanziaria.*

*Il Pagano, ed altro testimone, per la
causa di delitto che svolgeva col
Leppo, anche se non conosciuto, essendo*

entrambe dei rapporti - aspramente ad una
maggioranza, ascendente in favore - avrà voluto
dal prova al legge della sua capacità e deduzione
me -

DR

L'imputato Payeur, che si era costituito perché
proprio per il confesso, in data 27 novembre 1944,
tramite il G. J. P. B. fu rinviato per essere
meno a norma di procedura, perché l'imputato
della l'attività del giornalismo e di altri paesi
delitti - ne più fu rinviato per la conclusione
del Confesso e da tale data rimane a disposizione
del gruppo inquirente di Palermo - fino
a quando si era confesso, a conferma degli
altri elementi che erano stati cambiati di lui
raccolti e compilati - lo indagato venne
declassato.

DR

La confessione resa dal Payeur in data 8 dicembre
1944, fu però ripetuta dalle dichiarazioni dei
familiari dell'ucciso - che la contestavano,

L. o. s.

del Procuratore
G. M.

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *83*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *2* il giorno *2* del mese di *luglio* alle ore *11* in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. *Mauro Francesco* Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:
Roberto Francesco Paolone
Luigi da Francesca Fontana
Carabinieri della forza C. P. B. Palermo

Quindi procedendo al suo esame
Con gli imputati Leppa e Paolone, sia prima dell'ordine del Generalissimo, che in seguito conversando degli atti e rapporti di cui si parla, che risale alla loro infanzia ed erano stati risolti da un medico di comparato, poiché non era lo forse o meno, una comparsa con un'accusato comparso.

Le cause che avrebbe indotto il Paolone a partecipare al delitto, derivano dal fatto che egli rappresentava per il Leppa uno degli uomini più fidati, di cui pertanto si avvaleva per attuare il suo crimine.

Luigi
Roberto Francesco Paolone
Comp.

81
 Il Governatore ha richiesto a l. 68, ed
 reintroduce gli atti al P. M. per il corso
 ulteriore, —

Palermo 2 - 5. 1950

R. Leone
 Presidente

Relazione nel procedimento penale contro
 Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, imputati di
 omicidio aggravato in persona di Comaianni
 Calogero -

~
 App. no
 ~

Sig. Procuratore generale presso la Corte di appello di
 - Palermo -

Con rapporto n. 98 del 28 marzo 1945 il Commissariato di
 P.S. di Corleone riferì al Pref. del luogo che lo stesso giorno,
 verso le ore 5 antimeridiane, ignoti avevano esplosa diverse
 fucilate contro Comaianni Calogero fu Carmelo e lo
 avevano ucciso - Preciso che il Comaianni era stato
 investito dalla prima fucilata mentre si recava dalla
 propria abitazione allo stallone di sua proprietà, sito
 nel titolo Ferruccio S. Giuliano di Corleone, che lo stesso
 era ritornato sui suoi panni ed ^{era stato} investito da altra
 fucilata mentre stava per salire i primi gradini della
 scala di accesso alla propria abitazione - La morte
 avvenne quasi istantaneamente in seguito all'ultima
 fucilata -

Il Pref. di Corleone procedette subito agli accertamenti
 generici e all'esame della moglie dell'ucciso, Paternostro
 Maria, e del di lui figlio Comaianni Carmelo -
 L'istruttoria fu continuata dal Giudice Istruttore

Carmelo

Mancato il quale procedette alla sezione cadaverica e al riesame della Paternostro e del Comariani Caruso sia al Pretore che al Giudice Istruttore la Paternostro non si è di avere ~~ricordato~~ visto e riconosciuto gli autori dell'omicidio, anzi escluse qualsiasi sospetto facendo presente che il di lei marito non aveva in nicizie con alcuno.

In conseguenza di difatti rimessa la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, con sentenza del 28 Dicembre 1949, in conforme richiesta del P.M., dichiarò non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del detto omicidio.

Le indagini frattanto furono riprese dai militari del "Comando Forza Repressione Banditismo", Squadriglia di Corleone, i quali, avendo venuti a conoscenza, per confidenze segrete, che autori dell'omicidio in persona del Comariani erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, procedettero all'interrogatorio di quest'ultimo, facendolo condurre nella loro Caserma e richiedendone la rintracciatura alla Questura di Palermo che ne aveva disposto il fermo in data 17 novembre 1949 per deferirlo alla Commissione del Confino.

Il Pasqua fu tenuto in Camera di sicurezza presso il "C.F.R.B. di Corleone dal 27 novembre 1949 fino al 31 Dicembre successivo. I verbalizzanti aggiungono che, dopo vari interrogatori

86

quindi, il Pasqua si decise a confessare il delitto e di avere agito in concorso del Leggio Luciano. L'interrogatorio contenente tale confessione ^{redatta} fu reso dal Pasqua in data 8 Dicembre 1949. Tuttavia il Pasqua fu tenuto in camera di sicurezza, per altri 23 giorni, cioè fino al 31 Dicembre 1949.

Il Pasqua fece presente ai verbalizzanti che il Leggio, essendo stato condannato per furto di grano, in conseguenza di una denuncia che era stata sposta alle guardie Campostri dal Comaiani Calogero, gli aveva manifestato ad esso Pasqua il proposito di ricicarsi, uccidendolo, e all'uopo aveva chiesto la di lui collaborazione. Il Pasqua non gli rispose ma tacitamente gli fece capire che aderiva all'invito. Il Leggio tornò a parlargliene altre volte - finalmente, la sera del 26 marzo 1945, il Leggio fece presente al Pasqua che ormai bisognava porre in atto il proposito di uccidere il Comaiani. Il Pasqua disse che era sprovvisto di armi, ma il Leggio lo rassicurò dicendo che aveva provveduto lui alla bisogna. La stessa sera il Leggio e il Pasqua si armarono ciascuno di un fucile da caccia con canne ridotte e si avviarono verso la pagliera del Comaiani Calogero, sapendo che questi soleva recarvisi, prima di riciccare, per lasciarvi gli animali da lavoro. Giunti alla detta pagliera, e non avendo incontrato il

Tramiti

Comaianni, proseguirono verso il mulino di Leggio Giovanni, e ciò perché sapevano che il Comaianni per raggiungere la propria abitazione doveva percorrere quella stessa strada. Giunti al detto mulino, imboccarono in salita la via S. Salvatore e raggiunsero la pagliera del Leggio Luciano dove decisero di trascorrere la notte, ritenendo opportuno differire l'impresa all'alba dell'indomani. Nelle prime ore del mattino successero il Pasqua e il Leggio Luciano attesero il Comaianni calogero sinuato fermi all'angolo del mulino del Leggio Giovanni. A un certo momento videro passare il Comaianni che si recava verso la sua pagliera per prendere gli attrezzi di lavoro. Il Leggio Luciano si avvicinò a lui e gli esplose due colpi di fucile, dopo avere scambiato qualche parola con lui. Immediatamente dopo il Pasqua esplose altri due colpi di fucile all'indirizzo del Comaianni, il quale, malgrado gravemente ferito, riuscì a raggiungere la propria abitazione. Qui venne raggiunto dal Leggio Luciano il quale lo finì sparando contro di lui altri due colpi di arma da fuoco. Il Pasqua non seppe precisare ai verbalizzanti se gli ultimi due colpi da parte del Leggio Luciano furono stati sparati col fucile ovvero con una pistola Smith di cui il Leggio andava sempre armato.

Al Giudice istruttore il Pasqua ha negato ~~veramente~~

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'addebito, facendo presente che la confessione gli era stata estorta dai verbalizzanti in seguito a gravi torture - Lo stesso ha fatto presente che non aveva interesse a partecipare a sopprimere il Comaianni Calogero, con il quale non aveva avuto questioni di sorta - Ha fatto presente che, pochi minuti dopo l'uccisione del Comaianni, esso Pasqua era stato visto tranquillo, in compagnia dei suoi familiari, davanti la porta della sua abitazione, dove si trovava in procinto di recarsi in campagna - Tale circostanza è stata confermata dai testi Niale Leo Luca (f. 39), Lishi Nicenza (f. 40), Difalco Genaro (f. 41) e Camilla Bernardo (f. 58), nonché dal teste Siagusa, il quale ha precisato di aver visto il Pasqua, i di lui fratelli e il padre, intenti a far bere i loro animali nello altareto di via Lombarda, e ciò poco dopo l'omicidio - La moglie dell'ucciso, Caterina Maria, aveva dichiarato ai verbalizzanti (f. 11) di essere accorsa non appena aveva udito la voce del marito, implorante aiuto, e che, aperta la porta, aveva visto due uomini in fuga, dei quali aveva riconosciuto il solo Leopoldo Luciano - Al Giudice Istruttore ha invece dichiarato di avere riconosciuto anche il Pasqua Giovanni (f. 29) e tale circostanza ha ribadito davanti lo stesso giudice in una successiva deposizione (f. 72) -

La detta Caterina ha fatto presente ai verbalizzanti e confermato al Giudice Istruttore che la sera che precedette l'omicidio, verso le ore venti, la stessa e il di lei marito Comaianni Calogero si avviavano verso la comune abitazione e, in prossimità del mulino di Leopoldo Luciano, ~~il Comaianni~~ avevano visto passare

(37) Cfr. pagg. 77-78. (N.d.r.)

(38) Cfr. rispettivamente, pagg. 79-80 e 81-82. (N.d.r.)

(39) Cfr. pagg. 108-109. (N.d.r.)

(40) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

(41) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(42) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(11)

due uomini armati di fucile che il Comaianni, per come ~~aveva~~ ^{ebbe} poi a dichiarare in presenza della moglie e dei figli, allora riconosciuto per Leggio Luciano e Pasqua Giovanni - La Paternostro ha dichiarato di ~~non~~ ^{era} ~~aver~~ ^{aver} che i detti uomini ~~furono~~ ^{erano} riconosciuti soltanto dal marito, al quale il riconoscimento poteva ~~essere~~ ^{risuscire} più agevole per il fatto che egli aveva avuto modo di incontrarsi spesso con gli individui in parola - La detta Paternostro, negando non avere riconosciuto il Pasqua e il Leggio la sera del 26 Marzo 1945 / e (il riconoscimento era agevole per le buone condizioni di visibilità) poté riconoscere coloro la mattina successiva, né ~~del~~ ^{per} nei due individui che aveva visto scappare subito dopo l'uccisione del marito.

Tutti i ~~figli~~ ^{figli} della Paternostro hanno concordemente dichiarato di aver percepito quanto avrebbe detto il loro padre, la sera del 26 Marzo 1945, lire che i due uomini armati, che lo sign. e la Paternostro avevano incontrato poco prima, erano appunto Pasqua Giovanni e Leggio Luciano.

È stato accertato che il Leggio Luciano e certo Di Pietro Vito furono condannati dal Tribunale penale di Palermo, Sezione 5^a, con sentenza del 30 Dicembre 1946, ad anno uno e mesi quattro di reclusione e lire milleseicento di multa, per furto aggravato in danno di Mimma Notario (f. 49). (43)

È stato accertato inoltre (f. 43) che le guardie campestri che denunziarono il furto erano state indovinate dal Comaianni Calogero, che in quell'epoca era guardia privata, nell'abitazione e camera del Leggio e del Di Pietro. Stante l'assenza di una specifica causale a delinquere ~~de~~ nei confronti dell'imputato Pasqua Giovanni, (44)

(43) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 96-100. (N.d.r.)

(44) Cfr. rispettivamente, pagg. 96 e 85-86. (N.d.r.)

88

i Vertabizzanti hanno giustificato la di lui partecipazione al delitto considerando i legami di intima amicizia esistenti tra lui e il Leggio, del quale era anche complice. All'uopo hanno fatto presente che il Truqui e il Leggio erano notoriamente mafiosi e avevano interesse a mantenere il loro prestigio e la loro ascendenza nella popolazione non lasciando impunito il Comaianni che aveva osato denunziare uno di loro (f. 82) -

(45)

Il mandato di cattura emesso nei confronti dello imputato Leggio è rimasto ineseguito per imperfezioni del catturando (f. 67)

(46)

L'istruzione appare completa

Con ogni osservanza

Palermo, 31. 5. 1950 Il Presidente della Repubblica
Nanni

Nanni

(45) Cfr. pagg. 149-150. (N.d.r.)

(46) Cfr. pag. 120. (N.d.r.)

Proc. n. 1048/45

n. 219/50 Reg. G. - Proc. G.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo.
informati gli atti procedurali contro Luigi Luciano e
Prospero Perrami, imputati di omicidio premeditato
in persona di Bernardino Caluso.

Prima

Primitivo che una sommaria esperienza dei fatti, quali
emergono dalle risultanze dell'inchiesta istruttoria, è contenuta
nella relazione del G. M., alla quale potrei in
fatto apporre riferimenti (f. 85 a 88), può e deve riconoscersi
che sussistono - per conto degli imputati - cause e suffi-
cienti, giuste di diritto. In sintesi:

(47)

1) è dimostrata l'esistenza di una valida causa.
La causa è a ragione il doppio omicidio simultaneamente commesso
da il beniamini, su avuta causa, partecipata comunque alle
indagini che avrebbero condotto all'arresto, alla denuncia e
poi alla condanna, di una legge di R. Enrico VIII per un
fatto di portarsi di mano in mano di Cal. Morona.
L'ipotesi del doppio omicidio beniamini era stata che gli agenti della
"polizia" ed a dimostrazione del suo riconoscimento e del suo
dittosismo il doppio omicidio del carcere, anche concinnato al
"polizia" il carcere, si ammetteva ed il bene del "polizia" come
"1. 28 - 4h. rel. 1).

(48)

Il doppio omicidio era stato al tempo la validi motivi di riconoscimento,
sintesi che è che erano sempre insieme o si chiamavano anche
"complici" (f. 432 - 812 - 82 - 83). Lo stesso tra loro tale validi
motivi che il doppio omicidio era sempre per l'offesa recata
al doppio, anche che si affetto anche egli a ricevere il malto
di beniamini (f. 442) appunto ed infatti del doppio.

(49)

Insomma di nessuno del doppio omicidio era mai stato fatto
nel quale il doppio non ebbe fatto a portare un ricorso e un'idea

(50)

(47) Cfr. rispettivamente, pagg. 153-154 e 159. (N.d.r.)

(48) Cfr. rispettivamente, pagg. 55-56 e 134. (N.d.r.)

(49) Cfr. rispettivamente, pagg. 132, 148, 149-150 e 151-152. (N.d.r.)

(50) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

volendone prendere le decisioni per l'affronto reale degli
del beniamini, "pica", delle pratiche rurali.

2) Il legge ed il beniamini, tutti omni sempre uniti e
solidali, furono visti ingiustamente in altre forme sospette,
mi pare della equa del beniamini, che adotta qui l'idea
di sopprimere, la vera e autentica quella del delitto.

3) Fu notato nella stessa relazione designata, che ricor-
te in due comizi e si indicava la moglie declinandone
i nomi, e ne parlò poi la sua stessa in casa, con
gli altri familiari, come è riportato nella seconda depo-
sizione della moglie e dei figli della vittima.

3) Subito dopo le memorie esplicative di cui si è parlato e
anche successivamente alle implicazioni di cui si è parlato
movente, la Commissione ha abbandonato di corsa due
individui nei quali ricorre il legge ed il beniamini (f. 29-32)
cio' è confermata da beniamini (f. 30-32), beniamini
Marignone (f. 31-32) beniamini (f. 32-34) e quindi
la Commissione riferisce anche che notò
che alcuni disordini esistevano tra le dette deposizioni e quelle

di beniamini (f. 28-30) dimostrando che non vi fu
alcun accordo fra i detti familiari, il che dipende certamente
a favore dell'attendibilità della seconda deposizione della
beniamini e comprova la sincerità e serietà delle deposizioni
di tutti i prossimi congiunti dell'ucciso.

4) Il beniamini ha reso, in sede estragiudiziale, una precisa e inconfu-
sibile confessione che porta tutto il suo peso su ogni elemento proba-
torio sopra specificato e può quindi ritenersi attendibile, anche se
poi giuridicamente non è. Le altre deposizioni, però, riferite in
vista delle deposizioni di legge ed i figli, i quali, anche se
e non compiacenti, avrebbe visto il beniamini dopo che l'omicidio
era stato già consumato e quando il beniamini poteva avere

(51) Cfr. rispettivamente, pagg. 57-58 e 129-130. (N.d.r.)

(52) Cfr. rispettivamente, pagg. 59-60 e 139-140. (N.d.r.)

(53) Cfr. rispettivamente, pagg. 63-64 e 141-142. (N.d.r.)

(54) Cfr. rispettivamente, pagg. 55-56 e 133-134. (N.d.r.)

111

ostacolo tempo di ritorno di tempo la loro casa di abitazione.
 E del resto lo stesso tempo ad essere che ripartito del legge in una,
 e di tempo dopo l'omicidio si usa, e anche i suoi membri e i suoi
 i suoi membri familiari, il commesso hanno sui tempi (1.9).

(55)

— Tutto insomma che l'omicidio si commette per vendetta
 e con premeditazione; appunto per vendetta e con premeditazione
 non il legge con l'altro, e con premeditazione del tempo.

Il fatto che, nelle prime indagini successive al delitto, due fratelli
 familiari della uccisa si erano trovati. Tutti le circostanze e l'omicidio
 degli imputati si spiega con questo fatto. I fratelli familiari e i fratelli
 in proprio della uccisa (adesso già ucciso per l'omicidio, per l'omicidio,
 di delitto) ed appunto, attendibile, anche riguardo alle prove,
 tutti i delitti di tempo e di omicidio (vicino nei primi
 mesi del '365 ed in una zona dove i delitti più gravi si succedono
 a catena e dove regnava ancora le leggi dell'anarchia) ed da
 pericoli dei delitti imputati. ~~Il fatto che, nelle prime indagini successive al delitto, due fratelli familiari della uccisa si erano trovati.~~
~~Il fatto che, nelle prime indagini successive al delitto, due fratelli familiari della uccisa si erano trovati.~~
 legge di legge si usa; a giudicare si spiega con il delitto loro
 omicidio, come imputato per il delitto l'attuale delitto di
 delitti e per il delitto il mandato di cattura contro i delitti
 omicidio.

Comunque e comunque ad delitto del quale delitti e' la
 base di delitti di delitti per materia e delitti.

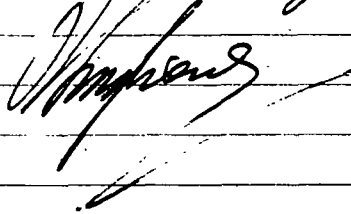
Il delitto omicidio. ~~Il fatto che, nelle prime indagini successive al delitto, due fratelli familiari della uccisa si erano trovati.~~
 10.1.1. 5.10-1965 in 6.1.1.
 Chiedi che la legge del delitto, di delitti, di delitti e
 per delitti omicidio, si spiega il delitto a giudicare,
 imputato del delitto di delitti, di delitti omicidio
 e delitti omicidio per il delitto del delitto di delitti
 per delitti del delitto omicidio come in materia, in materia

(55) Cfr. pag. 28. (N.d.r.)

Legge di autorizzazione perentiva del Senato ed il Senato
della Repubblica emesso contro il legge.

Palermo 24 giugno 1959

Luigi Sturzo Presidente



V. J. De

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

219/50

IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO
Letti gli atti del procedimento penale
c o n t r o

LEGGIO ~~Luciano~~ Luciano di F. Paolo e fu Palazzo Maria, nato 6/I/1925 a
Corleone

2°)-PASQUA Giovanni di Rosario e di Profite Biagia nato 3/I/1925 a
Corleone

IMPUTATI

Di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575 e 577 n.3 C.P. in persona
di Comaianni Calogero per avere in concorso fra loro, con premeditazione
mediante vari colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27 marzo 1945-

OMISSIS

(56)

P.Q.M.

Il Procuratore Generale - Visti gli art. 369-371 C.P.P. 12 D.L.L. 5/10/45
n/679.-

CHIEDE

che la Sezione Istruttoria, dichiarata chiusa la formale istruzione, dispon-
ga il rinvio al giudizio innanzi la Corte di Assise di Palermo, di Leggio
Luciano e ~~PASQUA~~ PASQUA Giovanni per rispondere del delitto di omicidio
premeditato loro ascritto come in rubrica mantenendo fermo lo stato di ~~carcere~~
custodia preventiva del Pasqua ed il mandato di cattura emesso contro il
Leggio.

Palermo, 27 Giugno 1950-

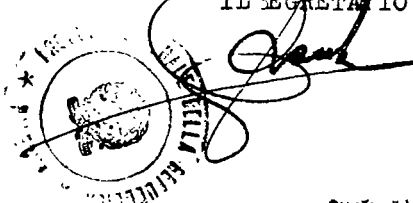
IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

F/to Scaglione

Estratto conforme all'originale

Palermo, 10 Luglio 1950-

IL SEGRETARIO



CORTE D'APPELLO - PALERMO

*Leggio Luciano mediante Separato. Si è firmo nella Cancelleria. Si questa
fatta ai sensi art. 170 C.P.P. Le 20-7-1950
Pasqua firmo e ai sensi dello stesso qui Separato le 20-7-50
con fine Cassino, ai sensi proprio 20-7-50.*

n. 227 R.
Din. 34.20
acc. 44.60
10% ep. 28.80
P. 30.
87.20

L'UFFICIALE U. PALERMO
(Dot. Angeli)
PALERMO

IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Frunzi Giovanni)

219/50

IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Letti gli atti del procedimento penale

c o n t r o

LEGGIO ~~Luciano~~ Luciano di F. Paolo e fu Palazzo Maria, nato 6/1/1925 a Corleone

2°)-PASQUA Giovanni di Rosario e di Profite Biagia nato 3/1/1925 a Corleone

IMPUTATI

Di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575 e 577 n. 3 C.P. in persona di Comisani Calogero per avere in concorso fra loro, con premeditazione mediante vari colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27 marzo 1945-

OMISSIS

(57)

P. Q. M.

Il Procuratore Generale - Visti gli art. 369-371 C.P.P. 12 D.L. 5/10/45 n/679.-

CHINDE

che la Sezione Istruttoria, dichiarata chiusa la formale istruzione, disponga il rinvio al giudizio innanzi la Corte di Assise di Palermo, di Leggio Luciano e ~~PASQUA~~ PASQUA Giovanni per rispondere del delitto di omicidio premeditato loro ascritto come in rubrica mantenendo fermo lo stato di custodia preventiva del Pasqua ed il mandato di cattura emesso contro il Leggio.

Palermo, 27 Giugno 1950-

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

F/to Scaglione

Estratto conforme all'originale

Palermo, 10 Luglio 1950-

IL SEGRETARIO

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per Leggio Luciano e insieme sopranto dello presente copia
 nella cancelleria di questa Corte in numero 170 R.P.P.

li 30-7-1950

 COMMESSO AUTORIZZATO
 (Frinchi Giovanni)

Alla Pretura di

Per la notifica e restituzione

IL CANCELLIERE

Palermo, li

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

N. *655/58* Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

L'avo. Giuseppe Romano Portarba
- Bino Trainor

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli
atti processuali contro *Lezio Luciano e c.*

con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla
notifica del presente *avviso*

Palermo, li *18. 8* 195⁰

IL CANCELLIERE

Ferraro

- (1) Sentenza o ordinanza.
- (2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Don. G. Roscigno *Prothipia* a man. proprie 21.8.50.
e *Linea Braine* a man. proprie 21.8.50

M. h. b. R.
Ditt. 87.50

IL COMMISSARIO ACCIDENTI
(Franchi Giovanni)

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Don Angelica Luigi)
PALERMO

Avv. Cino Craina

cause penali o militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

*del 25/11/1950
con richiesta di rinvio
a giudizio della Corte
di Cassazione*



Il 26/11/50
PALERMO, Via Teof.
ROMA, Via Ripens.

146
50

Ecc.mo Sig. Presidente della Sezione istruttoria
Palermo

Nelle interesse di PASQUA GIOVANNI, imputate di pretese omicidie, chiedo che la E.V. voglia disporre ad un supplemento di istruttoria per esentere i seguenti testi:

- 1) Leone Giuseppe di Michele via Candelera Corleone
- 2) Palassele Calogero fu Natale via Voltata Santa N.4 Corleone
- 3) Pecorella Paolo di Giuseppe via Cottenare 18 Corleone
- 4) Giandone Giuseppe fu Salvatore via Piazza 18 Corleone

I primi due per dire che si trovavano a passara dinanzi la casa del Pasqua Giovanni la mattina delle omicidie Comaianni e che videre il suddette nell'atto di preparare le proprie bestie per andare in campagna proprie non tre si udivano gli spari che uccisero il Comaianni. Fu prop le stesse Pasqua Giovanni che seestò gli animali per dar loro la possibilità di passare, attraverso la strada angusta.

Il terzo ed il quarto per testimoniare, nella loro qualità di muratori e costruttori della pagliera di Legge, che questa all'epoca delle omicidie di Comaianni non era costruita e che al peste dove poi venne costruita la pagliera vi era una spiaggia di terreno nudo. Ciò in contrasto con la quante ha dichiarato il Pasqua nella deposizione estortagli dai Carabinieri.

Si chiede inoltre che la E. V. voglia ordinare la escussione del teste DI FRESCO VITO di Francesco via Vecchiuzzi Corleone il quale potrà dire, smentendo quanto afferma il Pasqua nella sua pretesa confessione, di avere potuto incontrare il Pasqua di mattina a Palermo dopo la sua escarcerazione, in quante egli usci dal carcere di pomeriggio e subito proseguì per Corleone. Dette particolare può essere confermato anche dalle esame dei registri del carcere.

Sperando, data la particolare importanza dei testi suddetti nel sollecite accoglimento della presente istanza, con osservanza

*Presentata oggi 6.8.1950
in cancelleria
Avv. Romano Battaglia
Avv. Rinaldo*

V.° Alla Commissione Istruttoria per
l'uso di giustizia.

Palermo 7-8-1950

G. Emanuele

Avv. Cino Craind *consulente Aiello*
cause penali e militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

95
Il ... 6/9/950
PALERMO, Via Teatro Garibaldi, 1 - Tel. 17.155 (esp. P.zza Magliana)
ROMA, Via Ripense, 3 - Tel. 586.992

Ecc/ma Sezione Istruttoria

presso la Corte d'Appellò di

PALERMO

Nello interesse di Pasqua Giovanni, facendo seguito alla precedente istanza con la quale si chiedeva la riapertura della istruzione, onde escu-tere i testi Leone e Palazzolo che furono con lo imputato Pasqua proprio mentre si udivano gli spari che uccisero il Colaianni, si vuole fare rifevare due circostanze importantissime che possono evitare un grave errore giudiziario:

1) i due testi Leone e Palazzolo non sono adottati dal Pasqua che, ad oltre quattro anni di distanza dal fatto, non ricordava di esser~~ss~~ con loro la mattina dell'omicidio Colaianni.

Sono stati essi medesimi che, sparsasi la notizia, in Corleone, della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del Pasqua, si ^{stuo} presentati spontaneamente al fratello dello imputato Pasqua Rosario, per deporre la verità e salvare un innocente.

Si insiste pertanto sulla precedente istanza poichè non è assoluta-mente concepibile che, ai fini di giustizia, possa ~~re~~ptarsi chiusa ~~na~~ istru-ttoria quando rimane ~~man~~cora da compiere una indagine così importante e determinante.

2) Un solo punto del processo può indurre a ritenere il Pasqua re-sponsabile dell'omicidio Colaianni: il fatto che la moglie dell'ucciso pretendedi avere riconosciuto in uno degli uccisori, il Pasqua.

Questo ^{riconoscimento,} ~~raccon~~to, già di per sè stesso inattendibile, si rivela infondato perchè la stessa moglie dell'ucciso in primo tempo (subito dopo il fatto) ebbe ad accusare, sostenendo di averli riconosciuti, tali RAIÀ BERNARDO e RAIÀ GIULIO, entrambi domiciliati in contrada donna Giacomina in Corleone.

Quest'ultimi furono arrestati e trattenuti in caserma per circa sette settimane.

Per i sudetti fatti gravissimi, onde eviatore il perseverare un rore giudiziario, è necessario interrogare i sudetti Raia ed

Avv. Cino Craina

cause penali e militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

II
PALERMO, Via Teatro Garibaldi, 1 - Tel. 17.155 (imp. P. 224 Magliana)
ROMA, Via Ripense, 3 - Tel. 586.592

il tenente Chifalo, allora comandante la stazione dei CC. di Corleone, il quale, in seguito a questo preteso riconoscimento, procedette allo arresto dei Raia.

Con osservanza

Palermo li 6-9-1950

Avv. Cino Craina

*Per Avv. G. Romano Bakkajoli
Avv. Alberto Rencio*

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Tel. 13443

Avv. Aiello (A. 655/50)

Sp. Presidente della Ser Istruttoria
Palermo

nello interesse di Liggio Luciano - imputato
dello omicidio Cannaianni - si chiede che
siano intesi:

I Saporiti Giuseppe fu Calopero - imputato in
Corleone - Via S. Nicola - capraio

per dire che la mattina nella quale venne
ucciso il Cannaianni, mentre trattava con le
capre, nei pressi della fontanella, vide il luogo
all'angolo della strada

II Saporiti Carolina fu Colucca - imputata in
Corleone - Via Pecoraro

per dire che la mattina nella quale venne

ucciso il Cammarioni; mentre, mentre al figlio
 Manrico Giovanni, si avviava per prendere
 il dispedire che porta a Palermo, intese dei
 colpi di fucile: chiese al figlio Luciano, il
 quale trovavasi all'angolo della strada, se
 avesse inteso i colpi e se fossero di arma
 da fuoco

Il Manrico Giovanni fu Gius, nato
 Corleone, Via Peoraro

per cui come la dote precedente

Aut. G. Ammon Portogk.

8/9

Presentato nel 8.9.1950 in Camera
 Manrico
 Gius

N. Reg. Gen.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo Sezione *Strutturale* incomposta

nei Signori:

- | | | |
|--------------|-------------------|-------------|
| 1. Comm. | <i>Caffarella</i> | Presidente |
| 2. Cav. Uff. | <i>Agrella</i> | Consigliere |
| 3. | <i>Limetta</i> | " |
| 4. | <i>Diello</i> | " |
| 5. | <i>Montalbano</i> | " |

Riunita in Camera di Consiglio, ha approvato la seguente

*ordinanza nel processo al proce
mentato a carico di *Giuseppe Milano e Pasqua
Lafam, No. 14000**

ORDINANZA

*del ~~Sezione~~ ~~Strutturale~~, Ponci
a fini di giustizia, si appalesa
necessario completare l'istruzione,
sulla circostanza sebbene sulla
difesa del Pasqua circa la pretesa
denuncia a carico di *Rosa Bernando*
e finché esse sarebbe stata sorta sulla
moglie dell'ucciso *Comaranni*, la cui
nell'istanza dell'att. *Tronina* in
la 6. 9. 1950.*

*de, a tal fine, occorre esaminare
i due *Rosa*, il *Tronice* chio fatto
che sarebbe proceduto al loro*

arresto e la moglie dell'ucciso
Padernostro Maria, salvo
disporre successivamente l'assun-
zione degli atti per i giudici
che occorrerà;

P. G. M.
Richiede il G. J. presso il Tribunale
di Palermo per procedere agli
incombenenti. Si cui sopra -
Richiede così all'Onorevole
la copia del verbale di fermo dei
Sue Baci -

Palermo 14. 9. 1950

offen
per questo
Francesco Carlo Quilley

Al ~~Signor~~ Consigliere Ichniow
per il libretto giurista pubblici
scienze

per l'ultimo corso.

Pal. 14. 9. 50

Il Consigliere
Henry

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Corleone

N.I9/29 di prot. Corleone, li 5 Ottobre 1950
Risp. al f.n.8/50 del 28 Settembre u.s.=
OGGETTO:= LEGGIO Luciano.=

AL TRIBUNALE DI..... P A L E R M O
=Uff. Istruzione Processi penale 3^a Sezione=

Nel carteggio di questa stazione non é ~~è~~ possibile rintracciare i verbali di fermo e di interrogatorio relativi ai nominati RAIA Bernardò e RAIA Giulio, domiciliati in contrada Donna Giacomina.

Poiché molti verbali degli anni precedenti erano stati prelevati dal disciolto C.F.R.B., per le ulteriori indagini si ritiene che possano essere andati smarriti in seguito allo scioglimento del corpo stesso.=

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE LA STAZIONE
= Felice ~~Chapparino~~ =

Avv. Cino Craina
cause penali e militari

Orario di studio: ore 8-9 e 15-18

101
 28 ottobre 1950
 PALERMO, Via Teatro Geribaldi, 1 - Tel. 17.155 (esp. P.zza Magliari)
 ROMA, Via Ripense, 3 - Tel. 586.592

Ill./mo Sig. Giudice Istruttore del Tribunale
 -Sezione 3^a-

P A L E R M O
 =====

Nell'interessi del detenuto Pasqua Giovanni imputato di omicidio
 chiedo che S.V. voglia escutare i seguenti testi:

- 1) Lisotta Pietro Via Borgognone 23 Corleone
 - 2) Aldoino Giovanni fu Michele Via Carlo Umberto Roccamena
- i quali dovranno testimoniare di essere stati fermati in Corleone contemporaneamente al sunnominato Pasqua e di avere visto lo stesso ridotto, durante quei 40 giorni, in uno stato fisico veramente pietoso in seguito alle torture inflittagli dai carabinieri. Aggiungeranno anche che essi stessi avevano avuto l'incarico di accompagnare il Pasqua ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ in occasione dei suoi bisogni personali dato che lo stesso era impossibilitato a muoversi.

Con osservanza

Avv. C. Craina
Avv. G. Tommaso De Agui

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

originale



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

N. Reg. Sez.
50

Al Signor

Reber

S. Maria degli

per disporre la notifica.

Palermo,

Il *fr* Istruttore

U.T.E.S. - Palermo

102
CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. *fr*

fr Istruttore presso il Tribunale di Palermo

sezione *14*

Ordina citarsi:

Chisfelo Filippo

Benute ob.

S. Maria degli

a comparire personalmente alle ore *10* del

giorno *11* del mese di *ottobre*

davanti la sezione *14* dell'Ufficio di Istruzione

presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo

S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali

verrà interrogato, con diffida che non comparendo potrà

incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del codice

di proc. pen.

Palermo, li *20 - 10* 1950

Il Cancelliere

Il *fr* Istruttore

fr

Attestato

Stato il bene dei barachini istruiti,
dicato andati in *A. G. De Rosa*
a comparire avanti il Tribunale
di Palermo, nell'Ufficio del Giudice
Istruttore, il giorno 21-10-1950,
coll'ore 9 antin. con quando
ha istruito nello suo ministero
ed in a nome proprii
A. G. De Rosa, le 29-10-1950.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Virgilio De Rosa)
Virgilio De Rosa

A. G. De Rosa

	<i>Spese</i>	
att. e p. p.	3	23.11
Ass. un.	"	22.70
Atto p. p. p.	2	45.35
"	"	5.60
Costo di	8	11

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Virgilio D. Rosa)
Virgilio De Rosa

(29)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 (1943)

MODULARIO C-Telegr.-63		Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.		
Indicazioni di urgenza		Ricevuto il 1937 Ore 07h. 50 Per circuito 274		
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo dell'Europa Centrale. Nel telegrammi impressi a caratteri, quando il primo numero il numero di origine rappresenta quello del telegramma, il numero delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.
	ST PMO S MARCO ARGENTANO		9 27 30 1015	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti

*05-21-3-49-Tip. V. Bellotti & Figlio-Palermo - c. 3.000.000

21/11 RISERVATO PUNTO TENENTE CHIOFALO FILIPPO AFFETTO
 FEBBRE REUMATICA EST IMPOSSIBILITATO PRESENTARSI DOMANI
 VOSSIGNORIA PUNTO SEGUE REFETTO MEDICO PUNTO.
 TENENTE CHIOFALO

(21/11)

Fatevi correntisti postali. Pagamenti e riscossioni in tutte le località della Repubblica. — Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postaglio sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione di qualsiasi tassa.

TELEGRAMMA
 GIUDICE ISTRUTTORE TERZA
 SEZIONE TRIBUNALE PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. 101

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant 4 il giorno 31 del mese
di ottobre alle ore in Castelero

Avanti a noi Dott. Cav.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Chiappariuo Felice fu Luigi di
anni 48 da Primavera - m. 10 ee.
Conte la Stazione di Castellero

Quindi procedendo al suo esame

DL
Confermo il contenuto del mio
rapporto a f. 100 del proces-
so di cui mi viene data lettura,
e nulla so in grado di
poter aggiungere, poiché all'epoca
del delitto non ero
il comandante della locale
Stazione dei carabinieri.

DL
Quando avvenne l'omicidio di
Eno Fratini, vi era in Castellero
un uccello mobile al comando
del Tenente Chiofalo Filippo

*Questo è un foglio
a pp. 100 e 1000
mi*

(58)

il quale potrebbe fornire elatari:
cambi di credito, una non so
dove si ottia questi servizi

L. S.
Chioppaia G. L. e M. M.

Manzoni

Giampà:

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *105*

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant. *4* il giorno *31* del mese
di *ottobre* alle ore *10* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *Caro* Francesco *Marcolajo*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infra scritt. testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde.

Sono:

Avvia *Giulio* *fr.* *Giuseppe* *d. anni*
57 *da* *Colicchio*, *di* *dom. no*

Quindi procedendo al suo esame

DL
Possò *stato* *fermato* *rispetto* *a* *un*
fratello *Bernardo*, *in* *occasione* *dello*
omicidio *del* *comune* *comune*
Colicchio, *durante* *le* *interrog.*
allora *fu* *che* *dai* *carabinieri*,
ma, *ma* *io*, *che* *un* *fratello*,
fu *un* *po*, *fu* *che* *si* *lasciò*,
evidentemente *non* *ero* *un* *esercente*
alcun *di* *un* *carico*.

DL
Non *credo* *che* *la* *vedova* *dello*
ucciso *avrebbe* *formulato* *al-*
cuna *denuncia* *a* *nessun* *es-*
erco, *poiché* *non* *ci* *fu*
contatto *affatto*. *Io*, *anzi*, *non*

Fui appena interrogato dai carabinieri
e, che, dopo due giorni di fermo, mi
rimisero in libertà.

Di

col Pennacchi non avevo mai avuto
nulla da dire.

A P. S.

Luigi Giulio

Luigi Giulio

Luigi Giulio

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. *106*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant *4* il giorno *31* del mese
di *ottobre* alle ore *10* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. Cav. Francesco Marcolajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le penesabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

*Paola Bernardo fer Giuseppe -
di anni 49 da Collesano, id.
Dott. no*

Quindi procedendo al suo esame

DD
Effettivamente, nei giorni trascorsi all'omicidio del commarcai, tanto io, quanto mio fratello Giulio, siamo stati fermati dal nucleo mobile dei carabinieri, che voleva le indagini, una prima volta in frazioni di Collesano, quando a nostro carico non emersero elementi.

DD
Ritengo che il motivo del fermo a' nostri confronti sia stato determinato dal fatto che il commarcai faceva il compiere in contumacia donna Giacomina,

dove io e mio fratello abbiamo
della scure in gabetto e quindi
si poteva sospettare che l'ucciso
avesse potuto avere avuto da dire
con noi.

DL
Non mi costa, per la verità, se la
vedova dell'ucciso avesse allora
comunque manifestato dei sospetti
a carico mio e di mio fratello,
mi tanto meno se fosse stata lei
a provocare il nostro ferreo

del

Onore Benvenuto

Benvenuto

Giampicci

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *107*

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *di* il giorno *31* del mese
di *otto ore* alle ore in *Palermo* *Leone* -
Avanti a noi Dott. *Car* Francesco Marcaloja

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Padre mio Maria fu Calogero
di anni 54 de Corleone, di
dist. moglie dell'ucciso

Quindi procedendo al suo esame

DD
Quando avvenne l'omicidio di
mio marito Calogero Calogero,
non ho affatto veduto, né
incolpato i fratelli Maria Ber-
uardo e Giulio, i quali ven-
nero fermati dalla polizia,
durante l'indagini, e poi
rilasciati.

DD
I fratelli fratelli Maria Mau-
ro delle Terre di Gabbella in
comune di Donnacina
di Corleone, dove mio marito

era solito esercitare la guardiana,
e al tempo che il ferreo dei fratelli
Prati fu dovuto a tale fatto,
per indagare.

Non ho comunque formulato
alcuna accusa a carico dei
detti Prati, né tanto meno ho
dichiarato di averli riconosciuti
come gli autori dell'omicidio
di mio marito.

paternò Maria

d. e. S.
A. Prati
Giuseppe

REPUBBLICA ITALIANA

Legione Terr. Carabinieri di Catanzaro

Tenenza di S. Marco Argentano

N. 21/II-I di prot. - Div. Ris. S. Marco Argentano, li 30/10/1950

Risposta al foglio N. _____ del _____

OGGETTO: Citazione Ufficiali.=

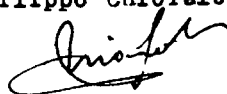
AL L'ILL.MO SIG. GIUDICE ISTRUTTORE DELLA
TERZA SEZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

A seguito del telegramma n° 21/II Ris. odierno, si
trasmette l'unito referto medico dal quale si rileva
che il Tenente Chiofalo Filippo è affetto da febbre
reumatica e quindi si trova nella impossibilità di
viaggiare.=

(59)

(60)

IL TENENTE COMANDANTE LA TENENZA
(Filippo Chiofalo)



(59) Cfr. pag. 181. (N.d.r.)

(60) Cfr. pag. 191. (N.d.r.)

Dott. NICOLA MARIA ALOIA
Medico Chirurgo
S. MARCO ARGENTANO (Cosenza)

109
Si certifica che
il sign. ren. Filippo
Chiofalo, è affetto
da febbre reumatica
e non è tra-
spontabile per
la ipertensione
Si rilascia a richie-
sta per uso consue-
vole
20 - X - 1950
Dott. Nicola Aloia

originale



TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO
UFFICIO
DI ISTRUZIONE

N. 30 Reg. Sez.
50 Visto
Al Signor

Peder
S. Leone
Argentera
per disporre la notifica.
Palermo *3/11/50*
Il *S. Leone* Istruttore
M. S. M.

U.T.E.S. - Palermo

110

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Dr. Cav. *M. S. M.*
Istruttore presso il Tribunale di Palermo
sezione III

Ordina citarsi:
Chirfalo Filippo
Conte G. B.
S. Leone Argentera

a comparire personalmente alle ore 10 del
giorno 17 del mese di Novembre
davanti la sezione III dell'Ufficio di Istruzione
presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo
S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali
verrà interrogato, con diffida che non comparendo potrà
incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del codice
di proc. pen.

Palermo, li 3 - 11 1950
Il Cancelliere *[Signature]* Il Istruttore *[Signature]*

1513
 23:01
 22:30
 15:30
 5.60
 ST

Religiosissimi

Settore il bene dei fruibili. Stipendi
 e compensi rimandi il giudice Stipendi
 e per il tribunale di Stipendi
 quando ad ora alcuni individui, con
 quando capo nella sua Stipendi
 ed in a mani di nessuno Stipendi
 tutto viene in quanto al Stipendi
 di quella. Stipendi, come delle
Stipendi apprese.
Stipendi, l. 6-11-1910.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 (Vergilio De Rosa)
Vergilio De Rosa

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. **111**

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquante il giorno 9 del mese
di Dicembre alle ore 11 in Palermo.

Avanti a noi Dott. Cav. Luca Antonio Jemma
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistito dal Can-
celliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone, il quale, in
conformità dell'art. 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dal-
l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue
generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che
abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare
la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Salvatore Filippo R. Antonino
56 via Parthenope - Corte dei B.
Conte in servizio di S. Maria Argentina

Quindi procedendo al suo esame

Giurando adempiere l'obbligo del giuramento
cooperando al perfezionamento del processo
civile di carattere di polizia e nel
occuparsi perciò delle indagini in
modo da far luce sul delitto.
Con gli altri vennero firmati, come
risultò, i fratelli Rina, nel corso
dei quali per alcune denunce era
stata fatta la parte della verità e
dei fratelli dell'uccisione, ora procedibile
al fine, di una indagine per
indagine.

J R

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A dire il vero, da fambozzi confidenziali, ho
 venuti allora informato che i fambozzi
 sapevano che ad uccidere il Communiante
 sarebbero state più o meno importanti
 ed un altro di cui per ora non ricordo il
 nome, che l'uccisione aveva fatto avertire
 per un fatto di paese e che è precisamente
 il Dr. Pietro Vito. -

Indipendentemente allora il figlio maggiore del
 Communiante, facendo gli esami, le uscite,
 confidenziali da me raccolte e che anzi
 mi era stato detto che lui e la madre,
 avrebbero addirittura detto coloro che aveva
 un nome il loro cognome, che il figlio
 dell'uccisione fu categorico ed esplicito nel
 rispondere, più volte, nonostante gli avverti
 fatto presente che, se egli doveva fornire
 rappresaglie e che per paese non intendeva
 rilevare il nome di coloro che avevano
 ucciso il padre, una dichiarazione poteva
 rilasciarla la madre, alla quale certo,
 mentre non avrebbe potuto fare alcuna
 male. -

DR
 T. M. Cristoforo
 Cristoforo Cristoforo

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. *112*

Esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta il giorno *11* del mese di *febbraio* alle ore *11* in *Palermo*.

Avanti a noi Dott. Cav. *Giuseppe G. G. G.*

Giudice Istruttore presso *il* Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso *l'infasciato* testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del *codice* Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

Non evanco, più di una volta, di fare presentati anche alla vedova dell'uomo in parola, come il figlio, ed ho accettato quindi procedendo al suo esame nel più assoluto riserbo - dichiarando non aver alcun elemento di fornire, né sapere di essere a carico di alcuno. Le indagini etrusse pretratte erano negative e l'incidente rimaneva senza posto ad opera di ufficio.

L. G. G.
Tuo *Giuseppe G. G. G.*

Giuseppe G. G. G.

113

Il
Sovrano la richiesta - di restituzione
gli atti alla Legazione Italiana
presso la Corte di Appello -
Palermo - 9 - 12 - 1950

K. f. T.
[Signature]

Al Pres. Generale per
le richieste dopo il supplemento
della istruzione depositata con ordine ^{inviata}
del 14/9 1950
Palermo, 3/11 1951
Cassidy

CONTR O



114

Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

N. di Sezione N. di Protocollo N. di Posizione

Risposta a nota del N.

Seguito a nota del N.

OGGETTO:

Allegati N. Palermo, *8 febbraio* 1951-

V. alla Sezione

dichiarando di imitare nelle conclusioni formulate con la requisitoria.

Il Procuratore Generale

[Signature]

Indi. art. nella risposta la sezione od il

AVV. G. ROMANO BATTAGLIA
PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

Mandi a
d. m.

N. 655/1950 Rep. Gen. Sez. Istruttoria
Relatore Cons. Cav. Diello

Fig. Presidente della
Sezione Istruttoria

Palermo

Nello interesse di Pasqua Giovanni
Leggio Luciano sono state presentate delle
istanze tendenti ad ottenere la audizione
di testi a disculpa; esse istanze sono
rimaste invase -

Preghiamo perché - avanti di giudicare -
la On. Sezione Istruttoria disponga che

siano raccolte le testimonianze delle
persone indicate dalla difesa: non può
coprire le dichiarazioni susseguenti come
denegata giustizia!

Palermo 20/2/51

Av. G. Amico *Palermo*

Presentato in Camera
oggi 26/2/1951

Il Procuratore
Pina

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

655/50

16/2/57

1/6

Comm. Del. Scapione

*Ecce: Sig. Procuratore Generale
presso la Corte di Appello
Palermo*

192/50

655/90

*ullo interesse di Pasqua Giovanni
e Liggio Luciano - si torna a preparare
perché siano intesi - prima che la
On. Sezione Istruttoria esamini il
mento della causa - datti i testi in
enti a discolora e non intesi dal
Giud. I. I.*

Avv. G. Romano Battaglia

Allo Spese Anonime,
via. viale di ...
24/1/1951

Spese 16-2-1951

Alto. P. S. P.

Comp. ...

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

114

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da: *Ug. Luigi Cassola Presidente*
Roberto Moreano e Francesco Paolo Diello
nel giorno *7.3.1951* adunata in Camera di Consiglio, ha pronunciato
la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Leggio Luciano e c.

IMPUTAT

Si comunica e altro
Se non occorre procedere ad atti istruttori
l'art. 297 C.P.P. conferire
le funzioni del giudice istruttore al
consigliere Francesco Paolo Diello

scritto
Diello

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIARisposta a nota del N. **118**

OGGETTO:

N. Prot. Allegati N.

Palermo, 12. 3. 1951

Al Sig. Pretore Si

Carlesone
per esaminare, dettagliatamente,
i testi indicati nelle istanze
difensive a p. 94-97-101-
Ai testi di alibi occorre pre-
cisare il momento, in cui avrebbero
avuto il decesso, in rapporto agli
spazi -

(61)

Il Consigliere Delegato della Sez. Ist.



Intesa del
mandamento
D. Corleone

32 Rog
54

f. citino a comparire
nella Intesa D. Corleone

il 4.4.1951 ore 14

- 1) Leone Pinella D. Michele
- 2) Palumbo Calogero la Nobile
- 3) Sceriffo Paolo D. Pinella
- 4) Giandomenico Pinella la Salvatore
- 5) D. Giusio Vito D. Giuseppe
- 6) Saporito Pinella la Calogero
- 7) Saporito Carolina la Scolone
- 8) Momeno Giovanni la Pinella
- 9) Bisotta Pietro
- 10) Aldino Giovanni la Michele Roccamena

Corleone

Corleone 29.3.1951

Il Dotore
Roccamena

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Ho citato i certificati di morte
 1) morti il 24 febbraio a Calaceo per il
 2) 4 31/04/1951 e crisi;
 1) Fu Leon Quinto a mani della moglie
 2) Fu Salvo Calgano a mani della moglie
 3) Fu Succella Paolo a mani della moglie
 4) Fu Giacobbe Giuseppe a mani della
 5) Fu Griso Vito a mani del fratello
 6) Fu Saporiti Giuseppe a mani proprie
 7) Fu Saporiti Corrado a mani proprie
 8) Fu Maresca Spiridione a mani proprie
 9) Fu Finotta Pietro a mani proprie -
 10) Fu Alcega Spiridione a mani della
 moglie Antonia Rosa per le
 mani proprie -
 Calaceo 31/3/51

220
 128.10
 195.50
 200.50
 19.80
 59.00
 173.00



Il Comesso autorizzato
 Giuseppe
 L'UFFICIALE GIUBIATARIO
 (Pasquale Mancuso)

REGIA PRETURA

DI

PALERMO

Pretura ~~del Tribunale~~
di CORLEONEN. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Procur. del ReN. del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'IstruzioneN. del Reg. della
Pretura

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice procedura penale).

L'anno millenovecentotrentaquattro Anno. il
giorno. 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone-

Avanti di Noi Avv. Giacomo Caccamo, Pretore

assistito dal Cancelliere

E' comparso il testimone Leone Giuseppe

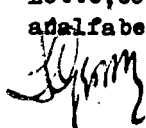
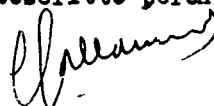
Il giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servano per valutare la sua credibilità risponde:

Sono : Leone Giuseppe di Michele e di Manzella Maria, nato in Misilmeri il 25/8/1925, residente in Corleone-

D. R. -

La mattina in cui venne ucciso Comaianni Calogero, mi trovavo a passare, per questa Via Riina, recandomi in campagna. Vidi, in tale occasione, Pasqua Giovanni, che davanti la sua abitazione, preparava gli animali, per recarsi in campagna. Nel frattempo, tale Palazzolo Calogero, proveniente da una altra strada, si avviava, anch'egli, verso la campagna. Il medesimo Palazzolo, poichè la strada era stretta, disse a Pasqua di scostare i suoi animali, per farlo passare. Ed il Pasqua, effettivamente scostò gli animali, facendo passare il Palazzolo ed anche me, che nel frattempo ero sopraggiunto. Sia io che il Palazzolo avevamo fatto circa cinque metri, quando seguirono degli spari. Ho saputo, successivamente, che in tale momento era stato ucciso il Comaianni-Letto, confermato e non sottoscritto perchè si dichiara analfabeta-

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

presso
TRIBUNALE
di CORLEONE
PALERMO

Foglio N.

121

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento**cinquantuno**
il giorno **4** del mese di **Aprile** alle ore

in **Corleone**
Avanti a noi Dott. **GIACOMO CACCAMO, Pretore**
~~del Tribunale di Palermo~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt **te-**
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta**
la verità e null'altro che la verità rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi ~~Pretore~~ l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:
PALAZZOLO Calogero fu Natale e fu Di Palermo Pietra
nato in **Corleone** il **9/7/1908**, residente in **Corleone-**

Quindi procedendo al suo esame

Risponde: Posso dire che la mattina in cui venne uccis-
so il **Comaianni Calogero**, vidi **Pasqua Giovanni** davanti
la sua abitazione, intento a preparare i suoi muli, per
andare in campagna—Poichè mi dovevo recare in campagna
anch'io e la strada era stretta, pregai il **Pasqua** di
scostare i suoi animali, per farmi passare, il che egli
fece—Sopraggiungeva, intanto, certo **Leone Giuseppe**, di-
rette anch'egli verso la campagna, che passò subito
dopo di me—Sia io che il **Leone** avevamo percorso poc-
chi passi, quando, si udirono degli spari—Ho saputo suc-
cessivamente, che nel momento in cui si sentirono gli
spari, era stato ucciso il **Comaianni**—

D.R.—Quando successe tale fatto, potevano essere le
ore cinque e trenta del mattino—

Letto, confermato e sottoscritto—

Palazzo *Calogero*

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

presso

IL TRIBUNALE

Pretura di ~~Corleone~~
 di ~~Corleone~~
 di ~~Corleone~~

Foglio N.

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento ~~cinquantuno~~
 il giorno 4 del mese di aprile alle ore
 in ~~Corleone~~

Avanti a noi Dott. ~~Giacomo CACCAMO, Pretore~~
~~Giacomo CACCAMO, Pretore~~ assistiti
 dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt ~~te-~~
 stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
 procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta**
la verità e null'altro che la verità rammentandogli
 anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
 Indi ~~XXXX~~ Noi ~~PRETORE~~ l'abbiamo interrogat
 sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parente-
 tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
 circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
 testimone risponde

Sono

PECORELLA Paolo di Giuseppe e di Gennaro Pasqua, nato
 in Corleone il 3/6/1908, ivi residente-
 indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

D.R.—Sono muratore e in tale qualità ho costruite
 una pagliera di proprietà di Liggio Francesco Paolo.
 La costruzione di tale pagliera, iniziata da me e da
 tale Giandalone Giuseppe, anch'egli muratore, negli
 ultimi di aprile, fu ultimata nei primi di maggio
 dello stesso anno- (1) ~~del~~ "1945".

D.R.—Nel marzo del 1945, la costruzione non era stata
 ancora iniziata. Ciò lo ricorde con assoluta certez-
 za-

D.R.—Non so quando fu ucciso il Comianni e sento no-
 minare tale persona oggi per la prima volta-

L. c. a.

Pecorella Paolo
 Liggio

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di CORLEONE
ALESSIO

regio N. 123

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentos~~quattro~~^{cinquantuno}
il giorno 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone

Avanti a noi Dott. Giacomo CACCAMO, Pretore
~~Giuseppe Calogero~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt
testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta
la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi ~~abbiamo~~ abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:
GIANDALONE Giuseppe fu Salvatore e di Saporito Antoni-
na, nato in Corleone il 21/6/1916 ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

D.R. - Ho costruito assieme a mio cognato Pecorella
Paolo, una pagliera per conto di Liggio Francesco
Paolo in Via Lanzotta-La costruzione venne iniziata
negli ultimi di aprile del 1945. Non ricordo, quando
la costruzione stessa fosse ultimata, ma ricordo che
i lavori durarono circa un mese-

D.R. - Ho sentito parlare dell'omicidio di Comianni
Calogero, ma non so in che periodo lo stesso venne
ucciso-

L.c.s. *Giuseppe Calogero*

[Handwritten signatures]

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di CORLEONE

Foglio N. 124

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno milleduecentoquarantuno
il giorno 4 del mese di aprile alle ore
in Corleone-

Avanti a noi Dott. Giacomo Caccamo, Pretore-
~~Giudice~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta
la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi Pretore ~~esaminato~~ l'abbiamo interrogat...
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:

DI FRISCO VITO di Francesco e di Orlando Caterina, na-
to in Corleone il 25/I/1918, ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

Risponde:

Circa sei anni fa, se mal non ricordo, stetti in carce-
re a Palermo, per furto di grano. scontata la pena, ven-
ni scarcerato ed uscii dalle Carceri di Palermo verso
le ore 17. Appena uscito, mi bito noleggiar una macchina,
per raggiungere il treno, partito verso le ore 16 e di-
retto per Corleone. Raggiunsi, infatti, il treno alla
stazione di Bolognetta e di lì proseguì fino a casa-
D.R. Escludo di avere visto, dopo la mia scarcerazione,
il Pasqua di mattina, a Palermo. Infatti, per come ho
già detto, io fui scarcerato, a pomeriggio assai avan-
zato. Di Frisco Vito

6

Foglio N. 195

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
Pretura ~~A. L. M. O.~~
di CORLEONE

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento ~~quattordici~~ ^{quattantuno}
il giorno 4 del mese di Aprile alle ore
in Corleone -

Avanti a noi Dott. Giacomo Caccamo, Pretore -
~~Giuseppe Caccamo, Pretore~~ assistiti
dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. ... te-
stimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di
procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta
la verità e null'altro che la verità** rammentandogli
anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Indi a che Noi ~~Giuseppe Caccamo~~ l'abbiamo interrogat
sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di paren-
tela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità e
testimone risponde

Sono:

SAPORITO Giuseppe di Calogere e di Rae Carmela, na-
te in Corleone il 14/3/1900, ivi residente -
-indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

Risponde:

La mattina dell'omicidio Comaianni, mi trovavo con le
mie capre nei pressi della fontanella posta nelle
vicinanze della mia abitazione in questa Via Pecorare-
Ebbi modo di notare in tale occasione, che Liggie Lucia
ne si trovava all'angolo della strada sopra nominata e
si dirigeva verso la fontanella con un secchio in mano
D.R. -Potevano essere circa le sei del mattino e pre-
cisamente, in tale ora, sentii gli spari, che poi ho sa-
puto avere causate la morte del Comaianni-

D.R. -Quando udii gli spari, il Liggie si trovava vici-
no la fontanella-

L. e. s. *Saporito Giuseppe*
scritt. gub. cart. - p. 222

UFFICIO
DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO
di CORLEONE

7

Foglio N. 126

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquantuno
il giorno 4 del mese di aprile alle ore 11 in Corleone

Avanti a Noi Dott. GIACOMO CACCAMO, Pretore

~~Giuseppe Saporito, ora in carcere a Palermo~~ assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi ~~CERTORE~~ ~~interrogato~~ interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono:

SAPORITO Calogera fu Leoluca e fu Colletti Anna Maria,
nata in Corleone il 2/5/1896, ivi residente-
indifferente-

Quindi procedendo al suo esame

D.R. - La mattina in cui fu ucciso il Comaianni, ero uscita assieme a mio figlio Mancuso Giovanni dalla mia casa sita in questa Via Bottonaro, per recarmi a prendere la corriera diretta a Palermo, o meglio un automezzo di fortuna, dato che in quel tempo non vi era regolare servizio automobilistico. Avevo fatto due passi quando sentii degli spari. Alquanto impressionata, mi guardai d'attorno, e vidi Liggio Luciane presso la fontanella, posta a pochi metri dalle vie Bottonaro e Pecoraro. Lo stesso, con in mano un secchio in mano ed una bestia si accingeva a riempire il secchio stesso. Gli chiesi allora, se avesse inteso gli spari e se fossero stati di fucile. Il Liggio mi rispose che effettivamente sembravano colpi di fucile - e per rimettermi dalla impressione mi invitò ad entrare in casa sua, sita a pochi metri di distanza. Io però, rincuorata, proseguì

mie figlie-

L.e.s.

Luigi
Soprintendente Colonna
W. Meany



**Pretura
 DI
 di CORLEONE**

DI

N. Reg. generale
 dell'Ufficio Proc. del Re
 o Proc. Gener.

N. Reg. generale
 Ufficio Istruz. o Sez. Istr.

N. Reg. gen. Pretura

(1) Giudice Istruttore, Con-
 sigliere della Sezione Istrut-
 toria, Pretore, Procuratore del
 Re, Procuratore Generale.

(2) Citazione, avviso verbale
 o presentazione spontanea.

(3) Si può ricevere con giu-
 ramento la deposizione di un
 testimone che si prevede non
 possa per infermità o altro
 grave impedimento, comparire
 in giudizio (art. 357 C. p. p.)

lco Messina

138

PROCESSO VERBALE ¹⁹¹⁷

di esame di testimonianza ¹⁹¹⁷ con giuramento (*)

(Art. 142, 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentotrenta ^{cinquantuno} e il giorno 4
 del mese di **Aprile** alle ore

Avanti di Noi Dott. **Giacomo Caccamo, Pretore**

(1)

assistiti dal sottoscritto

E' comparso in seguito a (2) **citazione-**

Il test **Mancuse Giovanni**

A termini dell'art. 142 Cod. proc. pen. lo abbiamo ammonito sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza, e gli abbiamo fatto prestare il giuramento con la formula: « *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ». E il testimone lo ha prestato pronunciando le parole: « *Lo giuro* ».

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde:

Mancuse Giovanni fu Giuseppe e di Saporite Calogera
 nato in Corleone il 1/10/1920, ivi residente-

Interrogato in merito ai fatti sui quali è chiamato a
 deporre, risponde:

La mattina dell'omicidio Comaianni, mi stavo recando con
 mia madre in cerca di un'automobile per andare a Palermo-

Quindi opportunamente interrogato.
 Eravamo appena usciti dalla Via Bordonaro, quando giunti

Risponde:
 presso la fontanella, che si trova tra le vie Bordonaro e
 Pecoraro, sentimmo delle detonazioni-Mia madre, impressiona-
 ta, si rivolse a tale **Liggio Luciane**, che noi conoscevamo
 e che in quel momento si trovava vicino la fontanella
 con un quadrupede a raccogliere acqua-in un secchio-
 per domandargli, se avesse sentito anche lui le detonazio-
 ni e se sintrattasse di colpi di fucile-Al che il **Liggio**
 rispose, che sembravano schieppettate e viate lo stavo di

paura in cui si trovava mia madre, la invitò ad entrare in
casa—Poichè era tardi, noi però proseguimmo—

~~Esau.~~

~~D.R.—Quando successe tale fatto, potevano essere circa le sei
del mattino—~~

~~L. e. s.~~

Abanese Giovanni

Albanese

9

128

**Pretura del Mandamento
di CORLEONE**

PRETURA DI CORLEONE

Verbale di esame testimoniale senza giuramento

L'anno 1951 addì 4 del mese di Aprile in Corleone
e nella Pretura.-

Avanti Noi Dr. Giacomo Caccamo, Pretore
assistiti dal Cancelliere

E' presente il teste. ~~Lisotta Pietre~~

Il giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c.p.p. dello
obbligo di dire la verità, null'altro che la verità e gli
rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.-

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno qualsiasi
vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti pro-
vate o ad altre circostanze che servono per valutare la sua cre-
dibilità risponde:

LISOTTA Pietre fu Bernarde e fu Lo Curto Giovanna Apellonia,
nata in Corleone il 1'8/3/1917, ivi residente-

Interrogato in merito ai fatti sui quali è chiamato a deper-
re, risponde:

Depo l'omicidio Comaianni, fu fermato assieme a Pasqua
Giovanni-Con lui stetti in carcere a Bisacquino per circa 14
giorni e a Corleone per circa 4 giorni-in tale periodo ebbi
modo di notare, che il Pasqua veniva molto maltrattato, aveva
i piedi gonfi e lividi e la faccia anch'essa piena di lividi
e di escoriazioni-Egli si lamentava, dicendo che erano in
Carabinieri a trattarlo in quel modo-

D.R.-Io per la verità non vidi mai i Carabinieri percuotere
il Pasqua, però vedéve uscire il medesimo per andare all'inte-
regatorie e, quando lo vedéve ritornare, era sempre gemeante
pieno di lividi e non poteva sostenersi in piedi-

D.R.-Quando il Pasqua aveva necessità di soddisfare i suoi
bisogni personali erano i carabinieri stessi che l'accompa-
gnavano e lo sostenevano, giacchè egli non poteva muoversi-

D.R.—Eramo sempre i carabinieri ad accompagnare il Pasqua, per soddisfare i suoi bisogni personali—Io non potevo accompagnarle, perchè non potevo uscire dalla cella—

D.R.

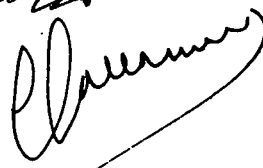
A Bisacquino, nella cella ,eravamo soltanto io ed il Pasqua, mentre a Gorleone ,eravamo in una cella assieme ad altre persone—

D.R.—Non conosco Alduino Giovanni da Reccanena—

L. e. s.



Luigi...





Autore
DI
Carbone

DI

N. Reg. generale
dell'Ufficio Proc. del Re
o Proc. Gener.

N. Reg. generale
Ufficio Istruz. o Sez. Istr.

N. Reg. gen. Pretura

(1) Giudice Istruttore, Con-
sigliere della Sezione Istrut-
toria, Pretore, Procuratore del
Re, Procuratore Generale.

(2) Citazione, avviso verbale
o presentazione spontanea.

(*) Si può ricevere con giu-
ramento la deposizione di un
testimone che si prevede non
possa per infermità o altro
grave impedimento comparire
in giudizio (art. 357 C. p. p.)

10

PROCESSO VERBALE 189

di esame di testimonio ^{1-2a} con giuramento (*)
(Art. 142, 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentotrentantuno e il giorno quattro
del mese di aprile alle ore
in Carbone

Avanti di Noi Dott. *Giulio Cesare*
(1) *Vatore*
assistiti dal sottoscritto *Carbone*

E' comparso in seguito a (2) *Citazione*
il teste *Aldo Giovanni*
A termini dell'art. 142 Cod. proc. pen. lo abbiamo ammonito sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza, e gli abbiamo fatto prestare il giuramento con la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». E il testimone lo ha prestato pronunciando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private.

Risponde: *Aldo Giovanni ha Michele di anni 43 da Roccamare, ill. domiciliato, indifferente*

Quindi opportunamente interrogato.

Risponde: *Ma occasione dell'omicidio Comariani sono fermato anch'io e rinchiuso nelle carceri di Bisceglie per 4 giorni. In tale periodo stetti nella stessa cella con i fratelli Pasquale, Giovanni ed altri modo di notare che il medesimo era sempre pieno di lividi e di ecchimosi. A noi*

vedi erano gonfi e fessati. Egli si lamentava, dicendo che erano i carabinieri a torturarlo in tal modo.

D.R.

Ho non posso affermare, se effettivamente furono i carabinieri a causargli le lesioni di cui sopra. Posso però dire, che ogni qual volta egli veniva fatto uscire dai carabinieri stessi dalla cella per essere interrogato, al suo ritorno era pieno di lividi e si lamentava violentamente.

D.R.

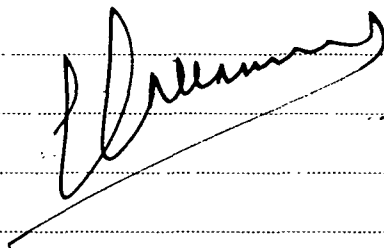
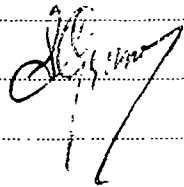
Al Vucqua era in condizioni tali da non potersi muovere e perciò, quando aveva necessità di soddisfare qualche suo bisogno personale, veniva accompagnato e sostenuto dai carabinieri.

D.R.

Erano sempre i carabinieri a sostenerlo. Ho non lo accompagnai, né lo sostenni mai, perché non potevo uscire dalla cella.

Lo C. I.

Aldo Giovanni



Va

All'Ill./mo Sig. Consigliere delegato .

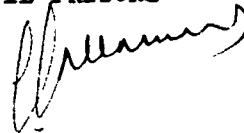
▲ presso la Sezione Istruttoria

Corte Appello
Palermo

cui si restituiscono gli atti, con la
richiesta evasa-

Corleone, 5 aprile 1951-

IL PRETORE



1° Di seguito ai nuovi atti
istruitori, si comunica al
D. M.

Palermo 18. 4. 1951

Il Consigliere Delegato

Pelle

Si immette nelle conclusioni formulate con la
regioforma del 24-6-1950, non appartenendo alla
dibita potestà, compiacendo le disposizioni di legge.

Palermo 11 maggio 1951 *Il Segretario Generale*
W. M. M.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

131

V. si trasmettono gli atti a S.E. il Procuratore Generale
in esecuzione alla legge 10-4-1951 n.287.

IL PRESIDENTE DELLA SEZ. ISTRUTTORIA

Carrozz
Palermo 28-6-51

IL PROCURATORE GENERALE

122

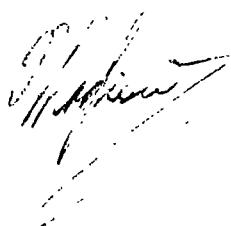
Visto l'art.50 del IO Aprile 1951 n.287-

Trasmette gli atti al Sig. Giudice Istruttore presso il Tribunale di *Palermo*.... insistendo nelle richieste contenute nella requisitoria del *24 giugno 1950*

(62)

Palermo, *20 giugno*..... 1951-

IL PROCURATORE GENERALE



(62) Cfr. pagg. 160-163. (N.d.r.)

ORDINANZA DI PERIZIA

(Art. 314 C. P. P.) (*)

133

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, Sez. III

Visti gli atti processuali

CONTRO

Leopoldo Luciano Di Francesco Paolo
Leopoldo Giovanni Di Rossi

Imputati di omicidio appaato in persona di Formisano
di Colapera

Letta l'istanza del _____

Poichè si ravvisa necessario disporre una perizia sul luogo del delitto,
in Colapera, ai fini di accertare quale il luogo in cui si verificò
il fatto di cui si tratta e le cause di esso, e se il fatto sia
imputabile, nonché di alcuni dei fatti da cui si è
derivata, e se meglio valutarne l'attendibilità.

Letto l'art. 314 C. P. P.

ORDINA

procedersi a perizia con l'assistenza dell'ingegner Paolo per l'oggetto
di cui sopra, nonché per eseguire con l'ispezione di luoghi una
planimetria degli stessi.

Palermo, li 5 Luglio 1951-or.

Il Cancelliere

Giuseppe

Il Giudice Istruttore

Tranquillo

(*) Si comunicò al P. M. prima di iniziare le operazioni peritali.

Prova istruzione e per accertazione

Palermo 7 luglio 1951

G. Riccardo Lenti



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO

DI

Istruzione

N. 5418/45 Reg. gen.
Uff. Proc. dalla Repubblica
o Proc. Gen.

N. 20/50 Reg. gener
Uff. Istr. o Sez. Acc.

N. Reg. Gen.

Pretura

al verbale n. 332

(1) Pretore, Giudice Istruttore, Cons.
Sez. Acc., Procuratore della Repub-
blica, Procuratore Generale (art. 176,
202, 278, 285, C. P. P.). Menzionare
se si proceda per richiesta o delega-
zione (art. 188, 189 C. P. P.).

(2) Cancelliere o Segretario (artico-
lo 278 C. P. P.).

(3) Se siano venute meno per qual-
siasi motivo le tracce o siano state
alterate, se ne accerta il modo il tem-
po e le cause (art. 202 C. P. P.).

Ove sia il caso di sentire testimoni
per stabilire la identità dei luoghi, essi
prestano giuramento (articolo 205, 88
C. P. P.).

Ove occorra procedere a rilievi tec-
nici e fotografici, vi si possono adibire
anche ufficiali di polizia giudiziaria
(articolo 207 C. P. P.).

Può disporsi che taluno non si allon-
tani dal luogo prima della chiusura del
spaccato verbale o che il trasgressore
vi sia ricondotto dagli agenti di forza
pubblica, salvo il disposto dall'art. 434
C. P. P. (art. 204 C. P. P.).

PROCESSO VERBALE
DI ISPEZIONE DI LUOGHI ~~DI COSE~~

(Art. 202, 204, 206 e 297 Cod. Proc. Pen.)

1314

L'anno millenovecento ~~cinquanta~~ ^{cinquanta} il giorno 8
del mese di Luglio alle ore otto
in Cosentino nella via Speranza

Noi Dr. Lud. Francesco Marcatrasi - Giudice Istruttore
assistiti dal sottoscritto quattro

all'oggetto di accertare a sensi dell'art. 202 e seg. del Codice di proc. penale
le tracce lasciate dal

denunciato dal in esecuzione del ordinario de

noii essere nel procedimento penale procedere all'opportuna accertazione

del caso penale con potrebbe quella presunzione

impedire di ovvero aggravare la

si propria di comissionari Calogero,

con cui veniva di spetta per zio

dal luogo del delitto in fin di se-

certare quali di tracce interceder

dal posto ove il comissionari fu

ucciso e il cafo di abitazione del def.

impedire non che di alcuni de

Tepi da costoro ad essi e di prece

si ricordo quella Trasferiti ed la

disposizione dell' ing. Dr. Luigi De Paolo

perito del caso che si ricordo con

la ordinanza anzidetta co il

quale invitato a declinare le proprie

generalità di abitare di abitare

(63)

(63) Cfr. pag. 226. (N.d.r.)

*atto, ammesso deferito al perito e giura.
 un atto di legge*

il quale stando all'impiedi ed a capo scoperto è stato ammonito dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso egli contrae verso Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa perizia di che all'art. 373 C. P. — Quindi gli abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto per tutti gli atti che dovrete compiere e che si faranno in vostra presenza. — Il perito giura pronunciando le parole: **Lo giuro.**

Con l'aggiunta. Del perito, abbiamo accertato quanto segue:

Nell'abitato di Corleone, dalla piazza Sopana ha inizio, a destra di chi sale, la via Lombardia che è una continuazione della via Bozognone sola a sinistra della detta Piazza.

Procedendo per la via Lombardia si incontra prima a destra, la via Ravenna, e indi, sempre a destra, la via Macaluso che trovandosi prima di giungere al bevais — sola a sinistra della via Lombardia — ha una lunghezza di metri della via Macaluso, parallela alla via Ravenna e normale alla via Lombardia. —

Scendendo per via Macaluso, a sinistra trovasi la via Sferlazzo che è quasi parallela alla via Lombardia, procede pressochè rettilinea, seppure con piccole tortuosità dovute alla irregolarità della linea dei fabbricati che la fiancheggiano, e termina in fondo in un piccolo largo chiuso di fronte del fabbricato dove trovasi il mulino Braucica di sotto.

La cata di abitazione dell'ucciso

Giuseppe Lombardi Lombardi

Comaiani Palogero ha ingresso al n.° civico 135
55 (già 56) e rimane a destra e quasi in
fondo perché percorre la via, accedendovi dal
la via Macaluso.

Nella stessa via Sferlazzo, nel lato opposto, e
cioè a sinistra, trovasi l'ingresso segnato con il
numero civico 20 per l'accesso alla casa dove
all'epoca del delitto abitava il nominato ~~Pa-~~
~~olo~~ Di Felice di Luciano, adesso abitata da
tal Donzio Vito, che detta una quarantina
di metri della casa dell'ucciso e dove tuttora
abita la di lui famiglia.

Dal piccolo largo che chiude la via Sferlazzo,
attraverso una ripida rampa naturale in
roccia dove sono praticati dei rudimentali
e irregolari gradini, e che trovasi alla sinis-
tra e viene denominata "Salita Mulini
di Brauerica", si giunge ad altro piccolo lar-
go dove sbocca la via Lombardia: in detto
largo trovasi il fabbricato — che rimane di
fronte alla via Lombardia, come a Stazzano,
del mulino denominato "Brauerica di sopra".

Voltaudo a destra si imbocca la via Lom-
bardia dove a destra trovasi il vicolo Pennino
— ivi l'imputato Pasqua aveva uno stallone
e procedendo ancora per alcuni metri, pure
a destra, trovasi la via Piina. Detta via,
normale alla via Lombardia, si svolge in
salita di notevole pendenza. A sinistra
salendo per la via Piina, quasi in fondo,
trovasi l'ingresso segnato con il numero civico

135

Giuseppe

44 della casa dove all'epoca del delitto prima del matrimonio, abitava l'imputato Pasqua Giovanni, mentre adesso vi abitano ancora i suoi genitori →

Di rispetto a tale ingresso trova la casa di abitazione dei coniugi Rosalva Vitale e Domenico Litti servita da due ingressi segnati rispettivamente coi numeri civici 13 e 15.

Altra e più in alto, trovasi la casa dove abita la nominata D'Anna Maria Rosa, che ha tre ingressi segnati rispettivamente con i numeri civici 17, 19 e 21.

Ai numeri civici 9 e 11 nello stesso lato della detta via, più in basso trovano gli ingressi della casa di abitazione della nominata Carmella Bernarda fu Salvatore.

Sopra una piccola turpata lungo la via S. Giuliano dove sbocca la via Riina in corrispondenza appunto dello sbocco, si nota una fontanella con della gente attorno che attinge dell'acqua.

L'ufficio dà atto che la casa di abitazione dell'imputato Leggio Luciano si trova molto distante dal luogo del delitto in altro quartiere alto a valle e dalla parte opposta a questo del Mulino di Braconca.

A questo punto si Gridice diramano incarico al perito di ritornare sui luoghi e compilare una sommaria planimetria della località sulla quale

136

risultino le posizioni dei luoghi oggetto esaminato, e vengano indicate le posizioni delle varie case soprastate, le varie distanze relative, nonché l'ubicazione della casa di abitazione dell'imputato leggio Luciano in via Lunga, riferita alle abigue vie Botticaro e Pecoraro ed alla fontanella esistente in quei pressi.

Autorizziamo il perito a prendere visione degli atti e gli diamo incarico di accompagnare la planimetria con una relazione dove esiguirà una più dettagliata descrizione dei luoghi.

Il perito accetta l'incarico e chiede un termine di giorni brevis che Noi gli concediamo

Il Perito

Il Perito

Il Cancelliere

[Signature]

Il Giudice Istruttore

[Signature]

dott. ing. LEOPOLDO ZITO

13

DIREZIONE, CONSULENZA ED ASSISTENZA
TECNICO - LEGALE - AMMINISTRATIVA PER
SERVIZI PUBBLICI AUTOMOBILISTICI

PERIZIE ED ASSISTENZA TECNICO-LEGALE
PER INVESTIMENTI AUTOMOBILISTICI

LIQUIDAZIONI, E ASSISTENZA TECNICO-
LEGALE NELLE LIQUIDAZIONI DEI DANNI
.. .. INCENDI

PROGETTI, DIREZIONE E CONTABILITÀ DI
LAVORI EDILI - COLLAUDI - PERIZIE
ASSISTENZA TECNICO-LEGALE IN CON-
TROVERSIE EDILI

PALERMO, 15 Agosto 1951
VIA GIOSUÈ CARDUCCI, 29
TELEF. 13436

TRIBUNALE PENALE DI PALERMO Ufficio Istruzione sezione III°

oo

Procedimento penale
contro
Leggio Luciano & co
imputati
omicidio aggravato
n°5418/45 reg.gen.Uff.Procura Rep.ca
n°30/50 reg.gen.Ufficio Istruzione

data di incarico : 8 Luglio 1951
data di presentazione : 16 Agosto 1951

/ ///

RELAZIONE DI PERIZIA

///

Liquidate al perito L. 26.804
(L. 9804 per vacanze,diarie e viaggi e M per spese L.17000)

+o+

depositata oggi 16 Agosto 1951
L. Leopoldo Zito
M. Cancelliere
[Signature]
M. Quad. Istruttore
[Signature]

13

Ill.^{mo} signor Giudice Istruttore
presso il Tribunale Penale di P A L E R M O
sezione III^o

In seno al verbale di ispezione dei luoghi del giorno 8 Luglio (64)
corrente anno, V.S. Ill.^{ma} mi nominava perito di Ufficio nel procedimento
penale contro ^Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, imputati di omicidio aggra-
vato (n° 30 /50 reg.gen. Ufficio Istruzione) affidandomi lo incarico di
compilare una pianta planimetrica dei luoghi dove è stato consumato il de-
litto, segnandovi le varie case di abitazione dell'ucciso, degli imputati
e di alcuni testi, precisando le varie distanze e eseguendo una descri-
zione particolareggiata.

Per espletare lo incarico mi sono nuovamente portato sui luo-
ghi del delitto, a Corleone, accompagnato da esperti sanneggiatori per
eseguirvi quei rilievi necessari onde compilare la planimetria, in scala,
che si allega. (65)

Dalla lettura degli Atti risulta che l'ucciso Comaianni Calo-
gero abitava nella casa che ha ingresso al n° 55 della via Sferlazzo di
Corleone.

La detta via Sferlazzo è situata in un quartiere alto e in fon-
do - venendo da Palermo - dell'abitato di Corleone, e la casa dell'ucciso
è ubicata in fondo alla via, ed a destra, per chi si immette nella detta
via dalla via Macaluso: l'ingresso di questa casa dista circa m. 25,00



(64) Cfr. pagg. 227-231. (N.d.r.)

(65) Cfr. pagg. 238-239. (N.d.r.)

- 2 -

139

dallo spigole dell'ultimo fabbricato che fa angolo con un piccolo largo dove la detta via sbocca e che si trova avanti al Mulino cosiddetto "Brancica di sotto".

Dallo ingresso della casa dell'ucciso Comaianni a tale Mulino - il cui fabbricato sbarra la via Sferlazzo -intercorre una distanza di circa m.36-.

Provenendo dalla via Macaluso ,che è normale alla via Sferlazzo, circa m.17 prima dello ingresso n°55 di cui si è parlato, a sinistra si trova il cortile Sferlazzo , ed ancora m.19 prima e nello stesso lato del suddetto cortile, trovasi l'ingresso segnato con il numero civico 20 per cui si accede alla casa di abitazione ora abitata da tal Vito Punzo ma all'epoca del delitto abitata da Di Fulco Uennaro ; sicchè tra questo ultimo ingresso n°20 e quello n°55 della casa Comaianni intercorre una distanza di circa metri 36 ,mentre ne intercorre una di circa m.60 dalla stessa casa al Mulino Brancica di sotto.

Per accedere dalla via Sferlazzo alla via Lombardia (vedi planimetria allegata Tav.II) seguendo la via più corta, se non più agevole, bisogna arrampicarsi per la rampa -denominata salita dei Mulini di Brancica -che è quasi normale alle due vie Sferlazzo e Lombardia, è ripida e si svolge su roccia dove sono stati praticati rudimentali gradini irregolari di varia altezza e con pedate cortissime, di cui alcune consentono appena di poggiarvi la punta del piede soltanto, e che sbocca in altro piccolo largo dove ha fine la via Lombardia, ed a sbarramento di det-

n. P. P. P.

- 3 -

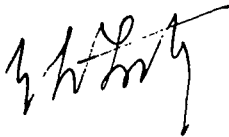
1/40

ta via in fondo al largo esiste il fabbricato dove ha sede il mulino Brancica di sopra di cui alla pianta allegata.

Da questo largo svoltando a sinistra si entra nella via Lombardia dove, percorsi una quarantina di metri, a destra si incontra la trasversale "vicolo Pennino" dove trovasi lo stallone dell'ucciso Comaianni che dista all'incirca un centoventimetri dalla sua abitazione. Proseguendo, sempre nella via Lombardia, circa quindici metri dopo del vicolo Pennino, sempre nello stesso lato, trovasi l'altra trasversale, la via RIINA di cui si parla agli Atti.

Detta via RIINA si svolge in salita a forte pendenza -per chi vi accede appunto dalla via Lombardia -ha un fondo pietroso e fangoso, è larga circa m.4,80 , ed è lunga circa m.37,00=

Nella via Riina, a destra salendo, si incontrano prima gli ingressi segnati coi numeri civici 9 e 11 della casa di abitazione della teste Cannella Bernarda; indi subito appresso quelli segnati ai numeri 13 e 15 della casa di abitazione dei coniugi Vitale-Listi, e sempre in continuazione, salendo ancora, gli ingressi n°17, 19 e 21 che danno accesso alla casa di abitazione di Maria Rosa D'Anna: qui ha termine la strada che sbocca nella via S.Giuliano che è quasi parallela -all'incirca - alla via Lombardia e quindi quasi normale alla via Riina e dove, di fronte quasi alla via Riina, sopra una piccola scarpata trovasi la fontanella di cui si parla agli Atti.



- 4 -

W

Dirimpetto le case dei coniugi Vitale-Listi e di Maria Rosa D'Anna - e pertanto a distanza di circa 7 metri da queste case - nell'altro lato della strada trovasi la casa dove all'epoca del delitto abitava l'imputato Pasqua Giovanni assieme ai suoi genitori, che vi abitano ancora oggi mentre il Pasqua dopo il matrimonio, avvenuto in epoca posteriore al delitto, passò ad abitare in altra casa: l'ingresso di tale casa porta il numero civico 14. Questo ingresso dista circa m. 6,60 dallo spigolo in fondo del fabbricato che fa angolo con la via S. Giuliano.

E' da notare che tutte queste strade sono in pendenza, alle volte anche forte, ed hanno un fondo stradale irregolare, fangoso e pietroso, per cui vi si cammina con alquanto difficoltà nel senso che non vi si può marciare con sveltezza.

La via Riina ora detta, nel suo imbocco della via Lombardia, dista circa m. 33, dal bevaio esistente più avanti nella via Lombardia stessa e circa m. 46 dalla via Macaluso esistente a circa m. 13,50 dal bevaio stesso, come rilevasi dall'allegata planimetria. Tra la via Lombardia e la via Sferlazzo -quasi parallele - intercorre una distanza di circa m. 30, misurata lungo la via Macaluso, e poco meno se misurata lungo la salita Mulini di Brancica esistente nell'altra estremità delle due vie.

Dalla via Lombardia scendendo per la salita dei Mulini di Brancica, si giunge nel Mulino Brancica di sotto con il piccolo largo antistante di cui si è parlato e da dove si scorge l'ingresso della abi-

W

- 5 -

112

tazione dell'ucciso Vomaianni che si trova ad una distanza di circa m.40.

Per giungere dalle case di abitazione del Pasqua, nonchè di D'Anna Maria ^{al} ~~Rosa~~ luogodel delitto, occorre percorrere quasi tutta la via Riina (m.37,00), l'ultimo tratto della via Lombardia e cioè quello esistente dallo sbocco della via Riina al largo del Mulino di Brancica (circa m.50), la discesa dei Mulini, indi, lunga circa m.30, e indi il tratto dallo sbocco della discesa allo ingresso n°55 della casa Comaianni: in complesso circa m.150 di strada su percorso vario di varia pendenza e su fondo alquanto irregolare e scosceso.

La casa di abitazione dell'imputato Leggio Luciano ed il bevaio o fontanella vicino al quale fu visto da alcuni testi al momento degli spari, e cioè la via Lanza e il largo dove sboccano la detta via e le Bottonaro e Pecoraro, come si scorge dalla allegata planimetria, sono molto distanti dalle vie Sferlazzo, Lombardia, ecc.. di cui si è parlato sopra, e trovansi in altro quartiere più a valle e nella altra estremità dello abitato di Corleone: per giungere dalla via Lanza e dal largo detto alla via Sferlazzo e nel largo del Mulino di Brancica di sotto, bisogna percorrere parecchie vie, quasi tutte in pendenza e con fondo poco buono, che richiedono un notevole lasso di tempo. Ciò si scorge con immediatezza dando uno sguardo alle planimetrie allegate.

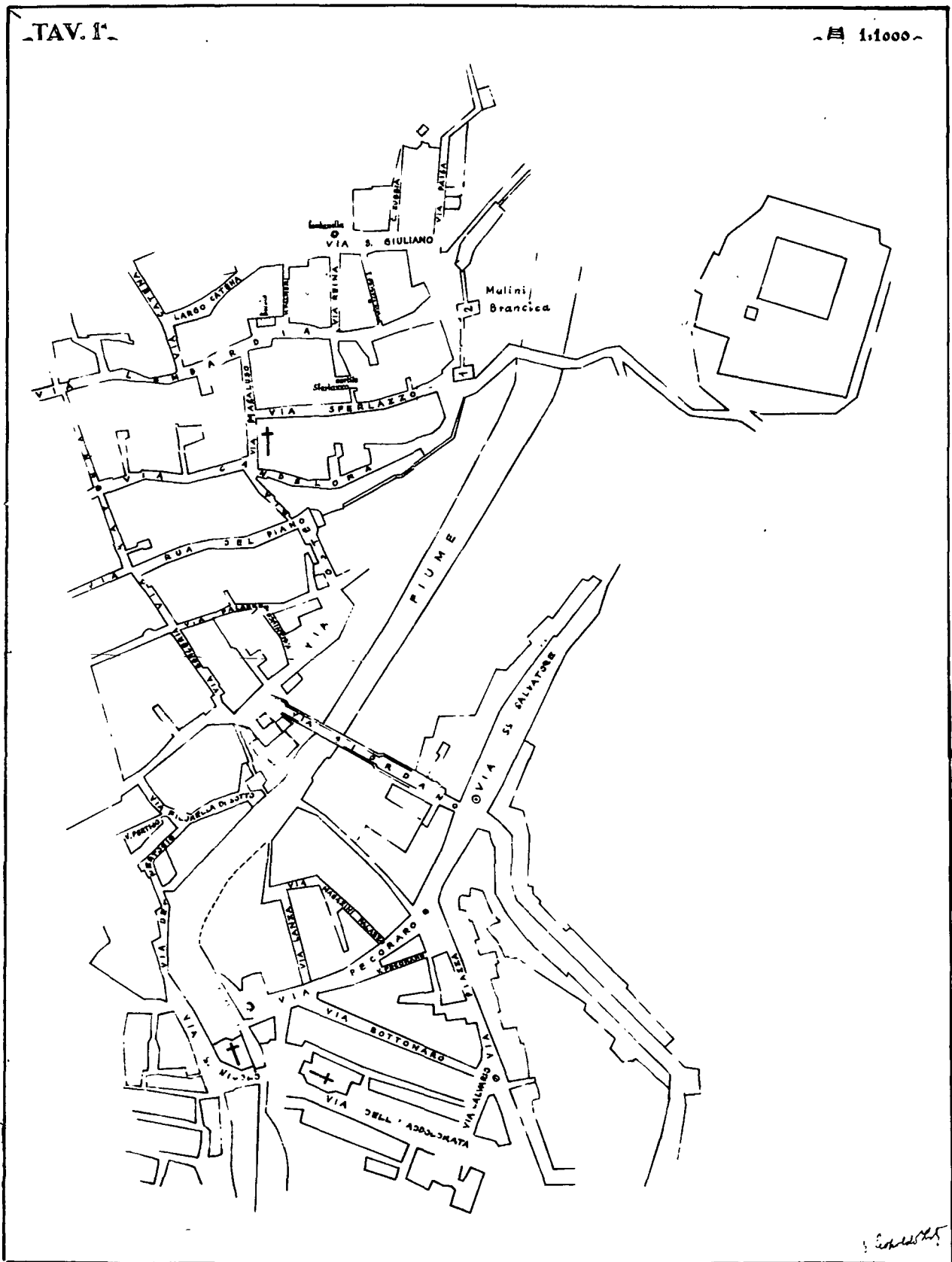
(67)

Questo quanto posso con serena coscienza e assoluta obiettività riferire in risposta allo incarico dalla onorevole fiducia della S.V. 11^a l.ma conferitomi.

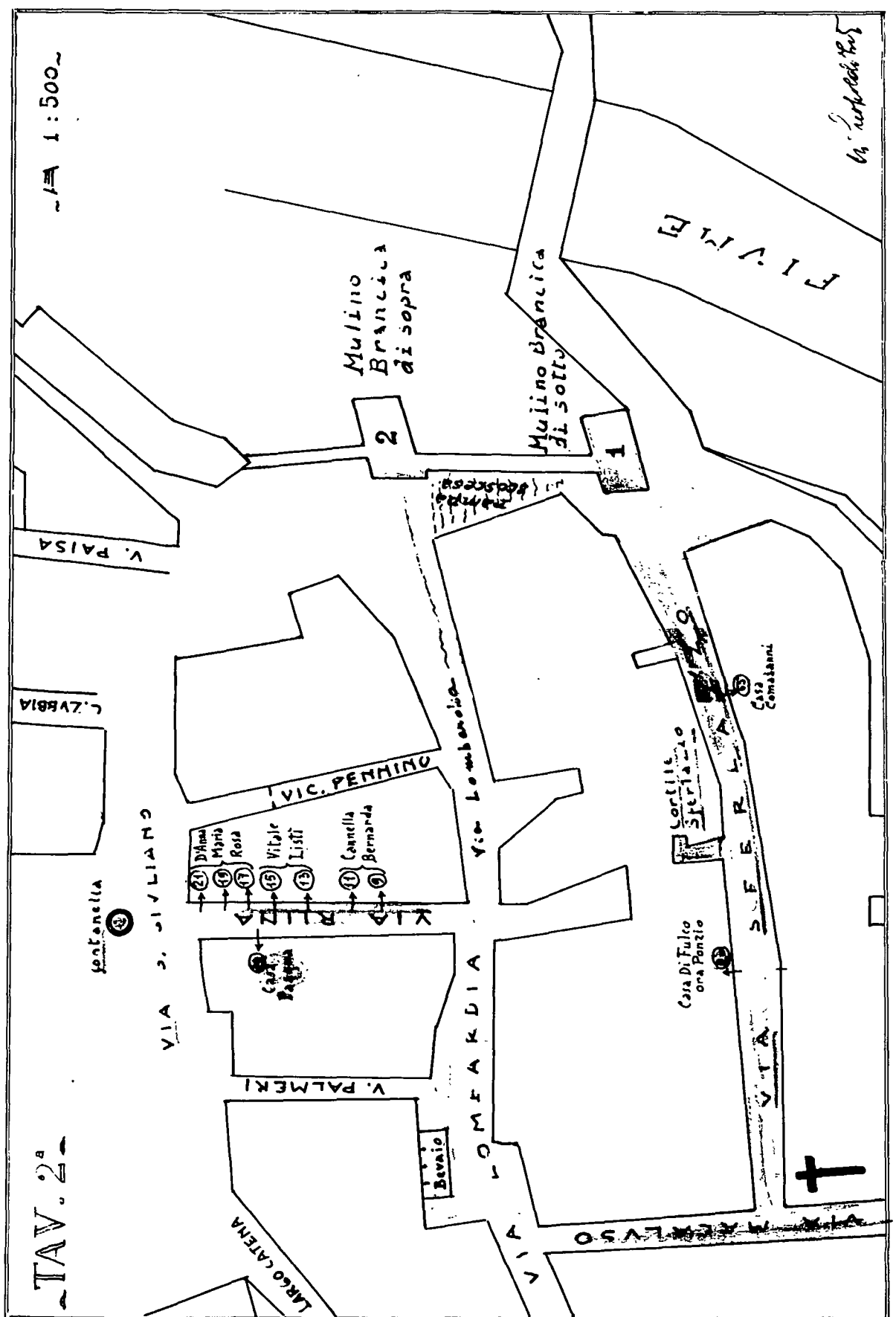
Palermo 16 Agosto 1951

IL PERITO

M. Leopold



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



TRIBUNALE PENALE DI PALERMO
Ufficio Istruzione-sez. III

145

.....
Proc. pena. n° 30/50
.....

NOTA SOESE

maneggiatori in aiuto per rilievi	
metrici	L. 8.000
disegnatore in aiuto	" 12.000
Sommato	<u>L. 20.000=</u>

del 16 Agosto 1951

IL Perito

[Handwritten signature]

Il liquidano L. 17.000
del 16/8/1951

Il Giud. Istruttore

[Handwritten signature]

----- dott. ing. cav.
ZITO LEOPOLDO
Via G. Carducci N.° 29
Tel. 13436 - PALERMO

145

Si comunicano gli atti al P. M.

[Handwritten note:] per le esenzioni relative all'attività
in seguito agli accertamenti eseguiti.

Palermo, 16 - 8 - 1951

Il Giudice Istruttore

[Handwritten signature]

Il V. M.

V. S. G. D. perché voglia.

a) ammessi in esame, la moglie di Scuteri Alberto indicata
nell'impudato Berquo - pag. 24 retro. (68)

b) ammessi in esame, la Petrusotto Maria, moglie dell'ucciso, perché
sia in il Liggio Luciano e il Casqua Giovanni erano. Leipar
titolarment, note, e ciò in relazione a quanto ha saputo - pag. 24 retro (69)

il figlio Comaisani Carmelo.

Oleone 14. Settembre. 1954.



(68) Cfr. pag. 45. (N.d.r.)

(69) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

117

Foglio N.

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanti *cinque* il giorno *21* del mese
di *ottobre* alle ore *12* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *CAV.* Francesco Morcalolo

Giudice Istruttore presso il tribunale di Palermo assistito dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt *testimone*, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e *testimone* risponde

*Quota Francesco
u' ufficio di 10 ho
gumpi*

Sopra
Paterno *bro* Maria fu Calogero
& anni *83* da *Castellorosso*, in
sicilia

Quindi procedendo al suo esame

DR
L'oggetto delle *giurazioni*
d'oggi *Luciano* e *Susanna*
Provanuoli, che mi erano
particolarmente noti,
perché entrambi abitavano
villaggio di me; non avevo
però con essi frequentazione
e i genitori avevano perduto
il salute con la madre
del *Provanuoli*

2 C.S.
Paterno *bro* Maria

Amministratore

11

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 118

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *1950* il giorno *21* del mese di *ottobre* alle ore *10* in *Palermo*

Avanti a noi Dott. *Giuseppe* Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt *Donna Maria Rosa* testimone, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

^{Sono:}
Donna Maria Rosa fu *Donna*
Tommaso - *8* anni *51* da *Palermo* *10* anni *10* moglie di *Giuseppe* *Donato*
Quindi procedendo al suo esame

Donna
Poco prima già *giurata*
dalla P.V. e *uffici* *di*
da oggi *10* ore *10* *di*
dichiarazione a *quod* *tem*
per *se* a *folto* *di*
del *pro* *ce* *o* *e* *che* *con*
fermo

(70)

Donna Maria Rosa
Giuseppe

(70) Cfr. pagg. 89-90. (N.d.r.)

Vinco, essere la volontà di restituire
gli atti al P.M. per la registrazione
definitiva.

Palermo 24. 10. 75.

Il Cav. Ferr.

Manzoni

H. B. M.

Yo e G. J. perchè voglia accettare sotto quale S. M. Liggio
Luciano di Francesco Paolo e Di Francesco Vito di Francesco, con
santi per fatto di pena, vanno sinora in questi Carceri
giudiziali, per espiare pena.

Per facilitare la relativa ricerca, comunicherò che la liberazione
dei due sarebbe avvenuta nel settembre 1944.

Accanto al S. M., vorrà avere invitato la Direzione delle S. M.
Carceri — precisare l'ora in cui vanno, la scarcerazione,
quale sia possibile, rilevare il registro notturno.

Palermo 16. 11. 1957.



UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINE

N. 1105/51 di Prot.

Palermo, li 1° dicembre 1951.-

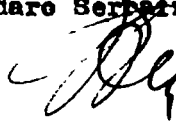
OGGETTO: -Copie posizione giuridica.-

ILL./MO SIG. GIUDICE ISTRUTTORE - SEZ. 3° -

S E D E

Trasmitto 1' unite due note rilasciate dall'ufficio matricola del carcere di (71)
Palermo, relative a LIGGIO Luciano e DI FRISCO Vito e contenenti le notizie
richieste col foglio che si restituisce.- (71-bis)

IL MARESCIALLO COMANDANTE
(Tindaro Serbatino)



(71) Cfr. rispettivamente, pagg. 249 e 250. (N.d.r.)

(71 bis) Cfr. pagg. 247-248. (N.d.r.)

P. e. z. a 1105

tribunale di palermo

ufficio istruzione processi penali *Res III*

certificato

Risposta a nota del..... N.

OGGETTO: *Leggi Luciano e c.*

N. Prot. *8/50*

Palermo, *27 NOV 1951*

Allegati N.

Prego accertare presso le
 varie carceri in quale data
 vennero dimessi per espiazione
 pena: 1) Luigi Luciano di
 F. Paolo e di Palazzo Maria, nato
 a Corleone il 6.4.1925 -

2) Di Frigo Vito di Francesco
 e di Orlando Liferima, nato
 a Corleone il 25.4.1948.

Detti cittadini sarebbero
 stati condannati nel luglio

1/0

1944 per furto di economi
di giorno ed exarcerati
 nello stesso anno.

Occorrerà la data, si
prega invitare la Dire-
zione delle Carceri stesse
a farmi avere a mezzo
Vostro un certificato
il quale precisi anche
l'ora in cui la exarce-
razione è avvenuta,
e levandola dal registro
matricola

Il Giudice Istruttore

Si delega
il
il

20/11/41

Il
Il

Il

10913
MODULARIO
P. B. - a. c. 522

Mod. 414 (Carcere)

153



Direzione delle Carceri Giudiziarie di Teramo

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

Luigi Luciano figlio di Carlo
d'anni nato a Corleone il 3.1.925
di professione caulapio arrestato il 3.8.944
entrato in carcere il 4.8.944 a disposizione di
Teodoro Teramo quale fuor di legge
ed aliena -
esonerato il 10.9.44 per liberazione
condiz. provvisoria con ordinanza
Teodoro Teramo il 10.9.44

l. 29/11/51
Rom.

Il Comandante
[Signature]

MODULARIO
G. G. - 3. C. 522

Mod. 414 (Carceri)

16975

101



Direzione delle Carceri Giudiziarie di Salerno

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Di Pino Vito figlio di Francesco
 d'anni nato a Carbone 25.1.1918
 di professione Contadino arrestato il 3.8.1944
 entrato in carcere il 7.8.1944 a disposizione di
Proc. Salerno quale imp. di furto di
grano ed avena
braccato il 4.10.1944 ore 12 per
concessione lib. provvisoria con ordinario
Proc. Salerno 4.10.1944

Salerno 29.11.1951

Il Comandante

[Handwritten signature]

Si comunicano gli atti al P. M.

dopo averla richiesta e f. 148
per le ulteriori altre richieste

Palermo, 4 - 12 - 1951

Il Giudice Istruttore

Amante

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Minuta

MODULARIO
G. G. - a. c. 407

Mod. N. 26 (Carceri)

» » 53 (Riformatori)

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero di Grazia e Giustizia

Palermo, li 17.2.1952 ¹⁵⁶

DIREZIONE DEL
Carcere Giud. Palermo

FOGLIO di trasmissione al

Conto corrente postale N. _____

Alla Procura Generale

N. 3392 Tit. 3 Fasc. I Lett. B.

della Repubblica di

Risposta alla lettera del _____

Palermo

Div. _____ Sez. _____ N. _____

ALLEGATI		OSSERVAZIONI
Num.	DESCRIZIONE	
I	Lettera del detenuto: Pasqua Giovanni Rosario.che si trasmette per semplice dovere di Ufficio. <i>17/5</i> <i>50 30/3/51</i> <i>G. J. J. J.</i>
I	posizione giuridica a corredo.	

10 FEB 1952
92 1002 Prot.

IL DIRETTORE Sup.
(Vincenzo Festivo)

Fij

Ord. 158 - 16-3-51 - Roma, Tip. M antclate (c. 200,000)

A 104

16

*Si trasmette al sig. Camerlingo
Tribunale presso il Tribunale
di Palermo, a cui furono
trasmessi gli atti procedurali
il 30 giugno 1951
Palermo, 22 febbraio 1952*

*Il Procuratore Generale
G. Zucchi*

*al P.M. Fede
a cui furono trasmessi gli atti
il 4-12-51 -
Il Decreto porta il N. 5418/45 P.M.
Contro l'impugnazione - Progn
Fiorani -
27/2/52*

Ch...

157

M. P. P. Bob. Maisano
 P. Procuratore Generale
 presso la Corte d'Appello
 di

Palermo

Gi. Seriano
 m.

Perdoni queste miei poveri
 parole. Mi rivolgo a Lei non
 come giudice ed esecutore
 della legge, ma come uomo
 di cuore e di coscienza.

Ho so la mia posizione,
 proscrittore e buon rapinatore
 rispetto ai miei occhi la
 mia completa innocenza, che
 tutto dice essere io completamente
 estraneo al fatto delitto che
 hanno voluto, con tanto leg-
 gerezza attribuirmi.

Ho sofferto il carcere e tutte
 le pene e le angosce che
 vi mi remettono, pur nulla
 avendo da rimproverarmi.

Ho perduto mio padre e non
 potuto, per i rigori della legge,
 neppure assistere ai suoi
 ultimi momenti, ho lasciato
 mio moglie nelle più povere

autentiche parole e materiali,
che fino ad ora o lo stralucen-
to l'averlo fatto, ma op-
pi lo stesso ~~sentito~~ rivivente
finire lo str. abbandonando
l'ora che i miei poveri son-
ni saranno in solio del
destino, in mezzo alle
strade.

Persi allo mio au-
ferioso situazione nelle
frangere del duro luogo ove
mi Trovo e Ven, nelle sur-
passando un'unità di pro-
fermi pagare una semplice
mano di aiuto per uscire
da questa atroci rovina
ove fui cacciato senza
nulla sapere.

Nella Trover
nel processo che giustifichi
entero lo mio desiderio,
Vedo nel suo paterno cuore di
trovarmi un'unità di
sentire, una framme da
more con che io possa
ricostituire lo mio interesse,
esistere e dare ai miei quel
l'aiuto che io solo posso averli.

Così un giorno ai miei figli
parlo che fui offeso
dal destino, ma che
trovai un uomo leale
e benefico che mi ritorno
al sole dello Vtr, al mio
lavoro, ai miei santi affari.
Sono certo che questo mio
voce di maggio invocando un
ricordo Trovati finiti in
sonando nel suo animo
eletto n'che io non ottene
il riconoscimento dei miei
leggi tutti diritti.
Madre e amore padre e
devote onesti-

Giovanni Tarquino
figli Gerardo -
Carcere Tolentino 15-2-52-

MODULARIO
G.G. - a.c. - 522

Mod. 414 (Carcere)

159

Mat. 66

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di

Palermo

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Pasqua Giovanni figlio di Pasquale Rosario

d'anni 27 nato a Corleone

di professione Contadino arrestato il ?

entrato in carcere il 5.1.1950 a disposizione di

Proc. Palermo quale imp. di omicidio premed.

Palermo 16/2.1952

Il Comandante
Rao

Illegale Sop. Mairano
S. Procuratore Generale.
presso la Corte d'Appello
di Palermo

Giovanni Pasquino.
carcere gen. (6^a Sezione)
(Palermo)

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

151

Sig. Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di
Palermo

nello interesse di Dargua Giovanni - si
chiede la scarcerazione - ai sensi dell'art. 269
C.P.P. - essendo venuti a mancare gli "indizi" che
ne avevano determinato la cattura

Palermo 1 Marzo 1952

Avv. G. Romano Battaglia
Av. Antonio

162

M

Il P. M.

Letti gli atti, omeria: accertati i fatti così come emersero dalla relazione di cui a fogl. 85 ed alla quale pertanto va fatto espreso riferimento, non rasserisce che della compiuta istruzione formale siano emerse prove sufficienti di colpevolezza a carico degli imputati: Liggio Luciano e Pasqua Giovanni ai quali si attribuisce il delitto di omicidio in ubriaca ruffato.

(72)

In vero, le ragioni che conobbero i concubinari del pazzo squadrighie di Colonne che autori dell'uccisione del Comacini Celso sono stati il Liggio ed il Pasqua, traggono origine anzitutto dalle fortune dichiarazioni rese da Paternostro Maria, moglie dell'ucciso, e dalla prima confessione resa poi dal Pasqua Giovanni agli organi di polizia giudiziaria.

Ma ciò malgrado rasserisce il P. M. che tali fonti di prova sono talmente contrastanti, che non danno alcun serio affidamento della loro serietà.

Infatti è pacifico che subito dopo l'omicidio del Comacini Celso il fratore di Colonne e successivamente il G. J. prodittero all'nome della Paternostro Maria i del di lei figlio Comacini Lando.

Sia al fratore che al G. J. la Paternostro disse di non avere visto e riconosciuto gli autori dell'omicidio.

in
questo il
suo
de contro

del marito, anzi escludere qualsiasi sospetto facendo presente che il di lui merito non aveva inimicizie con alcuno.

Analogamente dichiarava il Comaiani Camulo. Ed in conseguenza di rifatti risultati la sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo con sentenza del 28-12-1949, dichiarò non doversi procedere per essere rinvenuti i quattro autori del delitto. Ma allora quando il gruppo squadriglie per la repressione del banditismo, sentito a conoscenza per confidenze ripetute, che autori dell'omicidio del Comaiani erano Liggio Luciano e Parqua Giovanni ripeté le relative indagini e la Paternostro Maria interrogata in merito, trattando in toto quanto aveva in precedenza detto avanti l'autorità giudiziaria, affermava che la sera del 26 Marzo 1945 alle ore 20 circa mentre conversava col marito, si era accorta che due individui a lei sconosciuti, ornati di fucile e portati di cappotto, li vedeva risistentemente ripetuti e che finiti a casa suo marito le aveva fatto noto alla presenza dei figli, che quei due sconosciuti altri non erano che il Parqua ed il Liggio. E precisava la Paternostro che a tale riconoscimento era stata corsa facile per il marito perché aveva avuto modo di incontrarsi spesso con

(73)

163

il Luffio e con il Pasqua e finché quella era le condizioni di luce erano buone, non lo era stato per lui dato che con i predetti Luffio e Pasqua non aveva mai avuta alcuna dimentichezza.

Ma tale affermazione non è conforme al vero: a pag. 147 del processo la Paternostro ha invece affermato che conosceva benissimo sia il Luffio che il Pasqua finché le erano abbastanza noti, essendo suoi vicini di casa.

(74)

Ma r'ha di più: la Paternostro assumeva ancora che soltanto il marito aveva identificato il Luffio e il Pasqua. Ebbene, più tardi esaminata ancora una volta dal giudice Istruttore, contrariamente alla sua precedente deposizione, precisava che anche lei aveva ~~per~~ riconosciuto la sua del 26 Marzo 1945 il Luffio ed il Pasqua in coloro che li avevano seguiti, ricapottati e armati di fucile (pag. 29). Ancora: riferiva la Paternostro ai carabinieri che agli spari aveva sentito la voce del marito udito tante volte e che aperta la porta aveva visto due uomini in fuga di fucile: ne aveva riconosciuto uno solo, il Luffio Luciano.

(75)

Ma anche tale precisazione viene dalla Paternostro più tardi modificata: al §. 9. infatti, la donna ha dichiarato che non soltanto aveva riconosciuto

(74) Cfr. pag. 242. (N.d.r.)

(75) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

il Luffio ma anche il Pasqua e tale circostanza ha
ribadito davanti lo stesso giudice in una successiva
deposizione.

Ora le discordanze tra le diverse versioni della Peter
vostro, facilmente rilevabili, sono così contrastanti
che non danno e non possono dare alcun serio
appoggio alla loro attendibilità.

Non basta: al tenente dei carabinieri Chiofero
Filippo che aveva saputo anche lui da fonte confi-
denziale che i familiari dell'ucciso Busciami erano
a conoscenza che autori dell'omicidio sarebbero stati
i due imputati: Luffio e Pasqua, volle interpellare
in proposito la madre e il figlio della vittima.

Ma entrambi escluso categoricamente tale circo-
stanza, nel padre il Chiofero aveva fatto delle premie
in e sulla madre e sul figlio ottenendone sempre
una risposta negativa.

Resta solo la confessione stragiudiziale dell'imputato
Pasqua Giovanni.

Ma quale valore, quale importanza si può attribuire
ad una confessione che lungi dall'essere la
nazione della prova, si manifesta come il frutto
di un fantasioso racconto, privo di qualsiasi serio
riscontro?

Ha confessato il Pasqua ai carabinieri che il petto

164

criminoso tratto con il Lepio per uccidere il Comacini venne concluso in Palermo intorno al mese di settembre 1944 e precisamente verso le ore 9 del mattino sulla Via Roma dove il Pasqua era casualmente incontrato col Lepio che qualche ora prima, assieme a uno S. Friso, era uscito dal carcere di questa città dopo aver scontato una pena per un furto di fieno.

Le affermazioni del Pasqua non sono conformi al vero perché risultano dalla porzione periziale mod. 414 rilasciata dalla direzione delle carceri giudiziarie di Palermo, che il Lepio e il Di Friso erano stati scarcerati il 4 ottobre 1944 alle ore 17 del pomeriggio.

Conferma ancora il Pasqua che stabilito con il Lepio il piano per l'uccisione del Comacini, la sera del 25 Marzo 1945 si era recato in casa del Lepio medesimo, e che allo stesso

che il Lepio lo aveva condotto sulla via pagliara dove puliva, sotto un cumulo di fieno, due fasci di canna, e che con essi si erano portati sul posto dove sapevano che il Comacini doveva restare di lì a poco partito.

che quella sera il Comacini non fu visto, neppure per cui erano ritornati sulla pagliara, dove

Da poco
uscit.
dal carcere

Da poco
uscit.
dal carcere
di quella
funzione

per il...
 Giustiz...
 testimo...
 in...
 in...
 in...

promotterono.

Ebbene, attraverso le rispettabili deposizioni dei
 testi Picorella Paolo e Giandalone Giuseppe
 (pp. 122-123) è risultato che nel marzo 1945 la
 fabbrica del Leffio non esisteva. La costruzione di
 essa fu invece iniziata dallo stesso Picorella, aiutato
 dal Giandalone, verso la fine di aprile 1945 ed
 ultimata dopo circa un mese.

(76)

E ora ci domandiamo: se il Pasqua confessò
 il delitto nei suoi più minuti particolari il
 giorno 8 dicembre 1949, perché i carabinieri sentiti
 non lo trattarono ancora in stato
 di fermo per altri 23 giorni ~~come~~, finì cioè
 al 31 dicembre?

Evidentemente perché la causalità che avrebbe spinto
 il Leffio e il Pasqua ad uccidere il Comaciani
 (il Comaciani avrebbe denunciato il Leffio
 e il Di Friso quali autori del furto di Franco)
 non era di per sé sufficiente a giustificare il
 delitto, onde sentirono la necessità di indagare
 oltre nella speranza di raccogliere migliori e
 più ricchi elementi.

Dall'aver detto consegue che data l'incertezza
 delle risultanze istruttorie e di giustizia dei
 due presunti reus proxioli, per insufficienza

165

di prove.

Pertanto chiede: che il G. I. chiosa la formale istruzione, soglià dichiarare non doversi procedere a carico di Leffio Luciano e Pasqua Giovanni imputati, come in cubrica, per insufficienza di prove.

Conseguentemente ordinare la immediata scarcerazione del Pasqua, se non detenuto per altre causa e la revoca del mandato di cattura emesso contro il Leffio rinvenuto sui ~~suoi~~ ~~inseguimento~~.
Palermo 14 Marzo 1952.

[Signature]

15-3-1952

[Signature]

Mod. G. 5

166

ORDINANZA DI ESCARCAZIONE

(Art. 289 Cod. Proc. Pen.)

IN NOME DI S. M. R.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Noi Dott. *Enrico Marcalo* Istr. del Trib. di Palermo

Visti gli atti del procedimento penale a carico di

Pasquale Filippini di Rogato e di Pasquale Di Angelo, nato il 9.1.1905, figlio di...

Imputato di

omicidio aggravato in persona di Comandante Lanzetta (art. 10, 575 e 577 n. 3 c.p.)

Letta la richiesta del P. M. *in data 14.3.1952*

(77)

Ritenuto che *il reato dell'imputato anzidetto fosse venuto meno in tutti i suoi elementi costitutivi, per cui già il P.M. ha richiesto la sua scarica e che per la sufficienza di prova*

Per questi motivi

Visto l'art. 269 C. p. p.; *conformemente alle richieste del P.M.*

Disponiamo che l'imputato suddetto sia subito escarcerato ove non debba rimanere in carcere per altro reato.

Disponiamo altresì

Dato a Palermo li

15.3.1952

Il Cancelliere

Il Procuratore Istruttore

G. Capella - Sec. Antonio Russo - Palermo

V. del P.M.
per l'esecuzione
Palermo 15 MAR 1952

Il Cancelliere

Lupido

8/50

AVVISO DI DEPOSITO DI ATTI IN CANCELLERIA

Il Cancelliere dell'Ufficio d'Istr. presso il Tribunale di Palermo Sez. 3

A V V I S A

Sig. Avv. *Cino Traina*

difensor *e* di *Pasqua Giovanni*

che a norma dell'art. 372 Cod. proc. pen. i volumi del processo e le cose sequestrate rimarranno depositati in Cancelleria pel periodo di cinque giorni dalla notifica del presente. Che durante tale periodo potrà prendere visione di ogni cosa, estrarre copia degli atti e dei documenti e presentare le istanze e le memorie che riterrà opportune.

Dato a Palermo, il 20 MAR 1952 19

Il Cancelliere

[Handwritten signature]

21

*Av. Traina
e mani della sua scrivano
22/3/52*

Leonardo Dec...

Notifica no
Dir. Crim. 18
Copia 6
Tras. 12
Cassa 105
C. G. 175
Arch. 1115

WILLIAMS & PINYELL

10, via Garibaldi

8/50

AVVISO DI DEPOSITO DI ATTI IN CANCELLERIA

Il Cancelliere dell'Ufficio d'Istr. presso il Tribunale di Palermo Sez. 3

A V V I S A
Romano Battaglia

i Sig. Avv.

difensor e di *Leopoldo Luciano*

che a norma dell'art. 372 Cod. proc. pen. i volumi del processo e le cose sequestrate rimarranno depositati in Cancelleria pel periodo di cinque giorni dalla notifica del presente. Che durante tale periodo potrà prendere visione di ogni cosa, estrarre copia degli atti e dei documenti e presentare le istanze e le memorie che riterrà opportune.

Dato a Palermo, il **20 MAR 1952** 19...../

Il Cancelliere

Smy

21

*Avv. R. Battaglia, a mano
della sua scrivania
Palermo 24/3/52
[Signature]*

av. Stefano ho
18
15
12
105
113
116.30

[Faint handwritten notes and stamps]

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

159

Sy. Giudice Tributario Ser III
Palermo

prego perché voglia concedermi una proroga
di 15 giorni al deposito degli atti contro
Paolina Giovanni - dovendo redigere memoria

difensiva - ed eccedo in atto impegolato
in gravissimi processi fuori sede.

25/3/52

Aw. G. Ammonato

Il eccede la propria carica
Ammonato

in nome del popolo italiano

170

M

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo Dr. Cav.

Antonino Saluni

ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

- 1°) -LEGGIO Luciano di Fran. Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato 6-I-1925 a Corleone, - Latitante
- 2°) -PASQUA Giovanni di Rosario e di Profite Biagia, nato 3-I-1925 a Corleone

I M P U T A T I:

di omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110-575 e 577 n°3 Cod. Pen.
 in persona di COMAIANNI Calogero per avere in concorso tra di loro, con premeditazione, mediante vari colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27 marzo 1945.-

Ritenute le risultanze della compita istruttoria, quali espone già nella relazione del Procuratore della Repubblica del 21 maggio 1950, nonché quelle emerse dai successivi atti acquisiti al processo a seguito dell'ordinanza 14.7.1950 della Corte di Appello di Palermo sez. istruttoria, osserva il giudice istruttore, che la colpevolezza dei prevenuti in ordine al delitto loro ascritto in rubrica, non appare sufficientemente provata in quanto, gli elementi di prova a carico, pur essendo ragguardevoli, come

Ripresentata il 19 maggio 1952
 e fatta comunicazione al P.M. di Corleone

(78)

(79)

(78) Cfr. pagg. 153-159. (N.d.r.)

(79) Cfr. pagg. 174-175. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

o' ora si dirà, trovano in alcune circostanze, ragioni di dubbio -
L'accusa, mentre si suoi passi della confessione resa dal Pasqua in
data 8 dicembre 1947, alla Polizia; in tale confessione il suddetto chiama in
carota il Leggo il quale non è stato possibile interrogare perché non si
manifestò.

Orbene, raramente, nel leggere una confessione resa agli organi di Polizia "es
abrupto", si rimane convinti, come nella specie, della veridicità del suo contenuto.
Infatti, sono tali e tutti i particolari, i dettagli, le circostanze di tempo
e di luogo, le modalità che essa contiene per cui non potrebbe non
prestarsi piena fede; e ciò anche in considerazione del fatto che gli
agenti e gli ufficiali di Polizia da la hanno raccolto, quali fornitori
fatti del Comando della forze repressione banditismo, essendo quasi
tutti forestieri ed estranei all'ambiente, non poterono conoscere bene
le località tutte ove l'azione criminosa si è preparata e quindi
nessa in attuazione per cui, potrebbe ritenere con fondamento, che i
suddetti agenti, non abbiano "invece", il confidente né di conseguenza
abbiano essi medesimi "preparato", il contenuto della confessione stessa.
Da questo, la difesa degli imputati ha voluto dedurre, almeno
la "gammista", sostanzialmente con la sola circostanza della pagliera
falsata la quale gli imputati avrebbero prelevato le armi che avrebbe
poi usato per commettere il grave delitto di cui è processo; e poiché
la predetta difesa, basandosi sulle dichiarazioni dei testi Riccardella Paolo
e grandissimo quisepe, ~~assunto~~ dimostrò che la pagliera in questione
al 27 marzo 1945 non era stata ancora costruita, per cui i
preoccupati non avrebbero potuto ivi prelevare le armi, ne avrebbe in
conseguenza dovuto e concluso che i verbalizzanti sono i soli
autori della confessione - Il ragionamento, ha un certo valore,
certamente però non decisivo; infatti non può sottrarsi anzitutto
la circostanza che i citati testi, sono stati esaminati per la prima
volta, nel 4 aprile 1951 e cioè a distanza di circa sei anni
dal fatto cui sono stati chiamati a deporre, per cui è lecito dubitare
della loro buona memoria che, dopo tutto, imputabile un errore
di data di circa un mese; inoltre, il Pasqua, nella sua dichiarazione
non ha parlato di pagliera in maniera, per cui potrebbe anche
pensarsi che intendeva riferirsi a qualche pagliera ^{già} ^{preparata} ^{portata} ^{per} cui nessuna

Solera

affezionato di terra di fetta e di potera benissimo esistere nel luogo
 indicato dal prevenuto. Infine, se i verbolizzanti, desiosi di onori e
 di gloria a tutti i costi, come ha detto, la difesa, hanno con rara
 precisione "inventato", tutta la dichiarazione del Pasqua da si legge in
 atti, hanno senza dubbio dimostrato di possedere dati mirabilmente
 prodigiosi in quanto, come si dirà più oltre, quella dichiarazione, tranne
 un risentito non trascurabile in circostanze di fatto vere e accertate;
 Ed allora, non si spiegherebbe come mai, potessero stati così ingenui e
 rozzi da "inventare", una inesistente paghera, della quale non
 vi era assolutamente la necessità; quindi, vuole a volere dare fede ai testi
 Lucrella e Grandolino, il rilievo in parola fatto dalla difesa, può risolversi
 in favore della genuinità della confessione del Pasqua —
 La dichiarazione estrajudiziale dell'imputato Pasqua, tranne però risentito
 in quelle della vedova del Bonaranni; ~~il quale, subito dopo avere commesso l'omicidio,~~
 infatti ha riferito nella sua confessione, che subito dopo avere commesso l'omicidio,
 separatosi dal Leggio, si recò nella propria casa di abitazione a prendere gli animochi
 la Paternostro, confermò di avere visto, subito dopo gli spari, il Leggio fuggire
 con una mano unita; perciò poi al giudice istruttore che essa aveva riconosciuto
 anche il Pasqua e che la differenza fu risultante dagli atti, e da attribuire
 a frainteso della Polizia. Or bene, che il Pasqua in quegli istanti, si
 potesse trovare nei pressi dell'abitazione del Bonaranni, è irrinunciabile; come lo stesso
 pur ritraendo la confessione estrajudiziale, ha ammesso al giudice e
 peraltro risulta dagli atti, nei tragici momenti del fatto si trovava davanti
 la sua casa che è vicina a quella dell'ucciso ed al luogo del delitto.
 La potera occorrente per cui la Paternostro non avrebbe potuto rico-
 noscere lo sparatore e il complice, perde ogni consistenza probatoria nei
 riguardi del Pasqua solo da si ~~potrebbe~~ fanga mente al fatto che, come
 tutti i testi, edotti ed esami nella fase di apertura dell'istruttoria,
 avrebbero potuto e riconosciuto il Pasqua davanti la sua abitazione
 "nello stesso momento degli spari", così, nelle stesse condizioni di
 visibilità ed anzi migliori, come ora si dirà, la Paternostro
 avrà potuto riconoscere gli imputati. — Ingià, si da ritenere come

Solera

quest'ultima, Sappochi alcuni colpi furono sparati contro il baroniano, a distanza ravvicinata - un metro circa come ha accertato il puto, si venne a trovare a pochi passi dal marito che subito si accasciò al suolo quasi svenuto. L'uscio dell'alloggio ove la predetta era accorsa subito dopo i primi colpi, ebbe agio di vedere bene e di potere riconoscere gli autori del delitto, meglio anzi dei testi forniti dalla difesa o ~~non~~ presentati ad istanza della stessa, dopo la ripartenza dell'istitutrice, ed alcuni dei quali avrebbero riconosciuto i parenti da una distanza maggiore di quella di esistera tra la Paternostro e gli sparatori.

Se si dovesse seguire la difesa nella circostanza dell'omicidio, per rinchiudere il riconoscimento fatto dalla vedova del ucciso, cadrebbe miseramente l'obbligo degli imputati per la stessa circostanza, per le ragioni a quei testi che avrebbero riconosciuto e visto gli stessi, mantenuto da dalla finestra alla quale si affacciarono a seguito degli sparatori.

Ma mettere elemento di sfavore a favore della genuinità della confessione si potrebbe dedurre dalle seguenti circostanze; contrasto nella modalità dei fatti sposti dai figli dell'ucciso in confronto di quelle espresse dalla vedova; difetto di corrispondenza ~~totale~~ integrale tra la confessione del Pasqua e la dichiarazione della Paternostro.

Invero mentre per la prima circostanza la Paternostro ha dichiarato una prima volta di avere riconosciuto il solo Leggio e poi anche il Pasqua per la sua prima del delitto ed in istanza di esso, i familiari della stessa invece e in particolare la Giuseppe Bonanno, hanno parlato sempre del solo Leggio. Per la seconda circostanza poi risulta che il Pasqua nella sua confessione, esclude addirittura di avere visto, la sua predetta il delitto, la vittima di cui col Leggio andava alla ricerca. Tali richiami, possono dare una prova dell'artificio della confessione, ma possono anche come si è accennato, far ritenere che nessuna intesa c'è stata tra madre e figli, diretta ad accusare spavosamente; nessuna imbecillità

da parte dei verbalizzanti alla vedova e da quindi i prelati agenti, quando raccolsero la confessione, non avevano ancora sentita la Paternostro ne l'avevano sollevata in alcun modo né dopo, né prima

Butta quanto precede, che indubbiamente costituisce serio elemento di prova a carico degli imputati, trova però un forte ostacolo nella grave e irresolvibile contraddizione di date relative al primo incontro tra il Pasqua e il Liggiò, nel quale si sarebbe predicato e preparato il delitto - Si legge infatti nella più volte ricordata confessione del Pasqua che nel settembre 1944 verso le ore nove, il predetto mi presi del Bonvicino di Sicilia mi bolero, incontro il Liggiò in compagnia del Di Trisco il quale ultimo era da poco uscito dal carcere; or bene, dalla posizione geografica del 414 relativa al Liggiò stesso (p. foglio 153 del processo) risulta in maniera inequivocabile che il predetto venne espulso il 14 ottobre 1944 alle ore 17. Il Di Trisco, interrogato in merito, ha confermato tale dato di fatto, aggiungendo che subito dopo, con una marcia, partì per il suo paese, escludendo inoltre di avere visto in quel giorno, mentre era col Liggiò, il Pasqua - Tale grave differenza, lascia perplessi anche a volere ritenere che quando il Pasqua disse che era uscito "da poco" dal carcere, abbia errato; appunto perché trova ulteriore ostacolo nella precisazione del Di Trisco il quale non aveva motivo di mentire, ignorando il fine della testimonianza. Si avverte che il Di Trisco non aveva motivo di mentire, ignorando il fine della testimonianza. Si avverte che il Di Trisco non aveva motivo di mentire, ignorando il fine della testimonianza.

(80)

Devi essere ordinata in conseguenza la scarcerazione dell'arrestato - la revoca del mandato di cattura emesso al 17. 1. 1950 a carico di entrambi gli imputati -

(81)

(80) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(81) Cfr. pagg. 35-36. (N.d.r.)

P. Q. M.

Al giudice istruttore

per conforme parere del P.M.

Dichiara debita la istruzione penale e dichiara non doversi procedere a carico di Leggio Luciano De Bosqua Giovanni dei delitti loro commessi in pubblica via per insufficienza di prove e ordina la revoca del mandato di cattura del 17.1.1950 - Palermo 19.5.1952

(82)

Seg. Ist. Salomè

Il Cancelliere
Fiorini

Fatto estratto per la revoca del mandato di cattura li 3-8-1952

Il Cancelliere

Fiorini

Palermo li 9-5-52. (10)

V. si trasmette a S. Ecc. il Procuratore
Generale per visione la sentenza che
precede.

Il Cancelliere

F. Nicolini



M^{re} liquor Laurigiere Fortunato
Salerno

Nello interesse di:

Dosqua Giovanni fu Pasario
con ordinanza del liquor Giudice Fortunato
Sec. 3, in data 15 Marzo c.a., su parere
del S. M. venne prosciolto per mancanza di
indizi.

Darendo presente copia di detta
ordinanza alle Autorità Amministrative
però volerne rilasciare sette copie.

18/3/952

Luigi Laurigiere
M. J. Fortunato

8/50. la II 30/50 la III. WT

Sentenza N.

N. 175 Reg. Gen.

DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno millenovecento 52 il giorno 14 del mese di luglio in Palermo, nella Cancelleria del Tribunale.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere è comparso il

avv. Emanuele Jureppa

avvocato generale della Procura generale di Palermo

alle mie istruzioni

il quale ha dichiarato di proporre appello avverso la sentenza del Tribunale di

Palermo sezione III del 19/5/52 con la quale Leppio

Luciano di Francesco Paolo e Pasquale forensi

di Rosario Jureppa procuratore dal titolo di omicidio

appreso in persona di Conciliano Colajoro

fu ucciso per un'ipotesi di omicidio e fu ucciso il

mentato di uccidere.

(83)

Si riserva di produrre i motivi nei modi e termini di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto

Giuseppe Jureppa

IL CANCELLIERE

[Signature]

scuola grafica ca. s.m. - palermo

Moliti

176

a sostegno dell'appello proposto il 14 giugno 1952 avendo la sentenza del giudice istruttore di Palermo del 19 maggio 1952 che dichiarava non doversi procedere contro Leppo Luciano e Pasqua Giovanni per il delitto di omicidio apparente in persona di Tommaso balogno per insufficienza di prove.

(84)

(85)

Manuale giudice istruttore, e prima e più ancora al Pubblico Ministero, presso il tribunale, una chiara e completa visione di fatto e realtà processuale, che avrebbe esaminata e valutata nella sua organicità unitaria, con illuminato sguardo d'insieme, con occhio di approfondito spirito di indagine, con maggior criterio di discernimento e di valutazione tra quelle che erano e sono le prove più serie, esistenti ed imponderabili e gli elementi di condanna o di condanna meno su ad esclusivi fatti determinati.

Quante volte che furono incontestabilmente valide le prove valide e genuine fonti di prove, non furono valutati in ordine di principio rilevanti, furono per tanto inopportuno. Nella attuale fase e in ordine che non furono mai o sarebbe meglio a dirsi parziali o palesemente parziali, la loro incidenza inconsistente o la loro indubbia insufficienza, ed in tal caso non si ritiene in definitiva che fossero emesse per insufficienza per aver esse, ed rimesso a giudizio degli imputati, la prosecuzione del procedimento.

Inconcludenti invece e risultano prove più che sufficienti per autorizzare il rimedio a giudizio degli imputati. In sintesi:

1) E' dimostrato l'esistenza di una valida causa.

2) La prova a ragione il doppio motivo del risentimento contro il benemerito per avere questi partecipato alle indagini che vedevano coinvolto all'evento, alla denuncia e poi

- 1 -

(84) Cfr. pag. 281. (N.d.r.)

(85) Cfr. pagg. 273-278. (N.d.r.)

alla condanna di uno degli e del P. Sacco per un fatto di cui
si parlo in senso di del "Maurice".

Dagli occhi del Reccio il benevolente era colui che gli aveva fatto
"la spia", ed a dimostrazione del suo risentimento e del suo
disprezzo il Reccio, rimesso dal carcere, ed era cominciato col
spingere il rancore al benevolente ed al di costui figlio benvenuto
(f. 28-74 retro), mentre, durante la permanenza in carcere, aveva
detto "più volte" "Sacco" che avrebbe provveduto lui a rinte-
nere chi era della causa del loro arresto" (f. 15).

(86)

(87)

Qui si notano primo del detto obliato del giudice Stradone
che non avrebbe avuto il dovere di accertare se ricordarsi o meno
la causa del detto benevolente e neppure profetista del pubblico ministero.

2) Il Reccio era legato al Sacco da vecchi e validi vincoli di
amicizia. Invero gli altri nomi non della P. Sacco ed, erano
stati compagni di scuola, erano sempre insieme, si chiamava
non ed erano poi effettivamente diventati compagni (f. 8-132.

(88)

8/2-82-83). Sacco ha loro detto addirittura che il Sacco si
risentiva ogni giorno per l'offesa subita dal Reccio, detto che si aspettò
anch'essi a spingere il rancore al benevolente (f. 74 r) appena
così fu fatto dal Reccio, si addossando così i motivi di rancore
mutuali del Reccio verso colui che gli aveva fatto "la spia".

(89)

Qui si notano, per nulla di entità, ed anzi contraddittoria
del postumo l'atteggiamento punitivo del Reccio (f. 132)
si dice ad individuare che colui era cominciato il Reccio solo nel
1916 e di non avere mai veduto con lo stesso rapporto di indizi-
nisti, e di non aver mai veduto con lo stesso rapporto del
giudice Stradone in questi sostanziali elementi di ricordo della
condanna del Sacco ed in questi del benevolente l'atteggiamento
del della chiarezza di corso nei riguardi del Reccio. Ma esse
perono - come le precedenti - operate del detto del giudice
Stradone e del pubblico ministero.

(90)

(86) Cfr. rispettivamente, pagg. 53-56 e 134. (N.d.r.)

(87) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

(88) Cfr. rispettivamente, pagg. 27 e 132. (N.d.r.)

(89) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

(90) Cfr. pag. 41. (N.d.r.)

177

3) Molto impropriamente ritenne il Pubblico Ministero (f. 163₂) che la confessione estrajudiziale del Reppa al 1^o giudice di prima istanza non fosse che « il frutto di un'interrogatorio estremo, e, perciò, di natura non vincolante ».

(91)

Per opportunamente e con maggiore aderenza alla realtà processuale il giudice istruttore non ha potuto non riconoscere l'imperiosa senza probante di una confessione tale da lasciare pienamente « insoddisfatti » tutti i giudici del suo collegio, e che non lasciare dubbio nella sua opportunità. Siccome ha fatto una professione di ricerca ed esaurimento, ripudiando ogni « sospetto » di incoerenza della propria « moralità » dalle dipendenze imputate e fatte proprie, ed accolta l'asserzione indiscutibile fatto di verità dal Pubblico Ministero per informare la decisione ed attendibilità della confessione.

Quanto invece precisò in queste circostanze: Nel suo interrogatorio estrajudiziale il Reppa aderì - testualmente - che egli ed il Reppa aderivano palesemente le armi da una parte, e possedeva dal Reppa ed in tale posizione, ed erano anche presenti insieme quando era fallito il primo appello. Stando ai termini del tomacianini.

con sentenza del 6-9-1950, postulare alla repubblicana di questo Ufficio del 24-1-1950 alla quale si fa proprio riferimento (f. 89-90), la difesa del Reppa non chiese che venisse esaminato il testimone Reppa e si astenne per dire all'Ufficio dell'omicidio del tomacianini non vide la propria del Reppa da essi costruita in epoca posteriore. Ed il Reppa ed il giudice istruttore emise il 13 aprile 1951 sentenza di primo grado (f. 102-103) di ordine costruita per conto del padre del Reppa ma professore in tale sentenza iniziando i lavori negli ultimi giorni dell'aprile 1951 ed ultimando la sentenza il 13 maggio successivo.

(92)

(93)

Maurando e Rizzardo tale postumo ed estremo emesso

- 2 -

(91) Cfr. pag. 263. (N.d.r.)
(92) Cfr. pagg. 160-164. (N.d.r.)
(93) Cfr. pagg. 210-211. (N.d.r.)

definito, quale fu anche "imprevedibile", le deposizioni del Cardella e del giudice istruttore indicate all'ultima ora e cioè proprio nel momento in cui si stava per imbastire l'intero esposto, nell'incipit del loro mandato di comparizione, due sei anni prima e durato appena pochi giorni (dagli ultimi dell'aprile ai primi del maggio) secondo il testo in cui il Pubblico Ministero ha preteso fornire la prova definitiva della inattendibilità della confessione del Cardella sotto il profilo che il Cardella ed il Saggio non poterono, nel maggio 1965, ed in particolare le armi ed altre prove rinvenute in una profiera che allora non era stata ancora costruita.

Il giudice Istruttore è stato più cauto e non ha attribuito alcun valore importante al rinvio addotto come inopportuno del P.M. sotto il profilo che era tutto quanto meno dubbia della buona (e potremmo dire addirittura prodigiosa!) memoria dei detti testimoni che, dopo tutto, impostero una errore di data di circa un mese, e che non avevano il loro esposto perché di profiera in costruzione "potuto anche pensare che in qualche momento, e qualche profiera mancata di parte, costruita nel luogo dove era stata poi costruita la profiera". Non solo, ma ha opportunamente rilevato che il rinvio non può in alcun modo e risolversi in un rinvio "materiale" di prova della confessione, sotto il profilo che i verbi efferenti non avrebbero mai potuto essere "in ingenui e ricatti" da imbastire una inattendibile profiera della quale non vi era e non avrebbe la necessità, in una confessione che «non riscontra non dovrebbe in un'indagine di fatto non ed accettabile». Al giudice Istruttore non corrisponde una inattendibile di proprio rinvio, e cioè che il Cardella, oltre a non aver profiera del Saggio ma non ebbe effetto qualsiasi di confessione, e cioè l'innanziamento di un rinvio che, quale fosse, rinvio, in quella ora, sempre che non venga la profiera indicata dal Cardella e dal giudice.

178

lone. Ed allora, come, in dirbi di quali misteriose intrigherie,
 sulla scorta di quali elementi è lecito dare per ammesso e ammesso
 proprio che si tratta proprio della stessa persona? In realtà è
 che anche a vedere, per un solo istante, dai crediti alle deposizioni,
 manifestamente compiacenti. Anche i testimoni di così probante
 sa memoria addotti all'ultimo momento per sostenere un fatto,
 ma ed, ad effetto, annulla di fatto, non si è nulla che si debba
 ad escludere che il doppio, ripetitore e peroratore di animali,
 non disponesse di un qualche modo. Or riporre la persona
 che costituisce il primo e normale elemento degli animali
 tra le nostre popolazioni agricole.

Ma quando si è detto non è che non veda come il ricorso
 del feroce, opportunamente ripetuto dal giudice istruttore,
 sia del tutto fuori fondamento e non sia comunque
 tale da incidere anche minimamente sulla serietà
 ed attendibilità della confessione susseguente.

Ma - riprendo in questo il fedelissimo Ministero - il giudice
 istruttore ha parlato molto di fatto in una rapporto
 contraddittorio di fatto in ordine al primo incidente nel
 quale si sarebbe del doppio e del doppio proceduto il delitto.

Ma tale rapporto invariabile contraddittorio non esiste.
 Come detto di legge ai verbini (18): « abbiamo al mese
 di settembre 1956, in un giorno che non sono in grado di precisare,
 verso le ore 9.30, mi trovavo a Palermo, in via Cavour,
 nei pressi del Banco di Sicilia, ed in ordine al doppio delitto
 in compagnia di Pietro Vito, il quale ha poco scritto del caso.
 Ed il R. Sciro, per dicitore di non ricordare tale incidente,
 e quindi non è escludibile, anche se non che egli ed il doppio,
 dopo aver visto liberati del carcere, a Palermo incontrato in Palermo
 ma di cui non parlo in vari giorni di corso in Palermo
 a condurre (15) un tempo quale rapporto anche per il giudice (16).

(94)

(95)

- 3 -

(94) Cfr. pag. 27. (N.d.r.)
 (95) Cfr. pagg. 112-113. (N.d.r.)

Il viaggio ed il S. Piero furono - è vero - annunciati il 10 ottobre 1954, alle ore 14, come risulta dalle rispettive perizie penali, ma dal 10 mai l'immediata contraddizione con l'orario del treno, il quale ha indicato come data dell'insediamento in epoca approssimativa e recentissima (intorno al settembre 1954) era chiara. Debbo dire che il viaggio ed il S. Piero erano venuti da poco dal carcere? «La luce» non significa certo e necessariamente che i due venivano proprio allora, nel carcere al momento dell'insediamento, ma può significare anche e più legittimamente da poco tempo, da qualche giorno, da qualche mese.

Ma può avere alcun peso la postuma, artificiosa e sospicosa descrizione del S. Piero, il quale, dichiarando - sopra alcune circostanze - le sue stesse precedenti dichiarazioni (f. 15 - B), ha affermato di potere includere di essere venuto fuori in carcere col treno ed ha soggiunto (per la prima volta il 11 aprile 1951 ed alla sua quarta deposizione - f. 125 -) che, appena uscito dal carcere, nel viaggio sul treno, marciava per raggiungere il treno, partito verso le ore 16, diretto a Bologna, raggiungendolo poi alla stazione di Bologna. In tale ultima deposizione delle sue deposizioni in continuo aumento di patto compiacente il S. Piero non accenna neppure al viaggio come suo compagno di viaggio, limitandosi felicemente di aver prima detto in ogni ed il viaggio stesso in un'occasione (dopo essere stati liberati dal carcere, ma non necessariamente dopo essere partiti per Bologna) ed in carcere in un'occasione, ma a sottintendere ed a giustificare i fatti dell'ottobre 1954, anzi, appare quanto mai artificioso e contraddittorio l'impiego precipuo, dopo il 10, all'insediamento di un treno in una parte di pratica ora prima!

Non è ultima volta, come in effetti non sembra, il motivo di dubbio che indurre il giudice istruttore alle medesime decisioni di partecipazione.

(96)

(97)

(96) Cfr. rispettivamente, pagg. 34 e 112-113. (N.d.r.)

(97) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

179

b) Il doppio ed il Bergha, tutti amici sempre uniti e solidali, furono visti insieme, ed amati, in tutte le loro rapporti, nei giorni della casa del beniamino, la sera andavano quelle del delitto - fu fu notato dalla stessa vittima d'ignavia che riconosce i due compagni e li indicò alla moglie declinando dove i nominatori, e ne parlò poi la sera stessa con i fratelli facciano. Si rimette alla concorde de proprio e dei fratelli della vittima. Subito dopo le numerose esperienze di rapporti pacifici e mentre accorreva alle implorazioni di aiuto del marito morente, la Polmonaria vide all'indiviso con la persona due individui nei quali riconosce il doppio ed il Bergha (f. 29-42).

fu confermata da beniamino Giuseppe (f. 30-42), beniamino Marianna (f. 31-46), beniamino beniamino (f. 32-48) ai quali la Polmonaria riferì subito la notizia.

Le stem denotavano esistenti. Tra le dette denotazioni e quelle dei beniamino, beniamino (f. 28-45), tempi dello scandalo, il rapporto appunto, d'incontro che non si era alcun precedente accordo. Tra i detti faccendieri, il che doveva essere a favore della incertezza delle Polmonaria e comprese le rinunce e venute di detti denotazioni di fatti posteriori comprese dal figlio.

Il fatto che, nelle prime indagini successe al delitto, ha parte dei detti faccendieri beniamino beniamino della vittima e, unico degli imputati, si spiega con grande dei detti faccendieri, beniamino beniamino beniamino, e uniche con faccendieri imputati a favore del timore di esporri ad altri faccendieri, ed appa più o meno - all'indiviso e che riguarda alle faccendieri beniamino beniamino e di beniamino (riferisce nei primi mesi del 1915 ad un ma forse dove i delitti più gravi si ravvicinano a cattura con imputazioni, beniamino e dove rappresenta nella le leggi dell'omertà) ed alla preciosità degli imputati.

Il delitto lo stem faccendiere beniamino ha fatto con beniamino.

(98)

(99)

(100)

(101)

- h -

(98) Cfr. rispettivamente, pagg. 57-58 e 129-130. (N.d.r.)
 (99) Cfr. rispettivamente, pagg. 59-60 e 139-140. (N.d.r.)
 (100) Cfr. rispettivamente, pagg. 61-62, 63-64, 137-138, e 141-142. (N.d.r.)
 (101) Cfr. rispettivamente, pagg. 55-56 e 133-134. (N.d.r.)

giustizia delle inopportune ondedizioni fatte dal G. M. recluso, mentre alle accuse formulate dai funzionari della vittima e che appaiono sotto ogni aspetto essere colt'attendibili.

5) È rimettuto in discussione quanto si annovera della difesa del sangue circa le accuse in un primo luogo fatte dalla vittima dell'ucciso a carico dei fratelli Pavia (f. 95-105 a 112).

(102)

6) Il G. M. ha conferito del sangue posto in ditta dell'otto dicembre 1949 ed il veridico di democrazia quello del 31 dello stesso mese non dimostra alcuna e nessuna incriminazione, peraltro nell'ambito dei veridici fatti circa la attendibilità della confessione (che, mentre questo era deprecabile, piuttosto a favore della spontaneità e genuinità della confessione stessa), ma significa soltanto che presso epistole e interrogatori si costata a escludere la confessione e che tali indagini si protrassero per molto tempo, il che può essere appreso pienamente giustamente, se si considera che il G. M. può essere inaccusato (f. 15) soltanto il 31 dicembre.

(103)

È possibile non può essere posta in questione fondamentalmente l'attendibilità, con espressa vicenda del pubblico ufficio, che non venga palese, peraltro dal giudice Pizzetti, per inficiare l'attendibilità della confessione del sangue.

7) Tutti i modelli elementari, indipendenti e completamenti e ricambi, sono e sono tali da giustificare in pieno, anche per i fedeli non l'unico edotto dell'otto ma tutti insieme nel loro complesso, il rinvio a giudizio degli imputati per l'uccisione con il procedimento e perché in più completo ed appropriato esame della responsabilità degli imputati sia possibile nella forma reale, determinabile. Il G. M. ha concluso potendo e può essere di ostacolo il tribunale di altri uffici in gran parte dopo la repubblicana di parte Ufficio del 27 giugno 1950, ed in ogni caso manifestamente compiacente e comunque incomprensibile con le medesime quali al momento rimetteva ancora a carico degli

(102) Cfr. rispettivamente, pagg. 170 e 184-196. (N.d.r.)

(103) Cfr. pag. 34 (N.d.r.)

180

impudichi -
 Da tutto quanto precede e per tutto quanto detto
 nelle precedenti richieste di questo Ufficio (C. 89-90-11-132-
 132) si confida che la Sezione Provinciale, in riforma della
 impugnata sentenza, voglia disporre il rinvio e giudizio
 degli imputati Ferruccio Scissano e Gaetano Scissano, per i quali
 due, in mancanza della sorte di Amia di Palermo, del belitto di anni
 venticinque, in persona di benemeriti pedagoghi, ordinando
 lo stesso la custodia dei detti imputati.

(104)

Palermo 30 giugno 1952

Il Procuratore Generale

[Signature]

F. H. T. Gen.
[Signature]

Depositato in Cancelleria li 30-6-1952.

Il cancelliere
[Signature]

(104) Cfr. rispettivamente, pagg. 160-163, 199, 223 e 225. (N.d.r.)

Palermo li 11-8-52 81

V. S. trasmette al Sig.
Cancelliere della Giunta
di Palermo per curarne
la notifica.

Il Cancelliere

F. S. S.

Da notificare al difensore.

TRIBUNALE DI PALERMO

182

Ufficio d'Istruzione dei Processi penali

N. 8/50. Reg. Sez. 3^o.AVVISO DI DEPOSITO DI SENTENZA DEL G. I. IN CANCELLERIA ^U_C

Il Cancelliere dell'Ufficio di Istruzione di Palermo, Sez.

A V V I S A

Leggio Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzolo
 Maria nato il 6.1.1925 a Corleone, ivi dom. to, via
 Lanza n.4

Difensore - avv. Giuseppe Romano Battaglia

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 19.5.1952
 è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa il 19.5.52
 dal Sig. Giudice Istruttore nel proce-
 dimento penale contro

(105)

il suddetto, imputato di omicidio aggravato ai sen-
 si degli art. 110, 575 e 577 N.3 C.P., in persona di
 Comaianni Calogero per avere in concorso con altri,
 con premeditazione, mediante vari colpi di arma da
 fuoco cagionato la morte dello stesso. In Corleone
 il 27.3.1945 la quale sentenza dichiarò non doversi procedere per
 insufficienza di prove.

su (1) conforme richiesta del Procuratore della Repubblica

Palermo, li 6 Febbraio 1953

(1) Conforme o difforme

IL CANCELLIERE

F. Indelicato

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Avv. Nenni Potteghia
a mano dell'... ..
11/2/1953 Nard.

N. 000
9 FEB 1955
SPECIFICA

Cron. L. 43
Dir. notifica " 83
" copia " 10
" trascritto " 10

TOTALE L. 19
" e costi. " 19
TOTALE L. 38

Benedetto Libertini
Ufficio Giudiziale Tribunale
FIRENZE

Sentenza N.

N. 183 Reg. Gen.

DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno nullenovecentò 53 il giorno 13 del mese di febbraio in Palermo, nella Cancelleria del Tribunale.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere e comparso l'avv. Romano Battagli Gruppo - difensore di fiducia di legge di Trane. Paolo Pina Pina di Palermo

Il quale ha dichiarato di proporre appello avverso la sentenza del Tribunale di Palermo sezione 3ª del 19.5.52 con la quale i fratelli di me presunti fu insuff. di parte dell'impetrate di omicidio.

(106)

Si riserva di produrre i motivi nei modi e termini di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto

Avv. Romano Battagli IL CANCELLIERE

izolo galka r.d.L. palerme

184

L'anno mille novecento e quattro.
 il giorno 25 del mese di
 Maggio in Palermo. Innocenzo
 Cancelliere dell'ufficio
 di istruzione di processi
 penali presso il Tribunale
 di Palermo. Sez. 3^a. rappresenta
 Pasquale Giovanni fu Rosario
 e di Profeta Briagia. nato
 a Corleone es. r. domiciliato
 in quella via Largo Cappuccini 15.
 e Michele Niborato in
 esecuzione della notifica
 dello estratto della
 sentenza emanata in questo
 Tribunale di istruzione. Sez. 1^a:
 in 1951-1952 e in la quale
 esso Pasquale fu prosciolto
 per insufficienti prove orali.
 Sette denunce in omicidio
 aggravato e
 di delitto
 si propone appello avverso
 detta sentenza per i motivi
 che saranno presentati.

(107)

in tutti e tre i casi di legge
Sui propri uffici di cui
una via nelle persone
deve averli Giuseppe Romano
Battaglia e Domenico Togliani.
L. C. S. Pasqua Giovanni
Le Carce
Finelli

185

MOTIVI DI APPELLO PER LEGGIO LUCIANO AVVERSO LA SENTENZA
 DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI PALERMO SEZ.3^a OM. IN DATA
 19.5-1957 LO PROSCIOLSE DALLA IMPUTAZIONE DI OMICIDIO (108)
 AGGRAVATO PER INSUFFICIENZA DI PROVA.

= = = = =

I°) Il Giudice Istruttore avrebbe dovuto prosciogliere
 il Leggio con la formula "pernon aver commesso il fatto".

- - - - -

L'Accusa si giovava della dichiarazione estragiudiziale
 del coimputato Pasqua, ritrattata dinanzi l'A.G.
 e delle dichiarazioni della vedova del Comaianni.

Entrambe queste fonti di pretesa prova sono cadute
 miseramente, denunciando la loro artificiosità.

La dichiarazione extra-giudiziale del *Pasqua* in-
 fatti, non solo non ha alcun riscontro obiettivo, ma
 laddove poteva essere riscontrata, è stata invece
 smentita. Così per la pagliera che non esisteva al-
 l'epoca in cui il Comaianni fu ucciso; così per il
 colloqui che avrebbe avuto il Pasqua con il Leggio
 alla presenza del Di Frasco il giorno della scarcerà-

- 2 -

186

zione in Palermo nel settembre 1944, incontro che il Di Frisco nega e che non potè avvenire nel settembre, essendo stato il Leggio escarcerato il 4 ottobre 1944 alle ore 17, e non di mattina come appare dalla dichiarazione estragiudiziale del Pasqua.

D'altra parte il G.I. non trae le opportune deduzioni dal fatto che la dichiarazione del Pasquale appare resa l'8 Dicembre 1949 nella famigerata caserma di Bisacquino, mentre egli era in stato di fermo da parte del C.F.R.B. di Corleone fin dal 27 Novembre e vi rimase fino al 5 Gennaio del 1950. E' evidente che la dichiarazione fu estorta con sevizie e fu, non resa, ma soltanto sottoscritta, oltre la data apparente.

Relativamente poi alla dichiarazione della vedova, è troppo evidente che costei mentisce sia perchè fino al giorno in cui depone dinanzi il Giudice questa donna non aveva detto neanche ai parenti più inti

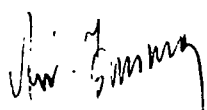
- 3 -

182

mi del marito (f.36) di averne riconosciuto gli uccisori, sia per la varietà delle sue versioni, sia perchè è assurdo potere ritenere che essa, accorsa dopo gli spari e dopo il figlio, quando il marito era già ferito lungo la scala di casa, avesse potuto vedere coloro che avevano sparato e che, quindi, erano già in fuga? Basta leggere il verbale di ispezione dei luoghi a f.5 del fasc. contro ignoti, per convincersi della inattendibilità della dichiarazione della Paternostro.

Infine, il G.I. avrebbe dovuto rilevare la mancanza di causale nei confronti del Leggio e tener conto delle dichiarazioni dei testi in relazione alla perizia sui luoghi e alle distanze da questa stabilite le quali convincono della impossibilità per il Leggio di trovarsi, nel momento del delitto, sul luogo in cui questo fu consumato.

Palermo 11 febbraio 1953



AVV. GIUSEPPE ROMANO BATTAGLIA

18

*del Com. alle
Finanze*

MOTIVI DI APPELLO

di

PASQUA GIOVANNI

Avverso la sentenza del Sig. Giudice Istruttore di Palermo, Sez. 3^a, che in data 19 Maggio 1952 lo prosciolsse per insufficienza di prove dall'addebito di correatà in omicidio ed altro. (109)

I°

Il Sig. G.I. avrebbe dovuto assolvere il Pasqua con formula piena. E ciò a norma dell'art. 378 I° cpv. C?PLP. il quale prescrive dovere il Giudice prosciogliere con formula piena non solo quando vi è la prova che l'imputato il falso non lo ha commesso ma anche quando manca del tutto la prova che l'imputato il fatto stesso ha commesso. Nella fattispecie la prova di carico è venuta meno del tutto, ed anzi è stata data la prova del negativo.

Gli elementi di accusa (dichiarazione estragiudiziale) dell'imputato e le affermazioni della vedova) si sono dimostrati inattendibili ed hanno perduto ogni vigore durante l'istruttoria.

Invero la dichiarazione estragiudiziale dell'imputato non può essere definita efficiente in quanto fu resa dopo molti giorni di caserma: il Pasqua fu tratto in arresto nel mese di Novembre e la dichiarazione appare resa nel successivo mese di dicembre mentre in caserma egli fu tenuto fino all'1° gennaio.

A parte ciò tale dichiarazione è stata annullata anche per la deposizione del teste Frisco il quale ha negato il colloquio e per la considerazione che obbiettivamente è risultato non potere essere il colloquio avvenuto nel settembre 1944 perchè il Frisco fu escarcerato il 4 ottobre dello stesso anno.

Pertanto la dichiarazione estragiudiziale deve essere considerato un indizio inefficiente ben lontano dalla prova. Per quanto ppi attiene alle dichiarazioni della vedova, sono cadute e si sono dimostrati inattendibili per le inverosimiglianze che contengono e le

- 2 -

189

contraddizioni da cui sono caratterizzate.

Invero l'assurdo di esse si deduce dalla inverosimile circostanza del silenzio circa il preteso riconoscimento da parte della vedova con i familiari del morto; dalla impossibilità del riconoscimento stesso per avere la vedova dichiarato di essere accorsa dopo gli spari e quando già i colpevoli erano in fuga; dalla descrizione dei luoghi, risultante sia dall'accesso dell'ufficio sul posto sia dalla pianta planimetrica. Elementi questi ultimi che smentiscono in pieno le dichiarazioni della vedova suddetta. Pertanto non solo la prova è venuta meno del tutto, ma è affiorata la prova della assoluta innocenza del Pasqua.

Così il Giudice avrebbe dovuto prosciogliere lo stesso non con la formula dubitativa ma con quella piena ed onorevole per non avere commesso il fatto.

Avv. G. Romano Battaglia
Avv. Giuseppe Pignatelli

Depositi oggi
25 - Marzo 1953

Il Cancelliere
Pignatelli

Palermo li 5-5-53¹

V. si trasmette alla Scr. Istruttoria di questa Corte d'Appello per l'ulteriore corso dell'appello.

Il Cancelliere
F. F. F.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

191

N. 31/53 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

L'adv. Giuseppe Romano Battaglia

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro

Leopoldo Luciano e Teresa Timpani

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente adv.viso

Palermo, li 4 5 1953

IL CANCELLIERE

Timpani

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

_____ *copie di quanto precede* da me firmata
 e stata notificata e rilasciata a _____ Sig. _____
Av. Giuseppe Romano Battaglia
 consegnandola in mani *proprie*

Palermo li 11 MAG. 1953

AVV. UFF. GIUD.
(Franchi Giovanni)

SPECIFICA

N. *1163* Cron. *83*
 Diritti L. *70*
 Trasmessa *30*
 Totale L. *113*
 10% e quiet. *13*
 Totale L. *126*
 Palermo li *11.5.53*

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

Me. *Pa. Cavallone* 192
 Della legge Istruttoria
Palermo

Informo onesta Cavallone che sono
 disgiunti di legge l'ufficio, appellante
 da un tempo all'G.I. di Palermo —
 Palermo 7-5-1953

Avv. Frumma

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

31/53

14.5.53
193

Caro Sig. Presidente della
 Ser. Subbotina
 Palermo

Ho sottoscritto difensori di Paolo Giustini
 e Ligio Luciano - prephiamo - invandei in
 deputati nella campagna elettorale e non
 avendo quindi potuto redigere le memorie
 difensive nello interesse dei vostri raccomandati
 perche la decisione degli appelli proposti dal
 P.M. e dagli imputati avverso la sentenza
 di assoluzione del G.I. sia rinviata a dopo
 le elezioni

Avv. G. Romano Battaglia
 Dr. Giustini

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

196

Cec. Sup. Presidente della Sez. Istruzione
Palermo

per la seduta del 23 Luglio è fissata la decisione
dello appello proposto dal P.M. avverso la sentenza
del G. I. di Palermo - con la quale Leggio Luciano e
Pasqua Giovanni venivano assolti nella imputazione
di omicidio: sono pure appellanti - lamentando la
formula di assoluzione, - i due imputati.

Non sono in esecuzione - sia per la mia
salute, che per lo eccessivo lavoro per imputati
determinati, sia per il caldo estivo - a redigere la
memoria nello interesse degli appellati ed appellanti.

mi permetto pregarla di volere rinviare la decisione
al periodo ordinario - dopo le ferie

Aw. G. Amman Datoglia

17.7.53

Si prega di recare e di
avvisare il Campione nella
Cassa Marco
17.7.1953
A. Amman

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

19 Agosto 1953

195

*Avv. Battaglia; orando di un periodo
 per una riforma che si è svolta
 decisiva per il paese in questi
 giorni. Il periodo di tempo
 trascorso in questi giorni
 per la riforma è stato
 molto breve. Il periodo
 trascorso in questi giorni
 per la riforma è stato
 molto breve. Il periodo
 trascorso in questi giorni
 per la riforma è stato
 molto breve.*

Il presidente della
 Commissione Legislativa
 Palermo

Pasqua Giovanni e Leggio Luciano - su esu
 forme requisitoria del P. M. presso il Tribunale
 furono dal Sig. Giudice Istruttore di Palermo
 assolti - per insufficienza di prove - da imputazione
 di omicidio: avverso la sentenza propose appello
 S. E. il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello
 Preghiamo V. E. perché voglia disporre che
 sia verso lo appello stesso

Avv. Romano Battaglia
 Palermo

Illegible handwritten text

196

~~Illegible crossed-out text~~

ECCELLENTISSIMA SEZIONE ISTRUTTORIA - PALERMO

Handwritten marks



I N D I F E S A

d i

L E G G I O L U C I A N O

Relatore: **Illmo Sig.**

Consigliere. *M. Manno...*

Difensore: **Avv. Francesco SORREDA**

~~Illegible crossed-out text~~

Eccellenze,

vogliamo seguire, difendendo Leggio Luciano dall'appello del P.G. e dalla formula dubitativa della sentenza di proscioglimento del G.I., l'ammonimento che, in tono alquanto aspro, il P.G. ha fatto al Procuratore della Repubblica e al Giudice Istruttore. Esamineremo cioè, tutta la realtà processuale e la valuteremo nel suo complesso, ma anche nei suoi singoli elementi, e pur non essendo noi dotati né dell'oculato spirito di indagine, né del saggio criterio di discernimento che pare siano requisiti particolari del P.G., faremo del nostro meglio per dimostrare che Leggio Luciano merita di esser prosciolto con la formula " per non aver commesso il fatto".

L'appello, a parte ogni altra considerazione, pare, da quanto è esplicitamente detto al principio e alla fi-

- 2 -

ne dei motivi proposti dal P.G., voglia trarre giustificazione dal concetto secondo il quale molti indizi sarebbero efficienti a sostituire la prova. Come è risaputo, questo concetto è già erroneo in linea teorica; ma, nel caso in ispecie, ^{non} abbiamo interesse alcuno di dimostrare che esso è antiggiuridico ed illogico e, per comodità di discussione, supporremo che esso sia giuridico e logico ~~perché~~ ^{non} possibile dimostrare che nessuno degli elementi che il verbale e l'appello del P.G. assumono a fondamento dell'accusa, ha il valore di indizio, mentre ciascuno di essi e tutti nel loro complesso, denunciano un evidente artificio dei verbalizzanti.

L'accusa contro il Leggio, formulata dopo circa cinque anni dall'omicidio, secondo il verbale, e secondo il P.G. che ad esso aderisce ciecamente, si fonda su questi tre elementi: dichiarazione della vedova dell'ucciso, resa

- 3-

dopo circa cinque anni dal fatto; dichiarazione estragiudiziale, ritrattata del coimputato Pasqua; sussistenza di una causale per il Leggio.

Esaminiamo nell'ordine questi tre elementi.

Dichiarazioni di Paternostro Maria, vedova dell'ucciso-

Sono più di una. Anzitutto, quelle rese in epoca prossima al fatto, dalle quali non si trae alcun elemento di accuse contro il Leggio, nè contro altri. Si apprende, però, che la vedova, "pur esortando il G.I. ad intensificare le indagini per la identificazione dei responsabili contro i quali si riserva ogni azione" tuttavia afferma che "il marito non aveva alcun motivo di questioni con alcuno" (f.13 procedim. c/ignoti). Un atteggiamento questo che è difficile attribuire ad una vedova la quale conoscesse i responsabili dell'omicidio del marito. Si apprendono, inoltre, alcune modalità del fatto, e cioè che la Paternostro, quella mattina, poco dopo l'uscita da casa del marito, aveva udito alcuni colpi di arma da fuoco

(110)

911

- 4 -

co e poi la voce del marito che gridava il nome del figlio, Carmelo. Che, mentre il figlio stava per scendere la scala per uscire sulla strada, aveva udito un'altra fucilata e aveva visto il marito abbattersi sul pianerottolo. Che il figlio era sceso subito e aveva preso, fra le braccia il padre il quale era spirato subito dopo senza profferire parola alcuna.

Queste circostanze hanno notevole importanza per convincere della inattendibilità delle successive e molto tardive dichiarazioni della vedova; sono sufficienti, anzi, da sole a far cadere tutta la parte di dette dichiarazioni nella quale è contenuta l'affermazione del preteso riconoscimento del Leggio e del Pasqua che la Paternostro dice di aver visto fuggire immediatamente dopo gli spari.

Infatti, leggendo il verbale di ispezione dei luoghi a f..... del proced. o/ ignoti, si rileva che alla casa del Comianni, costituita da un solo vano, si accede mediante scala in murature con dieci gradini. All'esterno

(111)

- 5 -

211/

della casa, è un gradito di pietra che dà accesso ad un pianerottolo sul quale fu notata una chiazza di sangue, mentre un'altra chiazza di sangue fu notata sul primo gradino della scala. Tenendo presente questa situazione dei luoghi e ponendola in relazione con la dichiarazione della Paternostro a f.7 del processo o/ignoti e con quella del figlio Carmelo, anch'essa a f. 7, si acquista la certezza della inattendibilità delle successive dichiarazioni della vedova. Allorchè il Comsienni fu colpito dalla ultima fucilata uditasi, il figlio Carmelo si trovava ancora in casa e si accingeva a scendere le scale e vide il padre abbattersi sul pianerottolo di ingresso, mentre la polvere dell'ultimo colpo esplosivo penetrava nell'abitazione.

La Paternostro, che nelle dichiarazioni rese nel 1945 non aveva mai detto di essere accorsa lei alle detonazioni, nel 1949 (f.11) disse invece che era accorsa proprio lei che era elzata da tempo, e che appena aperta la porta aveva

(112) (113) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

(114) Cfr. pag. 514. (N.d.r.)

-6 -

visto il marito sui gradini della scala, già insanguinato, e aveva notato Leggio, ^{seguito} da un altro che non aveva riconosciuto, fuggire verso la via SS. Salvatore.

Anche non essendo dotata di particolare perspicacia, è facile capire che la vedova non dice la verità. E non la dice perchè il figlio conferma sempre di essere accorso lui verso il padre, perchè la Paternostro prima di questa dichiarazione non aveva smentito il figlio e peraltro esplicitamente non lo smentisce neanche dopo - e infine perchè non si potrebbe trovare una ragione qualsiasi per spiegare l'alterazione della verità circa la persona accorsa per prima a dare aiuto al Comianni. Pur senza dire che è molto più naturale ritenere che fosse accorso il figlio più giovane della madre, e uno.

E' evidente che la Paternostro, nella seconda edizione della sua versione, modifica la realtà degli avvenimenti per potere sostenere che, essendo accorsa prima del figlio,

- 7 -

avova avuto la possibilità di riconoscere — uno degli autori dell'omicidio. Ma, intanto la sua versione più recente è inattendibile perchè non può revocarsi in dubbio che accorse il figlio e lei, se mai, accorse dopo.

Orbene, poichè il figlio, allorchè fu sparato l'ultimo colpo, si accingeva a scendere le scale, e il padre si trovava sulla soglia del pianerottolo e gli uccisori evidentemente sulla strada, neanche il figlio avrebbe mai potuto vedere chi sparava perchè la pendenza della scala, qualunque essa fosse, non poteva consentire la visibilità oltre la soglia esterna, anche ammesso che colui o coloro che sparavano si trovassero ad uno o due metri di distanza dal Comaianni. Tanto più che se anche fosse stato possibile comprendere nel raggio visivo uno o più individui ad un metro o due dalla soglia, nel caso particolare non si sarebbe potuto fare alcun riconoscimento perchè erano le cinque del mattino del mese di marzo e non è affatto

- 8 -

necessario consultare alcun professore di astronomia per sapere che il buio ~~di~~ quel mese, alle cinque del mattino, come si dice volgarmente, è così denso che si può affettare.

Ma tutto questo per il figlio il quale accorse per primo e non dice ~~mai~~ affatto di avere, nonchè riconosciuto, neanche visto ombre dileguarsi.

Per la madre, invece, che accorse dopo il figlio, e non immediatamente - come si desume dalle dichiarazioni del figlio Carmelo il quale non dice affatto che la madre lo avesse aiutato a portare il padre in casa - è ancora più facile rilevare che essa, anche se fosse accorsa immediatamente dopo il figlio, avrebbe avuto ancora minori possibilità di questi - che non ebbe nè poteva - averne alcuna-di vedere ombre dileguarsi.

Si tenga, infine, presente che la Paternostro, neanche nella seconda fase dell'istruzione, è stata d'accordo con

- 9 -

sè stesse. Infatti, mentre ai CC. aveva detto di avere riconosciuto uno soltanto dei due fuggitivi, al G.I., invece, disse di averli riconosciuti entrambi e, alla contestazione del Giudice, rispose, con eccessiva disingolatura, che anche ai CC. aveva detto di avere riconosciuto due fuggitivi.

Tutto quanto sopra esposto è più che sufficiente per convincere che questa donna mentisce perchè essa non ha visto, nè avrebbe potuto vedere pur se fosse accorsa immediatamente dopo il figlio, ombra alcuna sulla strada: è facile dedurre che tutto quant'altro contenuto nelle sue dichiarazioni più recenti che è in contrasto con le prime dichiarazioni, o nuovo rispetto ad esse, è pure menzogna, spontanea o suggerita, non importa.

Non è, conseguentemente, attendibile la circostanza secondo la quale la sera precedente il Comaianni e la moglie erano stati seguiti da due persone che indossavano cappotti ed erano armati di fucile - verso le ore 20- e che il

-10-

Comaianni, entrato in casa, avesse detto alla moglie, alla presenza di alcuni dei figli, che li aveva riconosciuti per Leggio e Pasqua/

A parte ogni considerazione sulla rilevanza di detta circostanza, ove fosse vera, contro la sua attendibilità è appena il caso di rilevare che la vedova pur sollecitando le indagini per la uccisione del marito fin dal primo momento, non parlò mai di questo episodio, tardivamente inventato, ^e ~~ovale~~ dalla considerazione che non ne fece mai cenno alle sorelle del marito ^{uoceli} e dalla valutazione dei suoi elementi narrativi.

Non è possibile, infatti, credere che alle ore 20, quando le vie sono già illuminate, due individui, i quali si propongono di consumare un omicidio, passeggiino palesemente armati, pur non essendo muniti di permesso di porto di armi, mostrandosi anche alla vittima designata e alla moglie della stessa.

È vero che la Paternastro dice di non avere ricono-

- 11 -

sciuto i due perchè essi non erano a lei sufficientemente noti (e ciò conferma, se pur ve ne fosse bisogno, che anche se avesse visto fuggire qualcuno la mattina dello omicidio non avrebbe potuto riconoscerlo per Leggio o per Pasqua i quali, peraltro, non erano, nè potevano essere, gli autori del delitto), ma è anche vero che non è possibile credere che due individui armati avessero seguito i coniugi, che questi due individui fossero Leggio e Pasqua, e che il Comaianni li avesse riconosciuti. E non è possibile perchè se fosse vera l'insinuazione dei verbalizzanti secondo la quale i due individui armati si sarebbero astenuti dal commettere un omicidio quella sera perchè il Comaianni era in compagnia della moglie, i due non avrebbero avuto ragione alcuna di seguire la coppia, tanto più che, data l'ora tarda e la direzione dei passi del Comaianni e della moglie, era evidente che si accingevano a rientrare in casa insieme. Il pedinamento,

218

- 12-

quindi, non avrebbe avuto altro scopo che quello di fare tutto il possibile per farsi riconoscere !!

Indipendentemente, pertanto, dalla menzogna in cui è stata colta in flagrante la Paternostro, relativamente al preteso riconoscimento di coloro che avevano sparato contro il marito, la circostanza è inattendibile in sé stessa considerata .

Però, da essa, per quello spiraglio di luce che sempre riesce ad aprirsi il varco tra le menzogne, è possibile dedurre un validissimo argomento in favore del Leggio. Dice la donna che il marito, avendo riconosciute il Leggio e il Pasqua, avevano commentato in famiglia il loro atteggiamento con la seguente frase: " chissà dove andranno a finire questi due". Questa frase non può avere altro, significato che il seguente: " il Comaianni non aveva ragione di temere per sé, nè temeva, i due . Ed allora, tutte le affermazioni della vedova e di alcuni dei figli, secondo le quali il Leggio aveva tolto il saluto al Comaianni,

229

- 13 -

naufragano perchè, in tal caso, il Comaianni, vedendosi seguito, si sarebbe preoccupato per sè, e non per il destino dei due.

Le dichiarazioni tardive della vedova sono dunque mendaci in tutto il loro contenuto e non è neanche il caso di valutare adeguatamente le false date apposte alle dichiarazioni stesse, tanto più che questa valutazione sarà fatta incidentalmente allorchè ci si occuperà della dichiarazione estragiudiziale del Pasqua.

Qui, ~~caso~~ opportuno parlare della pretesa causale.

Il P.G. appellante afferma che " a tutto o a ragione" il Leggio nutrive risentimenti contro il Comaianni al quale, dimesso dal carcere, aveva tolto il salute e contro il quale, il carcere, aveva manifestato propositi di vendetta.

Anzitutto è opportuno precisare che il furto del quale erano stati imputati il Leggio e il Di Frisco non era

- 14 -

310

stato nè scoperto nè denunciato dal Comaianni, ma dalle guardie campestri le quali avevano ordinato al Comaianni di sorvegliare i covoni del grano rubato allorchè essi si allontanarono con gli arrestati. E non è superfluo rilevare che i due denunciati, dopo due mesi di carcerazione, furono ammessi al beneficio della libertà provvisoria. In queste condizioni è veramente enorme ipotizzare nella denuncia per furto fatta dalle guardie campestri, la causalità di un omicidio contro il Comaianni, e ciò sia perchè il Comaianni era stato estraneo alla scoperta del furto e alla denuncia, sia per l'entità stessa del reato denunciato, sia per la brevità della carcerazione sofferta, sia per la giovanissima età del Leggio il quale nel 1945 aveva soltanto venti anni e nessun precedente penale.

In quanto alla dichiarazione del Di Frisco, il P.G. appellante dimentica che essa è stata esplicitamente ritrattata in questa parte dal testimone (f.60), e quindi

(115)

- 15 -

che di essa non può tenersi conto alcuno, non essendo altrimenti confermata.

La pretesa causale, pertanto viene meno, tanto più che la dichiarazione estragiudiziale del Di Frisco deve essere valutata alla stessa stregua della dichiarazione estragiudiziale del Pasqua della quale ora convenientemente diremo, avvertendo che si tratta di una dichiarazione esplicitamente ritrattata.

Risulta dalle dichiarazioni del Capitano Dalla Chiesa (f.82) e del brigadiere Capizzi (f.81) che il Pasqua (116) fu trattenuto in caserma dal 27 novembre 1949 ai primi di gennaio del 1950. Il Pasqua, quindi, rimase in potere dei verbalizzanti per trentacinque giorni, malgrado la data apposta alla sua dichiarazione sia quella dell'8 dicembre 1949. Questa data è falsa, come si può dedurre logicamente dalla considerazione secondo la quale il Pasqua sarebbe stato posto a disposizione dell'A.G. il

(116) Cfr. rispettivamente, pagg. 149-150 e 147-148. (N.d.r.)

212

- 16 -

9 dicembre se effettivamente il giorno 8 dicembre avesse sottoscritto la dichiarazione.

I verbalizzanti avrebbero, anche in tal caso, violato le disposizioni della legge sul fermo di polizia, ma la violazione sarebbe stata meno grave se limitata ad un arbitrio di sei giorni, anzichè di un mese, e quindi i verbalizzanti non avrebbero inutilmente perpetrato l'arbitrio, tanto più che non risultano nè altre dichiarazioni, nè atti di ricognizione, nè atti di confronto, cui avesse partecipato il Pasqua, successivamente all'8 dicembre.

Il rilievo è molto importante, perchè, posta la circostanza della lunga detenzione in caserma ^{in relazione} ~~alla~~ circostanze specifiche deposte dai testi Lisotta Pietro (f.128) e Alduino (f.129) circa i maltrattamenti subiti dal Pasqua nella famigerata caserma di Bisacquino, si trae il convincimento che il martirio del Pasqua fu particolarmente doloroso, anche per la sua lunga durata, e quindi la sottoscrizione della dichiarazione non può

(117)

P. 1.3

- 17 -

che attribuirsi alla tenacia dei verbalizzanti i quali
ma lui vollero ad ogni costo la sottoscrizione della
dichiarazione contro il Leggio e contro lo stesso Pasqua.
Relativamente al contenuto di questa dichiarazione, ri-
leviamo che essa o ripete circostanze già note ai verba-
lizzanti, come tutte quelle che riguardano il luogo in
cui fu consumato l'omicidio e, su per già il numero dei
colpi che furono esplosi in quella occasione e la distan-
za del colpo esplosivo a bruciapelo, o circostanze incontrollabili o incontrollate, o qualche circostanza che,
essendo stato possibile controllare, ha trovato nel te-
stimoniales radicale smentita.

Che il modo in cui fu consumato l'omicidio fosse noto
in tutto il paese, risulta dal fatto che a suo tempo
erano state condotte indagini, si era proceduto ad auto-
psia e gli stessi parenti dell'ucciso avevano udito il
numero dei colpi, mentre il figlio aveva visto il padre
abbattersi subito dopo la detonazione prodotta dall'ul-

-18-

timo colpo di fucile.

E se queste circostanze conosceva tutto il paese, evidentemente esse erano note anche ai verbalizzanti nel momento in cui compilarono la dichiarazione che più poi fecero sottoscrivere al Pasqua/

La corrispondenza tra le circostanze obiettive e quelle contegute nella dichiarazione estragiudiziale del Pasqua, non costituisce quindi riscontro della dichiarazione medesima.

Le altre affermazioni circa l'invito che il Leggio gli avrebbe fatto la sera precedente alla morte del Comaianni, e l'asserto pedinamento, sono: la prima incontrollabile; la seconda evidentemente artificiosa per le ragioni già dette a proposito della dichiarazione della vedova ed anche perchè in aperta contrasto con l'assunto di costei, in quanto mentre dalla dichiarazione in esame appare che la sera precedente il Pasqua e il Leggio si sareb-

- 19 -

bero posti in agguato in attesa del Comaianni che non aveva transitato, dalla dichiarazione della vedova-crescit eundo - appare invece che il Comaianni, nientemeno, si era accorto che era seguito dai due; Qui è evidente che i verbalizzanti, conoscendo le modalità dell'omicidio e comprendendo che non sarebbe stato possibile far credere, anche sollecitando la vedova, che gli uccisori fossero stati riconosciuti la mattina del fatto, prepararono il terreno perchè si potesse fare dire alla vedova di averli riconosciuti due individui armati che avevano pedinato il marito la sera precedente. Più tardi la vedova ed i suoi figli, obbedienti a lei ed ai verbalizzanti, si prestarono a sviluppare il tema proposto e così venne fuori non soltanto il preteso riconoscimento del Comaianni riferito dalla vedova, ma anche l'assurdo riconoscimento del mattino affermato soltanto dalla vedova medesima.

Dopo quanto detto circa le dichiarazioni di costei, è

- 20 -

inutile rilevare ancora qui che non le si può accordare credito alcuno perchè, se essa ha certamente mentito per la circostanza più importante al fine di spontaneamente o suggerita, non importa, ma evidentemente suggerita - attribuire al Leggio e al Pasqua l'uccisione del marito, ha mentito anche in tutte le altre circostanze affermate tendenti al medesimo scopo.

Infine, due circostanze, che potevano essere obiettivamente controllate, hanno avuto una recisa smentita. La prima di esse è quella relativa alla pagliera dalla quale il Leggio avrebbe tratto i fucili e nella quale il Leggio e il Pasqua avrebbero pernottato. Questa pagliera, all'epoca della morte del Comaianni, non esisteva. Così, infatti, hanno deposto i testi Pecorella Paolo (f.122) e Grandolino Giuseppe (f.123) i quali hanno fatto conoscere che la costruzione della pagliera in questione fu iniziata agli ultimi di aprile del 1945, cioè dopo

(118)

- 21 -

un mese dalla morte del Comaianni.

Il P.G. nel suo appello ha tentato di svalutare questa circostanza con due argomenti. Il primo relativo alla inattendibilità del ricordo dei testimoni cui attribuisce una memoria prodigiosa, che però è invalidato dalla considerazione secondo la quale è molto facile a due muratori di paese che costruiscono una pagliera ricordare la data, sia perchè di pagliere non ne costruiscono ma al mese, sia perchè una costruzione del genere dà a due modesti muratori un guadagno che essi possono facilmente ricordare perchè eccezionale rispetto ai ai loro guadagni ordinari, sia perchè possono metterlo in relazione con la data degli acquisti del materiale e con altri elementi che concorrono a fissare nella loro memoria la data della costruzione. Comunque, essi dicono certamente la verità perchè se avessero voluto mentire per essere compiacenti verso gli imputati, avrebbero spo-

7/10

- 22 -

stato la data allontanandola di più da quella dello omicidio.

Il secondo argomento del P.G. è questo: i verbalizzanti non avrebbero inventato una inesistente pagliera che avrebbe distrutto la costruzione della dichiarazione del Pasqua, da loro fatta. Questo preteso argomento non tiene conto del fatto che la pagliera esisteva già da quattro anni all'epoca del verbale, e quindi che i carabinieri non pensarono nemmeno che poteva non essere esistito nel marzo del 1945.

Infine il P.G. esercita la propria dialettica ipotizzando che possa non trattarsi della medesima pagliera, che quella della dichiarazione possa essere una pagliera non in muratura, ma noi non crediamo opportuno contrastare queste elucubrazioni che non possono assurgere a dignità di argomenti perchè la pagliera di cui è cenno nella dichiarazione del Pasqua è proprio quella che non esisteva nel marzo del 1945.

P. 17

- 23 -

Altra smentita riceve la affermazione secondo la quale il Pasqua avrebbe incontrato il Leggio intorno al mese di settembre 1944 a Palermo, verso le ore 9 o 9.30, in Via Roma nei pressi del Banco di Sicilia e dal Leggio avrebbe appreso che ad accusarlo del furto era stato il Comaianni e che egli si sarebbe vendicato. Si precisa in questa dichiarazione che l'incontro sarebbe avvenuto mentre il Leggio era in compagnia del Di Frisco con il quale erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano. Poichè la dizione è questa, e cioè che il Pasqua avrebbe incontrato il Leggio Luciano in compagnia del Di Frisco Vito, che erano da poco usciti dal carcere, non vi può esser dubbio che essa debba interpretarsi nel senso che il Leggio e il Di Frisco erano stati incontrati, di mattina, il giorno stesso della loro escarcerazione.

Orbene, come risulta dalla comunicazione del carcere di

220

- 24 -

Palermo (f.153), il Leggio e il Di Frisco furono escar- (119)
cerati il 4 ottobre 1944, e non nel settembre. E furono
escarcerati alle ore 17 e il Di Frisco rientrò a Corleo-
ne la stessa sera (f .124). Quindi, è inattendibile quan- (120)
to è contenuto nella dichiarazione del Pasqua perchè, es-
sendo stati i due escarcerati di pomeriggio, il Pasqua
non avrebbe potuto incontrarli la mattina dello stesso
giorno. Dove, dunque, le circostanze si prestano ad esse-
re controllate, il controllo ha per effetto di dimostrar-
ne la falsità, dimostrazione che non è inficiata affatto
dalla abilità polemica del P.G. il quale, dimenticando
che la circostanza è scritta nella dichiarazione del Pa-
squa nei termini da noi sopra trascritti, tenta una in-
terpretazione di essa che è in contrasto con le parole
scritte e prospetta l'ipotesi che il Pasqua avesse in-
contrato i due dopo qualche giorno, mentre il chiaro si-
gnificato delle parole è nel senso che li avrebbe incon-
trati lo stesso giorno della escarcerazione, di mattina/

(119) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(120) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

- 25 -

Ora che abbiamo dimostrato che la dichiarazione estragiudiziale ritrattata è in parte non confortata da riscontri obiettivi e per il rimanente smentita da testimoni e documenti, vogliamo rilevare che ha destato in noi molta meraviglia la difesa che il P.G. ha fatto del lungo fermo di polizia cui il Pasqua fu sottoposto. E ci ha meravigliato perchè qui si tratta di una aperta violazione di legge che i verbalizzanti non tentano nemmeno di giustificare, sprezzanti come sono dell'Autorità giudiziaria che dovrebbe fare rispettare anche le disposizioni di legge relative al fermo di polizia perchè sanno che qui - e soltanto qui, in questo p benedetto Paese contro il quale tutti sono pronti ad aiutare chi lo offende - possono osare tutto e ricevere elogi anzichè rimproveri e denunce. Fuori dalla Sicilia non si tollerano abusi del genere, ed è appena il caso di ricordare la unanime campagna di stampa, anche specializzata, per

- 26 -

221

il caso Egidi il quale tuttavia aveva subito i maltrattamenti entro i sette giorni di ferme consentiti dalla legge. E quel Commissario che era stato troppo energico nel procedere all'interrogatorio, malgrado fosse il capo della squadra mobile di Roma e avesse reso notevoli servizi precedentemente con i sistemi civili di polizia, tuttavia fu rimosso dall'incarico. Ma qui, ripetiamodispensiamo invece lodi ed incoraggiamo indirettamente la polizia ad usare mezzi che si riportano alla tradizione medioevale e borbonica.

Allorchè una dichiarazione estragiudiziale risulta sottoscritta da un individuo che è stato per più di trentacinque giorni in potere di due robusti brigadieri in una caserma nella quale il Pretore di Bisacquino, dott. Micela, in occasione del processo contro Imbrogino e C. potè constatare che in una stanza senza aperture esterne vi erano due delle famose cassette e tracce di

- 27 -

sale sul pavimento, di quel sale che viene fatto ingerire per provocare la sede, secondo gli insegnamenti degli aguzzini medioevali, essa è già per sè stessa inattendibile se successivamente è stata ritrattata, ed è offensivo per il Diritto, la Giustizia e il sentimento di umanità, volere ora escogitare teorie pseudo-giuridiche per sostenere che, sia pure in alcuni casi soltanto, essa debba essere creduta.

Comunque, a proposito di queste teorie che si riportano ad alcune massime della Corte di Cassazione, dobbiamo rilevare che queste massime si riferiscono ai casi in cui il fermo abbiamo tenuto conto del limite stabilito dalla legge, ed è pertanto in questi casi che possono, in concorrenza con determinati elementi, spiegarsi. Giamai nel caso in cui la lunga durata del fermo, che costituisce violazione di legge, convince per sè stessa della persistenza dei maltrattamenti, persistenza che è in relazione con la prevenzione dei verbalizzanti, oppure sol-

- 28 -

tanto con il loro proposito di denunciare comunque qualcuno servendosi di chi è capitato tra ^{le} loro mani.

Ed è necessario dissipare un altro equivoco, quest'ultimo debba la difesa dimostrare la mancanza di riscontri obiettivi. Essendo la dichiarazione ritrattata, logicamente è l'accusa che deve dimostrare la eventuale esistenza di riscontri, perchè è l'accusa che si vuole avvalere di quella dichiarazione; pertanto richiedere all'imputato la dimostrazione della non esistenza di riscontri, significa invertire le parti per comodità di accusa, ma significa anche mettersi contro la Legge e contro la logica.

Tutto quanto ora detto non ha importanza per il caso in esame perchè noi abbiamo dimostrato sia la inesistenza di riscontri obiettivi, sia la esistenza di circostanze che smentiscono le affermazioni contenute nella dichiarazione estragiudiziale; abbiamo voluto però dirlo perchè

215

- 29 -

il P.G. appellante mostra di ritenere che proprio il contrario di quanto sopra abbiamo sostenuto secondo logica.

Anche in questo processo abbiamo rilevato che di tutto il G.I. ed il P.G. si sono occupati, meno che dei testi di alibi. E mentre si sono indugiati a sofisticare sul perchè dovrebbero essere ritenute attendibili le dichiarazioni della Paternostro, malgrado costei sia evidentemente falsa, ed hanno faticato per rabberciare male, molto male, le molte toppe delle quali la invenzione dei verbalizzanti aveva bisogno senza riuscire però a rivestire i molti buchi, invece hanno completamente ignorato la esistenza in processo di testi di alibi del Leggio, oltre si intende quelli del Pasqua che anche essi concorrono alla dimostrazione della innocenza del Leggio.

Orbene, pur senza volere ripetere qui - perchè sappia-

226

- 30 -

mo di rivolgerci a Magistrati che sanno e vogliono valutare con coscienza tutti gli elementi processuali che da qualche tempo il criterio per valutare le testimonianze non è più quello della loro rispondenza a verità o della loro falsità ma piuttosto quello dell'aiuto che danno all'accusa o all'imputato, essendo sempre accolte le prime e sempre ripudiate le seconde, dobbiamo rilevare che non è possibile ignorare testimonianze che sono acquisite agli atti e che incidono profondamente sulla valutazione della innocenza dello imputato.

I testi saporito Giovanni (f.125), Saporito Calogero (121)

(f.126), Mancuso Giovanni (f.127), concordemente dichiararono (122)

che la mattina dell'omicidio Comaianni, nel momento stesso in cui furono uditi gli spari, il Leggio si trovava vicino la fontanella sita nella via Pecoraro con un secchio da riempire in mano.

Queste dichiarazioni escludono in modo categorico che il

(121) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)

(122) Cfr., rispettivamente, pagg. 214-215 e 216-217. (N.d.r.)

- 31 -

224

Leggio avesse potuto, comunque, partecipare all'omicidio del Comatanni perchè egli fu visto alla fontanella, mentre ancora si udivano gli spari, onde è certo che non poteva essere lui a sparare.

Ebbene, perchè il G.I. e P.G. chiudono gli occhi di fronte a queste testimonianze? Se hanno elementi per dire che sono false, abbiano la bontà di farceli conoscere; se, invece, le vogliono ignorare, non possiamo trarre altra conclusione che questa, che si trovano impacciati di fronte a queste testimonianze che distruggono di un colpo, se pur ve ne fosse bisogno, tutti i sofismi e tutti i tentativi di giustificazione posti in essere per puntellare un'accusa che non può essere sostenuta da puntello alcuno per quanto abile possa essere il suo sostenitore, oppure per dabilitare di un'innocenza che è conclamata da tutto il processo e coronata dalla precisione delle testimonianze di alibi.

218

- 32 -

Concludendo, chiediamo che la ECC.ma Sezione Istrut-
toria voglia respingere l'appello del P.G. ed accogliere
invece quello del Leggio, prasciogliendolo con la formu-
la " per non aver commesso il fatto".

Palermo 27 agosto 1953

AVV. FRANCESCO SOMMA

Somma
Depositate in cancelleria
l. 10 Ottobre 1953
F. Laureana

Udienza 1/ Ottobre

229

per il relatore
Sy. Consigliere
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Dott. Mauro

Sezione Istruttoria

--:-

MEMORIA IN DIFESA

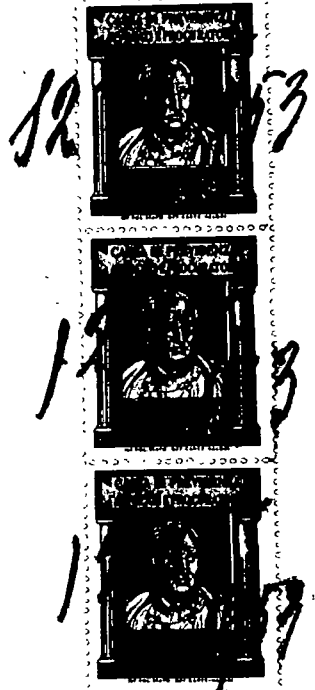
di

PASQUA GIOVANNI

I m p u t a t o

di omicidio aggravato

-----oOo-----



Difensore : Avv.G.Romano Battaglia

Estensore : Dott.Tommaso Romano

--:-

230

- 2 -

Eccellenze ,

L'alba del 28 marzo 1945 , fu, in Corleone, alba di sangue. Incogniti malfattori infatti, mentre tal Comaianni Calogero usciva dalla propria abitazione, sita in quella Via Faja , gli esplodevano contro reiterati colpi di arma da fuoco . Egli si abbatteva al suolo, entro la soglia di casa propria , avendo disperatamente cercato scampo, dopo essere stato colpito, nella propria abitazione .

Il figlio Carmelo, invocato a gran voce, accorreva appena in tempo per raccogliere l'ultimo anelito dell'ucciso il quale spirò senza poter profferire parola alcuna .

Gli organi di Polizia inquirenti - secondo si evince da procedimento penale istruito contro ignoti - brancolarono, dapprima, nelle tenebre più fitte . Poi..... si andò di male in peggio: chè dalla incertezza si passò allo errore, e si indirizzarono le indagini su tracce che sempre più hanno fatto divergere ed allontanare l'accusa dalla via

24

- 3 -

giusta: dalla via della verità e della giustizia.

-:-

Scriviamo in difesa di Pasqua Giovanni, prosciolto dalla imputazione di omicidio aggravato con sentenza del G.I. sez. III di Palermo . Su conforme richiesta del P.M. , "per insufficienza di prove". Avverso detta sentenza , hanno proposto appello, ed il P.G., che ha posto a base della propria impugnazione la richiesta di rinvio a giudizio del Pasqua, e quest'ultimo il quale ha invocato, per contro, il proscioglimento "per non aver commesso il fatto".

Or, la posizione processuale del nostro difeso, è di così tersa chiarezza, gli elementi accusatori contro di lui affastellati sono così equivoci e così contraddittori, che egli ha, senza dubbio, il diritto di rientrare nella società degli onesti, con una formula di assoluzione piena, e di riacquistare ,nel proprio ambiente, una reputazione scevra di macule e di foschie.

- 4 -

233

Su una Triade di argomenti accusatorii il P.G. fonda la propria richiesta di rinvio a giudizio del Pasqua : dichiarazione della vedova dello ucciso; confessione extragiudiziale; sussistenza di una causale pel presunto coreo del Pasqua, Liggio Luciano, causale che proietterebbe i suoi sinistri riverberi anche sul Pasqua medesimo.

Senza discostarci un millimetro dalla realtà processuale, Noi dimostreremo - Eccellenze della sezione istruttoria - essere le dichiarazioni della vedova del povero Comaianni non solo estemporanee e tardive, ma anche false perchè diametralmente divergenti l'uno dall'altra e non concordanti su alcun dettaglio; essere stata la confessione estorta ed ottenuta dopo un periodo che superò largamente quello dalla legge consentito pel fermo di Polizia; non sussistere infine la causale; o non potere esercitare, comunque, essa, alcuna influenza sul Pasqua, del tutto estraneo ad essa, se pur fosse mai esistita.

233

- 5 -

Allorchè venne interrogata, subito dopo il fatto, la Paternostro Maria, vedova dell'ucciso Comaianni, rilasciava al Pretore di Corleone, una dichiarazione in cui l'accento era posto su questa testuale frase : "Non ho sospetti contro alcuno" (f. 8 processo contro ignoti). Ella dichiarava altresì: "Erano trascorsi pochi minuti dallo allontanamento da casa di mio marito, quando udii un colpo che mi sembrò di fucile, seguito da altri colpi a ripetizione .

Avvertii la voce di mio marito che chiamava: Carmelo, Carmelo..... Mentre mio figlio stava per scendere la scala per portarsi fuori, si sentì una fucilata e mio marito che già era sulla soglia - si abbattè sul pianerottolo colpito da quest'ultima fucilata Mio marito spirò senza pronunciare parola, tra le braccia di mio figlio Carmelo".

Nè Comaianni Carmelo, figlio della vittima, colui che ne colse l'ultimo respiro, segue atteggiamento o adopera linguaggio differente : "Erano trascorsi pochi secondi dal-

(123) Cfr. pag. 507. (N.d.r.)

(124) (125) Così nell'originale. (N.d.r.)

234

- 6 -

l'allontanamento di mio padre, quando avvertii, un colpo da fuoco, che mi sembrò fucile, seguito da altri numerosi colpi..... Durante la sparatoria sentii la voce di mio padre (126) che mi chiamava per nome. Non feci in tempo a portarmi fuori, perchè, mentre mi accingevo a scendere le scale, sentii un colpo di fucile e mio padre che già si trovava sulla porta di casa, si abbatteva sul pianerottolo di ingresso. Mio padre spirò fra le mie braccia, senza profferire parola alcuna. Non riuscii a portarmi fuori, quindi nulla mi fu possibile vedere. Non sono in grado di elevare sospetti su alcuno" (f. 9 proc. contro ignoti). (127)

Ed il quindici aprile del 1945, venti giorni circa dopo il delitto, la Paternostro Maria conferma in pieno quanto aveva assunto immediatamente dopo la consumazione dell'omicidio: "Mio marito, non aveva inimicizie di sorta, nè aveva avuto alcuna quistione con alcuno, per cui non sono in grado di fornire alcun elemento per la identifica-

(126) Così nell'originale. (N.d.r.)

(127) Cfr. pag. 507. (N.d.r.)

935

- 7 -

zione degli autori del di lui omicidio. Nulla posso dire sulle causali del delitto, nè ho sospetti a carico di alcuno" (f. 13 processo contro ignoti). (128)

In pari data , rende una propria dichiarazione, anche il figlio della vittima, Comaianni Carmelo, il quale ribadisce anche lui: "Nessun sospetto sono in grado di elevare a carico di alcuno per la uccisione di mio padre, nè ho elementi da fornire per la identificazione degli autori". (f.14 proc. (129) contro ignoti.).

Ma il 15 dicembre del 1949, avanti il Capitano Della Chiesa, a quattro anni di distanza dal fatto, madre e figlio mutano, di concerto, registro.

E la Paternostro racconta che fra tal Leggio Luciano, ed il di lei marito, Comaianni Calogero, vi era una vecchia ruggine perchè quest'ultimo, avendo il Leggio commesso un furto di covoni di grano, aveva collaborato con alcune guardie campestri alle operazioni di fermo del Leggio sudetto.

(128) Cfr. pagg. 518-519. (N.d.r.)

(129) Cfr. pagg. 520-521. (N.d.r.)

Riferì , ancora, : "La sera prima della morte di mio marito, verso le ore venti, giunti all'altezza del mulino di Leggio Giovanni, mi accorsi che eravamo seguiti da due persone che portavano i cappotti ed erano armati di fucile . In casa, mio marito, presenti i figli Marianna, Giuseppe ed Emanuele, disse che le due persone viste fuori erano Pasqua Giovanni e Leggio Luciano (130)

Il mattino dopo, verso le ore 5, mio marito uscì di casa per recarsi alla stalla , subito dopo sentii alcuni colpi di arma da fuoco, seguiti da grida, che riconobbi trattarsi di mio marito. Io..... gli corsi subito incontro, e, mentre stavo per aprire la porta, udii altri colpi di arma da fuoco. Aperta la porta, vidi mio marito, sui gradini di casa, insanguinato, e notai Leggio Luciano, preceduto da un altro che non riconobbi, fuggire, imboccando la via S.Salvatore "(f.11 del processo). (131) (132)

Interrogati i figli dello ucciso, Comaianni Marianna, Carmelo e Giuseppe, come obbedendo ad un cenno della madre, re-

(130) (131) Così nell'originale. (N.d.r.)

(132) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

- 9 -

234

citano in coro la lezione mandata a memoria e dichiarano: "La sera prima della uccisione di mio padre, i miei genitori, rincararono, verso le ore 20,..... mio padre, rivolgendosi a mia madre, disse che le due persone incontrate vicino al mulino, erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni". - E aggiungono, sempre in coro : "Passata l'ondata del dispiacere, e dopo che alcune persone accorse si erano allontanate, mia madre riferì di aver visto Leggio Luciano che si dava alla fuga ,dopo aver sparato gli ultimi colpi sulla soglia, contro mio padre . Riferì che il Leggio fuggiva in compagnia di uno sconosciuto, imboccando la via SS.Salvatore . "

Ma, sentita dal G.I. il 29 gennaio 1950, la Paternostro, compie un lungo passo in avanti sul sentiero impervio della menzogna, e dichiara : "Io riconobbi entrambi gli imputati, nell'atto in cui si allontanavano, dopo aver sparato contro mio marito, così come li avevo riconosciuti, la sera precedente , quando essi seguivano me e mio marito". (f.29 del processo).

(133) Così nell'originale. (N.d.r.)

(134) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

238

- 10 -

Pone fine al suo dire, spiegando che il motivo che, fino a quel momento, le aveva tenuto la bocca serrata, era la paura che gli imputati si vendicassero.

La dichiarazione del figlio dell'ucciso, Comaianni Carmelo, somiglia a quella della madre così come la incisione di un disco, somiglia alla esecuzione di cui viene eseguita la incisione stessa.

Ma, nella gara di menzogne instauratosi fra i componenti la famiglia Comaianni, quella che batte tutti in volata, di alcune lunghezze, è la Giuseppa, la quale ha dichiarato (f. 30 del processo): "Mia madre dopo qualche giorno dell'uccisione di mio padre, fece presente in famiglia, che essa aveva visto e riconosciuto gli imputati Leggio e Pasqua, nell'atto in cui si allontanavano". (135)

-:-

Abbiamo voluto riportare integralmente, perlomeno nelle loro parti essenziali, le dichiarazioni delle parti le-

- 11 -

239

se, perchè esse contengono un crescendo accusatorio, di fronte a cui quelli di Rossiniana memoria, si coprono di scialbo pallore.

Benchè lo stridore delle contraddizioni e delle divergenze fra le varie dichiarazioni dei membri della famiglia Comianni, e fra l'una dichiarazione e l'altra resa pur dallo stesso soggetto, sia così assordante da poter essere percepito dall'orecchio anche più duro, mette conto conto qui porle in ~~un~~ evidenza, sia pur sinteticamente.

La Paternostro Maria, per ben due volte, assume, non solo di non aver ravvisato alcuno degli uccisori del marito, ma anche di non nutrire sospetti a carico di chicchessia.

Eco fedele alle sue parole fa il figlio Carmelo. Se nonchè, in una terza dichiarazione, la donna smentisce bruscamente quanto prima dichiarato, accenna ad una causale, narra la storia del pedinamento, la sera precedente alla tragica alba del 28 marzo; dice di essersi fatta per prima sulla soglia, e di aver riconosciuto, mentre se la dava

- 12 -

240

a gambe, l'imputato Leggio Luciano.

Seguendo le orme materne, allora, il figlio Carmelo dichiara - e lo stesso atteggiamento tengono le di lui sorelle - che il padre, quando rincasò, con la madre, la sera che precedette il giorno in cui avvenne il delitto, precisò che coloro che li avevano seguiti, erano Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, ^{ed} aggiunge che subito dopo il delitto la madre disse di aver riconosciuto, mentre batteva in ritirata, il Leggio.

Ma nel fucinare questa nuova - e non ultima - menzogna, madre e figlio cadono in una incongruenza così marchiana, da scoprire nettamente il loro guoco. Fin dal primo momento, il Comaianni Carmelo aveva infatti asserito di essere stato il primo ad accorrere al rimbombare degli spari ed al risuonare del disperato urlo paterno .

E la madre aveva confermato questa versione dei fatti .

Più tardi, alla loro terza dichiarazione, madre e fi-

241

- 13 -

glio, invertono, invece, le parti che ognuno dei due aveva avuto durante il fulmineo svolgimento della tragedia ed assumono che ad affacciarsi, per la prima, sulla soglia, fu la Paternostro, la quale vide il Leggio tagliare precipitosamente la corda, non riconoscendo, tuttavia, l'altro malfattore che al Leggio si accompagnava.

E non basta ancora: in una quarta dichiarazione, la Paternostro Maria, assume addirittura di aver riconosciuto nel secondo dei malfattori il Pasqua Giovanni !!!

Ma la contraddizione più recisa, serpeggia perfino nelle varie dichiarazioni rese dai figli della vittima; mentre, ~~laxx~~ tutti gli altri infatti si sono limitati a dire che la loro madre, subito dopo che era avvenuto l'omicidio, aveva confidato di aver ravvisato in uno dei malfattori il Leggio, la Giuseppa ha assunto invece che la madre, in quella occasione, ebbe anche ad aggiungere di aver riconosciuto il Pasqua !

2/2

- 14 -

Ed il P.G. vorrebbe che si rinviassero a giudizio degli imputati e più tardi si chiudessero su loro le tetre porte della galera, prendendo le mosse da dichiarazioni inficiate da così laceranti contrasti, da tanto evidenti menzogne!!

Ma, a ~~poter~~ in luce ed in risalto tali menzogne, contribuiscono due componenti la famiglia dello ucciso: Comaian-
ni Giovanna e Giuseppa, sorelle di questo ultimo. Esse, infatti, interrogate dal G.I., (ff.36 e 37 del processo) hanno di- (136)
chiarato ad una voce: "~~Maxx~~ Mia cognata ha sempre detto di non aver visto coloro che commisero il delitto e di non sapere nulla".

E' qui di spicciola razionalità osservare che, se la Paternostro avesse detto, nel segreto della famiglia, di aver riconosciuto, uno o entrambi gli imputati, ella tal confidenza avrebbe esteso anche a congiunte così intime come le sorelle del morto, le quali invece dicono di non aver mai, sentito fare dalla bocca della cognata, alcuna accusa od alcun

(136) Cfr., rispettivamente, pagg. 71-72 e 73-74. (N.d.r.)

243

- 15 -

sospetto !

Pretestuosa ed insussistente si appalesa poi la ragione ~~se~~ addotta dalla Paternostro onde dare spiegazione dello stranissimo fatto di aver taciuto per tanto tempo e di esserci decisa a parlare solo dopo quattro anni dal fatto di sangue di cui fu vittima il marito : la tema di rapresaglie .

Il requirente, il quale avalla questa tesi, dimentica che se fosse vero che la loquace donna aveva taciuto (137) perchè posseduta dalla paura, avrebbe dovuto continuare sempre a tacere, essendo il Leggio tuttavia latitante .

Se costui quindi la donna ha dimostrato di non temere, rimane senza plausibile spiegazione il fatto che ello ha prima assunto di non avere nessuno ravvisato per poi dire, aggiungendo, ogni volta, un nuovo particolare accusatorio, di avere riconosciuto.

Come dire, l'accusa con il contagocce; ma è un con-

(137) Così nell'originale. (N.d.r.)

2/4

- 16 -

tagocce codesto, da cui stillano amare gocce, di cui una analisi chimica facilmente individuerrebbe la composizione; incon-sulta calunnia, più cieco risentimento .

-:±

Ma, fingiamo di dimenticare, ~~sepe~~ solo per un momento, per contingente comodità di ragionamento, tutte le discrepanze in cui si è impantona^{ta} la Paternostro, ed ammettiamo pure che sia stata ella ad uscire prima del figlio, ed ad accorrere per prima presso il marito boccheggianti.

Ebbene, noi assumiamo, e ne forniremo dimostrazione, che neppur in tal caso ella potè ravvisare alcuno.

Per due motivi .

Innanzi tutto perchè, alle cinque del mattino, nel mese di marzo, le condizioni di visibilità ~~non~~ non sono le ideali: il buio è infatti ancora pesto e nessun barlume, anche incerto, di chiarore, è ancora sorto.

Poi perchè dalla posizione in cui - giusta quanto el-

245

- 17 -

la stessa ha assunto nella sua ennesima dichiarazione - la Paternostro si sarebbe trovata , ~~sa~~ e nulla di quel che avveniva fuori la soglia di casa propria ella poteva scorgere.

Ella sarebbe infatti - sempre secondo la sua ultima versione - giunta in tempo per vedere cadere, entro la soglia di casa, il marito, stando ella sulla sommità della scala . Non occorre particolare intuito, per osservare come, stando, ella in cima alle scale, a cagione del dislivello determinato dalla pendenza della scala stessa, non poteva scorgere ciò che avveniva fuori dell'uscio e non poteva , quindi, scorgere alcuno che al di là di esso si trovasse .

Ella non ha visto, dunque, nulla con i propri occhi, a meno che non si tratti degli occhi della induzione più infondata e più visionaria.

-:-

In mancanza di argomenti più solidi, il requirente definisce elemento probatorio la confessione extragiudiziale

RMB

- 18 -

le che il Pasqua Giovanni ebbe a rendere ai verbalizzanti.

Il P.G. è pronto a giurare sulla veridicità del contenuto di essa, forse perchè fermatosi ad un primo esteriore e superficiale esame di essa, ha negletto di sottoporla ad una valutazione critica. Ciò facciamo noi in suo luogo ed osserviamo: il Pasqua si era volontariamente costituito, il 17 novembre 1949, alla Questura di Palermo, per essere sottoposto al giudizio della locale commissione per il confino, di Polizia.

Su richiesta del C.F.R.B., egli, il 27 novembre, veniva posto a disposizione di tal gruppo e veniva trasferito in quell'orrido luogo di torture che fu la Caserma dei CC. di Bisacquino.

E, nel definire "orrido" quel luogo, non iperbolizziamo; anzi, rendiamo, forse, in maniera ~~più~~ sbiadita, la atroce realtà: in occasione della istruzione di altri procedimenti, infatti, un Magistrato accedette sul posto e notò, disseminate in quel fosco antro di torture, alcune maschere

267

- 19 -

antigas e del sale: strumenti di raffinate torture di cui è ben noto l'impiego .

Dunque, il Pasqua viene rinchiuso in quel terribile luogo il 27 novembre . Rende la propria confessione , giusta quanto si assevera dai verbalizzanti, l'8 dicembre successivo , viene posto, però, a disposizione della Autorità Giudiziaria (è importantissimo sottolineare questa data) nel gennaio del 1950.

A questo punto avvinghiante si presenta il dilemma: o la data che i verbalizzanti han posto sulla dichiarazione del Pasqua è falsa (non ci si può spiegare infatti perchè se veramente il fermato avesse "aperto il sacco" il giorno 8 dicembre, i verbalizzanti avrebbero sentito il bisogno di tenerlo a loro disposizione fino al gennaio successivo); o veramente la confessione venne resa l'8 di dicembre, ma essa dovette essere il doloroso frutto di tali maltrattamenti, di tali barbare coercizioni che incisero nelle carni del pove-

248

- 20 -

ro Pasqua, in maniera tanto evidente i sanguinosi segni del martirio, da indurre i verbalizzanti - sempre prudenti - ad indugiare quasi un mese (attendendo che le di lui ferite si rimarginassero) per ~~farlo~~ porlo a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Questa seconda ipotesi non è la meno attendibile, in quanto essa è confermata dalle testimonianze di Lisotta Pietro (f: 128) e di Alduino Giovanni (f.129), i quali, con- (138) dividendo con il Pasqua la tristissima sorte di esser rinchiusi, nello stesso contesto di tempo, nella famigerata caserma di Bisacquino, constatarono che, costui, a causa della massacrante granuola di torture piavuta sul suo povero corpo, non era in condizione di potersi muovere , di guisa che, allorchando doveva egli soddisfare un qualche bisogno corporale, doveva sollecitare, per uscire dalla stanza, ilfrater- (139) no aiuto dei verbalizzanti, i quali lo dovevano trasportare di peso !

(138) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

(139) Così nell'originale. (N.d.r.)

249

- 21 -

Ma

Ma vera che sia l'una o l'altra ipotesi, la conclusione cui si può, con ferrea logica, addivenire, è una sola: che la confessione, elevata inopinatamente dal P.G., a dignità di prova, perchè estorta, perchè non spontanea, non merita neppure di essere valorizzata come un equivoco indizio.

-:-

Ma la carenza di spontaneità non è la sporadica pecca, di cui può essere tacciata tale confessione. Basta gettar l'occhio sul contenuto di essa, per avvedersi come essa è in irriducibile contrasto con la prova generica. Avrebbe infatti assunto, avanti i verbalizzanti, il Pasqua, (f.8 del processo) che non appena la vittima Conciani era giunta a pochissimi passi da lui e dal Leggio, quest'ultimo, dopo avergli rivolto qualche parola, esplose contro due colpi di fucile.

(140)

Immediatamente, lui, Pasqua, gli tirò contro, stando a quattro passi di distanza, altri due colpi di fucile. Il povero Conciani si allontanava allora, tallonato inesorabilmente dal Leggio, il quale, raggiuntolo nelle immedia-

950

- 22 -

te adiacenze della di lui abitazione, gli esplose ancora due colpi di arma da fuoco.

Orbene, la perizia, e più ancora la relazione medico-legale eseguita dopo esame istologico e chimico dei frammenti di cute asportati dal corpo della vittima Comaianni, hanno accertato che: un solo colpo che attinse quest'ultimo venne esploso a brevissima distanza, mentre gli altri due furono sparati a più metri di distanza, probabilmente tra i dieci ed i quindici metri!

L'antitesi tra le generica processuale e la confessione, non potrebbe essere più recisa; e se bisogna credere a quella, definita "la regina delle prove," si deve necessariamente disattendere quest'ultima.

-:-

La divergenza tra la confessione extragiudiziale del Pasqua e la realtà processuale, assume ^{per} proporzioni gigantesche, qualora dalla confessione si voglia vagliare il contenuto anche dal punto di vista della prova specifica.

Ad un certo punto di essa è detto, infatti, che esso Pasqua ed il Leggio avrebbero tratto i fucili che dovevano servire alla criminosa ^{bisogna} ~~discrezione~~, in una pagliera, entro cui avrebbero trascorso la notte, in attesa che sorgesse

251

- 23 -

la fatale alba del 28 marzo.

Ebbene, traverso le testimonianze di Pecorella ~~Da-~~
~~Bo~~ (f.122) e Grandolina Giuseppe (f.123 del processo) si è (141)
potuto acclarare che la pagliera di cui è esplicito cenno
nella confessione del Pasqua, al tempo in cui venne commes-
so il delitto, non esisteva. Giacchè la costruzione di essa,
dal Grandolina e dal Pecorella, che ne erano stati gli arte-
fici, era stata iniziata gli ultimi di aprile 1945 e termi-
nata nel maggio successivo.

Intuita la importanza imponente di tale elemento,
ai fini della inattendibilità della confessione del Pasqua,
il requirente, allenta le briglie agli sfrenati destrieri
del paradosso, argomentando che i verbalizzanti non avreb-
bero mai inventato e posto in bocca al Pasqua, una pagliera
inesistente, la cui inesistenza, avrebbe palverizzato la
prova addotta contro gli imputati.

Il P.G. pone in non cale però il fatto che, all'epo-
ca in cui il Pasqua venne interrogato, la pagliera esisteva
da ben quattro anni ed i verbalizzanti, tutti estranei di
Corleone, non potevano conoscere la data esatta, particola-
reggiata fino alla specificazione del giorno e dell'ora,
della costruzione della pagliera stessa.

(141) Cfr., rispettivamente, pagg. 210 e 211. (N.d.r.)

257

- 24 -

Nè qui si arresta il requirente, il quale lancia contro i due testimoni lo stereotipo "leit motiv" di tutte le requisitorie: "i testi sono compiacenti". E con questa affermazione che egli crede apodittica, ma che è invece soltanto infondata e ~~compata~~ nelle nuvole, il P.G. si illude di aver distrutto le testimonianze che hanno solo il torto di avere portato il loro contributo alla dimostrazione della innocenza di Pasqua e di Leggio!

-:-

Ma vi ha ancora di più: nella sua chilometrica confessione, il Pasqua avrebbe precisato: "Intorno al Settembre del 1944, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 o 9,30, mi trovavo a Palermo, in Via Roma, nei pressi del Banco di Sicilia, ove incontrai Leggio Luciano, in compagnia di Frisco Vito di Francesco, pure da Corleone, che erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano. Il Leggio Luciano, separatosi momentaneamente dal Di Frisco, mi chiamò a parte, e mi disse che ad accusarlo del furto del grano era stato Comaianni Calogero. Ma riferì che si sarebbe di ciò vendicato".

253

- 25 -

Le carte processuali si ergono ancora una volta -
- ~~barriera~~ di certezza opposta ad ogni equivoco - contro
la menzogna ~~inbasta~~ dai verbalizzanti e posta a viva forza
in bocca a quel misero fantoccio umano che era divenuto
il Pasqua dopo oltre un mese e passa del loro.....amorevole (142)
trattamento.

Infatti, secondo si evince dalla comunicazione del
carcere di Palermo, che è a f.153 del processo, il Leggio (143)
ed il Di Frisco vennero escarcerati, soltanto il 4 Ot-
tobre del 1944, alle ore 17 e non in settembre,. Il Frisco
ha d'altra parte dichiarato che, non appena riacquistata
la libertà, noleggiò una automobile per rincorrere il tre-
no già partito da Palermo alla volta di Corleone e che in
quest'ultima località fece ritorno la sera stessa.

Difronte a quest'altro fallimento della Accusa, il
P.G. si arrampica sugli specchi, ipotizzando che è possibi-
le che il Pasqua si sia imbattuto nel Leggio, non lo stesso
giorno ma qualche tempo dopo dalla uscita del carcere di
costui.

Questa ipotesi fa però a cazzotti con la logica.
Se infatti il Pasqua ha riferito di essersi imbattuto nel
Leggio e nel Di Frisco poco tempo dopo da quando essi erano

(142) Così nell'originale. (N.d.r.)

(143) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

254

- 26 -

stati escarcerati, tale espressione va interpretata nel senso che il Pasqua incontrò i due, lo stesso giorno che essi uscirono dal carcere. E ciò non è possibile per quel che ha dichiarato il Di Frisco.

Lo sbandamento della accusa, manifestatosi già dopo la constatazione delle sconcertanti contraddizioni in cui si sono impellegati i componenti la famiglia Comaianni, in seguito alla constatazione della infondatezza della confessione del Pasqua e della sua inattendibilità, si muta in inglorioso naufragio.

-:-

Il terzo strale teso contro l'imputato dall'arco dell'accusa, è la causale; ma è uno strale ineluttabilmente destinato a spuntarsi contro la impenetrabile carazza della logica.

Si afferma infatti dal P.G., che causale del delitto che ebbe per vittima il Comaianni fu l'odio che il Leggio nutriva - tenace e sordo - contro la vittima, poiché essa aveva qualche tempo prima collaborato con alcune guardie campestri nello arresto di esso Leggio.

Or, il difensore di quest'ultimo, ha brillantemente spazzato questo risibile simulacro di causale, osservan-

255

- 27 -

dp che innanzi tutto, anche se il Comaianni avesse dato man forte alle guardie per l'arresto del Leggio, vi sarebbe sempre stata una sproporzione abissale tra la atrocità del crimine e la futilità del movente: e che, secondo poi, questo ausilio attivo del Comaianni non vi fu, poichè egli (si ~~presentò~~ ^{presentò} all'uopo visione delle testimonianze rese dalle due guardie) si limitò solamente, richiestone dalle guardie stesse, a far da guardia ai covoni che erano stati rubati.

Ma anche a volere ammettere, per comodità polemica, la validità di tale causale, è fin troppo ovvio che ad essa, è completamente estraneo il Pasqua e i cui rapporti con la vittima non avevano mai subito alcuna incriminatura.

Il P.G. ha notato questa formidabile lacuna del processo, ed ha voluto correre ai ripari, riuscendo però solo a formulare una ipotesi che raggiunge il "diapason" dell'irrazionale e dell'assurdo. Ho tentato infatti di spiegare lo intervento del Pasqua nella criminosa gesta, asserendo che la amicizia tra il Pasqua ed il Leggio era tale per cui la offesa fatta al Leggio ~~ma,xxxxxxperikxxxxxxprezzaxixità~~ doveva aver cagionato risentimento anche nel Pasqua!

Ma, a parte la precarietà logica di tale illusione, il requirente oblitera che l'unica fonte da cui risulta che

256

- 28 -

una amicizia intima fino alla solidarietà nel delitto, esistesse fra il Leggio ed il Pasqua, è la extragiudiziale confessione di quest'ultimo. Confessione ritrattata e smentita dalle risultanze processuali le più insospettabili e le più salde.

Da altre fonti del processo, acquisite in periodo giudiziale, di istruzione, recanti quindi il crisma indefettibile della legalità, si evince invece che fra i due esistevano rapporti di semplice conoscenza. La causale non sfiora, quindi, neppure, il Pasqua.

Anche quest'ultimo elemento accusatorio, si inabissa quindi ed affoga fra i gorghi verticosi e spumeggianti dell'irreale.

-:-

La posizione processuale del nostro difeso Pasqua, Giovanni, è resa ancor più limpida dalla ferrea coerenza di un alibi a suo favore.

I testi che ad esso alibi hanno dato vita, furono interrogati dai verbalizzanti - giusta quanto si attinge alle fonti processuali - prima ancora che il Pasqua li avesse indicati a propria discolta ed a puntello della propria protesta di innocenza. Per tal ragione, la loro atten-

957

- 29 -

dibilità, e più che indiscutibile, dogmatica.

Orbene, Siracusa Leoluchina, Cannella Bennardo, Impellizzeri Anna Maria, D'Anna Maria Rosa, hanno dichiarato rispettivamente ai ff.45,57,58,59 del processo) di aver (144) veduto il Pasqua Giovanni, qualche minuto dopo che si era udita la esplosione degli spari che avevano troncato la esistenza del povero Comaianni, avanti la soglia di casa sua, mentre, insieme col proprio padre e con i propri fratelli, si accingeva a recarsi al quotidiano lavoro dei campi.

Ove si consideri che una perizia sulla ubicazione dei luoghi, ordinata dal G.I., ha acclarato che tra il luogo ove venne commesso il delitto e la casa del Pasqua, intercorre alquanto distanza, per ricoprire la quale si sarebbero dovuti impiegare numerosi minuti ^{bu vita dai propri vicini qualche minuto} dopo gli spari, in compagnia dei propri congiunti mentre faceva bene le bestie, si avrà un'altra prova decisiva della innocenza del nostro raccomandato.

Il P.G. appellante, per inficcare l'alibi, assume che le condizioni di luce non consentivano ai suddetti testi, di vedere e di riconoscere il Pasqua. Esso requirente, però, ritiene che le condizioni di luce consentivano alla vedova Comaianni di vedere e di conoscere gli assassini del marito in fuga.

258

- 30 -

Ripetiamo che le condizioni di visibilità non permettevano alla vedova Comaianni di ravvisare le due persone incappettate che fuggivano e che erano distante da lei^e fuggendo le davano le spalle: e poi ricordiamo che dal pianerottolo - considerata la pendenza della scala" - non era possibile neanche scorgere quel che avveniva un palmo fuori dello uscio.

I testi di alibi erano vicini di casa del Pasqua e quindi lo conoscevano bene (mentre Pasquale e Leggio non erano vicini di casa della vedova Comaianni e non avevano avuto con costei alcuna dimestichezza); gli rivolsero la parola per sapere cosa fosse accaduto ed ebbero una risposta. Riconoscimento quindi della persona già nota e della voce.

L'accusa lanciata contro Pasqua Giovanni, è violata in schegge ed in frantumi. Dai rottami di essa si libra - con la trionfale travolgente forza della verità - la dimostrazione della sua innocenza.

Noi chiediamo, quindi, che la Ecc^{ma} Sezione Istruttoria, voglia rigettare lo appello proposto dal P.G. avverso la sentenza emanata dal G.I. e, accogliendo l'appello propo-

259

- 31 -

sto dal Pasqua, voglia assolverlo con la formula "per non avere commesso il fatto".

AVV. G. ROMANO BATTAGLIA

DOCT. TOMMASO ROMANO - Estensore

In nome del Re
Dr. G. Romano Battaglia
Att. Tommaso Romano

In cancelleria oggi
12 Ottobre 1953
Il Cancelliere



ORDINANZA 260

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Dr. Cassata Luigi -Presidente - Dr. Merenda
Roberto - Consigliere - Dr. Mauro Antonino - Consigliere relatore
nel giorno adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunciato
la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

LEGGIO Luciano e C.o

IMPUTATO

di omicidio in persona di COMAIANNI Calogero in Corleone il
27 Marzo 1945.-

Ritenuto che é necessario procedere ad una ricognizione dei lu-
ghi in cui fu commesso l'omicidio del Comaianni.

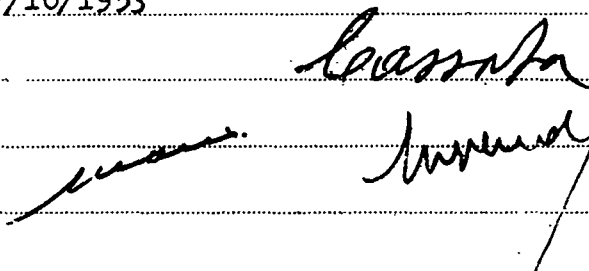
~~SEGRETO~~

P.Q.M.

ORDINA un'ulteriore istruzione e vi delega il Consigliere Dr.

MAURO Antonino.-

Palermo I7/IO/I953



261

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta *atru* il
giorno *25* del mese di *novembre* alle ore
in *Carleone*

Avanti di Noi Avv. Cav. *John. Pulicchio off. pro*
Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere
Solunitto

È comparsa 1 testimone *Salernostro Maria*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Salernostro Maria fu Calapero
di anni 56 da Carleone in Proc.
di via Speranza N. 53.

D. R.
Insisto nell'affermare che la mat.
ricevuta in cui venne ucciso mio
marito, aperta la porta alle sue
grida di aiuto mi sono affor-
ciata sulla strada e senza
possibilità di dubbi, ho visto
seguire sui miei che fuggivano
Luigi Scianò e Vincenzo Ferraro.
Dalla l'alba una nebbia già luce
sufficiente per poter riconoscere
i predetti alla distanza di pochi
metri, tra le quattro e le cinque.
Tutti mi allontannarono per non

Andispede all'ufficio
4253

la via che ritengo si chiama S. S. Labaton
perché conduce direttamente al caserme
del S. S. Labaton e nel giro del paese
viene indicata come la via del S. S. Laba-
ton.

La sera precedente, verso le ore 20, mentre
riccastravo assieme a mio marito ed a
mio figlio Emanuele quest'ultimo giun-
to nei pressi del mulino di Liggio, allo
scopo di percorrere una strada più agevole
per il mulo che conduceva per la garesa,
si distaccò da noi e prese per la strada più
agevole che passa vicino l'abbazia.
Io e mio marito, per accorciare, abbiamo
percorso una strada più diretta che passa
davanti il mulino. Quando noi eravamo
giunti quasi a casa fummo all'abbazia.
Da due individui ai quali io non feci nul-
lo caso. Quando siamo entrati nella
nostra abitazione mio marito mi disse:
"Li hai conosciuti? Lo ritieni che non mi
avero fatto caso. Ed allora mio marito
mi disse che erano Nigio Luciano e Pa-
gura Giovanni; e soggiunse dato che si
era accorto che erano amati: "Chissà
dove vanno."

Si contenta alla fede:

2) che nella sua dichiarazione ai Carabinieri
n. 1 del 15.12.1949, essa ha detto di

questo modo Maria  Ferraro

2/
CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

262

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta il
giorno del mese di alle ore

in
Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere

È comparso I testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*a) avere riconosciuto solo il fuggito
Luciano, escludendo di avere
riconosciuto l'altro, mentre
successivamente nei vari
vari interrogatori giudiziali
ho sempre insistito nell'affermare
non di avere riconosciuto
nessuno degli imputati.*

*b) Che nella sua dichiarazione
giudiziale del 29. 1. 1950 ha
detto di avere la sera precedente
al suicidio riconosciuto
nelle due persone che li segui-
vano, riconosciuto il fuggito
e il Tarqua mentre precedente-
mente ai Carabinieri e successi-
vamente al Giud. Istruttore*

ho dichiarato che non li aveva riconosciuti ma che era stato suo marito a dirle, entrando in casa, che quei due erano il Riggio ed il Dargona.

Risponde: Io ho sempre detto la verità che è una e che è quella che ho fatto riferire alla P.D. Se leggeri qualche cosa costando in contatto nelle mie varie dichiarazioni, ciò sarà dovuto al fatto che io mi sono espressa male, affinché il mio dire è stato male inteso da chi ha raccolto le mie dichiarazioni.

Insisto nell'affermare che sebbene a me il Riggio ed il Dargona fossero ben noti la sera precedente all'omicidio non li riconosco tra quei due individui che ci seguivano e che ci sorpassarono, perché non mi feci caso e fu mio marito che nell'interno dell'abitazione mi disse di avere riconosciuto il Riggio e Dargona. L'indomani mattina invece ho perfettamente riconosciuto entrambi mentre si allontanavano dopo avere colpito a morte mio marito.

A questo punto si invita la teste a
in sua garanzia e con tutta sicurezza
no Tommaso Modica

Lemmo

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

263

L'anno millenovecentocinquanta il
giorno del mese di alle ore

in
Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Istruttore assistente dal Cancelliere

È comparso il testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*non insistere in tale ricorso
mento.*

*Risponde
Con tutta sicurezza e con la
massima sicurezza, sempre
possibilità di dubbi affermo
che coloro che io ho allente
nati, ucciso, ucciso, ucciso,
colpito a morte, giacere
ogni. Casa mia erano Riggio,
Ruciano e Pasquale Giromi.
Della conf. e ucciso.*

potermi ucciso

Lenaro

264

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

L'anno millenovecentocinquanta *atre* il

giorno *26* del mese di *novembre* alle ore

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. dalla Repubblica

in *Corteau nella Casa del fu Cucciaiani*
Caluso
Avanti di Noi Avv. Cav. *Antonino Mura*

Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

S. Scrittura

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

È comparso 1 testimone *Cucciaiani*

Marianna

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruttoria

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cucciaiani Marianna
(qualificata in atti)

S. R.

Confermo le mie dichiarazioni giudiziali e non quella di Carobiccini perché mi nella sua stessa bocca equivocato.

Ma madre dopo i primi affanni di dolore dichiarò a me e ad altri figli di avere in Luigi Luciano e Pasqua Giovanni, rimossi per fatto di spavento di mio padre.

Di accordo si decise, con tutti di non denunciare alle autorità perché in quell'epoca gli omicidi erano frequentati in Corteau e

sembravano rassicurargli nei riguardi dei
miei fratelli, cantadini e cathetti per
ragioni di lavoro a recarsi giornalmente
in compagnia.

Dopo più di quattro anni mia madre e
i miei figli furono chiamati dai Carabinieri
i quali ci dissero e precisamente il Capitano
della Chiesa e il Brig. Capinhi, ci interroga-
rono umoramente circa l'omicidio di mio
padre. Noi all'principio cercammo di
dire di nulla sapere, però i predetti ci di-
sero che lo stesso Pargua, aveva confessato.
Allora ci siamo decisi a dire tutto quello
che sapevamo e specificatamente che
mia madre ancora, senza dubbio alcuna
riconoscimento, negli sparatori, il Pargua
ed il Liggio.

Non si comprendeva come mai nelle
nostre dichiarazioni i carabinieri abbiano
voluto di fare il nome del Pargua, parlato
di esso ricontestato.

Fatto, ecc. e sott.

Carabinieri Marina

Ferraro

265

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta *otto* il
giorno *16* del mese di *novembre* alle ore
in *Corsicana, in casa di Cucciaicanni*
Avanti di Noi Avv. Cav. *Luigi Nappo*
Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

Pollicino
È comparsa 1 testimone *Cucciaicanni Luigi*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Cucciaicanni Tommaso
(qualificato in atto)
D. R.

La sera precedente all'omicidio di mio padre, io, lui e mia madre siamo rimasti insieme, per giunta nei pressi del cancello, conducendo io un cavallo ho preso una strada più pianeggiante, mentre i miei genitori, presero una traversa. Giunto a casa mio padre mi disse di avere preso prima il fucile e di averlo armato e raggiunto il cancello dove andavano questi due. L'indomani, quando fu ucciso mio padre io ero alla stalla. Dopo i funerali, mia madre disse

a noi figli che aveva negli sparatori ricorsi
sciolti perfettamente. Liggio Luciano e Pa-
squa Giovanni. Li dissi da noi tutti si
non denunziarli per tema di rappresaglie
essendo io e i miei fratelli a recarci giornal-
mente in Campagna.

Quando, quattro anni dopo, feccero un'ita-
li in Caserma ed il Capitano dei C. P. ci disse
che Pasqua aveva confessato, ritenendo
vera ogni nostra notizia, abbiamo detto
quello che sapevamo e specificammo
che mia madre aveva riconosciuto negli
sparatori Liggio e Pasqua.

Non so comprendere perché mai nella
mia dichiarazione ai Carabinieri si parla
di uno sconosciuto e non di Pasqua Giovanni.

D. R.

Dopo la lettura della dichiarazione i Carabi-
nieri mi dissero di firmare, ed io firmai
con senza leggerla, anche perché non so
leggere bene.

Letto, cap. e sott.

Gommarini Emanuele

Ferraro

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

266

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquant. *atre* il
giorno *26* del mese di *novembre* alle ore
in *Carbonara nella Casa della Casuariana*
Avanti di Noi Avv. Cav. *Antonino e Mauro*
Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere
 sottoscritto

È comparso 1 testimone *Casuariana*
Samuele

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire
tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circo-
stanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Casuariana Samuele
(qualificato in atti)

D. P.
Il giorno in cui fu ucciso mio
padre io ero in casa e stavo accu-
so a letto. Agli sparare alle 9 ore
di mio padre si accorse una tra-
ore che ha aperta la porta ed ha
quindi potuto vedere gli sparatori
Dapprima, ella, nulla. Le disse e
solo quando dopo i funerali
si sono rivisti in città, solo
lei e i miei figli, essa parlò
di aver riconosciuto negli uccisi
Liggio e Sarqua. Le dissi di
non denunciarli per tema di
rappresaglie, anche perché in

quell'epoca gli omicidi, in Corleone, erano frequenti ed io e i miei fratelli eravamo costretti a recarci giornalmente in campagna. Dopo quattro anni fecimo invitati in Catania ed il Capitano dei C.C. della Chiesa voleva da noi particolari sull'omicidio di mio padre. Di prima abbiamo detto di nulla saper, ma quando egli ci disse che Pasqua aveva confessato, abbiamo ^{dichiarato} ~~detto~~ quello che sapevamo e che mia madre ci aveva detto di avere, negli sparatori, veduto scinto perfettamente Riggio Luciano e Pasqua Giovanni.

Questo spiegarci perché i Carabinieri abbiano parlato di mio riconoscimento invece di mettere il nome del Pasqua. Io non lessi la dichiarazione che mi fecero firmare. Chi causò al detto che egli, anche al Giudice Imbrotto, il 29 gennaio e 30 aprile 1950, ha dichiarato che egli aveva appreso da sua madre che essa aveva riconosciuto solo il Riggio.

Risponde: Questo Giudice meglio dire la verità, io ho avuto paura perché in quei giorni ~~era tutto~~ il mio nome era sulla bocca di tutti i Corleonesi e la famiglia di Pasqua impiccava tanto di me perché diceva che ero stato io a fare arrestare il Pasqua Giovanni, cosa di cui non sono per niente responsabile. Temero che essa potesse venire a conoscenza che io avevo accusato il loro congiunto ed essendo io il più grande dei fratelli Camaricani e costretto per la mia qualità di guardia campese a girare per la Campagna anche di notte tempo, ero vicino

Pomariani Carmelo

9/

267

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta il
giorno del mese di alle ore

in
Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

È comparso il testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*che conto si me si sarebbe fatto
per la morte uccidete di
Pargua. e non altri analogo
fiume ad accusare il dappio
perché essendo egli già latitante
e ricercato per altri gravi reati,
comprendeva che la nostra accusa
non lo avrebbe molto preoccupato
e anche perché la sua famiglia
contabilmente a quella di
Pargua, non imprecava conto
di noi e doveva nei nostri riguardi
di un contegno quasi indifferente.*

S. R.

*Includo a avere indotto i miei
familiari a tacere il nome di
Pargua quando nessuno inter-*

regati dai Carbonari.

Lo ho fatto per i motivi predetti, con
la verità è che mia madre mi della
sera dei funerali di mio padre, ci disse
di avere riconosciuto nel Pasqua
Giovanni e nel Ruffo Luciano gli
uccisori di mio padre

L. C. S.

Pamariani Carmelo



258

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruttoria

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquanta *at* il
giorno *26* del mese di *novembre* alle ore

in *Corteone in casa del fu Comaianni*

Avanti di Noi Avv. Cav. *Antonino C'ferro*

Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

Sottoscritto

È comparso 1 testimone *Comaianni Giuseppe*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Comaianni Giuseppe
(qualificato in atti)

D. P.
Io confermo pienamente le mie dichiarazioni giudiziali e non quella di Barabini perché io ho detto a loro la verità e cioè che mia madre ci aveva detto che aveva riconosciuto, negli sparatori di cui padre, il figlio Luciano e il Pasqua Giacomini e non lo spiegavo perché erano parti di mio padre sento invece che il Pasqua Giacomini.

Lo ho firmato senza leggere e c. e sott.

Comaianni Giuseppe
per Ferraro

1/

Verbale d'ispezione di località

269

L'anno 1953 il giorno 26 del mese di novembre in Cortesara nei Dotti Antonino Mauro, ^{Causidico del} ~~Attituto~~ ^{Consiglio del} ~~del~~ Causidico liere sottoscritto esistiamo portati nella abitazione del fu Camaiacchi Calapero. Qui abbiamo avuto la presenza della di lui vedova Caterina Maria.

L'ufficio accerta quanto appresso: Che la casa del detto Camaiacchi sita al N. 53 della via Herberto è composta di un terreno adibito a stalla comunicante con un piano sottile dove ha inizio una scala di nove gradini che adduce ad una stanza a piano piano adibito ad una camera da letto di tutti i familiari. Il piano sottile oltre della porta interna che immette nella stalla, ha altra porta che è quella d'ingresso della casa e che si apre sulla via Herberto. La porta d'ingresso è sull'esterno recinta di un gradino.

Protermatro Maria

[Signature]

[Signature]

L'Ufficio da atto che la via Sferlano, per chi proviene da via Caudiloro, è quasi pianeggiante e presenta una lieve pendenza nel suo ultimo tratto cioè quasi sul punto in cui è ubicata la Casa Cascaiaucci:

Provenendo sempre da via Caudiloro, percorrendo la via Sferlano, a quindici metri si vede di fronte una collina sulla cui sommità si erge il fabbricato del Convento del S. Salvatore e sulla quale serpeggia lo stradale che ~~si~~ adduce al detto convento.

Chiamata la Datemostro Maria la si invita a prestare il giuramento di rito e previa la accelerazione di legge si ricorda la formula seguente: Causapote della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e dagli uomini giurate a Dio la verità e ment'alto che la verità.

Esso risponde: Lo giuro.

Quindi Domandata risponde:

Quando io vedi gli i primipari paternostro claris

giuro H. Orvino

240

e quindi le grida di mio marito
mi sono precipitate per le scale
e ho aperto la porta. Nei pressi del
gradino esterno egli giaceva per
terra. A pochi passi da lui e rivolto
verso la porta della nostra casa, con
aria ancora in preda, era Tanqua
Luciano che si potè ben quindi ve-
dere in viso perché era già giorno
essendo le ore 5.20 circa. Più ditan-
te e pure feruo, e guardando verso
la ~~no~~ mia casa, era il fuggio da
me pure perfettamente ricostituito
per averlo visto in viso. Appena io
ho aperto la porta e si accorse della
mia presenza essi si diedero alla
fuga, il fuggio prima seguito dal
Tanqua, dirigendosi di corsa verso
la collina del S. S. Salvatore e tenen-
do dietro il fabbricato del mi-
lino che come la S. S. può costatare
dista poche decine di metri dalla
mia casa.

Ho aperto la porta proprio nello
stesso istante in cui il Tanqua
aveva sfiorato gli ultimi colpi.
Canto mio marito inseguendolo

patermatro Maria

sua

prichi ritengo che ~~per~~, malgrado l'en-
to, abbia cercato sempre ritornare
do verso casa ed egli "gli venne appreso"
mente il raggio attendera ferreo.
che il campagno finisse mio marito
A questo punto l'ufficio invita la
sede a passi dappima nel luogo
in cui si trovava l'acqua quando la
suavizza. Il "omicidio fu visto da lei
e pareva a passi nel punto in cui era
il raggio.

La sede e require quanto richiesto
e dall'ufficio, che accetta che il
punto era il l'acqua e accanto della
strada alla distanza di cinque passi
dal giardino esterno della Casa Camaiuni
in cui anche il punto in cui era il
raggio trovata a circa 19 passi dal
sotto giardino e nella zona in cui
la via Sperlanno nel suo ultimo
tratto verso la collina e in leggero
declivio.

L'ufficio dratto che il fabbricato del mulino
che viene giusta interrompere la via
Sperlanno, detta da Casa Camaiuni circa
18 — passi

Richiamata la Paternostro: D. T.?

paternostro e Maria

per
L'Uomo

2/1

2/1

Ho visto il Pasqua armato d'arma
da fuoco che, se non sbagliava
una "scopetta". Comunque non
posso preitar l'arma perché fu
l'organo di quel momento non
mi feci molta attenzione.

Quel che è certo era armato di scopetta,
dunque così a me sembrò.

Leho curf. e sobi.

patronato della via

giorno

giorno

5) quindi l'ufficio a tutto tempo si accerta in
quanto tempo può pervenire a piedi. La
di lunga e la intercede tra la casa Curviana
e la via Riviera dove è situata la casa miei
abitava il Pasqua sul lato del delitto,
in atto che, percorrendo l'ultimo tratto
della via Curviana, perviene nel luogo in
cui è fabbricato il cosiddetto umbrò, quindi
di sulla sinistra ascende un'alta via
pavimenti, sempre volgendo a sinistra, imbocca
la via Lombarda, e per chi è una strada
che a monte della via Lombarda, e perviene
alla via Riviera nei cui ultimo tratto è situata

La casa abitata dal Tanqua all'epoca del reato. Ricorda che tale distanza è stata dall'ufficio, a passo regolare, percorsa nello spazio di tempo di minuti due circa.

Del che il presente.

È stato confermato e sottoscritto.

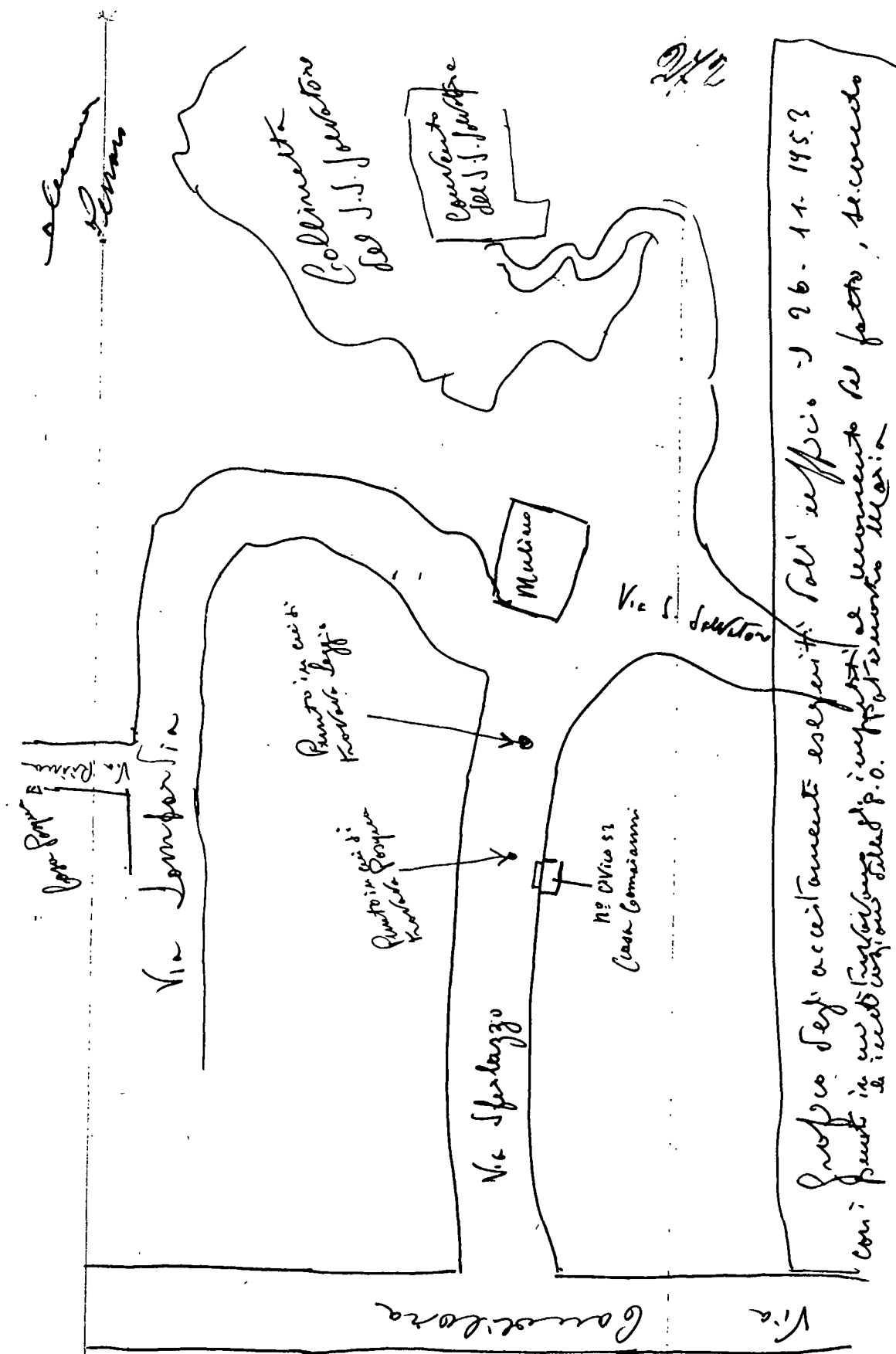
Senar

Si allega un grafico redatto dall'Ufficio per un'azione intelligente e presente verbale.

Senar

(145)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Proprio degli acciamenti eseguiti dall'ufficio il 26-11-1953
 con: punto in cui si trovano i soffitti e l'elemento del fatto, secondo
 la pianta in cui è indicato il p.o. di riferimento della

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del N. *21/3*

OGGETTO:

N. Prot. Alleg. N.

Palermo, *24. 11. 1953*

All' Ill. Sig. Proc. Generale

Sede

Per le sue richieste

L. Cassinella

avv.

Vi rimette nell'originale.
Palermo 28-11-1953

A. J. Bramante

[Signature]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

24/4

N. *34/53* Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

L'adv. Giuseppe Romano Battaglia
« Domenico Dughies
« Francesco Luccini

che a norma dell'articolo 372 C. P. ⁽¹⁾ sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro *Ligio Luciano e Salvo Lima*.

con avvertenza di esaminare gli atti infra *5* giorni dalla notifica del presente *avviso*

Palermo, li *20. 11.* 195*3*

IL CANCELLIERE

L. Luccini

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per Av. Gino Romano *trattativa allo stesso*
- 1 DIC. 1953

Per Av. Domenico Scafieri *allo stesso*
- 1 DIC. 1953

Per Av. G. Sommar *allo stesso*
- 1 DIC. 1953

ANT. LIT. GIUD.
Crischi Giovanni
[Signature]

SPECIFICA
 N. 5228 Orton
 Diritti L. 270
 Trasferiti 90
 Totale L. 302
 10% e quiet. 31
 Totale L. 334
 Palermo li 30.11.53
 UFFICIALE GIUDIZIARIO
 della Corte di Appello di Palermo
[Signature]

Per l'Atto Sig. Improbato Relatore

215

5^a SEZIONE ISTRUTTORIA

PALERMO

In difesa di

LEGGIO LUCIANO

Relatore: Sig. Cons. Mauro

Difensore: Avv. Francesco Somma

(Faint mirrored text at the bottom of the page)

I nuovi atti istruttori non invalidano nessuno degli argomenti da noi già esposti nella memoria in difesa di Leggio Luciano. Anzi, la dichiarazione resa il 25 novembre dalla vedova Comaianni, conferma l'attitudine di questa donna ad affermare con disinvoltura la menzogna. Essa, infatti, alle contestazioni delle diverse contraddizioni nelle quali era caduta, risponde con molta leggerezza ed impudenza che le contraddizioni dovevano attribuirsi a propria imprecisione nello esprimersi, oppure a incapacità auditiva o intellettuale di chi, carabinieri o giudici istruttori e cancellieri, le dichiarazioni aveva raccolte !

I Magistrati che dovranno decidere sanno, però, che le contraddizioni contestate alla Paternostro Maria non possono essere il prodotto di imprecisione nel dire e di deficienze fisio-psichiche nell'udire: si tratta, invece, di versioni diverse di fatti che, se fossero accaduti e se fossero stati percepiti dalla Paternostro, sarebbero stati riferiti sempre allo stesso modo. Non intendiamo,

- 2 -

244

pertanto, ripetere gli argomenti già esposti contro le dichiarazioni di questa donna e dei suoi familiari, limitandoci a ricordare che tutte le dichiarazioni della Paternostro e dei suoi familiari cadono di fronte alla dichiarazione di Comaianni Carmelo resa subito dopo il fatto e confermata nella attuale fase dell'istruttoria. Infatti, secondo detta dichiarazione, alle grida del padre e agli spari accorse lo stesso Carmelo il quale "mentre si accingeva a scendere le scale vide il padre, che già si trovava sulla soglia di casa, abbattersi sul pianerottolo di ingresso"(f.7 proc.c/ignoti) (146)

Questo colpo fu l'ultimo di quelli esplosi contro il Comaianni, e quindi la logica più elementare obbliga a ritenere che l'aggressore o gli aggressori, si allontanarono subito dopo.

Per accordare credito alla Paternostro - indipendentemente dalla dichiarazione secondo la quale il figlio dice che fu lui ad accorrere e non la madre, non smen-

(146) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

- 3-

248

rito in questo dalla madre la quale non dice affatto di essere accorsa prima del figlio - Occorrerebbe ritenere che la madre fosse scesa prima del figlio e prima della esplosione dell'ultimo colpo di fucile, che non si fosse soffermata a prestare aiuto al marito ansiosa invece di guardare nella strada che peraltro era al buio, e che i due aggressori infine, ansiosi a loro volta di farsi riconoscere, si fossero fermati in attesa che finalmente scandesse qualcuno della famiglia a fotografarli.

Ci si perdoni, ma dovere contestare accuse come questa che ci occupa, umilia un pò il nostro orgoglio di professionisti, perchè seppure era prevedibile che un funzionario di polizia potesse trasmettere un verbale come quello di questo processo, non era invece da parte nostra prevedibile che dovessimo scrivere ben tre memorie difensive per porre in rilievo tutta la

- 4 -

249

assurdità delle falsità contenute nelle dichiarazioni dei Comaianni e nel verbale di denuncia. Tanto più che il riconoscimento del Leggio secondo l'ultima versione della vedova, sarebbe avvenuto alla distanza di diciannove passi di una notte del mese di marzo, da parte di una moglie che per portarsi sulla soglia di casa avrebbe dovuto scavalcare il cadavere del marito, della stessa donna che la sera prima invece non avrebbe riconosciuto le stesse persone che la avrebbero seguita e sorpassato.

Non vogliamo aggiungere altro perchè la stima che abbiamo dei Magistrati che dovranno decidere ci vieta di aggiungere altri argomenti a quelli già esposti che però preghiamo di volere rileggere tutti.

Infine, desideriamo ricordare ancora una volta che sono stati escussi in istruttoria tre testi, e precisamente Saporito Giovanni (f. 125), Saporito Calogero (147) (f. 126), Mancuso Giovanni (f. 127), i quali hanno dichia= (148)

(147) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)

(148) Cfr., rispettivamente, pagg. 214-215 e 216-217. (N.d.r.)

- 5 -

rato che, mentre si udivano gli spari, essi videro nella Via Pecoraro, dove abitava il Leggio, che questi era alla fontanella intento ad attingere acqua. Queste dichiarazioni annullano le tardive ed assurde versioni della donna, nè si prestano ad equivoci di interpretazione sia perchè il Leggio fu visto in Via Pecoraro mentre si udivano gli spari, sia perchè la Via Pecoraro è ben lontana dalla casa del Comaianni. Contro questi testi non può sussistere alcun elemento di sospetto che peraltro non è stato ventilato dalla accusa, e pertanto le loro dichiarazioni debbono essere credute, a meno che non si voglia ritenere che dei testi a discalpa non debba mai tenersi conto come se non fossero ammessi dalla Legge .

Insistiamo pertanto nella richiesta di proscioglimento per non aver commesse il fatto, convinti come

- 6 -

281

siamo ~~che~~ è appunto questa la definizione più giusta
di questo ingiusto procedimento.

Palermo 8 dicembre 1953

AVV. FRANCESCO SOMMA

Somma
Presentato opp. 11.12.1953
al Cancelliere
Cancelliere
Ermar

*Signor Cavigliere Felice
Cav. Mauro
287*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO - SEZIONE ISTRUTTORIA

Mostra 13 Gennaio

-:-:-:-

MEMORIA AGGIUNTA IN DIFESA

DI

PASQUA GIOVANNI

=====

Imputato di

omicidio aggravato.

—0000—

Difensore: Avv. G. Romano Battaglia

Estensore: Dr. Tommaso Romano

283

ECCELLENZE

Il supplemento di Istruttoria, scaturito dal Vostro tormento indagativo, é valso a rischiarare qualche ultima zona d'ombra che ancora poteva sussistere nel processo.

La posizione processuale del nostro difeso Pasqua Giovanni, ne esce ancor più limpida, e sotto il profilo della prova specifica e sotto quello della prova generica.

Per quel che concerne la prima, il vaglio delle processuali risultanze, dimostra che un nuovo vulcanico rigurgito di menzogne ha prorottero dalle bocche delle parti lese.

La Paternostro Maria, infatti, sentita a verbale, dal Sig. Consigliere Istruttore, (f.26I), il 25.II.1953, ha (149) dichiarato che, la sera antecedente al giorno in cui

- 2 -

284

~~che~~ venne assassinato il di lei marito, ella, in compagnia di quest'ultimo e del figlio Emanuele, rincasava, allorquando si imbattono in due individui, in cui, il Comaianni Calogero, avrebbe, a dire dei di lui familiari superstiti, riconosciuto il Pasqua ed il Liggio.

L'assunto materno é confermato dal Comaianni Emanuele (f. 265 del processo).

(150)

E qui ci scappa fuori la immancabile bugia dei componenti la famiglia Comaianni.

In nessuna dichiarazione infatti é ne forniremo dimostrazione- alcun membro della famiglia dell'acciso aveva dichiarato che, la sera precedente all'alba del delitto, il figlio Emanuele si fosse accompagnato ai propri genitori, allorché essi stavano per rincasare; tutti, al contrario, avevano sempre assunto che quelli avevano fatto ritorno a casa da soli.

Così la Paternostro Maria (f. II del processo): "La sera

(151)

(150) Cfr. pagg. 382-383. (N.d.r.)

(151) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

- 3 -

285

prima della morte di mio marito, rincasando, con lui, giun-
ta all'altezza del mulino di Liggio Giovanni mi accorsi
che eravamo seguiti da due persone.....Preciso che (152)
mentre io e mio marito provenienti dalla nostra stalla
sita in via Faia, eravamo diretti a casa etc.etc....

Così la Comaianni Marianna (f.13): "La sera prima del_ (153)
la uccisione di mio padre, mi trovavo in casa con mia
sorella Giuseppa e mio fratello Emanuele. Verso le ore
20 rincasarono i miei genitori provenienti dalla stalla.... (154)

Così la Comaianni Carmelo (f.27): "(Il Pasqua) fu visto (155)
in compagnia del Liggio, sulla strada che percorreva mio
padre assieme a mia madre per venire dalla stalla alla
casa.

Così, ancora, Comaianni Giuseppa (f.30): " La sera (156)
prima che fosse stato ucciso, mio padre, fece presente
a mia madre che i due in cui si erano imbattuti, erano
appunto il Liggio ed il Pasqua..... (157)

(152) Così nell'originale. (N.d.r.)

(153) Cfr. pag. 32. (N.d.r.)

(154) Così nell'originale. (N.d.r.)

(155) Cfr. pagg. 53-54. (N.d.r.)

(156) Cfr. pagg. 59-60. (N.d.r.)

(157) Così nell'originale. (N.d.r.)

- 4 -

286

Così, ancora, Comianni Emanuele (f.32): "La sera pre- (158)
cedente, nel rincasare in compagnia di mia madre, mio
padre, parlando con la stessa, ebbe a dirle che i due
individui incappottati con cui si erano poco prima
imbattuti, erano precisamente gli odierni imputati Leg-
gio e Pasqua..." (159)

Così, sempre, Comianni Carmelo (f.74) "La sera pre- (160)
cedente, rincasando, mio padre e mia madre dissero di
aver notato che li seguivano tanto il Leggio quanto
il Pasqua."

Così, infine, Comianni Emanuele (f.78): "E' certo co- (161)
munque, che gli stessi due imputati, la sera precedente
al delitto, furono visti e riconosciuti da mio padre,
mentre egli rincasava con mia madre, come mio padre ebbe
a dire, appena entrato in casa, dopo averli indicati
a mia madre."

(158) Cfr. pagg. 63-64. (N.d.r.)

(159) Così nell'originale. (N.d.r.)

(160) Cfr. pagg. 133-134. (N.d.r.)

(161) Cfr. pagg. 141-142. (N.d.r.)

- 5 -

282

Il contrasto tra quanto i Comaianni avevano dichiarato durante la fase precedente della istruzione e quanto hanno assunto durante la fase posteriore della istruttoria stessa, non potrebbe essere contrassegnato da abisso più profondo.

Ed dopo questo supplemento di istruttoria, più che mai, si può osservare che parti lese ~~che~~ come quelle di questo processo hanno fatto del mendacio un "habitus" ed un metodo di ~~vita~~ non meritano il minimo credito.

Ma non basta: quando il Consigliere Istruttore contesta alla Paternostro la colluvie di contraddizioni che inonda le di lei dichiarazioni, ella tenta, con simulata ingenuità, di uscirsene per il rotto della cuffia, affermando (ennesima menzogna!!!) di aver sempre detto la verità e che se nelle di lei dichiarazioni leggesi qualche circostanza in contrasto ciò sarà dovuto al fatto che ella si sarà espressa male oppure fatto che il suo

- 6 -

288

dire non sarà stato compreso dal Giudice.

Estremamente facile é demolire questa mirerevole giusti_ ficazione addotta dalla parte lesa; é infatti, ammissibile che che ella abbia equivocato nello esprimersi una vol_ ta o che (per quanto ciò sia quasi impossibile) il giu_ dice istruttore abbia mal afferrato il senso della de_ posizione della teste. Ma quando, ^{da} ogni dichiarazione dei membri della famiglia Comianni occhieggia una versione di fatti e di circostanze in cui invano si cercherebbe un minimo di coerenza rispetto a quelli rivelati nella antecedente, la tesi dell'errore e della buona fede sbandia_ rata a cuor leggero dalla Paternostro, diviene un prete_ sto che sarebbe risibile se non fosse manifestamente cri_ minoso. E diciamo criminoso, in quanto calunnioso per_ ché diretto a colpire individui che sono innocenti.

Ed é sintomatico come tutti i famigliari della Pater_

- 7 -

289

nostro ,le tengano dietro supinamente anche nell'adot
tare questo ultimo atteggiamento accusatorio.

, Comaianni Marianna (f.264) infatti ha dichiarato che (162)
ella anche ai CC. Verbalizzanti non aveva ommesso di fare
il nome del Pasqua, ma che quelli, non avevano raccol_
to a verbale questo particolare della di lei deposizio_
ne, per un equivoco.

Insomma per le presunte parti lese, tutti sbagliano:
falla il Giudice Istruttore, errano i Carabinieri, quello
e questi perseverano nell'errore.

Come non arricciare il naso di fronte alla macrosco_
picità di certi assurdi?

x

x x

Altri elementi preziosi ci fornisce lo esame delle
ultime dichiarazioni rese al Consigliere Istruttore dai

- 8 -

fratelli Comaianni Emanuele e Carmelo.

Entrambi—l'uno eco fedele dell'altro— hanno infatti affermato che essi si decisero ad accusare Pasqua e Liggio, allorché il Capitano Carlo Alberto Della Chiesa li avvertì che ogni reticenza ed ogni omertà sarebbero state inutili, in quanto il Pasqua aveva già fatto ampia e completa confessione dell'omicidio in persona del loro padre.

E' qui facile osservare che la affermazione del capitano Della Chiesa dovette cagionare veementi effetti suggestivi sui componenti la famiglia Comaianni: essi che non avevano fatto mai il nome del Pasqua, che non avevano forse mai neppure sospettato che il Pasqua avesse avuto una qualche ingerenza nell'omicidio del loro congiunto, non appena si sentono spiattellare, con tono di apodittica sicurezza sicumera, che l'assassino era Pasqua, per tono simultaneamente, lancia in testa, contro il Pasqua.

- 9 -

29/1

E nella loro carica accusatoria travolgono e calpestano la giustizia.

Una accusa che é influenzata da effetti psicologici così violenti, quale quello che subirono i membri della famiglia Comaianni ad opera del Capitano Della Chiesa, non può essere attendibile.

x

x

x

Comaianni Carmelo é un pessimo umorista, poiché porta una nota...stonata di comicità, in una vicenda tragica e sanguinosa quale quella che trae origine dalla uccisione di suo padre.

(163)

Quando il Consigliere Istruttore, gli pone il martellante quesito: "Perché non hai accusato, fin dalle tue prime dichiarazioni, il Pasqua", risponde: "Temevo le rappresaglie della famiglia del Pasqua."

- 10 -

E aggiunge (excusatio non petita, accusatio manifesta), facendo spitzzare dalla vena della propria menzogna, una inconsulta comicità: "Eguale preoccupazione non avevo nei riguardi del Liggio, poiché questi era latitante."

L'assurdo esilarante cui dà vita il Comaianni Carmelo con la propria deposizione è tutto qui: egli quindi avrebbe taciuto per quel che concerne Pasqua, perché temeva che Pasqua detenuto e quindi innocuo gli potesse fare del male; mentre accusava a cuor leggero il Liggio e non lo temeva, malgrado questi fosse uccel di bosco e potesse quindi, potenzialmente, vendicarsi!!!

Non solo è il dilemma: o il Comaianni Carmelo è così gonzo da non capire quello che dice, o è così furbo da nutrire la speranza e da compiere il tentativo di prendere in giro la Giustizia.

x

x

x

- II -

293

Il colpo di maglio potente e decisivo agli ultimi
treballanti relitti della accusa, lo assenta però la pro_
va generica.

Una consulenza tecnica, da noi sollecitata e che reca la
firma del geometra Bennardo Badolato, ha accertato infat_
ti che, per percorrere, a passo sollecito, la distanza in_
tercorrente fra casa Comaianni e casa Pasqua, transitando
per le vie: Sferlazzo; S. Salvatore, Chiesa delle due Roc_
che, via Bramica Soprena, via S. Giuliano, vicolo Reina; oc_
corrono ben tredici minuti primi.

Or se, si volesse dare credito, solo per comodità di
argomentazione, allo assunto della Paternostro Maria, si
dovrebbe prestar fede alla circostanza da lei dichiara_
ta, secondo la quale i due assassini del marito avrebbe_
ro imboccato e percorso la via S. Salvatore, dopo aver
commesso il delitto.

D'altra parte, i testi Siracusa Leoluchina, Cannella

- 12 -

994

Bennarda, Impellizzeri Anna Maria, D'Anna Maria Rosa, hanno assunto che (f. 45; 57, 58, 59 del processo) qualche minuto (164) dopo che il silenzio mattutino era stato squarciato dalle detonazioni degli spari che avevano finito il Comiani Calogero, esse avevano scorto il Pasqua Giovanni il quale—avanti la soglia della propria abitazione, compiva, insieme al padre ed ai fratelli, i preparativi per recarsi al consueto lavoro, in compagnia.

Se dunque Pasqua, a ritenere verace quanto asseverato dalla Paternostro, avesse dovuto imboccare la via S. Salvatore, per recarsi a casa propria non avrebbe potuto percorrere itinerario diverso da quello ricoperto dal perito in tredici minuti, non esistendo in quelle adiacenze, alcun'altra strada che mena in quel vicolo Reina in cui è ubicata casa Pasqua.

Lo schizzo redatto dal consulente tecnico Badolato, di

- 13 -

245

mostra infatti che il percorso: via Sferlazza, via S. Salvatore, Chiesa delle due Rocche, via Bransica Soprana, via S. Giuliano, vicolo Reina é passaggio obbligato per chi, una volta imboccata via S. Salvatore, volesse raggiungere vicolo Reina.

Anche a voler ammettere, dunque, che, il Pasqua abbia potuto coprire in dieci minuti quella distanza, a percorrere la quale il consulente tecnico impiegò, a celere passo, tredici minuti primi, egli non avrebbe potuto trovarsi, se avesse partecipato alla consumazione del delitto, dopo alcuni minuti, dell'eccheggiare degli spari, come i testi hanno concordemente depresso, sulla soglia di casa propria, accingentesi, insieme ai propri fratelli, a recarsi al lavoro.

Durante lo accesso sul luogo, da lui compiuto, il sig. Consigliere Istruttore, ha invece condotto una indagine, che ci permettiamo definire frustanea ai fini dello ac-

- 14 -

296

certamento della verità, in questo processo.

Egli ha, infatti, verbalizzato di aver percorso l'ultimo tratto di via Sferlazzo, un breve tratto di una sconosciuta via in salita (via Brancisa Sottana), via Lombardia (parallela a via Sferlazzo) e di essere giunto nel vicolo Reina, ove sorge casa Pasqua, in due minuti circa.

Ma, dicevamo, la indagine compiuta è irrilevante ai fini di questa vicenda processuale.

Via Brancisa Sottana, che è poi quel troncone di erta ascesa che congiunge via Sferlazzo a via Lombardia, è a pochi metri di distanza da casa Comianni.

E la parte lesa Paternostro Maria, non ha mai mentito sino al punto di dire che il Pasqua ed il Liggio avrebbero imboccato detta Via Brancisa Sottana.

Ella ha invece sempre dichiarato che i due avrebbero imboccato la via S. Salvatore, cioè una via che, secondo evincesi dallo alligato schizzo, inizia al di là delle

- 15 -

294

~~alligato sottano~~, inizia al di là dell'imbocco della
via Brancica Sottana.

E lo abbiamo ripetuto fino alla noia, fino alla stan_
chezza, una volta imboccata via S. Salvatore, l'unico iti_
nerario percorribile, è quello seguito dal consulente te_
cnico e coperto in tredici minuti.

x

x

x

Dopo il supplemento di Istruttoria disppsto opportu_
namente dalla Ecc.ze Vostre, con maggior fondatezza e con
maggior fede di prima, noi sentiamo di potervi chiedere
il proscioglimento del nostro difeso Pasqua Giovanni,
con la più ampia formula.

Cav. G. Romano Portoghesi

*Presentata agli 7. 1. 1954 in Cancelleria
della Cancelleria
Senato*

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

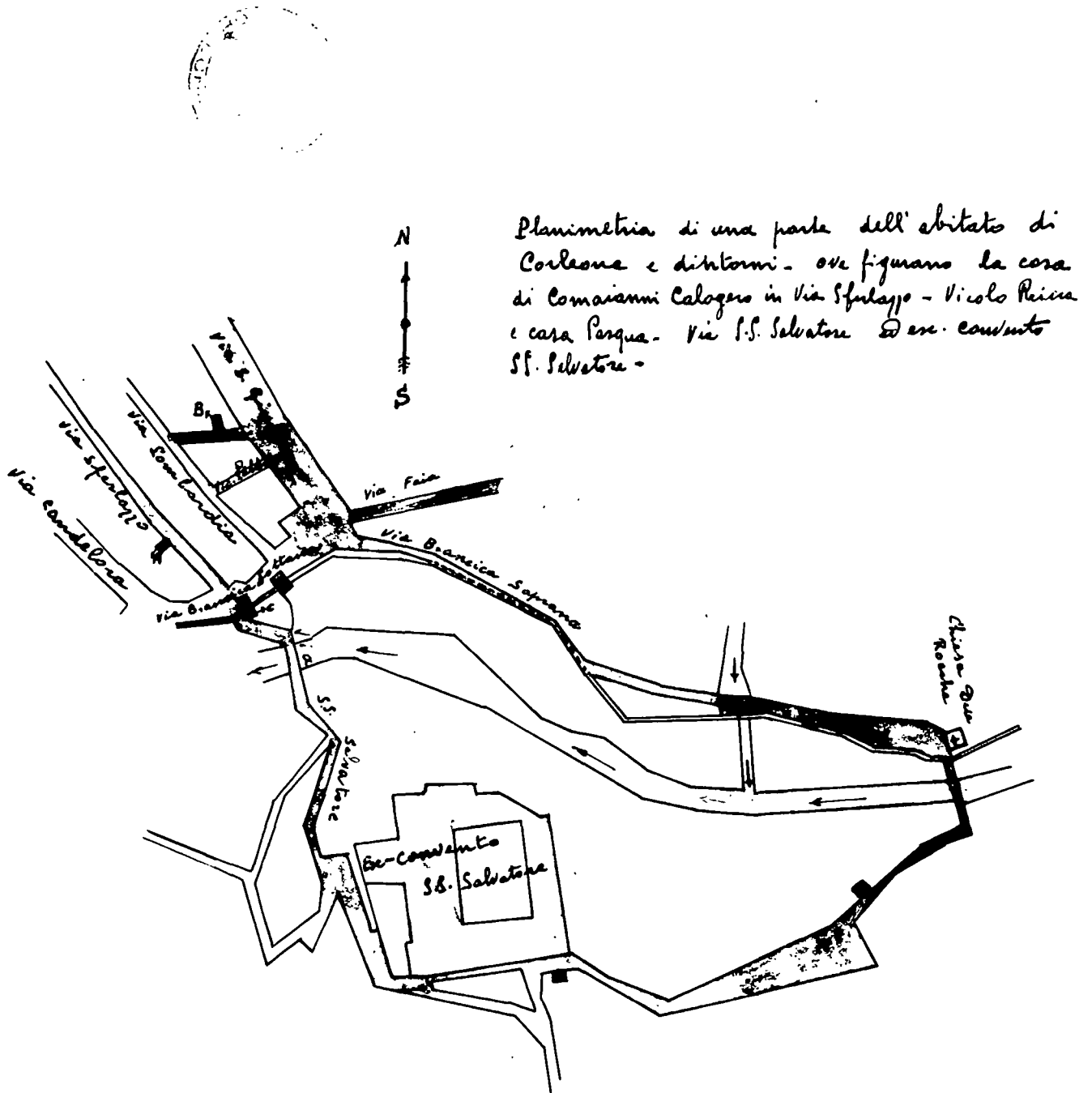
MB

*Sig. Presidente della Sez. Tribunale
Palermo*

*Deposito in cancelleria prima planimetria e
perizia giurata - relatata al procep contro Pasqua Girola. (165)
5/1/54 (166)
Avv. G. Romano Battaglia*

(165) Cfr. pag. 423. (N.d.r.)

(166) Cfr. pagg. 424-426. (N.d.r.)



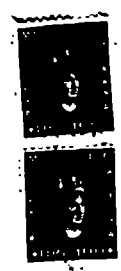
Planimetria di una parte dell'abitato di Corleone e dintorni - ove figurano la casa di Comasiani Calogero in Via Sforzato - Vicolo Rocco e casa Pasqua - Via S. Salvatore ex-convento S. Salvatore -

n. Scala 1:2000

Corleone - 19-12-1953

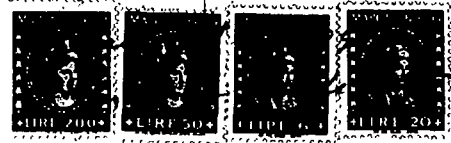
H. P. P.

Gen. P. P. P.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Geom. **Bernardo Dabolato**



299

----- RAPPORTO DI PERIZIA -----

Io sottoscritto Perito Geometra **BERNARDO DABOLATO** SU FRANCE-
 SCO ANTONINO di Corleone, iscritto all'Albo della Provincia
 di Palermo di seguito ad incarico ricevuto dal Sig. Avv.
 Giuseppe Romano Battaglia del Foro di Palermo di procedere
 alla redazione di una relazione di perizia e planimetria del
 luogo, abitato di Corleone e dintorni, dove figurano:

- 1) La casa del fu Comaianni Calogero ubicata nella Via
 Sferlazzo.
- 2) La casa Pasqua ubicata nel Vicolo Reina.
- 3) Il mulino di Brancica Sottana.
- 4) L'ex Convento del SS. Salvatore.
- 5) Le Vie Candelara, Lombardia, Via SS. Salvatore, che dalla
 Via Sferlazzo conduce all'ex Convento del SS. Salvatore e
 da questo, passando dalla Chiesa "Due Rocche", Via Brancica
 Soprana, Via S. Giuliano e quindi Via Reina-Casa Pasqua.
- 6) Calcolare la distanza che passa dalla Via Sferlazzo casa
 Comaianni, passando dal Mulino Brancica Sottana, Via SS.
 Salvatore, ex Convento SS. Salvatore, Chiesa "Due Rocche",
 Via Brancica Soprana, Via S. Giuliano, Vicolo Reina, casa
 Pasqua.
- 7) Calcolare il tempo che può impiegare una persona, cammi-
 nando a passo sollecito e percorrendo la strada di cui
 al n.6.
- 8) Riferire se dalla casa Comaianni sudetta é visibile la

n° 539 km

*Deposito
 appi. 7. 1. 1954
 in Concilia-
 Palermi 7. 1. 1954
 El Concilia-
 [Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Via^aSS.Salvatore.

Il giorno tredici del mese di Dicembre 1900cinquantatre, mi sono recato sul posto dando inizio al lavoro commessomi. Ho pertanto compilato una pianta planimetrica che si alliga alla presente - ove sono segnati tutti gli elementi richiesti - e più precisamente:

Ho segnato con le lettere:

"A" la casa del fu Cosianni Calogero ubicata nella Via Sferlazzo.

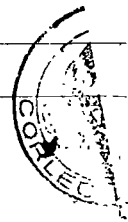
"B" la casa Pasqua-ubicata nel Vicolo Reina-

"C" il Mulino Brancia Sottana nonché la Via SS.Salvatore- l'ex Convento SS.Salvatore, Via Brancia Soprana, Via S. Giuliano e Vicolo Reina.

La distanza che passa tra la casa Cosianni di Via Sferlazzo segnata in pianta con la lettera "A", passando da Mulino Brancia Sottana segnata in pianta con la lettera "C", Via SS.Salvatore che conduce all'ex Convento SS.Salvatore-passando della Chiesa "Due Rocche", Via Brancia Soprana, Via S. Giuliano, Vicolo Reina e quindi fino alla Casa Pasqua, segnata in pianta con la lettera "B", è di metri novecentosettantasei (ml. 976) ed è la strada più comoda e la più breve.

Percorrere la strada descritta precedentemente, il sottoscritto camminando a passo sollecito ha impiegato tredici minuti primi.

(167)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

201

Dalla casa Corsaianni segnata in pianta con la lettera "A"
 è visibile la Via SS. Salvatore.

n.° Cron.

Corleone li 21-12-1953.

IL PERITO

(*Geom. Bernardo BADOLATO*)

Geom. Bernardo Badolato

Adi 21. XII. 1953 del mese di Dicembre millenovecentocinquanta-
 tatre, nella Pretura di Corleone.

Innanzi in Cancelliere sottoscritto è personalmente comparso
 il Signor Badolato Bernardo fu Francesco Antonino da Corleone,
 Geometa, di anni cinquanta, il quale ci richiede di volere
 ratificare e confermare, mediante giuramento, la relazione di
 Perizia che precede.

Nei Cancelliere previa diffida di legge, abbiamo deferito al
 comparso il giuramento di rito che egli presta ripetendo
 la formula: "Giuro di bene e fadelmente avere operato nelle
 operazioni affidatemi e di non avere avuto altro scopo che
 quello di far conoscere ai giudici la verità"

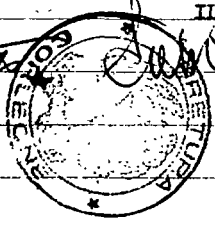
D.R.

Ratifico e confermo l'antiestesa relazione di Perizia.

IL PERITO

IL CANCELLIERE

Bernardo Badolato *Antonio Gram*



N. d'ord.

N. 31/53 Reg. Gen.

203

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto
Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore

ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

- I) LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6/I/1925 a Corleone - libero-
- 2) PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3/I/1925 in Corleone - libero -

I M P U T A T I

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n.3 C.P. in persona di Comaianni Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte dello stesso.-
In Corleone il 27/3/1945.-

La Corte

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive:

OSSERVA:

./...

IN FATTO

La mattina del 28 Marzo 1945 verso le ore 5 COMAIANNI Calogero appena uscito dalla sua abitazione di Via Sferlazza in Corleone per recarsi al lavoro, veniva fatto segno a un colpo di arma da fuoco.-

Onde cercare scampo, malgrado gravemente ferito ritornava verso casa sua invocando soccorso e chiamando a gran voce sua moglie Paternostro Maria.-

Veniva però fatto segno ad altri colpi di arma da fuoco e cadeva esanime sul gradino antistante la porta della sua abitazione, che in quel momento veniva aperta dalla Paternostro, accorsa al richiamo del marito e che non poteva che raccogliere il di lui ultimo respiro.-

Le indagini, allora svolte per la identificazione e cattura dei colpevoli, ebbero esito negativo e nessun elemento conducente venne fornito dai familiari della vittima, ed il relativo procedimento che ne seguì fu con sentenza di questa Corte del 28 Dicembre 1949 chiuso essendo rimasti ignoti gli autori del reato.-

(168)

Successivamente però, con verbale del 31 di quel mese il Comandante il Gruppo Squadriglie dei CC. di Corleone riferiva che, avendo appreso che gli autori dell'omicidio in parola erano stati Liggio Luciano e Pasqua Giovanni ed interrogato quest'ultimo che trovavasi a disposizione di quel Gruppo Squadriglie perché deferito alla Commissione per provvedimenti di polizia, aveva confessato che egli ed il suo amico Liggio Luciano erano stati gli uccisori del Comaianni.-

(169)

Riferiva che costui in occasione di un furto avvenuto in campagna aveva denunciato il Liggio quale autore ed aveva accom-

(168) Cfr. pag. 539. (N.d.r.)

(169) Cfr. pagg. 24-26. (N.d.r.)

2

pagnato le guardie campestri nel luogo in cui era stata rinvenuta la refurtiva.--

Ne era seguito un procedimento a carico del Liggio e del suo correo Di Frisco Vito definito dal Tribunale di Palermo con sentenza di condanna a carico dei predetti, detenuti.--

Il Liggio, durante la sua detenzione aveva giurato di vendicarsi del delatore e, dimesso dal carcere, ne aveva parlato al Pasqua per averlo compagno nell'azione che si proponeva di eseguire contro il Comaianni.--

La sera del 23 Maggio 1945 il Liggio, incontrato il Pasqua nei pressi di quel caffè Alaimo gli aveva manifestato che era ormai tempo di attuare il suo criminoso disegno.--

A tal uopo si erano entrambi recati in una pagliera appartenente al Liggio dalla quale questi aveva prelevato due fucili, nascosti tra la paglia, dei quali uno era stato da lui consegnato al Pasqua, in una a quattro cartucce a mitraglia.--

L'indomani mattina, all'alba, si erano appostati nei pressi del mulino del Liggio Giovanni sito sulla via S. Salvatore e vicino la casa del Comaianni, ~~per recarsi al lavoro.~~

Verso le ore 5 il Comaianni, come di consueto, era uscito di casa per recarsi al lavoro, il Liggio, avvicinatolo, gli aveva esploso a bruciapelo due colpi di fucile ed esso Pasqua aveva in direzione dello stesso esploso altri due colpi. Il Comaianni malgrado ferito era fuggito verso casa, ma era stato raggiunto dal Liggio che lo aveva finito con altri colpi di fucile.--

Essi quindi si erano rapidamente dileguati percorrendo la via



./.

3

305

SS. Salvatore e giunti al ponte nuovo si erano divisi. Esso Pasqua si era subito diretto alla sua stalla ove aveva prelevato gli animali e insieme al padre si erano recati in campagna.--

Veniva interrogata Paternostro Maria la quale riferiva anzitutto che sulle indicazioni di suo marito nell'agosto 1944 erano stati tratti in arresto Di Frisco Vito e Liggio Luciano quali autori di un furto di grano.--

Diceva altresì che la sera del 26 Marzo 1945, verso le ore 20 rinchiusando in compagnia del marito si erano accorti di essere seguiti e poscia oltrepassati da due individui armati e che il Comaianni, appena entrato in casa aveva detto a lei, in presenza dei figli Marianna, Giuseppe ed Emanuele che quei due erano proprio Liggio Luciano e Pasqua Giovanni.--

L'indomani mattina verso le ore 5 suo marito come al solito era uscito di casa per recarsi al lavoro.--

Dopo pochi minuti essa aveva udito degli spari seguiti dalle invocazioni di soccorso del Comaianni e subito dopo ancora altri spari. Essa era accorsa sul momento ed aperta la porta esterna ~~di casa~~ lo aveva rinvenuto boccheggiante sul gradino della casa.--

Diceva ancora di avere visto Liggio Luciano, seguito da un'altro, che non aveva riconosciuto, entrambi armati fuggire, imboccando la Via del SS. Salvatore e che temendo rappresaglie contro i suoi figli aveva sempre taciuto su tale circostanza.--

Interrogati dai carabinieri Comaianni Marianna, Giuseppa, Carmelo ed Emanuele confermavano l'asserto della madre dicendo che costei dopo i funerali del marito nella intimità della famiglia, aveva confidato di avere in uno degli sparatori del Comaianni Calogero riconosciuto Liggio Luciano.--



./..

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4

206

Denunziati il Liggio e il Pasqua per il delitto in esame veniva contro di loro dal Giudice Istruttore emesso mandato di cattura eseguito nei soli confronti del Pasqua, essendosi l'altro dato alla latitanza.-

Interrogato il Pasqua giudizialmente ritrattava la confessione ai CC. affermando che gli era stata estorta con violenza e respingendo ogni addebito affermava che al momento del fatto egli si trovava davanti la porta della sua abitazione perché stava per recarsi in campagna.-

Data la vicinanza tra la sua e la casa del Comaianni, aveva udito gli spari che richiamarono l'attenzione di Vitale Leoluca e sua moglie nonché della moglie di un certo Scuderi i quali si affacciarono sulla via e lo videro intento ad accudire agli animali.-----

Interrogata giudizialmente Paternostro Maria confermò il 29/I/1950 quando dichiarato ai CC. ed aggiunse di avere riconosciuto entrambi gli sparatori del marito e che erano precisamente Liggio Luciano e Pasqua Giovanni.-----

Interrogati nella stessa data dal G.I. i figli della vittima Comaianni Giuseppa, Comaianni Marianna e Comaianni Emanuele confermarono l'asserto della loro madre, dicevano che essa aveva a loro confidato di avere riconosciuto in coloro che avevano ucciso il Comaianni Pasqua Giovanni e Liggio Luciano.-

Comaianni Carmelo deponeva invece di essere sicuro che autori dello omicidio del padre fossero il Liggio e il Pasqua poiché il primo era stato riconosciuto dalla madre, mentre la responsabilità dell'altro la desumeva dal fatto che era colui che la sera precedente era stato visto dal Comaianni Calogero in compagnia di Liggio Luciano.-

./f

Esaminati i testi Vitale Leoluca, sua moglie Listi Domenica e Di Falco Gennaro (f. 39-40 e 41) dichiaravano di avere la mattina del fatto udito gli spari ma di non essersi affacciati subito sulla via, bensì dopo un certo lasso di tempo che essi non sapevano precisare e che il Di Falco Gennaro definiva "una ranca-teddra" che ~~affacciandosi~~ aveva visto il Pasqua Giovanni che accudiva agli animali. — (170)

Siracusa Luchina, Cannella Bernarda (f. 57 e 58) deponono pure che udirono gli spari e dopo qualche tempo uscite per recarsi alla fontana si erano incontrati col Pasqua che con gli animali si recava in campagna. — (171)

Ribaudo Maddalena (f. 80) all'epoca fidanzata di Comaianni Carmelo ~~deponne~~ ^{dichiarò} che in seguito alla morte del padre del fidanzato essa aveva preso il lutto e che un giorno, incontratasi col Liggio Luciano e Pasqua Giovanni, era stata derisa da costoro che avevano detto in modo da farglielo udire: "sparti hanno questa sfaciataggine di mettersi in lutto. In verità se lo meritava". — (172)

Venivano nuovamente dal G.I. assunti in esame i familiari dell'offeso i quali confermavano le accuse in particolar modo la Paternostro Maria alla quale veniva dal Giudice contestata la difformità tra quanto dichiarato al CC. ed il di lei asserito giudiziale. Essa insisteva nel dire di avere negli sparatori riconosciuto perfettamente sia il Liggio che il Pasqua e che la eventuale difformità esistente nella sua dichiarazione al CC. era dovuta forse a un suo equivoco per non essersi espressa chiaramente. —

In seguito a tali risultanze il Procuratore Generale con re-

./.

(170) Cfr., rispettivamente, pagg. 77-78, 79-80 e 81-82. (N.d.r.)

(171) Cfr., rispettivamente, pagg. 106-107 e 108-109. (N.d.r.)

(172) Cfr. pagg. 145-146. (N.d.r.)

quisitoria del 27 Giugno 1950 richiedeva a questa Sezione (173)
Istruttoria il rinvio di ambo gli imputati a giudizio della Corte di Assise per rispondere del reato in esame.-

Veniva però da quest'ufficio disposta un'ulteriore istruzione, poiché la difesa di Pasqua asseriva che, pochi giorni dopo il fatto, la Paternostro Maria aveva quali autori dell'omicidio accusato al Tenente Chiofalo dei CC. tali Raia Bernardo e Giudice. Esaminato il Chiofalo escludeva tale circostanza ed anzi aggiungeva che, svolgendosi le indagini di polizia sotto la sua direzione, da fonte confidenziale aveva appreso che autori dell'omicidio erano stati quelli stessi dei Comaianni accusati quali autori del furto di grano e quindi aveva cercato di indurre il figlio dell'ucciso a dire quanto sapeva; ma costui e sua madre si erano chiusi nel più assoluto riserbo.-

Giandalone Giuseppe e Pecorella Paolo (f. I22 e I23) asserivano (174)
di avere costruita negli ultimi di aprile del 1945 una pagliera dietro incarico di Liggio Francesco Paolo, padre dell'imputato e che era stata ultimata nei primi del maggio dello stesso anno.

Intervenuta intanto la legge IO/4/I95I n°287 venivano trasmessi gli atti al G.I. dal Procuratore Generale di Palermo il quale insisteva nella requisitoria del 27/6/I950 (f. I32).- (175)

Il G.I. disponeva nuova istruttoria e precisamente una perizia sui luoghi e ne affidava l'incarico al perito Ing. Leopoldo Zito e riesaminava la Paternostro Maria che confermava le accuse.-

Il Procuratore della Repubblica con requisitoria del 14 Maggio 1952 chiedeva al G.I. il proscioglimento degli imputati per in-

(173) Cfr. pag. 165. (N.d.r.)

(174) Cfr., rispettivamente, pagg. 210 e 211. (N.d.r.)

(175) Cfr. pag. 225. (N.d.r.)

7

309

sufficienza di prova e l'escarcerazione del Pasqua se non detenuto per altra causa, escarcerazione che ai sensi dell'art. 269 veniva disposta dal G.I. con ordinanza del 15/3/1952, alla quale seguiva la sentenza del 19 Maggio 1952 con la quale si proscioglievano (176)

ambo gli imputati con formula dubitativa ^{si disponeva} ~~la nuova sentenza~~ *di cattura contro il leggio -* (177)

Ritualmente ed in termine proponeva appello il Procuratore Generale il quale, lamentando l'erronea valutazione delle prove da parte del primo giudice, chiedeva a questa Corte la riforma della impugnata sentenza con il conseguente rinvio a giudizio di ambo gli imputati per rispondere del reato in epigrafe, disponendosi altresì la loro cattura.-

Si appellavano pure gli imputati chiedendo il loro proscioglimento con ampia formula.-

Veniva da questa Corte con ordinanza del 17/10/1953 disposta (178) una ricognizione dei luoghi che insieme a nuovo esame dei familiari della vittima vennero eseguiti il 26/II/1953.-

Il Procuratore Generale in seguito a tali nuove risultanze insisteva nel suo appello ed anche nel loro gravame insistevano gli imputati, i cui difensori presentavano comparse nella quali proclamavano la piena innocenza dei loro raccomandati.-

IN DIRITTO

Si osserva che la sentenza impugnata merita censura ed anzitutto non può non rilevarsi la contraddittorietà.-

Il primo giudice infatti, mentre dapprima pone in rilievo ed estesamente con argomenti di indiscutibile rigore logico, numerosi elementi a carico degli imputati e che egli stesso definisce

ecc.

./.

(176) Cfr. pagg. 267-268. (N.d.r.)

(177) Cfr. pagg. 273-278. (N.d.r.)

(178) Cfr. pag. 374. (N.d.r.)

2/10

"ragguardevoli", infine conclude invece in senso favorevole alla tesi difensiva dando un ingiustificabile peso ad una circostanza che - a suo avviso-é tale da porre in dubbio la responsabilità degli imputati, quando invece, al lume di una serena critica non appare idonea a sminuire il valore probatorio dei primi.

Infatti egli esattamente dimostra la piena attendibilità della confessione estragiudiziale del Pasqua della quale rileva il lusso dei particolari di cui é corredata, affermando altresì la inerosimiglianza dell'asserto giudiziale dell'imputato e cioè che quella sia stata estorta dai carabinieri, a quattro anni di distanza dall'avvenuto reato e quando di questo nessuno più si ricordava, tant'è che il procedimento relativo era stato già definito con sentenza contro ignoti e quando nessuno interesse personale potevano avere a riaprirne di loro iniziativa le indagini gli odierni verbalizzanti, nuovi all'ambiente di Corleone.-----

Ancora più esattamente nella sentenza si pongono in evidenza quegli elementi di prova che per aver trovato riscontro in altri obiettivamente accertati escludono che la confessione sia stata "imbeccata" o comunque suggerita dai carabinieri:-

Pasqua Giovanni infatti parla del prelievo delle armi, che servirono per la consumazione dell'omicidio, da una pagliera appartenente al Leggio Luciano ed é risultato che il Leggio era in effetti possessore di una pagliera.-

Sempre con molta fondatezza dal primo giudice si osserva che il fatto che i testi Pecorella Paolo e Giandalone Giuseppe hanno assunto che quella venne da loro costruita e definita nei primi del maggio 1945, cioè circa un mese dopo la data dell'omicidio,

Lecchi

./.

invece che incrinare la sincerità della confessione, vi dà consistenza, poiché anche ^{non li} a-voler-sospettare di compiacenza nei confronti degli accusati essi, interrogati alla distanza di circa sei anni dal fatto, poterono in ordine alla precisazione della data della loro opera ben essere indotti in errore da un cattivo ricordo e comunque non può escludersi che il Leggio possedesse altra pagliera in aggiunta a quella in questione.--

Inoltre nella citata sentenza ^{il giudice} non ~~si~~ vedono i motivi per cui i verbalizzanti avrebbero dovuto inventare di sana pianta ed inserire nel contenuto della confessione del Pasqua una inesistente pagliera, di cui non vi era necessità alcuna per l'attendibilità del suo racconto.--

E pure assai esattamente il primo giudice si sofferma sul fatto che il contrasto esistente tra le deposizioni della Paternostro Maria e quelle dei suoi figli e tra queste la confessione del Pasqua depone a favore della genuinità della confessione medesima, poiché, se tutto il citato materiale di accusa fosse stato creato ad arte dai verbalizzanti, le circostanze dichiarate dall'imputato e dai testi sarebbero state messe in relazione tra di loro in modo da formare, quali tessere di un medesimo mosaico, un tutto armonico senza dar luogo a quelle difformità di cui era prevedibile - come in effetti in seguito è avvenuto - si sarebbe servita la difesa per proclamare la innocenza dei suoi raccomandati.--

Ed ancora nella impugnata sentenza si smonta un altro degli argomenti dalla difesa ritenute tra i più validi e precisamente quello che riflette il riconoscimento degli assassini da parte della Paternostro Maria, il quale, secondo la tesi difensiva, sarebbe stato reso impossibile dalla scarsità della luce crepuscolare.--

IO

Ed il primo giudice a questo punto pone anzitutto in rilievo che alle 5 del mattino, il 27 Marzo é già giorno chiaro e poi osserva che se vi fù luce sufficiente perché i testi d'alibi al momento degli spari potessero riconoscere il Pasqua ed il Leggio intenti ad un onesto lavoro, ne consegue che vi erano condizioni di luce pure sufficiente perché alla Paternostro, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo fosse possibile di ravvisare e riconoscere con sicurezza gli assassini del marito.-

Però dopo essere pervenuti a tali considerazioni che avrebbero dovuto portare necessariamente alla conseguenza del rinvio a giudizio dei prevenuti, la sentenza diventa contraddittoria dando eccessivo rilievo ad una circostanza che da sola ritiene idonea ad annullare l'effetto probante di tutti gli altri elementi di accusa ed ingenerare quel dubbio con cui si giustifica il proscioglimento per insufficienza di prove.-

Ed a questo punto si ritiene necessario far presente che nella più volte citata confessione ai carabinieri il Pasqua disse che, trovandosi egli verso le ore 9 ovvero 9,30 del mattino di un giorno del settembre 1944 nei pressi del Banco di Sicilia in Via Roma a Palermo, si era incontrato con Leggio Luciano e Di Prisco Vito, da poco dimessi dal carcere ove avevano scontato una condanna per furto di grano, cioè per quello stesso furto che era stato accertato ad opera della guardia giurata di Comaianni Calogero, la vittima del reato in esame.-

Or, essendo rimasto provato per le informazioni assunte presso questo carcere giudiziario che i predetti vennero escarcerati alle ore 17 del 4 Ottobre 1944 ed avendo il Di Prisco giudizialmente de



s/.

II

posto ~~che~~, appena uscito dal carcere alle ore 17, aveva noleggiato egli ed il Pasqua una macchina con la quale ~~aveva~~^{no} alla stazione di Bolognetta raggiunto il treno per Corleone, il giudice istruttore, accettando la testimonianza del ~~§~~ Di Prisco quale verità inconcussa ne dedusse in questo punto la insincerità della confessione del Pasqua (che già prima aveva ritenuto su circostanze più gravi rispondente a verità) ed omettendo l'esistenza degli elementi di accusa già sopra specificati e di altri ancora pure di notevole rilievo che verranno più sotto esaminati e soprattutto l'imponenza della causale che aveva armato la mano degli assassini, manifestò quel dubbio in fase al quale pronunciò il proscioglimento di ambo gli imputati.

Ma si osserva che ~~secondo l'asserzione~~^{erroneo} da parte sua é stato il ritenere assolutamente vera la deposizione del Di Prisco e far da questa dipendere la sua decisione.

Infatti se egli avesse tenuto presente che il 4 Ottobre 1944, perdurando lo stato di guerra, nelle ore vespertine la città, prossima ad ammantarsi della più completa oscurità, era quasi del tutto deserta e che da lunghe ore era cessata ogni attività commerciale e pressoché cessata del pari la circolazione degli autoveicoli privati, sarebbe stato estremamente difficile per non dire impossibile per due corleonesi, non pratici di Palermo, sconvolta nel suo ritmo di vita normale, il noleggio di un automezzo, ed avrebbe quindi dovuto molto dubitare della veridicità dell'asserto del Di Prisco, tanto più sospetto ove si tengano presenti i di lui rapporti di intimità col Leggio Luciano, provati dal vincolo criminoso tra essi esistente ed accertato dalla sentenza del Tribunale e per cui non



I2

È sono da escludere le sollecitazioni che egli poté subire allo scopo di ~~indicare~~ ^{le} particolari ~~della~~ confessione del Pasqua, resa il 6 Dicembre 1949 ai carabinieri, il cui contenuto - e ovvi rilevare - in seguito ai vari colloqui di cui questi aveva fruito in carcere, non ~~potrebbe~~ ^{era} più ~~essere~~ un segreto.—

La conseguenza non poteva per il primo giudice essere quindi che quella di disattendere, anziché accettarlo, ~~dalla~~ ^{dall'}asserto del teste Di Prisco.—

E venendo all'esame degli argomenti su cui oggi maggiormente punta la difesa degli imputati, si osserva che essi sostanzialmente vertono:

- a) sul contegno processuale della Paternostro Maria e dei figli della vittima.
- b) su di un preteso contrasto tra l'asserto della Paternostro e dei testi d'alibi poiché - si dice dalla difesa - se fosse vero che gli imputati, dopo commesso il reato, si ~~erano~~ ^{furto} allontanati verso la Via SS. Salvatore non poteva il Pasqua essere visto - come in punto di fatto è avvenuto - dai testi d'alibi nei pressi della sua casa, subito dopo di quando vennero uditi gli spari.—

Circa il primo argomento si ~~riporta~~ ^{riporta} che è innegabile che in un primo tempo la Paternostro deponeva ai carabinieri di avere riconosciuto solo uno dei due sparatori del marito e precisamente Leggio Luciano.—

Del pari pure ai carabinieri deponevano i due lei figli dicendo che la madre, subito dopo le esequie del Comaianni, nelle intimità della famiglia, aveva loro confidato di avere ~~si~~ riconosciuto solamente il Leggio.—

/..

13

In seguito però, nelle molteplici deposizioni giudiziali, la Pater nostro, confortata dalle deposizioni di Comaianni Maria, Emanuele e Giuseppa, ha poi sempre sostenuto di avere riconosciuto entrambi gli assassini del marito e cioè Leggio Luciano e Pasqua Giovanni.--

Solo Comaianni Carmelo, anche davanti al giudice istruttore, mostrava evidente perplessità nell'accusare il Pasqua della cui colpevolezza si diceva però certo asserendo, malgrado la madre gli avesse riferito di avere riconosciuto ~~se~~ solo Leggio, che egli riteneva che anche l'altro fosse correo nel reato, essendo uno dei due individui che la sera che precedette l'omicidio avevano pedinato il Comaianni.--

Però il teste, a seguito delle specifiche contestazioni mossegli dal Consigliere delegato, in occasione della ulteriore istruzione disposta da questa Corte, il 26 Novembre ⁵³ si decideva infine a palesare tutta la verità ammettendo che sin dai primi momenti la madre gli aveva confidato che anche il Pasqua aveva partecipato all'omicidio e che aveva sempre taciuto il suo nome per timore di rappresaglie e si esprimeva testualmente (f.266): ".....il mio nome era sulla bocca di tutti i corleonesi e la famiglia di Pasqua imprecava contro di me perché diceva che ero stato io a fare arrestare Pasqua Giovanni, cosa di cui non sono per niente responsabile.- Temevo che essa potesse venire a conoscenza che io avevo accusato il loro congiunto ed essendo io il più grande dei fratelli Comaianni e costretto per la mia qualità di guardia campestre a girare per le campagne anche nottetempo, ero sicuro che contro di me si sarebbe sfogata la vendetta dei Pasqua.- Non ebbi analogo timore nell'accusare il Leggio poiché, essendo egli già latitante e ricercato per altri gravi reati, comprendevo che la nostra accusa

(179)

I4

non lo avrebbe molto preoccupato".--

In queste parole da ^{quale} prorompono lo sconforto ed il disagio in cui in determinati ambienti trovansi coloro che, già provati gravemente per crimini subiti, sono nella necessità per evitare il peggio, di ^{continuare a} subire e tacere, vi é la più logica ed esauriente spiegazione del contegno processuale del Comaianni Carmelo e dei suoi familiari che, ad un osservatore superficiale ed ignaro dell'ambiente siciliano, avrebbe potuto a prima vista sembrare inesplicabile.--

La notorietà del rilevante numero di reati di sangue che vi si commettono e che quasi sempre rimangono impuniti per la impenetrabilità della cortina di silenzio in cui si trincerano anche coloro che sanno, dispensa dal dilungarsi nel dimostrare come in Corleone vigga sovrana la legge dell'omertà e di quale infamia venga bollato chi tale legge infrange e quale la esemplare punizione che lo attende.--

Scusabile é quindi il contegno dei Comaianni e fondato motivo hanno avuto essi ed hanno di temere per la vita di Comaianni Carmelo, per il suo servizio di guardia campestre, più degli altri suoi familiari esposto ad eventuali rappresaglie, timore che in loro é ancor più comprensibile per la tragica esperienza subita con la soppressione del loro capo famiglia, reo solamente di avere additato alla giustizia gli autori di un reato, averne accertato le prove e recuperato la refurtiva.--

Circa il secondo ^{argomento} difensivo si osserva che questo ufficio, in occasione della ispezione di località eseguita il 26/II/1953, ha potuto accertare che la via Sferlazzo, alla distanza di circa 48 passi da casa Comaianni, incontra la via SS. Salvatore pro-

uam

./-

15

prio nel punto in cui al centro di uno spiazzo si erge il piccolo fabbricato del così detto mulino Leggio, che interrompe la via Sferlazzo medesima ed ostacola a chi si trova in questa la visuale del proseguimento della via SS. Salvatore, che si snoda su di una collina sino ad addurre alla chiesa omonima.--

L'ufficio ha accertato altresì che la distanza tra casa Comaianni e la casa abitata dal Pasqua, all'epoca del reato, esistente in via Riina, breve traversa della via Lombardia, parallela più a monte della via Sferlazzo, si percorre a passo normale in due minuti circa.--

Or la difesa degli imputati, facendo perno sulla dichiarazione della Paternostro che ha detto di aver visto gli assassini allontanarsi per la via SS. Salvatore ed anche sulla confessione del Pasqua in questo punto concorde (all'asserto della Paternostro, sostiene che per potersi il Pasqua recare alla sua abitazione, sempre tenendo presenti le dichiarazioni della Paternostro e dello stesso imputato, avrebbe dovuto percorrere tutta la via SS. Salvatore, pervenire alla chiesa omonima, imboccare quindi la via Brancica Soprana e la via S. Giacomo ed infine la via Lombardia, impiegando un tempo di circa tredici minuti.--

Si rileva dalla Corte che tale supposizione della difesa è assolutamente ~~artificiosa~~ non rispondente ai dati di fatto obiettivamente accertati.--

Invero, come si è detto sopra, dal cennato accesso sul luogo è rimasto provato che chi volta dietro il mulino verso il proseguimento a monte della via SS. Salvatore, scompare dalla visuale di chi sta in via Sferlazzo, però ~~però~~ girando attorno ai muri perimetrali del fabbricato del mulino, non essendovi ostacolo al-

Luciano

./.

16

cuno da superare, ma per breve tratto le asperità del terreno, in quel punto leggermente scosceso, può assai agevolmente - sempre non visto da chi è in via Sferlazzo - pervenire in via Lombardia nel tempo di due minuti circa, che è quello dall'ufficio accertato ad una andatura normale, ma che può essere più breve se l'andatura è di corsa ovvero a passo affrettato.-

Quindi ben poté, dopo aver commesso il reato, in pochissimi minuti recarsi il Pasqua nella sua stalla ed accudire ai suoi animali, costituendosi quell'alibi già forse in precedenza diviso.-

Del resto i testi hanno deposto di essersi affacciati nella via dopo una "rancatedda", cioè dopo qualche tempo quando gli spari erano cessati ed anche era cessato ogni eventuale pericolo, per cui bene il Pasqua avrebbe potuto trovarsi nei pressi della stalla al momento che quelli si affacciarono nella via, ^{anche} se avesse seguito la via più lunga cioè l'inverosimile percorso prospettato dalla difesa.---

Per quel che concerne l'alibi di Leggio Luciano non può assegnarglisi rilevanza alcuna ove si ponga mente al noto timore che ^{sua} la persona, resa ancora più pericolosa dallo stato di latitanza in cui si trova, incute nell'ambiente corleonese, per cui è chiaro che nessuno avrebbe osato resistere alle ^{sue} pressioni per una deposizione in di lui favore.---

E solo "ad abundantiam" si osserva che non si spiegherebbe il motivo per cui la Paternostro Maria avrebbe dovuto accusare ingiustamente Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, se non avesse avuto la certezza che essi effettivamente erano gli autori dello assassinio del marito.-

./.

17

Dalla istruzione del procedimento non é infatti emerso alcun motivo di odio o di rancore tra lei o tra i suoi familiari e gli accusati, i quali, se tali motivi fossero esistiti, si sarebbero affrettati a palesarli per inficiare le costanti accuse.--

E' inoltre pacifico che essa per lunghi anni rinunciò ad ogni pretesa punitiva contro i responsabili della morte del marito ed infatti le dette accuse non sono state mosse da lei per prima, anzi come s'è detto nella esposizione in fatto, essa tacque per lungo tempo ed, interrogata dal Tenente Chiofalo dei CC., che la sollecitò in tal senso, subito dopo commesso il reato, nulla disse a carico degli imputati per l'evidente timore di rappresaglie di cui aveva già avuto giorni prima così tragica esperienza, e solo si decise a parlare quando in seguito alla confessione di Pasqua ritenne vana ogni ulteriore reticenza, dato che la polizia giudiziaria per altra via aveva avuto nozione della verità dei fatti.-

Nessun dubbio quindi che quando essa accusa il Pasqua ed il Leggio é sincera e dice cosa rispondeⁿ a verità, né vale di contro obiettare che la causale, evidentemente idonea anzi imponente nei riguardi del Leggio, non lo é del pari nei confronti del Pasqua, poiché, é ovvio osservare, che egli intervenne nel reato non per un motivo suo proprio ma, come é costume nello ambiente di mafia, per dare man forte all'amico Leggio.--

Devesi inconseguenza, accogliendo l'appello del P.M. riformare l'impugnata sentenza disponendo il rinvio di entrambi gli imputati a giudizio della Corte di Assise di Palermo per rispondere del reato ascritto in rubrica.-

./.

18

720

Che al rinvio al giudizio per il reato di omicidio aggravato segue l'emissione del mandato di cattura a loro carico, essendo questo obbligatorio ai sensi del combinato disposto degli art. 375 primo capoverso e 253 C.P.P.

P.Q.M.

La Corte

Visti gli art. 387, 375 I° cpv. e 253 C.P.P. e II° 575, 577 n.3 C.P.

In riforma della sentenza del Giudice Istruttore di Palermo del 19/5/1952, appellata dal Procuratore Generale e dagli imputati

(180)

Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, ordina il rinvio dei detti Leggio e Pasqua a giudizio della Corte di Assise di Palermo per rispondere del reato in epigrafe.--

Ordina che con separato atto venga per il reato medesimo emesso contro di loro mandato di cattura.--

Così decisa il 13/I/1954

Scattola
Merendy
...

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 20. 2. 1954

IL CANCELLIERE

Ferraro



Corte di Appello DI PALERMO

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuas. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dr. Meranda Roberto - Presidente - Urso Dr. Andrea - Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- I) LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato in Corleone il 6/1/1925 - libero -
2) PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3/1/1925 in Corleone - libero -

IMPUTATI

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n°3 C.P. in persona di Comaianni Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte dello stesso.

In esecuzione alla sentenza decisa il 13/1/1954 nel procedimento a carico dei predetti imputati come sopra

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati per il reato come sopra imputati a medesimo

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

Ordiniamo la cattura dei sunnominati imputati e che i medesimi sia condotti in carcere a disposizione della Corte di Assise di Palermo.

N. Reg. Gen. N. Reg. Istrut. o Sez. istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati o il luogo dove probabilmente si trova.

Conno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p.).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va ommesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 262, C. p. p.).

(*) Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione (art. 14 Disposiz. attuas. cit.).

CONNOTATI

- Età anni
Statura metri
Fronte
Occhi
Naso
Bocca
Mento
Capelli
Sopraciglia
Ciglia
Barba
Faccia
Colorito
Corporatura
Segni particolari

Handwritten number 321

Handwritten notes: copia - 2 - 1954, Meranda - Urso - Mauro

Handwritten scribbles and lines

Handwritten signature

Handwritten mark: ./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'averne copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad essi, adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 20 febbraio 54
IL CANCELLIERE
Copia conforme all'originale per l'esecuzione.
Palermo, li
IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno... del mese di... in

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat

e rinvenutol... abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p.

Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel

consegnandolo a... rimettendo copia del presente processo verbale a (3)

giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno... del mese di... in

Noi sottoscritti

incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

30/4

Risposta a nota del N.

OGGETTO:

N. Prot. Alleg. N.

Palermo, *23. 2. 1954*

*All'Ufficio Istruzione
presso il Tribunale di*

Palermo

per l'ulteriore corso

Flucelline

Lenaro

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Corleone

N. I6/13 di Prot.

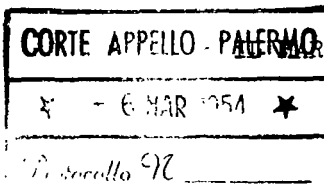
Corleone, li 3.3.1954

OGGETTO: Mandati di cattura.=

ALL COMANDO DELLA STAZIONE DEI CC. DI
 e, p.c. ALLA CORTE DI APPELLO - Sez. Istruttoria -

USTICA
 PALERMO ✓

Si trasmette l'acclusa copia del mandato di cattura n. 31/53 emesso in data 20.2.1954 dalla Corte di Appello in indirizzo, con= (181)
 tro LEGGIO Luciano di Francesco e PASQUA Giovanni di Rosario e di Profi-
 ta Biagia, nato a Corleone il 3.I.1925, ivi residente, Largo Cappuccini
 n. 15, contadino, con preghiera di esecuzione nei confronti di quest'ul-
 timo trovandosi il medesimo presso codesta Colonia siccome assegnato al
 confino per anni due.=



UFFICIO MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
 LO PRESTI ANTONIO

(181) Cfr. pagg. 450-451. (N.d.r.)



Corte di Appello
DI
PALERMO

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuas. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dr. Meranda Roberto - Presidente - Uscio Dr. Andrea - Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1) **LEGGIO** Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato in Corleone il 6/I/1925 - libero -
- 2) **PASQUA** Miovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3/I/1925 in Corleone - libero -

IMPUTATI

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n° 3 C.P. in persona di Camaiani Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazioni, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte delle stesse.

N. 2/53 Reg. Gen.
N. Reg. Istrus. o Sez. istrus. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.
(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.).
(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.
Cenni sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.
Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p.).
(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione.
(4) Va omissis allorchè il...

IL SIN

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Fronte
Occhi
Naso
Bocca
Mento
Capelli
Sopraciglia
Ciglia
Barba
Faccia
Colorito
Corporatura
Segni particolari

In esecuzione alla sentenza decisa il 13/I/1954 nel procedimento a carico dei predetti imputati come sopra

Non è stato adibito il momento della notifica

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati per il reato come sopra imputati a medesimo

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termini dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) *in sede*

Ordiniamo la cattura dei sunnominati imputati e che i medesimi siano condotti in carcere a disposizione della Corte di Assise di Palermo.

Dr. Meranda

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attua. cit.). Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad essi adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 20. 2. 1954

F.to Meranda-Urso

Mauro

IL CANCELLIERE

F.to Ferraro

II

Copia conforme all'originale per

Palermo, li 20. 2. 1954



IL CANCELLIERE

Ferraro

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno... del mese di... in...

Noi sottoscritti

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat...

e rinvenutol... abbiamo consegnato copia... Quindi abbiamo proceduto... carcere e lo abbiamo tradotto nel consegnandolo a... rimettendo copia del presente processo verbale a (3)... giusta il disposto del citato articolo.

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta... il giorno... del mese di... in...

Noi sottoscritti

incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandate di cattura contro... dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de...

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Stazione di Ustica

N°16/13 di prot.

Ustica, li 6 marzo 1954

R. al foglio N°16/13 del 3 corrente.

(182)

Oggetto: Mandato di cattura a carico di PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato a Corleone il 3/1/1925, ivi residente.

AL COMANDO DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI DI CORLEONE

e, per conoscenza:

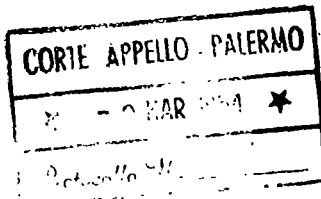
ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO

Si restituisce l'unita copia del mandato di cattura N°41/53 emesso di

(183)

Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo il 20/2/1954, per omidio, a carico del Pasqua Giovanni, in oggetto generalizzato, e Leggio Lucian significando che il PASQUA Giovanni, qui confinato, è stato arrestato il 21 braio 1954 dagli Agenti di P.S. di questo Commissariato per esecuzione del mandate di che trattasi e lo stesso giorno è stato tradotto da quest'Arma le Carceri Giudiziarie di Palermo, a disposizione di quella Corte di Appell

Il maresciallo maggiore
comandante della stazione
(Alf. Giovanni)



*a 23-2-1954 alt.
diff. istruttoria usk.
Palermo per il partito
Carro.*

(182) Cfr. pag. 449. (N.dr.)

(183) Cfr. pagg. 450-451. (N.dr.)

MODULARIO
L - P. S. - 153

23/2/54



Mod. 84 - P/S.

321

MINISTERO DELL'INTERNO
QUESTURA DI PALERMO

Biglietto urgente di servizio Palermo, lì 26/2/1954

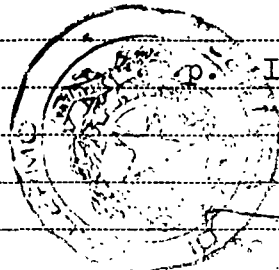
N. 90/9066

N. di Protocollo - Risposta a nota del

OGGETTO: Detenuto PASQUA Giovanni di Rosario. =

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE
DI APPELLO DI
PALERMO

~~~~~  
Debitamente relatato restituisco l'unito  
mandato di cattura relativo al nominato in  
oggetto. in atto detenuto nelle locali c  
ceri. =



IL QUESTORE

SE APPELLO PALERMO

4 MAR 1954 \*

Protocollo 92

Al

(9203169) Ord. 83 - L. P. S. - P. V. (c. 2.000.000)



AI



**BIGLIETTO URGENTE DI SERVIZIO**

MINISTERO DELL'INTERNO

N.º  
 Si trasmette  
 all'Ufficio Legale  
 della Direzione  
 Provinciale del Tribunale  
 di Palermo  
 per l'invio agli  
 atti processuali  
 rimessi il 23 febbraio  
 scorso, per l'ultima  
 copia  
 Palermo, 5.3.1954  
 M. Cuccillini  
 Legato

20/508  
 10/34

16866

*Carde upire I grado*

MODULARIO  
G. G. - a. c. 337

Modello N. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di \_\_\_\_\_

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 1/3/954

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

Alla Procura di Palermo

N. d'ordine del registro 22

Generalità del detenuto: Pasqua Giovanni fu Rosario

Posizione giuridica: \_\_\_\_\_

imputato di omicidio

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: \_\_\_\_\_

Nomino mio difensore l'avv./to ~~Rosario~~ Romano Battaglia  
e Domenico Pugliesi.

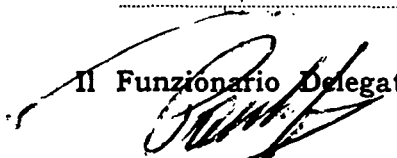
f/to Pasqua Giovanni

Richieste o dichiarazioni diverse: \_\_\_\_\_

Attestazioni: \_\_\_\_\_

addi 1/3/954

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



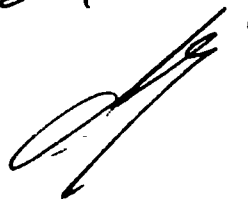
328

Palermo li 12-3-1954

V. s. trasmette al D.M. per la lista  
dei testimoni

Il Cancelliere  
F. Indelli

V. s. con la lista, si consegna  
D. L. Micro. 554.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO  
STAZIONE DI CORLEONE

*399* *Procedura appello Palermo*

N. 11 del verbale

PROCESSO VERBALE:—ti vane ricerche di LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6/I/1925, ivi residente via Lanza n.4.—

=====  
 L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì II del mese di marzo, in Corleone, nell'ufficio di stazione, alle ore 15,30.—  
 Noi sottoscritti Maresciallo Maggiore Lo Presti Antonio, comandante la stazione suddetta, Brigadiere Irace Lorenzo e Carabiniere Cassenti Giuseppe della medesima, dichiariamo a chi spetta che dovendo mettere in esecuzione il mandato di cattura rilasciato dalla Corte di Appello- Sezione Istruttoria-Palermo in data 20/2/1954—contro LEGGIO Luciano di Francesco Paolo, meglio in rubrica generalizzato, perché imputato di omicidio aggravato ai sensi degli art.110-575-577 n.3 C.P.in persona di Conziani Carmelo, per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco cagionato la morte dello stesso, abbiamo effettuato ricerche del medesimo, vestiti in divisa, ma non ci è riuscito rintracciarlo neppure al suo domicilio.—  
 Disquanto sopra, abbiamo redatto il presente processo verbale, per rimettere copia all'autorità mandante, altra al Comando della Compagnia dei C.A. di Corleone e la terza per conservarla agli atti del nostro ufficio.—  
 Fatto, letto e chiuso in data e luogo cui sopra, ci sottoscriviamo.====

*Lo Presti Antonio*  
*Lo Presti Antonio*  
*Lo Presti Antonio*

CORTE DI APPELLO PALERMO  
 10 MAR 1954  
 Proc. No. 97

*21/3/54*  
*Palermo*

1130/50 *uff. Loh. del Trib. Palermo*

*Si ha ricevuto all'ufficio  
 Esecuzione del Trib. di Palermo  
 per l'unione agli atti  
 processuali Trattamenti  
 il 23.2.1954 fa l'ultimo  
 corso*

*Palermo, 21.3.1954*  
*L. Cancellieri*  
*Gianni*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

330

Testi sul C. d. A.

|                                             |                                             |   |
|---------------------------------------------|---------------------------------------------|---|
| 1) Della Chiesa Carlo Alberto - c. p. C. C. | Leg. 34. 82                                 |   |
| 2) Capisci Giuseppe - leg. C. C.            | Leg. 35. 81                                 | A |
| 3) Ribezzo Francesco - carabinieri          | Leg. 42. 83                                 |   |
| 4) Chiapparino Felice - mercante C. C.      | Leg. 29. 104                                | A |
| 5) Comaianni Carmelo                        | Leg. 27. 74. 266                            |   |
| 6) Paternostro Maria                        | Leg. 29. 72. 107. 147. 261 e 19 giugno leg. |   |
| 7) Comaianni Giuseppa & Clevero             | Leg. 30. 77. 268.                           |   |
| 8) Comaianni Marianna                       | Leg. 31. 76. 264                            |   |
| 9) Comaianni Emanuel                        | Leg. 32. 78. 265                            |   |
| 10) Comaianni Clevero                       | Leg. 33. 79                                 |   |
| 11) Comaianni Giovanni                      | Leg. 35                                     | A |
| 12) Comaianni Giuseppe & Carmelo            | Leg. 37                                     |   |
| 13) Di Fisco Vito                           | Leg. 38. 60. 124                            |   |
| 14) Spaurito Claudio                        | Leg. 43                                     |   |
| 15) Costantini Biata                        | Leg. 44                                     |   |
| 16) Mirone Rosario                          | Leg. 56                                     |   |
| 17) Ribezzo Massimiliano                    | Leg. 80                                     | A |
| 18) Di Paola Felice - mercante C. C. -      | Leg. 111                                    |   |
| Letture atti consentiti.                    |                                             |   |
| Blanca 13. 3. 254.                          |                                             |   |

*Segue numerazione ma  
non è compresa nei fogli precedenti.* 331

ILLmo SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 3° SEZIONE PALERMO

MEMORIA IN DIFESA

di

PASQUA GIOVANNI

Imputato

DI OMICIDIO

-----

AVV. G.ROMANO BATTAGLIA

AVV.PIETRO RENDA - ESTENSORE

322

-----

Signor Giudice,

Il Procuratore della Repubblica chiedendo, con la propria requisitoria, il proscioglimento per insufficienza di prove, del Pasqua Giovanni, nostro difeso, ha sfrondata in parte la impalcatura delle menzogne dei familiari dell'ucciso Comaianni ma non ha reso giustizia all'imputato Pasqua stesso e al presunto correo Leggio Luciano.

Invero il processo in esame è costruito, non già su basi solide, ma dalla voluttà spasmodica del verbalizzante capitano Della Chiesa il quale, comandante del gruppo di squadriglie del C.F.R.B. di Corleone, venne in Sicilia col preconconcetto di ritornare a Roma, ~~con~~<sup>ornato</sup> brusto di gloria e solenni ricompense. La realtà invece è stata ben differente. La gloria non si conquista seviziando le persone ed estorcendo delle pretese confessioni che al primo soffio della logica paurosamente si frentumano.



233

- 2 -

Dei tre processi di certa importanza ai quali il verbalizzante su citato aveva dato vita in parte si è pronunciata la giustizia e non certo in modo favorevole.

L'accantonamento del Nucleo di Bisacchino già ispezionato, per altri processi, dal Magistrato si è rivelato come luogo di sadica tortura, con del sale e delle maschere antigas nascoste in sotterranei, e, alcune perizie mediche disposte, con atto coraggioso del Pretore di Bisacchino, hanno dimostrato che le piante dei piedi di qualche imputato sono state terribilmente offese.

Affermiamo quanto sopra, perchè sappiamo, quali difensori, che il signor Consigliere Istruttore è stato giudice istruttore degli altri processi ai quali, in modo assai sommario, abbiamo accennato.

Peraltro, per quanto riferiscesi alla pretesa dichiarazione del Pasqua è da notare che una fu resa l'8 dicembre 1949 mentre il Pasqua erasi costituito volonta-

234

- 3 -

riamente il 17 Novembre 1949 alla Questura di Palermo per essere sottoposto alla Commissione di confino di Polizia.

E' da notare anche che fu richiesto dal gruppo di Squadriglie del C.F.R.B. ed in data 27 Novembre 1949 passava a disposizione di tale gruppo nel famigerato accantonamento di Bisacquino.

Da rilevare infine che venne messo a disposizione dall'autorità giudiziaria nel gennaio 1950.

Le date sopra riportate sono di per sè stesse eloquenti e non hanno bisogno di commento alcuno.

Ma non si può sorvolare al fatto che tra la pretesa confessione e il verbale di denuncia interuense un mese circa di tempo. Ciò significa che le sevizie subite dal Pasqua furono di tale gravità che non si credette opportuno trasferirlo al carcere per il timore di qualche visita medica, per come era avvenuto per altri detenuti.

835

- 4 -

Che il Pasqua Giovanni fosse stato maltrattato, in modo non certamente ortodosso, risulta dalle dichiarazioni di Lisotta Pietro (fog. 128) e Alduino Giovanni (f. 129), (184) i quali, essendo nello stesso periodo di tempo rinchiusi nello accantonamento di Bisacquino, constatarono che non poteva fare nemmeno pochi passi, tanto che i carabinieri lo sostenevano quando doveva uscire dalla stanza per soddisfare i bisogni corporali.

Quindi come pilastro dell'Accusa (ed è troppo poco), per sostenere il proscioglimento per insufficienza di prove, ritratterebbe la propalazione extragiudiziale del Pasqua.

Ma ormai è giurisprudenza costante, univoca della Suprema Corte che la propalazione extragiudiziale non avvalorata da alcun altro elemento, costituisce un semplice indizio e non già una prova, per cui la sentenza che in base a detto indizio, assolva l'imputato per insuffi-

(184) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

336

- 5 -

cienza di prove non soltanto è inficiata da vizio logico, in quanto la conclusione non è conseguente alla premessa, ma manifestamente è contra legem e quindi nulla.

"

" "

Basterebbe tale premessa per insistere a che il Pasqua fosse assolto per non avere commesso il fatto.

Ma vi è di più; Cosa ha dichiarato il Pasqua

Anzitutto che non lesse la dichiarazione stilata dai carabinieri e che fu costretto a sottoscrivere senza conoscerne il contenuto. Ciò verosimilmente corrisponde a verità.

Infatti (pag.8) il Pasqua avrebbe dichiarato: "Intorno al mese di settembre 1944, in un giorno che non sono in grado di precisare, verso le ore 9 o 9,30 mi trovavo a Palermo in via Roma, nei pressi del Banco di Sicilia, ove incontrai Leggio Luciano in compagnia di Frisco Vito di (185)

337

è 6 -

S. Pasqua

Francesco, pure da Corleone, che erano da poco usciti dal carcere dove avevano scontato una condanna per furto di grano".

E' acquisito agli atti che il Leggio e il Frisco erano stati escarcerati, non nel settembre 1944, ma il 4 ottobre (fol.153), e, escarcerati che furono alle ore 17, il (186)

Frisco la stessa sera rientrò a Corleone, noleggiando anche una automobile per rincorrere il treno che poco prima era partito da Palermo (f.124). (187)

E' di una ovvietà irrefutabile che quanto dichiarato dal Pasqua è falso e conseguentemente risponde a verità se assume che dovette firmare senza conoscere il contenuto della dichiarazione.

Infatti sappiamo fin troppo bene che le escarcerazioni dal carcere avvengono sempre nel pomeriggio e pertanto il cosiddetto "colloquio" mattutino del Pasqua e del Leggio, con la presenza (sia pure a distanza) del Frisco,

(186) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(187) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

- 7 -

338

è pura fantasia dei verbalizzanti.

Il Pasqua (sempre fogl.8) avrebbe dichiarato: "Subito (188)

"dopo mi recai con lui (Leggio) alla sua abitazione do-

"ve il Leggio,prese la chiave della pagliera. Dalla pa-

"gliera poi, e precisamente da un mucchio di fieno, il

"Leggio estrasse due fucili da caccia calibro 12".

Dalle testimonianze di Pecorella Paolo (fog.122) e Gran- (189)

dolino Giuseppe (fog.123) è rimasto accertato che la (190)

costruzione della pagliera in contestazione fu inizia-

ta nell'aprile 1945 e ultimata nel successivo mese di

Maggio, mentre nel marzo non era stata neanche iniziata.

Quindi altra pretesa ammissione del Pasqua che cozza

contro la realtà dei fatti e dimostra, in modo inequi-

vocabile, che il Pasqua fu costretto a firmare la dichia-

razione stilata dai Carabinieri e che si è rivolta con-

tro i carabinieri stessi.

A queste due prime ammissioni (e non sono le sole per

(188) Cfr. pag. 27. (N.dr.)

(189) Cfr. pag. 210. (N.dr.)

(190) Cfr. pag. 211. (N.dr.)

339

quanto in appresso diremo relativamente alle dichiarazioni dei familiari dell'ucciso) smentite dalla specifica processuale se ne aggiungono altre che sono smentite dalle generica che il processo offre.

Il Pasqua (sempre a f.8) avrebbe dichiarato; "Gli rivolgeva qualche parola e subito dopo gli esplodeva a bruciapelo due colpi di fucile. Io, come precedentemente istruito dal Liggio, sparai pure due colpi di fucile in direzione del Comaianni a circa quattro passi di distanza. Il Comaianni emettendo grida di soccorso fuggì verso la propria abitazione. Mentre io rimasi fermo il Liggio inseguì ancora il Comaianni e gli sparò ancora due colpi di arma da fuoco nelle immediate vicinanze dell'abitazione".

L'autopsia (fol.3) ha dimostrato che tutta l'ammissione del Pasqua è in contrasto con la generica processuale e allo stesso modo ha dimostrato la relazione di peri-

(191) Cfr. pag. 27. (N.dr.)

(192) Cfr. pagg. 498-499. (N.dr.)

340

- 9 -

zie medico legale eseguita dopo esame ~~is~~topologico e chimico di frammenti di cute repertati dal cadavere del Comaianni (fol.16).

(193)

La moglie ed il figlio dell'ucciso assumono, in tempo non sospetto, che la facciata esplosa quasi sul pianerottolo della casa fu una sola e quindi viene a mancare un'altra pretesa ammissione del Pasqua sul numero dei colpi.

"

" "

Ma ove il processo offre il proprio tallone di Achille è nelle varie e discordanti dichiarazioni dei familiari dell'ucciso.

Bene ha fatto la requisitoria del P.M. quando, ponendola ad un serrato fuoco di critica, <sup>ne</sup> ~~ha~~ svelorizzato il contenuto. Ma proprio per tale serrata critica doveva pervenire ad altra conclusione e cioè "assoluzione per non avere commesso il fatto".



341

- 10 -

La Paternostro Maria, moglie dell'ucciso, nell'interrogatorio reso a Bisacquino il 15 dicembre 1949 aveva dimenticato che assieme al figlio Comaianni Carmelo aveva reso (processo contro ignoti fog.7) altro interrogatorio in data 20 marzo 1945. (194)

Sollecitata dai verbalizzanti i quali, bontà loro, erano in possesso di una pretesa confessione del Pasqua, la Paternostro racconta una versione che, prima facie, ha dell'inverosimile.

Secondo la sua nuova precisazione, tanto lei che il marito la sera prima avrebbero visto e il Pasqua e il Leggio. L'indomani mattina, invece, affacciandosi mentre ancora si sparava sul marito, avrebbe riconosciuto il solo Leggio Luciano.

Daxi rilevare anzitutto che tanto la sera quanto la mattina, in relazione agli orari accertati, esisteva completamente buio.

342

- 11 -

Da rilevare ancora che la pretesa confessione del Pasqua (f.8) esclude di aver visto chicchessia la sera del delitto. (195)

Ma vi è di più: La signora Paternostro, la quale dinanzi ai carabinieri si era limitata ad affermare di avere riconosciuto la mattina il solo Leggio, dinanzi al Giudice (fol.29) precisa che aveva riconosciuto ambedue gli imputati nell'atto in cui si allontanavano dopo avere sperato contro il proprio marito. (196)

Evidentemente tale comportamento processuale, oltre che sospetto, è strano.

Infatti se si può, per mera ipotesi, giustificare l'affermazione dei familiari che, nel processo contro ignoti, non dissero la verità per timore di eventuali rappresaglie, non si spiega il perchè si nascose la circostanza del riconoscimento del Pasqua al Nucleo di Bisacquino un mese prima della dichiarazione resa al giudice.

---

(195) Cfr. pag. 27. (N.d.r.)

(196) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

- 12 -

3/43

Ma esiste ancora eltro insanabile contrasto. La signora Paternostro nella circostanza di avere riconosciuto la sera prima del delitto i due imputati è smentita dalla dichiarazione della figlia Comaianni Giuseppa (f.30) la quale assume che sarebbe stato il padre, rin- (197)  
casando, a precisare alla madre di avere riconosciuto il Leggio ed il Pasqua.

Bene fece pertanto il Magistrato Istruttore (pag.72) a (198)  
richiamare la Paternostro Maria e contestare le incongruenze, per non dire falsità, che si ricavava dalle sue precedenti dichiarazioni.

Le giustificazioni poste dalla Paternostro sono di una querilità desolante e noi omettiamo di rilevarle lasciandole al libero apprezzamento del Giudice.

Ma non è neanche vero che la Paternostro omise di essere precisa nel processo contro ignoti per timore di rappresaglie. Infatti è smentita dal teste Chiofalo (f.111) (199)

---

(197) Cfr. pagg. 59-60. (N.d.r.)

(198) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(199) Cfr. pagg. 194-195. (N.d.r.)

- 13 -

344

Comandante del Nucleo di P.G. nel 1945 e da Comaianni  
Giovanna, sorella dell'ucciso.

Nè può avere efficacia alcuna, l'affermazione di Ribau-  
do Maddalena (fog.60) la quale, al tempo dell'uccisio- (200)  
ne del Comaianni, era fidanzata con il di lui figlio  
Carmelo? Questa infatti dice che il Pasqua rivolto al  
Leggio avrebbe detto passando vicino la sua casa, "e  
sparte hanno questa sfacciataggine" di mettersi il lut-  
to" e che il Leggio avrebbe risposto "in verità lo  
meritava".

Tale affermazione dimostra che la Ribaudò, diventata  
membro della famiglia Comaianni, segue le orme delle  
menzogne fin troppo evidenti della famiglia stessa.

"

" "

Ma se, come bene ha rilevato il difensore del Leggio,  
la pretesa causale nei riguardi del Leggio non esiste

345

- 14 -

o quanto meno è sproporzionata, Non si comprende come si voglia accomunare in tale pretesa causale il Pasqua Giovanni.

Egli, è di macroscopica evidenza, non è neanche sfiorato da tale presunta causale e la cosiddetta amicizia, sbandierata a quattro venti, si riduce ad una semplice conoscenza. Che dire poi della posizione di alibi che risulta a favore del Pasqua ?

Noti il Sig. Giudice che i verbalizzanti pararono il colpo ed interrogarono i testi a discolta prima che fossero indicati dal Pasqua stesso.

La prova, come era ovvio in quanto era verità, si risolse nell'esclusivo vantaggio del Pasqua.

Comunque i testi Siracusa Leoluchina, Cannella Bernarda,

Impellizzeri A. Maria, D'Anna Maria Rosa (fol. 45-57-58-59) (201)

hanno precisato che il Pasqua Giovanni, al momento degli spari, si trovava vicino casa sua.

346

- 15 -

La perizia dei luoghi, opportunamente espletata dal giudice, ha dimostrato che tra il luogo del delitto ed il punto in cui trovavasi il Pasqua intercorreva alquanto distanza.

"

" "

Se questi sono gli elementi processuali a carico del Pasqua, giustizia impone una riabilitazione completa assolvendolo con la formula ampia.

L'insufficienza di prove verrebbe a giustificare il cumulo di menzogne dei familiari dell'ucciso e verrebbe a rafforzare l'operato dei verbalizzanti i quali si preoccupano di estorcere delle confessioni, siano anche priva di fondamento.

Si confida pertanto che il Pasqua sia assolto "per non avere commesso il fatto".

Ass. Pietro Reusta  
A. De Felice

317

! @ # \$ % & ' ( ) \* + , - . / : ; < = > ? [ \ ] ^ \_ ` { | } ~

ILL.mo SIG.GIUDICE ISTRUTTORE SEZIONE 3^

= P A L E R M O =

IN DIFESA DI

L E G G I O Luciano,

imputato di omicidio aggravato.

- - - -

DIFENSORE: AVV.FRANCESCO SOMMA

! @ # \$ % & ' ( ) \* + , - . / : ; < = > ? [ \ ] ^ \_ ` { | } ~

348

ILL.MO SIG.GIUDICE ISTRUTTORE SEZ.3<sup>a</sup>P A L E R M O

Contro LEGGIO LUCIANO cui vollero attribuire l'omicidio in persona di Comaianni Calogero, i verbalizzanti elevarono una cadente costruzione artificiosamente sostenuta da due pilastri che ebbero cura di ornare doviziosamente, ma che.....erano pilastri di cartapesta. La diligente istruttoria ha sventato l'artificio ed il P.M. ha dovuto rilevare che le fonti di prova indicate dai verbalizzanti sono tutt'altro che rassicuranti. Il P.M., però, non ha introdotto il ferro della critica fino in fondo, forse perchè avrebbe dovuto dire cose molto gravi contri i verbalizzanti, e pur facendo qualche accenno al contegno di essi, si è astenuto dal dire le parole severe che neanche noi diremo, pur riservandoci noi di porre in rilievo tutto quanto consumato dai verbalizzanti di artificioso e di calunnioso. E se il P.M. per le ragioni di riserbo dinanzi cennate, ha dovuto limitarsi a chiedere il

(202)

---

(202) Così nell'originale. (N.d.r.)



349

- 2 -

proscioglimento degli imputati per insufficienza di prove, noi che non intendiamo sorvolare su nulla, a conclusione della nostra fatica saremo autorizzati a chiedere il proscioglimento del Leggio con la formula "per non aver commesso il fatto", e fin da ora confidiamo che la nostra richiesta sarà accolta.

- - - -

Il 17 novembre 1949, tale Pasqua Giovanni, essendo stato denunciato alcuni mesi prima alla commissione per i provvedimenti di polizia, si costituì alla Questura di Palermo. Il successivo 27 novembre, i carabinieri del C.F.R.B. di Corleone chiesero di averlo a loro disposizione ed ottenutolo lo rinchiusero nella ormai nota caserma di Bisacquino dove lo trattennero fino alla trasmissione del verbale, e cioè fino ai primi del gennaio 1950. Durante questo lungo periodo di tempo, il Pasqua fu costretto a sotto-

350

- 3 -

scrivere una dichiarazione di confessione e di chiamata di correo che appare resa l'8 Dicembre 1949.

Questa dichiarazione, ritrattata dinanzi il Giudice, costituisce il primo dei due pilastri di cartapesta dei quali si è già fatto cenno e che ora esamineremo nei suoi particolari.

- - - -

Secondo la dichiarazione extragiudiziale del Pasqua (f.8) egli, in un giorno del settembre 1944, verso (203) le ore 9 - 9.30, nella via Roma di Palermo aveva incontrato il Leggio in compagnia di Di Frisco Vito i quali, già detenuti perchè imputati di un furto di grano, erano stati escarcerati poco prima. Il Leggio si era staccato dal Di Frisco e aveva detto al Pasqua che, essendo stato denunziato dal Comaianni si sarebbe vendicato. Una sera del marzo 1945, in Corleone, gli aveva manifestato il medesimo proposito invitandolo addirittura a recarsi con lui in una pagliera di pro-

- 4 -

351

prietà di esso Leggio, pervenuti alla quale aveva estratto da un mucchio di fieno due fucili da caccia, uno dei quali aveva consegnato a lui. Indi, si erano incamminati verso la stalla di proprietà del Comaianni, ritornando verso le ore 20.30 alla pagliera del Leggio. Il mattino successivo alla prime luci, avevano atteso il Comaianni a circa 30 metri dalla sua abitazione e appena egli era uscito gli avevano sparato due colpi ciascuno di fucile, mentre il Leggio che lo aveva inseguito, gli aveva sparato altri due colpi.

Questa dichiarazione appare resa il giorno 8 Dicembre, mentre la dichiarazione della vedova del Comaianni e dei figli di lei appaiono rese il 15 Dicembre. Primo rilievo: perchè mai i verbalizzanti avrebbero dovuto trattenere ancora in caserma il Pasqua e trasmettere il verbale il 31 Dicembre, se le date apposte alle dichiarazioni fossero vere? La risposta a questo interrogativo è una sola, che le date sono tutte false

352

- 5 -

perchè occorre un mese di continue sevizie per costringere il Pasqua a sottoscrivere il verbale di interrogatorio compilato dai verbalizzanti, il contenuto del quale, peraltro, è mentito dagli elementi processuali che subito si porranno in evidenza.

Anzitutto, il Leggio e il Di Frisco erano stati escarcerati, non nel settembre 1944, ma il 4 ottobre (f.153), e, escarcerati che furono alle ore 17, il (204) Di Frisco la stessa sera rientrò a Corleone, noleggiando anche una automobile per rincorrere il treno che poco prima era partito da Palermo (f.124). Cir- (205) costanza questa attendibilissima, sia perchè è normale che un individuo che esce dal carcere abbia fretta di ritornare in famiglia, sia perchè il Di Frisco non avrebbe avuto ragione alcuna di mentire ignorando il motivo della domanda rivoltagli dal giudice.

Dato quanto sopra, è da escludere che il Pasqua avesse potuto incontrare il Leggio e il Di Frisco

---

(204) Cfr. pag. 249. (N.d.r.)

(205) Cfr. pag. 212. (N.d.r.)

- 6 -

353

alle ore 9 del giorno della escarcerazione.

Inoltre: secondo la dichiarazione che il Pasqua fu costretto a sottoscrivere, la sera precedente al giorno della morte del Comaianni, il Pasqua sarebbe stato condotto dal Leggio in una pagliera di proprietà di quest'ultimo, dove poi avrebbero pernottato fino alle prime luci del giorno successivo.

Dalle testimonianze di Pecorella Paolo(f.122) e (206)  
di Grandolino Giuseppe(f.123), è rimasto acquisito al (207)  
processo che la costruzione della pagliera fu iniziata nell'aprile 1945 e ultimata nel successivo mese di Maggio, mentre nel mese di marzo non era stata neanche iniziata.

La circostanza contenuta nella dichiarazione in esame prova pertanto, che quanto appare detto dal Pasqua non risponde a verità e smentisce i verbalizzanti, che sono i soli autori della dichiarazione..... (208)  
vittime di un infortunio professionale, non avendo

(206) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)

(207) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)

(208) Così nell'originale. (N.d.r.)

354

- 7 -

considerato nello elevare la loro vacillante costruzione, la data.....della costruzione della pagliera! (209)

- - - - -

La dichiarazione extragiudiziale del Pasqua, pertanto, essendo stata ritrattata ed essendo smentita in due delle principali circostanze, serve a provare soltanto che la firma del Pasqua fu estorta con gravi e continue violenze protrattesi per più di un mese, violenze delle quali implicitamente sono testimoni Lisotta Pietro (f.128) e Alduino Giovanni (f.129), i quali, essendo nello stesso periodo di tempo rinchiusi nella Caserma di Bisacquino, constatarono che il Pasqua non poteva nemmeno fare pochi passi, tanto che i carabinieri lo sostenevano quando doveva uscire dalla stanza per soddisfare i bisogni corporali. (210)

Infine, il Pasqua dal canto suo ha presentato un alibi che giova a lui, ma anche al Leggio, così come l'alibi del Leggio giova al Pasqua, concorrendo

(209) Così nell'originale. (N.d.r.)

(210) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

- 8 -

355

tutte le testimonianze a convincere che nè entrambi, nè uno solo di essi potè consumare l'omicidio del Comaianni.

- - - - -

L'altro pilastro dei verbalizzanti è costituito dalla dichiarazione della vedova dell'ucciso Paternostro Maria, più o meno coadiuvata da alcuni dei suoi figli.

Per valutare convenientemente la dichiarazione della Paternostro, è opportuno tener presente il fascicolo del processo contro ignoti. A f.7 di detto fascicolo Comaianni Carmelo, figlio dell'ucciso, aveva detto che, trascorsi pochi secondi da quando il padre era uscito, egli - che era in fasa con la madre - aveva udito un primo colpo di arma da fuoco e poi numerosi altri. Che durante la sparatoria egli aveva sentito la voce del padre che lo chiamava e si era mosso per uscire di casa. Ma prima che avesse il tempo di scendere, aveva udito un altro colpo di fucile e aveva visto

(211)

il padre abbattersi sul pianerottolo di ingresso. Egli aveva sollevato il padre il quale era subito spirato prima ancora che potesse raggiungere il letto, senza profferire parola alcuna.

La Paternostro Maria (f.7 e retro), aveva confermato (212)

la dichiarazione del figlio e, successivamente, (f.13) (213)

aveva detto che il marito non aveva inimicizia alcuna e aveva insistito perchè fossero fatte nuove indagini riservandosi ogni azione contro i responsabili.

Questa dichiarazione della Paternostro non autorizza affatto a ritenere che la donna sapesse qualche cosa sugli autori dell'omicidio del marito e tacesse per paura, tanto più che, come risulta dalle dichiarazioni del teste Chiofalo (f.111) e Comaianni Giovanna (214) sorella dell'ucciso (f.36) sia la Paternostro che il (215) figlio Carmelo avevano sempre detto di non saper nulla sugli autori dell'omicidio; anzi, la Comaianni aggiunge che neanche ora (cioè nel 1950) aveva saputo dalla vedova che essa a suo tempo avesse riconosciuto

(212) Cfr. pagg. 506-507. (N.d.r.)

(213) Cfr. pagg. 518-519. (N.d.r.)

(214) Cfr. pagg. 194-195. (N.d.r.)

(215) Cfr. pagg. 71-72. (N.d.r.)



gli uccisori.

Peraltro, se allora avesse taciuto per paura del Leggio e del Pasqua, anche ora avrebbe dovuto tacere per la medesima paura non essendo il Leggio arrestato.

La verità è - come peraltro ha rilevato già il P.M.- che questa donna, insufflata dai verbalizzanti e più tardi esaltandosi e compiacendosi della propria menzogna, ha depresso più volte aggiungendo sempre qualche nuova circostanza alle precedenti con le quali spesso si è trovata in contrasto, offrendo la certezza della sua falsità.

Non ripetiamo quanto è stato rilevato dal P.M. circa le affermazioni della donna relative alla identificazione della persona o delle persone che avrebbe visto la mattina dell'omicidio: leggendo le dichiarazioni ai ff.11,29 e 72, è facile rilevare che essa una volta dice di avere riconosciuto il Leggio preceduto da un altro, un'altra volta di averli ricono-

(216)

- 11 -

35f

sciuti entrambi essendo il Leggio avanti e l'altro dietro e, infine, di avere dichiarato anche ai carabinieri di averli riconosciuti entrambi, mentre nella dichiarazione ai carabinieri si legge che avrebbe riconosciuto soltanto uno.

La smentita che il processo dà alle accuse della Paternostro è, però, più radicale. Essa, infatti, non vide nemmeno l'ombra degli uccisori del marito, per la seguenti ragioni.

Il fatto avvenne alle cinque del mattino del mese di Marzo: è inutile dire che era ancora buio fitto.

Tanto il figlio Carmelo quanto lei avevano dichiarato, subito dopo il fatto, che il figlio, dopo che erano stati esplosi numerosi colpi, era uscito di casa ma non aveva fatto a tempo a scendere le scale che aveva visto il padre abbattersi nei primi gradini.

Risultando dal verbale di ispezione dei luoghi (f.5, fasc.c/ ignoti) che alla casa del Comaianni si acce-

(217)

de per una scala di dieci gradini, si deduce che la madre, la quale accorse dopo del figlio, non poteva vedere le persone che eventualmente si trovavano nella strada, sia per la posizione che doveva avere sulla scala, sia per il ritardo nell'accorrere, sia perchè è facile ritenere che in quello stato d'animo, non si può avere altra preoccupazione che quello di dare soccorso al proprio congiunto.

E' evidente, pertanto, che questa donna inventa con facilità e senza freni: onde deve ritenersi che non vide alcuno.

E se è certo che mentisce allorchè dice di avere riconosciuto gli aggressori del marito, è certo anche che mentisce allorchè dice che la sera precedente il marito aveva riconosciuto in due individui imbaocucati il Leggio e il Pasqua, tanto più che questa circostanza è dimostrata falsa dalla inesistenza della pagliera all'epoca del fatto, pagliera alla quale essa è collegata nella dichiarazione extragiudiziale del Pasqua.

- 13 -

260

I figli, evidentemente hanno seguito la madre nelle sue dichiarazioni e di quanto essi ripetono non può tenersi alcun conto, essendo valide contro le loro dichiarazioni gli stessi argomenti prospettati contro le dichiarazioni della madre.

- - - - -

Diremo ad abundantiam che, malgrado gli sforzi dei verbalizzanti, non è possibile ipotizzare a carico del Leggio una causale qualsiasi e tanto meno, una causale adeguata al grave delitto del quale è imputato. Il Comanianni, infatti, non scoprì il furto di grano, non ricevette la denuncia di esso, non fece indagini alcuna per trovare la refurtiva e gli autori del reato. Dicono le guardie campestri Splendido e Cortimiglia (ff. 43 e 44) che il derubato, tale Miranna Rosario, denunciò loro il furto e che esse, dopo che i covoni erano stati scoperti nella proprietà del Di Frisco, incaricarono il Comanianni

(218)

- 14 -

361

di vigilare i covoni medesimi. La guardia Splendido  
precisa che l'unico aiuto che il Comaianni diede,  
fu appunto questa di sorvegliare la refurtiva.

Il Di Frisco, d'altra parte (f. 38), dichiara che il

(219)

Leggio non gli manifestò mai alcun risentimento contro  
il Comaianni, onde la pretesa causale è una invenzione  
del verbale, non sostenuta da alcun elemento processuale  
e addirittura assurda mancando qualsiasi relazione tra la  
accessoria e necessitata azione del Comaianni e il risentimento  
che si attribuisce al Leggio. Si rifletta che questi è un  
incensurato, che fu presto ammesso al beneficio della libertà  
provvisoria e si dovrà convenire che, anche per queste ragioni,  
egli non poteva avere risentimento alcuno contro il Comaianni.

- - - -

Infine, l'accesso sui luoghi fatto dal giudice e  
le dichiarazioni dei testi di alibi, danno la piena

- 15 -

369

certezza della innocenza del Leggio. Dall'accesso sui luoghi (f.135) è risultato, infatti, che la casa di abitazione del Leggio è molto distante dal luogo del delitto ed è sita in un quartiere a valle che è nella parte opposta a quella del luogo in cui fu ucciso il Comaianni; il perito(f.142) precisò che per percorrere la distanza fra i due luoghi occorre notevole lasso di tempo, come peraltro si può dedurre dalla pianta alligata alla perizia medesima.

Orbene, i testi di alibi Saporito Giovanni(f.225), Saporito Calogero (f.126), Mancuso Giovanni(f.127), hanno concordemente dichiarato che quando udirono gli spari, essi che abitavano nella via Pecoraro, ove abitava anche il Leggio, videro costui vicino la fontanella intento ad attingere acqua. Non vi può essere pertanto, dubbio sulla innocenza del Leggio, soprattutto perchè i testi dicono di averlo

(220) Cfr. pagg. 229-230. (N.d.r.)

(221) Cfr. pag. 237. (N.d.r.)

(222) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)

(223) Cfr., rispettivamente, pagg. 214-215 e 216-217. (N.d.r.)

- 16 -

363


visto proprio durante il brevissimo periodo in cui furono uditi gli spari.

- - - - -

Poichè abbiamo dimostrato la inattendibilità del l'accusa della quale non rimane che quel tanto che ci autorizza a biasimare l'opera dei verbalizzanti privi di qualsiasi senso di responsabilità, siamo autorizzati a chiedere il proscioglimento del LEGGIO con la formula "per non aver commesso il fatto", non già perchè manchi del tutto la prova della sua responsabilità, ma perchè esiste in processo la prova della ~~non~~ innocenza dell'imputato. Conoscendo lo squisito senso di giustizia di V.S. siamo sicuri che la nostra richiesta sarà accolta.

Falermo 31 marzo 1952

AVV. FRANCESCO SOMMA



*435*  
Anno 19 *45*

Sezione *III*

**UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO**

|                                                             |                                                          |
|-------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| N. <i>5118/45</i> Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica | N. <i>901/45</i> Reg. Gen. Ufficio di Istruzione         |
| N. Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.                                | N. <i>135</i> Reg. Sez. <i>3</i> dell'Uff. di Istruzione |
| N. Reg. Reperti del Tribunale                               | N. Reg. Gen. della Sez. Istruttoria                      |

**PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO**

*g. uol.* (*comp. est. us. infer. us.*)

*Allegato al n. 30/50 A.C. (8/50 sez 3)  
contro Leggio Alvarado e c.*



Anno 19 *19*

Sezione *III*

### UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. *5118/49* Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica  
 N. .... Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.  
 N. .... Reg. Reperti del Tribunale

N. *951/49* Reg. Gen. Ufficio di Istruzione  
 N. *135* Reg. Sez. *II* dell'Uff. di Istruzione  
 N. .... Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Agosti*  
*co per la via istruttoria*

Anno 194

1945

N. 135/45



I. Beranova  
7-7-1945

Sezione 3.

# Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo

5418/Reg. Gen. Off. del Proc. del Regno  
115/Reg. Gen. del Proc. Gen.  
1011/Reg. Gen. del Tribunale  
149 coll.

N. 901/Reg. Gen. Ufficio di Istruzione  
115/Reg. Sez. dell'Ufficio di Istruzione  
1946/Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

11  
V  
Eguale

L'impunito

di omicidio - in persona di Luigi... falco, ai sensi  
dell'art. 975 Cod. Pen. - per aver, mediante colpi d'arma da fuoco  
cagionato la morte di costui.

In Palermo, il 28-3-1945

# INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di \_\_\_\_\_

| Nam.<br>d'ordine | DATA | NATURA DEGLI ATTI       | Pagina      | SPESE<br>anticipate<br>del<br>R. Erario<br>e bollo | DIRITTI<br>dei terzi |
|------------------|------|-------------------------|-------------|----------------------------------------------------|----------------------|
|                  |      | Telegramma a Segretario | 1           |                                                    |                      |
|                  |      | 2 telegrammi            | 2           |                                                    |                      |
|                  |      | Atto di accusa          | 3-6         |                                                    |                      |
|                  |      | Esame Commissione       | 7           |                                                    |                      |
|                  |      | Verdicto                | 8-11        |                                                    |                      |
|                  |      | Cedula                  | 12          |                                                    |                      |
|                  |      | Tram. Interdizione      | 13          |                                                    |                      |
|                  |      | Comunicazione           | 14          |                                                    |                      |
|                  |      | Caso                    | 15          |                                                    |                      |
|                  |      | Relazione finale        | 16-24       |                                                    |                      |
|                  |      | Nota di spesa           | 25-26       |                                                    |                      |
|                  |      | Relazione (Agente)      | 27          |                                                    |                      |
|                  |      | Memoria o Relazione     | 28 - cedula |                                                    |                      |
|                  |      | Fisco indifferente      | 29-30       |                                                    |                      |
|                  |      | Memoria e Relazione     | 31          |                                                    |                      |
|                  |      | Memoria                 | 32          |                                                    |                      |
|                  |      | Relazione               | 33          |                                                    |                      |
|                  |      | Nota                    | 34          |                                                    |                      |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

29 MAR 1945

|                      |              |             |                              |                          |                                       |
|----------------------|--------------|-------------|------------------------------|--------------------------|---------------------------------------|
| Indirizzo di origine | Ricev. il    | Spazio N°   | Mod. 30 (1942-30)            |                          |                                       |
| ore                  |              |             | Mediatario<br>C. Teleg. - 63 |                          |                                       |
| Qualifica            | Destinazione | Provenienza | Num. Parole                  | Data della presentazione | Via e indicazioni eventuali d'ufficio |
| Stato                |              | Colonna     | 11                           | 27                       |                                       |

Portol. Stab. Tip. Masf. Ord. 878 - 4-8-1942 - 8.000.000

**PALESTINA** Immuare ore ungher l'ora  
 questo abitato ignoti egibdevano  
 in tutti colpi arma fuoco conosci  
 morte Comicianni. Calogero fu  
 in un solo di anni 18 da qui contro  
 sic erano tutti punto proceduto  
 i perire esterna cadaveri già  
 questo un altro punto necessario  
 autopsia non poteva eseguirsi  
 mancanza ogni punto sembra  
 attesi rivestiti fatto a Garoffi

### Fatevi correntisti postali

Facimenti e riscossioni in tutte le locanda del  
 Regno. Fra correntisti, pagamenti e le riscossioni  
 mediate per posta. Sono esenti da ogni imposta  
 di successione ed in esenzione da qualsiasi tassa.

*[Handwritten notes and signatures]*  
 PALESTINA  
 29 MAR 1945  
 Garoffi

R.COMMISSARIATO DI P.S. DI CORLEONE

N. 298. Div. 2. Cat. M. I.

Corleone, li 28/3/1945. 2

Oggetto: Fonoграмма in copia.

III/mo Sig. Pretore di CORLEONE <  
per conosc:III/mo Sig. Questore di PALERMOAl Dirigente il Nucleo Interprovinciale P.S.  
CORLEONE

=====

Stamane alle ore 5 circa in questo abitato, tra la via Sferlazzo e via Candelora e precisamente in una stradella denominata "mulino Brancica di sopra" uccidevano a fucilate, per vendetta, il nominato COMAIANNI Calogero fu Carmelo e fu Saltaformaggio Marianna, nato a Corleone il 27/2/1892, agricoltore, abitante via Sferlazza n. 56, il quale era uscito a quell'ora dalla sua abitazione, per recarsi nel suo stallone sito nel vicolo Pennino S. Giuliano. Il Comaianni ~~wwwwww~~ investito dalla prima fucilata, ritornava sui suoi passi per trovare scampo nella sua abitazione, ma i malfattori inseguirono fino nel suo domicilio gli esplose l'ultima fucilata mentre il Comaianni era entrato e giunto nei primi gradini della scala, ove rimase cadavere.

Indacasi.

Il Commissario di P.S.



**PROCESSO VERBALE**  
di descrizione  
riconoscimento e sezione di cadavere



Affogliaz. N. 3

L'anno 1945 il giorno 28 del mese di marzo  
in Corleone, ab. in linea di Via Sperdutto, 26 on 11.

Noi Dott. P. Praceppo - Futeri

assistiti dal sottoscritto (1) Cancelliere e con l'intervento del  
Sig. \_\_\_\_\_

ci siamo recati in detta località all'oggetto di procedere alla identifi-  
cazione del cadavere di Cucciarini Calisto ed accer-  
tarne le cause della morte

Per le operazioni peritali, abbiamo richiesta la presenza de signor  
Dott. Siccione Protauro

Ammonito sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso  
che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i  
colpevoli di falsità in giudizio, ai sensi dell'art. 142 Cod. proc. pen., gli ab-  
biamo deferito il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a  
Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini, a voi  
affidate, sens'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere  
il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra pre-  
senza ». Il perito ha pronunciato le parole: Lo giuro.

Invitato a declinare le sue generalità, ha dichiarato chiamarsi:  
Dott. Siccione Protauro di nascita di a. di Partibonico  
indiviso che ha bene esecuto in Corleone

Dopo di che, diamo atto di avere rinvenuto in questo luogo un cadavere  
che giace su un letto metallico a due piedi sul ter-  
zo piano ricamato nella stanza a primo piano della

Si avverte che ove non occorra la  
descrizione del cadavere, dalla 2ª pa-  
gina si può passare subito alla 4ª e  
cioè dopo la riconoscenza alla necro-  
scopia.

**S P E S E**

Trasferta . L. \_\_\_\_\_  
Periti. . . . . \_\_\_\_\_  
Totale L. \_\_\_\_\_  
Il (1) \_\_\_\_\_

(1) Cancelliere o Segretario.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

abitazione in cui ci' pervenimo. L'abito: giacca di panno grigio scuro, fuso militare, pantaloni di velluto a righe di colore fuso oscuro, senza bottoni sullo stesso tessuto e colore, camicia grigia reale militare di cotone, mutande lunghe di cotone bianco con strappi a colore, calze di cotone bianco, scarpe con suola di gomma tipo americano militare; Posizione supina, braccia distese lungo il corpo.

Al fine di procedere alla

### recognizione del cadavere

abbiamo fatto comparire alla nostra presenza i nominati:

- 1) Tufano Andrea di Soriano d'a. 30 di Colonna in den. No. Pers. 18;
- 2) Crapuzi Pietro fu Luis d'a. 34 di Colonna in den. No. Pers. 3

Fatta loro seria ammonizione dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso contraggono dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, abbiamo letto la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità, null'altro che la verità ».

I testimoni stando in piedi, a capo scoperto, al nostro cospetto hanno l'un dopo l'altro pronunciato le parole: *Lo giuro.*

Richiesti delle generalità le declina come sopra.

Invitati i medesimi ad esaminare attentamente il qñi giacente cadavere ed a dichiarare a chi abbia appartenuto, hanno l'uno dopo l'altro risposto:

*Il qui presente cadavere si appartiene in vista alla persona di Comaianni Calisto fu Carmelo e fu Saltaformaggio'scannone n. 27.2-1897 a Colonna in den. - E' sposato con Paternoster Maria, con proli.*

E previa lettura e conferma del loro deposito si sono coll'Ufficio sottoscritti

✓ Tufano Andrea  
 x Crapuzi Pietro  
 21

Giuseppe Pavia

Dopo di ciò viene fatto colle debite cautele spogliare il cadavere degli indumenti indossati che vengono convenientemente raccolti in pacco il quale, dopo essere stato sigillato e vigilato dall'Ufficio viene ritirato dal *(F. Claghio Pavarolo - det. del P. S.)* per essere depositato fra i corpi di reato.

In seguito coll'assistenza de perit suddett , abbiamo proceduto alla

#### Ispezione esterna del cadavere

rilevando che *trattasi* di cadavere di sesso maschile, apparente età anni 50, heighta m. 1,65 circa, coloriti dei capelli; ciglia e sopracciglia castani; occhi e bocca chiusi; colorito del viso castano, pelle mucose visibili esigue, barba rasa, capelli a spirale, pannicolo adiposo sviluppato, sviluppo scheletrico normale, masse muscolari ipertrofiche, ripidità cadaverica assente.

Presenti le seguenti lesioni:

Alla regione deltoidea sinistra lesione di continuo di forma ellittica, della dimensione di cm. 1 x 5, margini lievemente frastagliati ed interessanti i comuni tegumenti, di sbircio; al terzo medio del braccio sinistro, lato interno, altra lesione di continuo, forma circolare, ~~di~~ diametro di centimetri uno, margini lievemente introflessi; al terzo inferiore dell'omero sinistro, lato esterno, altra lesione di continuo, forma circolare, diametro cm. 1,5, margini estroflessi; si nota pure la frattura dell'omero s.; all'avambaccio sinistro, terzo medio, lesione dorsale, altra lesione di continuo, forma circolare, diametro cm. 1, margini introflessi; alla regione posteriore dello stesso braccio e quasi alla stessa altezza della precedente,



altra lesione di continuo, forma circolare, diametro cm. 11/2 e mezzo, margini lievemente e xtroflessi;

Alla regione anteriore dell'emitorace destro, all'ascella della undecima costola si nota una lesione di continuo, forma ellittica, margini lievemente e xtroflessi; dimensioni di mm. 8 x 10, e con vasto ematoma riferito.

Alla coscia sinistra, lato esterno, all'ascella della grande piega glutea, si nota lesione di continuo, forma circolare, diametro centimetri uno; margini lievemente introflessi;

Altra lesione alla stessa ascella una l'una; il margine esterno del sartorio, a margini introflessi; stessa caratteristica della precedente. Alla distanza di cm. dieci circa di quest'ultima, stessa regione ed anteriormente, si nota alla palpazione situazione di cui precede.

Rivoltato il cadavere alla base dell'emitorace sinistro si notano dieci lesioni di continuo, di cui due confluenti; di forma circolare, diametro centimetri otto, margini introflessi, distanti l'una dall'altra circa centimetri cinque, disposti a rosa per un diametro di cm. quattro; vasto ematoma sottostante.

Null'altro si nota.

Si perito <sup>Dr. A.</sup>

La morte totale a circa tre ore fa ed è stata causata rovinosamente dalla lesione del pericardio e di rami dell'arteria polmonare sinistra, in seguito a colpi d'arma

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quindi licenziati i testimoni suddetti, abbiamo insieme a periti, proceduto alla

**descrizione della posizione e degli indumenti del cadavere**

dando atto che (1)

Il fucile tirato a distanza ravvicinata. L'arma adoperata per la lesione riscontrata all'emisfero sinistro, che è stata quella mortale, è un fucile a retrocarica curio a typan.

Per tutto'altro si rende necessario la sezione cadaverica.

Chiusa a ore 12.

Del chi'presente. Lett. conf. e not.

Procuratore

Procuratore

Procuratore

L'ufficio di atto che la casa dove si è trovato il cadavere è costituita da un solo vano, al quale si accede mediante scala in muratura con dieci gradini.

Nell'esterno della casa v'è un giardino di pietra che dà accesso ad un pianerottolo di forma quadrangolare delle dimensioni di m. 1 x 1. Sul pianerottolo, lato destra entrando, a cinquanta centimetri dalla soglia, vi sono due chiazze di sangue; altra chiazza di sangue è sul primo gradino della scala. Sempre sul pianerottolo, a destra entrando, esiste un vano di porta che dà accesso in una stanza. Sulla porta della stanza vi sono macchie di sangue, come pure sulla parete dove è ubicata la

(1) Si dia anche atto se fu e da chi proceduto ad operazioni fotografiche.

in parte a cune in avanti centimetri dalla base.  
Uscendo dalla casa macchia di sangue si notano lungo tutto il percorso della via Sferlatio che due abitazioni del Comarissimi conduce, dopo un percorso di circa cinquanta metri, al muretto Brancica di Sotto, dove ha inizio la scalinata che conduce al topografico muretto Brancica di Sopra. Tristando la salita di detta scalinata a sinistra è un muro a secco, munito di un muro completo sotto e munito di calce.

A questo punto per più consistenza nelle operazioni di derivazione della località abbiamo assunto a punto 4 n. 1. Paolo Antonio Bernardo fu Francesco Aureliano d'a. 47 Da Corchone; fessure, il quale prova di diffide ed ammonizioni prima di prima della giunta di cui'aceto. C. D. P., punto 4. Il giuramento riferendo le parole: "ho giurato".

Abbiamo quindi riferito: Il muro di cui sopra riferito ha proprietà degli eredi di Di Anna Giuseppe con la pubblica via; e altri m. 2, 50 circa dal suolo stradale, e prima un angolo con la casa dei suddetti di Anna sulla parte della scalinata Brancica. In tal muro si notano tracce di proprietà di cui una a metri 2, 50 dal detto angolo ed a m. 0, 50 dal suolo stradale; altra a m. 1, 80 dall'angolo e m. 1, 50 dal suolo; in terza a m. 1, 4 dall'angolo e m. 2, 20 dal suolo. La scalinata Brancica ha andamento tortuoso con forte pendenza. A destra salendo ed all'inizio della scalinata è ubicato il muretto Brancica di Sotto; adiacente al muro di cui sopra, non è

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per accertare poi quale sia stata la causa della morte dell'individuo cui appartiene il descritto cadavere, i mezzi che l'hanno prodotta, il tempo in cui è avvenuta, si è dato incarico ai suddetti periti di procedere alla

## sezione cadaverica

Ed i medesimi periti, dopo aver praticate le occorrenti osservazioni in presenza dell'Ufficio ci ha riferito quanto appresso:

Del murino vi è uno spazio in muratura con selenato  
 delle dimensioni di m. 3 di lunghezza per m. 1,50 di  
 larghezza ed alto del muro standard m. uno dal punto più  
 basso e m. 0,30 dal punto più alto rispetto alla via, la  
 cui funzione una specie di cunicolo. Alla base della parte più alta  
 dello spazio che si trova all'altezza del quarto gradino della  
 scalinata si nota una chiazza di sangue delle dimensioni di  
 m. 1 x 0,50; macchie di sangue si riscontrano ancora sulle pareti  
 che formano l'orlo del ~~lo spazio~~. Da questo punto fino al-  
 la abitazione del Comasani si notano frequenti macchie di  
 sangue. Iniziando la salita della scalinata, che è irregolare,  
 si nota traccia di provette su una parete sporgente verso  
 il centro della scalinata ed è precisamente all'altezza do-  
 ve il muro che delimita la proprietà di Duina, che ~~precisamente~~  
~~è~~ un muro di cuneo, si avverte rotolando a sinistra;  
 la pietra con la traccia di provette dista da tale angolo  
 m. 1,50 circa e dall'angolo della casa di Duina col muro vi-  
 sinito m. 8. Oltre quella descritte non si notano tracce  
 di sangue lungo la scalinata che conduce al murino Brau-  
 cini di Sopra e quindi alla via Jasio, dove è ubicata la  
 stanza del Comasani.

NB. — L'autopsia sarà eseguita, salvo casi speciali, nell'ordine seguente: esame degli organi contenuti nella cavità cranica, addome.

A margine del foglio si noterà l'organo di cui si riporta l'esame

Il muro di prospetto del muretto Braconia è tutto ripulito  
nella parte a valle per circa m. 0, 50 circa.

Quest'ultimo muretto non è fronte alla via Spalato,  
forma unico piano stradale con strada alla.

Il muretto ripulito all'approfondimento e in alcuni casi da via  
il Comaricum: non stato fatto dopo <sup>per</sup> l'opera di arca da  
fuoco.

Espresso il 14. 1. c. s.

Giuseppe Paolo  
[Signature]

## ISTRUZIONE SOMMARIA



Affogliaz. N. ....

7

L'anno millenovecentoquaranta *Calogero*  
 il giorno *ventotto* del mese di *marzo*  
 alle ore *12* in *Corleone, via Speranza, 26*  
 Avanti di Noi *Don. S. Scarpone - Putana*

assistiti dall'infrascritto *canocce' in*

È comparso:

Anticipate L. ....

*Comarissimi Carmelo fu Calogero di a. 22 di Corleone*  
*via Speranza, 26.*

A. A. ....

*Questo padre è uscito dalla casa per recarsi nella stalla di nostra casa  
 per fare un po' di lavoro in questa via farà per la sua abitazione delle sacche per  
 unire verso le ore cinque. Io e mio padre stavamo in casa, siamo  
 trascorsi pochi secondi. Del allentamento di mio padre quan-  
 do avvertii un colpo d'arma da fuoco, che mi sembrò pesante,  
 seguito da altri numerosi colpi d'arma da fuoco sparati conti-  
 nuatamente, che mi sembrarono di peso e di rivoltella.*

*Durante la sparatoria sentii la voce di mio padre che mi  
 chiamava per nome. Non feci a tempo a portarmi fuori  
 perché mentre mi accingeva a scendere le scale, sentii un  
 colpo di fucile e mio padre cadde già in terra nella soglia  
 di casa, si abbattendo sul pianerottolo d'ingresso; il fumo della  
 polvere delle tre colpi esplosi penetrò dentro l'abitazione  
 ed io lo notai. La morte di mio padre è avvenuta mentre io  
 lo portavo sul letto dove l'avevo trovato e sparo*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fra le mie braccia senza soffrire parola alcuna.  
Non riuscii a portarmi fuori e quindi nulla mi fu pos-  
sibile vedere.

Non mi risulta che mio padre avesse avuto inimicizie et-  
peranti allo stato non sono in grado di elevare sospetti.

L. c. i.

Beniamino Garibaldi

prova

Comprov

- Successivamente

è comparso Paterworth Maria fu Palafiora di F. D. Luccani  
in Dom. Via S. Stefano, 26.

D-R:

Allo stesso uscì dalla casa per portarmi nella vicina stalla per la  
rimozione delle vacche verso le ore cinque di sera. Erano tra-  
scorsi pochi secondi del suo allontanamento quando udii un col-  
po che mi sembrò di fucile, seguito da altri colpi ripetitivi.

Avvertii la voce di mio marito che chiamava: "Carullo, Carullo,  
e c'è mio figlio che si trovano in casa con me. Affrettati mio figlio  
Carullo stava per scendere la scala per portarmi fuori, si sentì una  
fucilata e mio marito che già si trovava sulla soglia si abbat-  
tè sul primo gradino colpito da quest'ultima fucilata. Seguì quan-  
to il primo penetrò in casa ed io lo notai. Mio marito gli so-  
stava pronunciare parola tra le braccia di mio figlio Carullo  
mentre stava per andarsene sul tetto dove l'avevo tirato.

Allo stato non ho sospetti.

L. conf. non ritornata perché si richiese analitico.

dequis. no. U. 1902

prova

Comprov

all'uffic. 688.10  
chiaro

8



TRIBUNALE

DI  
PALERMO

UFFICIO  
DI  
ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_ Reg. gen.  
dell'Ufficio d'Istruzione

N. \_\_\_\_\_ Reg. gen.  
della Pretura

# PROCESSO VERBALE

DI

descrizione e identificazione di cadavere e di autopsia

(Art. 16, 17, 18, Disposis. attuaz. Cod. proc. pen., 28 maggio 1981, n. 802).

X L'anno millenovecentoquarantasei il giorno 30

del mese di Mayo alle ore \_\_\_\_\_ in Catania

presso il limitro

Noi Cav. Dott.

Giuseppe Mercedario

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere  
sottoscritto

Informati che in detto luogo si

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costi-  
tuire reato, ci siamo colla scorta \_\_\_\_\_

(\*) Dare atto se del caso, dell'intervento del P. M. (art. 303 Codice procedura pena e).

recati in questo luogo

(\*) Scipio intervenuto il P. M. \_\_\_\_\_

Ivi present. abbiamo rinvenuto i seguent perit nominat a  
norma dell'art. 314 cod. proc. pen.

A medesim \_\_\_\_\_, previa l'ammonizione ai termini dell'art. 142 Cod.  
proc. pen., abbiamo dato lettura della seguente formula di giuramento:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio  
« e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi  
« affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mante-  
« nere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in  
« vostra presenza ».

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto,  
separatamente giurano ripetendo le parole: « Lo Giuro ».

Richieste delle generalità le declinano come appresso:

giuramento  
di 1405  
C. M.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. Sono: *Prof. dott. Ernesto Brignone per proiezione, di. a. 95, Via Palma e Università a Palermo in via Zappalà 2. Medico Chirurgo.*
2. Sono:

Rileviamo in primo luogo che (1) *Sul tavolo anatomico del cimitero di*  
*Carbone si è il cadavere di un uomo, dell'aspetto età di*  
*a. 50, in ottimo stato di integrità, il quale <sup>ha</sup> una ferita*  
*nella parte superiore, anteriore, tra la ferita del braccio sinistro, che*  
*è una ferita <sup>di</sup> tipo di punta, con frattura dell'osso,*  
*che si è verificata nello stesso punto, <sup>di</sup> una ferita <sup>di</sup> tipo*  
*di punta <sup>di</sup> tipo di punta, n. 11. ferita nella parte superiore,*  
*posteriore, <sup>di</sup> tipo di punta, <sup>di</sup> tipo di punta, <sup>di</sup> tipo di punta,*  
*lungo la ampolla inferiore della scapola, tra l'5 e l'11 costole*  
*inferiore in un punto <sup>di</sup> tipo di punta <sup>di</sup> tipo di punta.*

In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto ~~indossa le vestimenta, cioè:~~ *è*  
*nudo, ed è avvolto in un lenzuolo.*

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuto i seguenti oggetti cioè:

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita il defunto fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi, a norma degli art. 313 e 419 Cod. proc. pen. abbiamo, previa l'ammonizione a sensi dell'articolo 142 detto Codice, data lettura della seguente formula di giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.*

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, dello stato apparente e della posizione di questo ecc.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole « Lo giuro ».

Quindi interrogato sulle rispettive loro generalità, hanno risposto :

- 1. Sono: Luca... Vuolo fu... D. anni 68  
Da Vuolo... in... - Via Capo...
- 2. Sono: Antonio... D. anni 59  
Da Vuolo... in... - Via Capo...

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

Le per... cadavere...   
...   
...   
...

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi sono sottoscritti  
perché dichiaro di essere...

*[Handwritten signature]*

Dopo di che, fatto colle debite cautele spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di \_\_\_\_\_ sul quale si sono apposti  
n. \_\_\_\_\_ sigilli di cera coll'impronta \_\_\_\_\_  
vi si è unita apposita striscia di carta con la scritta: \_\_\_\_\_

Pocchia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere rilevando (1) che...   
...   
...   
...   
...   
...

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del Boll. Uff. 910.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

senso trasversale, e immersioni ed riflessi regolari. Sulla parte anteriore della testa dell'omero, si osserva una caligione di consistenza periferica di una pallottola, di forma ovale allungata, che misura nel senso delle sue lunghezza 5 cm. e in cui in altezza interviene la sola cute; e immersioni irregolari, alcuni altri due soli si osservano nel braccio, dei quali uno è posto all'ascellare, che si pone alla parte, sul diametro di 6 mm., e immersioni sui polsi irregolari, più spiccate, e due posteriormente, pure di 6 mm. di diametro, e immersioni regolari, irregolari e irregolari da un alone rosso di 2 mm.; questi tre soli hanno sede nel terzo medio del braccio sinistro. Altri due si osservano nell'avambraccio dello stesso arto, uno dei quali superiore e medio, uno inferiore e uno posteriormente; entrambi di 6 mm. di diametro, rotolanti, e immersioni regolari, per mezzo in quello superiore sono più spiccate, in quello posteriore sono irregolari. Risultato il cadavere si osservano n. 14 fori, formanti una zona rettangolare rotolante, sul diametro di 24 X 14 cm. e avente testa tra l'8 e la 11 costola dell'emitorace di sinistra, lungo una linea che passa per l'angolo inferiore della scapola. Tali fori sono di forma rotolante, irregolari, in alcuni altri si osservano per il margine, hanno consistenza vari, immersioni irregolari, finemente e profondamente. Infine un

Dopo di che i periti hanno proceduto alle operazioni loro affidate come appresso (1).

ultimo foro si osservò nel terzo superiore della costola del sinistra, proprio al di sotto della piega della sup. scapola, ampio 6 mm., rotolante, parte, e immersioni irregolari; sulla stessa scapola, ma anteriormente si osservò un notabile quanto un uovo, vicino la cute, si osservò nel sottocostale un foro pallottola, di 6 mm. di diametro (lunghezza di 6 mm.). L'inciso, sul braccio sinistro, nel suo terzo medio, è fratturato in

A questo punto nei finché esistevano al punto di misura la cura

(1) Al periti nel caso di omicidio deve essere richiesto il parere sulla causa della morte, sui mezzi che l'hanno prodotta, sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 Dispos. cit.). Nel caso di infanticidio per causa d'onore si deve, inoltre, essere preposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediatamente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.). nel caso di morte per « aborto », se risulta che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità d'intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20 Dispos. cit.).

*Manzoni*

10

della morte.

Il perito risponde che è necessario procedere prima all'autopsia, che accostiamo.

Dopo di che il perito ha proceduto alle operazioni d'istologia, come appresso:

Viene innanzi il cranio capelluto trasversalmente e scollato dalla calotta, che viene quindi segata trasversalmente; entrambi si presentano normali. La dura madre della dura madre si presenta normale e il seno longitudinali condizionali si vedono untori; nella sua rilevare nella faccia esterna ed interna della dura madre.

Cervello: la pia madre si presenta normale, normale ed innervata; i giri sono normali ed sviluppati; nella sua rilevare a carico dei vari della base. Praticato il Taglio di Flechsig modificato, la sostanza bianca appare un po' pallida; nella sua rilevare a carico dei ventricoli laterali, del 3° e 4° ventricolo, del midollo della base, corpo calloso, del centro rimondale, del ponte e del bulbo.

Praticato un Taglio medio-pubico si apre la corteccia e subaracnoide, si procede all'esplorazione di essa; nella loggia splinica per il piccolo bacino si osservano gli emisferi nel piccolo bacino in cui si osserva un mezzo litro di sangue liquido. La midolla è parzialmente spopolata.

Scollate le parti molli della falce Toracca si osservano degli strascini in senso ai muscoli dell'antenna di destra. Approssimo il pirastone stannico nel caso plurimo si rinviene in un volume di litro di sangue in parte fibrinoso in parte liquido; nella sua rilevare nel caso di sinistra. Il sacco pericardico contiene poco sangue, liquido, citrino.

Prof. *[Signature]*  
*[Signature]*  
*[Signature]*

- Cuore: È di forma e volume normale, con epicardio libero e lasso; all'apertura delle cavità nulla da rilevare a carico dell'endocardio, degli atri e relativa valvole, del miocardio.
- Polmoni: Il polmone di sinistra, nel lobo inferiore, in vicinanza dei vasi, presenta due foci. Per il resto nulla da rilevare all' esame esterno. Per entrambi i polmoni; alla superficie di Taglio, nel lobo inferiore, <sup>al pericardio inferiore</sup>, si trova in vicinanza della base, il pericardio è un po' lacerato e con emorragie intrapericardiali; nulla da rilevare nelle restanti parti.
- Fegato: Il sangue che si raccoglie nella cavità pleurica di sinistra, si osserva che la capsula sierosa <sup>peritoneale</sup> è perforata in due punti; in mezzo ai fegati si rinvengono 2 palline (impure), non deformate, del diametro di 6 mm.
- Fegato: È di forma e volume normale, però presenta una lesione. Il piccolo lobo (parte poster-inferiore), mentre nella faccia antero-inferiore, si osserva sotto la capsula un altro lobo. Nel piccolo lobo il pericardio appare lacerato, per il resto nulla da rilevare all' esame esterno e di Taglio. Nulla a carico delle intestelle e delle ghiande vicine.
- Milza: È spopolata, riducente delle ghiande.
- Reni: nulla da rilevare all' esame esterno e di Taglio.
- Organi del collo: ~~Nulla da rilevare.~~
- Stomaco intestino: sono normali.

Nelle logge spleniche si rinvengono due piccoli sanguigni n. 2 e palline (impure), con caratteri identici a quelli precedenti.

Si fa ricerca quindi all' esplorazione del fegato e epiploica di sinistra. Si osserva degli strandi sanguigni tra i rami. Il sangue è frammentato nel suo tempo molto, in modo coagulato. Nulla da rilevare ai restanti organi e

11

Remota:

A questo punto noi finché chiediamo il partito, se può farcela la  
carica della morte, il numero di colpi d'arma da fuoco sparati contro  
il soggetto al quale è stata fatta l'autolesione da strumento di cui, la  
distanza, il tipo d'arma adoperata.

Il partito risponde che la morte fu dovuta alla impetuosa <sup>conoscenza</sup>  
fra Tosca e <sup>che confonde</sup> ~~abdominale~~, che i colpi d'arma da fuoco <sup>che si spara</sup>  
erano stati ~~due~~, uno che colpì il soggetto nella <sup>che si spara</sup>  
sinistra posteriormente, uno nel braccio, <sup>che si spara</sup>  
nella parte sinistra e uno <sup>che si spara</sup> ~~di~~ <sup>che si spara</sup>  
Tutto insieme del braccio di sinistra, <sup>che si spara</sup>  
di sinistra ~~due~~ <sup>che si spara</sup> ~~due~~ <sup>che si spara</sup>  
colpi d'arma da fuoco era del <sup>che si spara</sup>  
due colpi, <sup>che si spara</sup> ~~due~~ <sup>che si spara</sup>  
Necessario per la relazione <sup>che si spara</sup>  
inferiore del braccio sinistro - Non è possibile <sup>che si spara</sup>  
la distanza in quanto il momento precedente per <sup>che si spara</sup>  
all'ora <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
referenti <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
quelli posteriori, con lo scopo di <sup>che si spara</sup>  
me di <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
chiede <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
di <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
no: <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
del partito <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
a <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>

Il partito per ancora prevede che con tale relazione <sup>che si spara</sup>  
ta <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>  
Tipo d'arma che era <sup>che si spara</sup> ~~che si spara~~ <sup>che si spara</sup>

f. 4. 2.

Prof. Dott. Enrico Mignone

✓

Degli otto fascicoli relativi del cadavere  
di Camarano Calogero viene for-  
niti regolari rapporti che si ha-  
ranno all'uff. Conf. Reat. del Dist.

M. M. M.

Foglio N. 12



TRIBUNALE  
CIVILE E PENALE  
DI  
PALERMO

CEDOLA  
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

UFFICIO D'ISTRUZIONE

Il D.r Cav. \_\_\_\_\_

*Carini* Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione

Ordina citarsi

1) *I parimenti congiunti dello*  
*ucciso*

N. \_\_\_\_\_ Reg. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_  
Visto :

*Comacina Colapero*

Al Sig. *Pisani*

2) *Coco Giuseppe Manuele P.S.*  
*Corleone*

di *Carleone*

per disporre la notifica-  
zione.

Palermo 4/5 1945

*Carini*  
Istruttore  
*Carini*

a comparire personalmente alle ore 15 del giorno 15  
del mese di Aprile davanti la *Pisani*  
dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sito nel  
Corso Calatafimi, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui  
quali verr' interrogat ; con diffidamento che non com-  
parendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art 144  
e 358 del Cod. di proc. Pen.

Palermo, li 4/5 1945  
Il Cancelliere Il *Carini* Istruttore



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'anno 1916 il giorno Sessanta Aprile in forma  
 Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto alla Procura  
 di Torino ho esatto i processi compiuti dell'ucciso  
 beniamini Colusso, e comparso sul luogo, giacchè  
 in un altro incidente, mediante consegna di  
 sedole a pezzi della vedova

UFFICIALE GIUDIZIARIO

(L. 1111/16)

Specifico  
 Libro 107  
 fol. 4.



*na...*

UFFICIO DI ISTRUZIONE  
PALERMO  
IL TRIBUNALE  
DI  
PALERMO

Foglio N. 18

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*Im  
testi*

L'anno millenovecentoquaranta cinque il gior-  
no 15 del mese di aprile alle ore \_\_\_\_\_  
in ~~Palermo~~ Colicium

Avanti di Noi Dott. Cav. Franco Marcotopi

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e nient'altro che la verità, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

*2 teste trascritte  
F150 =  
D*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

*5000*  
Paternostro Mario fu Calogero  
di anni 47 di Colicium in idem?  
mechie dell'ucciso

Quindi procedendo al suo esame R.

Mi riportò alla dichiarazione de  
hozzio al Pretore di Colicium a foglio 1  
retro del processo che confermo dopo  
averne avuto lettura.

D.R.

Mio marito, su quanto io sappia non  
ebbe inimicizie di sorta, né aveva  
avuto alcun motivo di quistionari  
con alcuno per cui non sono in grado  
di fornire alcun elemento per la  
identificazione degli autori  
del di lui omicidio.

(224)

Nulla fanno dire nelle cause del delitto,  
mi ho rispettati & conosci di persona.

D.R.

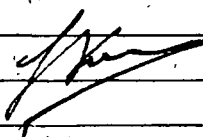
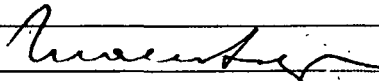
Mio merito era colto, ogni medicina usata  
di casa prandora e moltiplicare le vacche di  
teniamo nella stalla, iute nella via Faia,  
fede distante delle nostre cose di abitazione,  
ma ciò faceva, non sempre alla stessa ora.  
Evidentemente di lo ho ucciso lo adrendere  
appetito nelle vicinanze della casa, dopo che  
egli venne ucciso davanti la porta di casa  
nostra.

- D.R. -

Ho complementamento cinque figli di cui  
uno solo fermato mezzora l'età?

- D.R. -

Faccio ritorno più vicino intervistate  
le indagini per la identificazione dei rapporti  
relati contro i quali un invito di comparizione  
Le alcuni esordisce.

UFFICIO DI ISTRUZIONE  
PALERMO  
IL TRIBUNALE  
DI  
PALERMO

Foglio N. 14

**Esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta Carpi il giorno 15 del mese di aprile alle ore \_\_\_\_\_  
in Palermo. Carleoni

Avanti di Noi Dott. Cav. Furino Marotaj

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

Sento:

Comaianni Carmelo figlio Colapetro  
di anni 22 de Carleoni i. r. dem.  
figlio dell'ucciso.

Quindi procedendo al suo esame R.:

Nessun oggetto sono in grado di  
elencare a carico di alcuno per la  
uccisione di mio padre ne ho  
elementi da fornire per la  
identificazione degli autori.  
Confesso la deliberazione che ho fatto  
richiesto al Padre di Carleoni a  
seguito del processo e di cui non sono  
deve ritenere.  
Nella sede di interrogatorio se medesimo  
fare.

R. C. S. Comaianni Carmelo

*[Handwritten signatures]*

(225)

UFFICIO DI ISTRUZIONE  
PER  
IL TRIBUNALE  
DI  
PALERMO

Foglio N. **15**

### Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno  
no. 15 del mese di aprile alle ore \_\_\_\_\_  
in Palermo, Carbonara.

Avanti di Noi Dott. Cav. Franco Menestò

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

Sono:

Coco Giuseppe fu Monino  
di anni 50 da fecla Marullo della  
R. Carbonara

Quindi procedendo al suo esame R.

Confermo il mio rapporto al foglio  
n. 2 del processo di cui mi viene  
dette lettura e non ho nulla  
da aggiungere o modificare.

(226)

Però tuberis in caso lo interpellino il  
comune formo esposto di appeso  
comune.

R.C.S.

Coco Giuseppe

16

RELAZIONE DI PERIZIA MEDICO-LEGALE  
ESEGUITA DOPO ESAME ISTOLOGICO E  
CHIMICO DI FRAMMENTI DI CUTE RE-  
PERTATI DAL CADAVERE DI:

COMOIANNI CALOGERO

*Supplicato al Senato  
6.3/7*

*Prof. dott. L. Calogero*

17

Alla presenza dell' Ill.mo Signor Giudice Istruttore della III. Sezione, Cav. FRANCESCO MARCATAIO, incaricato da questi, il giorno 30/3/1945 ho eseguito nella sala autoptica del Cimitero di Corleone l'autopsia del cadavere di COMOIANNI CALOGERO, dettando nell'apposito Processo Verbale il risultato delle varie osservazioni. Completata l'autopsia l'Illustre Magistrato mi rivolse i seguenti quesiti:

- 1) Causa della morte,
- 2) numero dei colpi d'arma da fuoco,
- 3) direzione di essi,
- 4) distanza alla quale erano stati esplosi,
- 5) tipo d'arma adoperata.

Risposi che la morte del COMOIANNI era dovuta alla imponente emorragia addominale e che essa era stata istantanea; che i colpi d'arma da fuoco, che lo avevano raggiunto, dovevano essere stati non meno di tre, uno dei quali aveva colpito il Comoiani posteriormente, nell'emitorace di sinistra, uno nel braccio, avambraccio e terzo superiore della coscia sinistra, ed uno di striscio, anteriormente nel terzo superiore del braccio di sinistra; che il foro dell'emitorace di destra era di uscita; che la direzione dei singoli colpi d'arma da fuoco andava dal di dietro in avanti per quello che aveva colpito il Comoiani nell'emitorace, e per quello o quelli che lo avevano colpito nel braccio, avambraccio e coscia, con una inclinazione, per questi colpi, da sinistra verso

Prof. Pizzini

- 2 -

18

destra, o viceversa, per la soluzione di continuo rilevata nel terzo superiore del braccio sinistro.

Non potei però precisare allora la distanza alla quale erano stati esplosi i diversi colpi d'arma da fuoco, inquanto si rendevano necessarie delle ricerche istologiche e chimiche, allo scopo di accertare l'eventuale infissione di granuli di polvere incombusta nella cute circostante i diversi fori. Per questo motivo chiesi l'autorizzazione di repertare tali frammenti di cute ed un termine di giorni 60 per presentare relazione scritta; mi riservai inoltre di rispondere con la stessa relazione all'ultimo quesito riguardante il tipo d'arma che era stato adoperato.

L'illustre Magistrato, ritenuta giustificata la mia richiesta, l'ha accolta, però ha ridotto il termine a giorni 30.

Avendo completato tali ricerche isto-chimiche, vediamo quali conclusioni ~~si~~ ~~ne~~ possono trarre dai risultati di esse.

#### ESAME ISTOLOGICO -

Vennero esaminati istologicamente frammenti di cute circostante i diversi fori dell'emitorace sinistro, del braccio, avambraccio e coscia.

Da questo esame risulta che la cute si presenta con epidermide ben distinta dal derma. Gli elementi cellulari dell'epidermide sono in discreto stato di conservazione, però quelli degli strati più superficiali sono parzialmente sfaldati, mentre quelli

Prof. Maggini



- 3 -

degli strati profondi sono ben riconoscibili, distinti gli uni dagli altri. Quest'ultimo strato risulta è costituito da fasci connettivali, intrecciantisi a re te, e da fibre elastiche; i fasci connettivali sono un po' più sottili negli strati superficiali, mentre si fanno sempre più grossi e tozzi negli strati profondi. Quest'ultimo strato si continua con quello adiposo. I follicoli piliferi sono in ottimo stato di conservazione. Nel derma inoltre sono riconoscibili dei capillari, parzialmente ripieni di globuli rossi, in qualche punto stravasati all'esterno di essi; tali piccole emorragie sono un po' più imponenti nella cute di alcuni fori, un po' meno in altri. Mentre nella cute che circonda i fori del braccio e della coscia non vennero rinvenuti granuli di sostanza amorfa, omogenea, scura, da far pensare all'infissione di granuli incombusti di polvere, questi invece vennero osservati infissi, tanto nell'epidermide che nel derma, della cute è circostante i fori rilevati posteriormente nell'emitrace di sinistra.

#### ESAME CHIMICO -

Per questo esame ci siamo serviti del materiale ottenuto con il raschiamento dei vari orifizi e dell'alone circostante che venne steso su differenti capsule di porcellana e lasciato asciugare; su di una parte di tale materiale ho eseguito la reazione della difenilamina all'8% in acido solforico concentrato: con l'aggiunta del reattivo si sono prodotte delle

*Prof. Ricci*

- 4 -

nubecole di colore bleu intenso col materiale ottenuto dal raschiamento dei fori della regione dell'emit<sup>o</sup> race posteriore sinistro; mentre con quello ottenuto dal raschiamento degli altri fori (braccio e coscia) tale reazione non si ottenne.

Sull'altra parte del materiale venne eseguita con la stessa tecnica la reazione della brucina (brucina al 2% in acido solforico concentrato); anche questa reazione fu positiva col materiale di raschiamento ottenuto dai fori dell'emit<sup>o</sup> race sinistro, negativo con gli altri.

#### CONSIDERAZIONI      DIAGNOSTICHE

Dai risultati di queste ricerche si deve concludere che mentre la negatività di esse può senz'altro fare escludere che il colpo o i colpi d'arma da fuoco che investirono il Comoianni nel braccio e nella coscia furono esplosi entro i limiti delle brevissime distanze, la positività delle stesse ricerche riguardante i fori dell'emit<sup>o</sup> race sinistro, fa invece rilevare che questi ultimi furono determinati da un colpo d'arma da fuoco esploso a brevissima distanza:

Infatti per stabilire la distanza entro cui viene esploso un colpo d'arma da fuoco, si deve badare ad alcuni caratteri speciali dei fori d'ingresso; questi, quando sono presenti, consistono negli effetti dei residui solidi della combustione del composto esplosivo e nell'effetto dei gas sulla cute circostante i fori e sui margini di essi.

*Prof. M. J. ...*

- 5 -

21

Quale effetto dei residui solidi della combustione del composto esplosivo si può avere l'ustione, l'affumicatura e il tatuaggio.

L'ustione dei peli e della cute è la conseguenza dell'azione dei residui solidi divenuti incandescenti, l'affumicatura è caratterizzata dal semplice depositarsi sulla cute circostante i fori di particelle sottilissime che formano il fumo, ed il tatuaggio dalla infissione nella cute di particelle incombuste di polvere. Quale effetto dei gas, quando il colpo d'arma da fuoco è stato esploso a brevissima distanza, in modo che la colonna dei gas penetri nel foro stesso, si ha un'azione lacerante di questi sui contorni del foro, per cui questo si presenta più ampio del normale, molto irregolare, a margini frastagliatissimi.

Nessuno di questi rilievi venne fatto per i fori del braccio e della coscia, sia con l'esame macroscopico che con le ricerche di laboratorio, per cui si deve concludere, come sopra, che il colpo o i colpi d'arma da fuoco che investirono il Comoianni in queste regioni, furono esplosi oltre i limiti in cui sono ancora apprezzabili tali caratteri, oltre i limiti cioè delle brevissime distanze. Invece nella cute circostante i fori rilevati posteriormente nell'emitorace sinistro, vi erano infissi dei granuli di polvere incombusta (tatuaggio), accertati microscopicamente e chimicamente, per cui si deve senz'altro ammettere che il colpo che lo investì in questa regione fu esploso a brevissima distanza.

Prof. Maggi

- 6 -

22

Infatti può osservarsi ustione, secondo SCHAUENSTEIN, fino ad 1 metro circa con i fucili da caccia, affucatura, secondo CEVIDALLI, fino a 90 cm., tatuaggio, secondo LEGLUDIC e CHAVIGNY, pure fino ad 1 metro.

Quindi la distanza per questo secondo colpo dove va aggirarsi ad 1 metro circa. Questa affermazione viene del resto confermata ancora da un altro rilievo e cioè dall'ampiezza della rosa. Infatti questa aveva un diametro di 4 x 4 cm.: stando alle ricerche sperimentali eseguita da LEGLUDIC (Notes et observations de Méd. Légale, Paris 1905), l'ampiezza della rosa è, già a 3 metri, cm. 8 x 7 di diametro. Essendo l'ampiezza nel nostro caso la metà circa, si deve concludere che il colpo fu esploso alla distanza di 1 metro circa.

Nulla di preciso invece può dirsi <sup>la</sup> distanza dell'altro o altri colpi che investirono il Comoianni nel braccio e nella coscia, inquanto i fori di queste sedi rappresentano solo una parte della rosa; però la distanza notevole esistente tra l'uno e l'altro di questi fori porta ad ammettere che i colpi d'arma da fuoco che li determinarono furono esplosi a più metri di distanza, probabilmente tra i 10 ed i 15 metri.

Rimane da chiarire l'ultimo quesito, riguardante il tipo d'arma adoperato. Il rinvenimento di poche palline (lupara) non può assolutamente fornirci alcun elemento a chiarimento del quesito, inquanto una tale carica può essere adoperata tanto per fucili retrocarica che avancarica. L'unico rilievo su cui ci si può basa-

*Prof. Mignino*

- 7 -

23

re, in assenza di tappi che, quando rinvenuti, sono una sicura prova del tipo dell'arma, è il numero dei fori rinvenuti posteriormente nell'emitorace sinistro. Questi erano in numero di 11; tenuto conto che essi erano stati determinati da altrettante palline (lupara) si deve concludere che, con quasi certezza, l'arma adoperata che determinò questi fori, doveva essere un retrocarica del calibro 12. Nessuna precisazione invece può farsi per il tipo d'arma che determinò i fori delle altre regioni (braccio e coscia), sebbene sia molto probabile che essi siano stati determinati pure da un fucile retrocarica del calibro 12 o 16.

C O N C L U D E N D O :

- 1°) La morte del COMOIANNI fu dovuta alla imponente emorragia addominale ed essa fu istantanea;
- 2°) il numero dei colpi d'arma da fuoco che hanno raggiunto il Comoianni devono essere stati non meno di tre, uno dei quali lo colpì posteriormente nell'emitorace di sinistra, un altro nel braccio, avambraccio e terzo superiore della coscia, ed un terzo di striscio, anteriormente nel terzo superiore del braccio di sinistra;
- 3°) la direzione dei singoli d'arma da fuoco andava dal di dietro in avanti per quello che aveva colpito il Comoianni all'emitorace, e per quello o quelli che lo avevano colpito nel braccio, avambraccio e coscia, e per quello da striscio del terzo superiore del braccio sinistro, da sinistra

*Prof. G. G. G.*

- 8 -

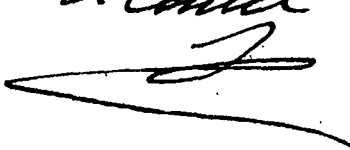
24

verso destra o viceversa;

- 4°) data la presenza di tatuaggio nella cute circostante i fori dell'emitorace sinistro, si deve dedurre che il colpo d'arma da fuoco che investì il Comoriani in questa regione fu esploso alla distanza di 1 metro circa, mentre l'assenza di qualsiasi dei caratteri speciali, di cui sopra, della cute circostante i fori del braccio e coscia, fa escludere che questi colpi furono esplosi a brevissima distanza; d'altra parte, tenuto conto della distanza esistente tra i singoli fori del braccio, avambraccio e coscia, si può con molta verosimiglianza ammettere che tale o tali colpi furono esplosi ad una distanza che va dai 10 ai 12 metri;
- 5°) quanto al tipo d'arma adoperata si può con quasi certezza ammettere che quello che determinò i fori dell'emitorace sinistro, doveva essere un fucile retrocarica del calibro 12, mentre è molto verosimile anche gli altri fori furono determinati da un fucile retrocarica del calibro 12 o 16.

*Prof. dott. Ernesto Lippini*

*Presentata il 28/6/41  
al Convegno*



NOTA SPESE RIGUARDANTE LA AUTOPEGIA DEL CALABRO  
DI GOMOIANNI CALOSERO

|                                                         |          |
|---------------------------------------------------------|----------|
| Alcool a 95                                             | L. 250,= |
| Alcool denaturato                                       | " 150,=  |
| Barattoli di vetro a tappo smerigliato                  | " 300,=  |
| Cotone                                                  | " 50,=   |
| Sapone                                                  | " 50,=   |
| Compenso a due becchini<br>per il maneggio del cadavere | " 250,=  |

totale..L. 950,=  
 =====

Palermo Giugno 1945

*Prof. dott. Innocenzo Liguori*

Si riacquano le spese a L. 850

Palermo 28 giugno 1945

IL GIUDICE ISTRUTTORE

*Innocenzo Liguori*

26

NOTA SPESE RIGUARDANTE LA PERIZIA MEDICO-LEGALE DI  
COMOIANNI CALOGERO

|                            |          |
|----------------------------|----------|
| Alcool assoluto            | L. 600,= |
| Alcool a 95                | " 400,=  |
| Xilolo                     | " 600,=  |
| Acido osmico               | " 500,=  |
| Formalina                  | " 50,=   |
| Bicromato di potassio      | " 200,=  |
| Erietossilina              | " 150,=  |
| Eosina                     | " 150,=  |
| Jodato potassico           | " 400,=  |
| Glicerina                  | " 450,=  |
| Weigert                    | " 250,=  |
| Paraffina dura             | " 350,=  |
| Paraffina molle            | " 250,=  |
| Vetrino porta-oggetti      | " 200,=  |
| Vetrino copri-oggetti      | " 200,=  |
| Balsamo del Canada         | " 150,=  |
| Acido solforico            | " 50,=   |
| Difenilamina               | " 150,=  |
| Brucina                    | " 150,=  |
| Acqua distillata           | " 50,=   |
| Carta da filtro            | " 50,=   |
| <u>Totale.....L.5450,=</u> |          |

Palermo      Giugno 1945

*Prof. dott. Emidio Tripiano*

Si riducono le spese a L. 4800,=

Palermo *ES* Giugno 1945

IL GIUDICE ISTRUTTORE

*[Handwritten signature]*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

R. Commissariato di P.S. di Corleone

N° 298 Div. 3 Cat. M.I

Corleone li 14 Giugno 1945

Risposta nota I corr.  
N° 135/45Oggetto = Omicidio in persona di Comaianni Calogeto fu Carmelo e fu Salta-  
fornaggio Marianna nato a Corleone il 27-2-1892, agricoltoreIll-mo Signor Giudice Istruttore della  
III° Sezione Tribunale di Palermo

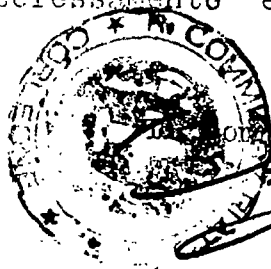
Con riferimento alla nota sopracennata, facendo seguito alla segnalazio-  
ne fatta il 28-3u/s di pari numero all'Ill-mo Signor Pretore di Corleone, (227)  
comunico quanto appresso:

Il 28-3 u/s verso le ore 5, mentre l'individuo in oggetto, si trovava,  
con il cavallo, nel suo stallone che rimane al di sopra del mulino,  
denominato " Brancia di Sopra " dopo che dalla sua abitazione ( Via  
Sferlazza ) aveva percorso circa una cinquantina di metri, veniva fatto  
segno a diversi colpi di fucile.

Il Comaianni, sebbene ferito, ritornava indietro, per rifugiarsi nella  
sua abitazione, ma i malviventi lo rincorsero esplodendogli l'ultima  
fucilata mentre egli stava per salire i primi gradini della sua casa,  
ove lo rendevano cadavere.

I malviventi si dileguarono di corsa &&&&&&&&

Le indagini prontamente esperite hanno dato finora esito negativo, ma  
essi continuano col massimo interessamento e mi riservo fare un rapporto  
in caso di esito favorevole



Commissario di P.S.

18

... apparente compiuto, la formale istruzione,  
... costituiscono il atti al P.S. in sede per le me  
per l'istituzione

giorno 28. 6. 1913

... 1913 ...

*Manfredi*

Palermo, li ... 1913 ... a. XVI



**TRIBUNALE DI PALERMO**

Ufficio d'istruzione dei processi penali

N. \_\_\_\_\_ Reg. Sez. \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Apin*  
v. del p. s. penale chiede al  
Commissario di P. S. di prendere  
in considerazione la riprova fatta nel  
G. C. n. 6. 1. 13, concernente l'ist. del  
...  
Questo ufficio procede per reato di ban-

carotta contro \_\_\_\_\_

*Carotta*

commerciant... in \_\_\_\_\_

R.COMMISSARIATO DI P.S. DI CORLEONE

n.298 di prot.div.II Corleone li 9 agosto 1945

OGGETTO:- Esito indagini relative all'omicidio in persona di Comaianni Calogero.

AL TRIBUNALE DI  
-Uff.Istruzione-

PALERMO

Le ulteriori indagini esperite in merito allo omicidio in persona del nominato in oggetto hanno dato esito negativo.

Il funzionario di P.S.dirigente  
Tombaro dr Vincenzo



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 135/45 Reg. Sez. 3<sup>a</sup>  
N. \_\_\_\_\_ Prot. Sez. \_\_\_\_\_

OGGETTO

Richiesta di aiuto all'Amministrazione  
interdittiva, relativa  
all'azienda in persona  
di Comaranni Calogaro  
magliante la cui  
parte ante nota  
n. 298 del 14-6-65

N. B. — Si prega con la risposta restituire la presente.

Palermo, li 30/7 1965

Prego V. S. Ill.ma voler dare  
evasione della presente richiesta.

(228)

Il Giudice Istruttore  
della 3<sup>a</sup> Sezione  
L'Almi  
Prano

Ill.ma  
Sig. Comaranni Calogaro

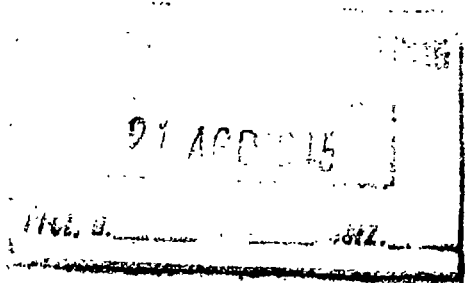
Corleone  
234-Castiglia succ. A. Renna-Palermo

37

Il sottoscritto ha presentato al Parlamento  
la seguente proposta

Telema 20.8.1945

Al Presidente dell'Assemblea  
Nazionale



Il sottoscritto ha presentato al Parlamento  
la seguente proposta

Pal. 19.8.45

V. Nig.

Com.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

152

*Il Procuratore Generale per la Sicilia*  
Procuratore Generale per la Sicilia

IL C. C. (U. 21.9.49)

Vista

il verbale del grado di indagine

7.9.1949

essendo che le azioni del reato  
che in materia sono rimasti se-  
noscrati

*Il Procuratore Generale*

P. C. M.

*Procuratore*

Chiede che la sezione Istruttoria  
dichiari non doversi procedere  
perchè rimasti ignoti gli autori

Palermo 22.8.1949

*Il Proc. Gen. Sic.  
Gennadanti*

796/49

REPUBBLICA ITALIANA

33

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'Appello di Palermo, Sezione Istruttoria

composta da *Dott. Cassata Luigi, Presidente; Dott. Ferraro Roberto, Consigliere; Dott. Lucio Francesco, Consigliere*

nel giorno *28 dicembre 1949* adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunciato la seguente

**S E N T E N Z A**

nel procedimento penale

**C O N T R O I G N O T I**

**I M P U T A T I**

*di omicidio in persona di Concettina Calogero  
art. 575 Cod. Pen.*

*In Cassazione il 28-3-1945*

Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva del fatto denunciato, ma difettano indizi intorno agli autori di esso, ne è il caso di proseguire ulteriormente nelle indagini.

Visti gli art. 369, 378 e 384 del codice di procedura penale.

**D I C H I A R A**

non doversi procedere perchè ignoti gli autori del reato.

Palermo, *28 dicembre 1949*

*Carlo Ferraro Lucio est.*

~~1016~~  
~~115~~

# Tribunale di palermo

ufficio istruzione processi penali

246  
49

Risposta a nota del

OGGETTO

Omicidio in persona di Comandante  
Palopero

N. Prot.

125 R.I.

Palermo,

25. 1. 1950

Allegati N.

201 R.I. 1945  
1945

Alta Procura Generale

sed.

Prego transmettere il procedimento penale contro Turchi, imputato dell'omicidio in oggetto, che figura invitato e codesto ufficio in data 7. 9. 1945 - dovendo essere allegato a quello in corso di istruzione a carico di Leggio Luciano.

P.S. decompilabile per rispondenza.

Il Giudice Istruttore 3<sup>o</sup>  
Mancini



A 23/0/1950. etc. etc.

Si trasmette alla Signora Istruttore  
con preghiera di esadere le richieste  
di cui retro, trasmettendo il processo  
nello stato in cui trovasi -

Palermo 24.1.1950

Il Giudice Istruttore

Armano

Al Signor G. S. Istruttore  
A. S. Istruttore unitamente  
il processo con. 2. qu. A 269/50  
con. 2. qu. 1. qu. con. 2. qu. 1. qu.  
Palermo 28/1/1950. Il Presidente

PAGINA BIANCA

Coste Arancio

Falasco

N. 1795 AR

Supplemento

CORTE DI ABBIATEGRASSO  
N. 28/65 P. G.

Aut. Preliminari  
giugno 1965

102



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO C. - Tel. 63

99. 194

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il 195... Ore RICEVUTE

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

Nel telegramma impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica DESTINAZIONE PROVENIENZA ANNO PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE

PALESTINA Corleone 1953 19 Ore e minuti 17

TELEGRAMMA

27-518 Comasium Isonna Ferris Cololita  
 Corrasche 93 sant olese Geneva jumb  
 Isonna M. llo Repubb.  
 Via C.C.



L'Amministrazione

387 TELEGRAMMA

di recapito Rimesso al fattorino alle ore...

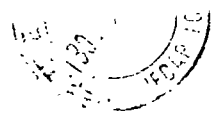
Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimane responsabile della ricezione stampata quando è indicata di una riscossione.

Corleone Isonna

servizio telegrafico.

- FS - Far proseguire.
- GP - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP - Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC - Teleg. collazionato.
- PC - Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

- TF - Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR - Da tenersi a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP. x - Teleg. con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP - Teleg. con tassa di espresso pagata dal mittente.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO C. - T. 63

INDICAZIONI D'URGENZA Ricevuto il 26/12/54 RICEVUTA

La ora si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero indica il luogo del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Pel circuito N. 218

| Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM.   | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE |
|-----------|--------------|-------------|--------|--------|--------------------------|
|           | + 75 S       | PALERMO     | GENOVA | 261    | 34 26-12                 |

Stampa: TELECOMUNICAZIONI PALERMO

1586/54 AT 1245 TESTE CAMAIANNI GIOVANNA NON POTUTA (229)  
 CITARE PER UDIENZA 31 CORRENTE CODESTA CORTE PRIMA  
 SEZIONE NON RESULTANDO IN GENOVA ET PROVINCIA LOCALITA  
 CORSASCHI SALCESE 93 SEGUE RELATA SEGRETARIO FABBRI

CT 1586/54 1245 31 93 CORSASCHI SALCESE ++  
**TELESCRITTORI schedari e classificatori**  
 CT RELATA

Borsa, 1950 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

OMO

CORTE ASSISE PALERMO

TELEGRAMMA

26/12/54

Relata di Palermo

TF - Da telefonati al domicilio del destinatario.  
 TR - Da telex a disposizione del destinatario presso l'ufficio telegrafico.  
 RP - Da telex con risposta pagata e rappresentata in forma di telegramma pagata in lire italiane o franchi oro.  
 XP - Telex con lettera di esposto pagata dal mittente.



Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS - Far proseguire.  
 CP - Da telex a disposizione del destinatario presso l'ufficio postale.  
 MP - Da consegnare nella mani del destinatario.  
 TC - Telex colliaborazione.  
 PC - Telex con avviso telegramma di ricevimento.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO C. Te. 63

Mod. 39 (Edizione 1950)

|                        |                             |             |           |        |                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|------------------------|-----------------------------|-------------|-----------|--------|--------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| INDICAZIONI<br>URGENZA | Ricevuto il ..... ore ..... | 195 .....   | RICEVENTE |        |                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|                        | Per circuito N. ....        |             |           |        |                          | La ora si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.<br>Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri le date, l'ora e i minuti della presentazione. |
| Qualifica              | DESTINAZIONE                | PROVENIENZA | NUM.      | PAROLE | RATA DELLA PRESENTAZIONE |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|                        | 154                         | 93          | 1         | 20     | 158                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |

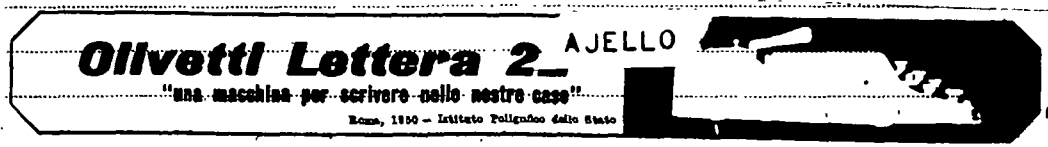
Bollo d'Ufficio

93



137 GV PALERMO 2/11 31 24 1245

\* PREGASI DISPORRE CITAZIONE QUESTA CORTE ASSISE PRIMA SEZIONE VIA MONTEVERGINI TESTE CAMAIANNI GIOVANNA REISDENTE CORSASCHI LOCALITA SALCESE 93 UDIENZA 31 CORRENTE PREGO ASSICURARE TELEGRAFO PRESIDENTE CORTE ASSISE



R  
4408  
73  
80  
103  
11  
114

TRIBUNALE DI GENOVA

GENOVA 25 maggio 1954 -

*Si restituiscerà un'erodo non risultando un'omra e storiniva quella locaile e per non essere stato possibile effettuare ulteriori ricerche stante la brevita del termine a comporre*

*Trab.*  
16/5/54  
Amministratore telegrafico  
michele Gallo

UFFICIO TRIBUNALE DI GENOVA

TR - Da telegrafare al domicilio del destinatario.  
 TR - Da telegrafare a disposizione del destinatario presso l'ufficio postale.  
 RP - Telegrafare con risposta pagata in lire (italiane) o franchi oro.  
 XP - Telegrafare con lettera espressa pagata dal mittente.

PS - Per proscrittura.  
 CP - Da inserirsi a disposizione del destinatario presso l'ufficio postale.  
 MP - Da consegnarsi nelle mani del destinatario.  
 TC - Telegrafare collazionando.  
 PC - Telegrafare con avviso di grado di ricevimento.

N. 17 Reg. Gen. 115 4  
**CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I**

Udienza del 31.5.54.

**RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE**

Al nome di (Cognome e nome) allegio Liviano  
 (di o fu) Franco Paolo di o fu Palazzo Maria Rosa  
 nato il 6.1.1925 in Palermo  
 circondario (o Stato) di ..... si richiede il certificato generale

per uso penale.  
 Palermo, li 10.5.54 1954

All'Ill.mo Sig. **PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
 presso il Tribunale di Palermo **IL CANCELLIERE**

**Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....**

Attesta che al nome del suindicato risulta :

Nulla  
 Palermo, 12 MAG 1954  
 IL SEGRETARIO DI SEZIONE

**IL SEGRETARIO**



N. 114 Reg. Gen. 114  
 9.200 54 CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I 5

Udienza del.....

### RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (Cognome e nome) Pasqua Giovanni  
 (di o fu) Rosario o di o fu Profita Bragari  
 nato il 3.1.1925 in Corleone  
 circondario (o Stato) di ..... si richiede il cer-  
 tificato generale .....  
 per uso penale.....

Palermo, li 10.8 - 1954

Al Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

Palermo

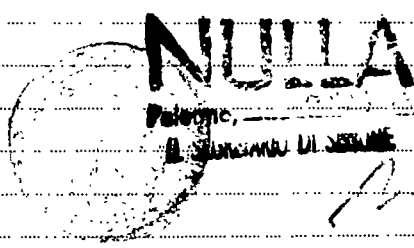
IL CANCELLIERE

[Signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

[Signature]



IL SEGRETARIO



Allo Corte di appello di

Palermo



*Simipeta blo fe d'istitut. Legge del 30/6/954 6*

CORTE DI ASSISE  
DI PALERMO

**Decreto di citazione per giudizio**

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (\*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. *Azele Francesco*

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione *I*

N. .... Reg. Gen.

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data *8.8.54* che ordina l'apertura della *III* Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

**SENTENZA (1)**

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data *13.1.1954* con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(230)

**CONTRO (2)**

*1) Leggio Luciano e Francesco Paolo e f. Palazzo Maria Rosa nat. 9.6.1925 - Palermo detento*  
*2) Casqua Giovanni e Rosario ed Paolo Biagio nat. 13.1.1925 in Palermo detento*

*Imputato*

*di omicidio aggravato ai sensi degli artt. 110, 575, 579, 583 C.P. in persona di Comariani Carmelo per avere, in concorso con lui, con mezzi oltranzoni, mediante diversi colpi d'arma da fuoco, ucciso la morte dello stesso in Palermo il 27.3.1945*

*da un allegato  
in un allegato  
Simipeta blo fe d'istitut.  
de 30 giugno  
1954  
m. 9*

(1) Ne va riportato l'estratto.

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valiano ad identificarlo; (art. 384 n. 1, c. p. p.).

(\*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di rinvio.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

30/6/54 ORDINIAMO

che nel giorno (1) 31 nel mese di maggio dell'anno 1954 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a (2)

con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzione, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore officioso dell'imputato

Palermo, 9.5.54

Il Cancelliere di Sezione

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

NOTIFICAZIONE

(Art. 166, 175 Cod. proc. pen.)

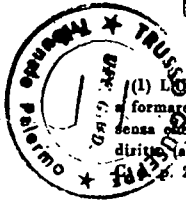
Rep. N. 5419

DIRETTORIA

Reg. Com. N. \_\_\_\_\_

|                  |            |
|------------------|------------|
| Notificato       | L. L. 42,- |
| Notificazioni    | > 80,-     |
| Trasferita       | > 60,-     |
| Repertorio       | > 185,-    |
| 10% a quit.      | > 19.80    |
| Totale Totale L. | L. 207.80  |

12 MAG 1954  
12 MAG 1954



(1) L'Ufficio Giudiziario è tenuto a formare le copie per la notificazione senza costo per ciò gli sia dovuto alcun dispendio (art. 21, n. 1, Regol. m. esecuz. del 28 maggio 1931, n. 603).

(2) V. Art. 168-175 C. p. p.

*Richiesta per l'invio del 30 giugno 1954 per l'ufficio di cui sopra.  
In delega Linciano di Francesco.*

*è poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. Cancelliere ho notificato e dato copia del suesteso atto a detto imputato, mediante deposito nella Cancelleria consegnandola a mani del Sig. Cancelliere addetto al ramo di servizio e ciò in conformità al senso dell'art. 170 C.P.P.*

INER. P. R. E. A.  
Aiu. U. P. P. P.  
TRIBUNALE TRIESTE

*Trieste 31-5-1954*

L'anno millenovecentocinquanta quattro il giorno 13  
del mese di Maggio in Balerno.

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Proc. N. Balerno.

Ho notificato l'estratto su riportato della sentenza del la seg.

Int. n. 100/54 nonché il soprascritto decreto di citazione agli imputati n. 100/54 mediante consegna  
allegata a mano  
Per Pasquale Linciano di Francesco

mediante (1) consegna a mani dello stesso  
detenuto in questa carcer  
Balerno 13-5-1954 L'Ufficiale  
Giudiziario

L'Ufficiale Giudiziario

*Balerno li 12 - maggio 1954.  
Per Pasquale Linciano di Francesco*

e poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. Cancelliere ho notificato e dato copia del suesteso atto a detto imputato, mediante deposito nella Cancelleria consegnandola a mani del Sig. Cancelliere addetto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

TRIBUNALE TRIESTE

|             |       |
|-------------|-------|
| Com.        | 43    |
| Dir. Com.   | 173   |
| Costo       | 103   |
| Totale      | 114   |
| 10% a quit. | 11.4  |
| Totale      | 125.4 |

CORTE DI ASSISE  
DI PALERMO

**Decreto di citazione per giudizio**

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (\*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. *Aiello Francesco*

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione *I*

N. .... Reg. Gen.

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data *8-5-1953* che ordina l'apertura della *III* Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

**SENTENZA (1)**

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data *13-1-1953* con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(231)

**CONTRO (2)**

*1) Leggio Luciano & Francesco Co. & C.  
via Roma, n. 106-11-925. For-  
te - lotitanti*

*2) Boggiu Francesco & Rosario c. v.  
Profilo Biagio not. d. 13-1-1953  
via Forleone, di Teramo.*

*Imputato*

*di omicidio aggravato ai sensi dell'art. 110.  
575-577-13. C. P. in persona di Giovanni  
Carullo per aver, in concorso tra loro, con  
premeditazione mediante tre colpi d'arma  
da fuoco cagionato la morte dello stesso.  
In Forle: - il 27/3/1953*

(1) Ne va riportato l'estratto.

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgano ad identificarlo: (art. 384 n. 1, C. p. p.).

(\*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di rinvio.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 189 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

8

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

31618

ORDINIAMO

che nel giorno (1) ~~15~~ <sup>12</sup> ~~tratta~~ nel mese di ~~Marzo~~ <sup>Giugno</sup> 1954 dell'anno 1954 ad ore 9

abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a (2)

con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzione, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore officioso dell'imputato

Palermo, 8/5/54.

Il Cancelliere di Sezione

A. Bony

IL PRESIDENTE

A. Ajello

### NOTIFICAZIONE

(Art. 166, 175 Cod. proc. pen.)

Rep. N. ....

L'anno millenovecentocinquanta <sup>quattro</sup> il giorno <sup>24</sup> 31

#### DIRITTI (1)

del mese di <sup>Maggio</sup> in <sup>3</sup> 1950

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al <sup>Ufficio</sup>

Ho notificato l'estratto su riportato della sentenza del <sup>1949</sup>

<sup>24</sup> nonchè il soprascritto decreto di citazione a

<sup>Legge Socievans</sup>  
<sup>N. Francesco - Lettore</sup>

Totale L. ....

mediante (1) <sup>del Sig. ...</sup>

e poichè è irreperibile il recapito in <sup>pubblicità</sup> al  
decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. <sup>Residente</sup>

ho notificato e dato copia <sup>del</sup> detto atto a detto im-  
putato, mediante <sup>il</sup> <sup>mezzo</sup> della <sup>casella</sup> <sup>postale</sup> <sup>con</sup> <sup>se</sup> <sup>non</sup>  
doia a mano di <sup>Del. ...</sup>

addetto al ramo di servizio e ciò in conformità di <sup>se</sup>  
dell'art. 170 C. P. P.

L'Ufficiale Giudiziario

<sup>21-5-1950</sup>

*[Signature]*

(1) L'Ufficiale Giudiziario è tenuto a formare le copie per la notificazione senza che per ciò gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1, Regolam. esecus. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

(2) V. Art. 168-175 C. p. p.



800. 7. 9 - 954 10  
Programma

954 / Comando Legione  
Gariboldi  
Palermo

Prego comunicare stesso  
messaggio, con cortese  
solicitazione, all'ufficio  
recapitato dei seguenti  
membri dell'Arma  
cui dovranno essere  
addebitati per il 51 corrente  
come di regola nel processo  
contabile legge italiana  
e Pasqua Garibaldi.

- I della Chiesa Carlo Alberto capitano.
- II Carrozza Giuseppe capitano
- III Riberzo Francesco capitano
- IV Chiapparino Felice maresciallo
- V Chiappalo Filippo tenente

F. Farina  
A. Mar

Palermo 7-5-1954  
A Renduto  
Pelle.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legione El. Off. Com. 19

L. P.

19

19/49-2

Art. 1 del disegno n. 256 -

(232)

Comunicato: gli si nega la  
recepta n. 10000 del 21

Il Cap. Felice Chiosa C. C. Milano  
Com. Comp. C. C. C. C.

Il Brig. (on. Maresciallo) Capitano  
- nel febbraio a. s. T. S. P. S.

Legione Roma -

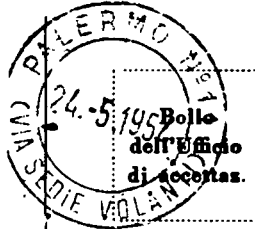
Il C. C. Riccardo Giuseppe - agosto 1950  
rientrato Legione Bari.

Il Maresc. Maggiore Chiappari Felice  
nell'aprile 1951 in via...  
at. Palermo - Via C. C. 239.

Il Ten. Chiappari Felice in via...  
a Palermo Piazza 1. C. C. 24  
Via Ten. Call.  
Impiegato.

I. Tortora

R. Ferro



12

**SCONTRINO  
DI RICEVUTA**

da consegnarsi  
AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 3/11

di Par. 26

per Volturno

ore 12 h

Indicazioni eventuali

13  
All' on. sig. Presidente della Corte di Amia 24/13  
Palermo

Nello interesse di  
Leggio Luciana,

insisto nella richiesta lettura delle  
dichiarazioni avanzate precedentemente  
dal difensore Avv. Somma.

On. Merluzzi  
Palermo 24.6.954

Avv. Vincenzo

Dep. Merluzzi  
Palermo

A/L



14

**MINISTERO DELLA DIFESA - Esercito**

COMPAGNIA AUTONOMA CARABINIERI

Protocollo N. 73/5-1 Roma, li 17 maggio 1954  
Risp. al foglio del \_\_\_\_\_  
Prot. N. \_\_\_\_\_ Allegati \_\_\_\_\_

OGGETTO: causa penale Leggio.-

Al LA CORTE D'ASSISE DI

PALERMO

\*\*\*\*

Il Maresciallo Capo CAPIZZI Giuseppe non potrà presentarsi davanti a codesta Corte il 31/5/1954, per deporre quale teste nella causa Leggio, perchè in servizio all'estero.-

IL CAPITANO COMANDANTE

-Giuseppe Posta-

A/L



15

**MINISTERO DELLA DIFESA - Esercito**  
COMPAGNIA AUTONOMA CARABINIERI

Protocollo N. 73/5-3Roma, li 12 giugno 1954

Risp. al foglio del \_\_\_\_\_

Prot. N. \_\_\_\_\_ Allegati \_\_\_\_\_

OGGETTO: processo contro LIGIO Luciano e Pasqua Giovanni imputati di omicidio.-

LA CORTE D'ASSISE "MONTVERGINI" PALERMO  
e, p. c. ;  
AL COMANDO DELLA TENENZA CC. PALERMO-PORRO.  
-r.f. 15/64-2 del 7 corr.-

\*\*\*\*\*

Il maresciallo capo CAPIZZI Giuseppe non potrà presentarsi davanti a codesta Corte il 30 giugno p.v., per deporre quale teste nel processo in oggetto, perchè in servizio all'estero.-

IL MAGGIORE COLONNATE  
-Giuseppe Posta-

16



**DI RICEVUTA**

da consegnarsi

**AL MITTENTE**

del

**TELEGRAMMA**

N.

di Per.

per

ore

Indicazioni eventuali

82/11  
31  
per Genova  
ore 12h

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7/154

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

7 Ottobre 1955

Leggio Luciano - latitante 2/12/10/55  
Parqua Giovanni - detenuto 31 AGO. 1955  
P. O. e Testi

- 171) Jelli Chier Carlo 39-82 31 AGO. 1955 Dir. Com.
- 172) Capizzi Giuseppe 35-81 (non citato prima all'ordine)
- 173) Ribezzo Francesco 44-83 31 AGO. 1955 Dir. Zur.
- 174) Chiapparino Felice 22-104 31 AGO. 1955 Imp. Fis.
- 175) Comariani Corrado 27-74-266
- 176) Paternostro Maria 29-72-107-147-26-17/10/55
- 177) Comariani Giuseppe 32-77-268
- 178) Comariani Mariona 31-76-264
- 179) Comariani Emanuele 31-78-263
- 180) Comariani Calogero 33-77
- 181) Comariani Giovanni 36-Proc. Grav.
- 182) Comariani Giuseppe 37
- 183) Z. Zito Vito 38-60-114
- 184) Spicciardi Claudia 43
- 185) Cortimiglia Pietro 44
- 186) Miravanti Roberto 56
- 187) Ribezzo Maddalena 80
- 188) Chiappalo Filippo

31 AGO. 1955

Int. 14/9/55 lat. ordine

Si dia l'avviso ai disposti.

31 AGO. 1955

Il Cancelliere  
Paterno, li 31/8/55

ave. Sifonari - cart. penale

16 SET. 1955 ans. M. Sifonari - cart. 21/10 C.P.R.



N. ~~17~~ / 54 Reg. Gen.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I

18

Udienza del 2. 10. 1955

**RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE**

Al nome di (Cognome e nome) Luigi Luciano  
(di o fra) Francesco del e di o fu Palazzo Maria  
nato il 6. 11. 1925 in Palermo  
circondario (o Stato) di Palermo si richiede il cer-  
tificato generale  
per uso penale

Palermo, li 20 8 1955

All' Ill. mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

Palermo

IL CANCELLIERE

penale

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di \_\_\_\_\_

Attesta che al nome del suindicato risulta:

[Signature]

M. M. A.  
Palermo 5 SET. 1955 ★  
IL SEGRETARIO  
[Signature]

IL SEGRETARIO

*Handwritten signatures and stamps:*  
POSTE  
1963  
M. B. G. Z.  
M. B. G. Z.  
M. B. G. Z.



N. 17/5 Reg. Geri.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Sezione I

19

Udienza del 7 Ottobre 1955

**RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE**

Al nome di (Cognome e nome) Paquar Giovanni  
 (di ofu) Rotano e di ofu Profita Giulia  
 nato il 3.1.1925 in Corleone  
 circondario (o Stato) di Palermo si richiede il cer-  
 tificato generale  
 per uso penale

Palermo, li 20.8 1955

All'Il.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Palermo

IL CANCELLIERE

[Signature]

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di \_\_\_\_\_

Attesta che al nome del suindicato risulta:

[Signature]

[Stamp: SET 1955]

[Stamp: IL SEGRETARIO]

[Signature]

IL SEGRETARIO

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

N. 17/54 Reg. Gen.

(1) Ne va riportato l'estratto.

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgono ad identificarlo: (art. 384 n. 1, C. p. p.).

V. nota di p. 25  
per la custodia  
di un...  
31 ACS. 1955  
IL CANCELLIERE

(\*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di primo grado.

U.T.R.S. - Telef. 17.282 - Palermo

Decreto di citazione per giudizio

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (\*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. Ajello Francesco

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione I

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data 18.8.55 che ordina l'apertura della IX Sessione di questa Corte di Assise.

Vista la seguente

SENTENZA (1)

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data 13.1.54 con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(233)

CONTRO (2)

1) Leggio Luciano di Francesco nac. Palermo Marina Rotte nata 0/11/25  
a Corleone - latitante

2) Parqua Giovanni di Rosario e di Profita Giorgia n. 3.1.1925 Corleone  
latitante

Imputati

di omicidio aggravato ai sensi degli art. 10.575.577.193 C.P. in persona di Comaianni Carmelo per avere, in concorso tra loro con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27/3/1955

21

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

ORDINIAMO

che nel giorno (1) 7 nel mese di Ottobre dell'anno 1955 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat

ed a ~~le~~ parti con costituite parti civili *Costantino Amabile, Comisario Carmelo, Interonista Maria, eletto Amato, Francini, Valera, Pietro, Paolo, Sedico, Francesco, Teromina*

con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzioni, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore officioso dell'imputato

Palermo, 20.8.55

Il Cancelliere di Sezione

*[Handwritten signature]*

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

NOTIFICAZIONE

(Art. 166, 175 Cod. proc. pen.)

Rep. N. 5834

L'anno millenovecentocinquanta *1955* il giorno *lingoed* del mese di *Settembre* a **PALERMO**

Io sottoscritto *Ufficiale Giudiziario addetto TRIBUNALE DI PALERMO*

Ho notificato l'estratto su riportato della sentenza del

nonchè il soprascritto decreto di citazione a

*retrocedere i imputati e conseguenti a cui si riferisce*

*de Rogosa Gioanni a carico dello stesso*

mediante (1) *Lo Scudari a allegato*

L'Ufficiale Giudiziario

*Delegato Luciano*

e poichè è irreperibile il recapito in *pubblicità* al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Delegato* ho notificato e dato copia del ruesteso atto a detto imputato, mediante deposito nella Cancelleria consegnandola a mani del Sig. Cancelliere *Lo Scudari* addetto al ramo di servizio e ciò in *conformità* dell'art. 170 C.P.P.

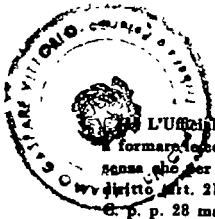
*Palermo 3.9.1955*

**RAINERI ANDREA**  
AUT. UFF. GIUDIZIARIA  
TRIBUNALE DI PALERMO

*Per le parti civili: Conosciamo i convenuti: Conosciamo i convenuti e l'attorno del Sig. De Rogosa ed a cui sono riferite le relative condanne dell'art. 170 C.P.P. Palermo 5/9/55 Lo Scudari a allegato*

DIRITTI (1)

Notificaz. L. *462*  
Trasfetta " *80*  
Ripetitorio " *51*  
3.9.55 Totale L. *594*



L'Ufficiale Giudiziario è tenuto a formare copie per la notificazione senza che per ciò gli sia dovuto alcun diritto (lit. 21, n. 1, Regolam. esecut. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

(2) V. Art. 168-175 C. p. p.

IL CANCELLIERE

*Lo Scudari*

*Espresso alla cancelleria della Corte e firmi X primo grado X Palermo oggi quindici settembre 1955*

COPIA <sup>22</sup>

CORTE DI ASSISE  
DI PALERMO

**Decreto di citazione per giudizio**

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE (\*)

(Art. 405, 407, 408 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. AIELLO FRANCESCO

Presidente della Corte di Assise di Palermo - Sezione I

N. .... Reg. Gen.

Visto il decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo in data 18 agosto 1955 che ordina l'apertura della IV Sessione di questa Corte di Assise.

(1) Ne va riportato l'estratto.

Vista la seguente

(2) Generalità dell'imputato e altre indicazioni personali che valgano ad identificarlo: (art. 384 n. 1, C. p. p.).

**SENTENZA** (1)

della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo in data 13/1/1954 con la quale venne disposto il rinvio al giudizio della Corte di Assise

(234)

**CONTRO** (2)

1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6/11/1925 a Corleone **LATITANTE**

2) PASQUALE GIOVANNI di Rosario di ~~LATITANTE~~ Rosario e di Profita Biggia nato il 3/1/1925 a Corleone

**DETENUTO**

**I M P U T A T I**

(\*) Questo modello va usato nel caso che si procede al giudizio a seguito di sentenza di rinvio.

di omicidio aggravato ai sensi degli artt. 110-575 577 n.3 C.P. in persona di Camaianni Carmelo per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.

In Corleone il 27/3/1955

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

23

(1) Il termine per comparire può essere inferiore a 15 giorni salvo il disposto dell'articolo 183 (art. 405, ultimo capov. Cod. proc. pen.).

(2) Altre parti se vi siano.

Visti gli art. 405 e 407 del Codice di procedura penale

## ORDINIAMO

che nel giorno (1) SETTE nel mese di OTTOBRE  
 dell'anno 1955 ad ore 9 abbia luogo il dibattimento nella sala delle pubbliche udienze di questa Corte posta in Via Monte Vergine e che il suo riportato estratto della sentenza di rinvio al giudizio ed il presente decreto siano notificati a imputat ed a ~~le~~ due parti lese costituite parti civili Camaianni Emanuele, Camaianni Carmelo e Paternostro Maria elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell' Avv. Francesco Taormina  
 con avvertimento che non comparendo sarà giudicat in contumacia, che durante il termine per comparire i difensori hanno facoltà di prendere visione nel luogo ove si trovano delle cose sequestrate e di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia, e che almeno tre giorni prima di quello sopra fissato per il dibattimento dev a pena di decadenza, proporre le prove a difesa presentando le liste dei testimoni che intend di far sentire e di quelli già esaminati nella istruzione le cui deposizioni intend che siano lette al dibattimento, e nel termine stesso chiedere che siano richiamati documenti o siano citati a dare chiarimenti i periti nominati nell'istruzione, anticipandone la spesa qualora non vi sia ammissione al patrocinio gratuito.

Nomina a difensore officioso dell'imputato

Palermo, 30 agosto 1955

Il Cancelliere di Sezione  
 F/to Governale

IL PRESIDENTE  
 F/to Aiello





N. *17/54* R. G. *8 surrante*

ORIGINALE *2/1*

**CORTE DI ASSISE DI PALERMO**

**Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.**

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo *Montevergini*

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *1<sup>a</sup>* Sez.

Dà avviso all'Avvocato *Franco Formica*  
*Foro di Palermo*  
difensore *di ufficio* dell'imputato *Leccio Luciano*

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.  
proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *Leccio*  
*Luciano & Franco - Parol.*

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del *7/10/55*  
Sez. *1<sup>a</sup>*

Palermo, **16 SET. 1955**

Il Cancelliere di Sezione

*Leccio*

17/9

### RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno

..... del mese di .....

Io sottoscritto ufficiale giudiziario ..... **BERMO**

*Palermo 17/9/1959*

Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. Uff. ....

..... Tribunale ....

*In fono fono*

consegnandola nel suo domicilio e residenza a m m

*ella sua camera d'ato No. ....*

*La riguarda a afflig*

|                          |       |
|--------------------------|-------|
| <u>6132</u>              | ..... |
| Dir. Orig. e copia L. 30 | ..... |
| • Notificazione • 40     | ..... |
| ..... L. 75              | ..... |
| Exp. tratta • 80         | ..... |
| ..... L. 100             | ..... |
| M. e q. • 11,00          | ..... |
| Totale                   | ..... |

**Palermo 17 SETTEMBRE 1959**  
**TRUSSO GIUSEPPE**  
 Uff. Giud. Turis  
**GENERALE PALERMO**

*1959*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 52 bis

*Minuto*  
 Ministero della Giustizia e degli Affari del Culto  
**CORTE DI ASSISE BATTALIANO**

TELEGRAMMA DI STATO

Bollo dell'Ufficio di accettazione.

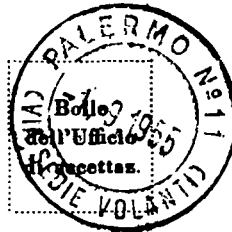
Bollo dell'Ufficio di accettazione.

|                                                                                                                                                                    |             |                      |             |                                                        |           |                                                         |  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|----------------------|-------------|--------------------------------------------------------|-----------|---------------------------------------------------------|--|
| INDICAZIONI d'urgenza                                                                                                                                              |             | UFFICIO TELEGRAFICO  |             | Spedito il ..... ore ..... per Circ. N. ....           |           | CIRCOLINO nel quale si deve fare l'isolo del telegramma |  |
| di .....                                                                                                                                                           |             | All'Ufficio di ..... |             | Trasmittente .....                                     |           |                                                         |  |
| DESTINAZIONE                                                                                                                                                       | PROVENIENZA | Num.                 | Parole      | Data della presentazione<br>Giorno e mese ore e minuti | Via       | Indicazioni eventuali d'ufficio                         |  |
| <p>N. B. Scrivere una sola parola per casella: mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.</p> |             |                      |             |                                                        |           |                                                         |  |
| DESTINATARIO                                                                                                                                                       | COMANDO     | STAZIONE             | CARABINIERI | ESITO                                                  | ULTERIORI | INDAGINI                                                |  |
| DESTINAZIONE                                                                                                                                                       | PREGO       | COMUNICARE           | ESITO       | LEGGIO                                                 | LUCIANO   | DI                                                      |  |
| TESTO                                                                                                                                                              | RELATIVE    | CATTURANNO           | LEGGIO      | NATO                                                   | ANNO      | 1925                                                    |  |
|                                                                                                                                                                    | FRANCESCO   | PAOLO                | MANDATO     | MANDATO                                                | CATTURA   | SEZIONE                                                 |  |
|                                                                                                                                                                    | COSTI       | COLEPIO              | DATA        | CASO                                                   | VENTI     | FEBBRAIO                                                |  |
|                                                                                                                                                                    | ISTITUORIA  | PALEOMO              | CASO        | QUESTA                                                 | NEGATIVO  | VERBALE                                                 |  |
|                                                                                                                                                                    | 1954        | RIMETTENDO           | QUESTA      | MONTEVERGINI                                           | PRIMA     | SEZIONE                                                 |  |
|                                                                                                                                                                    | VANE        | RICERCHE             | ASSISE      | SBARRATO                                               | FACEUDO   | RIFERIMENTO                                             |  |
|                                                                                                                                                                    | CORTE       | ASSISE               | SBARRATO    | 1954                                                   | PUNTO     |                                                         |  |
|                                                                                                                                                                    | PROCESSO    | AVELLO               |             |                                                        |           |                                                         |  |
|                                                                                                                                                                    | PRESIDENTE  |                      |             |                                                        |           |                                                         |  |

505

Spazio riservato alla dichiarazione di Stato e Cifra di Stato e bollo del funzionario mittente.

SCONTRINO DI RICEVUTA da consegnarsi AL MITTENTE del TELEGRAMMA N. .... di Par. .... per .... ore .... Indicazioni eventuali



**SCONTRINO  
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

**AL MITTENTE**

del

**TELEGRAMMA**

N. 1

di Par. 51

per Bulcan

ore 12.50

Indicazioni eventuali

19/4 luglio  
del 7-10-51

ful.



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALE MO

*28*

N. 70 del verbale

Stazione di CORLEONE

PROCESSO VERBALE di vane ricerche di LIGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato a Corleone il 6 gennaio 1925, ivi domiciliato, Via Lanza n.4.=

L'anno millenovecentocinquantacinque addì primo settembre in Corleone, nell'Ufficio di Stazion e ad ore 9.-----

Noi sottoscritti Imperato Domenico, Maresciallo comandante la suddetta Stazion e Grenna Giuliano, Vicebrigadiere e Stagno Saverio, Carabiniere, tutti della Stazione di Corleone, dichiariamo a chi di dovere che, dovendo mettere in esecuzione il mandato di cattura emesso dalla Corte di Appello di Palermo =Sezione Istruttoria=, in data 20 febbraio 1954, contro Liggio Luciano, in oggetto generalizzato, perchè imputato di omicidio aggravato ai sensi degli articoli 110=575=577 n.3 C.P.C., in persona di Comaianni Carmelo, per avere in concorso con altri, con premeditazione, mediante diversi colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso, abbiamo effettuate ricerche del medesimo senza poterlo rintracciare.-----

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale che rimettiamo all'Autorità mandante ed ai nostri Superiori.-----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottamo.=

-----  
*Stagno Saverio*  
-----  
*Imperato Domenico*  
-----  
*Imperato Domenico*

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

29

7 ottobre 1955

VISTO ed rivista la citazione per l'udienza del.....  
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte Piazza Mantevergini.

Palermo, li.....  
S. F. 355

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

.....

All'On. SIGNORE

Segretario Capo

*[Handwritten signature]*

Procura della Repubblica di

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li 31. 10. 1955.....

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*



*10/10/55*  
*5/4*

# AVVISO ALLA DIFESA

*30*

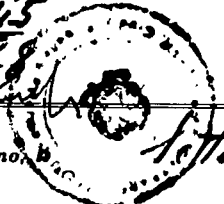
Il Cancelliere della Corte d'Assise di Palermo - Sezione **Prima**  
avvisa il Sig. Avv. Francesco Somma, Dino Canzoneri, G. Romano Battaglia, Francesco  
Taormina e *Jonas Inglese*

che l'Ill. Sig. Presidente della sudetta Corte ha fissato l'udienza del giorno **7 Ottobre 1955** ore 9  
per la discussione della causa contro

l'imputat **Leggio Luciano + I**  
imputat di Omicidio aggr.

*5806*  
Et. Com. *293*  
P. *150*  
L. *1443*  
10% *145*  
Totale *488*

*20/8 1955*



Il Cancelliere

*[Signature]*

Palermo, *7 Ottobre 1955*

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario presso la sudetta Corte ho notificato il soprascritto avviso  
al Sig. Avv.

domiciliato in via \_\_\_\_\_ per averne legale

scienza, consegnandola a mani *civili*:

- Pa. Avv. F. Somma a mezzo della sua cameriera*  
*Nota recapita 3/9/1955 - Leggio a ufficio G. D.*  
**L'Ufficiale Giudiziario**
- Pa. Avv. D. Canzoneri a mezzo di Spichis Anna adotta*  
*ad servizio 23/9/1955 - Leggio a ufficio G. D.*
- Pa. Avv. G. Romano Battaglia a mezzo di Raimondo Saraceno*  
*2/9/55 Edith*
- Pa. Avv. J. Inglese a mezzo di Conti Salvatore*  
*ad servizio 3/9/1955 - Leggio a ufficio G. D.*
- Pa. Avv. D. Inglese proprio 2/9/55 Ghy*

21



**SCONTRINO  
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

**AL MITTENTE**

del

**TELEGRAMMA**

N. 2

di Par. 34

per ROMA

ore 1330

Indicazioni eventuali

17/54  
 tel. 740.55  
 recapito mano  
 C. P. 44

*38*



**SCONTRINO  
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

**AL MITTENTE**

del

**TELEGRAMMA**

N. *2*

di Par. *46*

per *Roma*

ore *10 30*

Indicazioni eventuali

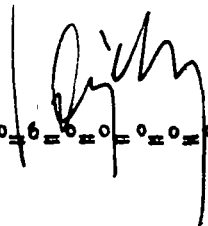
*17/6  
V. sollecito  
Alpina Roma  
per recapito  
Marsiglia  
Cap. H.*

**CORTE DI ASSISE DI PALERMO**

83

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del 7 Ottobre 1955.....  
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini  
Palermo, li 30.8.55

IL PRESIDENTE



=====

All'Ill/ro Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione. (237)

Palermo, li.....

IL CANCELLIERE

3160.41

34

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

IL PRESIDENTE  
della Corte di Assise di Palermo

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza

del P.M.

testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella  
sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il  
giorno 31.5.1954 alle ore nove precise per  
deporre nella causa contro l'imputato

*Agostino Amico e c.*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di  
essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle  
disposizioni di legge controindicate

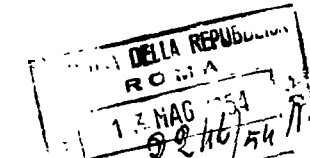
PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Giuseppe Amico*  
*Giuseppe Amico*  
*Giuseppe Amico*  
*Giuseppe Amico*

del mo. 10.5.1954

Per ostato cartone

*Amico*



Art. 144 Cod. proc. pen. « Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato o mette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, o alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo ».

Art. 366 Cod. proc. pen.: « Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimonio diannansi all'Autorità giudiziaria ».

« Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte ».

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*U. della Procura*  
*Repubblica*  
*Roma*  
*compresaria*  
*di curare*

*la nota va inviata al Comando*  
*Palermo 10.5.1954*

U.T.S. - Palermo - Telef. 17.262

*Il Cancelliere*

*Per l'arresto in forza di provvedimento  
turnante per il processo (art. 24 n. 2. disp.  
regol. C.P.P.)*

*10.5.54 prima per 31.5.54*

Cronologico N.° 3376

**SPECIFICA 1**

Cron. e Copia L. 33.—

Notifica > 40.—

Trasferta > 30.—

103.—

10% Erario 11.—

Totale Lire 114.—

Data 14 MAG. 1954

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO  
DEL TRIBUNALE DI ROMA

*lett*

**RELAZIONE DI NOTIFICA**

**Richiesto a senso di legge io sottoscritto aiutante ufficiale giudiziario del Tribunale di ROMA, ho notificato l'atto che precede nelle forme di legge e mediante consegna di copia**

*per Capicelli Giuseppe - mar. 23.  
Ripando Luigi - Spiccioli - Luigi  
a Luigi, anziano non citato,  
per che l'istruttoria proceda  
in Missione a Sofia  
con dischiare il Maresciallo  
Comandante la Squadra  
Roma 14/5/54*



CORTE DI ASSISE DI PALERMO

*2/10 fatto presunto 35*

VISTO si ripeta la odiazione per l'udienza del... 9 ottobre 1955.....

ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini  
Palermo, li 9.10.55

IL PRESIDENTE

*Di M.*

All'ill./mo signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

*Palermo*

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li 9.10.1955

IL CANCELLIERE

*584*

31  
2

36

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimonia dinanzi all'Autorità giudiziaria. Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte. Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolamento esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*1674*  
*13.5.54*  
*Fido in arrivo*  
*Chilly*  
*M. A. De Troiano*  
*Chilly*  
*Chilly*  
*con ingegneria*  
*Chilly*  
*La richiesta aveva*  
*già presentato*  
*Chilly*  
*Chilly*

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *31.5.1954* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato .....

*Chilly*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Pizzuto Francesco carabinieri*  
*Chilly*

*Chilly*  
*Chilly*

*Chilly*

*Chilly*

*Chilly*



N. 3143 Cron:

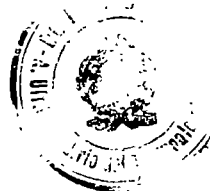
|             |       |
|-------------|-------|
| ) SPECIFICA |       |
| Modificaz.  | L. 40 |
| Creaz.      | " 78  |
| Copia       | " 18  |
| Trasf.      | " 12  |
| Di. ff.     | "     |
| Totale      | 178   |
| Supr. Cost. | " 11  |
| Post. N.    | "     |
| Tot. Compl. | " 114 |

L'A. Off. Giud. del Trib. di Bari

*Bar 18/5/54*  
*Ho collato il testo cartaceo*  
*Approvato e concesso a Occupanti*  
*nel luogo e giorno indicato sulle*  
*Occupazioni di mano propria*

CAIUTANTE UFFICIALE CREDITARIO  
 del TRIBUNALE di BARI  
 (D. Sordio Scaglia)

*Scaglia*



3800

40  
 18  
 18  
 32  
 108  
 11  
 114

*Bar 18/5/54*  
*Ho collato il testo cartaceo, nel*  
*8.10.55 consegnando la copia*  
*a mano del Prof. Ferrarini*  
*benemerito*



UFFICIALE CREDITARIO  
 (D. Sordio Scaglia)

37

CORRE DI ASSISE DI PALERMO

17 Ottobre 1953

VISTO ed ripeta la citazione per l'udienza del.....

ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini  
Palermo, il 20.10.1953

IL PRESIDENTE

*[Signature]*  
.....

All'Ill.mo Signor

Segretario Capo

Presidenza della Repubblica di

Palermo

Con preghiera di far essere la notifica e cortese sollecita restituzioni.

Palermo, 11.10.1953

IL CAPO PRESIDENTE

*[Signature]*

38

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

N. 17/54

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. csecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*Alto Pretore  
Escluso  
Per lo...  
30/5/54  
di...  
P*

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del P.M.

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno 30 Giugno 1954 alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

Leone Luciano e c'

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

Comunicati Giuseppe Spasante Escluso  
via Palermo via...  
Escluso

Il Presidente

F. Anelli

Il Cancelliere

F. Bonino

Per esatta comparizione

Palermo 30/5/1954 Le Cancelliere

Prof. S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'anno 1954 il giorno quattro Giugno Corleone  
 ho sottoscritto Aiut. Uff. Giud. Corleone  
 ai sensi e per gli effetti di legge, ho citato  
 Comaianni Giuseppa sposata a Governali  
 a comparire e innanzi il sig. Presidente della  
 Corte di Assisi e Palermo alla udienza  
 del 30 Giugno 1954 ore 9 e cioè mediante  
 consegna fattagli in Corleone  
 a mani della stessa come disse

*(Firma)*  
 Spaccini G. Giuseppa

*N. 256*  
*dirott.*  
*Tranf*  
*voj.*

*Re 63*  
*30*  
*5 93*  
*43*  
*5 103*

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno 1955 il giorno *Quattro* del mese di settembre  
 in Corleone.

A richiesta del sig. Presidente della Corte di Assi-  
 si di Pale-mo. Io sottoscritto Aiut. Ufficiale  
 Giudiziar-io ad etto alla P-etu-a di Corleone ai  
 sensi e pe- tutti gli effetti di legge, ho citato  
 Comaianni Giuseppa sposata a Governali a comp-ire  
 innanzi il sig P-esidente della Corte di Assisi di Pa-  
 le-mo alla udienza del 7 Ottobre 1955 e cioè' median-  
 consegna fattagli ~~in Corleone~~ e ~~mediante~~  
*in Corleone a mani della stessa*  
*come disse*

*(Firma)*  
 Spaccini

|        |       |     |
|--------|-------|-----|
| N.     | R. O. | 19  |
| Cron.  | L.    | 15  |
| Copia  | "     | 30  |
| Notif. | "     | 30  |
| Trasf. | "     | 43  |
| Totale |       | 137 |
| 10%    |       | 14  |
| Totale |       | 151 |

Il  
 L'Ufficiale Giudiziar-ario  
 (Pasquale Marano)



39

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - COMO

N. 459/55 Prot.

Data, 4 settembre 1955

Allegati N. .... Risposte a nota del ..... N. ....

OGGETTO: **Notifica citazione a Della Chiesa Carlo,**  
**capitano carabinieri Compagnia Interna, Milano.**

**Sig. Segretario Procura della Repubblica**      **Milano**  
**e per conoscenza**

**Sig. Cancelliere Corte di Assise**      **Palermo**  
**(rif. nota 31/8/55)**

Trasmetto l'unita citazione con preghiera di disporre per la notifica al capitano dei carabinieri Della Chiesa Carlo, trasferito alla compagnia interna di Milano.

Vorrà far restituire la citazione, con la relativa dell'ufficiale giudiziario, direttamente alla cancelleria della Corte di Assise di Palermo.

*notifica 7/10/55*

*Leggio Luciano*

Il segretario

**CORTE DI ASSISE DI PALERMO**

*40*

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....*7 Ottobre 1955*  
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergine  
Palermo, li.....*7.10.55*

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

All'Ill.mo Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

*[Handwritten signature: Procuratore Istruttore]*  
*[Handwritten signature: Palermo]*

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li *31* 7 1955.....

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*

41

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

IL PRESIDENTE  
della Corte di Assise di Palermo  
Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del Pres.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella  
sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il  
giorno *31 Maggio 1954* alle ore nove precise per  
deporre nella causa contro l'imputato

*Leopoldo Scudato*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di  
essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle  
disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

- Tomasianni Carmelo*
- Salogero da Corleone*
- Bottovento Maria p. Salogero*
- da Corleone*
- Tomasianni Giuseppe p. Salogero*
- da Corleone*
- Tomasianni Marianna*
- Tomasianni Emma*
- Tomasianni Salogero*
- Tomasianni Giovanni*
- Tomasianni Giuseppe p. Carmelo*
- St. Fico Vito*
- Spennobilo Flaudis S. Ignazio*
- Quaranta Giuseppe*
- Costimiglia Pietro p. Antonino*
- Quaranta Giuseppe*

Art. 144 Cod. proc. pen.: « Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo ».

Art. 366 Cod. proc. pen.: « Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria ».

« Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte ».

Nessun diritto è dovuto all'Ufficio giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*all'Ufficio  
Retina di  
Corleone  
con prescrizione  
e curatore  
in notomia  
Palermo  
10-5-1954*

U.T.R. - Palermo - Telef. 17.363

*Manzoni*

12) Madonna Rosario f. Di...  
to balcon

13) Ribando Moddalena  
a. Michelangelo  
tutto balcon

Palermo

M. G. Di...  
traf

513  
150  
563  
67  
730

Il...  
(...)

22/5/54  
22/1/54

12 MAR 1954

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO  
(Pubblica Assistenza)

l'anno 1954 il giorno diciassette del mese  
di maggio in Palermo -

A richiesta del sig. Presidente della Corte d'Assise  
di Palermo -

Ho sottoscritto Dich. Aff. Giudiziario di Palermo  
ai sensi e per gli effetti di legge, ho esitato a comparire  
in sopra elencate parti offese e feste emananti il  
sig. Presidente della Corte Assise di Palermo alla  
Decreto del 31-5-1954 ove e ciao!

- 1) Per Concetta Carraro fu Calogero a mani della  
madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -
- 2) Per Paternostro Maria a mani della stessa come disse -
- 3) Per Concetta Carraro a mani della madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -
- 4) Per Concetta Carraro a mani della madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -
- 5) Per Concetta Carraro a mani della madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -
- 6) Per Concetta Carraro a mani della madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -
- 7) Per Concetta Carraro a mani della madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -
- 8) Per Concetta Carraro a mani della madre Paternostro Maria come disse suo coconvenuto -

9/0



- 8) Per Sperandio Claudio a mani della moglie all'ar-  
civescovo Lucio come altri suoi coesistenti -
- 9) Per Cortemiglia Pietro a mani proprie come disse
- 10) Per Alliramea Rosario a mani della moglie  
Vasi Concetta come disse suo coesistente -
- 11) Per Ribando alla Salese a mani della suocera Pater-  
cristo allario come disse suo coesistente -
- 12) Per Annaianni Quindaccio a mani aceri non  
potuto citare perché la stessa trasferitasi a Car-  
sachi Prov. Genova località Salese 93 come  
sa referendario assente -
- 13) Per Annaianni Giunty fu Calogero manifestato  
citare perché sua figlia fra i residenti di  
questo Comune -

Spaccaneri Giunty

COMUNE

di

*Palermo*PROVINCIA DI *Palermo*

43

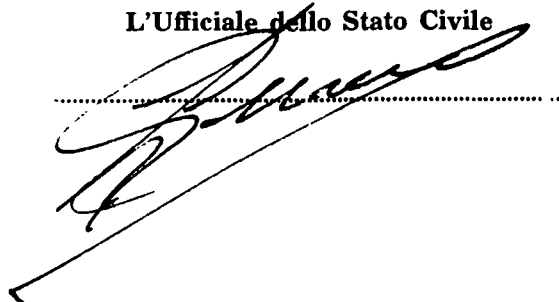
## CERTIFICATO DI MORTE

Sotto il giorno *21* del mese di *febbraio*  
dell'anno mille *955*nel Comune di *Palermo* è morto*Spensola Claudio*figli di *Agostino* e di *...*

come risulta dall'atto di morte iscritto nei registri dello Stato Civile di

questo Comune al N. *2* d'ordine Parte *II* Serie *B*Si rilascia a richiesta in carta *libera* per uso*Amministrativo*Dalla residenza municipale, li *10 Settembre* 195*5*

L'Ufficiale dello Stato Civile



HA

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno 1955 il giorno *Cinque* del mese di settembre in Co-leone.  
A richiesta del sig. Presidente della Corte di ~~Assisi~~ *di* Palermo.

Io sottoscritto Aiut. Ufficiale Giudiziario, addetto alla Pretura di Co-leone ai sensi e per tutti gli effetti di legge, hò citato a comparire nel luogo giorno ed ora per-~~to~~ indicato co, le diffide di legge nel loro rispettivo domicilio e residenza in Co-leone mediante consegna fattagli di cedole a mani:

- 1) Per Comarianni Carmelo a mani della moglie come disse -
- 2) Per Paternostro Maria a mani della stessa *come disse*
- 3) Per Comarianni Giunio a mani della moglie Paternostro Maria *come disse*
- 4) Per Comarianni Marianna a mani della stessa *come disse* -
- 5) Per Comarianni Tommaso a mani della madre *come disse per la procura a mani suo coesistente* -
- 6) Per Comarianni Calogero a mani della madre *come disse per la procura a mani suo coesistente* -
- 7) Per Di Prisco Vito a mani proprie *come disse L. 8-9-55*
- 8) Per Cortimuglia Diedo a mani proprie *come disse L. 8-9-55*
- 9) Per Miranna Rosario a mani della moglie Vasi Concetta *come disse per la procura a mani suo coesistente*
- 10) Per Rihardo Maddalena a mani della stessa *L. 5-9-55*
- 11) Per Comarianni Giovanni non potuto ~~citare perché non trasferitosi al Comune di Corsacchi localita' Salce su 93 Prov. Gravina -~~
- 12) Per Comarianni Giuseppe non potuto ~~citare perché non trasferitosi al Comune di Corsacchi localita' Salce su 93 Prov. Gravina -~~
- 13) Per Spudido Claudio non potuto citare *perché deceduto il 6.2.55 in Co-leone*

L'aiut. Ufficiale Giudiziario  
(Giuseppe Guaschino)

*Giuseppe Guaschino*

TRIBUNALE  
Civile e Penale  
DI  
PALERMO

UFFICIO  
di Istruzione penale

# VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C. P. P.)

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....  
del mese di..... alle ore.....  
nel .....

Nel procedimento contro.....  
imputato di.....  
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato  
il disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese.....

Noi Dott. Cav .....  
Istruttore del Tribunale di Palermo, assistiti dal  
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza  
ed interrogate sulle generalità, rispondono :

- 1) Sono: .....
  - 2) Sono: .....
- già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a  
fogli del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si  
sono svolti i seguenti discorsi :

.....  
.....  
.....  
.....

DRITTI

al ..... L.....  
al ..... L.....

N. R. Q. .....  
 Oron. .....  
 Copie .....  
 Note .....  
 Trasl. .....  
 10% .....  
 Totale L. .....  
 Tribunale Giudiziario  
 (Fascicolo Mancuso)  
 .....

45



**SCONTRINO  
DI RICEVUTA**

da consegnarsi

AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. 58109

di Par. 10

per Telegrafo

ore 1/4


Indicazioni eventuali

*117/57 R. Gau.  
Staz. Car. Catano  
acc. domicilio in.  
Tommasini  
Loriano*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 28 (Ediz. 1955) **46**

**L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.**

|                            |                             |                                                                                     |                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
|----------------------------|-----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| MODULARIO<br>T.P. - 61     |                             | Ricevuto il <u>12</u> 19 <u>53</u> ore <u>18</u><br>Ricevuto <u>18</u>              |                          | La ora si contiene nel meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.<br>Nei telegrammi impressi a caratteri rotondi, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione. |  |
| INDICAZIONI D'URGENZA      | Pel circuito N. <u>4+9</u>  |  |                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
| Qualifica <u>AV</u>        | DESTINAZIONE <u>PALERMO</u> |                                                                                     |                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
| PROVENIENZA <u>Palermo</u> | NUM. <u>41</u>              | PAROLE <u>41</u>                                                                    | DATA DELLA PRESENTAZIONE |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
|                            |                             |                                                                                     | Giorno e mese <u>15</u>  | Ore e minuti <u>1730</u>                                                                                                                                                                                                                                                                                            |  |

*27 1079, punto congegnato Giovanni  
in Armato di Valdagno maggio Mariano  
Tigole rate colono 30 gennaio 1954 Tigole  
inoltre impresa vent giorni 4 9 1953  
punto congegnato, responsabilità fornire  
mancamenti in ampie capacità punto  
Mariano Comp. are uff. S.C.*


(2205085) Roma, 1955 - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

**PALERMO**

*27/10/53*

Nulla è dovuta al fattorino per recapito. Il lavoro rientra  
una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.

di recapito. Rimesso al fattorino alle ore 1732  
**TELEGRAMMA**



**AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA**

Nel telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per i paroli): **TF**..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. **TF 912468 = Gestaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.**

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: **TF**..... (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari per fattorino.

Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta.

Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

- FS - Far proseguire.
- GP - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP - Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC - Teleg. collazione.
- PC - Teleg. con servizio telegrafico di ricevimento.



zioni che  
indirizzo →

- TV - Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP. n - Telegramma con risposta pagata, a rappresentanza dell'abbonato della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP - Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

*107*

Bollo  
dell'Ufficio  
di accettazione.

**SCONTINUA  
DI RICEVUTA**

da consegnarsi



AL MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N. *58200*

di Par. *1/1*

per *Milano*

ore *90*

Indicazioni eventuali

*A. M. R. Gu.*  
*1/51*  
*Processo contro*  
*Leggè Luciano*  
*ecc.*

*Marzio Caputo*  
*Laurippe -*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*

Mod. 1000/1954 <sup>48</sup>

|                        |  |                            |  |           |  |              |  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |  |
|------------------------|--|----------------------------|--|-----------|--|--------------|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| MODULARIO C. - T. - 63 |  | Ricevuto il 15 SET 55 7 15 |  | 19... ore |  | Ricevuto     |  | Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.<br>Nei telegrammi impressi o caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma; il secondo quello della parola, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione. |  |
| INDICAZIONI D'URGENZA  |  | Per circuito N. P. PERRENA |  | Qualific. |  | DESTINAZIONE |  | PROVENIENZA                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |  |
| PALERMO                |  | PALERMO                    |  | NUM.      |  | PAROLE       |  | DATA DELLA PRESENTAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                          |  |
|                        |  |                            |  |           |  |              |  | Giorno e mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  |
|                        |  |                            |  |           |  |              |  | Ore e minuti                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |  |

(1203314) Roma, 1964 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

: 537 S URGENTE PALERMO ROMA MDE 12075 24/23 15 2100 -


93/6/5 MARESCIALLO CAPIZZI GIUSEPPE TROVASI TUTTORA SERVIZIO  
 AMBASCIATA ITALIA SOFIA PUNTO MAGGIORE POSTA COMANDANTE CARABINIERI  
 MINISTERO DIFESA ESERCITO

=CT 93/6/5 =

PALERMO  
 PALERMO

-URGENTE CORTE ASSISI MONTEVERGINI

N° di recapito. Rimesso al fattorino alle ore  
 1962 TOSCANI  
 M W



**AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA**

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per i parola): TF..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. TF 912468 = Gastaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: TF..... (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari per fattorino.

Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta.

Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*

- FS - Fax proseguire.
- GP - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP - Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC - Teleg. collazionato.
- PC - Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

Significato delle figure

- TF - Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR - Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP. s - Telegramma con risposta pagata, e rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP - Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.



49

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....  
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte Piazza Mantevergini.

Palermo, li.....

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

.....

All/ill/no Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

*[Handwritten signature]*

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li.....

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*

50

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del Pm.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *31. 5. 1958* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Agostino Agostino*  
*e*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*1) Chiapparino Felice messinale*  
*ecc. via Sesto 239*  
*1) Chiabato Felippo*  
*via Sesto 239*  
*2) Chiabato Felippo*  
*via Sesto 239*  
*ecc.*

*Palermo 20. 5. 1958*

*Per estato compres*

*M. Anelli*

*ibidem*

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinnanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. Esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1) Per Chiapparino Felice onore delle  
 legge del 13/5/54

2) Per Chiofalo Filippo onore della fortuna  
 13/5/54

SPECIFICA

Leg. Cons. N. 5921

|               |           |
|---------------|-----------|
| Diritti       | L. 48,-   |
| Notificazione | > 30,-    |
| trasferita    | L. 60,-   |
|               | L. 153,-  |
| 10% e quiet.  | > 19,50   |
| Totale        | L. 207,50 |

Ripetuto del 7-10-1955

Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. Off. Giur. di Tribunale di Palermo notifico al signor: *Chiofalo Filippo* consegnandola nel suo domicilio e residenza a *mani ricevute*

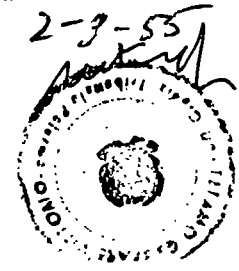
Per *Chiapparino Felice* Ufficiale Tribunale di Palermo  
 2/9/55

Per *Chiofalo Filippo* onore della fortuna  
 9/9/55

SPECIFICA

Reg. Cons. N. 5809-

|               |           |
|---------------|-----------|
| Diritti       | L. 48,-   |
| Notificazione | > 80,-    |
| trasferita    | > 60,-    |
|               | L. 124,-  |
| 10% e quiet.  | > 12,50   |
| Totale        | L. 314,50 |





*11.10* *51*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - COMO

N. 459/55 Prot.

Data, 4 settembre 1955

Allegati N. .... Risposta a nota del ..... N. ....

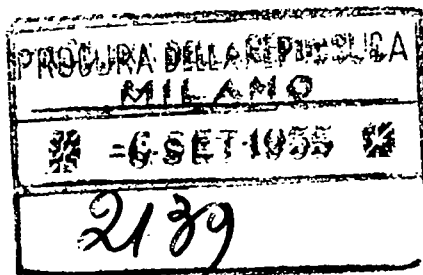
**OGGETTO:** Notifica citazione a Della Chiesa Carlo,  
capitano carabinieri Compagnia Interna, Milano.

Sig. Segretario Procura della Repubblica → Milano  
e per conoscenza

Sig. Cancelliere Corte di Assise Palermo  
(rif. nota 31/8/55)

Trasmetto l'unita citazione con preghiera di disporre per la notifica al capitano dei carabinieri Della Chiesa Carlo, trasferito alla compagnia interna di Milano.

Vorrà far restituire la citazione, con la relazione dell'ufficiale giudiziario, direttamente alla cancelleria della Corte di Assise di Palermo.



Il segretario

*Comandante*  
E 6 SET 1955  
*Comandante*  
*Il Segretario*  
*79*

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....  
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte Piazza Mantevergini.

Palermo, li.....

IL PRESIDENTE

All'Yll/ro Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

*Como*

Con preghiera di far curare la sollecita e cortese restituzione.

Palermo, li 31. AGO. 1955

IL CANCELLIERE

PROCURA REPUBBLICA  
-4 SET 1955  
N° 459 cot

*Genovese*

52

*7 ottobre 1955*

*UNICEN*

53

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

PROCURA REPUB. COMO  
14 MAG 1954  
N° 323

Il Segretario

Art. 140 Cod. proc. pen.: Se il testimone il perito o l'interprete legittimamente chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

Avv. della Procura  
Repubblica di  
Como  
con, neghiera  
di avvisare la  
notifica secondo  
il Bollettino 10-5-1954  
M. C. C. C.  
C. C. C.

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Sezione

Ordina di citarsi ad istanza

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala

di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il

giorno 31-5-1954 alle ore nove precise per

deporre nella causa contro l'imputato

leggo avanti.

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di

essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle

disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

1. *[Handwritten name]*  
2. *[Handwritten name]*  
3. *[Handwritten name]*  
4. *[Handwritten name]*  
5. *[Handwritten name]*  
6. *[Handwritten name]*  
7. *[Handwritten name]*  
8. *[Handwritten name]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI NOTIFICA

no li 17 Maggio 1954  
 ad istanza come in atti. Io sottoscritto Ufficiale  
 Giudiziario addetto al Tribunale di Como.  
 le notificate copia a Capitano C.C.  
Della Chiesa Carlo -  
 residente Como -  
 citandolo e diffidandolo come in erro. MODIARI.  
 consegna fattanea mani del Maresciallo Di Cerino  
 stesso uso al momento attuale -

N° 985  
 Cron. e copie L. 33  
 notifica " 40  
 l'isso postale " 30  
 restata " 103  
 10% e. qu. " 11  
 spese postali " "  
 Tasso fisso e bolli " "  
 TOTALE L. 119

AIUTANTE UFF. GIUD.  
 TRIBUNALE COMO  
*Dalla*

Com. n. 14 MAG. 1954  
*per*

RELAZIONE DI NOTIFICA

l'anno 1955 il giorno 19 del mese di Settembre  
 in Milano

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del Tribunale  
 di Milano, sulla richiesta come in atti, ho citato  
 a comparire nel luogo, giorno ed ora fissati  
 nel sovraesteso atto 1 person retroindicato

*4099 P*

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| Cron. N°                         |       |
| Cronol.                          | L. 18 |
| Copia                            |       |
| Not. Tra.                        |       |
| Not. Giud.                       |       |
| Tassa                            |       |
| Spese                            |       |
| 1955                             |       |
| L'Uff. GIUD. del Trib. di Milano |       |
| <i>f. Caracci</i>                |       |

una copia, quanto:  
 Capitano Carabinieri della Chiesa Carlo -  
 Capitano Pl. Comandante Compagnia Interna  
 Milano

*2 mani del carabiniere Caracci numero  
 uno citato al momento attuale per  
 stesso*

*Milano dodici Settembre 1955*

*[Signature]*  
 L'AUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO  
 (L. 1000, P. 10)

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

*Esaurienti n. 1*

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria. Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*Il M. G. Casullera della Pretura di*

*Leuoro - Sanpiero d'Arce*

*per la immutata citazione della nominata a fianco indicata e la cortese sollecita restituzione del presente relazione del presente relazione.*

*Palermo 15/9/1955*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

3619

*MP R. Giu. 154*

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

54

*1<sup>a</sup>* Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *7 Ottobre 1955* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Leggio Luciano e Pasqua Libanini*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Comajanni Giovanna fu Carmelo e di Lettaformaggio Maria, nata in Corleone il 30 Gennaio 1904 - domiciliata in Sant'Alena (Leuoro)*

*Palermo 15 Settembre 1955*

*Il Presidente*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

*[Signature]*



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIREZIONE DI CAMBIOGRAFIA

In richiesta del T. M. <sup>aiutato</sup>  
tutto quanto sopra per copia in sottoscritto <sup>utilizabile</sup>

Giulio... <sup>barabbi</sup> ~~in Via delle~~ <sup>Giordano</sup> ~~Palazzina~~ <sup>in base - forata</sup> ~~di~~ <sup>bi</sup>  
Maurizio ~~di~~ <sup>San</sup> ~~Olcese~~ <sup>medesimo</sup> ~~causare~~  
e mani di lui stesso

(Maurizio) 20 settembre 1955  
(d. Olcese)

motif. 83  
basi 100  
cofi 19  

---

202

M.C. 3767

ADDEBITO...  
M. C. 3767  
*(Signature)*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

55

7 ottobre 1955

VISTO si ripeta la citazione per l'udienza del.....  
ore 9 che sarà tenuta nei locali di questa Corte di Assise Piazza Montevergini  
Palermo, li. 3.10.55

IL PRESIDENTE

.....

All'Ill/mo Signor

Segretario Capo

Procura della Repubblica di

*Libro*

Con preghiera di far curare la notifica e cortese sollecita restituzione.

Palermo, li. 3.1.1955..

IL CANCELLIERE

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

N° 17/54

Art. 144 Cod. proc. pen.: « Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo ».

Art. 366 Cod. proc. pen.: « Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria ».

« Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte ».

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare. (art. 21 n. 1, Regolam. esecus. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*Alto Proc. con  
Repubblica  
L. 10/11/54  
per la  
P. 10/11/54*

PRETURA DI  
2022  
SAMPIERDARENA

*Sampierdarena*

*1608*

IL PRESIDENTE

della Corte di Assise di Palermo

I Sezione

PRETURA DI  
3283  
SAMPIERDARENA

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *30 Giugno 1954* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Leggis Luciani c.*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Comuniani Giovanni sposato Governale c/*  
*res. a Genova Via Piccarelli N° 12 - Santo*  
*Alcasi*  
*Le Sindaci di Alcasi di Comiti di Spina*  
*Per esalt. inf.*

*Palerm 30/5/54*  
*Le Comiti*

*Officina locale Casarale 93 Font. Alcasi*  
*Luciani*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In Bona

Cultura

L'empirismo

in la cultura

Sancti

N. C.

9/25  
Allo Istituto  
Lampugnani  
semplice

103

In nome del Re.

Il Re ha approvato con decreto del 10 settembre 1954

decretando che

Giovanni ~~Giuseppe~~ Governatore locale bonaroli 43

(Renzo) San Giuseppe mediante consegna

in mano di lei stessa

Re. San Giuseppe 20 giugno 1954

mod. 83  
conf. 150  
107. 24  

---

257

N. C. 2295

ALFREDO ALFREDO  
PRODIZARIO  
1000 S. PIERRE  
*Alfredo*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AMMINISTRAZIONE CAMMERA AGENZIA

udienze 15

In richiesta del P.M. *ambasciatore*

7-10-55

quanto quanto sapere per copia lo a distretto *uffici*

Giunta in *spesa* *degli* *uffici* *ambasciatore*  
 Quaranta *spese* *Governale* *(parale* *in* *Via* *de* *San* *Salvatore)*  
 Ambasciatore *Madame*  
~~ambasciatore~~ *Madame* *Caro*  
 a mani di lei stessa

Madame 20 settembre 1955  
(A. Olcese)

|          |     |
|----------|-----|
| per l.f. | 83  |
| imp.     | 100 |
| tot      | 19  |

202 M.C. 3766

ASSEMBLEA PERMANENTE  
 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
 DIREZIONE GENERALE  
*Stegor*

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1<sup>a</sup> Sezione

174 c. Gu.  
1/54  
58

Ordina di citarsi ad istanza *del P.M.*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *7 Ottobre 1955* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Luigi Luciano e Pasqua Giovanni*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

- 1) *Concissani Giuseppa fu Calogero 8 anni 1<sup>a</sup> di Carleone*
- 2) *Concissani Giuseppa fu Carmelo 8 anni 02 di Carleone*

*Palermo 14 Settembre 1955*

*Il Presidente*

*[Signature]*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

Art. 144 Cod. proc. pen. : Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a due mila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen. : Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*Il Ala Casucellaria della Pretura di*

*Carleone*

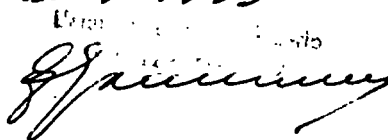
*... per la citazione delle nominaste a fianco indicate e la cortese sollecita restituzione del presente eslatato.*

*Palermo 14/9/55*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

Lo sottoscritto Aristide Alfieri Giordano  
 - Corriere ai sensi degli effetti di  
 legge, ho citato a comparire sul luogo  
 di lavoro ed era retro indicato e cioè:  
 1) Per Conoscenza Giuseppa fu Calajone  
 a mani della sorella Maria Anna  
 come disse per la precaria assenza  
 corrente  
 2) Per Conoscenza Giuseppa fu Corrado  
 a. a. 52 a mani del recante Governatore  
 di Autunno come disse per la precaria  
 assenza corrente in questa  
 Via Cassaleora  
 Collina 20-9-1955 -

  
 Aristide Alfieri Giordano

|                                      |        |     |
|--------------------------------------|--------|-----|
| N. 1306                              | R. O.  |     |
| Cron.                                | L.     | 18  |
| Copia                                | >      | 30  |
| Notif.                               | >      | 60  |
| Tranf.                               | >      | 60  |
|                                      | Totale | 168 |
| h. a.                                | >      | 17  |
|                                      | Totale | 185 |
| L. Officina tipografica<br>(Mancuso) |        |     |

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

1<sup>a</sup> Sezione

*117/54 P. G. M.*

*59*

*7 SET*

*3409/55 N.P.*

Ordina di citarsi ad istanza del P. G. M. -  
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala

di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il  
giorno *7 ottobre 1955* alle ore nove precise per  
deporre nella causa contro l'imputato.....

*Leggio Luciano e Co*

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di  
essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle  
disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

*Caspari Giuseppe - Marsiello  
Carabinieri presso Legione Roma  
Reparto servizi speciali Via Calimontana  
Palermo 14 Settembre 1955*

*L. Pentente*  
*Di Stefano*

IL CANCELLIERE

*Stellung*

IL CANCELLIERE

*Stellung*

*P. P. P. P. P.  
Ripm. 28.9.55  
100-1*

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimonio dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolamento C. p. n. 28 maggio 1931, n. 603).

*P. P. P. P. P.  
Repubblica  
in Roma*

*per la citazione del  
nominato a fianco indicato  
e la corte e sollecita  
l'invio del presente al  
tato.*

*Palermo 14 Settembre 1955*



RELAZIONE DI MATTEO

Aut.  
m.f.

Richieste a senso di legge per la tras-  
scritte al Senato e al Parlamento  
del Tribunale di Roma, in esecuzione  
l'atto con precisione come di  
legge al Maresciallo Lepilli Giuseppe

Cronologia N.° 5190

SEMPRETTICA  
Cronologia Capitolo  
N.° 46  
Trespolina

10% 1950

Dom 19 56 1950

*[Handwritten signature]*

reparto servizi Speciali P. S. -  
Via Celimontana, a mano,

avrei potuto notificare pochi il cell. M.  
Lepilli non è più presso il Reparto  
servizi Speciali di Via

Celimoniana  
Roma 24/9/53

Successivamente notarsi al 1 plotone  
C.C. Caserma M. 1000, via Centro storico,  
in risulta che il M. Lepilli Giuseppe  
è stato trasferito all' interno per servizi  
speciale. Roma ~~24~~ 26/9/53

UFF. GIUB.  
Paolo Di Fazio

*[Handwritten signature]*

60

●

LEGIONE TERR. DEI CARABINIERI DI MILANO  
UFFICIO COMANDO

N° 21/15-3 di prot. Ris. Milano, 7 ottobre 1955

OGGETTO: Capitano Carabinieri DALLA CHIESA Carlo  
Alberto - Citazione.

ALLA CORTE D'ASSISE DI

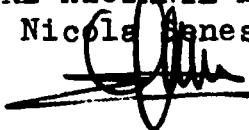
P A L E R M O

Alleg. 1

Seguito telegramma 21/15-2 R. del 6 corrente (238)

Si trasmette copia del referto medico relativo (239)  
al capitano DALLA CHIESA Carlo Alberto, teste nel  
procedimento penale contro LEGGIO Luciano.

d'ordine  
IL MAGGIORE AIUTANTE MAGGIORE IN I°  
- Nicola Benesi -



(238) Cfr. pag. 637. (N.d.r.)

(239) Cfr. pag. 623. (N.d.r.)

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI MILANO 51  
- Servizio Sanitario -

N° 5/144 di prot. Milano, 4 ottobre 1955

OGGETTO: Malattia Sig.Cap. in s.p.e. Carlo Alberto  
DALLA CHIESA.

AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI

S E D E

\*\*\*\*\*

Certifico che il Signor Capitano Carlo  
Alberto DALLA CHIESA, è costretto a letto per  
ischialgia destra.

Necessita di giorni 5 (cinque) di riposo.

IL DIRIGENTE IL SERVIZIO SANITARIO  
f.to Ten.med. Bucci Dr. Raffaello

P. C. C.

Milano, 7 ottobre 1955

IL MAGGIORE AIUTANTE MAGGIORE IN I°

Nicola Senesi -



*[Handwritten signature]*

**Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**

**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

*Heard*

*Pr. Amministrazione: 1002  
 di cui in 10 X. X. e 24 Maggio  
 nell'importo - Commissione  
 per la parte in bilancio  
 di quanto che non venga  
 9/10*

*99*

*Ill. Sig. Presidente della Corte di  
 Cassazione - Ser. I  
 Palermo*

*nello interesse di Pasqua Giovanni - si chiede - per  
 la udienza del 31 Maggio - la emanazione dei testi  
 sottoseguenti:*

*I. Lisotta Pietro - dott. in Corleone  
 per confermare la det. a f. 128*

(240)

*II. Albino Giovanni - dott. in Roccamena  
 per confermare la det. a f. 129*

(241)

*III. Peonella Paolo - dott. in Corleone  
 per confermare la det. a f. 129*

(242)

*IV. Grandolina Gius - dott. in Corleone (Prelatore)  
 per confermare la det. a f. 123*

(243)

(240) Cfr. pagg. 218-219. (N.d.r.)

(241) Cfr. pagg. 220-221. (N.d.r.)

(242) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)

(243) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)

- V Vitale Leoluca - dm<sup>t</sup> di Corleone  
per confermare la reb. a f. 39 (244)
- VI Lisi Domenico - dm<sup>t</sup> di Corleone  
per confermare la reb. a f. 40 (245)
- VII Siracusa Leoluचना - dm<sup>t</sup> di Corleone  
per confermare la reb. a f. 57 (246)
- VIII Laurella Bernarda - dm<sup>t</sup> di Corleone  
per confermare la reb. a f. 58 (247)
- IX d'Anna Maria Rosa - dm<sup>t</sup> di Corleone  
per confermare le reb. ai f. 45 e 64 (248)
- X Pisano Antonio di Angelo - dm<sup>t</sup> di Corleone  
Via Speranza
- XI Profita Mariano fu Giuseppe Gaspare - dm<sup>t</sup> di  
Corleone - Via Puccio  
I testi di cui ai n. X e XI risanno che in occasione  
delle feste per le nozze del Pisano con la figlia del  
Profita - nella casa di Profita Mariano si trattava

(244) Cfr. pagg. 77-78. (N.d.r.)

(245) Cfr. pagg. 79-80. (N.d.r.)

(246) Cfr. pagg. 106-107. (N.d.r.)

(247) Cfr. pagg. 108-109. (N.d.r.)

(248) Cfr., rispettivamente, pagg. 89-90 e 117. (N.d.r.)

Avv. G. ROMANO BATTAGLIA

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

53

il Pasqua Giovanni (allora latitante) ed il  
 Comisiammi Carmelo - ed i due stavano amichevol-  
 mente ed affettuosamente alla stessa tavola -  
 Xii Profita Pasqua fu Giuseppe Caspare - domo  
 Corleone - Via Lombarda  
 per dire che nel 1949 - in occasione del franes-  
 mento della figlia Pasqua Giuseppe - nella sua  
 casa parteciparono alla festa il Comisiammi Carmelo  
 e la di lui moglie

Si chiede inoltre:

- a) lo accesso nella Corte sul luogo del delitto
- b) il richiamo - dalla Cancelleria della Corte di  
 Appello - nel processo contro di Giovanna  
 Giorgio
- c) la lettura di tutte le notiziariom' processuali e  
 di tutti gli atti esecutivi

Avv. G. Romano Battaglia.

Proth. n. Camilleri

Id. 22/5/1954

Lo Conte



Si insiste nella citazione dei testi - di cui alla presente istanza - per l'udienza del 7 Ottobre 1955.

per l'avv. G. Romano Portaglia

avv. Tommaso Romano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ecc.mo Sig. Presidente della Corte di Assise Sez. 1

*64*

P A L E R M O

Nello interesse di

Ieggio Luciano,

imputato di omicidio, chiedo la citazione dei seguenti testi per l'udienza del 31 corrente.

- 1) Saporito Giuseppe di Calogero = V. S. Nicolò Corleone  
per confermare la dichiarazione a f. 125 (249)
- X 2) Saporito Calogero fu Leoluca = V. Pecoraro = Corleone  
per confermare la dichiarazione a f. 126 (250)
- X 3) Mancuso Giovanni fu Giuseppe = V. Pecoraro = Corleone  
per confermare la dichiarazione a f. 127 (251)
- X 4) Pecorella Paolo di Giuseppe = V. Cattonaro 18 = Corleone  
per confermare la dichiarazione a f. 122 (252)
- X 5) Giandolone Giuseppe fu Salvatore = V. Piazza 18 = Corleone  
per confermare la dichiarazione a f. 123 (253)

*Prof. Sommariva  
a fine dell'interrogatorio  
Tre testi a parte ed  
in maneggio i primi.*

Palermo 25 Maggio 1954

Avv. Francesco SOMMA

*Somma*

Avv. Dino CANZONERI

*Si è ammesso  
in visione  
il 25/5/54*

*Si insiste per la citazione dei testi per  
l'udienza del 7 ottobre 1955 -  
Palermo 20. 9. 1955 Avv. *Somma**

(249) Cfr. pag. 213. (N.d.r.)  
(250) Cfr. pagg. 214-215. (N.d.r.)  
(251) Cfr. pagg. 216-217. (N.d.r.)  
(252) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)  
(253) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)



CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

65

1. Sezione

Ordina di citarsi ad istanza *della parte*

i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte sita in Palermo, Via Monte Vergine il giorno *14.11.1951* alle ore nove precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Leopoldo Vergine*

Art. 144 Cod. proc. pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma da lire cento a duemila a favore della Cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. proc. pen.: Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. 28 maggio 1931, n. 603).

Prevenendoli che non comparendo, potranno essere contro di essi pronunziati le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge controindicate

PARTI LESE E TESTIMONI DA CITARSI

- *Prof. Dr. Pietro de L. Pollesin*
  - *Prof. Dr. Mario de Pollesin*
  - *Dr. Enrico de Pollesin*
  - *Giuseppe de Pollesin*
  - *Luigi de Pollesin*
  - *Severino de Pollesin*
  - *Prof. Dr. Mariano de Pollesin*
- P. Pollesin*

nr 6814 cronologi, w

|                 |       |
|-----------------|-------|
| frat. cronologi | 418   |
| " notiziario    | 280   |
| " café          | 105   |
| frat. pericoli  | 154   |
|                 | <hr/> |
| manca           | 557   |
|                 | 56    |
| Costa           | 840   |
|                 | <hr/> |
|                 | 1455  |

controlli e copie e messi alle  
servizi Venezia  
Oclusione sette Ottobre 1955

*P. Costa*

Marche doppio 10%  
applicato sui cronologi

DOTT. AGOSTINO PORCILE

MEDICO - CHIRURGO

RECAPITO: TEL. 49274

66

li 30/9/55

La signora Comaciani porcile  
è affetta da sindrome neuritica  
in. dimartino - Deve essere sott  
sopporta a cura medica e un  
po' riposo fuori domicilio per  
che sopporta a crisi vertiginose  
di



Porcile Agostino

FARMACIA di MANESSENO - Tel. 49274

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen. Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a duemila a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *D.M.*  
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala d'udienza della Corte sita in Palermo, *via M. S. V. 10*  
il giorno *7 Ottobre 1955* alle ore *9*  
precise per deporre nella causa contro l'imputato  
*Luigi Lemisio e Pasqua Piranni*

Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

*Carrianni Giovanni, Tubarone ed. di S. Maria*  
*Mariano non si batteva il 30/1/1906 davanti*

*di S. Maria*  
*estratto conforme* *15/9/55* *19*  
*il*  
L'Ufficiale Giudiziario  
*St. Ill. g.*

*64*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In nomine dei Amen  
 In nomine dei Amen  
 Carlo ... ..  
 ... ..

Giuda ... ..  
 Via ... ..  
 residenza in ... ..  
 di lei stessa

Genova San Olcese 20 settembre 1955

ALBERTO  
 ... ..  
 ... ..

u

**Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**

**PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

68

On. Presidente della Corte di Cassazione  
Sez. I  
Palermo

nello interesse di Pagano Giovanni si chiede che la  
Cec. Corte acceda sul luogo del relitto

3/10

Avv. G. Romano Battaglia

Depositata nella Cancelleria della Corte di Cassazione  
primo grado a Palermo oggi 4/10/1955

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten notes and signatures]*  
Primo grado  
ad Cassazione  
4/10/55  
*[Signature]*

17  
SH

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a diecimila a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte.

Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

69

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *S. Off.*  
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala  
d'udienza della Corte sita in Palermo *Via Mont. Vergine*  
il giorno *Febbraio 25* alle ore *9*  
precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Pizzio Riccio e C.*  
Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di  
essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle dispo-  
sizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

*Behavoto Maddalena &*  
*Alchelauffo us Carleone*  
Per estratto conforme li *5/9/1911*

L. A. Ufficiale Giudiziario  
*P. Garimura*



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*

Mod. 29 (Ediz. 1955)

|                           |  |                                     |     |                                                                                                                                                                                                   |                              |
|---------------------------|--|-------------------------------------|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| MODULARIO<br>Telegr. - 41 |  | Ricevuto il ..... 19..... ore ..... |     | La ora si conta sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.                                                                                                                 |                              |
| INDICAZIONI<br>D'URGENZA  |  | - 6 07.55 1                         |     | Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero indica il luogo di origine rappresenta quello del telegramma; quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti di ricezione. |                              |
| Qualifica                 |  | PROVENIENZA                         | NUM | PAROLE                                                                                                                                                                                            | DATA DELLA PRESENTAZIONE     |
| PALERMO                   |  | B. CARO                             |     |                                                                                                                                                                                                   | Giorno e mese   Ore e minuti |

..... 471 MILANO 126 27,36 6 1745 + .....

+ 21, 15-2 R. CAPITANO DALLA CHIESA CITATO UDENZA GIORNO  
SETTE CORRENTE PER CAUSA CONTRO LEGGIO LUCIANO NON POTRA  
PRESENTARSI ADESTA CORTE PERCHE COSTRETTO LETTO PER  
ISCHIALGIA DESTA ALT COMANDANTE LEGIONE CARABINIERI MILANO  
COLONNELLO REDAELLI

+ CT 21/5-2 R. ++ DALLA CHIESA ++++

(2205085) Roma, 1955 - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

*TELEGRAMMA*

CORTE ASSISE PALERMO

PALERMO

di recapito. Messaggio al fattorino alle ore .....

Nella e dovuto al fattorino per recapito. Il lavoro rimane una riserva a stampa quando è incaricato di una ricezione.

**AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA**

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per i parole): **TF.....** (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. **TF 912468 = Gestaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.**

I telegrammi in arrivo con l'indicazione: **TF.....** (n. abbonato) se urgentissimi od urgenti vengono subito telefonati all'abbonato e recapitati come ordinari al fattorino.

Se i telegrammi sono ordinari, vengono ugualmente subito telefonati all'abbonato, ma il recapito è fatto a mezzo posta.

Possono essere recapitati per fattorino a richiesta del destinatario e verso pagamento della tassa di espresso postale (L. 50).

*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*



- FS = Far proseguire.
- GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC = Teleg. collezione.
- PC = Teleg. con avviso telegrafico di ricevimento.

eventualmente figurare prima dell'indirizzo →

- TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'uff. telegrafico.
- RP = Telegramma con risposta pagata, si rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- KP = Telegramma con cassa di espresso pagata dal mittente.

71

**Dott. FERDINANDO ORLANDO**Medico Chirurgo  
CORLEONE (Palermo)

4  
Io qui sottoscritto certifico  
d'aver visitato la nominata  
Bibanda Maddalena in Concaiamini  
che ho trovata affetta da  
febbre reumatica - da malattia  
per tutto non è in condizioni  
di riappare -  
In fede

G. Orlando

Corleone 6.10.55 -



72

CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato omette, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a duemila a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria. Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte. Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolamento. C. p. p. 29 maggio 1931, n. 803).

IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del P.M.  
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala  
d'udienza della Corte sita in Palermo, .....  
il giorno 7-10-55 alle ore 9  
precise per deporre sulla causa contro l'imputato  
Seppio Saverio e l.

Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle disposizioni di legge contro indicate

TESTIMONI DA CITARSI

Pibezio Francesco - Carabini in Lepore  
Primi

Per estratto conforme

li 10.5 1954

L'Ufficiale Giudiziario

fto

Prati 6/11/23

Copia del presente atto, in tutto scritto, ho notificato  
al cc. Riccardo Franceschi - Segretario cc. Prati, a  
man. del Brig. Pierantonio Romagnolo.

UFFICIO  
UFFICIO  
UFFICIO  
11/11

11/11  
Riccardo Franceschi  
cc. Segretario Prati

*13/11*

**CORTE D'ASSISE  
DI PALERMO**

Art. 144 Cod. Proc. Pen.: Se il testimone, il perito o l'interprete regolarmente citato o chiamato o melle, senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica può altresì condannarlo con ordinanza al pagamento di una somma di lire cento a diemata a favore della cassa delle ammende, e alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato luogo.

Art. 366 Cod. Proc. Pen.: Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito o interprete ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a cinquemila. Le disposizioni precedenti si applicano alle persone chiamate a deporre come testimonia dinanzi all'Autorità giudiziaria. Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dalla arte. Nessun diritto è dovuto all'Ufficiale giudiziario per gli estratti o le copie dei decreti di citazione da notificare (art. 21 n. 1, Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

*73*

**IL PRESIDENTE  
DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO**

*1* Sezione

Ordina di citarsi ad istanza del *S.M.*  
i testimoni qui sotto indicati a comparire personalmente nella sala  
d'udienza della Corte sita in Palermo *via Monte Ursino*  
il giorno *7 ottobre 1911* alle ore *9*  
precise per deporre nella causa contro l'imputato

*Puggio Luciano e C.*  
Prevenendoli che non comparendo potranno essere contro di  
essi pronunziate le pene e presi i provvedimenti stabiliti dalle dispo-  
sizioni di legge contro indicate

**TESTIMONI DA CITARSI**

*Paternostro maria fu Colagrosso*  
*res. Colonna*  
Per estratto conforme *li 5/10/1911*  
*L. Ufficiale Giudiziario*  
*P. P. P.*

N. .... R. G.

Udienza *31.5.58*

Sez. ....

# CORTE DI ASSISE DI PALERMO

*74*

## Decreto Presidenziale per notifica in decreto per deposito in Cancelleria

Il Presidente della *I* Sez. della suddetta Corte.

Poichè dagli atti processuali e dalle notifiche di atti precedentemente eseguite, risulta che

l'imputato

*Leopoldo Luciano  
Cicciolo*

irreperibil e che non è stato possibile eseguire la notifica nei modi stabiliti dall'art. 169 C. P. P.

Poichè non si ravvisa necessario disporre nuove ricerche.

Visto l'art. 170 C. P. P.

### DECRETA

che la notifica della citazione per comparire all'udienza della Corte di Assise e quelle che occor-  
reranno fare in seguito, per tutta la durata del procedimento, siano eseguite mediante deposito  
nella Cancelleria penale di questa Corte di Assise.

Si nomina a difensore di ufficio l'Avv. *Anna Innocenzo*

Palermo, *6.5.58*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

IL PRESIDENTE

*[Signature]*

AVVISO ALLA DIFESA 45

Il Cancelliere della Corte d'Assise di Palermo - Sezione I *Francesco Saffrese*  
 avvisa il Sig. Avv. *Francesco Tommaso Pino Longobardi*  
~~*Francesco Tommaso Pino Longobardi*~~  
*Romano Bottegghia*  
 che l'Ill. Sig. Presidente della sudetta Corte ha fissato l'udienza del giorno *31.5.1954 ore 9* *Francesco Tommaso*  
 per la discussione della causa contro  
 l'imputat *Leopoldo Luciani e Pasqua Lucia*  
 imputat, di *omnibus*

Palermo, li 0 1954

Il Cancelliere

Palermo, li 1954

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario presso la sudetta Corte ho notificato il soprascritto avviso  
 al Sig. Avv. *Francesco Tommaso - Commesso Romano - Romano Bottegghia*  
 domiciliato in via \_\_\_\_\_ per averne legale

scienza: consegnandola a mani:

- 1) Per l'Avv. *Francesco Tommaso* in via \_\_\_\_\_ *Ufficiale Giudiziario*  
*Secolare* *13.5.1954*
- 2) Per *Commesso Romano* a nome di sua  
*doctrina Emilia 23/5/54*
- 3) Per l'Avv. *Romano Bottegghia* alla portiera *Luciani*  
*Quintana, cause dire 13/5/54*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5922  
Dir. Ora. e copia L. 08  
» Notificazione s. 120  
L. 158  
Ind. trasferita . . . 90  
Totale L. 278  
m. e q . . . 28,90  
Totale L. 306,90

Palermo 12 MAG 1954

V. G. G. G.





N. ~~17/54~~ R. G.

46

# CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo.....

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della I Sez.

Dà avviso all'Avvocato Francesco Tomma

difensore dell'imputato che è stato depositato in Cancelleria, ai  
sensi dell'art. 170 Cod. proc. pen., il decreto di citazione relativo  
all'imputato Leopoldo Luciano

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del 31.5.54.

Sez. I

Palermo, 12.5.1954

Il Cancelliere di Sezione

*[Handwritten signature]*

# RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecento ..... il giorno

..... del mese di .....

Io sottoscritto ufficiale giudiziario .....

Copia di quanto precedente io sottoscritto Aiut. <sup>to</sup> I. <sup>to</sup> Giudiziario ..... ho notificato al Sig. *Francesco Tommaso* consegnandola nel suo domicilio e residenza a .....

*della Camera di Commercio e Consorzio*

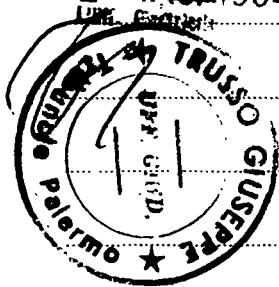
*Palermo 13-5-1954*

*Il sottoscritto*

*Giuseppe*

*5920* .....  
 Bitt. Cron. e copie L. 38  
 • Notificazione • 40  
 ..... L. 78  
 Ind. trasporto • 80  
 Totale ..... L. 108  
 m. e q. ..... L. 11,50  
 Totale ..... L. 114,50

Palermo: 12 MAG 1954



INDICE

| Num.<br>d'ordine | NATURA DEGLI ATTI           | FOGLIO |
|------------------|-----------------------------|--------|
| 1                | Udienza del 16-17 e 18/2/57 |        |
| 2                | Si delega                   |        |
| 3                | per la relazione            |        |
| 4                | IL PRESIDENTE               |        |
| 5                | A. Mancuso                  |        |
| 6                |                             |        |
| 7                |                             |        |
| 8                |                             |        |
| 9                |                             |        |
| 10               |                             |        |
| 11               |                             |        |
| 12               |                             |        |
| 13               |                             |        |
| 14               |                             |        |
| 15               |                             |        |
| 16               |                             |        |
| 17               |                             |        |
| 18               |                             |        |
| 19               |                             |        |
| 20               |                             |        |
| 21               |                             |        |
| 22               |                             |        |
| 23               |                             |        |
| 24               |                             |        |
| 25               |                             |        |
| 26               |                             |        |

**PAGINA BIANCA**

*10-11-12 maggio*

*13*

TRIBUNALE DI PALERMO  
3 APR 1947

**CORTE D'ASSESE DI PALERMO**

**FASCICOLO**

Reg. Gen. N. *68/56* 17-18-19-20. Nov.  
Reg. Gen. *C. Amm. Appello*

*3*

*14-18*

degli atti e documenti relativi all'appello proposto

*DA*

*Procureur della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

*Procureur generale della Corte d'Assise*

CORTE DI ASSISE D'APPELLO DI B.C.II

N. *28/65* R.G.

contro la sentenza della Corte d'Assise in n. 18

*Dest. esemplare in carboni il 27.3.1947*

*Distretto in Palermo*

INDICE

|    | NATURA DEGLI ATTI         | FOGLIO |
|----|---------------------------|--------|
| 1  | Chiesta di autorizzazione | 101    |
| 2  | Progetto di legge         | 102    |
| 3  | Nota di legge             | 103    |
| 4  | Nota del ...              | 104    |
| 5  | Nota del ...              | 105    |
| 6  | " " per legge speciale    | 106    |
| 7  | " " per legge speciale    | 107    |
| 8  | Appello del ...           | 108    |
| 9  | Nota di legge             | 109    |
| 10 | Nota di legge             | 110    |
| 11 | Nota di legge             | 111    |
| 12 | Nota di legge             | 112    |
| 13 | " " del ...               | 113    |
| 14 | " " per legge speciale    | 114    |
| 15 | " " per legge speciale    | 115    |
| 16 |                           |        |
| 17 |                           |        |
| 18 |                           |        |
| 19 |                           |        |
| 20 |                           |        |
| 21 |                           |        |
| 22 |                           |        |
| 23 |                           |        |
| 24 |                           |        |
| 25 |                           |        |
| 26 |                           |        |

*N. 2131/65 Prot.*



*Cassazione § 100*

CORTE DI *Amre* APPELLO DI PALERMO

ELENCO dei processi che si trasmettono alla Cancelleria della Corte di ~~Cassazione per il~~ *Amre d'Appello - Bari* ~~giudizio~~

Graf. Raccolta - Mod. 185 - c. c. 3000 - 6 1960

| Numero d'ordine                                                                                      | COGNOME E NOME dei condannati ricorrenti | NUMERO del Registro Generale | Numero dei volumi | Osservazioni |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|------------------------------|-------------------|--------------|
| 1                                                                                                    | <i>Leopoldo Luciano + 1</i>              | <i>68/56</i>                 | <i>11</i>         |              |
| <p><i>a seguito a rinuncia a Carichi<br/>Corte d'Amre d'Appello<br/>Corte di Corte d'Appello</i></p> |                                          |                              |                   |              |

Palermo, li *5 - 8* 19*65*

Il Cancelliere di Sezione

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi soprannotati.

*Bari* li *9 - 8* 19*61*

Il Cancelliere

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
presso la Corte d'Appello di Palermo

n.IV\* - Td. di Sezione

n.1803/5123

N.28 bis.2 di posizione

OGGETTO: Procedimento penale contro Leggio Luciano ed altri imputati  
di omicidio (Reg. Gen. 68/56 Corte Assise di Appello).

Palermo, 28 luglio 1965

A S.E. IL PRIMO PRESIDENTE  
della Corte di AppelloS E D E

e, p.c.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE  
presso la Corte di AppelloB A R I

Facendo seguito alla nota del 20.7.1965 con la quale si comunicava che il procedimento penale in oggetto é stato rimesso per il giudizio alla Corte di Assise di Appello di B a r i, prego l'Ecc.Vostra di voler disporre la trasmissione dei relativi atti processuali alla Corte designata.

IL PROCURATORE GENERALE  
F.to Pasquale GarofaloE' copia conforme  
Palermo, 2 agosto 1965

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI PALERMO

N. 17 1954 Reg. Gen.

Sezione N. I Udienza del 31. 5. 1954.

Nel procedimento penale contro Lippi Luciano

IMPUTATO

di Annunzio

sono state corrisposte ai testi citati L. 29500

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI PALERMO

N. 17 1954 Reg. Gen.

Sezione N. 1 Udienza del 30. 6. 1954.

Nel procedimento penale contro Lippi Luciano

IMPUTATO

di Annunzio

sono state corrisposte ai testi citati L. 31340

Il Cancelliere



CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Sezione

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO (\*)

(Art. 492-495 Cod. Proc. pen.; art. 15 R. D. 23 marzo 1931, n. 249)

L'anno millenovecentocinquanta *agosto* il giorno *31* del mese di *Maggio* ad ore ... in Palermo nella sala delle pubbliche udienze

La Corte di Assise di Palermo - *I* Sezione

composta dei Sigg.:

- 1. Dott. *Francesco Ajell* Presidente
2. Dott. *Antonio Giannub.* Consigliere
3. *Luigi Salvatore*
4. *Scarlino Pisto*
5. *Castrovinci Francesco*
6. *Martino Francesco*
7. *Salvatore Antonio*
8. *Passaniti Nto*
9. *Roberto Francesco*
assistita dal Cancelliere *Donatella Destro*

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sig. Dott. ... Sostituto Procuratore della Repubblica.

Ha proceduto alla trattazione della causa

CONTRO

- 1) *Leggio Lucio e Ferraro - la banca*
2) *Parqua Giovanni S. Rosani detentore presente*

(\*) Questo modello va usato per i dibattimenti nelle cause successive alla trattazione della prima causa della sessione inserendovi gl'intercalari occorrenti (escluso l'intercalare A, relativo alla composizione della Corte.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPUTATE

*Come da scheda d'attinenza*

..... imputat... detenut... suddett..... stat... introdott... nella sala d'udienza prendendo posto nel banco per ess... assegnato liber... e sciolt... accompagnat... soltanto dalla forza pubblica per impedire la fuga, ed assistit... da difensor: *Avv. Lommi e Caspanon. Per legge*

*Avv. Lommi. Avv. Romano Battaglia e Donemmi. Per legge*  
*Per legge Lommi*

..... altresì present..... l... imputat... liber.....

assistit... da... difensor... di..... Avv.....

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente ha chiesto a..... imputat... il cognome e nome e i... medesim... ha..... declinato le proprie generalità.



2

Tabella costituzione 1 - parte 5. n. 2  
 L'anno 1954 e grande L. 31 del mese 1-  
 maggio in Parlamento, nella sala delle pubbliche  
 udienze della Camera dei Deputati ha men-  
 te ripreso, in ordine al decreto sulla  
 in parte

Commissario. In ordine fu Colpe  
 de' Colonnelli il quale si chiama il costituzio-  
 nale quale nell'ordine procedente  
 in ordine la Legge di cui si parla. Per  
 quanto si fa il vedere il stato  
 vivente del lavoro e come del  
 resto. Non in a parte che il lavoro  
 si chiama il quale si chiama il  
 per affetto per lo stato del lavoro  
 per lavoro lavoro.

Con la il parte quale, detto, con-  
 parte e quale

Commissario Emanuele



3

Verbale di costituzione e parte finale  
 L'anno 1954 e quello di 31 del mese di  
 maggio. Pieno, nella sede della pubblica  
 presidenza della Corte di Cassazione (legione di  
 Via Montecitorio), davanti al cancelliere nella  
 ripresenta

Commissario Caracciolo fu Calogero Jo. Corleone  
 il quale dichiara di costituire parte finale  
 nell'ordine precedente a cui si legge:  
 Lenziani e Pargan G. G. G. al fine  
 di ottenere il riconoscimento del Sonno.

L'azione di nomina a proprii pubblici  
 l'ordine Prov. Giuseppe Comina presso  
 la scuola. Dal quale il signor Comini fu  
 ogni effetto di legge

Del cui il parte verbale, letto, sempre  
 verbale e sottoscritto -

Commissario Caracciolo

L. M.  
 P.



H/

Verbale di Costituzione - Parte finale

L'anno 1954 e questo di 31 del mese di maggio  
in Palermo, nella sala delle pubbliche udienze della  
Corte di amministrazione di via Mandragola, davanti  
al cancelliere sottile, è presente

Padre nostro Maria fu Calisto da Corleone  
che per la richiesta di costituzione  
frank Link nell'ordine di lotteria  
con la legge Luciani e Pasqua  
Cristoforo in patria e servizio e  
che al fine di ottenere il rito  
cimentato del documento esente dal resto  
dichiaro il nominare e proseguire  
contra l'onore BN. Giovanni Pasqua in  
prima la stessa del quale egli  
il documento per ogni effetto e  
legge si intende per il bene del bene.

Letto ed approvato letto, conferito  
e sottoscritto

governatore ~~procuratore~~

Luigi

**Formalità di apertura  
del dibattimento**

Di seguito il Presidente procede come appresso agli accertamenti circa  
la costituzione delle parti, dando atto che i giudici popolari  
hanno prestato il giuramento giuramentato.

(1)

(1) Ordina che il dibattimento  
abbia luogo a porte chiuse, nei  
casi degli art. 423 e 425 C. p. p.  
La relativa ordinanza è inserita  
nel verbale (art. 423 e 425 C.p.p.).

(2) Se del caso, si fa menzione  
per ordine del Presidente il can-  
celliere dà lettura della notifica-  
zione del decreto di citazione agli  
imputati non comparso, e della  
ordinanza che dispone trattarsi il  
giudizio in loro contumacia, o, in  
caso opposto che siano rinnovati  
gli atti nulli, rinviandosi il dibat-  
timento (art. 148 C. p. p.).

(2) Le Parti viste regolari le notificazioni a loro sedi che in  
giudizio in contumacia dell'imputato Leggi Luciano  
e President

Non si registra le notificazioni

Ordina

procedere in contumacia di Leggi Luciano

La Corte

Il Presidente

PL  
Presidente della Corte in nome proprio e di tutti  
i giudici popolari e popolari. Collega alla  
per il più anziano più presto  
e i ministri del re. Francesco Pannofino  
Pannofino

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Presidente poscia invita le parti e propone le quistioni indicate nell'art. 439 del Codice di procedura penale, ed in proposito  
si osserva

La parte civile familiare come non inalterabile  
le due ville Sallucis e via Princesa Pessione  
aperte facendo dimitt. lea via Picconelli  
N. 12 Santo Eliseo e Pessione Guappa  
aperte facendo via Landebon Corleone, lo  
spazio Sallucis Sallucis hanno Sallucis  
1. esperienza l'opera civile in rete penale  
chiese che si fossero sulla loro intenzione  
oltrando altra richiesta per l'impiego del  
ch. bittarmente - con non fondo  
il bittarmente nella parte nella di Sallucis  
1. c. Pessione

Il S. M. si oppone in quanto tutte le  
richieste sono state fatte  
che S. M. si mosse alle richieste Sallucis P. C.

Se Corle si ritira per delibere

Ricordata in aula propria



## CORTE DI ASSISE DI PALERMO

SEZIONE.....

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Palermo Sezione..... all'udienza del giorno 31- maggio-1954  
ha emesso la seguente

*Ordinanza*  
~~SENTENZA~~

~~Visti gli atti~~ La Corte, in merito all'eccezione sollevata dal difensore della parte civile Cav. Baormicina, osserva: che nel decreto di citazione riguardante il procedimento in oggetto, è stata disposta la citazione delle teste Causaciumi Giovanna e Principa, le quali non risultano essere state citate per erronea indicazione del loro recapito.  
Nell'atto che la mancata notifica della disposta citazione di dette teste non produce nullità del decreto di citazione;  
Che appare però opportuna l'esenzione di dette teste;

J. P. M.

Ordina che la trattazione del presente procedimento abbia luogo il giorno 30- giugno e seguenti alle ore nove, diffidando

imputato presente e letti presenti e  
compare per il detto giorno senza  
ulteriore citazione e dispoendo  
il rinnovo della notifica del qua-  
sto di citazione a sensi dell'art. 170  
c. p. p. nei confronti del latitante  
Guglio Luciano.

Dispone infine che siano citate  
a compare per il detto giorno  
i coniugi Giovanni e Giuseppe  
spresso fu carnuto nel domicilio in-  
dicato dall'on. Barzizza.

Il Presidente  
L. G. M.



# CORTE DI ASSISE DI PALERMO

I Sezione

## PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO (\*)

(Art. 492-495 Cod. Proc. pen.; art. 15 R. D. 23 marzo 1931, n. 249)

L'anno millenovecentocinquanta quattro il giorno 30 del mese di Giugno ad ore ..... in Palermo nella sala delle pubbliche udienze

La Corte di Assise di Palermo - I Sezione

composta del Sigg.:

- 1. Dott. Pjello Granata Presidente
- 2. Dott. Giannola Antonin Consigliere
- 3. Sandro Salvo
- 4. Luigi Pietro
- 5. Carlo Maria Jurena
- 6. Michele Granata
- 7. Salvatore Ruffa
- 8. Giuseppe V. S.

Giudici popolari

assistita dal Cancelliere

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sig. Dott. Pecci Nicola  
Antonin Sostituto Procuratore della Repubblica.

Ha proceduto alla trattazione della causa

CONTRO

- 1) Luigi Luciano - Partitante
- 2) Sergio Livorno - Detenuto, presente

(\*) Questo modello va usato per i dibattimenti nelle cause successive alla trattazione della prima causa della sessione inserendovi gli intercalari occorrenti (escluso l'intercalare A, relativo alla composizione della Corte).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPUTATI

*Comitati*

L'imputat. detenut. suddett. *è* stato introdotto nella sala d'udienza prendendo posto nel banco per ess. assegnato liber. e sciolt. accompagnat. soltanto dalla forza pubblica per impedire la fuga, ed assistit. da difensor. *Romano Intimpia. Singhella*  
*Ass. di P. M. Appanna e Camparini per legge, con*  
*finanza.*

*Le parti lex. già costit. parte civile, inni*  
altresì present. l'imputat. liber.  
*sono rappresentate dall'adv. G. Tarozzina.*  
assistit. da difensor. di *Avv.*

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente ha chiesto a *li'* imputat. il cognome e nome e *il* medesim. ha declinato le proprie generalità.

*Giurati* *f. D'Amico*

Si è atto che, fatto il appello sui  
 Testi risultano assenti: Capizzi,  
 Giuseppe, Chiapparino Felice, Ri,  
 Bruno Mastalera, Comrianni: Giovanni

Il avv. Termina Sibilato si non  
 rimanere alla presenza sui Testi  
 assenti.

La difesa nulla oppone  
 Il P. M. non si oppone.

La Corte  
 ritenuto che il Teste Maresciallo  
 Capo Capizzi Giuseppe nella relazione  
 si notifica risulta non citato perche  
 in missione a Sofia, ed che trova  
 conferma nella nota 19.5.94 del  
 Ministero della Giustizia, ritenuto che  
 non risulta pervenuta la relazione si  
 tipica della Comrianni: Giovanni, citazio-  
 ne inviata alla Procura di Genova con  
 raccomandata del 1° luglio c. d. e nella  
 data e già richiesta, nella precedente  
 udienza sulla difesa si P. C.  
 Ritenuto che la parte non consente  
 alla lettura della relativa deposizione.  
 P. T. M.

Rinvia la causa a nuovo ruolo.

Il Procuratore  
 Gen. G. G. G.

Il Presidente  
 G. G. G.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si dà quindi lettura degli atti e documenti consentiti dalla legge nonchè.....

.....

Terminata l'assunzione delle prove, il Presidente dà la parola al rappresentante della parte civile Avv. ....

che legge e svolge le sue conclusioni con le quali chiede .....

.....

Quindi il Pubblico Ministero pronunzia la requisitoria e conclude che .....

.....

TRIBUNALE DI PALERMO

N. 17 1956 Reg. Gen.

Sezione N. 1<sup>a</sup>

Udienza del

5017 al 10.10.955

Nel procedimento penale contro

Leopoldo Luciani

IMPUTATO

di

Luciani

sono state corrisposte ai testi citati L.

16.180

Il Cancelliere

[Handwritten signature]

*Sent. No. 29. W. 13. 10. 55*



# CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Sezione

## PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO (\*)

(Art. 492-495 Cod. Proc. pen.; art. 15 R. D. 23 marzo 1931, n. 249)

L'anno *milienovecentocinquantesimo* il giorno *sette* del mese *settembre* ad ore *9* in Palermo nella sala delle pubbliche udienze

La Corte di Assise di Palermo - Sezione

Composta dei Sigg.:

- 1. Dott. *Giuseppe Maffei* Presidente
- 2. Dott. *Giuseppe Maffei* Consigliere
- 3. *Giuseppe Maffei*
- 4. *Giuseppe Maffei*
- 5. *Giuseppe Maffei*
- 6. *Giuseppe Maffei* Giudici popolari
- 7. *Giuseppe Maffei*
- 8. *Giuseppe Maffei*

assistita dal Cancelliere

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato da

Sostituto Procuratore

Ha proceduto alla trattazione della causa

CONTRO

*Contro il Sig. Maffei, nato il 5/11/1925, nato a Palermo, latitante, arrestato il 3/1/1925 e condannato al carcere dal 21/2/1904.*

(\*) Questo modello va usato per i dibattimenti nelle cause successive alla trattazione della prima causa della sessione inserendovi gli intercalari occorrenti (escluso l'intercalare A, relativo alla composizione della Corte).



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPUTATO

*Giulio Cesare, deputato in carica  
di Luigi Einaudi  
Lu. Einaudi, 27.3.1950*

imputat detenuto suddetto *Luigi Einaudi* stat introdott nella sala d'udienza prendendo posto nel banco per ess ... assegnato liber... e sciolto ... accompagnat... soltanto dalla forza pubblica per impedire la fuga, ed assistit... da difensor *Luigi Einaudi*

*Luigi Einaudi* nel corso dell'udienza dopo aver ascoltato l'imputato, ha chiesto a *Luigi Einaudi* il cognome e nome e i medesim ha declinato le proprie generalità.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente ha chiesto a ... imputat il cognome e nome e i medesim ha declinato le proprie generalità.

*Corte Assise Sezione I<sup>a</sup>*

*16806*

Mod. 400 (Carcere)

*4* UFFICIO DI MATRICOLA

del

Carcere Giudiziario di *Palermo*

Il Capoguardia del carcere anzidetto dichiara risultare dai registri che il detenuto *Falga Giovanni Rosario* inviato a giudizio sotto l'imputazione di *Omicidio aggravato in danno* deve (o non deve) essere riaccompagnato in carcere perchè *di Colaianni Carmelo* *avvertito il 21-2-1956*

Il detenuto stesso ha (o non ha) in deposito al carcere somme od oggetti di sua pertinenza.

il *7-10-55*

Il Capoguardia

*Provato a denunciare il cadavere al 9<sup>o</sup> di Cammilleri*  
*A. M. M.*  
*Provato a denunciare il cadavere al 9<sup>o</sup> di Cammilleri*  
*8.10.55*  
*Provato a denunciare il cadavere al 9<sup>o</sup> di Cammilleri*  
*8.10.55*  
*Provato a denunciare il cadavere al 9<sup>o</sup> di Cammilleri*  
*8.10.55*

Provveduto al punto  
12/10/95 r. 9

L. 12/10/95  
P. 9

Conti rinviati  
al giorno 13.10.95

Il Cancelliere

**Formalità di apertura  
del dibattimento**

Di seguito il Presidente procede come appresso agli accertamenti circa la costituzione delle parti, dando atto che...

*il Presidente, 12/  
per sottile causa della  
parte, svolge causa  
relativa dei fatti per cui  
è la causa*

(1)

*[Handwritten signature]*

(1) Ordina che il dibattimento abbia luogo a porte chiuse, nei casi degli art. 423 e 425 C. p. p. La relativa ordinanza è inscritta nel verbale (art. 423 e 425 C.p.p.).

(2)

(2) Se del caso, si fa menzione per ordine del Presidente il cancelliere dà lettura della notificazione del decreto di citazione agli imputati non comparsi, e della ordinanza che dispone trattarsi il giudizio in loro contumacia, o, in caso opposto che siano rinnovati gli atti nulli, rinviandosi il dibattimento (art. 148 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che l'Ufficiale giudiziario, d'ordine del Presidente, fa l'appello e introduce nella sala di udienza (1) le parti offese ed i testimoni:

indicati nelle liste ed ammessi; ed all'appello fattone, mediante la lettura delle suindicate liste si sono trovati tutti presenti (2) meno di:

*Nella lista Parti,  
Lajolo, Puffi, Lussajanni Giovanni,  
Stendilo, Spudis, Claudio Maddalena e  
L'opole Puffo*

*La da atto che le parti loro, già costituite  
in causa, all'udienza del 31/5/1954 e  
col, Lussajanni Giovanni, Lussajanni  
Giovanni e Caterina Maria sono  
presenti - intervenuti nell'atto  
costituito per le Parti e giudicato  
si sono venute loro di tempo e per  
l'adunanza.*

(1) Parti, testimoni, periti, interpreti.  
(2) Indicare i nomi degli assenti.  
Per i provvedimenti contro i non comparso che non abbiano dimostrato un legittimo impedimento, v. all'art. 538 p. p. c.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fatta poscia dare lettura delle imputazioni ascritte ai prevenuti dichiarò aperto il dibattimento, e a norma dell'art. 142 del Codice di proc. pen. ammonisce le parti lese, i denunciati, i testimoni e i periti sulla importanza morale e religiosa del giuramento che saranno per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Per ordine del Presidente, a norma dell'art. 448 del Codice predetto l'Ufficiale Giudiziario fa allontanare dalla sala i testimoni perchè non possano comunicare con alcuna delle parti o coi loro difensori o consulenti tecnici, nè vedere o udire o essere altrimenti informati di ciò che avviene nella sala stessa, per essere poi chiamati l'uno dopo l'altro e in modo che nessuno di essi prima di deporre assista agli esami degli altri.

*La dipenda di P. Pirlo, per la prima  
subito per la causa dei conti Goffi  
Giuseppe e della Luisa solo*

*Il P. chiede che si restori la  
causa al Tribunale della Lissa*

*Per prima cosa viene che la dichiarazione  
della giurisdizione è quella che costituisce  
la parte della sentenza accolta in punto  
processo e la medesima in base della  
quale si procedette contro le parti sotto  
imputazione di represso di cui sono e altri  
reati relativi a tale reato. Placido  
In punto ultimo presso il Capitano  
nella Lissa e gli altri carabinieri  
e cioè il Signor Goffi e il Signor Ruffo  
furono interrogati sia sulla data  
indiale del processo del represso sia  
sulla verità del represso nei locali della*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Presidente pochia invita le parti e propone le quistioni indicate nell'art. 439 del Codice di

procedura penale, ed in proposito

si osserva

C. Luzzati e C. P., fin sul luogo in cui s'effettivamente fu interrotto, cioè se a S. Felice o a Foligno, sul ritardo di produzione del verbale e su tutto quanto altro opera vicegiurante alla dipendenza del delitto, e, in merito, e la stessa linea di condotta nel proprio atto di discussione.

E' seguito un dibattito ripreso a tutta la seduta, con le parole di C. P., dove si pot- tero dire con la linea delle discussioni.

E' P. P. si rinvia l'interrogazione la terza volta, per- che non e' stato in tempo di discutere, e per- che non e' necessario la terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta.

L'on. Luzzati, Luzzati e P. P., in merito per la presenza del terzo colpo di can- non e' C. P. Nella Chiesa.

L'on. Luzzati, Luzzati e P. P., in merito ad interruzione della terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta.

Presente, in sala d'attesa il Presidente della Camera, e per- che non e' necessario la terza volta, e per- che non e' necessario la terza volta.

o. La Corte

Fatto la richiesta del P. Ministero  
della P. Giustizia e della difesa degli  
interessi

risparmi il richiamo dalla  
Cancelleria della Corte con appello  
il ricorso contro gli interessi. Leggo  
la lettura e frizione, interdetta delle  
previdenze. Rappresenta; e in materia di  
debito sull'acquisto di titoli  
la legge e delle leggi; risparmio, ridotto  
facendosi altro nel trattamento

ha da essere che fra gli altri titoli  
aventi le parti, con sottigliezza, la  
lettura delle relative disposizioni

Leed, se scritto, nel Parlamento  
e nel Parlamento, l'ufficio, l'ufficio  
e l'ufficio, l'ufficio, l'ufficio

Giuseppe



INTERROGATORIO  
DELL'IMPUTATO

del responsabile civile  
e del civilmente obli-  
gato per l'ammenda

Il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato *Stavuni* *relativo ai fatti* *15*

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

*Per tutto l'interrogatorio*  
*sto al P. S. e al P. P. e per*  
*mi viene dato tutto*

(1) Art. 434 C. p. p.  
(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.  
Per gli interrogatori separati v. art. C. p. p.

**E S A M E**  
**della parte civile**  
**del denunziante**  
**o querelante**

D'ordine del Presidente l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza

*Luigi...* 16

Il Presidente l'avverte che dovendo esso essere esaminato anche come testimone è tenuto a prestare il prescritto giuramento (1); ed all'uopo

previe le ammonizioni di legge stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

“ Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità „

E l medesimo pronunzia le parole:

“ Lo Giuro „

Richiesto, quindi, della sue generalità risponde:

Sono

figlio di

nato in

di condizione

(3)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 22 giugno...*

(254)

*La lettura...*

(255)

(1) La parte civile, qualora debba essere esaminata anche come testimone deve prestare giuramento (art. 447, 449 C. p. p.) V. art. 350 C. p. p. circa il divieto dei denunzianti, querelanti, o parte civile di astenersi dal deporre.

(2) “ Rammentata l'ammonizione fatta „ se era presente all'ammonizione; in caso contrario “ ammonito sulla importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio „.

(3) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

ESAME DI TESTIMONIO

*[Handwritten signature]*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*[Handwritten notes and signatures]*

17

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*[Handwritten name of the witness]*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *[Handwritten name]*

figlio di *[Handwritten name]* di anni *[Handwritten number]*

nato in *[Handwritten location]* residente in *[Handwritten location]*

di condizione *[Handwritten condition]*

(2) Poesia interrogato sui fatti risponde:

*[Handwritten testimony text]*

(256)

*[Handwritten text, possibly a signature or further notes]*

esercizio l'assunzione

a domanda del Pubblico ministero  
 non sono stati individuati, in un  
 modo lo accertato con una  
 volta l'intera del matrimonio  
 la una faccia del Popolo  
 sono stati, invece, e, finalmente  
 la una faccia del Popolo  
 con, l'intera faccia, con l'intera  
 accertato; con il suo figlio,  
 negli ultimi del, nel 1945.  
 del 1945. Il Popolo, a termine  
 anche lui alla età

a domanda della Lega e P.M.  
 non sono stati individuati, in un  
 faccia del Popolo ma non accertato  
 della faccia. Ho sentito che, una  
 a una faccia, con la faccia  
 del Popolo in un'intera nel maggio  
 del 1945, con l'intera faccia li uno

ESAME DI TESTIMONIO

18

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono .....

figlio di ..... di anni.....

nato in ..... residente in .....

di condizione .....

(2) .....

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Il fatto è che il detto*  
*.....*

*[Handwritten signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Cirelli*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di ..... di anni ..... nato in ..... residente in ..... di condizione .....

(2)

Poichè interrogato sui fatti risponde:

*Il sottoscritto ha fornito alla corte di interpellazione, nel corso delle udienze, un'esausta ed esauriente risposta, ed alle finali interrogazioni sottoscritte.*

*non*

(257)

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Giuseppe*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

*Lo giuro.*

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di

di anni

nato in

residente in

di condizione

(2)

Pocia interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 12-11-1911 ho visto...*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatto e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*interrogato*

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.  
 Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

21

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1) .....

*[Handwritten signature]*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

*Lo giuro.*

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *[Handwritten name]* .....

figlio di *[Handwritten name]* di anni .....

nato in *[Handwritten location]* residente in *[Handwritten location]* .....

di condizione *[Handwritten condition]* .....

(2) .....

Roscia interrogato sui fatti risponde:

*[Handwritten testimony text]*

*[Handwritten notes]*

(259)



ESAME DI TESTIMONIO

92

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1) .....

*Giuseppe V. Fiuma*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Giuseppe V. Fiuma*

figlio di ..... di anni .....

nato in ..... residente in .....

di condizione .....

(2) .....

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 22-10-1941  
ho ricevuto un'intervista  
della signora F. F. e della  
signora M. F. circa la  
lettura*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale. Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Amministratore*

ESAME DI TESTIMONIO

21

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Luca...*

Quindi il Presidente previa le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di

nato in

di condizione

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 20 settembre 1944...*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Luca...*

24

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Mudicucci*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sonò

figlio di

nato in

di condizione

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*mi trovo a Napoli  
via di S. Pietro, 57  
nella casa di S. Pietro.  
Mi trovo*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*inquisito*

ESAME DI TESTIMONIO

27

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1) *A. Pico*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

*Lo giuro.*

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *A. Pico*

figlio di *...* di anni *...*

nato in *...* residente in *...*

di condizione *...*

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Confermo le dichiarazioni rese in istruttoria - 27-6-00 e 1-2-04 - nelle quali non è stato data lettura a nemmeno al Dupier. La se impone per le mie rese alla P. Procura di 1/4*

*honore G.*

(263)

giorni di permanenza in  
carceri.

o permanenza nella casa  
di P. L. B.

“ Durante la permanenza  
in carcere venivi sottoposto  
a maltrattamenti —

26

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Portuelli Paolo*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando' esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

*Lo giuro.*

Interpellato quindi sulle sue generalità risponde:

Sonq

*Portuelli Paolo Getto*

figlio di

*Paolo Portuelli*

nato in

residente in

di condizione

(2)

Poecia interrogato sui fatti risponde:

*Io sono la compagnia  
viva e strutturata  
che sono - e della  
quale mi sono dato  
lettura*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Portuelli Paolo*  
*Portuelli Paolo*

(264)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e. 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Giuseppe Colusso*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo, stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Giuseppe Colusso*

figlio di *Giuseppe Colusso* di *anni*

nato in *Castell. S. S. S.* residente in *Castell. S. S. S.*

di condizione *libero*

(a) *libero*

Poichè interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 14 aprile 1935  
ho visto il signor *Colusso*  
che mi ha detto che  
il giorno 10 aprile, sulla pubblica  
via, aveva dato lettura  
di un documento  
che mi ha detto che  
il giorno 10 aprile, sulla pubblica  
via, aveva dato lettura  
di un documento*

*invenzione*

(265)

viene data lettura nelle 24/25  
 di riterribili tutti oggi accenti  
 e se me ricumba alla punta

Lomacanna Poranna f. 86

(266)

Aleddio Claudia f. 43

(267)

Ricardo Maddalena f. 80

(268)

e l'opato Pippo f. 141

(269)

Scudi, sul capo del  
 nato, il Parlamento riviva la  
 causa per conto mio paese  
 d'accesa e c. m. de. 9/10  
 la preoccupazione del Parlamento

Il laws

A Faudent

(266) Cfr. pagg. 71-72. (N.d.r.)

(267) Cfr. pagg. 85-86. (N.d.r.)

(268) Cfr. pagg. 145-146. (N.d.r.)

(269) Cfr. pagg. 194-195. (N.d.r.)



28

Corte di Assise di Palermo - Sezione

PROCESSO VERBALE di continuazione di dibattimento

N. Reg. gener.

L'anno millesessantocinquanta il giorno ... del mese di ... in Palermo, nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise di Palermo - Sezione

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi con provvedimento presidenziale del ... 1955

Inserire gli'intercalari occorrenti (A, B, C, ecc).

Leopoldo Belliuso - latitante
Pasqua Giovanni - det. venti

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del ... 1955

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor ... della Repubblica

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte composta da:

- 1. Dr. ... Presidente
2. Dr. ... Giudice
3. ...
4. ...
5. ...
6. ...
7. ...
8. ...
Giudici Popolari

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied. al banco dei giudicabili l'imputat. *Famula Giustiani*

liber e sciolt, custodit dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè l'imputat.  
liber *Nei confronti dell'imputato Leppe*  
*o parte dei contumaci*  
anche present i part civil e

\* Siedono al banco della difesa i difensori dell'imputat. Avv. *Meloni*  
*Meloni presidente*

*Non si* present i difensori dell part civil Avv. *Cupini*  
*Inteso dall'Avv. Filiccia*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.  
Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.  
Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, ne sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.  
Viene quindi data lettura de. (1)

*Si da atto che è intervenuto dalla cancelleria della Corte di Appello Sede il processo contro Leppe e l'imputato dell'accidentato Ruffo, che fanno oggetto di adunanza nell'udienza di ieri*

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

N. B. — Far uso degli intercalari occorrenti

**E S A M E  
della parte civile  
del denunziante  
o querelante**

D'ordine del Presidente l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza

*Francesco Maria  
Pisciotta*

Il Presidente l'avverte che dovendo esso essere esaminato anche come  
testimonio è tenuto a prestare il prescritto giuramento (1); ed all'uopo  
(2)

previe le ammonizioni di legge stando esso in piedi, gli da lettura della  
seguente formula:

“ Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti  
a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità „

E l medesimo pronunzia le parole:

“ Lo Giuro „

Richiesto quindi, delle sue generalità risponde:

Sono *Francesco Maria*  
figlio di *Giuseppe* di anni *42*  
nato in *Palermo* residente in *Palermo*  
di condizione *libero*

(3)  
Pocia interrogato sui fatti risponde:

*Confermo tutti le mie  
precedenti deposizioni, esse mi  
strutturano pag. 29-72-107  
147-epi e 18 (parte allegata) dei  
quali mi viene data lettura*

*A questo punto l'on.  
Raimondo Santopina, nelle  
interviste per suo ordine  
dopo la lettura, interviene per  
richiamare la parola della Camera  
sulla parte civile offerta, con  
di Francesco Pisciotta, il fatto*

(1) La parte civile, qualora  
debba essere esaminata anche  
come testimonia deve prestare  
giuramento (art. 447, 449 C. p. p.)  
V. art. 350 C. p. p. circa il di-  
vieto dei denunzianti, querelanti,  
e parte civile di astenersi dal  
deporre.

(2) “ Rammentata l'ammoni-  
zione fatta „ se era presente al-  
l'ammonizione; in caso contrario  
“ ammonito sulla importanza mo-  
rale e religiosa del giuramento  
che sarà per prestare e sulle pene  
stabilite contro i colpevoli di  
falsità in giudizio „

(3) Vincolo di parentela o di  
interesse o altre circostanze che  
servono a valutare la sua credi-  
bilità (art. 448 C. p. p.)

*h. b. di*

(270)

oggetto di specifica istanza nelle proposte  
 di cui è contenuta in questo documento  
 L'atto L. 10/11/1958, di cui è  
 contenuta in tutto per la prima volta  
 l'articolo nella legge di riforma della  
 lettera della relazione sopra citata non  
 è agli atti di questa commissione e non  
 gli atti del procedimento di cui è  
 in corso. Gli atti concernenti l'istituzione  
 di un'aula di consiglio di Stato  
 e quindi, come è per il primo passo  
 di cui si parla nell'art. 106 della  
 legge di riforma

L'atto di cui si parla nell'articolo  
 del presente documento della legge  
 di riforma che viene qui trascritto.

La legge  
 Ritenuto non essere necessario  
 l'accredito di tutti i capi e  
 nella legge.  
 Ritenuto che non è necessario

**ESAME  
della parte civile  
del denunziante  
o querelante**

(1) La parte civile, qualora debba essere esaminata anche come testimone deve prestare giuramento (art. 447, 449 C. p. p.) V. art. 350 C. p. p. circa il divieto dei denuncianti, querelanti, o parte civile di astenersi dal deporre.

(2) « Rammentata l'ammonizione fatta », se era presente all'ammonizione; in caso contrario « ammonito sulla importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio ».

(3) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Amministratore*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza

30

Il Presidente l'avverte che dovendo esso essere esaminato anche come testimone è tenuto a prestare il prescritto giuramento (1); ed all'uopo (2) preve le ammonizioni di legge stando esso in piedi, gli dà lettura della seguente formula :

“ Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità „

E l medesimo pronunzia le parole :

“ Lo Giuro „

Richiesto, quindi, delle sue generalità risponde :

Sono .....  
figlio di ..... di anni .....  
nato in ..... residente in .....  
di condizione .....

(3) .....

Poichè interrogato sui fatti risponde :

*di tutti i fatti dell'art. 446 C. p. p.,  
di atti relativi agli atti  
procedimenti non ancora  
definitivi.*

*Rispetto le istanze relative  
all'episodio dei rapporti verbali  
dalla difesa degli imputati  
e della procedura che nel  
distratto e di parte la  
risposta per la mancanza, tutti  
che sono affetto dal momento*

caute. Leggesse e sotto per il servizio  
"Rifatto"

A questo punto l'on. Romano  
Intaglietta dichiara di essere  
alla fra ~~sta~~ fatta richiesta, ed essere  
nella parte dei migliori.

Luigi ha corso verso sinistra  
all'indietro, lo succede: 10/11  
di 9, per la ~~descrizione~~ esordium  
della storia dei. L'impulso e tutto pieno  
"Ritorno del fatto completo" (Dato dato)  
- 7 -

gale col nome per tutto a destra 14  
P. 10

Corte di Assise di Palermo - Sezione *31*

PROCESSO VERBALE  
di continuazione di dibattimento

N. *Reg. gener.*

L'anno *milleottocinquanta* *scipio* il giorno *10*  
del mese di *Settembre* alle ore *9*  
in Palermo, nella *sala* delle pubbliche udienze della Corte di Assise di  
Palermo - Sezione *1*

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi  
con provvedimento presidenziale del *7* *10* 1955

Inserire gli intercalari occor-  
renti (A, B, C, ecc).

*Adolfo* **CONTRA**  
*Latitante*  
*Carmina*  
*det. unita*

**IMPUTATO**  
come dal precedente verbale di udienza del *7* *10* 1955

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor  
*La* Sostituto Procuratore  
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte così composta:

- 1. Dr. *Adolfo* Presidente
- 2. Dr. *Redaelli* Giudice
- 3. *Horrea*
- 4. *Farina*
- 5. *Agostino*
- 6. *Federico* Giudici
- 7. *Richard* Popolari
- 8. *Luigi*

*by*  
*2000*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied<sup>l</sup> al banco dei giudicabili l' imputat *Carola Pittami*  
*perché in atto*

liber<sup>o</sup> e sciol<sup>t</sup> custodit dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè l'imputat  
 liber<sup>o</sup> *l'imputato represso e continuato*  
*suo* anche present/ le part/ civil<sup>a</sup>

Sied<sup>o</sup> al banco della difesa i difensor dell' amputat/ Avv.  
*Veronica Verale presidente*

present i difensor dell part civil Avv.

*Veronica Verale presidente*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, ne sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de ... (1)

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni vietate (art. 461a 466 C. p. p.)



ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*52*  
*Enrico Pallestro*

Quindi il Presidente precie le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

*Lo giuro.*

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

*Enrico Pallestro*

figlio di

anni

nato in

residente in

*via ...*

di condizione

(2)

Porta interrogato sui fatti risponde:

*... non ho mai ...*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Enrico Pallestro*

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza <sup>33</sup> testimone infrascritto (1)°

*Luigi Adorno*  
*discolpa*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Son

figlio di *Luigi Adorno* di anni *53*  
nato in *Corleone* residente in *Corleone*  
di condizione *commerciante*

(2) *Sis del impunito Casua?*

Poiscia interrogato sui fatti risponde:

*non intendo profermi*  
*alla causa in legge e titolo*  
*di colpevole.*  
*Il giuramento lo ho*  
*prestato in questa causa*  
*di numero 111 di rito.*  
*Il giorno in cui si è*  
*prestato il giuramento*  
*per la causa della famiglia*  
*Adorno, mentre il Casua*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*interrogato*

venne invitato da me. Trattandosi  
di una delle tante parti, in cui sono  
occupato mi non succede quella  
volta non ripartirsi.

D.R.

È inteso che i due si vanno  
seduti già sotto tavola, e  
si vola, senza i la tavola in  
cui vedono gli invitati.

ESAME DI TESTIMONIO

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Esposito*

34

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.*

Ed il testimone pronunzia le parole:

*Lo giuro.*

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono *Esposito* figlio di *Esposito* di anni *35* nato in *Castell. Volturno* residente in *Castell. Volturno* di condizione *commerciante*

(2)

Pocia interrogato sui fatti risponde:

*Non so nulla di niente*

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Esposito*

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*Handwritten notes in the left margin, including a large signature or initials.*

35

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Handwritten signature of the witness.*

Quindi il Presidente previa le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi, sulle sue generalità, risponde:

Sono *Roberto...*

figlio di *Maria...* di anni *27*

nato in *Ortelle* residente in *Ortelle*

di condizione *libero*

(2)

Poichè interrogato sui fatti risponde: *Sono la madre*

*di questa persona e intendo*

*l'adempimento della stessa*

*LA*

*l'adempimento della stessa*

*LA*

*l'adempimento della stessa*

*LA*

*l'adempimento della stessa*

*LA*

*l'adempimento della stessa*

*LA*

*l'adempimento della stessa*

*LA*

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1)

*Giuseppe*  
*discolpa*

Quindi il Presidente preve le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulle sue generalità, risponde:

Sono

figlio di *Carlo* di anni *45*

nato in *Palermo* residente in *Palermo*

di condizione *libero*

(2)

Poichè interrogato sui fatti risponde:

*Intorno alla vicenda*

*PR.*  
*Esposito - Le ha contrinco una*  
*spioneria - In quell'occasione*  
*spioneria, però ricordo all'epoca*  
*che vi era una spia italiana la*  
*raccolta del ricatto*

*La da, quindi, lettura sulle*

*Caro*

*2/2*

Seppoi li tutti si cui alla  
si vola presentata dall'ist  
Pavone Istotopla

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESAME DI TESTIMONIO

(1) V. l'art. 350 C. p.p. circa il diritto dei prossimi congiunti di astenersi dal testimoniare e l'avvertimento circa tale facoltà che ad essi va fatta e relativa menzione nel processo verbale.

Per il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale o di ufficio V. articolo 351 e 352 C. p.p.

(2) Vincolo di parentela o di interesse o altre circostanze che servono a valutare la sua credibilità (art. 448 C. p. p.)

*interessi*

D'ordine del Presidente, l'Ufficiale giudiziario ha introdotto in udienza testimone infrascritto (1) *37*

*37*  
*37*

Quindi il Presidente previe le avvertenze di rito sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà per prestare e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e lo invita a giurare, ed all'uopo stando esso in piedi, gli da lettura della seguente formula:

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità null'altro che la verità.

Ed il testimone pronunzia le parole:

Lo giuro.

Interpellato quindi sulla sua generalità, risponde:

Sono

figlio di

di anni

nato in

residente in

di condizione

(2)

Poiché interrogato sui fatti risponde:

*Il giorno 20/10/1914, verso le 11 ore, si recò in casa di viale di viale d'arte*

*P.R.  
Causa con ricorso la quale venne continuata nella prima e seconda udienza*

*Si dà in da lettura della legge*

(272)

(273)



ripresi di testi o discorsi - Soprattutto  
e Mancuso, ai quali la stessa  
rimunera della ricerca

a questo punto, il Presidente  
dice la Corte ha ritenuto non  
necessario l'acquisizione del testo  
catturato nella Chiesa e del testo  
dei rapporti, chiede che si dia  
lettura delle relative proposte  
in atto

Il presidente si rivolge  
e dopo l'interrogatorio non si  
proponendo alla lettura ridotta  
come sopra -

La da atto che viene data  
lettura delle proposte del prof  
Lorzi e Cattaneo nella Chiesa -



21

per Paternoster VV Comissionari  
deffo e Pasqua

Finanzia alle carte

condannam. st. imputata.  
di 200.000.000 per danni  
materiali e morali. Aggravando  
in tre otto milioni.  
tre quattromilioni per danni  
morali e altrettanti per  
danni materiali.

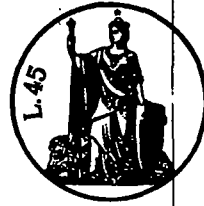
Spese secondo paragrafo  
allegato

Polonia d. 10-10-1855

Non transmissibile  
per la stessa commissione la p.  
potesta' dal mio Collega (con 20)  
due quattromilioni per danni morali  
e altrettanti per danni materiali.

Non transmissibile

*[Signature]*



30

Nota spese

per Paternoster per  
Comuni

bull.

900

ancora: 1° presenza

Al Vice... anche

dopo il 1° 2° 3°

60.000

ancora: 2° 3° 4°

60.000

L. 120.900

in centocentomilanesimi

Provincia 10-10-1953

Arn... ..



per Commissioni Carub  
Legge e Progn

fu

Disciplinella lotti  
centenari gli impuniti in  
l'incremento dei tumori  
nel emorali l'ipotesi i  
fatti in per tumori  
er. recenti in l'ee tumori  
Pern.

Polem. 10-10-1953

Asm. Tumori / Progn



Nata per  
per Commissioni Caricato

e  
deff. e v'ingua

~~finca alla carta~~  
ball. 900

curva

finca carta 2.

quanta d'erta

nella parcella

per la sistemazione 25.000

25.900

Palermo li 10-10-1855



219

per Comarianni

e

deffo e Pongun

finestra alla corte

Esaurimento di imputati. al  
risarcimento del danno sia  
materiale e morale. I fondi  
i primi in lire due milioni  
e in secondi in lire quattro  
milioni.

Roberto 1-10-10-185,

non l'ammontamento



3

Nota spese  
per Commissioni mensuali

coll.

900

acquisti tenuta  
costo 5 quinte  
chieste nelle parcella  
per la ritenuta

30.000

di 30.900

Potenza li 10-10-1955

Avv. Vincenzo Jannone

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si dà quindi lettura degli atti e documenti consentiti dalla legge nonché.....

Terminata l'assunzione delle prove, il Presidente dà la parola al rappresentante della parte civile Avv. *Cost. Adulterio*

che legge e svolge le sue conclusioni con le quali chiede *la condanna degli imputati come da motivare e coniare le motivazioni di cui all'atto al punto 7. finale*

Quindi il Pubblico Ministero pronunzia la requisitoria e conclude che *La la*

*parola di primo imputato dell'imputato Appia Pitagora, nel carcere per non avere commesso il fatto*

*Piedi la causa viene rinviata, per la prosecuzione delle prove, a domenica 11 e me al 9*

*A. Adulterio*

*A. Preside*



Corte di Assise di Palermo - Sezione *1/11*

PROCESSO VERBALE  
di continuazione di dibattimento

N. .... Reg. gener.

L'anno ~~millenovecentocinquanta~~ *cinque* il giorno *11*  
del mese di *Ottobre* alle ore *9*  
in Palermo, nella ~~sala delle~~ pubbliche udienze della Corte di Assise di  
Palermo - Sezione *1*

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi  
con provvedimento presidenziale del *10 10* 195 *5*

Inserire gl'intercalari occor-  
renti (A, B, C, ecc).

*Leggio Felice* CONTRO *Latitante*  
*Giuseppe Provanzi* detenuto *primo*

IMPUTATI  
come dal precedente verbale di udienza del *7 10* 195 *5*

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor  
*70* Sostituto Procuratore  
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte, così composta:

- 1. Dr. *Alf. Pizzolotto* Presidente
  - 2. Dr. *Vaghi Alfredo* Giudice
  - 3. *Giulio Provanzi*
  - 4. *Giuseppe Salcedonio*
  - 5. *Antonio Giuseppe*
  - 6. *Federico Francesco*
  - 7. *Giuseppe Provanzi*
  - 8. *Giulio Michele*
- Giudici  
Popolari

*10/11*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Siede <sup>al banco dei giudicabili l' imputato</sup> *Carlo Maria*  
~~liberi e sciolti~~ *custoditi dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè* l'imputat.

liber  
 anche present la parte civil e

Siede <sup>al banco della difesa i difensori</sup> *vedersi*  
*verole si prena contestazione*

present i difensori della parte civil e Avv. *F. Paduano*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputato di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escusi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, nè sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura *del verbale di*  
*notte del 12 settembre 1958*  
*che si riferisce alla causa giudiziale a*  
*benelusione, chiede che si condannino*  
*l'imputato: Leopoldo alla pena*  
*del carcere; nei confronti del*  
*carro e i componenti l'apparato*  
*della ferrovia e i padroncini*  
*ad anni di reclusione;*

*che, quindi, la parte civile ha*  
*presente, oltre la sua difesa, qualunque altro*  
*che si vuole. Leopoldo si oppone con*  
*presente sua. Non si è la causa viene rinviata*  
*sta la sentenza a termini 12 settembre 1958*

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni d'ufficio (art. 101a 100 C. p. p.)

Corte di Assise di Palermo - Sezione I

h<sup>o</sup>

N. .... Reg. gener.

PROCESSO VERBALE  
di continuazione di dibattimento

L'anno millenovecentocinquanta cinque il giorno 12  
del mese di Ottobre alle ore 9  
in Palermo, nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise di  
Palermo - Sezione I

Allo scopo di proseguire il dibattimento della causa rinviata ad oggi  
con provvedimento presidenziale del 12 10 195 5

CONTRO

Leopoldo Luciani e c.

Inserire gli intercalari occor-  
renti (A, B, C, ecc).

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del 9 10 195 5

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor  
Giacca Luigi Sostituto Procuratore  
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte così composta:

- 1. Dr. Ajello Francesco Presidente
- 2. Dr. Vasala' Alfredo Giudice
- 3. Molina Giovanni
- 4. Varian Calcedonio
- 5. Amaloni Giuseppe
- 6. Genovese Giacomo Giudici
- 7. Di Blasi Giovanni Popolari
- 8. Giuffrè Michele

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied. *1* al banco dei giudicabili l' imputat *Sargu Ivanov.*

liber / e sciolt / o, custodit / o dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè l' imputat

liber

*e* anche present / o la part / e civil *e*

Sied. *on* al banco della difesa i difensor dell' amputat Avv.

*Come verba precedentia.*

*e* present / o i difensor dell' part / e civil Avv. *Tomina*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, ne sentire quanto si pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de <sup>(1)</sup>

*Quindi prende la parola l' avv. G. Roman. Battaglia in nome di Sargu, che conclude per annullazione per non aver commesso il fatto.*

*Infine l' avv. Pugliese conclude per l' annullazione per non aver commesso il fatto.*

*A questo punto stanno e si termina la riunione per continuazione nella stessa sala.*

*Per cui il presidente conclude*

*Il Presidente*

*de Presidente*

(1) Depositioni, processi verbali, ecc. salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

Corte di Assise di Palermo - Sezione *17*

PROCESSO VERBALE  
di continuazione di dibattimento

N.        Reg. gener.

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *13*  
del mese di *ottobre* alle ore *9*  
in Palermo, nella ~~sala~~ delle pubbliche udienze della Corte di Assise di  
Palermo - Sezione *1*

Allo scopo di proseguire il dibattimento della ~~causa~~ *inviata* ad oggi  
con provvedimento presidenziale del *12 ottobre* 195*5*

Inserire gli intercalari occor-  
renti (A, B, C, ecc).

*Leopoldo* **CONTRO** *Leopoldo*

IMPUTATI

come dal precedente verbale di udienza del *7* 195*5*

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor  
*Carlo* Sostituto Procuratore  
della Repubblica.

Con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto.

Entra nella sala di udienza la Corte, così composta:

- |        |                 |                     |
|--------|-----------------|---------------------|
| 1. Dr. | <i>Stello</i>   | Presidente          |
| 2. Dr. | <i>Padula</i>   | Giudice             |
| 3.     | <i>Morina</i>   | Giudici<br>Popolari |
| 4.     | <i>Giuseppe</i> |                     |
| 5.     | <i>Antonio</i>  |                     |
| 6.     | <i>Federico</i> |                     |
| 7.     | <i>Giuseppe</i> |                     |
| 8.     | <i>Luigi</i>    |                     |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied. al banco dei giudicabili l'imputat *Anna Maria*

liber e sciolt, custodit dalla forza pubblica per impedirne la fuga, nonchè l'imputat

liber.

anche present le part civile

Sied al banco della difesa i difensor dell'imputat Avv.

*Antonio de ...*

present i difensor dell e part civile Avv. *M. ...*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte l'imputat di prestare attenzione che si continua la causa.

Sono presenti nella sala di udienza i testimoni escussi, mentre quelli da escutere si sono fatti entrare nelle sale agli stessi destinate, da dove non si può vedere, ne sentire quanto is pratica in udienza, nè conferire con alcuna delle parti, od i loro difensori prima di essere esaminati.

Viene quindi data lettura de *...*  
*...*  
*...*

*...*

*...*

(1) Deposizioni, processi verbali, ecc., salvo espressioni divieti (art. 461a 466 C. p. p.)

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

SEZIONE I

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

W8

La Corte di Assise di Palermo Sezione I all'udienza del giorno 13 X 1955 ha emesso la seguente

SENTENZA

Visti art. 479 C.P.P.

Assolte Leggio Luciano e Pasqua Giovanni dal reato loro ascritto in rubrica per insufficienza di prove.

Revoca i due mandati di cattura emessi contro il <sup>Leggio</sup> ~~pasqua~~ per il reato di cui sopra, rispettivamente in data 17 gennaio 1950 dal giudice istruttore presso questo Tribunale e in data 20.2.1954 dalla Sezione Istruttoria presso questa Corte di Appello.

Ordina la scarcerazione dello imputato <sup>Pasqua</sup> ~~pasqua~~, se non ottenuto per altra causa.

Il Presidente

*Handwritten notes:* non... con... al...  
non...  
non...

*Handwritten signature:* [Signature]

19 15 10 55 spedite  
estratto per vostra request  
coltura di 19. 19. 1955  
al ministero - Sped. P. B. 1955  
H. 1955 - 1955

n. 17/54 Reg. Gen.

n/29 Sentenza

CORTE DI ASSISE DI PALERMO



-:-:-

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecentocinquantacinque, il giorno 13  
del mese di ottobre in Palermo.-

La Corte di Assise di Palermo-sezione 1<sup>o</sup> composta dai  
signori:

- |                         |   |            |
|-------------------------|---|------------|
| 1) dr. Ajello Francesco | - | Presidente |
| 2) dr. Vadalà Alfredo   |   | Giudice    |
| 3) Morina Giovanni      |   | " popolare |
| 4) Vaiana Calcedonio    |   | " "        |
| 5) Ansalone Giuseppe    |   | " "        |
| 6) Federico Francesco   |   | " "        |
| 7) Di Blanda Girolamo   |   | " "        |
| 8) Giuffré Michele      |   | " "        |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato  
dal signor dr. Fici Luigi sostituto procuratore della  
Repubblica e con l'assistenza del Cancelliere sig.  
Paolo Governale ha pronunziato la seguente

## S E N T E N Z A

nella causa ad istruzione formale

## C O N T R O

- 1) Leggio Luciano di F. Paolo e fu Palazzo M. Rosa n.  
6. II. 1925 a Corleone-latitante
- 2) Pasqua Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato  
il 3. I. 1925 a Corleone-  
detenuto dal 21. 2. 1954- presente



- 2-

### I M P U T A T I

omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 p. 3 c. p. la persona di Comianni Calogero per avere in concorso tra loro con premeditazione, mediante colpi di arma da fuoco, cagionato la morte dello stesso.  
In Corleone il 27.3.1945

### FATTO

All'alba del 28 marzo 1945 Comianni Calogero era, da poco, uscito dalla sua abitazione, sita in via Sferdazzo di Corleone, allorché veniva fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, che ne cagionavano la morte.

Dall'ispezione sui luoghi tosto eseguita dal Pretore risultava che la casa dell'ucciso era costituita da un solo vano di prima elevazione, cui si accedeva da una scala composta di 10 gradini, la quale si dipartiva da un pianerottolo della estensione di un metro quadrato. Sul pianerottolo si aprivano due porte: l'una, esterna, cui si accedeva da un gradino che sporgeva sulla via, l'altra, interna (a destra dell'ingresso) che immetteva in una stalla.

Chiazze di sangue si notavano sul pianerottolo e sul primo gradino. Tracce di sangue sulla porta interna e sulla parete circostante, ad un'altezza di 90 cm. dal suolo. Altre tracce ancora lungo la via che dall'abitazione dell'ucciso porta al mulino "Branca di sotto" donde, attraverso una rudimentale scalinata, si perviene al mulino "Branca di sopra". Adiacente alla scalinata

- 3 -

a destra, alto sul livello del suolo, sorge, ai piedi del mulino, un piccolo spiazzo (m. 3xm. 1,50). Lungo la linea che delimita tale spiazzo dalla scalinata si notavano altre macchie di sangue sino all'altezza del quarto gradino dove veniva constatata la presenza di una larga chiazza dello stesso liquido (cm. 100x60).

Alla distanza rispettivamente di metri 2,50-2,80-4 dal punto in cui ha inizio la scalinata, sul muro che la delimita a sinistra, si riscontravano tracce di proiettili.

Interrogato il mattino stesso dal pretore, Comaianni Carmelo, figlio dell'ucciso, deponeva che il padre aveva lasciato da poco la casa, allorché erano risuonati numerosi colpi di arma da fuoco. Aveva, quindi, udito la sua voce che lo chiamava a nome. Si accingeva a scendere le scale, quando il genitore, già pervenuto alle soglie di casa, raggiunto da un ultimo colpo di fucile, si abbatteva sul pianerottolo. Levato il padre tra le sue braccia, lo trasportava sul letto, ove lo deponeva ormai cadavere.

Il fumo dell'ultimo colpo si era sparso per le scale. Nella circostanza, egli non aveva fatto in tempo a portarsi fuori, epperò nessun lume poteva fornire alla Giustizia per la identificazione dei colpevoli.

Non gli risultava che altri avesse motivo di rancore contro il padre.-

Analogha deposizione rendeva la moglie dell'ucciso, Pater nostro Maria.

- 4 -

Dall'ispezione esterna del cadavere e dall'autopsia risultava che il Comaianni era stato attinto da almeno tre colpi di fucile, uno di striscio-dall'avanti allo indietro-al terzo superiore del braccio sinistro, l'altro-dall'indietro in avanti-al braccio, all'avambraccio e al terzo superiore della coscia sinistra; il terzo all'emitorace posteriore sinistro.

Quest'ultimo colpo esplose quasi certamente da un fucile retrocarica calibro 12, dalla distanza di un metro circa, aveva determinato nella vittima una imponente emorragia addominale, che ne aveva cagionato istantaneamente la morte.

Eli altri due colpi erano stati esplosi, molto probabilmente, da una distanza di 10-15 metri, da un fucile dello stesso tipo, di calibro 12 o 15.-

Interrogati il 15 aprile successivo dal Giudice Istruttore, la moglie e il figlio dell'ucciso confermavano le deposizioni già rese al Pretore, aggiungendo la prima che il marito soleva, ogni mattino, uscire di buon'ora, per recarsi a mungere le vacche che teneva in una stalla, sita nella via Faia. Alla quale-é bene precisare-si accede attraverso la scalinata anzidetta, che dista dalla casa del Comaianni, secondo si rileva dalla perizia disposta dall'ufficio, 36 metri circa.-

Con sentenza istruttoria del 28.12.1949, la sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, su conforme richiesta del P.M., dichiarava non doversi procedere

(274)

- \* 5 -

perché ignoti gli autori del reato.

Con rapporto del 31 dicembre 1949, il C.F.R.B. Gruppo squadriglie carabinieri di Corleone—esponne di avere appreso da confidenti del luogo che autori del delitto erano stati Leggio Luciano e Pasqua Giovanni/ (275)

Quest'ultimo, deferito alla Commissione per l'assegnazione al confino di polizia, si era spontaneamente costituito alla Questura di Palermo il 18 novembre 1949.

Tradotto nella Caserma di Corleone l'8 dicembre successivo, aveva confessato di avere, in correttezza col Leggio partecipato all'omicidio del Comaianni dando dei fatti la seguente versione:

Sin dall'infanzia, era stato amico del Leggio. In un giorno del settembre 1944 lo aveva incontrato a Palermo assieme a tal Di Frisco Vito. Entrambi erano usciti da poco dal Carcere, dove avevano scontato una pena riportata per furto di alcuni covoni di grano. Trattolo in disparte, il Leggio gli aveva manifestato propositi di vendetta contro il Comaianni, che ~~xxxx~~ riteneva autore della denuncia che aveva dato luogo al procedimento contro lui e il Di Frisco. Dopo di che si era allontanato con quest'ultimo. Successivamente, in varie occasioni, il Leggio gli aveva riconfermato i suoi propositi criminosi, finché una sera lo aveva esplicitamente invitato a darvi, con lui, esecuzione. Egli aveva acconsentito. Assieme avevano trascorso quindi la notte in una pagliera del Leggio, donde, prelevati

- 6 -

due fucili, il dì seguente, all'alba, si erano avviati verso la casa della vittima, appostandosi nei pressi del mulino "Brancica di Sotto". D'un tratto il Comianni era uscito da casa. Il Leggio gli si era fatto incontro esplodendogli due colpi di fucile a bruciapelo. Altri due colpi gli aveva sparato, a sua volta, lui da circa quattro passi. Il Comianni si era dato alla fuga, riaccorso dal Leggio, che gli aveva esploso contro due ultimi colpi.

Consumato il delitto, egli e il Leggio si erano dati alla fuga per la via S. Salvatore, separandosi al Ponte Nuovo. Dopo di che egli si era recato dal padre, col quale si era portato quindi in campagna per accudire ai consueti lavori agricoli.

Interrogata sette giorni dopo (15.12. 949), la Paternostro Maria dichiarava che, la sera prima del delitto, nel far ritorno a casa col marito, dalla via Fara, aveva scorto due individui incappucciati e armati di fucile, i quali, dopo averli seguiti per un pò, giunti all'imbocco di via Sferlazzo, si erano alloggiati per la via S. Salvatore. In casa, il marito aveva detto di aver in essi riconosciuto il Pasqua ed il Leggio. Il giorno successivo, il Comianni era appena uscito da casa, quando ella aveva avvertito alcuni colpi di arma da fuoco, cui aveva fatto eco un grido del marito. Precipitatasi per le scale ed aperta la porta aveva scorto quest'ultimo sui "gradini di casa", insanguinato, mentre il Leggio fuggiva per la via S. Salvatore, preceduto da altro individuo che non

- 7 -

aveva riconosciuto. Non aveva esposto prima tali circostanze, per timore di rappresaglie da parte del Leggio. Questi nutriva del rancore verso il marito di lei. Denunciato infatti da due *guardie campestri* (spañendo Pietro e Cortimiglia Pietro) siccome autore di furto di alcuni covoni di grano, in concorso con Di Frisco Vito, in danno di Miranna Rosario, egli riteneva che il Conaianni Calogero avesse fatto, nella circostanza, da "spia".

Interrogati lo stesso giorno i figli dell'ucciso, Carmelo, Giuseppa e Marianna, dichiaravano che la sera precedente il delitto, il padre, in loro presenza, aveva detto di essersi imbattuto, mentre rientrava con la moglie, nel Leggio e nel Pasqua. La madre, poi, successivamente al delitto, aveva detto di aver riconosciuto in uno dei due fuggitivi il Leggio (f. I3).

(276)

Deponeva Di Frisco Vito, che, tratto in arresto assieme al Leggio per il furto in danno del Miranna, era rimasto con lui in carcere per circa 2 mesi. Durante tale periodo il Leggio aveva manifestato propositi di vendetta contro "chi era stato causa del loro arresto". Ottenuta la libertà provvisoria, erano stati dimessi dal carcere. Nella circostanza si erano incontrati con taluni amici di Corleone—Non ricordava se si fossero imbattuti anche nel Pasqua/

Contro i due imputati si procedeva con istruzione formale/ Il 17. I. 1950, il Giudice Istruttore spediva mandato di cattura a carico del Leggio che si rendeva irreperibile.

- 8 -

Davanti al Giudice Istruttore il Pasqua protestava  
sua propria innocenza. La confessione gli era stata estor-  
ta dai carabinieri con violenza di ogni genere. Nessun  
motivo di odio aveva egli contro l'ucciso. Nel momento  
in cui veniva consumato il delitto si trovava davanti  
alla porta di casa sua, come avrebbero potuto attestare  
i suoi vicini Vitale Leoluca; Listi Domenica, moglie del  
Vitale, D'Anna Mari, Rosa in Scuderi e Di Falco Genna-  
ro. La Paternostro (f.29) dichiarava di aver ricono- (277)  
sciuto il Leggio e il Pasqua nei due individui, incap-  
pucciati ed armati che avevano seguito lei e il marito  
la sera precedente il delitto. E il Leggio e il Pasqua  
aveva riconosciuti anche nei due fuggitivi, quando era  
accorsa alle invocazioni del marito. Tali circostanze  
aveva sin allora taciute, per timore di rappresaglie  
da parte del Leggio.-

Confermava Comaianni Carmelo le deposizioni rese in pre-  
videnza, mentre le sorelle Giuseppa e Marianna dichiara-  
vano che la madre aveva loro confidato di aver ricono- (278)  
sciuto nei due fuggitivi gli imputati (f.30-31-76-77).

Comaianni Giovanna e Giuseppa, sorelle della vittima,  
afferstavano di essere all'oscuro di ogni cosa. Mai la  
cognata o i suoi figliuoli avevano loro esternato dei  
sospetti circa gli autori del delitto (f.36-37) (279)

Di Frisco Vito dichiarava di ignorare se il Leggio aves-  
se o meno motivi di rancore verso l'ucciso (f.38). Mai (280)  
al Leggio gli aveva manifestato propositi di vendetta

(277) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(278) Cfr., rispettivamente, pagg. 59-60, 61-62, 137-138 e 139-140. (N.d.r.)

(279) Cfr., rispettivamente, pagg. 71-72 e 73-74. (N.d.r.)

(280) Cfr. pagg. 75-76. (N.d.r.)

- 9 -

contro chicchessia (f. 60).

(281)

Dichiarava Miranna Rosario che, nel 1944, aveva subito un furto di alcuni covoni di grano. Denunciato subito il fatto, le guardie campestri Splendido e Cortimiglia, coadiuvati dal Comaianni, avevano rinvenuto la refurtiva nella casa del Di Frasco, lui assente. Egli e il Comaianni erano rimasti a custodia del grano nell'abitazione di quest'ultimo che era stato poi, tratto in arresto dalle due guardie assieme al Leggio, mentre con lui lavorava nel proprio campo.

Lo Splendido e il Cortimiglia dichiaravano che, un giorno il Miranna aveva loro denunciato un furto di alcuni covoni di grano, indicando siccome probabili autori il Leggio e il Di Fresco. Si erano, allora, recati sul posto e dal Comaianni si erano fatti indicare l'abitazione del Di Frisco, dove era stata rinvenuta, poi, la refurtiva. Nella circostanza il Comaianni si era accompagnato ad essi. —

I testi indicati a discolta dall'imputato deponavano che, il giorno dell'uccisione del Comaianni, uditi gli spari, si erano portati alle finestre. Avevano scorto, così, il Pasqua, nell'atto in cui, con i suoi familiari, si accingeva a recarsi al lavoro. Non erano in grado di precisare con assoluta esattezza il tempo intercorso tra il momento in cui erano risuonati gli spari e quello in cui si erano affacciati: comunque si trattava di pochi minuti. Assunta nuovamente in esame dal Giudice Istruttore, la



- 10 -

Paternostro negava di aver riconosciuto gli imputati nelle due persone che seguivano lei e il marito la sera precedente il delitto (f.72).- (282)

Su istanza della difesa venivano, poi, esaminati i testi Pecorella Paolo (I22) Giandalone Giuseppe (f. I23), Saporito Giuseppe (f. I25), Saporito Calogera (f. I26) e Mancuso Giovanni (f. I27). (283) (284) (285)

Deponevano i due primi che la pagliera del Leggio era stata da loro costruita successivamente al delitto. Deponevano gli altri di essersi imbattuti nel Leggio il mattino in cui si era verificata l'uccisione del Comaianni, proprio nell'istante in cui si erano uditi gli spari.-

L'8.7.1951, il Giudice Istruttore procedeva ad una ispezione dei luoghi dando atto nel relativo verbale che l'abitazione del Leggio sorgeva in sito molto distante dal luogo del delitto. Dava, quindi, mandato ad un tecnico di procedere alla redazione di una pianta planimetrica che veniva depositata in Cancelleria il 16.8.1951 veniva poscia, riesaminata la Paternostro, che affermava di conoscere bene entrambi gli imputati, essendo l'uno e l'altro suoi vicini di casa (f. I47).- (286)

Con sentenza del 19 maggio 1952 il Giudice Istruttore, su conforme istanza del P.M., dichiarava non doversi procedere a carico degli imputati e per insufficienza di prove.-

(282) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(283) Cfr., rispettivamente, pagg. 210-211. (N.d.r.)

(284) Cfr., rispettivamente, pagg. 213 e 214-215. (N.d.r.)

(285) Cfr. pagg. 216-217. (N.d.r.)

(286) Cfr. pag. 242. (N.d.r.)

\* 11 -

Avverso tale sentenza proponevano appello, il 13 giugno 1953, gli imputati e, il giorno successivo, il Procuratore Generale. La Sezione istruttoria disponeva, quindi, un nuovo accesso sui luoghi, che veniva eseguito il 26 novembre 1953 (f. 269)

(287)

In occasione di tale accesso la Paternostro dichiarava che, uditi gli spari, si era precipitata per le scale e, aperta la porta, aveva scorto il marito giacente al suolo, nei pressi del gradino esterno della casa.-

A pochi passi, col viso rivolto verso di lei, era Pasqua Luciano e, più lungi, il Leggio che guardava nella stessa direzione. Alla sua vista si erano dati entrambi alla fuga, scomparendo dietro il mulino.

Nella circostanza l'ufficio accertava, seguendo le indicazioni della donna, che il Pasqua e il Leggio allorché erano stati veduti da lei, si trovavano rispettivamente alla distanza di cinque e di diciannove passi dal gradino anzidetto.-

Successivamente il Comaianni Carmelo, riesaminato dichiarato che la madre non gli aveva taciuto di aver riconosciuto anche il Pasqua in uno dei due fuggitivi. Ma egli non aveva creduto di accennare a tale riconoscimento, per timore di rappresaglie da parte della famiglia del Pasqua.

Gli altri congiunti dell'ucciso si riportavano alle loro precedenti dichiarazioni.

Con sentenza del 13 gennaio 1954, la Sezione istruttoria, su conforme istanza del P.M., ordinava il rinvio a giudizio degli imputati per rispondere del reato loro

(288)

(287) Cfr. pag. 389. (N.d.r.)

(288) Cfr. pagg. 427-445. (N.d.r.)

- 12 -

ascritto in runrica, spedendo contro di essi mandato di cattura. Il quale non trovava però esecuzione nei confronti del Leggio, essendosi, questi reso irreperibile.-

All'udienza la moglie e i figli dell'ucciso si costituivano p.c.—Imputato parti lese e testi confermavano le dichiarazioni rese in sede istruttoria, aggiungendo il Comaianni Carmelo "di aver sentito dire che la pagliera del Leggio era stata costruita in epoca posteriore al delitto".

Terminata l'assunzione delle prove, le parti civili leggevano e svolgevano le loro conclusioni, indi il P.M. pronunciava le sue requisitorie, chiedendo dichiararsi gli imputati colpevoli del reato loro ascritto in epigrafe, esclusa per il Pasqua l'aggravante della premeditazione, condannandosi il Leggio alla pena dell'ergastolo e il Pasqua alla pena di anni ventiquattro di reclusione; entrambi alle spese processuali. Chiedevano i difensori degli imputati pronunciarsi l'assoluzione degli stessi e per non aver commesso il fatto.-

#### DIRITTO

L'accusa trova la sua sorgente nella propalazioni di innominati confidenti della polizia: propalazioni la cui veridicità avrebbe trovato conferma irrefutabile nella confessione del Pasqua e nelle successive depo-

- 13 -

sizioni rese alle Autorità inquirenti dalla moglie dell'ucciso.

E allora sarà necessario mettere, per così dire, a fuoco le dichiarazioni dell'uno e dell'altro, per saggiarne l'attendibilità e la fondatezza.

Nel settembre del '44 dunque, il Pasqua s'imbatte a Palermo nel Di Frisco e nel Leggio, da poco usciti dal carcere. Il Leggio lo trae in disparte. Gli comunica che ad accusarlo del furto per il quale veniva dall'aver scontato la condanna assieme al Di Frisco, era stato Comaianni Calogero, ed esprime contro costui propositi di vendetta. Si riunisce quindi al compagno e si allontana.

Strano, invero, che il Leggio, scorto l'amico, abbia sentito il bisogno di trarlo in disparte per fargli, di sfuggita, delle confidenze, su cui avrebbe potuto, invece, intrattenerlo, e con più agio, a Corleone, ove entrambi risiedevano. Strano che, per tali confidenze, abbia sentito il bisogno di appartarsi dal Di Frisco, che pur non era all'oscuro dei suoi propositi di vendetta, secondo risulta dalla deposizione da costui resa alla polizia (f. 15) Strano, infine, che il Leggio, dimesso dal carcere a seguito di ordinanza di libertà provvisoria abbia accennato ad una "condanna già scontata" per il furto sudetto, quando ancora il giudizio relativo non era stato celebrato.

La sera precedente al delitto, il Leggio, per la prima

(289)

- 14 -

volta, chiede apertamente al Pasqua la sua cooperazione. Questi non ha motivo alcuno di rancore contro il Comaianni e tuttavia, senza esitare, accetta prontamente ~~l'invito~~ l'invito. Pernottano assieme nella pagliera del Leggio. Perché? non sarebbe stato più logico darsi appuntamento per il giorno successivo, evitando così alle proprie famiglie le preoccupazioni che non avrebbe mancato certamente di suscitare la loro prolungata assenza notturna?

L'indomani, all'alba, si avviano verso la casa del Comaianni, si appiattano nei pressi del mulino che sorge in fondo alla via Sferlazzo. Appena la vittima appare il Leggio le si avvicina e le spara a bruciapelo due colpi di fucile. E' quindi la volta del Pasqua che, da una distanza di 4 passi circa, esplode contro il Comaianni altri due colpi di fucile. Questi fugge. Il Leggio lo insegue e gli spara due colpi ancora/ Comesso il delitto, i due correi si dileguano per la via S. Salvatore. Le modalità di esecuzione del delitto, quali risultano dalla confessione dell'imputato, sono certamente false.

Basta fermare l'attenzione sulle risultanze della ispezione dei luoghi eseguita dal Pretore, e sulla generica per averne la riprova.

Il Comaianni si legge nella perizia in atti-fu rag

- 15 -

giunte da almeno tre colpi, di cui uno (quello all'emitorace posteriore sinistro) ne cagionò istantaneamente la morte. Poiché è indubbio che egli, prima di morire, percorse un notevole tratto di strada, come è dimostrata dalle tracce di sangue rinvenute sul posto, il colpo che ultimo lo attinse fu evidentemente quello all'emitorace.

I tre colpi furono sparati, uno (quello che attinse la vittima di striscio al braccio sin.) dall'avanti allo indietro, gli altri in senso opposto. Segno chiaro che il Comaianni, raggiunto dal primo colpo, volse le spalle agli avversari che lo attendevano in agguato e si diede alla fuga nell'intento di trovare scampo in casa propria, inseguito dai suoi aggressori, che non ristettero dalla loro azione micidiale, fino a quando la vittima non giacque inerte al suolo. Dal che consegue che la vasta chiazza di sangue, riscontrata all'altezza del quarto gradino, della scalinata che dal mulino "Brancica di Sotto" porta al mulino "Brancica di Sopra", è da porsi in relazione con la ferita al braccio e alla coscia sin. riportata dal Comaianni in fuga.

È dunque, evidente che l'agredito, ferito di striscio al braccio sin. da individui in agguato sulla sommità della scalinata, rifece il cammino già percorso per sfuggire ai suoi aggressori. Colpito nuovamente al braccio stesso e alla coscia sin. quando era pervenuto alla altezza del quarto gradino, continuò nella sua corsa fino a quando, raggiunta la soglia di casa, non fu attin-

- 16 -

to dal colpo all'emitorace sin. che lo rese all'istante cadavere.

Tale ~~riassunto~~ ricostruzione trova ulteriore conferma nelle risultanze peritali; laddove si afferma che il colpo che cagionò la morte della vittima fu esploso dalla distanza di un metro circa, mentre gli altri furono sparati, molto probabilmente, da una distanza di 10-15 metri.--

Falso, dunque, che il Cochianni fu aggredito quando ancora non aveva raggiunto il mulino Brancica di ~~via~~ Sotto da individui appostati nei pressi di esso, come è dimostrato anche dalle tracce di proiettili riscontrate sul muro che recinge a sinistra la scalinata di cui dianzi è cenno. Falso, del pari, che i primi due colpi gli furono sparati dal Leggio a bruciapelo e il terzo e il quarto dal Pasqua da una distanza di quattro passi circa/ E se a tutto ciò si aggiunge che—stando alle asserzioni del Pecarella e del Giandalone, che le dichiarazioni rese all'udienza dal figlio stesso dell'ucciso sembrerebbero confermare—la pagliera da cui il Leggio avrebbe tratto i fucili e in cui si sarebbe soffermato col Pasqua la notte precedente il delitto, sarebbe stata invece costruita in epoca ad esso posteriore, non si può non restare gravemente perplessi sulla spontaneità e sulla attendibilità dell'interrogatorio reso dal Pasqua alla polizia. Né minori perplessità destano le dichiarazioni della moglie dell'ucciso, per le frequenti e insanabili con-

- 17 -

tradizioni che in esse si riscontrano.

Nella deposizione resa ai Carabinieri, a poche ore di distanza dal delitto, la Paternostro afferma che il figlio Carmelo, udite le invocazioni del genitore, si accingeva a scendere le scale, quando il padre, già pervenuto alle soglie di casa, raggiunto da un ultimo colpo di fucile, si abbatteva sul pianerottolo; mentre il fumo si spandeva per le scale stesse. Deposizione che trova riscontro nelle risultanze dell'accesso sul luogo subito eseguito dal Pretore, il quale ebbe a riscontrare delle chiazze di sangue sul pianerottolo e sul primo gradino delle scale.

Nella deposizione resa ai Carabinieri—ad oltre quattro anni dal fatto e a sette giorni dall'interrogatorio del Pasqua— afferma, invece, che uditi gli spari e la voce del marito, ella, precipitatosi ad aprire la porta, scorse quest'ultimo "sui gradini di casa" insanguinato, mentre il Beggio fuggiva per la via S. Salvatore, preceduto da altro individuo che non riconobbe.

Anzitutto non si comprende come la donna; aperta la porta, abbia scorto il marito "sui gradini di casa" e si comprende, altresì, come la paura di rappresaglie da parte del Leggio la avesse indotto a tacere una circostanza, rivelata poi quando, essendo il Leggio ancora in libertà, nessun fatto nuovo era intervenuto, perché ella potesse ritener-



- 18 -

si immune da un siffatto timore.-

Né finiscono qui le contraddizioni!

Al Magistrato, il 29.I.1954 (f.29) ,dichiara di aver (290)

riconosciuto non soltanto il Leggio,ma anche l'altro

che con lui fuggiva, subito dopo la consumazione del

delitto:il Pasqua. Aggiunge poi (f.72) di aver fatto (291)

il nome di quest'ultimo anche ai carabinieri e di non

essere in grado di spiegare una tale omissione da par\_

te loro.Più tardi afferma (f.261) che,allorquando ave\_ (292)

va scorto i due fuggitivi,le condizioni di visibilità

erano tali da non consentire il riconoscimento di una

persona ad una distanza superiore ai 3-4 metri al mas\_

simo.Ebbene,stando alle indicazioni da lei stessa for\_

nite al Magistrato,durante il sopralluogo del 26.II.953,

il Leggio,quando ella lo aveva scorto,si trovava ben

diciannove passi lungi da essa.-

Né basta-Asserisce al Giudice(f.147) di conoscer bene (293)

gli imputati,essendo l'uno e l'altro suoi vicini di ca\_

sa e di aver in essi riconosciuto coloro che seguiva\_

no lei e il marito la sera precedente il delitto(f.29) (294)

circostanza quest'ultima,prima negata (f.II) e poi (295)

ritrattata(f.72),mentre risulta dal sopralluogo esegui\_ (296)

to dal Magistrato l'8.7.1951 (f.I35r.) che il Leggio (297)

abitava"molto distante dal luogo del delitto,in altro

quartiere sito a valle e dalla parte opposta".

Né maggiore affidamento danno le deposizioni dei figli  
dell'ucciso.

(290) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(291) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(292) Cfr. pagg. 375-376. (N.d.r.)

(293) Cfr. pag. 242. (N.d.r.)

(294) Cfr. pagg. 57-58. (N.d.r.)

(295) Cfr. pag. 30. (N.d.r.)

(296) Cfr. pagg. 129-130. (N.d.r.)

(297) Cfr. pag. 230. (N.d.r.)

- 19 -

Dichiarano essi, in un primo tempo, ai carabinieri (f. 13) (298)  
che la madre aveva loro palesato di aver riconosciuto  
solo uno degli aggressori: il Leggio, davanti al Giudice,  
invece, informandosi alla nuova versione materna  
affermano che la genitrice aveva loro palesato di avere  
riconosciuto anche il Pasqua (f. 65-76-77-267). (299)

Appare, poi, veramente strano che la Paternostro avesse  
taciuto di tale riconoscimento con le sorelle della  
vittima, e così pure i figliuoli di lei!

A questo punto sorge un interrogativo: ma è stata veramente accertata la esistenza di una causale atta a determinare gli imputati ad un crimine di tanta gravità? Per il Pasqua è lecito il dubbio. Sembra difficile, infatti, che sentimenti di amicizia, per quanto radicati e profondi, possano spingere un uomo a partecipare a un delitto, per il quale è prevista la massima pena. Tanto più se si riflette che nessun precedente penale figura a carico del Pasqua!

Ma anche per il Leggio non si può non rimanere seriamente perplessi.

Il Leggio - sostiene l'accusa - aveva gravi motivi di rancore verso l'ucciso, cui attribuiva la responsabilità del proprio arresto per il furto in danno del Miranna. In realtà, però non sussistono agli atti elementi che possano spingere ad accettare senza obiezioni, un assunto siffatto.

(298) Cfr. pag. 32. (N.d.r.)

(299) Cfr., rispettivamente, pagg. 137-138, 139-140 e 386-387. (N.d.r.)

- 20 -

Ed invero, stando alle deposizioni delle guardie campestri che procedettero all'arresto del Leggio e del Di Frisco, fu il Miranna stesso ad esternare su costoro i suoi sospetti, e non il Comaianni, che, nella circostanza, si limitò soltanto ad accompagnare le due guardie, e su loro richiesta per giunta, nella casa del Di Frisco.

Questi, peraltro, anche nella sua deposizione alla polizia, non dice che i propositi di vendetta manifestati a lui dal Leggio, ~~ma~~ fossero diretti contro il Comaianni. Né si comprende perché i Carabinieri non lo abbiano sollecitato ad una maggiore precisione su questo punto. Il Di Frisco ha parlato di propositi di vendetta palesati dal Leggio contro "chi era stato causa del loro arresto" e a questo riguardo anch'egli doveva certamente avere una sua precisa opinione!

L'assunto dell'accusa resta, pertanto, affidato esclusivamente alle affermazioni dei congiunti della vittima, sulla cui attendibilità esistono, come si è dimostrato, serie ragioni di perplessità.

Brevi considerazioni, vanno, infine, dedicate agli alibi adottati dagli imputati.

Incerta essendo la direzione presa degli agenti dopo la consumazione del delitto, la circostanza che il Pasqua fosse stato scorto nei pressi di casa sua a breve distanza dagli spari nella prova, data la pros-

- 21 -

simità di questa dal luogo in cui si verificò l'uccisione del Comaianni.

La tardività, poi, dell'alibi prodotto dalla difesa del Leggio (8 sett. 1950) costituisce di per sé motivo idoneo per dubitare della sua attendibilità.

Ciò stante, ritiene la Corte di dover pronunciare l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove.

P. Q. M.

V. l'art. 479 c/p.p.

Assolve Leggio Luciano e Pasqua Giovanni dal reato loro ascritto in rubrica "per insufficienza di prove."

Revoca i due mandati di cattura emessi contro il Leggio per il reato di cui sopra, rispettivamente in data 17. gennaio 1950 dal Giudice Istruttore presso questo Tribunale e in data 20 febbraio 1954 dalla Sezione istruttoria presso questa Corte di Appello.

Ordina la scarcerazione dell'imputato Pasqua, se non è enuto per altra causa.

Alfredo Vadalà-giudice estensore

Il Presidente f. to Aiello

Il Cancelliere: Governale

Depositata nella Cancelleria della Corte di Assise di primo grado di Palermo oggi ventotto novembre 1955.

Con dichiarazione resa in Carcere il 14.10.1955 l'imputato Pasqua Giovanni fu Rosario ha interposto appello avverso la presente sentenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il 15.10.1955 il

- 22 -

Dr. Luigi Fici-sostit. procuratore della Repubblica  
P.M. d'udienza -~~xx~~ ha interposto appello avverso la  
presente sentenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il 15.10.1955  
l'avv. Domenico Pugliese-difensore di fiducia dell'im-  
putato Pasqua Giovanni di Rosario, ha interpostoappel-  
lo avverso la presente sentenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il 15.10.1955  
l'avv. Dino Canzoneri-difensore di fiducia di Leggio  
Luciano-ha interposto appello avverso la presente sen-  
tenza.

Con dichiarazione resa in Cancelleria il giorno undi-  
ci novembre 1955 il dr. Pietro Scaglione Sostituto pro-  
curatore Generale della Repubblica in Palermo ha in-  
terposto appello avverso lapresente sentenza.

Il Cancelliere f. to Pellingra

Copia conforme all'originale per uso ufficio  
Palermo, li

IL CANCELLIERE



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO  
N. 71 - Amm. Carc.

MINUTA

Mod. N. 26 (Carceri)

53 (Riformatori)

**RACCOMANDATA**



Ministero di Grazia e Giustizia

Palermo, li 14. IO. 1955

DIREZIONE DEL  
Carceri Giudiz. Palermo

FOGLIO di trasmissione al TA

Conto corrente postale N. \_\_\_\_\_

N. 24420 3 Fasc. 1 Lett. P

CANCELLERIA DELLA CORTE

ASSISE di \_\_\_\_\_

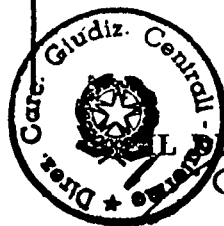
Risposta alla lettera del \_\_\_\_\_

P A L E R M O

Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

| ALLEGATI |                                                                       | OSSERVAZIONI                                                                     |
|----------|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| Num.     | DESCRIZIONE                                                           |                                                                                  |
| 1        | Dichiarazione di appello del detenuto PASQUA Giovanni fu Rosario..... | ...che si trasmette per dovere di ufficio con preghiera di un cenno di ricevuta. |

CORTE APPELLO PALERMO  
★ 18 VII. 1955 ★  
Protocollo 9



RETTORE

Ord. 28 - 19.11.53 - Roma, 10

(300)

MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di PALERMO

4A  
12

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 14.IO.1955.

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

Alla Cancelleria della Corte Assise di Palermo

N. d'ordine del registro 739

Generalità del detenuto: Pasqua Giovanni fu Rosario

Posizione giuridica: Sentenza 13.IO.1955, della Corte Assise (301)  
di Palermo, assolto per insufficienza di prove.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Propongo appello avverso la contro indicata sentenza  
per tutti quei motivi che saranno presentati dai miei  
difensori gli Avvocati Romano Battaglia e Domenico  
Dugliese. T.to Pasqua Giovanni.

Richieste o dichiarazioni diverse:

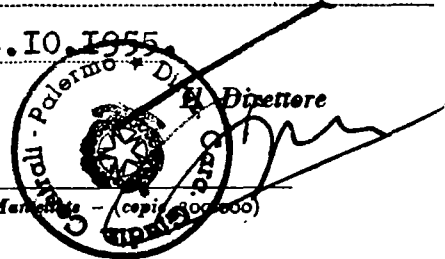
Attestazioni:

Palermo, addì 14.IO.1955.

Il Funzionario Delegato

*[Handwritten signature]*

Il Direttore



Ord. 77 - 13-12-952 - Roma, Tip. Meneghini - (copie 200.000)

# DICHIARAZIONE DI APPELLO

13

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *15* del mese di *Ottobre* in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere *L. M. G.* compare *Il Proc. della Repubblica Palermo*

Il quale ha dichiarato di *adire* appello avverso la sentenza della Corte di Assise Sez. *II* del *13* *10* *55* con la quale *il p. g. ha condannato* *la famiglia* *Provanaro* *alla reclusione* *per i reati di furti* *del reato di* *coltivazione*

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

~~Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.~~

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

*for*

IL CANCELLIERE  
*[Signature]*



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**DICHIARAZIONE DI APPELLO**

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *quindici* del mese  
di *Ottobre* in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere

*e'* comparso  
l' avv. *On. Campese* di professione di *fiduciario*  
di *Leppi Luerano*

il quale ha dichiarato di *proporre appello*  
avverso la sentenza della Corte di Assise Sez. *1<sup>a</sup>*  
del *13-10-1955* con la quale *il Leppi e' stato* (302)

*assolto dalla imputazione di omicidio ed*  
*alibi per insufficienza di prove*

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

*Avv. On. Campese*

IL CANCELLIERE

*Lettingo*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

# DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno millenovecentocinquanta *di fine* il giorno *15* del mese di *Giugno* in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere *Roberto* comparso *Roberto*  
*Roberto* *Roberto* *Roberto*  
*Roberto* *Roberto* *Roberto*  
*Roberto* *Roberto* *Roberto*

quale ha dichiarato di *Roberto* appello  
avverso la sentenza della Corte di Assise Sez.

del *15.10.55* con la quale *Roberto* (303)  
*Roberto* *Roberto* *Roberto*  
*Roberto* *Roberto* *Roberto*

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

*Roberto*

IL CANCELLIERE

*Roberto*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*N. 17, '54*

**DICHIARAZIONE DI APPELLO**

*46*

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno *quindici* del mese di *gennaio* in Palermo, nella Cancelleria della Corte di Assise.

Innanzi a me sottoscritto Cancelliere *di* *L. Tottola* compare *L. Tottola* *Luca Tottola* *di Palermo*

quale ha dichiarato di *proporre appello*

avverso la sentenza della Corte di Assise Sez. *I*

del *13 Aprile 1955* con la quale *Leopoldo Belliardo* *e Caspura - Istanni* *furono condannati* *dal Tribunale di Palermo, appagato, in* *virtu di sentenza pronunciata, per* *l'uso di arma di poe*

(304)

Si riserva di produrre i motivi nei termini e modi di legge.

Ha dichiarato inoltre di nominare a suo difensore l'avv. Sig.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato viene sottoscritto.

*Luca Tottola*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

U.T.E.S. - Telef. 17.282 - Palermo

*N. 17/55 R. sen.*

RACCOMANDATA

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

*Il<sup>to</sup> Alla Signora Di. Acca ca. N. 17/55  
di*  
*Ustica*

*... con preghiera di ricevere la notifica di copia  
all'allegato arrivo al S. U. attualmente confi-  
mato in Ustica e la cortese sollecita restitui-  
zione del presente relatorio.*

*Palermo 29*

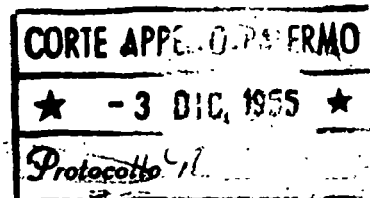
IL CANCELLIERE

*[Signature]*

SEZIONE DISTACCATA DI PRETORIA  
CATICA

V. Si esprime al G. Cancelliere  
della Corte di Cassazione di Palermo,  
senza provvedimento poiché il confinato  
Pasqua Giovanni è stato proscioltosi, in  
data odierna, e rimpatriato a Catona.  
Catona 30.11.55

L'INTELEGATO DEL CANTO  
AGOSTO ALCA, CANTO DI PASTOR



CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

48

8 NOV. 1955  
ore 10,10

Alta Direzione Carceri Giudiziarie Centrali  
Tel. 21.209  
Palermo

117/54 R.S. Urgentissimo

Prego comunicare, stesso messo, urgenza assoluta, loro il detenuto Pasqua Giovanni fu Rosario, all'atto della sua scarcerazione ha dichiarato di domiciliare.

Prego disporre perché gli estratti e tali dichiarazioni siano sempre trasmesse a questo Ufficio ai fini di poter provvedere agli risarcimenti conseguenti alla entrata in vigore delle norme di modifica al C. P. P.

Esaminate: Sollinquin  
Ricevute: Toti

Il Presidente  
St. Mello

H. CANCELLIERE

[Signature]

## CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

Alle Carceri Giudiziarie  
Palermo

Alla Corte di Assise "Montevergini", Palermo

J 1448

Riferimento fatto all'atto N° 77, R.G. connesso  
che ritenuto Pasqua Leonardi fu <sup>5</sup>Foraris in data  
19/10/1955 est stato trasferito alla Colonia confinata  
Policia di Ostia.

Il Direttore  
G. Maresca

Cromette: foto  
Reiva: Palleo

IL CANCELLIERE

M. Palleo

79

ORIGINALE

N. .... Reg. Gen. 1955

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DEL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 giugno 1955 N. 517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

AVVISO

L'imputato, *Giuseppe ...* detenuto *in carcere* residente *in Palermo* che il Pubblico Ministero Dott. *...* in data *...* ha proposto appello avverso la sentenza in data *...* di questa Corte di Assise Sez. *...* che *condannava* esso imputato alla pena di *...* per il reato di *...*

(305)

Palermo li 8 NOV. 1955

Il Cancelliere

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

SEDE

per la rispettiva notifica all'imputato

Palermo 8 NOV. 1955

Il Cancelliere



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Palermo li otto Novembre 1957*  
*Per legge Luciano Di Francesco Poole*

... poichè e inoperabile il decreto in ubbidienza al  
decreto di inabilitazione emesso dal ...  
ho notificato e dato copia ... a detto im-  
putato ... e depositi ... insemnan-  
dola e ...  
addetto al ... servizio ... in ... sensi  
dell'art. 179 ...

*Presidente*

*Selegna*

**RAINER ANDREA**  
Allegato  
**TRIBUNALE PALERMO**

*4/11/57*  
*R. Di Francesco*

Diretto ...  
N. ...  
Tro ...

Lab. 8-11-1957

*Di Francesco*

COPIA

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi delle art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N.517 ( Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Luigi Guicciardi* *per uno solo* *di* *Luigi Maria Rosa*  
 detenuto *in custodia*  
 residente.....  
 che il Pubblico Ministero Dott. *Luigi Ricci*  
 in data *17-10-1955* ha proposto appello avverso la sentenza in data *17-10-1955* di questa Corte di Assise Sezione *1<sup>a</sup>* (306)  
 .... che *condannava* esso imputato *alla pena di* *anni 10*  
 per il reato di *furto*

Palermo li *17-10-1955*

Il Cancelliere  
*G. Pizzuto*

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

S E D E

per la tempestiva notifica all'imputato  
Palermo.....  
Il Cancelliere

(307)

(306) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)  
(307) Così nell'originale. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Palermo li 08th Novembre 1955*  
*La Legge Guercio A Francesco Boio*

e poichè è inepibile il suddito in ubbidienza al  
decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Presidente*  
ho notificato e dato copia di questo *Presidente*  
al *Presidente* e depositato *Presidente* cancellata consegnata  
dalla *Presidente* a *Presidente* *Presidente*  
addetto al ramo di servizio e ciò in conformità di sensi  
dell'art. 170 C. P. P.

**RAINERI ANDREA**  
Aiuto  
**TRIBUNALE PALERMO**

*R. R. 14*

ORIGINALE

N. *18/57* R. G.

CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo *Montevergini*

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *II* Sez.

Dà avviso all'Avvocato *Giuseppe Casarone di S. Maria*

*N. 18/57* dell'imputato *Luigi Luciano*  
difensore dell'imputato

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.

proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *Luigi Luciano*

*relativo alla impugnazione proposta*

*del Sig. Luciano - contro la sentenza del 13/10/55 -*

*che assolveva l'imputato Luigi Luciano, in*

*la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del*

Sez. ....

Palermo, **8 NOV. 1955**

Il Cancelliere di Sezione

.....

### RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno

*Dieci* del mese di *novembre* in *Palermo*

Io sottoscritto ufficiale giudiziario *al Tribunale di Palermo*

*Carlo Felice* *Caricatore*

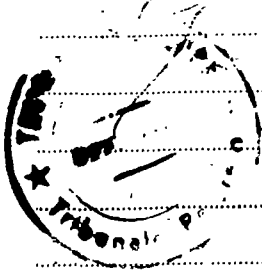
consegnandola nel suo domicilio e residenza a mont'

*di Spaurholz numero addetto al servizio*

*Ademando a effetto*

*9335*

|                       |  |
|-----------------------|--|
| Orario                |  |
| Art. 109, n. 1, L. 30 |  |
| » Notificazione » 40  |  |
| L. 73                 |  |
| Art. 109, n. 2, L. 30 |  |
| » » » 50              |  |
| Totale L. 109         |  |
| n. 1, L. 30           |  |
| » » » 11,50           |  |
| Totale L. 114,50      |  |

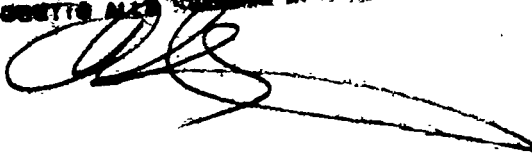


REGIONE DISTACCATA DI PREFETTURA

UFFICIO

83  
Di restituire al sig. Cancelliere  
della Corte di Cassazione di Palermo  
con la richiesta sopra  
Alleg. 15-11-955

L'INTELEGATO DEL CARICO  
ABBETTO ALLA REGIONE DI PREFERENZA



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*N. 17/54 R. Cass.*

**ORIGINALE**  
*da restituire alabato*

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO  
P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N.517 ( Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Sassano Giovanni fu Rosario* .....  
de temto *attualmente confinato a Colonna* .....  
*confinato a Colonna e Marina* .....  
residente .....  
che il Pubblico Ministero Dott. *Luigi Fici* .....  
in data *15 ottobre 1955* ..... ha proposto appello avverso la sen-  
tenza di data *13/10/55* ..... di questa Corte di Assise Sezione *2a* .....  
..... che condannava esso imputato alla pena di *ergastolo* .....  
*ergastolo* .....  
per il reato di *omicidio* .....

(308)

8 NOV. 1955

Palermo li.....

Il Cancelliere

*alla cancellazione N*  
Visto: ~~Agli Ufficiali Giudiziari~~  
*Ufficiali*  
**S E R**

per la tempestiva notifica all'imputato con *15-11-1955 XI*

*avulso, fascio presente da mio amico portato al mio domicilio*  
Io sottoscritto *Luigi Fici* di questa Sezione distacco  
8 NOV. 1955 Il Cancelliere Pretura di *Palermo* in allegato copia del retro-  
scritto atto a *Sassano Giovanni* .....  
a mani dello *ufficiale* .....

UFFICIALE GIUDIZIARIO  
*Luigi Fici*

*M. R. Gou*

ORIGINALE

SEMPERENTIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

PALERMO

*Meccario  
Carcere S. Int.  
Palermo*

*U. Stace*

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROTESTA DEL PUBBLICO MINISTERO

La Cancelleria della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 139 del D.leg. 18 giugno 1954 (N. 547) (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

AVVISA

l'imputato *Paquà Giovanni del Casale e di S. Salvo*  
*Paquà nato il 13/1/1925 in Palermo*  
detenuto  
residente *in Corleone*  
che il Pubblico Ministero Dott. *Luigi Sic.*  
in data *15 ottobre 1955* ha proposto appello avverso la sentenza di data *12/10/1955* di questa Corte di Assise Regionale  
che condannava esso imputato alla pena di *prigione*  
*per il reato di omicidio*

(309)

Palermo li 5.8 NOV. 1955.....

Il Cancelliere

*M. R. Gou*  
Nota: Agli Ufficiali Giudiziari

*Paquà*

per la tempestiva notifica all'imputato con urgenza  
Palermo, 8 NOV. 1955

Il Cancelliere

*8' argentinimo*



È sottoscritto Clinto Niffe Guidericchio addetto  
alla Procura e Collegio

Certifico

di essere stati e seguire la notifica  
Parzica Giovanni fu Rosario e Profeta Biagio  
feriti lo stesso in atto di farsi detenuti nelle  
Carcere Guidericchio e Palerme o in quella Colonna  
di Alstia ecc. da informazioni assente  
Carleoni li 9. 11. 1955.

CLINTO NIFFE

*[Handwritten signature]*

548  
18  
5  
20  
22  
93  
102

*[Handwritten signature]*

SEZIONE DISTACCATI DI PESTERA

GIUSTIZIA

V.° Si restituisce al  
S.º. Cancelliere della Corte  
di Cassazione di Palermo con  
la richiesta stessa  
Ufficio 18.11.95

INTEGRO DEL CARICO  
SENTO ALLA SEZIONE DI PESTERA



*N. 17*  
N. .... Reg. Gen. 1955

ORIGINALE

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, atti sensi dello art. 199 bis Legge 18 giugno 1953 N. 517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato *Pasqua Giovanni - fu Rosario - attualmente detenuto presso la Colonia Confinati s. Maria residente a Ustica*

che il Pubblico Ministero Dott. *Pietro Scaglione - Sub. Proc. Generale* in data *14 novembre 1955* ha proposto appello avverso la sentenza in data *12 ottobre 1955* di questa Corte di Assise sezione *1<sup>a</sup>*

che *annovera* condannava esso imputato alla pena di *no. insufficiente s. 1<sup>a</sup>* *prova* per il reato di *omicidio aggravato in persona s. assassinio Carmelo*

(310)

Palermo li 1.1 NOV. 1955.....

Il Cancelliere

Visto: *Luigi Bistacchi & Pretina*  
*Luigi Bistacchi & Pretina*

*Ustica*

..... per la tempestiva notifica all'imputato e la cortei sollecita restato come nell'originale relativo.  
Palermo 11 NOV. 1955.....

Il Cancelliere

*Luigi Bistacchi & Pretina*

*Reg. 152*

URTORE 17-11- 1955 55 A. I.

Il sottoscritto Uff. Giud. di questa Sezione distacca  
il Prefetto di Milano. Ho a fianco copia del retro  
che sta a Pasquale Giannone conbugna fattura  
con ello stesso

*Uff. Giud.*

17  
N. .... Reg. Gen. 1956

ORIGINALE

CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

~~.....~~

AVVISO DI RENEGHAZIONE PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, ai sensi dello art. 199 bis legge 18 Giugno 1955 N. 517 (modificazioni al Codice di Procedura Penale)

A V V I S A

l'imputato Leone Luciano & Cassiano .....  
detenuto in .....  
residente .....  
che il Pubblico Ministero Dott. .....  
in data ..... ha proposto appello avverso la sentenza in data ..... di questa Corte di Assise Sezione .....  
che condannava esso imputato alla pena di ..... .....  
..... .....  
per la reato di .....

(311)

Palermo li 11 NOV. 1956

Il Cancelliere

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

S V D E

..... per la temporaria notifica all'imputato .....  
Palermo li 11 NOV. 1956

Il Cancelliere

(311) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

Palermo 15 NOV. 1955

Leopoldo Luciani signorino Paolo

e poichè irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Minicelli* ho notificato e dato copia del sujesto atto a detto imputato, mediante deposito nella Cancelleria consegnandola a mani del S. C. Conciliatore *di Palermo* addetto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

**RAINER ANDREA**  
C. A. G. Giudiz.  
TRIBUNALE PALERMO

770

|                         |           |
|-------------------------|-----------|
| N. 770                  | Orari     |
| Spz. Uren. e cop. L. 80 |           |
| • Notificazioni         | • 40      |
|                         | L. 70     |
| Ind. trasferita         | • 30      |
| Totale                  | L. 100    |
| m. e q.                 | • 11,20   |
| Totale                  | L. 114,20 |
| Palermo                 | 15        |

Uff. Giudiz.

*[Signature]*

**GIUSEPPE**  
\* TRIBUNALE PALERMO \*

17  
N. .... Reg. Gen. 1955

COPIA

CAPELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO

P A L E R M O

.....

AVVISO DI IMPUGNAZIONE PRODOTTA DAL PUBBLICO MINISTERO

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo, atti sensi dello art. 199 bis Legge 18 Giugno 1955 N. 517 (Modificazioni al Codice di Procedura Penale)

AVVISO

l'imputato *Geppio Giovanni - 1° mo Polo e p. Polopp Mario*  
 detenuto *Reg. no 6-1-1955 in carcere - Catanzaro*  
 residente.....  
 che il Pubblico Ministero Dott. *Federico Scaglione - Avv. Proc. Penale*  
 in data *11-11-1955* ha proposto appello avverso la sentenza in data *13-10-1955* di questa Corte di Assise Sezione..... (312)  
 che condannava esse imputato alla pena di *dal obbligo di dimora*  
*opposto in persona di Comisario (omino) per insufficienza*  
 per il reato di *prove*

Palermo li 11. NOV. 1955.....

Il Cancelliere  
*A. Testa*

Visto: Agli Ufficiali Giudiziari

.....

..... per la tempestiva notifica all'imputato

(313)

Palermo li.....

Il Cancelliere

(312) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

(313) Così nell'originale. (N.d.r.)

Palermo 15 NOV. 1955

*Luigi Guarino, Giudice*

e poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al  
decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Regidate*  
ho notificato e dato copia del suesteso atto al detto im-  
putato, mediante deposito nella Cancelleria consegnan-  
dola a mani del Sig. Cancelliere *effigina*  
al detto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi  
dell'art. 170 C. P. P.

**RAINER ANDREA**  
ALU. UFF. GIUDIZ.  
TRIBUNALE PALERMO



*A. M. R. S. M.*  
*57*

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

*N.º degli ufficiali giudiziari*  
*2 de*

*gp*

*... per la notifica a leggio  
luciano al ~~numero~~ dell'art. 170 C. P. e  
certare sollecito restituzione dell'origi-  
nale relatato.*

*Palermo 29 NOV. 1955*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

COPIA

**ESTRATTO DI SENTENZA**

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Palermo Sez. Prima all'udienza del 13 Ottobre 1955

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

nel procedimento penale

**CONTRO**1°) Leggio Luciano di Francesco- Paolo e fu Palazzo Maria- Rosa nato il 6/11/1925 a Corleone- latitante-2°) Pasqua Giovanni di Rosario e di Profeta Biagia nato, il 3 Gennaio 1925 a Corleone e detenuto dal 21 Febbraio 1954- presente-**I M P U T A T I**

di omicidio aggravato ai sensi degli artt. 110-575-577 N.3 C.P. in persona di Camaiani Calogero per avere, in concorso tra loro, con premeditazione, mediante colpi di arma da fuoco, sagionato la morte dello stesso-

In Corleone il 27 Marzo 1945

**O M I S S I S**

(314)

## L A C O R T E

Visto l'art.479 C.P.P. assolve Leggio Luciano e Pasqua Giovanni dal reato loro ascritto in rubrica per insufficienza di prove.

Revoca i due mandati di cattura emessi contro il Leggio per il reato di cui sopra, rispettivamente in data 17 Gennaio 1950 dal Giudice Istruttore presso questo Tribunale e in data 20 Febbraio 1954 dalla Sezione Istruttoria presso questa Corte di Appello.

Ordina la scarcerazione dell'imputato Pasqua, se non detenuto per altra causa. Fatto Il Presidente F.to F. Ajello

B.to Alfredo Vadala, giudice estensore

Il Cancelliere F.to Governale -

Depositata nella Cancelleria della Corte di Assise di primo grado di Palermo oggi ventotto novembre millenovecentocinquanta cinque-

Il Cancelliere F.to Pellingra-

*Estratto conforme.*

Palermo, li 29 Novembre 1955



Il Cancelliere

(Dr. Giusto Pellingra)

Palermo = 1 DIC. 1955

Per legge Luciano e Francesco Bolo

e poichè è irreperibile il recetto in ubbidienza al  
decreto d'irreperibilità em-...  
ho notificato e dato copia...  
per mezzo di decise...  
all'art. 170 C. P. P.

*Poliziotto*

*Settegara*

**RAINERI ANDREA**  
Aiut. Uff. Giudiz.  
**TRIBUNALE PALERMO**

... *Omissis* ...

(315)

---

(315) Viene qui omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato alle pagg. 774-775. (N.d.r.)

*Palerma*

1 DIC. 1955

*Per Beygi's Luciano di Francesco Paolo*

e poichè è irreperibile il recapito in ubbidienza al decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Presidente* ho notificate e dato copia del stesso al *Procuratore* imputato, mediante deposito nella Cancelleria *Procuratore* della causa del Sig. Cancelliere *Procuratore* addetto al ramo di servizio e ciò in conformità ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

*8433*

|               |       |
|---------------|-------|
| Diritto cron. | L. 58 |
| Notifica      |       |
| Procuratore   | 20    |
|               | 28    |
|               | 9     |
| Totale        | L. 97 |

**RAINERIO ANDREA**  
Aiut. Uff. Giudiz.  
**TRIBUNALE PALERMO**

1 DIC. 1955



ORIGINALE

N. <sup>171</sup><sub>157</sub> R. G.

## CORTE DI ASSISE DI PALERMO

Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo *alla Corte*▲ Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della <sup>1<sup>a</sup></sup> 3<sup>a</sup> Sez.Da avviso all'Avvocato *Luigi Maurone e il Toro**x Palermo*difensore dell'imputato *Leggio Luciano*

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.

proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *capo**dell'arresto e impugnazione proposte dal sostituto**Procuratore Generale Dott. Lito Maglione - arreso*  
*la sentenza 13/10/1955 che annulla il leggio di*  
*la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del*  
*giudice di onore e apparsa in persona di Cammarini*  
*Carrolo per rinvio causa e prove*

(316)

Palermo, 28 NOV. 1955

Il Cancelliere di Sezione

*[Firma]*

### RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquanta *cinque* il giorno

*Sette* del mese di *Dicembre*

Io sottoscritto ufficiale giudiziario TRIBUNALE DI PALERMO

Copia di quanto precede io sottoscritto  
Giudice delegato Tribunale  
cas. *Tommaso Vincenzo*  
consentendo: nei suo domicilio e residenza

*di Spuches Anna addetta  
al servizio*

*Carabinieri a affliggi*

N. *8334*

Ind. Orig. e copie *1*

• R. M. *40*

Ind. *19*

Totale *109*

c. e q. *1150*

Totale *1150*

Palermo **1 DIC. 1955**





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*N. 17/54 R. Gen.*

ORIGINALE

# IL CANCELLIERE

*9/0*

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione *Prima*

## AVVISA

- 1) il D. Luigi Fici - Sostituto Procuratore della Repubblica in Palermo;*
- 2) il D. Pietro Scaglione - Sostituto Procuratore Generale della Repubblica in Palermo*

nonchè i difensor de suddett Avv. Sig. ....

che addì *29 novembre 1955* è stata depositata in questa Cancelleria

la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. *Prima* il giorno *13/10/1955*

(317)

nel procedimento a carico de *Giuseppe Luciano e Pasquale Giovanni*

Palermo, **29 NOV. 1955**

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

## NOTIFICAZIONE

L'anno *1955* il giorno *23 Dicembre 1955*

io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al TRIBUNALE DI PALERMO

ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *Luigi Fici*

mediante consegna di copia a *mani* Per il *D. Luigi Fici* Sost. Procur.

*5 mani di Legittimazione con copia a *mani* per la consegna delle copie. Per il *D. Pietro Scaglione* Sost. Procur. Generale*

*2) Per il *D. Pietro Scaglione* Sost. Procur. Generale*

L'Ufficiale Giudiziario

a mani del segretario *di Maurizio* *29/12/1955*

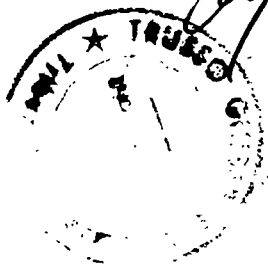
*[Signature]*

PROIEZIONE

Leg. Cam. N. *9063*

|               |           |
|---------------|-----------|
| Stati         | L. 48,—   |
| Restituizioni | > 80,—    |
| trasferiti    | > 80,—    |
|               | L. 133,—  |
| 10% o quici.  | > 19,80   |
| Totale        | L. 207,80 |

22 DIC. 1955



*N. 17/53/2000*

CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

*Le Sign. ufficiali giudiziari*

*ndc*

*... con la notifica di copia dell'allegato  
arrivato agli intimati - provvedendo ai sensi  
dell'art. 170 C.P.A. per il latitante leggio  
Luciano -*

*Palermo 29 dicembre 1955*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*11/5/55*

ORIGINALE

# IL CANCELLIERE

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione *Prima*

## AVVISA

*Leggio Luciano di Francesco - Paolo e fu Palaeo Maria - nato il 6/11/1925 a Cortona*  
*latitante*

nonchè i difensori del suddetto *Avv. S. Scagnola Giomanni & Romano - Avv. Silvio Mauroneri e Domenico Pugliese e Francesco Tommaso - tutti nel foro di Palermo*

che addì *28 novembre 1955* è stata depositata in questa Cancelleria la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. *Prima* il giorno *12/11/1955* nel procedimento a carico del suddetto *Leggio Luciano e Scagnola Giomanni*

(318)

Palermo, 29 NOV. 1955

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

## NOTIFICAZIONE

L'anno 1955 il giorno 22 Dicembre in Palermo.

io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al TRIBUNALE DI PALERMO ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *Leggio Luciano* mediante consegna di copia a

e poiché è interposta la opposizione in ubbidienza al decreto del Tribunale di Palermo del Sig. *Presidente* *[Signature]* Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Palermo e in conformità di serbo dall'art. 170 C. P. P.

*[Signature]*

2/ Per l'On. Dino Cuperlo a mezzo di  
Spuches Anna *adotta* al servizio 23/12/55  
*Stancardi*

3/ Per l'On. Tommaso Pugliese proprio  
PALERMO 23/12/55 *Edil*

4/ Per l'On. Francesco Ferrigno al segretario  
sig. Ferrigno 23/12/55 *Edil*  
PALERMO

|     |     |     |
|-----|-----|-----|
| ... | 230 | 130 |
| ... | 120 | 170 |
| ... | 35  | 150 |
| ... | 25  | 33  |
| ... | 385 | 385 |

22 DIC. 1955



COPIA

17/54 R/G in **IL CANCELLIERE**

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione Prima

99

**AVVISA**

I) Leggio Luciano di P. Paolo e fu Salvo Maria Rosa - nato il 6-II-1924  
a Corleone - IMPIEGATO

nonchè i difensori dei suddetti Avv. Sig. Pasqua Giovanni di Rogerio; -Avv.  
Dino Consoneri e Domenico Pugliese e Francesco Spina tutti del Foro  
di Palermo  
che addi 28. Novembre 1955 è stata depositata in questa Cancelleria  
la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. Prima il giorno 13-10-1955  
nel procedimento a carico de Leggio Luciano Pasqua Giovanni

(319)

Palermo, 29 NOV. 1955

**IL CANCELLIERE**  
f. Pellingra

**NOTIFICAZIONE**

L'anno 1955 il giorno 22- Novembre in Palermo

io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al **TRIBUNALE DI PALERMO**  
ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *Peggie Luciano di P. Paolo*  
mediante consegna di copia a

e perchè è irreperibile il ricetto in ubbidienza al  
decreto d'irreperibilità emesso dal Sig. *Pellingra*  
ho notificato e dato copia del suddetto atto al *Peggie Luciano* Ufficiale Giudiziario  
putato, mediante deposito nella Cancelleria come stan-  
darda e munita del Sig. Cancelliere *Pellingra*  
adatto al resto di servizio e ciò in conformità di quanto  
dell'art. 170 C. P. P.

**RAINERIO ANDREA**  
Ufficiale Giudiziario  
**TRIBUNALE PALERMO**

N. *17/571* R. G.

ORIGINALE

**CORTE DI ASSISE DI PALERMO**Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P. *100*

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo.....

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della *Prima* Sez.Dà avviso all'Avvocato *Luigi Esposito e Francesco**Somma - del Foro di Palermo*difensore dell'imputato *Leggio Luciano e Francesco Paolo*che è stato depositato in Cancelleria, ai  
sensi dell'art. 170 Cod. proc. pen., *copia avviso e posto* il decreto di citazione relativoall'imputato *della sentenza N. 29 del 13/10/1955**contro Leggio Luciano e Francesco Giovanni*

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del

Sez. ....

Palermo, **1 DIC. 1955**

Il Cancelliere di Sezione

*[Signature]*

U.T.E.S. - Tel. 17.000 - Palermo

2/1

### RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecento ..... il giorno

..... del mese di .....

Io sottoscritto ufficiale giudiziario *del Ter. Decanato*

*di Palermo*

*per l'Orto. D. Paurquiere allo*  
*stesso*

*per l'Orto. G. Saccuma a nome*  
*del legittimo leg. Ferrigno*

*Palermo 2/1/56*

*[Signature]*

SPAZIO PER

Reg. Camb. N. 53

|               |           |
|---------------|-----------|
| Dati          | L. 4      |
| Notificazione | L. 50,--  |
| Costato       | L. 50,--  |
|               | L. 100,-- |
| 10% di prov.  | L. 10,00  |
| Totale        | L. 200,00 |

-2 GEN 1956

*[Handwritten mark]*



*A. M. R. Sen.*  
*1955*

UFFICIO CANCELLERIA CORTE ASSISE PRIMO GRADO - PALERMO

*F. M. Cancelleria della Procura*

*& Carbone*

... per la notifica a *Paolina Giovanni-*  
*vidente in Carbone* e la cartina relativa resti-  
tuzione dell'originale allegato con la  
relata *& notifica*.

*Palermo 6 Dicembre 1955*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

ORIGINALE *A. M. R. Gen. 1/54*

# IL CANCELLIERE

DELLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO - Sezione *Prima* / *102*

## AVVISA

*Pasqua Giovanni di Rosario e s. Coste Pri-  
già nato il 3 Gennaio 1925 a Corleone - attual-  
mente al confino & polizia presso la Colonia & Notica*

nonchè i difensor de suddett Avv. Sig. ....

che addì *28 Novembre 1955* è stata depositata in questa Cancelleria

la sentenza emessa da questa Corte d'Assise Sez. *Prima* il giorno *12 ottobre 1955*

(321)

nel procedimento a carico de *L. ....* suddett. *o* .....

Palermo, **29 NOV. 1955**

IL CANCELLIERE

*— Felice —*

*Ref. est. 168*

## NOTIFICAZIONE

L'anno *mille novecento cinquantacinque* addì *trinta* mese *novembre*  
io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla *Sezione distrettuale Pretura Notica*  
ho notificato la soprascritta comunicazione al Sig. *Pasqua Giovanni di Rosario*  
mediante consegna di copia a *mei* dello stesso, anzi non notificato  
*perchè prosciolto oggi dal confino e importato a*  
*Corleone*

L'Ufficiale Giudiziario

*Y. ...*

L'anno 1955 il giorno Trece del mese di  
 Dicembre mi Corleone -  
 A richiesta del sig. Procuratore della Corte  
 di Assise di Palermo Sr. Inimma -  
 Ho sottoscritto aiut. Affl. Giudiziaria ad  
 detto alla Pretura di Corleone, ai suoi  
 e per gli effetti di legge, ho certificato e dato  
 copia esecutiva o precetto preceale a Pasqua  
 Giovanni fu Pasqua per averne sciolto e  
 cancellato nel suo domo e residenza in  
 Corleone, mediante consegna fattagli di co-  
 pia a mani della moglie Eufrosia An-  
 gelina come disse per la precaria assenza  
 seco convivente in questa Via S. Angelo  
 numero 47. 49

*Il Procuratore*  
*Giuseppe*

631

| N.     | R. G. |
|--------|-------|
| Oron   | 18    |
| Copia  | 10    |
| Sost.  | 20    |
| Trasf. | 20    |
| <hr/>  |       |
| Totale | 68    |
| 100    | 9     |
| <hr/>  |       |
| Totale | 77    |

1. Ufficio Giudiziario  
 (Pasquale Mancuso)

**ORIGINALE**

N. *174* R. G.  
*54*

**CORTE DI ASSISE DI PALERMO**

**Avviso al difensore ai sensi dell'art. 170 C. P. P.**

Il Cancelliere della Corte di Assise di Palermo.....

Visto il decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della <sup>*1<sup>a</sup>*</sup> Sez.

Dà avviso all'Avvocato *Dino Gauroneri e Francesco*

*Somma - del foro di Palermo*

difensore dell'imputato *Luigi Luciano e Francesco Paolo*

che è stato depositato in Cancelleria, ai sensi dell'art. 170 Cod.

proc. pen., il decreto di citazione relativo all'imputato *esp. estratto*

*in data 13 ottobre 1955 con la quale  
questo Corte di Assise Sezione 1<sup>a</sup> ha assolto  
Luigi Luciano per insufficienza di prove  
nell'atto di omicidio aggravato*

(322)

la cui causa è fissata, per la discussione, all'udienza del .....

Sez. *1<sup>a</sup>*

Palermo, *= 5 DIC. 1955*

**Il Cancelliere di Sezione**

*[Signature]*

(322) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

9 DIC. 1955

# RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno

del mese di .....

Io sottoscritto ufficiale giudiziario .....

TRIBUNALE DI PALERMO

Copia di quanto precede io sottoscritto Aiut. Uff. Giud. n. 1, addetto al detto Tribunale l'ho notato in persona di *Giuseppe*

1/ Per l'On. *Dino Perugini* e *adesso*  
il signor *Anna* edetta al servizio il 10/12/1955  
2/ Per l'On. *Francisco Formica*  
il segretario *leg. Ferrigno*  
10/12/55

*[Handwritten notes and signatures]*

9 DIC. 1955  
*[Circular stamp: TRIBUNALE DI PALERMO]*

Procura della Repubblica

Motivi di appello del P.M.

avverso la sentenza pronunciata il 13-10-55 dalla Corte  
d'Appello di I. grado - Sez. I<sup>o</sup>, con la quale Reggì, Puccinelli  
e Pasqua Giovanni sono stati assolti per insufficienza  
di prove del delitto di omicidio aggravato premeditato  
in persona di Comandante Calogero. -

(323)

La Corte avrebbe dovuto affermare la responsabilità  
degli imputati in ordine al reato loro addebitato,  
non rinviando motivi di perplessità che non siano  
leggeri da un profondo ed accurato esame delle risul-  
tanze processuali; ed infatti:

I<sup>o</sup>) la confessione stragiudiziale del Pasqua è stata ero-  
nicamente svalutata dalla Corte sotto il profilo che alcuni  
particolari di essa appaiono strani, e talvolta non confor-  
mati da riscontro obiettivo. - È risaputo che la con-  
fessione, in materia penale, è rinviabile, potendo  
il giudice trarre i convincimenti sulla sua veridi-  
cità, attraverso l'analisi delle circostanze e circostanze  
in contrasto, o dimostrativi in contrasto, che  
l'imputato può avere inventato per ubbidire allo  
istinto di non ledere il vero nella sua coscienza,

# Per attaccarsi ad essi nella esecuzione di un reato, accu-  
to del suo comportamento processuale. -

Il Pasqua confessa di avere ucciso il Comandante e la  
sua confessione è preceduta dalla delazione dei confidetti  
della Polizia ed è seguita dalla accusa dei parenti della  
vittima. - E se il primo elemento è incerto, perché infi-  
do (potrei dare il caso di una delazione <sup>esclusivamente</sup> infondata da  
chi dettata da motivi di odio, gelosia, vendetta), il sec-  
ondo elemento non può dirsi, con leggerezza, equivoco  
o addirittura cervellotico, sino a che non si provi,  
o quanto meno si sospetti, che la vedova ed i figli della  
ucciso abbiano voluto calunniare gli ufficiali im-  
putati. -

Ma, è, poi, veramente <sup>strano ed</sup> incontrollata la funzione del  
delitto offerta dal Pasqua?

La Corte ha detto: a) È strano che il leggio, appena usci-  
to dal carcere, ed incontrato il Pasqua, ~~si abbia~~ manifeste  
stato a cordi proferti di vendetta, traendolo in disparte  
vale per l'istinto non ha motivo di sussistere. Anzi tutto,  
l'incontro, denunciato dal Pasqua, non è avvenuto dal  
di Friso, che si accompagnava al leggio. Il di Friso  
ha dichiarato, che, uscito dal carcere assieme al leggio,  
essi incontrarono vari laesanti (tra i quali non ricordo ne  
fare il Pasqua); ma poiché i due si incontrarono con la  
alcune persone contemporaneamente, è difficile la

2

chiamata in disparte fatta dal Reccio al Pasqua, les Tradu-  
re, sia l'una bugiamente, ma in forma segreta e confi-  
denziale, un argomento di cui solo il Di Frisco e non  
gli altri presenti, era al corrente. - E' giustificabile  
appieno la temerarietà della confidenza sui propositi di  
vendetta, fatta dal Reccio all'amico Pasqua, ove si levi  
due determinati soggetti avvertendo innanzitutto il bisogno  
di parlare agli amici del loro stato e condurre la  
volontà di vendicarsi, e ciò per rivoltare pentitamente  
il bisogno finto dalla carcerazione perduta e riprendere  
senza indugio i valori delinquenziali che li rendono  
temibili e rispettati. -

b) E' inesatto - continua la sentenza impugnata - quando si dice  
che il Pasqua in ordine ad una condanna già scattata  
dal Reccio, quando, invece, è risultato che i due si in-  
contrarono non appena il Reccio usciva dal carcere per  
concorrere della libertà provvisoria. - A parte il fatto che  
il rilascio è di scarsa importanza, è l'una accusa in  
l'equivoco in cui l'otto esser caduto il Pasqua nel riferire  
nello stato di libertà del Reccio, equivoco in cui, per  
altro, è caduto lo stesso Di Frisco, compagno del Reccio  
nella liberazione dal finto e nella sorte processuale,  
allora quando riferisce al Giudice (p. 124) di avere  
scoutato la pena, invece, invece, si trovava in libertà  
provvisoria. -

(324)



c) È strano - si dice ancora - che il fuggio ed il Pasqua abbiano lasciato la notte antecedente al delitto fuori delle loro abitazioni, suscitando apprezzioni alle loro facciglie, mentre avrebbero potuto recarsi all'appartamento di Luana ora - ha prospettata circostanza, ovvero il requisito, non può essere rifiutata da considerazioni che si attagliano ad abitudini e scrupoli di giovani onesti e ligi ai doveri familiari; essa, invece, è conforme alla tecnica del delitto premeditato: il Comari non avrebbe voluto lasciare la sua abitazione prima del consueto, mentre conveniva al fuggio, la cui abitazione è posta all'altra estremità del paese, non farsi notare troppo in giro per le vie nelle ore immediatamente prossime al delitto, e, d'altra parte, a lui conveniva non distaccarsi dal Pasqua, del quale aveva ottenuto, <sup>il giorno precedente,</sup> la promessa di complicità. —

d) Sottolineano i primi giudici che le modalità di esecuzione del delitto, quali risultano dalla confessione del Pasqua, sono certamente false al lume delle risultanze della prova generica acquisita in processo. —

Niente di più erroneo. Secondo il Pasqua, veduto il Comari vi furono esplosi sei colpi di fucile e di rivoltella. Ebbene, tale particolare non può dirsi che sia succeduto dalla genesi. È stato, invece, accertato che il Comari "fu raggiunto da almeno tre colpi", il che dimostra che, oltre le uncinose ferite riscontrate nel cadavere, prodotte da

3

106

"Vallottoni", non poterono i feriti stabilire con certezza il numero dei colpi esplosivi, potendo il ucciso essersi sovrapposto all'altro, una botanica, in considerazione delle tre distinte zone del corpo investite, senza confusione di rose di tiro, accertare soltanto il numero minimo dei colpi che raggiunsero il bersaglio. E che i colpi esplosivi furono certamente più di tre, lo si deduce dalla condizione delle vesti di tutti i feriti, eccettuati in tale punto, come lesi quelli di abiti, che stiano di aver subito numerosi colpi di arma da fuoco.

Secondo la confessione del Pasqua, sembrerebbe che il fuggito si sia fatto incontro al Circonvincini, mentre questi si trovava ancora nella Via Sforza, diretta verso il Mulino, ma cui feriti si erano appostati gli imputati, mentre dalla perizia risulta che il Circonvincini cominciò a perdere il suo sangue lungo la scollinatura che dal collinico Brucica di sotto conduce al Mulino Brucica di sopra, dopo avere, cioè, attraversato il posto dell'agguato.

La sentenza impugnata, non considerando l'incertezza come conseguenza di un cattivo ricordo su particolari di un'azione, levata da intensa agitazione, e rimata diversi anni prima, trae su essa un verdetto, a cui unire la portata probante della confessione.

Va osservato, a tal fine, che il Pasqua non finisce affatto

che anche i primi colli di fucile furono esplosi nella via Herlippo. Egli dice che dal punto dove ~~era~~, unitamente al fuggio, si trovano in veduta l'abitazione del Comandante, e quindi fu visto uscire di casa dal fuggio che ~~era~~ <sup>che ad avvisarlo della sua</sup> ~~era~~ <sup>apparizione</sup> ~~era~~, ma ciò non esclude affatto che gli ~~è~~ imputati, per non dare motivo di sospetto, si siano defilati alla vista della vittima, imbarcando la scalinata, ed appostandosi nello spiazzo, in una criatura, dal quale il fuggio si volle per andare incognito alla Comandante, ~~per~~ unito al quarto gradino.

Se fosse vera, d'altra parte, la conseguenza che ne trae la sentenza impugnata e, cioè, che la confessione fosse stata estorta dalla Polizia, non si sarebbe trovata alcuna discordanza tra la versione del fuggio e la realtà accertata in ordine alle macchie di sangue lungo la medesima scalinata e le tracce dei proiettili rinvenute lungo la parete di essa.

Se i verbalizzanti Lotrucco riconoscono gli autori del delitto, la causalità ed i preparativi di esso, a loro non lotrucco sfuggire le tracce lasciate dall'azione criminale, ~~ed esse~~ <sup>che le</sup> avrebbero torto sulla bocca del Pasqua ~~—~~ <sup>come</sup> ~~—~~ ovvero rovesci imbrodato ~~—~~ <sup>con</sup> una confessione perfettamente controllata. Se ciò non è avvenuto, ~~non~~ <sup>non</sup> che saranno una sola conseguenza: la non

4

107

stancità e la sincerità della confessione del Pasqua. —

Né può dirsi che i verbalizzanti ignorassero i risultati dell'ispezione giudiziale dei luoghi, lo che era stato già a conoscenza della Commissione di P.P. di Colture (r. f. 2 poemo alligato), dal cui archivio il C.F.A. B. trae (325) in i precedenti le indagini che aveva in animo di compiere. —

La confessione stragiudiziale del Pasqua rimane, quindi, valido elemento di prova, riscontrata, in questo attinenza alla causa, dalla dichiarazione di Di Friso ai cc. (f. 15) (326) e per quanto riguarda la partecipazione al delitto del Pasqua e del Reccio, dalle dichiarazioni dei laici della vittima, che videro gli autori del delitto (riconosciuti per i due imputati) allontanarsi da la via P. Salvatore, così come ebbe a dichiarare il Pasqua ai verbalizzanti. Gli suddetti elementi di riscontro si dirà in seguito. Più basti accennare che il valore probante della confessione del Pasqua, così come dimostrato, non può essere inficiato dalla mancanza o meno della lesione del Reccio all'epoca del commesso reato. Il particolare della lesione, entro cui gli imputati passarono la notte antecedente il delitto, è di così scarsa importanza che non può scalfire il corollario degli elementi di accusa scaturenti dalla confessione del Pasqua, onde vano è indagare nella compiacenza di Teo Pecorella

(325) Cfr. pag. 497. (N.d.r.)

(326) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

e Giacobbe (che assicurò, da circa sei anni di distanza, di avere ultimato la costruzione della loggia del Reccio un mese dopo la morte del Comandante!) o nella località in cui il Reccio fondesse altra loggia o che gli imputati si fossero rifugiati in una loggia di un cospiratore amico del Reccio, e che il Pasqua ritenesse si appartiene al suo caso. -

### 11.

La Corte ha erroneamente sollevato dei dubbi sulla esistenza di una valida causale. -

Per le dichiarazioni del Di Frisco e del Pasqua, il Reccio ha agito per spirito di vendetta ~~di~~ contro il Comandante cui egli riteneva la causa della sommossa e della carenza ragione data, per il furto di covoni. Ciò ~~non~~ riduceva il Reccio e ciò basta per dimostrare la causalità del delitto, e nulla rilevando l'indagine per accertare se il convincimento del Reccio fosse fondato o erroneo.

Vero è che fu il ellirame ad estermine alle guardie compertre i suoi sospetti sul Reccio e sul Di Frisco; vero è che furono le guardie Splendido e Cortimiglia a requisire i covoni ed a procedere all'arresto del Reccio e del Di Frisco, ma è pur vero che è stato il Comandante ad indicare alle due guardie ove era posta la casa compertre del Di Frisco (f. 44 verso) <sup>ove erano stati occultati;</sup> ~~ad arrestare~~ i covoni,

(327)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5

108

ad accom-

La guardia era guardie nel luogo dove lavoravano il leggio  
 ed il Di Frisco che vennero tratti in arresto (r. p. 43 retro).  
 Da non vi è dubbio che alla mente del leggio il <sup>comunicante</sup>  
 vi appariva la spregevole spia contro cui era obli-  
 gata un'azione di vendetta. -

(328)

Osserva il equivoco della <sup>adagiudale</sup> ~~separazione~~ del Di Frisco, relativi  
 vamente ai proprii di vendetta manifestatigli dal leggio  
 durante la carcerazione (p. 15) e attestabile perche  
 confortata da eguale dichiarazione resa dal Pasqua  
 in epoca precedente, e, creché, tempi dell'immunita  
 ta innanzi al giudice, e contraddittoriamente reiterata.

(329)

diverso, quando a base della ritrattazione non viene  
 la violenza imputata ad opera della polizia, o l'erro-  
 re ricordo, ovvero la confessione per due circostanze  
 simili: di cui una soltanto riferentesi al fatto per  
 cui il teste dispone, ma semplicemente la volontaria  
 di essere stato convinto dai verbali (cosi come  
 dichiaro Di Frisco al G. S. n. p. 60), allora ~~non~~ può  
 dirsi che <sup>non</sup> si trova di fronte ad una ritrattazione  
 ma ad un tentativo fallito di ritrattazione che, appon-  
 to perche tale, costituisce contraddittoriamente <sup>confessione</sup>  
 della precedente dichiarazione. -

(330)

La carcerale, pertanto, sussiste ed è valida e proporzio-  
 nata al delitto, ove si tenga presente a quella speciale  
 condotta concepita dagli elementi di scappia o dagli

(328) Cfr. pag. 86. (N.d.r.)

(329) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

(330) Cfr. pagg. 112-113. (N.d.r.)

pseudo-maffiosi nei confronti di coloro che osano indicare alla polizia elementi idonei alla scoperta di un delitto od alla identificazione degli autori di esso.

ha carattere del legge di venue, lui, causale propria del Pasqua il quale, amico sin dall'infanzia del legge, con la parte dello stesso, condivide l'onta meritata da quest'ultimo, si adverte contro il comiziarsi al quale tolge il voluto, appena tale atteggiamento aveva assunto il legge, ed <sup>infine</sup> usò parole di disprezzo alla memoria dell'ucciso, quando scorse un segno di lutto nella persona di una familiare (v. G. FO Ribardo all'Abdulla), in ciò uniformandosi al costume del legge.

(331)

111

Le mitanti accuse sui familiari dell'ucciso costituiscono un v. v. prova della responsabilità degli stessi in merito, ed a torto in parte ne <sup>ha</sup> ~~minimizzato~~ la portata, sotto il profilo delle incertezze e contraddizioni della quale portano il segno. A torto, perchè non si è voluto tener conto dell'ambiente in cui sono nate e vivono le loro offese, e delle lesioni e timori di cui sono state ~~provate~~, e tuttora sono ancora, per via gli amici loro. Ed è, a tal proposito, significativo rilevare come al periodo dell'incertezza sui loti dello Stato nell'immediato dopoguerra, corrisponda la reazione assoluta ed il silenzio delle vite

6

109

me, e come al tempo del P.F.P.B. si ottengono le più  
me timide rivelazioni della Paternostro chiara e del co-  
marconi Carmelo, che, a tutt'oggi, non appaiono  
semplici da timori di gravi rappresaglie.

Ed invece, fu il Comandante Carmelo ad essere verso il  
lode momento, al mattino del 28-3-1945; egli arrivò  
allo sbarco dell'ultima gincata <sup>certamente</sup> Elvide, attraverso il  
varco della porta, l'omicida che stava alle spalle del  
ladro. (V. atti del processo alligato). E in tale circostanza  
egli disse, immediatamente dopo il delitto, al Padre  
di Corleone, che è certo nessuna preoccupazione si  
rappresaglia poteva avere, solo che aveva tacuto il  
nome degli autori dell'omicidio. -

Ma in Corleone, e dopo molti anni, secondo le  
condizioni ambientali superavano una dichiarazione  
in più detentata, e la madre del Comandante,  
la Paternostro chiara, che si metteva la parte  
di spettatrice del delitto, per coprire e tutelare la  
incolumità del figlio, costretti a lasciare la causa  
zeca, essendo diventati, come il ladro, guardia casa  
ladro. Da tale modo, ammette la parte creatura,  
non sono inevitabili inesattezze peculiari nello  
volgimento dell'azione criminosa e nella posizione  
dei rei, rispetto alla vittima, una ricerca su tempi  
della Corleone dove ogni insinuazione ~~deve essere~~



che vorrebbe trucidarla di mendacio e di calunnia, e della quale ha fatto giuoco la difesa. E ciò perché è inconcepibile vendicare la memoria dell'ucciso, incolpando un innocente o forzando false prove a carico di un indiziato, mentre, nella specie, non c'è ombra di rancore o di odio, che si rivelerà la famiglia del Cornaianni sul Pasqua e sul Reggio, e eccetera sull'insinuazione del processo, che lotta per identificare un'accusa infondata. —

#### IV.

Gli alibi offerti dagli imputati, per direttori della Corte, lungi dal costituire elementi di dubbio della responsabilità degli imputati, avrebbero dovuto costituire la riprova della verità dei medicini. —

Vale a suffragare tale proposizione, il rilievo sulla tardività notevole dell'alibi offerto dal Reggio e la manifesta compiacenza dei testi indicati dal Pasqua, i quali, solo aver saputo di aver visto il Pasqua "una rancidotta", solo gli stari (e cioè solo un certo tempo delle interrogazioni) si sforzano a ridurre peccati più o meno venibili il tempo medicino. Senza, poi, dire che agevole è stato per il Pasqua raggiungere, solo la commessa maggiore del delitto, la propria abitazione nel giro di pochi minuti. —

- 7 -

110

ha concepita indagine forense, ritenuto, un con-  
 cesso di elementi di prova della responsabilità degli  
 imputati che, visti nel loro complesso, e nella  
 forza della loro reciproca integrazione, non possono  
 che condurre ad una sentenza di condanna.

In considerazione dei motivi su esposti e degli argo-  
 menti, più compiutamente trattati nell'appello pro-  
 posto dal Procuratore Generale

Chiede

che la Eccma Corte di Cassazione di II. grado, accogliendo  
 il gravame, ed in riforma della sentenza impug-  
 nata, affermi la responsabilità di doppio omicidio  
 e Pasqua Giovanni, in ordine al delitto loro contestato,  
 condannandoli alla pena che sarà ritenuta  
 in via di legge.

Palermo 9. Gennaio 1956

Il P. Procuratore della Repubblica

Luigi Fici

Deposita nella Cancelleria della Corte di Cassazione

il giorno 10 di Gennaio 1956

dal P. Procuratore della Repubblica Luigi Fici

La Cancelleria  
 [Signature]



# Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

IV

N. .... di Sezione N. 539 di protocollo N. .... di Posizione

Risposta a nota del ..... N. ....

Seguito a nota del ..... N. ....

OGGETTO: *Motivi di appello Leggio Luciano e C.*Allegati N. .... Palermo, 20 dicembre 1955

*Sig. Cancilliere Corte di Assise di 1° grado*  
*Palermo*

Trasmetto alla S.V. i motivi di appello avverso la sentenza (332)  
 za di cotesto *Corte di Assise* in data *13 ottobre* (333)  
*nr. 82* emessa nel procedimento penale contro *Leggio*  
*Luciano e C.* imputata di *omicidio*

Raccomando che siano osservate le disposizioni dell'art.  
 201 Comma IV cod.proc.pen. modificato dalla legge 18 giu-  
 gno 1955 n. 517 e dall'art.6 delle norme di attuazione ap-  
 prova e con decreto presidenziale 8 agosto 1955 n. 666.

Restituisco gli atti processuali.

IL PROCURATORE GENERALE

*Mafroni*

G. Ganci - Palermo

(332) Cfr. pagg. 808-823. (N.d.r.)

(333) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

Indicare nella risposta la sezione ed il numero di protocollo.

Prima generale della Repubblica  
presso la Corte di Appello di Palermo.

112

— M. M. —

a sostegno dell'appello proposto il giorno  
11 novembre 1955 ottenno la sentenza della  
Corte di Cassazione del 13 ottobre  
1955 che annulla l'originario e rinvia  
l'istruzione del merito di omicidio premeditato  
in persona di beniamino belogere  
per insufficienza di prove.

(334)

L'appello pare che per il motivo che le rinviata  
ze processuali, si valutata nella loro orga-  
nica consistenza e non sciolta ed appropria-  
dolo spirito d'indagine e di critica, essere  
e sono tale da indurre ad un'affermazione  
di responsabilità per il candidato titolo del  
Caso. Nel vedere:

tra cui è dimostrata l'esistenza di una serie  
causale. Ed al riguardo non reggono i  
dubbi e le perplessità che affacciano ai  
primi giudici la chiara virulenza e volubilità

- 1 -

di questo primo e basilare elemento di accusa.

Al bonacciumi aveva partecipato alle indagini che ad alcuni suoi colleghi le quali competeva l'onestà e l'ortogonalità al risvolgimento del grave provvedimento nei confronti del M. S. M. e alla denuncia del represso e di P. S. P. e di P. S. P. come autori di P. S. P. (visti deponzioni di M. S. M., P. S. P., P. S. P., P. S. P.).

Orate che come P. S. P. ha partecipato alle indagini e come che, a P. S. P. od a ragione, il represso miniera dove risentimento contro il bonacciumi per essere quelli commesse in esecuzione in quelle indagini che erano contenute nell'arresto, nella denuncia, e per nella denuncia di uno represso e del P. S. P. per P. S. P.

Un'altra volta del represso il bonacciumi era colui che si diceva la P. S. P. (che questo di notevole rilievo in un ambiente, come quello di P. S. P., con particolarmente risibile alle leggi della mafia) ed a dimostrazione che ostentava nel suo risentimento e del suo disprezzo il represso, appena dimesso dal carcere, aveva fatto il salto al P. S. P.

<sup>di tutti</sup>  
 ma i suoi ed all'ufficio baronale (1888-74),  
 mentre già prima, durante la prigionia,  
 aveva in carcere, anche detto "più volte",  
 al Di Sano che "avrebbe posseduto la via  
 sistemare chiera del vicino del suo arca-  
 do", (p. 15). L'illuminazione non poteva che  
 essere diretta alla "via", e cioè al baronia-  
 ni, del quale appunto si riferiva a  
 parlare il fedelissimo, ma primo in-  
 con. 2000. L'anno, visto sotto l'oc-  
 ce di pace.

- 2 -

ha sempre dimostrato spregiudicatezza e coraggio di  
 tutti, anche se, come è noto, alcuni suoi  
 esponenti, come è noto, non si sono mai  
 sentiti, e non anche del tempo, come  
 del fatto entrano al fatto indarno del  
 Misema ed al celebre procedimento.

Non è morto infatti né caso il caso di chi,  
 deciso ad eseguire un'azione di vendetta,  
 cerchi e cerchi, nel suo stesso ambiente, per  
 una persona disprezzata e umiliata ed  
 a meditare le ragioni di vendetta sin-  
 per indurre, ma anche soltanto per sentiment-  
 ti di solidarietà e di amicizia.

- 2 -

(335) Cfr., rispettivamente, pagg. 55-56 e 133-134. (N.d.r.)

(336) Cfr. pag. 34. (N.d.r.)

La il reppio ed il lingua erano legati da  
vecchi e validi vincoli di amicizia.

Tracce dei vicini non della più recente  
indole, erano stati compagni di studi,  
erano curati insieme, si chiamavano  
da tempo ed erano poi diventati affettiva-  
mente "compagni" (f. 8. 732 - 812 - 82 - 83).

(337)

Comunque tra loro dei sentimenti di amicizia  
e di solidarietà che il lingua si vinde e si  
pone per l'offesa subita dal reppio, tanto  
che si affrettò anch'egli a riprendere il ruolo  
di commerciante (f. 712) appena ciò fu fatto  
dal reppio. I motivi di rancore non si  
da quest'ultimo furono così forti, ma  
dal lingua, cui non poteva non rimpro-  
verare colui che aveva fatto la "spia" al  
"compagno". Con la cancella propria del  
reppio diventava anche la cancella del lin-  
gua, nel quale il reppio trovava sempre  
difficoltà ideologiche. E sarebbe anziché ad  
eliminare la "spia".

(338)

È evidente quindi che impiccioli relativi è per  
risolubile dello stesso problema. L'ultimo fatto  
del lingua (f. 192) di dare ad intendere che non  
uscendo il reppio solo nel 1965 e non aveva

(339)

(337) Cfr., rispettivamente, pagg. 27, 132, 148, 149-150 e 151-152. (N.d.r.)

(338) Cfr. pag. 134. (N.d.r.)

(339) Cfr. pag. 41. (N.d.r.)

114

mai avuto con lo Stato alcuna particolare simi-  
litù.

- 3 -

La condizione estrajudiziale del denaro,  
prima e poi dell'incriminazione ritrattata  
in sede giudiziale, era che l'ale - per mu-  
tuazioni rimossi che porta nelle altre parti  
l'ente procedurale - da nessuna serie  
e ampie di lavoro.

Ma la stessa linea di condotta, in un  
modo da rendere la procedura  
però opportunamente ritrattata nella  
Spina d'indole che ha reso il sistema  
nondipendente dall'incriminazione, non può non re-  
sistere e l'incriminazione probante  
nella condizione estrajudiziale del  
denaro, tale da tenere - a mo' d'atto  
a tutto - pienamente condotti della sua  
linea del suo contenuto e della sua im-  
portanza procedurale.

La piena e assoluta della sua condi-  
zione e poi procedurale, con incriminazione  
probante si ridotti ed esponenti della  
più alta sede della Spina d'indole  
talché basterebbe la semplice lettura ed

- 3 -



il consumo di gasolio. Per la modifica-  
 zione della tendenza di rimorso e la motivazione  
 dell'impossibilità di revisione della legge in materia  
 sui condotti ed affermazione senza a bordo i  
 primi giudici non si può pensare a nessuna  
 cosa che verifichino nel "Giornale" la ricorrenza  
 dei nomi nei loro giudizi di valore,  
 di un esponente del partito che per un momento  
 riempiono la loro inchiesta in un modo  
 che, superficialmente, si può dire.

La imitazione delle parole e delle le parole in un  
 discorso di principio tendente nella sua  
 direzione, da parte di un esponente, non erro-  
 re di ordine, che essa non potrebbe essere  
 un semplice artificio per entrare a parte di  
 legge né poteva essere mai una da pensarsi  
 che non fosse stata a prima una mancanza  
 delle notabilità di esigere e il suicidio  
 di ordine non poteva essere il frutto di  
 maliziosi ed insensati suggerimenti  
 di tal natura, che per essere estremo di  
 l'ambiguità ed il dubbio era stato comune  
 di non potersi avere con precisione alcuna  
 senza dei luoghi nei quali l'azione del partito  
 era stata preparata e posta in esecuzione.

115

Da i primi giudici, per ripudando  
 l'ordine stabilito della legge di  
 pone in dubbio che un primo incarico  
 per il represso ed il tempo fare ottenute  
 in tal senso nelle circostanze del re-  
 stano detto riferite (ed in ordine a quella  
 circostanza può bastare il riferimento a  
 articolo 148 di questo Ufficio del 188  
 e della legge istruttoria a. 212) hanno  
 prodotto stesso che in quel primo incarico  
 il represso, che era stato sempre esonerato  
 per il fatto in servizio del Ministero, in  
 fatti attribuito ad un'ora l'ufficio e  
 "corriere", l'istituto che chi era andato  
 a finire in carcere per colpa del "commissario"  
 e, per concessione di un certo numero di giorni in  
 carcere ed i quali presero il numero  
 dei congedi della "spice". La non è che  
 non veda come, anche riguardo all'ordine  
 di cui si parla qui. Del resto, per il  
 in impieghi nell'ordine della più "modeste"  
 mercedi.

Hanno ottenuti l'incarico stesso i primi giudici  
 finché - quando l'incarico del represso  
 ed il represso stesso preferito per

- h -

(340)

nonare nella pagina del doppio invece  
che nelle rispettive loro abitudini la  
notte che precede il delitto.

On la stessa, sia che nella considerazione  
incontemporanea, sia nel rapporto che si ha  
tra i primi giudici, i quali non essendo  
nessuno come fu individuato dal tipo  
degli altri con un'azione, forse, per un  
motivo, anche per non essere una notte  
in una pagina invece che a una, benché  
non, non ciò che si dice di una, benché  
comunque nella rispettiva, benché, benché  
non, o per il fatto che, benché, benché  
non, benché, benché, benché, benché  
una volta che nei primi della carta del  
benessere di cui il luogo, dove si trova  
non, benché, benché, benché, benché  
per la conseguenza del diritto e di un  
non, benché, benché, benché, benché  
che, benché, benché, benché, benché  
non, benché, benché, benché, benché  
il passaggio della stessa, benché, benché.

La Delle per i primi giudici furono prefero  
perché, benché, benché, benché, benché  
Delle della pagina, che, benché, benché

1116

già venuta dopo l'atto amato era stato al  
simbolo del vero e tale deve giudicare  
L. 140 e la legge 1144 (L. 144) e dalla legi-  
ne. *Prudenza*. (L. 310).

(341)

Ad imbero tanta rileggere i sopra citati ri-  
letti ed argomenti per dedurre, con la  
più assoluta certezza, come via sotto:  
È un nuovo artificio delirio, inoppor-  
tunamente mutuale, per cui invece  
rispetto dei primi giudici, il portatore Pe-  
lario si narra che al tempo del detto  
gesto estende la pratica indicata dal  
Primo nella sua costituzione ed invariabile  
e ciò sia per la specificità contrattoria  
di cui i due termini che dispone una  
piccola di comiti. evidente che uno è stato  
come poi talora la risposta la costituzione  
della pratica di. allora un non solo il detto  
non pratica non è stato variamente men-  
zione come e per modo che si sarebbe  
potuto essere imminente in essa pratica  
ed imminente nel contenuto della costituzione  
inquisitoria che, come anche della  
pratica, non era certo necessaria per  
conferire all'abitabilità della costituzione.

- 5 - *df*

Inferudati per riappare e i rilievi fatti  
 dai primi giudici circa l'irre-  
 sultabile contraddizione tra l'articolo del  
 comma ed i risulti della perizia, con  
 giudicare risolutivo delle liti ripor-  
 tate del commissario ed ai luoghi nei  
 quali si consuma la pratica  
 esecutiva.

Con la lettura, senza preconcetti, la  
 conferenza del comma ed i verbali con-  
 venuti i risulti dell'ispezione dei  
 luoghi e della perizia medico legale, per  
 i risulti come non esiste alcuna  
 contraddizione e come  
 i risulti della perizia possono coe-  
 sistere con i risulti della conferenza:  
 l'unico punto più che non è alcun rag-  
 giungo la vittima mentre altri fallono  
 il beneficio e non vi è alcun documento per  
 poter individuare con certezza quando e  
 da chi furono fatti i colpi che raggiunsero  
 e fallono il beneficio; se il colpo mortale  
 fu fatto all'uscita o nella prosecuzione  
 senza ritenere che del colpo sia stato pro-  
 prio l'ultimo, in questo caso era indub-  
 bio

117

gradatamente, frutto potrei dire, le bestemmie  
 di Roma che riprende il fruscio della ma-  
 con; le indicazioni del Cappa, circa lo  
 sviluppo del punto culminante.  
 All'azione del tempo, non si indaga  
 sempre con critico approssimativo, ap-  
 punto perché riprende il deliramento  
 più estremo e più unico, più ginepro  
 con assoluta precisione, la dinamica  
 di un'azione suicida.

È del resto le esecutive imprecisive ed  
 incerte della conferenza del Cappa,  
 con come le esecutive imprecisive in  
 ordine a quella conferenza con l'apparato  
 di burocrazia della riforma, lungo delle  
 notizie la conferenza, con l'azione ed il  
 vero elemento esecutivo della sua natura,  
 nella e quindi della sua a rischiararla.

Perché è ovvio il rischio che, se la conferenza  
 formale non procedeva ma estesa o  
 malgiornamente, neppure dei verbalizzanti,  
 non si avrebbero dati con impo-  
 nenti e maldestri del lavoro europeo  
 quelle difformità, per la loro evidenza,  
 ad un'azione di difesa.

controllare la serietà ed efficienza della commissione.  
Nessun dubbio può poi attribuirsi al Per.  
Rinnociale di averlo e fatto dal Senato in  
ogni parte dove la commissione di questo  
Ufficio del 24 novembre 1950. Ed inoltre, a  
previdere nella manifesta commissione  
dei Rinnocenti uomini, la cui incorrute  
loquacità ha dovuto vedersi con quella  
impugnabile costanza di verità e di rilievo  
che non è un'occasione, appiattito in un'au-  
bità come quello di boleari con parzialmente  
mente rinviabile alle leggi della sincerità, ri-  
mosci sempre fermo e certo, come rimette  
del ricambio di esperienza e serietà del 26  
1953, che, più dopo non è un'occasione di de-  
telle, il Senato potrà raggiungere, in nessuna  
determinata e parte normale, ed in minor  
tempo di come, la cosa che era allora abba-  
m. e di incisi, alla quale sarebbe stato fatto  
dopo qualche tempo, la grande cosa conosci-  
gli spazi. Ma, mi pare, fortuna può incidere  
l'abito del legge, Paolo più era in commissione che ad  
imprimere come lui qualificato nell'ambiente  
della materia, e non aveva più l'opportunità dello  
stato di libertà, nessuno in boleari avrebbe

orato neppure una testimonianza di dolore.

- 6 -

Le categoriche accuse provenienti dalla stampa  
e dai lipsi dell'ucciso, anche se non fatte nella  
immediatezza del delitto ma solo, più tardi,  
e per il beneaugurante facinoroso compimento,  
nonché solo in riferimento al benignamente  
fatto in certi di indagine di luoghi, costumi,  
vizi e condizioni non possono essere  
di prova, che andate e da valutato con  
più stretta attenzione alla realtà e con più  
penetrante e costruttivo spirito di indagine.  
L'assunto secondo cui occorre tener conto  
è proprio quello delle particolari condizioni  
dell'ambiente in cui i fatti si svolsero ed in  
cui le parti operano come a vivere, e  
non dimenticare che non è stata nessuna  
benemerita, popolare l'ombra di un  
quadrato ragione che avrebbe potuto e  
potrebbe spiegare perché mai i familiari  
dell'ucciso avrebbero dovuto accusare  
ingiustamente il figlio ed il fratello,  
non i quali avrebbero potuto ricevere  
alcune testimonianze di rappresaglia e di paura.  
Il fatto che in un primo tempo viene detto

- 7 -



Le cifre concordanti in principio relativi e  
 non soltanto in numero comunque  
 di delitti imputati o denunciati e  
 risolti con mandato di cattura o con  
 altri provvedimenti di competenza  
 giudiziaria, e con riferimento alle stesse  
 parti, imputazioni ed esecuzioni che  
 risultano da questi documenti impressionanti  
 e precisi, del fatto che i beneficiari della  
 riforma sono i reati e i reati sono i beneficiari  
 del favore e con riguardo continuo in  
 questi casi, mentre per ritenere  
 nel sistema attuale che, in un processo  
 come quello in esame, si sia venuti  
 ad avere delle parti offese, sia pure  
 indirettamente, con precise e categoriche  
 accuse a carico di individui con nozione  
 anche legata alla mala pratica della mafia.  
 Il presente mandato riguarda la piena  
 attendibilità dell'inchiesta in tutte le parti  
 offese non rimane che riportarsi a quello  
 mandato e delle già opportunamente sotto  
 al numero di questo Ufficio al 179 e per  
 compimento della legge 178 del 31/12/79.

(342)

(343)

(342) Cfr. pagg. 288-289. (N.d.r.)

(343) Cfr. pagg. 436-444. (N.d.r.)

119

5.  
Le dichiarazioni dei funzionari dell'ufficio  
e l'accertata esistenza di una valida causa  
 oltre a spiegare una diretta, forse probante,  
 costitutivo elemento di ricorrenza della  
 lesione pregiudiziale, che anche se per  
 parte di un altro amministrato si preda.  
 Tutti i necessari elementi poi, relativi  
 con il numero di omologhi e insieme nella  
 loro propria unitarietà, sono tutti in  
 buona parte, senza alcun esagerando,  
 nella responsabilità di ogni ufficio in merito  
 per l'incarico di mediatore in persona  
 del funzionario.

Per tutto questo non dimenticando del  
 n.º 1.º art. 1.º e integre riferimenti alla  
 acquisizione di un altro ufficio del 25 giugno  
 1950 (f. 89-90), argomenti di appello precedenti  
 la morte dell'ufficio il 30 gennaio 1952 sotto  
 la rubrica di provvedimento del giudice  
 Amatore (1175 a 180), alla rubrica di  
 ordine della Sezione Amatore di me-  
 dia parte di appello (f. 302 a 320), dove  
 tutti gli interessi Parretti, sono specificamente

(344)

(345)

(346)

- 8 -

(344) Cfr. pagg. 160-163. (N.d.r.)  
 (345) Cfr. pagg. 282-290. (N.d.r.)  
 (346) Cfr. pagg. 427-445. (N.d.r.)

Per la presente, nella quale si è provveduto  
 indubbiamente a provvedere, condegnando nel  
 rispetto e dato il riferimento.

Concedendo in via di legge l'art. 1° del  
 la legge n. 100 del 1955, in relazione alla  
 competenza esclusiva, e per la legge n. 100  
 del 1955 la legge n. 100 del 1955 e per la  
 legge n. 100 del 1955, in relazione alla  
 competenza esclusiva, e per la legge n. 100  
 del 1955, in relazione alla competenza esclusiva,  
 e per la legge n. 100 del 1955, in relazione  
 alla competenza esclusiva, e per la legge n. 100  
 del 1955, in relazione alla competenza esclusiva.

Palermo 18 dicembre 1955  
 Il Segretario Generale,  
 G. J. J. J.

Visto p. il Presidente Giuseppe  
 G. J. J. J.

depositedo nella Cancelleria della Corte  
 di Cassazione, e primo grado di Palermo oggi  
 venti dicembre mille novecento cinquanta e cinque

IL CANCELLIERE

MOTIVI DI APPELLO PER LEGGIO LUCIANO AVVERSO LA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI PALERMO, SEZ. 1°, CHE IN DATA 13 OTTOBRE 1955 LO ASSOLSE PER INSUFFICIENZA DI PROVE DALLA IMPUTAZIONE DI OMICIDIO AGGRAVATO.

- 1) La Corte avrebbe dovuto assolvere il Leggio con la formula " per non avere commesso il fatto ".
- La assoluta inattendibilità della vedova Comaianni che accusò il Leggio dopo circa cinque anni dal fatto e dopo avere reso precedenti dichiarazioni nelle quali non aveva accennato né al Leggio né alla pretesa causale; la dimostrazione delle contraddizioni nelle dichiarazioni più recenti della stessa Comaianni e della impossibilità da parte di costei di poter vedere persone in fuga alle cinque del mattino del mese di marzo; la dimostrazione data attraverso le dichiarazioni del figlio, che la donna non discese affatto per la scala perché fu il figlio ad accorrere e non la madre la quale, se pure fosse accorsa poco dopo il figlio, non avrebbe potuto vedere persone che si fossero trovate sulla strada, sia per l'oscurità sia perché gli autori dello omicidio non si sarebbero certamente fermati per farsi vedere; la insussistenza della pretesa causale, non avendo il

( 2 )

121

Comaianni nè concorso alla scoperta del furto nè alla individuazione dei sospettati; la piena attendibilità dei testi di alibi non contraddetti da alcun elemento processuale, tutto quanto precede convinceva che il Leggio non aveva commesso il fatto attribuitogli; nè peraltro la sentenza impugnata, che riconosce la falsità della Comaianni e dei suoi figli e la incontrovertibilità degli elementi difensivi, dice quali sono gli elementi che la indussero ad assolvere con formula dubitativa, anzichè con la formula per non aver commesso il fatto.

Palermo 24 Dicembre 1955

Avv. *Diego Cupressi*

Avv. Francesco SOFIA

*Sofia*

Depositati nella Cancelleria della Corte di Appello di primo grado di Palermo oggi 29 DIC. 1955

dal *Avv. Francesco Sofia*

Il Cancelliere

*U. S. C.*

**Avv. G. ROMANO BATTAGLIA**

PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443

Motivi di appello, nello interesse di Pasqua Giovanni e Leggio Luciano, avverso la sentenza, emessa a ~~22/10/1955~~ carico dalla Corte di Assise di Palermo, Sez. 1°, nella udienza del 13/10/1955, con la quale ~~gli~~ <sup>no</sup> stessi veniva assolti per insufficienza di prove. (347)

La Corte avrebbe dovuto assolvere il Pasqua ed il Leggio per non avere commesso il fatto. La accusa era fondata su tre pilastri accusatori (dichiarazioni delle presunte parti offese; confessione dello imputato Pasqua avanti gli organi di Polizia giudiziaria, poscia ritrattata avanti il G.I.; causale a delinquere) di cui gli accertamenti istruttori e quelli dibattimentali, hanno ~~de~~ terminato il crollo più completo.

Invero, le dichiarazioni della vedova della uccisa Comaianni, Paternostro Maria, e del figlio, Comaianni Carmelo, sono un coacervo di contraddizioni e di contrasti: Infatti, la Paternostro, ~~ass~~ <sup>Ass</sup> ~~esse~~, allorchè venne interrogata immediatamente dopo la consumazione dello omicidio del marito, di non avere riconosciuto gli uccisori dello stesso. Ugual dichiarazione rese il di lei figlio Comaianni Carmelo. — Interrogata, poi, circa un mese dopo i fatti incriminati, la Paternostro — e con lei il figlio Carmelo — ribadirono di non avere potuto ravvisare gli assassini del loro congiunto ed aggiunsero di non avere, neppure, sospetti da elevare su alcuno.

Solo quattro anni più tardi, la Paternostro ed il di lei figlio, assumendo un contegno processuale del tutto antitetico a quello osservato nei precedenti interrogatori; accennarono alla esistenza di una causale a carico degli imputati Pasqua Giovanni e Leggio Luciano e la Paternostro dichiarò di aver riconosciuto, la mattina del delitto, uno degli uccisori del marito, cioè il Leggio Luciano.

Nè si arrestano le contraddizioni che travagliano le dichiarazioni della vedova Comaianni: infatti, Ella, interrogata, una quarta volta, dal Magistrato istruttore, affermò di avere ravvisato non soltanto uno dei due omicidi, cioè il Leggio Luciano, ma anche il secondo, cioè il Pasqua Giovanni.

Or, a prescindere dalla argomentazione, ispirata alla logica più elementare, che non può dire il vero chi cade in contraddizioni così grossolane e così macroscopiche, esiste, agli atti, la prova, che le presunte parti offese lanciarono la loro inconsiderata accuse contro il Pasqua, non fondandola su elementi di scienza propria, ma su influenze su di esse esercitate dagli organi di Polizia inquirenti. Le parti offese, infatti, Comaianni Carmelo ed Emanuele, ammisero, nel corso dell'Istruttoria, che essi <sup>decisero</sup> ~~decisero~~ ad accusare il Pasqua, allorchè il capitano Della Chiesa disse loro che l'assascino del loro padre era stato scoperto; in quanto Pasqua Giovanni aveva già rilasciato una particolaraggiata confessione, nel corso della quale si era riconosciuto autore dell'omicidio in persona del Comaianni ed aveva chiamato in correità

*Avv. G. Romano Battaglia*

**AVV. G. ROMANO BATTAGLIA****PALERMO: Via Libertà, 31 - Tel. 13443**

il Leggio Lucio.

Oltre che il lacerante contrasto, l'un con l'altra, le dichiarazioni delle parti lese sono, dunque, determinate dalla suggestione e dalla influenza che su di esse scatenò la insunzione dei verbalizzanti.

La istruttoria, ha, poi, dimostrato, in maniera ineluttabile, che nessuno credito poteva essere accordato alla confessione resa dal Pasqua nella camera di sicurezza dei Carabinieri di Bisacchino, perchè, essa dichiarazione era stata estorta a prezzo dei più atroci maltrattamenti.

Le testimonianze di Lisotta Pietro e di Alduino Giovanni (ff. 128 e 129 del processo), i quali condivisero il periodo di chiusura del Pasqua nella camera di sicurezza di Bisacchino, e più ancora, il sopralluogo in essa eseguito da un magistrato - nel corso del quale questi poté accertare che ivi si trovavano raffinati strumenti di tortura - ha fornito la dimostrazione più convincente che dal Pasqua si strappò, con metodi brutali ed illegali, la confessione di un crimine che egli non aveva commesso.

(348)

Questa dimostrazione è resa ancora più lampante dal fatto che - come risulta dagli atti - il Pasqua venne arrestato il 17 novembre 1949; venne posto a disposizione del C.F.R.B. il 27 novembre 1949; rese la sua confessione l'otto dicembre del 1949; venne passato a disposizione della Autorità giudiziaria, soltanto, nel gennaio del 1950.

Ciò dà la certezza che - che a prescindere dalla patente violazione della legge che prescriveva i termini del fermo di polizia - il Pasqua, nonostante avesse confessato, venne tenuto, per circa un mese, ancora ristretto nella camera di sicurezza di Bisacchino, affinché potessero rimarginare e scomparire i segni delle violenze e delle sevizie prodottigli dai verbalizzanti, disseminati nel suo corpo, e che i testi Lisotta ed Alduino avevano constatato.

La confessione del Pasqua è anche in contrasto con la prova generica: l'imputato, infatti, aveva assunto che contro il Comaianni erano stati esplosi, a distanza ravvicinata, quasi a bruciapelo, ben sei colpi di fucile, (i primi due esplosi contro dal Leggio, altri due sparati da lui, Pasqua, altri due, infine, esplosi ancora dal Leggio). - La perizia medico legale, invece, attraverso lo esame chimico-istologico dei frammenti di cute prelevati dal cadavere del Comaianni, ha sostenuto che un solo colpo, di quelli che attinsero la vittima, venne esploso, a distanza ravvicinata, mentre gli altri furono sparati ad una distanza che andava da un "minimum" di dieci ad un "maximum" di quindici metri.

La confessione del Pasqua è, infine, smentita dalle risultanze tutte della prova specifica: il confitente aveva, infatti, asseverato che, le armi che a lui ed al Leggio eran servite per la consumazione dello omicidio, erano state custodite entro una pagliera di proprietà del Leggio.

Attraverso le testimonianze di Pecorella Paolo (ff. 122) e di

(349)

(348) Cfr., rispettivamente, pagg. 218-219 e 220-221. (N.d.r.)

(349) Cfr. pag. 210. (N.d.r.)

3

**AVV. G. ROMANO BATTAGLIA****PALERMO: Via Libertà, 31 - Telef. 13443**

Grandolina Giuseppe ( fog. 123) durante l'istruttoria e attraverso la ammissione dello stesso figlio dello ucciso, Comaianni Carmelo, al pubblico dibattimento, si potè accertare che, alla epoca in cui venne consumato lo omicidio di cui è processo, detta pagliera non esisteva in quanto non era stata costruita. Il luogo indicato dal Pasqua, come quello in cui lo appostamento e la aggressione erano venuti, era diverso da quello in cui, in realtà, lo appostamento era stato fatto e la aggressione era stata consumata: il Comaianni, infatti, così come risulta dal verbale di accesso redatto la mattina del delitto era stato aggredito lungo una scalinata che da Brancica di sotto porta a Brancica di sopra e da <sup>lato</sup> posto non era visibile la casa del Comaianni predeto. (350)

Il Pasqua, nel corso della sua confessione, aveva anche propagato che, nel settembre 1944, a Palermo, si era imbattuto nel Leggio ed in tal Di Fresco, appena dimessi dalle carceri, ed il primo gli aveva detto che avrebbe ucciso il Comaianni.

Questo particolare della confessione, è polverizzato dall'urto di una prova documentale ineccepibile: da una comunicazione rilasciata dalle carceri giudiziarie di Palermo si evince, infatti, essere stati escarcerati il Di Fresco ed il Leggio soltanto il quattro ottobre 1944 alle ore 17!

La confessione, dunque, ritrattata del resto davanti il G.I., priva di riscontri oggettivi, minata da così stridenti contraddizioni, estorta con le più crudeli sevizie non può essere elevata a dignità di prova, neppure insufficiente, non costituendo essa, neanche, il più fragile degli indizi.

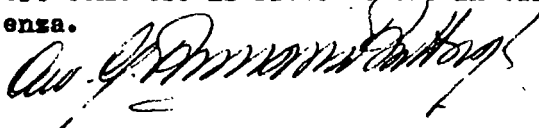
Lo alibi prospettato dal Pasqua e dal Leggio fa escludere che gli stessi abbiano partecipato alla ~~gru~~ aggressione contro il Comaianni.

La istruttoria ha, poi, posto in luce la carenza assoluta di una causale nei riguardi degli imputati.

La accusa, quindi, contro il Pasqua ed il Leggio, non è confortata, in un processo eminentemente indiziario, quale è questo, neppure dalla possibilità di prospettare la esistenza di un movente che avrebbe determinato gli imputati al delitto.

Quando una accusa si sfalda e si sbriciola completamente, si che nulla di essa rimane più in piedi, si che ogni elemento di essa viene distrutto e polverizzato, l'imputato ingiustamente colpito da essa deve essere assolto - in osservanza ai principi fondamentali del nostro <sup>giudizio</sup> giuridico positivo - con la più ampia forma.

Si chiede, quindi, che il Pasqua Giovanni ed il Leggio Luciano vengano assolti con la formula "per non avere commesso il fatto" e che in tal senso venga riformata la impugnata sentenza.





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Depositat nella Cancelleria della Corte di

se di primo grado di Palermo oggi

27.12.55

dal

*Pret. Raveccio Battaglia*

Il Consigliere

*Comes*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

125

117  
 117  
 Orata e li appello da parte  
 del Gov. Proc. Rep. - del Gov. Proc.  
 general della rep. e da parte la  
 entrano i ministri, in  
 trasmette alla Gov. Proc.  
 accettazione della Gov. Proc.  
 per la trattazione dei programmi  
 unione a? e 675

L. Allalunga  
 10/11/75

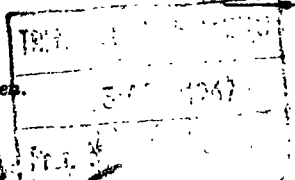
117  
 117  
 L. Allalunga li 10/11/75

CORTE D'ASSISE DI PALERMO

SEZIONE \_\_\_\_\_

28/65

17-11



N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.

N. \_\_\_\_\_ Reg. Con. Cassazione

FASCICOLO

*no*  
*il Prodotto*

degli atti e documenti relativi all'appello proposto

- 1) Procuratore della Repubblica  
(Att. per Resp. - Port. in Ref.)
- 2) Procuratore Generale della Repubblica  
(Att. Scaglione Pietro - Port. in Generali)
- 3) Leggio Luciano di Paolo e fu Calisto M. Rola  
n. 6.11.1925 a Collesano - pro latitante  
in ab. Na Laura H
- 4) Caspica Giovanni di Polino e di S. G.  
nato 3.1.1925 in Collesano  
in ab. Na Lago Raffaele 15 - det. del 2.2.54  
13.10.1955 - *eseguito con...*

avverso la sentenza della Corte d'Assise in data del

causa della quale i fratelli Leggio e Caspica furono stati assolti per insufficienza di prove, ed erano di fatto in custodia, e revocati i mandati di cattura emessi nei confronti del Leggio

CORTE DI ELEZIONE DELLA CORTE DI ASSISE  
N. 28/65 P. G.

**INDICE**

| N.<br>d'ord. | NATURA DEGLI ATTI                   | FOGLIO  |
|--------------|-------------------------------------|---------|
| 1            | <i>Nota di sentenza</i>             | 1 a 22. |
| 2            | <i>Motiv affetto al P. M. M. M.</i> | 23 a 35 |
| 3            | <i>" " al Proc. Generale</i>        | 36 a 48 |
| 4            | <i>" " di ordine religioso</i>      | 49 a 52 |
| 5            | <i>" " di ordine e ordine</i>       | 53 a 50 |
| 6            |                                     |         |
| 7            |                                     |         |
| 8            |                                     |         |
| 9            |                                     |         |
| 10           |                                     |         |
| 11           |                                     |         |
| 12           |                                     |         |
| 13           |                                     |         |
| 14           |                                     |         |
| 15           |                                     |         |
| 16           |                                     |         |
| 17           |                                     |         |
| 18           |                                     |         |
| 19           |                                     |         |
| 20           |                                     |         |
| 21           |                                     |         |
| 22           |                                     |         |
| 23           |                                     |         |
| 24           |                                     |         |
| 25           |                                     |         |
| 26           |                                     |         |

... *Omissis* ...

(351)

---

(351) Viene qui omessa la pubblicazione di alcuni atti che risultano essere identici a quelli pubblicati, rispettivamente, alle pagg. 724-745, 794-806, 807-823, 824-825 e 826-829. (N.d.r.)

**PAGINA BIANCA**

*121*

Anno 196

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO**  
**PALERMO**

N. *68/56* Reg. Gen. del Circolo di Corte di Assise

N. ~~Reg. Gen. della Corte di Assise di Appello~~

**FASCICOLO**

degli atti relativi alla ~~dichiarazione di ricorso proposta~~

*di interruzione*

*centro*  
*Seppia Luciano + 1*

*In funzione di...  
nel decreto...  
city a giudizio...  
collegio.*

Avverso la sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo pronunciata all'udienza

del *Primo* *la* *Comune*  
*e* *Amendillo*

*atti*

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO  
N. *28/65* R. G.

Data della dichiarazione di ricorso

Data della comunicazione al P. M. della notificazione all'imputato dell'avvenuto deposito in Cancelleria della sentenza impugnata (art. 151-166 C.p.p.)

Data della presentazione dei motivi di ricorso (art. 201 C.p.p.)

Data d'invio degli atti della Cancelleria dell'autorità giudiziaria d'appello

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

68/56 / 17-18-19-20 / nov / 64

D. M. 2

Regio Decreto  
Determina per altro

Don Lorenzo  
Francesco Rosmini

Disegno Giuridico

Roma, 18/11/64  
Lorenzo Rosmini

T. Rosmini

P.C.

Commissioni Generali

Francesca

Commissioni Locali

Torresani

Particolari Ulteriori

D. M.

~~12/11/64~~

dec. 4/1

1964

17-18-19-20

16-5-65  
Rosmini  
D. M. (18/11/64)  
5



Indice  
Il presente fascicolo  
contiene n. 65 fogli  
Nelle

68/56 P-G

# CORTE DI APPELLO DI PALERMO

## TERMINI DI PRESCRIZIONE DEI REATI

| Imputazione<br>di cui si capi | Articoli di<br>Legge violati | Anno del<br>commesso reato | PRESCRIZIONE<br>dalla data del commesso reato |           | Annotazioni         |
|-------------------------------|------------------------------|----------------------------|-----------------------------------------------|-----------|---------------------|
|                               |                              |                            | ORDINARIA                                     | PROROGATA |                     |
| a)                            | 575<br>577<br>473            | 1965                       |                                               |           | non è<br>prescritto |
| b)                            |                              |                            |                                               |           |                     |
| c)                            |                              |                            |                                               |           |                     |
| d)                            |                              |                            |                                               |           |                     |

Osservazioni

.....

.....

.....

.....

IL CONSIGLIERE DELEGATO

*G. Fiore*

N. .... Reg. Gen.



2

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO - Sezione

Udienza del 13-11-1966

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (cognome e nome) Liggio Luciano  
(di o fu) F. Paolo e di o fu Valerio Altan Rosa  
nato il 6-1-1925 in Corleone  
circondario (o Stato) di ..... si richiede il  
certificato generale .....  
per uso penale .....

Palermo, li ..... 19.....

All'III.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

*[Signature]*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di .....

Attesta che al nome del suindicato risulta:

LIGGIO LUCIANO di F.sco Paolo-n.3/1/1925 Corleone

- 8/1/48- Corte App.Palermo- reclus.anno uno e mesi 4-multa £.1.600 per furto-pena condonata D.22/6/46-
- 15/7/59- Corte Assise App.Palermo-assoluz.per insuff.prove da sequestro di persona-omicidio volontario-
- 14/7/60- Sez.Istrutt.Palermo-n.d.p.per insuff.di prove per triplice omicidio- omicidio in concorso con più persone-n.d.p.per amnistia per porto abusivo armi- macellazione clandestina-n.d.p.per insuff.prove da furto) evasione IGE- amnistia per omessa presenta.visita carne-
- 28/11/61- Giudice Istruttore Trib.Palermo- n.d.p.per insuff.di prove per omicidio- associaz.per delinquere- porto abusivo arma-

A

Stampa: 2000.1966  
*[Signature]*

N. ... Reg. Gen.



CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO - Sezione

Udienza del

27-11-1964

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di (cognome e nome) Pusyru Giovanni  
(di o fu) Pusyru e di o fu Profeta Benigno  
nato il 3-1-1925 l. in Corleone  
circondario (o Stato) di ... si richiede il  
certificato generale  
per uso penale

Palermo, li ... 19...

All' Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

*PN*

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di

Attesta che al nome del suindicato risulta:

*[Signature]*

NULLA

23010.1964



IL SEGRETARIO

*[Signature]*

IL SEGRETARIO



N. .... Reg. gen. appelli

**Corte di Assise di Appello di Palermo**

**DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO  
DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO  
(Art. 517 Codice procedura Penale)**

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **Sez. I<sup>a</sup>**

Vista la dichiarazione di appello fatta da **l. P. N. e**

- 1) **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6.1.1925 a Corleone ivi domiciliato, detenuto per altro a Palermo;**
- 2) **PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3.1.1925 a Corleone, ivi domiciliato** *art. 2-52 n. 13-10 55)*

con atto del **13/10/1955**

(352)

contro la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**

in data del **13/10/1955**

(353)

con la quale **i prodotti Leggio o Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945**

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonchè delle parti civili:**  
**1°) Comaianni Emanuele; 2°) Comaianni Carmelo; 3°) Paternostro Maria**  
**tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv.**  
**Francesco Taormina.**

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammonda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) **diolassette**  
**novembre 1964** ad ore **NOVE**, nella quale sarà trattato lo  
appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà  
a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione  
(2)  
delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia  
(3)

Palermo, li 2

196

**IL CANCELLIERE**  
*f/to Le Prosti*  
**E' o.c. all'originale.**

*[Signature]*  
**IL CANCELLIERE**

**IL PRESIDENTE DELLA CORTE**  
*f/to Criscnoli*

*[Signature]*

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescrive l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N.

V° IL CANCELLIERE

DIRITTI

|              |    |  |
|--------------|----|--|
| Cronologico  | L  |  |
| Notifica     | ,  |  |
| Copia        | ,  |  |
| Trasf. (Km.) | )  |  |
|              | L. |  |
| Tassa 10%    | ,  |  |
| Totale L.    |    |  |

(Lire )

L'Ufficiale Giudiziario

L'anno millenovecentosessanta il giorno  
del mese di in  
Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al  
di ho notificato il sottoscritto Decreto  
a  
mediante consegna di copia dello stesso a mani

L'Ufficiale Giudiziario



N. .... Reg. Gen.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

**Avviso ai difensori**  
**del giorno fissato per il dibattimento**  
(Articolo 410 Codice di procedura penale)

Il sottoscritto Cancelliere avverte, ai termini dell'art. 410 Cod. proc. pen., i  
Sig. Avv. *Dino Caproni e Francesco*  
*Sommariva e Romano Botteglieri*  
*Luigi Tommasino Pugliese*  
*Giuseppe Tommasino per C.P.C.*  
che con decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della Corte di Assise di Appello in data  
*due ore* è stato fissato per il giorno *17-11-964*  
il dibattimento contro  
*Agostino Quercia + 1*  
imputato di *omicidio*

e che durante il termine assegnato per comparire le cose sequestrate si trovano depositate  
nella (1)  
e che nella Cancelleria della Corte di Assise di Appello si trovano gli atti e i documenti  
della causa

Palermo, *25 510 1964* 19

IL CANCELLIERE

(1) Cancelleria o altro luogo.

|                         |               |
|-------------------------|---------------|
| Rep. N.                 | .....         |
| V. IL CANCELLIERE       | .....         |
| DIRITTI                 |               |
| Repertorio              | ..... L. .... |
| NoUfice                 | ..... > ..... |
| Copia                   | ..... > ..... |
| Accesso                 | ..... > ..... |
| Trasferite              | ..... > ..... |
| Tassa 10%               | ..... € ..... |
| TOTALE L.               | .....         |
| L'UFFICIALE GIUDIZIARIO | .....         |

**NOTIFICAZIONE**

L'anno millenovecento *04* il giorno  
del mese di ..... in *Palermo*  
Io sottoscritto *Ufficiale Giudistario* addetto al  
ho notificato il soprascritto avviso a *X-X-X-X-X*  
mediante consegna di copia dello stesso a mani .....

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

1/1

14544

120  
400  
400  
1220  
122  
1342





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

1

N. 10566

Cron. B/2

6

Notificata copia

in Vol. 17-11-66 art. I

al Sig.

Al Signor Casarini

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

signor Orzani Giuseppe

Palermo,

24/4/64

PIAZZA GIUSEPPE  
Aiat. Uff. Giud. Corte Appello Palermo  
L'Aiat. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

*2*

N. *1544*

Cron. *67*

Notificata copia *A. D.*

al Sig. *Avv. Francesco Penna*

rilasciandola nel suo domicilio *Via Principe Reale N. 107*

a mani *del portiere Demio Pietro* ~~ad~~ *carne dopo che ne era la consegna*

Palermo, *27. 7. 1964.*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

*[Signature]*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

3

N. 1/54

Cron. 5/2

8

Notificata copia *pr. C. Min. Aff. Giu.*

al Sig. *Dr. Demmo D'Alagni*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *della stessa*

Palermo, *25-7-56*

L'Amt. Un. Giudis.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

*H* N. 45414 Cron B/2 *g*

Notificata copia *avviso def. nel 17. 11. 1964. C. appello arbu For*  
al Sig *avv. G. Pugliese*  
rilasciandola nel suo domicilio *G. Curran' S.*  
a mani *dello stesso*

Palermo, 25 LUG. 1964

L'Aiut. Uff. Giudiz.  
**GIOVANNI CHIMENTO**  
A. UFFICIALE GIUDIZIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 1510 Cron. B/2

Notificata copia Avv. Vol. 17-11-64 Sez. I.

al Sig. Asi J. Lomino

10

rilasciandola nel suo domicilio

a mani avv. G. Lomino Spazio

Palermo, 29/4/64

**PIZZA GIUSEPPE**  
Avv. On. Giudiz.  
Corte Appello Palermo



27 GIU. 1964

11

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

IL CANCELLIERE

della Corte di Assise di Appello di Palermo - Sezione I

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25, comma 6° e 2°, della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi di Assise.

AVVISA

avvocati: *Don Compagni*, *Donarumma*, *Buttiglia*, *Domenico*, *Tringali*, *Donarumma* per la P.C.

difensore (1)

nella causa da trattarsi in questa sessione, fissata per l'udienza del 13-11-64

CONTRO

*Lezzi Arcimino + 1*

Imputato di *omicidio*

che il giorno 13-11-64 alle ore 9 nell'aula di udienza di questa

Corte di Assise di Appello Sezione I sita in Palermo - Palazzo di Giustizia - Piazza Nicolò Turrisi

si procederà in seduta pubblica alla estrazione di dodici schede dall'urna dei giudici popolari ordinari e che esso difensore ha la facoltà di assistere alle relative operazioni.

IL CANCELLIERE

27 GIU 1964

(1) Dell'imputato, dell'obbligato civilmente per l'ammenda, dalla parte civile, del responsabile civile.

|                         |   |
|-------------------------|---|
| Rep. N.                 |   |
| V. IL CANCELLIERE       |   |
| DIRITTI                 |   |
| Repertorio              | L |
| Notifica                | > |
| Copia                   | > |
| Accesso                 | > |
| Trasferta               | > |
| Tassa 10%               | > |
| TOTALE L.               |   |
| L'Ufficiale Giudiziario |   |

**NOTIFICAZIONE**

L'anno millenovecento 64 il giorno \_\_\_\_\_ del mese di **UGLIO** in **PALERMO**

Io sottoscritto **Ufficiale Giudiziario addetto al Ufficio** unico nott. \_\_\_\_\_

ho notificato il soprascritto avviso a **1-2-3-4-5**

mediante consegna di copia dallo stesso a mani \_\_\_\_\_

L'Ufficiale Giudiziario \_\_\_\_\_

N. 3861

**SPECIFICA**

Red. Cron. N. ....

in copia L. 120

..... • 400

..... • 400

L. 1200

10% e quiet. • 120

Totale L. 1320

.....

L'UFF. STAMP.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

1 N. 2861 Cron. B/S

Notificata copia

*Ar. D. G. Popolani*

al Sig

*Ar. D. Condorelli*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani

*Ar. D. Condorelli*

Palermo,

*6/9/64*

PIAZZA GIUSEPPE  
Amt. Uff. Giud. Corte Appello Palermo  
L'Amt. Uff. Giudiz.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

2

N. 3861 Cron. B/5

B

ificata copia

sig. *AWA* Francesco Gomma

mandola nel suo domicilio *Via Principe Belmonte N. 103*

ni *di Bruno Pietro come dipendente addetto al servizio*

ermo, *l. 7 1964*

L'Aiut. Uff. Giudiz.

*Bruno*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

3

N. 3861

Cron. B/5

16

Notificata copia *per aut. l. 6/10/68 9/10/68*

al Sig. *Dir. Romano Botteghia*

rilasciandola nel suo domicilio

a mani *dello stesso*

Palermo, *5-7-68*

L'Aiut. Uff Giud.

*IGNIZIO G. BATTISTA*

Palermo

9227

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

h

N 3861

Cron. B6

15

Notificata copia Estrazione G. Popolani condannati appello sez 1

al Sig avv G. Pugliese

rilasciandola nel suo domicilio G. Amari 51


a mani dello stesso -

Palermo, - 6 LUG. 1964

L'Amt. Uff. Giudiz. /  
GIOMANNI CHIMENTO  
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

5 N 2861 Cron. B. 

Notificata copia *Dr. G. G. G. G. G.*

al Sig *Dr. J. J. J. J. J.*

rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *responsabile Di S. S. S. S. S.*

Palermo, *2/2/64*

*1964*  
L'Aiut. Dif. Giudiz.  
*[Signature]*

*Notifica al I e a tutti la PC*

*199*



N. 68/56 Reg. gen. app. 17

20.10.1964

## Corte di Assise di Appello di Palermo

### DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO

DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

(Art. 517 Codice procedura Penale)

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **Sez. I<sup>a</sup>**

Vista la dichiarazione di appello fatta da **l P.M. e**

- 1) **LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Roaa** nato il 6.1.1925 a Corleone ivi domiciliato, detenuto per altro a Palermo;
- 2) **PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia** nato il 3.1.1925 a Corleone, ivi domiciliato *det sul 21-2-54 M 13-10-55*

*con detento per altro a Palermo*

con atto del **15/10/1955**

(354)

contro la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**

in data del **13/10/1955**

(355)

con la quale **i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945**

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonchè delle parti civili:**

- 1°) **Comaianni Emanuele;** 2°) **Comaianni Carmelo;** 3°) **Paternostro Maria**
- tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. **Francesco Taormina.**

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) **diciassette novembre 1964** ad ore **nove**, nella quale sarà trattato lo appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione (2) delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia (3)

Palermo, li 25 9/10 1964 196

**IL CANCELLIERE**  
f/to Lo Presti  
**E' c.c. all'originale.**

**IL PRESIDENTE DELLA CORTE**  
f/to Criscuoli

**IL CANCELLIERE**

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescriva l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

**NOTIFICAZIONE**

Cronologico N. *1343 B2*

V° IL CANCELLIERE *100*  
*990*  
*870*  
*400*  
*40*  
*440* di

L'anno millenovecentosessanta *64* il giorno *25* del mese di *10* in *Palermo*

Io sottoscritto *Ufficiale Giudiziario addetto al* *Palermo* ho notificato il sottoscritto Decreto

**DIRITTI**

|                |    |  |
|----------------|----|--|
| Cronologico    | L. |  |
| Notifica       |    |  |
| Copia          |    |  |
| Tr. asf. (Km.) |    |  |
| Tassa 10%      |    |  |
| Totale L.      |    |  |

a LEGGIC LUCIANO di Francesco Paolo

mediante consegna di copia dello stesso a mani

1) COMAIANNI EMANUELE 2) COMAIANNI CARMELO 3) Paternos Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'Avv. Francesco Taormina consegnandola ivi a mani

L'Ufficiale Giudiziario

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

1

N 4343 Cron. B/2

18

Notificata copia *Provato e citazione contro i carceri e appello*

al Sig *Luigi Scudato e figlio*

rilasciandola nel suo domicilio *Peterbato*

a mani *nella stessa detenzione in queste carceri*

Palermo, *18/12/1964*

L'Amt. Uff. Giudiz.

*[Signature]*  
ROBERTO CALOCERO  
Uff. Uff. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

2 13713

Cron. B/2

14

Notificata copia *Deer. ES 17.10.64 Leg. I*  
al Sig *Comisiani Emanuele eletto Assess. C. Comune*

rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *indignat dell'adv. Casarini di Palermo Ippolito*

Palermo, *14/4/64*

L'Aiut. Un. Sindis.





UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

3 N. 4948 Cron. B. 20

Notificate copia *Doc. n. 17-11 64 pr. I*  
al Sig. *Cusani (Luigi) eletto* *Tommaso G. Leone*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *ricevute dall'Avv. Economico di Palermo Spurio*

Palermo, *14/9/64*

L'Aiut. Off. Giudiz. *[Signature]*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

A N. 1324 Cron. B.2 U

Notificata copia *Doc. Cir. 17-11-64 102-1*  
al Sig. *Patrimonio Mario eletto Seno Av. J. Scummo*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *dell'esperto dell'adv. Gaetano Di Stefano Spazio*

Palermo, *14/4/64*

L'Aiut. Off. Giudis.  
*[Signature]*

*2/7 e 1/11-11-64*  


**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO**

N. *200* ..... Reg. Cit.

**OGGETTO:** Citazione per l'udienza della Corte di Assise di Appello  
del *17-11-64* ..... Sez. *Inim*, da notificarsi

*Parquet Giovanni I. Rosato*

Palermo, *24 GIU 1964* ..... 196

**RACCOMANDATA**

★ Sig. *Pastore*  
Prot. *Carleone*

Si trasmette l'accluso atto, con preghiera di provvedere alla immediata notificazione, ed alla conseguente restituzione di esso **a questa Procura Generale, dopo accertata la regolarità del referto dell'ufficiale giudiziario**, in osservanza delle norme contenute negli art. 166 e seguenti del Cod. di P. P. Occorrendo, sarà da codesto Ufficio curato:

- a) **l'avviso** di cui all'art. 21, n. 2 del R. D. 28 maggio 1931, n. 603, contenente le disposizioni regolamentari per la esecuzione del cod. di proc. pen., **dandone assicurazione**, mediante annotazione apposta nell'atto;
- b) **la traduzione** dei detenuti nelle carceri di questa città, **assicurando di averne disposta l'esecuzione, mediante annotazione apposta nell'atto;**
- ~~c) **la spedizione** della presente richiesta all'Ufficio competente nel caso si trovino altrove alcune delle persone da citare, **avvertendone, in pari tempo, questa Procura Generale.**~~
- d) **la comunicazione telegrafica** del risultato della notificazione, quando il referto originale non possa pervenire almeno due giorni prima di quello dell'udienza.

D'Ordine del Procuratore Generale della Repubblica  
**Il Segretario di Sezione**

*[Signature]*

Procuratore Generale della Repubblica  
di **CORLEONE**

**RACCOMANDATA**

Alla Procura Generale della Repubblica

N. .... Reg. Prot.

**PALERMO**

Si restituisce l'unito atto, assicurando la regolarità dell'eseguita notificazione.

*con la richiesta invariata per le ragioni di cui in delib.*

**CORLEONE 26 GIU 1964**

*[Signature]*

*notifica al 2°*

N. 68/56 Reg. gen. appelli

*200***Corte di Assise di Appello di Palermo***23*

**DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO**  
**DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO**  
 (Art. 517 Codice procedura Penale)

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **Sez. I<sup>a</sup>**

Vista la dichiarazione di appello fatta da **l P.M. e**

- 1) **LEGGIO** Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6.1.1925 a Corleone ivi domiciliato, detenuto per altro a Palermo;
- 2) **PASQUA** Giovanni di Rosario e di Profita Biagia nato il 3.1.1925 a Corleone, ivi domiciliato *(Aut del 21-2-56 of 13-10-55)*

con atto del **15/10/1955** (356)

contro la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**  
 in data del **13/10/1955** (357)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) **detti imputati nonchè delle parti civili:**  
**1°) Comaianni Emanuele; 2°) Comaianni Carmelo; 3°) Paternostro Maria**  
**tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv.**  
**Francesco Taormina.**

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov)

Mod. 81 - G. Ganci Palermo - c. 2000 - 3.64

(356) Cfr. pagg. 748-750. (N.d.r.)

(357) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) **dicisette**  
**novembre 1964** ad ore **novè**, nella quale sarà trattato lo  
 appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà  
 a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione  
 (2)  
 delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia  
 (3)

Palermo, li 196

**IL CANCELLIERE**  
 f/to Lo Presti  
 E' c.c. all'originale.

**IL PRESIDENTE DELLA CORTE**  
 f/to Criscuoli  
**IL CANCELLIERE**

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescrive l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

Cronologico N. *558*

V° IL CANCELLIERE

**DIRITTI**

|                |    |            |
|----------------|----|------------|
| Cronologico    | L. | <i>200</i> |
| Notifica       | "  | <i>200</i> |
| Copia          | "  | <i>200</i> |
| Tr. asf. (Km.) | )  | <i>100</i> |
|                | L. | <i>200</i> |
| Tassa 10%      | "  | <i>20</i>  |
| Totale L.      |    | <i>886</i> |

**NOTIFICAZIONE**

L'anno *millenovecentosessanta* *quattro* il giorno *ventisette*  
 del mese di *Giugno* in *Loarlesme*  
 Io sottoscritto *Loarlesme* Ufficiale Giudiziario addetto al *Palermo*  
 di *Loarlesme* ho notificato il sottoscritto Decreto  
*Loarlesme*  
 mediante consegna di copia allo stesso a mani *che non sono*  
*degnate la notifica perché ritenute delle*  
*forze l'ufficiale di Palermo Sig. 8°*

L'Ufficiale Giudiziario  
 (P. Mansuso)

L'Ufficiale Giudiziario  
 (P. Mansuso)

(Lire )  
 L'Ufficiale Giudiziario  
 (P. Mansuso)



*Parqua Giovanni Di Rosario*

*M. 254*

*210*

*140*

*250*

*280*

*MS*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

1254 Cron. B2 15

Notificata copia *Decreto di citazione nelle cause di appello*

al Sig *Lusqua Giovanni di Mariano*

rilasciandola nel suo domicilio *delimitato*

a mani *dello stesso assistente in questi termini*

Palermo, *undici luglio 1966*

L'Aut. Off. Giudiz.  
**LEONARDI CALOGERO**  
Aut. Off. Giud. Corte Appello Palermo  
*[Signature]*

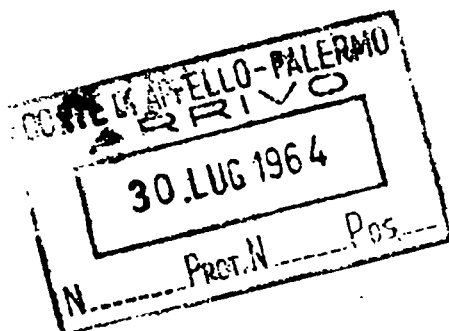




(357-bis)

**RACCOMANDATA**DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI  
PALERMOProt. N. 19193

Palermo, li 25.7.1964

ALLA  
CANCELLERIA DELLA CORTE  
ASSISE APPELLO SEZ. I<sup>a</sup>  
PALERMOOGGETTO: Detenuto LEGGIO LUCIANO DI F. PAGLO.-

Si trasmette per dovere di Ufficio l'accluso esemplare del libro nel quale il detenuto in oggetto nomina <sup>suo</sup> ~~XXX~~ avvocato di fiducia <sup>di</sup> ~~di~~ Francesco Sonna e Dino Canzonari del foro di Palermo.-

(358)

IL DIRETTORE

MODULARIO  
N. 8 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di \_\_\_\_\_

### Estratto del Registro

25 LUG. 1964

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il \_\_\_\_\_

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE ASSISE APPELLO SEZ. I<sup>a</sup>

N. d'ordine del registro: 533 PALESMO

Generalità del detenuto: LEGGIO LUCIANO DI F. PAOLO.

Posizione giuridica: Sentenza 13.10.1955 Corte Assise  
alermo - causa piede libero - detenuto per altro.  
Udienza fissata 17.12.1964 C.Ass.App.Sez.I<sup>a</sup> Palermo

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomina  
miei difensori di fiducia gli avv/ti Francesco Somma  
e Dino Canzoneri del foro di Palermo.-

Il detenuto

F. to Leggio Luciano.-

Richieste o dichiarazioni diverse: \_\_\_\_\_

Attestazioni: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ , addì 25 LUG. 1964

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI  
PALERMO

*29*

Prot. N° 19396

Palermo, 28.7.1964

Alla  
CANCELLERIA DELLA CORTE  
ASSISE Appello Sez. I<sup>a</sup>

PALERMO

ARRIVO  
31 LUG 1964  
N. Prot. N. Pos.

OGGETTO: Detenuto PASQUA Giovanni

Si trasmette per favore di Ufficio l'acqui-  
so della cartella di detenzione del detenuto  
cognome PASQUA e nome Giovanni l'avve-  
to Romano Battaglia e Domenico Pugliese

(359)

IL DIRETTORE

MODULARIO  
N. 18 ~~Ann.~~ Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

DIREZIONE CENTRALE

Carceri Giudiziarie di \_\_\_\_\_

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 28.7.1964

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
Alla Cancelleria della C.Assise Appello Sez.I<sup>a</sup> Palermo.

N. d'ordine del registro: 550

Generalità del detenuto PASQUA Giovami fu Rosario.

Posizione giuridica: Sentenza 13.10.955 Corte Assise

Palermo, assolto per insufficienza di prove dal reato di omicidio in danno di Camaione Calogero. Causa a piede libero, detenuto per altro. Udienza fissata 17.11.64  
Corte Assise Appello Sez.I<sup>a</sup> Palermo.

Nomino mio difensore di fiducia ~~xxxx~~ gli Avv/ti Romano Battaglia e Domenico Pugliese del Foro di Palermo.

Il detenuto

Richieste o dichiarazioni diverse f/to Pasqua Giovanni

Attestazioni: \_\_\_\_\_

, addì 28.7.1964

Il Funzionario Delegato



DOTT.

Scrisicali



Presidente della Corte D'Appello  
Di Palermo Palazzo di Giustizia



Palermo  
Sicily

ITALY

*Legge  
Rosini*



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dall'istore di cui segue Presidente  
alligata al proso onde esaminarla non solo van con tutta la corte  
d'infamia di Roma. Vi assicuro che ad uccidere lo sporturato di  
Calogero COMIANNI e stato questi due sicari di Bradamini Pasqua  
e Luciano di giorno e ora di notte come stanno le cose la mattina  
che e successo il crimine sono andato a lasciare le canine  
Presso della mia stalla per portarlo alla periferia proprio dietro il  
mucchio quando sono arrivato al cantone del muro che fanno  
4 cantoni o visti proprio questi 2 criminali fermi li o condotti  
l'istore, non per essere a casa per sicuro quando sono rifatta  
to posso piu vicino a questi due e mi sono esposto per farli  
te bene che erano questi due assassin e siccome qua nell'abitato  
di sepe di questi due che erano accettati al servizio della mafia  
locale qua a vederli o subito i fatti che quella mattina  
espresso quello che padre di famiglia o qualche figlio di famiglia  
che dove da essere ucciso in quel posto e allora mentre fatto  
ritorno e l'ho esaltato non piu di 100 metri di cammino mi  
incontrai proprio con comarcano di spina salutato e ci demmo  
doi do da dove che erano mio di casa di casa rispose che andava  
a visitare gli animali che tenuta in un'altra stalla ci siamo  
salutati lui andava verso questi due criminali e io continuai  
il mio cammino verso casa loro dopo qua o restato due colpi che  
mi sono sparati nei volti e vedo questo padre mio ritornare indietro  
inseguito e zappando ~~mentre~~ mentre i due assassini  
non essere colpito di qualche pallottola mentre il leggero esplose  
altri due colpi e sempre riprendo il padre sporturato  
ancora ferito rallenta la corsa nel mentre so avvicinai il  
pasqua piu colta ed esplose altri colpi nel momento che il canna  
smani era gia quasi dietro la porta della sua casa e parlando  
te lo amo armeno zappo quasi dentro la sua casa dall padone  
nono non uccidete mia triste morte noni di questi due  
assassini appreso anno compunato il crimine senza ritornati  
indietro il pasqua presi la via del vicolo malino e se ne va  
in casa sua mentre il leggero si accende la sigaretta e ripi  
la via che porta al Santissimo Salidatore.  
Oggi apprendo che questi due sicari sono entrati



nella guerra e sono nel mondo dell'educazione e tante  
 attività di non pochi sfuggire e non parli circolare in  
 mezzo al popolo e di questi sono degni di ricordare in un  
 30 la foresta ma credo che pare in questa essende il  
 segno della belva questo merito non lo possono avere ma chi  
 che non solo che sono belve ma e che orlucosi e sa quina  
 rie Il luglio non si presentava mai in nessun  
 più dirigo di dire di essere annuato questo calunnia pare  
 non che di qua quando in comincia a essere al comando  
 delle mafie locali non solo questo ma questi due gela-  
 turini avendo dato prova della sua ferocia e crudeltà  
 avuto peccato alla direzione delle mafie in te prudenziale  
 innumerate dei misfatti che anno commesso nei paesi nella  
 campo qui e nelle città adesso che fortunatamente sono  
 chiusi nelle gabbie delle celle come australi forse gli è dato  
 costi anno il coraggio di difenderli e tirarli un'alta  
 e metterli in mezzo al popolo e di  
 Adlocati sommano Cammareri pugliesi e Botteglieri abbiano espie-  
 za di quello che fate difendere gli innocenti e a questi due  
 delinquenti lasciateli ancora dove sono e guardate di pure che fanno  
 anche dalla gabbia a questi due figure mettete il popolo  
 di mondo in Tiracoli e Chiana e chi sta quando figli di mamma  
 ancora moriremo sotto il piumo di questi due criminali non  
 si se mai una forse un giorno le loro carriere dei loro fratelli di Valpe-  
 ranno dietro le vostre spalle. Si sa benissimo che ~~la~~  
~~manca~~ cerca di manna ma questa manna non è denaro ma  
 signora che si sa benissimo che tutti dall'anno scorso e quando dai  
 accorrete e ripudiate pure voi al tribunale di Trapani che difende  
 a questi due figure criminali qualificati che sono in ledotti di sangui-  
 mano e che per ora con le vostre difese li autorizzate a contin-  
 tare altri misfatti. questi due sono gente di stare sotto la loro  
 il controllo della gente per tutte queste sono uomini che do-  
 loro essere partecipi e bruciati e la per essere brutali al  
 conto per questi non ci dovrebbe essere clumenza nei avvocati per

Difenderli e non che libertà 3

Signor Dott. Sciscali di ufficio con la mia propria  
coscienza che sono stati loro due ad eliminare quel  
Padre nostro padre di famiglia, sin non meritate quella  
morte, in fatto per crudeltà di questi due assassini  
quel padre nostro perse la vita e lasciato tutto il suo avere  
di più la propria famiglia con moglie e figli senza rifugio  
di alcuno

Signor Presidente con tutta l'onore della corte siete copien-  
ti con gli innocenti ma rigorosi con gli assassini protetti  
e qualificati come Luciano Leggio e Giovanni Pasqua che il  
loro mestiere è uccidere e togliere vite umane per  
pochi centesimi. Voi dando la condanna con giudizio e  
sentenza a questi due uomini feroci non solo che

State un bene collettivo ma pure sarete una buona  
candela al vostro nome e sarete più puliti nell'anima vostra  
che ricordarsi che un giorno se li sapete condannare,  
di tali condanna sarete applauditi dal tribunale Dittino,  
sarete pronto da festinazione di presenze per questi due  
Caini e dimostrare tutti i medesimi che loro sono fatti  
per l'uccisione di questo portatore ma non posso perché  
mi sento molto lontano ma prego a tutta la corte di  
accogliere questa mia lettera come se fosse la mia  
Presenza perché è fatta la verità di cose strane  
infatti.

Con tanta stima al l'onorevole Presidente

Con tutta la corte vostro devotissimo  
L. A.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO

2 SESSIONE 1954

26

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecentocinquanta 64 il giorno 17 del mese di novembre alle ore 9,20

La Corte di Assise di Appello di Palermo, costituita dagli Ill.mi Signori:

- 1. Dott. Criscoli Vincenzo Consigli. di Corte di Cassaz.
2. Dott. Spadaro Giovanni Presidente della Corte
3. Vivona Vito Consigliere di Appello
4. Di Benedetto Filippo
5. Amadeo Giannina
6. Cassina Caterina
7. Di Iva Silvestro
8. Clemente Ugo

Giudici Popolari del giudizio costituenti il Collegio secondo l'ordine di loro estrazione

con l'assistenza del Cancelliere Signor De Santis Annunzio annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio Giulio Rosario

è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Ministero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale Signor Dott. Nobile Mario

per procedere al giudizio in grado di appello

A CARICHI DI

- 1) Leggi Anonimo di 2° grado Paolo e su Palazzo Maria Moron n. 6-1-925 u Colazione detenuto per altro non compare
2) Pasqua Giovanni di Bonario e di Pignata Bonigi n. 3-1-925 u Colazione - detenuto per altro presente

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

SULL'APPELLO

proposto da *Dei* *proscritti e del D.M.*

Contro la sentenza del Circolo della Corte di Assise di *Palerano*  
pronunziata il giorno *13-10-95* nel giudizio

(360)

*degli imputati* **CONTRO**

con la quale venne..... condannat..... come dal decreto di citazione in atti.

(1) Indicazione dell'appello principale proposto dall'imputato o del Pubblico Ministero; dell'appello incidentale proposto dal Pubblico Ministero; dell'appello proposto dalle altre parti private.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sied. ~~L.~~ al banco dei giudicabili (l'imputat. o

*Duseyri Gironi*

35

liber. e sciol. ~~U.~~ custodit. <sup>o</sup> dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga, assistit. ~~L.~~ da <sup>o</sup> difensor. *A. V. G.*

*Giuseppe Sommariva e Simone Caspaneri*  
per legge

*Domenico D'Agliata, Romano Botteglieri col*  
*sostitut. Tommaso Romano per Duseyri*

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario ha dichiarato aperta l'udienza (1).

(1) Ove manchi alcuno dei Giudici popolari costituenti la Corte se ne dia atto. Il Presidente provvede alla sostituzione stessa chiamandovi a prestar servizio i Giudici popolari provvisoriamente licenziati secondo l'ordine di loro estrazione. Se per mancanza di Giudici popolari non sia possibile costituire la Corte si provvede con ordinanza all'estrazione dalla seconda urna di due schede per ogni Giudice popolare mancante; e si ordina la citazione dei Giudici popolari estratti, anche oralmente ed a mezzo della forza pubblica per lo stesso giorno o per l'udienza successiva (art. 27 legge 10 aprile 1951, n. 287). In ogni caso, chiamati a far parte della Corte altri Giudici popolari, dovrà darsi atto della nuova costituzione della Corte riportando, il nome e cognome dei Magistrati e dei Giudici popolari che la compongono.

Eventuale nomina, con ordinanza del Presidente, di giudici popolari aggiunti se il dibattimento si prevede di lunga durata (art. 26 legge suddetta). In tal caso si dia atto che il Giudice popolare supplente nominato è intervenuto ed ha preso posto nello apposito seggio della Corte.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il Presidente, ai sensi dell'art. 35 della legge 10 aprile 1951, n. 287 ha avvertito i Giudici popolari che, se alcuno di essi, prima che sia pronunciata la sentenza, manifesta indebitamente il proprio convincimento sui fatti che formano oggetto del procedimento, è escluso dalla parte del Collegio ed è condannato al pagamento di una somma da lire ventimila a cinquantamila, oltre alle spese della eventuale sospensione o del rinvio del dibattimento, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni stabilite dalla legge nel caso che il fatto da lui commesso costituisca reato; ed al riguardo ha dato lettura del suddetto articolo.

Per ogni effetto di legge si dà atto che, i sei Giudici popolari che costituiscono il Collegio, hanno, come da separato processo verbale prestato il prescritto giuramento nella formula di cui all'art. 30 della legge 10 aprile 1951, n. 287, ricevuto dal Presidente nell'aula delle pubbliche udienze alla presenza del Pubblico Ministero (1).

*11. 11. 1964*  
*(procuratore di Lanzi Giuseppe + 1)*  
 Dopo di che il Presidente ha proceduto agli accertamenti relativi alla comparizione delle parti (2) presenti l'imputato *Tommaso* e il difensore di entrambi gli imputati.

*È pure presente l'Am. Giovanni Tommaso*  
*per la P.C. che dichiara di insistere*  
*nelle costituzioni di P.C.*

*L'Am. Giovanni Tommaso di legge di legge che di*  
*che la Corte voglia rinviare la causa a*  
*nuovo mese, prospettando che in vista*  
*recente giudizio, contro le stesse leggi*  
*ed altri, volti presso la 1° sez. del*  
*Tribunale di Palermo è stata ordinata*  
*per gli stessi legge al fine di*  
*accertare le condizioni di fatto del legge*  
*con riferimento alle sue possibilità*  
*di proseguire al dibattimento.*

(1) Ove vi siano Giudici popolari aggiunti, si dica: si dà anche atto che lo stesso giuramento è stato prestato dai Giudici popolari aggiunti. Se vi sono Giudici popolari provvisoriamente licenziati e comparsi gli stessi debbono invitarsi a ripresentarsi nel giorno fissato per la causa successiva (art. 28 legge).

(2) Si enunciano le parti presenti od assenti (parte civile, responsabile civile, civilmente obbligato per l'ammenda). Se l'imputato non è presente, viene data lettura della relazione di notificazione; segue la richiesta del P. M., e quindi l'ordinanza della Corte che dichiara la contumacia (art. 498 C. p. p.). Se l'imputato ha chiesto o consentito che il dibattimento proceda in sua assenza, la Corte lo dispone con ordinanza. Nel giudizio in contumacia o in assenza dell'imputato, questi rimane rappresentato per tutti gli effetti dal suo difensore (art. 499 C. p. p.).

Eventuale ordinanza dichiarativa di assenza dell'obbligato civilmente per l'ammenda, o del responsabile civile.

L'assenza della parte civile importa revoca della stessa (art. 102 Cod. proc. pen.); in tal caso la citazione o l'intervento del responsabile civile, non ha effetto (art. 115 Cod. proc. pen.).

I deputati dell'altro gruppo si associano  
con tutta richiesta dell'On. Sommariva  
d'Har. Traversari di P.C. si rimette  
alla Corte

Il P.M. si associa alla richiesta  
dell'On. Sommariva

Si dice che la Corte si ritirerà  
in camera di consiglio



CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PALERMO 27

## DISPOSITIVO DI SENTENZA

## IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Palermo Sezione *S. I.* all'udienza del giorno

*17* di *Novembre* 1964..... ha emesso la seguente

*Proibizione*  
**SENTENZA**

Letta la richiesta preliminarmente avanzata dall'avv. Francesco Luciano, difensore dell'imputato Leggio Luciano, con la quale è stato prospettato che in un recente procedimento sottoriunito al Tribunale di Palermo a carico dello stesso Leggio è stata disposta perizia medico-legale, tendente in esso, al fine di accertare le eventuali conclusioni di salute dell'imputato con riferimento alla sua possibilità di presenziare al dibattimento, che, per tali ragioni, è stata avanzata istanza di rinvio a nuovo rinvio della causa.

Ritenuto che il difensore dell'imputato Pasquale Formica ed il Pubblico Ministero si sono attenuti alla istanza del difensore del Leggio, mentre il difensore della parte civile si è ricorso alle decisioni della Corte:

Ritenuto che si rende necessario disporre il richiamo della perizia medico-legale,

di cui sopra, non abbia in tali affari  
il deposito: che, pertanto, la causa da  
rinvio a nuovo:

A. S. N.

Disporre che sia acquiescita copia della  
perizia medico-legale, di cui alle premesse,  
non abbia in tali affari il deposito,  
e rinvio la causa a nuovo ruolo.

Il Presidente

V. [Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il Presidente ha dichiarato aperto il dibattito (1) .....

(1) Se vi siano giudici popolari da licenziare se ne faccia risultare (art. 28 legge 10 aprile 1951, n. 287).  
Eventuale ordinanza perchè si proceda nel dibattito a porte chiuse (art. 423 capoverso primo e secondo; art. 425 C. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

89

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Avuta poscia la parola (1) .....

*ho*

il medesimo ha concluso chiedendo .....

quindi il presidente ha dato la parola a (2) .....

..... l. imputat. e i difensor. nulla hanno osservato.

(1) Nella discussione ha la parola prima l'appellante. Se l'appellante è il P. M. deve parlare prima del difensore.  
(2) Imputati non appellanti, civilmente obbligato per l'ammeuda, responsabile civile, parte civile, se citati, debbono avere per ultimo la parola se la domandano. Il difensore può replicare per brevi chiarimenti (art. 518 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Terminata la discussione il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento, e la Corte si è ritirata nella Camera di Consiglio per deliberare la sentenza.

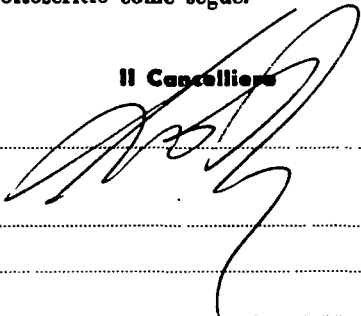
Tornata dopo congruo termine, nella sala d'udienza il Presidente ha dato immediata lettura (1)

del dispositivo della sentenza che si alliga al presente processo verbale

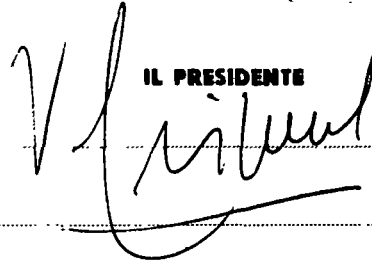
Quindi ha ordinato (2)

Di quanto sopra si è redatto il presente processo verbale che viene chiuso alle ore <sup>10.50</sup> sottoscritto come segue.

Il Cancelliere



IL PRESIDENTE



(1) All'udienza pubblica o a porte chiuse: se il dibattimento si è svolto a porte chiuse per ragioni di pubblica igiene o per essere gli imputati tutti minori degli anni 18, la lettura del dispositivo della sentenza ha luogo a porte chiuse (art. 472, prima parte, 423 capoverso secondo, 425 prima parte Cod. proc. pen.).

(2) O di ricondurre in carcere l'imputato, o, in caso di assoluzione, la liberazione del detenuto.

N. 68/56 Reg. gen. appelli



**Corte di Assise di Appello di Palermo**

**DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO  
DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO  
(Art. 517 Codice procedura Penale)**

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo **sez. I**

Vista la dichiarazione di appello fatta da l. P.M.E.

- 1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. detenuto per altro a Palermo.
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia nato il 3 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. (det/dal 21.2.1954 al 13.10.1955) attualmente detenuto a Palermo per altro

con atto del 15.10.1955

(361)

contro la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data del 13.10.1955

(362)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero In Corleone il 27.3.1945

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) detti imputati nonchè delle parti civili Comaianni Emanuele, 2°) Comaianni Carmelo, 3) Paternostro Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco Taormina?

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1)

10-5-865

ad ore 9

, nella quale sarà trattato lo

appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà

a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione

(2)

delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia

(3)

Palermo, li 11 MAR 1965 196

IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 517 Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomine del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescriva l'assistenza (art. 497, b. 3. Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N.

V. IL CANCELLIERE

DIRITTI

|                            |    |  |  |
|----------------------------|----|--|--|
| Cronologico                | L. |  |  |
| Notifica                   | "  |  |  |
| Copia                      | "  |  |  |
| 1 <sup>ra</sup> asf. (Km.) | )  |  |  |
|                            | L. |  |  |
| Tassa 10%                  | "  |  |  |
| Totale L.                  |    |  |  |

(Lire .....

L'Ufficiale Giudiziario

L'anno millenovecentosessanta... il giorno...

del mese di... in...

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al...

di... ho notificato il sottoscritto Decreto

a...

mediante consegna di copia dello stesso a mani...

L'Ufficiale Giudiziario





11 MAR. 1965

*M*

Corte di Assise di Appello di Palermo

IL CANCELLIERE

della Corte di Assise di Appello di Palermo - Sezione *I*

ai sensi e per gli effetti dall'articolo 25, comma 6° e 2°, della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudici di Assise

AVVISA

gli avvocati *1) Francesco Sommariva 2) D. Consoneri 3) Rosanna Buttigiegliu 4) Tommaso Rosmarino 5) D. Buttigiegliu*  
difensore (1) *6) Francesco Trerminu per la P.C.*  
nella causa da trattarsi in questa sessione, fissata per l'udienza del *10-5-1965*

CONTRO

*Dezgi Anzino + 1*

Imputato di *omicidio*

che il giorno *6 APR. 1965* alle ore *9* nell'aula di udienza di questa Corte di Assise di Appello Sezione *I* sita in Palermo - Palazzo di Giustizia - Piazza Nicolò Turrisi si procederà in seduta pubblica alla estrazione di dodici schede dall'urna dei giudici popolari ordinari e che esso difensore ha la facoltà di assistere alle relative operazioni.

IL CANCELLIERE  
*[Signature]*

(1) Dell'imputato, dell'obbligato civilmente per l'ammenda, della parte civile, del responsabile civile.

|                              |  |
|------------------------------|--|
| Rep. N. ....                 |  |
| V. IL CANCELLIERE            |  |
| <b>DIRITTI</b>               |  |
| Repertorio . . . L. ....     |  |
| Notifia . . . " . . . . .    |  |
| Copia . . . " . . . . .      |  |
| Accesso . . . " . . . . .    |  |
| Trasferita . . . " . . . . . |  |
| Tasse 10% . . . " . . . . .  |  |
| Totale L. ....               |  |
| L'Ufficiale Giudiziario      |  |

**NOTIFICAZIONE**

L'anno millenovecento *65* il giorno *11*  
del mese di *Marzo* in *Palermo*

Io sottoscritto, Ufficiale Giudiziario addetto al

ho notificato il soprascritto avviso a *1-2-3-4-5-6-7*

mediante consegna di copia dello stesso a mani

L'Ufficiale Giudiziario

1932

AGRICOLA

1932

1932

1932

1932

1932

1932

1932



140

480

840

1460

146

1606

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 1932 Cron. B/5

30-3-65

Notificata copia Avviso al Difensore - Corte di Appello di Palermo  
al Sig. Avv. Franco Formica  
rilasciandola nel suo domicilio Via Prince Belmonte 103  
a mani dello stesso

Palermo, 31 - marzo 1965

L'Aiut. Uff. Giudiz.

*[Handwritten signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

2

N. 1932 Cron. B/5

hh

Notificata copia *Corte di appello*  
al Sig. *avv. Di Cuzzani*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *responsabile Paolo Giuseppe*

Palermo, *30/3/65*

PIAZZA GIUSEPPE  
Aut. UE. Giud. Corte Appello Palermo  
L'Aiut. Uff. Giudiz.  
*[Signature]*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

3

N 1922 Cron. B

WS

Notificata copia *Dr. coll. C. Amis*  
al Sig. *Dr. Romano* *De Troia*

rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *dello stesso*

Palermo, *30-3-5*

L'Alt. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

4

N 132 Cron. B/5

Notificata copia *Luigi B. Bini*  
al Sig. *Dr. Romano*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *Luigi B. Bini*

Palermo, 30.2.07

L'Att. Off. Giudiz.  
*[Signature]*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

5

N. 1932 Cron. 193  
30-3-65

Notificata copia *Atto al difensore - Corte di Appello di 1°*  
al Sig. *Avv. G. Pugliese*  
rilasciandola nel suo domicilio *via S. Amari 51*  
a mani *dello stesso*

Palermo, 30-marzo 1965

L'Aut. Off. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

6

N. 1932

Cron. 108

Notificata copia Estrazione quindici popolari - sorto all'ufficio S. P. - 10.5.1965  
al Sig. avv. G. Xorruia  
rilasciandola nel suo domicilio Jante 69  
a mani dell'impiant. Di Giovanni Squarisi Tale qualificato

Palermo, 30 MAR. 1965

L. Aut. Off. Giudiz.  
GIOVANNI CHIMENI  
SPECIALE ADDEBITATO




 N. *101* Reg. Gen. *101*  
 di *Amore*  
**CORTE DI APPELLO DI PALERMO** *leg. 1*

**AVVISO AI DIFENSORI**

del giorno fissato pel dibattimento  
(Art. 410 Codice procedura penale)

Il sottoscritto Cancelliere avverte, ai termini dell'art. 410 Cod. proc. pen., i ...

Sig. Adv. *1/ Francesco Somma e D. Londoneri*  
*2/ Francesco Buttigiegli e Tommaso Pro*  
*3/ Giovanni S. Pugliese e*  
*Francesco Trormina per la P.C.*

che con decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente della Corte di *Amore* d'Appello  
in data *adue rna* è stato fissato per il giorno *10-5-1965*  
il dibattimento contro

*Lezzi Guiseppe + 1*

imputato di *omicidio*

e che durante il termine assegnato per comparire le cose sequestrate si trovano  
depositata nella (1) ...  
e che nella Cancelleria della Corte di *Amore* d'Appello si trovano  
gli atti e i documenti della causa.

Palermo, *1 1* MAR 1965 196...

**Il Cancelliere**  
*[Signature]*

(1) Cancelleria o altro luogo.

1-2-3-4-5-6

3/4/4/2

140  
480  
1620  
2040  
204  
2244  
255

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per la diffidenza ~~di~~ a non <sup>68/196</sup>  
più comporre <sub>56</sub>  
processo tolto dal ruolo <sub>50</sub>

Dalermo 26-1-65

<sup>84</sup>  
N° 14 ufficio giudiziario  
Tela  
per l'incarico —  
Palermo, 27/4/1965  
Il Segretario Capo Sez.  
M. M. M.

A. M. M.  
M. M. M.

*notifica in 2 e 11 commate  
e tutta la P.C. 84*



N.68/56 .. Reg. gen. appelli

12 10 1955

51

### Corte di Assise di Appello di Palermo

#### DECRETO DI CITAZIONE PER IL GIUDIZIO DI APPELLO DAVANTI LA CORTE DI ASSISE DI PALERMO

(Art. 517 Codice procedura Penale)

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo sez. I

Vieta la dichiarazione di appello fatta dal P.M.E

- 1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa nato il 6 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. detenuto per altro a Palermo.
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia nato il 3 gennaio 1925 a Corleone ivi dom. (det/dal 21.2.1954 al 13.10.1955) attualmente detenuto a Palermo per altro

con atto del 15.10.1955

(363)

contro la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data del 13.10.1955

(364)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal reato di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero In Corleone il 27.3.1945

Visto l'art. 517 del Codice di procedura penale;

Ordina la citazione di (1) detti imputati nonchè delle parti civili Comaianni Emanuele, 2°) Comaianni Carmelo, 3) Paternostro Maria tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco Taormina?

(1) Imputato appellante; imputato non appellante nei casi della p. p. dell'art. 517; persona civilmente obbligata per l'ammenda: responsabile civile (vedi art. 517 1° capov.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a comparire all'udienza di questa Corte di Assise di Appello di Palermo del giorno (1) 10 MAGGIO 1965

ad ore nove, nella quale sarà trattato lo appello sopradetto con avvertimento che, durante il termine per comparire potrà

a mezzo di difensore, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e prendere visione (2)

delle cose sequestrate; e infine che non comparendo sarà giudicat in contumacia

(3)

Palermo, li 11/3/1965 196.

IL CANCELLIERE

Lo Presti

E' c.c. all'originale. IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

Criscuoli

(1) Il termine minimo è di 15 giorni (art. 317 (2) Cod. proc. pen.) (2) - Cancelleria o nel luogo ove si trovano. - (3) Nomina del difensore se l'imputato ne sia privo, quando la legge ne prescriva l'assistenza (art. 407, n. 3, Cod. proc. pen.)

NOTIFICAZIONE

Cronologico N. ....

V° IL CANCELLIERE

DIRITTI

|              |    |  |
|--------------|----|--|
| Cronologico  | L. |  |
| Notifica     | "  |  |
| Copia        | "  |  |
| Trasf. (Km.) | "  |  |
| Tassa 10%    | "  |  |
| Totale L.    |    |  |

(Lire .....

L'Ufficiale Giudiziario

L'anno millenovecentosessanta *Cinquesi* giorno del mese di *Palermo* in *Palermo* Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al di *1-2-3-4-5* ho notificato il sottoscritto Decreto a *1-2-3-4-5*

mediante consegna di copia dello stesso a mani *TRICA* *180* *200* *280* *700* *2919* *440* *10* *11* *12* *13* *14* *15* *16* *17* *18* *19* *20* *21* *22* *23* *24* *25* *26* *27* *28* *29* *30* *31* *32* *33* *34* *35* *36* *37* *38* *39* *40* *41* *42* *43* *44* *45* *46* *47* *48* *49* *50* *51* *52* *53* *54* *55* *56* *57* *58* *59* *60* *61* *62* *63* *64* *65* *66* *67* *68* *69* *70* *71* *72* *73* *74* *75* *76* *77* *78* *79* *80* *81* *82* *83* *84* *85* *86* *87* *88* *89* *90* *91* *92* *93* *94* *95* *96* *97* *98* *99* *100*

11 - 9 1965

L'Ufficiale Giudiziario

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

1

N. 2919

Cron. B/2

52

Notificata copia *Decreto di citazione con ammissione in giudizio*  
al Sig. *Allegio Annunzio Di Franco*  
rilasciandola nel suo domicilio *via ...*  
a mani *del ...*  
Palermo, *undici aprile 1965*

L'Aut. Off. Giudiz.

*EDONARDI CALOCERO*  
Aut. Off. Giud. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

2

N. 2919 Cron. B/2

Notificata copia *Devote in Corte di Appello*  
 al Sig. *Rosario Giannone & Figli*  
 rilasciandola nel suo domicilio *Actuante*  
 a mani *Tulla Mario Antonino in questi*  
*consenti*  
 Palermo, *Michele Antonino 15/10/69*  
 L'Aut. Uff. Giudiz.  
**LEONARDI CALOCERO**  
 Aut. Uff. Cort. Appello - Palermo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

3

N. 2919 Cron. B/2

5h

Notificata copia Decreto interinale del 10-5-1965 G. Amis appello Sez I  
al Sig. *Giuseppe...* *Giuseppe...* *Giuseppe...* *Giuseppe...*  
rilasciandola nel suo domicilio *Jan 69*  
a mani dell'ingegnere *Di...* *Di...* *Di...* *Di...*

Palermo, 10 APR. 1965

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
GIOVANNI GIMENZI  
SPECIALE GIUDIZIALE



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

4

N. 2919

Cron

55  
3/2

Notificata copia *giurata citazione* nel 10-5-1965 e *Atto Appello L. E*  
al Sig. *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano*  
rilasciandola nel suo domicilio *giurata 69*  
a mani *dell'impiegato di Piovanni Ignazio* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano* *Carriano*

Palermo, 10 APR. 1965

*GIOVANNI CIMENTO*  
UFFICIALE GIUDICIALE

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

5

N. 2919 Cron. 56

Notificata copia Decreto citazione del 10.3.1965 e. Art. 169 c.p.c. Sez. I  
al Sig. *Antonio Maria della Porta* presso lo studio dell'Avv. *P. Scorsone*  
rilasciandola nel suo domicilio *Ind. 69*  
a mani *del signor Di Giovanni Ignazio* quale qualificato

Palermo, 10 APR. 1965

IPAut. Off. Giudiz.  
GIOVANNI CHIMENTO  
PUBBLICISTA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1) Di Maria Vincenzo fu Rosolino e fu Favet Provvidenza nato a Palermo il 15/3/1907 ivi dom. Via Tevere n.1
- 2) Namio Gerardo di Giacomo e di Persico Angela nato a Palermo il 30/1/1920 ivi dom. Via Veneto n.39
- 3) Lo Cascio Luigi di Giuseppe e di Maesano Nicolina, nato a Palermo il 22/5/1933 ivi dom. Via P.ope Palagonia n.189
- 4) Montesanto Giuseppe di Vito e di Catanzaro Stefama nato a Palermo il 15/9/1937 ivi dom. Via Resuttana Colli n.125
- 5) Montesanto Vittorio di Vito e di Catanzaro Stefana nato a Palermo il 25/10/1940 ivi dom. Via S.Lorenzo Colli n.2
- 6) Bonanno Francesco di Salvatore e di Legat Giuseppina nato a Palermo il 14/4/1940 ivi dom. Via Resuttana Colli n.118
- 7) Curcurà Francesco fu Vincenzo e fu La Rosa Maria, nato a Palermo il 20/7/1905 ivi dom. Viale Lazio n.62
- 8) Lo Cascio Nunzio di Giuseppe e di Maesano Nicolina nato a Palermo il 29/10/1930 ivi dom. Via P.ope Palagonia n.189
- 9) Bova Antonino di Antonino e di Miranda Giovanna nato a Palermo il 3/3/1903 ivi dom. Via Montalbo n.141
- 10) Namio Giovanni di Giacomo e di Persico Angela nato a Palermo il 25/4/1921 ivi dom. Via Lancia di Brolo n.89-
- 11) Namio Francesco di Giacomo e di Persico Angela nato a Palermo il 13/7/1914 ivi dom. Via Principe Palagonia n.149-
- 12) Pieri Namio Pietro di Giovanni e di Bagnasco Teresa, nato a Palermo il 2/9/1922 ivi dom. Via Partini Fondo Gallo all'Uditore;
- 13) Adragna Vito di Settimo e di Conigliaro Maria Grazia nato a Palermo il 16/10/1933 ivi dom. Via Michè Beltrami n.5-
- 14) Montesanto Carlo fu Vito e di Catanzaro Stefana nato a Palermo il 16/7/1932 ivi dom. Via Mattei Donia n.26-
- 15) Vitale Carmelo di Filippo e di Cellini Stefana nato a Palermo il 27/10/1908 ivi dom. Corso Scinà n.74-
- 16) Bonanno Giovanni di Bagnasco e di Legat

Con diffidato e non più comporre il 10 maggio  
1965 perché tolto dal ruolo

noti.

1-2-3-4-5-2

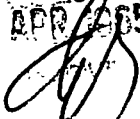
tel. 250. 24. 24. 24. 24.

N. 3444

EFFICACIA

|                     |        |
|---------------------|--------|
| Esca. Cron.         |        |
| Imposta di bollo L. | 120    |
| Imposta di bollo    | 200    |
| Imposta di bollo    | 280    |
|                     | <hr/>  |
|                     | L. 400 |
| Imposta di bollo    | 40     |
|                     | <hr/>  |
|                     | L. 440 |

28 APR 1965



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. *3446* Cron. B. *128*

Notificata copia *contata in Canceria Corte di Appello*  
al Sig. *Leggio Luciano di Pizzol*  
rilasciandola nel suo domicilio *Palermo*  
a mani *Dello stesso ritenuto in quanto*  
*comuni*  
Palermo, *29/4/1965*

L'Ajut. Uff. Giudiz.  
**LEONARDI CALOCERO**  
Uff. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. *3445* Cron. B/2

*59*

Notificata copia *Centrosindacato cortei di appello*  
al Sig. *Parque Giovanni Di Nazario*  
rilasciandola nel suo domicilio *Ritenuto*  
a mani *Della stessa detenuto in quest'carcere*

Palermo, *29/4/1945*

L'Aut. Uff. Giudiz.  
**LEONARDI CALOCERO**  
Aut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo  
*Leonardi*

TORRE CALABRERA PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 3444 ..... Cron. B/2

Notificata copia *Mediana 10.5.1965* <sup>asse</sup> *Scatola* *di F. Kolla* *mele*  
al Sig. *Caracciolo Giovanni* presso *lo studio* *dell' avv. M. Xacumia*  
rilasciandola nel suo domicilio *Sanct 69*  
a mani *dell' impiegato* *di Piovanni* *Ygnazio* *Kale* *qualificata.*

Palermo, 29 APR. 1965

*[Signature]*  
UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
GIORGIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 3444 Cron. B/21

Notificata copia *delibera 10 s. 1969. <sup>assie</sup> appello R. F. volta unica*  
al Sig. *Baronessa* *Carullo* *di* *Monte* *Pelle* *to* *studia* *dell'ing. F. Carosina*  
rilasciandola nel suo domicilio *Monte 69*

a mani *dell'ingegnere F. Piovanni* *leguaio* *in* *una* *qualificata*

Palermo, 29. FEB. 1965

L'Aut. Uff. Giudiz.  
GIOVANNI CHIMENTO

TIP. G. CHIMENTO PALERMO



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 3444 Cron. B/2

*62*

Notificata copia *del 10.5.1965* *cap. R. E. K. alta scuola*  
al Sig. *Patermostro Maria* *presso lo studio dell' avv. G. Caronina*  
rilasciandola nel suo domicilio *Jan. 69*  
a mani *del impiegato G. Giovanni Ignazio* *non qualificato*

Palermo, 23 APR. 1965

*Giovanni Ignazio*  
GIOVANNI Ignazio  
UFFICIALE GIUDIZIARIO

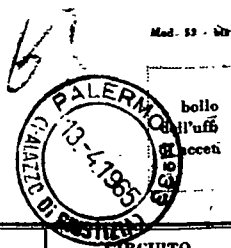
TRIBUNALE DI PALERMO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

1090

TELEGRAMMA DI STATO  
(Veggansi le importanti avvertenze stampate a tergo)



|                          |                     |             |                                               |                                                        |                                                                  |                    |
|--------------------------|---------------------|-------------|-----------------------------------------------|--------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|--------------------|
| INDICAZIONE<br>d'urgenza | UFFICIO TELEGRAFICO |             | Spedito il _____ ore _____ pel Circ. N. _____ |                                                        | CIRCUITO<br>sulla quale si deve fare<br>l'inoltro del telegramma |                    |
|                          | di _____            |             | all'ufficio di _____ Transmittente _____      |                                                        |                                                                  |                    |
|                          | DESTINAZIONE        | PROVENIENZA | Num. Parole                                   | Data della presentazione<br>Giorno e mese ore e minuti | via                                                              | Indicaz. eventuali |

N. B. Scrivere una sola parola per casella mai a tergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura sia facile

|                                                                                                                                                                                        |             |              |            |               |           |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|--------------|------------|---------------|-----------|
| DESTINATARIO<br>DESTINAZIONE<br>TESTO                                                                                                                                                  | Presidente  | Prima        | Sezione    | Penale        |           |
|                                                                                                                                                                                        | Corte       | Suprema      | Cassazione |               |           |
|                                                                                                                                                                                        | ROMA        |              |            |               | (365)     |
| Spazio riservato alla dichiarazione di Stato e Cifra<br>di Stato o bollo di Stato del funzionario mittente<br>di Stato-Affari Penale<br>Palermo, 13 aprile 1965<br>IL PRIMO PRESIDENTE | Riferimento | telegramma   | n.8567/65  | datato        | dodici    |
|                                                                                                                                                                                        | corrente    | assicuro     | avvenuta   | comunicazione | at        |
|                                                                                                                                                                                        | avvocati    | Francesco    | Somma      | virgola       | Dino      |
|                                                                                                                                                                                        | Canzoneri   | virgola      | Giuseppe   | Romano        | Battaglia |
|                                                                                                                                                                                        | virgola     | Tommaso      | Romano     | virgola       | Domenico  |
|                                                                                                                                                                                        | Pugliese    | at           | Francesco  | Taormina      | che       |
|                                                                                                                                                                                        | est         | pervenuta    | codesta    | cancelleria   | richiesta |
|                                                                                                                                                                                        | rimessione  | procedimento | contro     | Leggio        | Luciano   |
|                                                                                                                                                                                        |             | Pasqua       | Giovanni   | fissato       | 10        |
|                                                                                                                                                                                        |             | 1965         | innanzi    | questa        | Corte     |
|                                                                                                                                                                                        | Appello     | punto        | Segue      | relata        |           |

Graf. Raccolta mod. 170 - c. 2000 - 8 - 59

|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|---------|-------|------------|-------|
| Spazio riservato alla dichiarazione di Stato e Cifra<br>di Stato o bollo di Stato del funzionario mittente<br>Palermo, | punto   | Romano  | Primo | Presidente | Corte |
|                                                                                                                        | Appello | Palermo |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |
|                                                                                                                        |         |         |       |            |       |

Graf. Raccolta mod. 170 - c. 2000 - 8 - 59

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6h

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N.IV<sup>^</sup> Td. di Sezione n. 2564 di Prot. N.28 bis.di Posizione

OGGETTO: Sospensione del giudizio in procedimenti penali per i quali è stata proposta richiesta di rimessione ad altro giudice, per legittima suspicione. -

Palermo, 23 aprile 1965

A SUA ECCELLENZA  
IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO DI

P A L E R M O

Comunico alla E.V. che il Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione in data di ieri mi ha telegrafato quanto segue:

""8567 8094 8092/P/8 RIFERIMENTO TELE 33/33 DATATO VENTI APRILE  
"CASSAZIONE CAMERA CONSIGLIO INTERLOCUTORIAMENTE PRONUNCIANDO SUC-  
"CESSIVO GIORNO VENTUNO HABET COSI' DECISO DUE PUNTI ORDINA SOSPEN-  
"SIONE GIUDIZIO CONFRONTI CHIFARI GIOVANNI ET ALTRI NONCHE' GIUDIZIO  
"CONFRONTI GUARISCO ET ALTRI COME PURE GIUDIZIO CONFRONTI LEGGIO LU-  
"CIANO ET ALTRO ET ALTRESI' GIUDIZIO CONTRO DI MARIA VINCENZO IMPU-  
"TATO OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DI LIPARI GIUSEPPE VIRGOLA  
"PROCEDIMENTI FISSATI RISPETTIVAMENTE DIRATTAMENTO APPELLO VENTISET-  
"TE VENTOTTO ANDANTE VIRGOLA VENTOTTO STESSO MESE VIRGOLA DIECI MAG-  
"GIO PROSSIMO VENTURO VIRGOLA ET VENTISETTE VOLGENTE PUNTO PREGO  
"PROVVEDERE ASSICURANDO TELEGAFO PUNTO PROCURATORE GENERALE CASSA-  
"AZIONE POGGI FRANCESCO""

Per tanto, in esecuzione delle sopra citate ordinanze di sospensione del giudizio pronunziate dalla Corte di Cassazione, chiedo che l'E.V. voglia disporre che le cause, di cui trattasi, siano tolte dai ruoli della Corte di Assise di Appello nei quali si trovano iscritte.

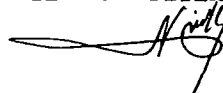
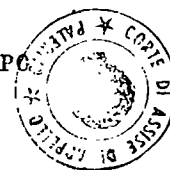
Resto in attesa di un cortese cenno di assicurazione, per comunicarlo al Procuratore Generale della Cassazione, che le mo ha richiesto.

IL PROCURATORE GENERALE f/to Garofalo

E' copia conforme.

Palermo, 23 aprile 1965

IL CANCELLIERE CAPO

V. di talpa sul caso il numero n. 68/1956  
Contro Legge decisa ed un atto per omicidio in  
fiume di Camerino Galoppe.

Pellegrino 24 aprile 1965

Il Primo Presidente

*[Signature]*

V.º: Al sensi dell'Art. 517 del cod. di proc.  
e in esecuzione del provvedimento n. 11/65  
Il Procuratore Generale

Bari, il 9.8.65

IL CANCELLIERE  
*[Signature]*

U.P.G.

Il. in due copie -  
Porto 11-8-65  
*[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE DI APPELLO  
PALERMO

Palermo, 26 maggio 1965 *65*

Al la CANCELLERIA della CORTE di ASSISE  
di APPELLO

S E D E

Prot. N. 1803 Sez. IV<sup>a</sup> Pos. 28 bis -Td. Risposta al foglio del N.

Allegati N. ....

OGGETTO: Proc. c/o LEGGIO Luciano + 1, n° 68/56 R.G.-

Nella risposta indicare sempre il numero di protocollo, della sezione e della postazione.

Per l'opportuna evidenza al momento della prenotazione delle spese di giustizia ripetibili, si comunica che nel procedimento penale in oggetto è stata anticipata la somma di lire 505 (cinquecentocinque), per spese di telegrammi spediti in data 20 e 28 aprile 1965 al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione.

IL SEGRETARIO CAPO SEZIONE

**PAGINA BIANCA**

# CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE 1 PENALE

N. *Ad 567* Reg. Generale — Pervenuto il

Volumi *1/61*

**12 APR. 1965**

Ricorso di

*Leogio Luciano u. 6.1.1925*

*Pasqua Giovanni u. 3.1.1925*

*(Rimessione art. 57 c.p.p.)*

avverso sentenza in data

del *(dalla Procura Generale Corte Appello Palermo con n. 1803 del 5/4/65)*

che l. condannava

per

Stampa: N. 28/65 P.C.

Data del commesso reato

**Prescrizione**

Sentenza di primo grado

Difensor

*Solima Francesco  
Cuffari Sino  
Pulcinella Romeo  
Pomato Tommaso  
Pugliese Giuseppe  
Ladroni Giuseppe*

| Sezione Penale                            |                           | NOTE: |
|-------------------------------------------|---------------------------|-------|
| <b>PRIMO PRESIDENTE</b><br><i>Ruffini</i> |                           |       |
| Consigliere relatore<br><i>Palumbo</i>    | Udienza<br><i>24/4/65</i> |       |

Primo avviso al difensore a *12 telegrammi 11/4/65*

Avviso d'udienza al difensore.

*1070/65*

IL CANCELLIERE

*Palumbo* *582* *6665 - Ruffini*  
*c.a.c. Bari*  
IL CANCELLIERE

22/4/65

Trasmissione estratta cc. 21.4.65

fu Telegrafico e per posta ordinaria  
alla Sua Ser. Off. Palermo

(copia del Telegrafico  
essenziale n° 8094/65)

Al Sign.



11/5/66 Suffice a non fini  
comparire cause a N.R. a;

|            |   |                     |
|------------|---|---------------------|
| 7 OTT 1966 |   |                     |
| 10/11      | 4 | Rapporti Valtanella |
| "          | " | Palermo             |
| 10/11      | " | Palermo             |
| 11/11      | " | Palermo e Banni     |

1-2-3/12





## PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. IV<sup>a</sup>-Td. di Sezione N. 1803 di Protocollo N. 28 bis. di Posizione

Risposta a nota del N. ....

Seguito a nota del N. ....

OGGETTO: Rimessione di procedimento a carico di LEGGIO Luciano + 1, imputati  
di omicidio in persona di Comaianni Calogero.

Allegati N. .... Palermo, 5 Aprile 1965

LA S.E. IL PROCURATORE GENERALE  
presso la Corte Suprema di Cassazione

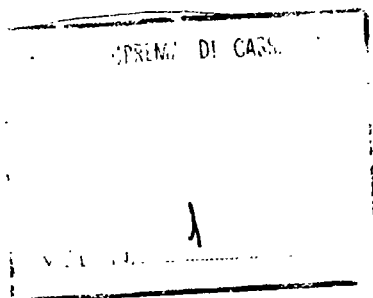
R O M A

Trasmetto all'E.V. l'unità richiesta di rimessione ad altro giudice di se  
de diversa del procedimento a carico degli imputati in oggetto, pregando la  
E.V. di provocare il provvedimento di sospensione ai sensi dell'art.57 c.p.p.,  
essendo detto procedimento fissato per il dibattimento di appello del 10 mag-  
gio p.v.- e seguenti.

(366)

Informo che sono in corso le prescritte comunicazioni agli imputati e che  
la relativa relata sarà rimessa, quanto prima, a codesto Generale Ufficio.

Tenuto conto, però della data in cui è stato fissato il procedimento in  
esame, prego l'E.V. di richiedere intanto la sospensione, per evitare che il  
dibattimento abbia luogo, in quanto il Presidente della Corte di Appello non  
ritiene di potere togliere la causa dal ruolo, prima che sia stato emesso il  
suddetto provvedimento di sospensione.



IL PROCURATORE GENERALE  
Pasquale Garofalo

Indicare nella risposta l'azione ed il numero di protocollo



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

ATTI PARLAMENTARI - PALERMO

1830.1803.

R 3468

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE  
PRESSO LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

R O M A





## PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO

### IL PROCURATORE GENERALE

Visti gli atti del procedimento penale contro

- 1) Leggio Luciano nato il 6-1-1925 a Corleone
- 2) Pasqua Giovanni nato il 3-1-1925 a Corleone

### i m p u t a t i

di omicidio aggravato, ai sensi degli artt. 110-575-577 n.3 c.p., per avere in concorso fra loro, il 27 marzo 1945 in Corleone, agendo con premeditazione, cagionato, mediante diversi colpi di arma da fuoco, la morte di Comaianni Calogero.

### O s s e r v a

Leggio Luciano da Corleone, come risulta dal processo e da informazioni della polizia giudiziaria e come del resto è notorio, è uno dei più temibili e sanguinari banditi Siciliani, che per molti anni, protetto da una rete di favoreggiatori e da elementi facoltosi della mafia e circondato ed appoggiato da altri banditi, alcuni dei quali sono ancora purtroppo in istato di latitanza (Bagarella Calogero, Ruffino Giuseppe, Provenzano Bernardo) ha imperversato nella Sicilia occidentale e particolarmente nella zona tra Palermo e Corleone, commettendo numerosi gravi crimini e affermandosi come principale esponente della delinquenza organizzata.

A lui è addebitata la soppressione del medico Navarra, altro capo-mafia di Corleone, col quale era venuto in attrito per questioni di predominio nell'ambiente mafioso; crimine che fu causa di una catena di delitti, perpetrati dal Leggio e dai suoi seguaci da una parte e, dall'altra, dai fedeli alla memoria del vecchio capo ucciso. Soltanto il 14 maggio 1964 il Leggio poté essere catturato in seguito ad una brillante azione di polizia, ma la sua temibilità è ancora viva in Sicilia, anche a causa della perdurante latitanza degli altri suoi compagni di banditismo, sopra nominati, del qualificato ambiente mafioso, da cui il Leggio è stato ed è circondato ed assistito.

L'omicidio premeditato di Comaianni Calogero è il primo grave delitto consumato dal Leggio nel marzo 1945 per ragioni di vendetta, determinato dal fatto che il Comaianni aveva collaborato con la polizia per la scoperta di un furto di covoni di grano, commesso dal Leggio e da tal Di Prisco Vito, determinando il recupero della refurtiva e l'arresto dei due ladri.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In carcere il Leggio covò la sua vendetta e, dopo la dimissione la attuò con la partecipazione del suo amico e "compare" Pasqua Giovanni, anche lui legato all'ambiente mafioso.

La vittima fu attesa al varco, nelle prime ore del giorno, all'uscita di casa per recarsi al lavoro. Il Comaianni, al primo colpo di fucile, tornò indietro e cercò di rientrare nella propria abitazione, chiamando ad alta voce il figliuolo Carmelo, ma fu raggiunto sulla soglia della porta ed ancora colpito, a distanza di qualche metro, mentre i congiunti, chiamati dalle grida, accorrevano. La fumata dell'ultimo colpo entrò perciò nella scala, come la vedova e il figlio ~~si ritirarono~~ dichiararono subito. Tuttavia essi, malgrado fossero stati spettatori del delitto ed avessero visto da vicino e riconosciuto i malfattori, ne tacquero i nomi e tacquero sulla causale, per ovvio timore di maggiore rappresaglia.

Il processo pertanto si chiuse in istruttoria il 28-12-1949 con sentenza (367) di non doversi procedere essendo rimasti ignoti gli autori del reato.

Ma, istituitosi in Sicilia alla fine dello stesso anno 1949 il C.F.R.B. (Comando forze repressione banditismo), i congiunti della vittima accusarono, il Pasqua Giovanni confessò stragiudizialmente il delitto, chiamando come correo il Leggio, e lo stesso Di Prisco Vito - il correo nel furto - ammise che il Leggio, durante la carcerazione per il furto dei covoni, aveva manifestato propositi di vendetta.

Si procedette con rito :                    contro il Leggio, che si diede alla latitanza, e contro il Pasqua; si raccolsero prove sufficienti per un rinvio.

Ma, ad istruzione chiusa, è dopo la requisitoria di rinvio a giudizio ed il deposito degli atti, venne richiesta dalla difesa l'audizione di numerosi testi di alibi (cui gli imputati non avevano accennato nel corso dell'istruttoria). Ne conseguì un supplemento d'istruzione ed una contraddittoria sentenza di non doversi procedere per insufficienza di prove; sentenza che la Sezione Istruttoria nel riformarla su appello di questa Procura Generale, ha criticato con ampia motivazione, disponendo il rinvio a giudizio di entrambi gli imputati per l'omicidio premeditato ad essi ascritto.

Nello spiegare le ragioni della iniziale reticenza dei congiunti dello ucciso e delle loro apparenti contraddizioni, la sezione istruttoria ha osservato che dalle parole del figlio Comaianni Carmelo, quando egli si decise a parlare, "prorompono lo sconforto ed il disagio in cui in determinati ambienti (quelli dominati dalla mafia) trovansi coloro che, già provati gravemente per crimini subiti, sono nella necessità, per evitare il peggio, di continuare a subire ed a tacere". La quale cosa "costituisce la più logica ed esaurien-

te spiegazione del contegno processuale dei familiari della vittima, che ad un osservatore superficiale ed ignaro dell'ambiente Siciliano potrebbe sembrare, a prima vista, inesplicabile.

-E continua: "La notorietà del rilevante numero di reati di sangue, quasi sempre rimasti impuniti per la impenetrabilità della cortina del silenzio, dispensa dal dilungarsi nel dimostrare come in Corleone vigga la legge della omertà e di quale infamia venga bollato chi la infrange e quale esemplare punizione lo attende".

In ordine al tardivo testimoniale di alibi, pur dando atto che esso era risultato favorevole agli imputati, la sentenza della sezione istruttoria ha ritenuto che ad esso "non si possa attribuire alcuna rilevanza, ove si ponga mente al noto timore che la persona del Leggio, resa ancora più pericolosa dallo stato di latitanza, incute nello ambiente Corleonese, per cui nessuno avrebbe osato resistere alle sue pressioni per una deposizione in suo favore" (sic).

Il requirente ha ritenuto opportuno di riportare le testuali espressioni di questa sentenza, perchè esse dimostrano come la intimidazione che deriva da un ambiente siffatto incide nella raccolta delle prove, nello accertamento della verità ed anche nella valutazione delle risultanze processuali, che certamente non può compiersi con serenità e con mente scevra di timori e da preoccupazioni da parte dei giudici popolari, che sono in numero preponderante nella composizione del Collegio della Corte di Assise.

Sono infatti notorie le inframmetteze e le intimidazioni, cui la mafia ricorre per ottenere l'impunità dei suoi elementi più qualificati.

Il Leggio ed il Pasqua sono stati assolti dall'omicidio Comaianni per insufficienza di prove con sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13 ottobre 1955, contro la quale pende giudizio di appello su gravame della Procura della Repubblica e di questa Procura Generale e su gravame degli stessi imputati, che chiedono di essere assolti con formula piena. Il processo è fissato davanti la Corte d'Assise d'Appello per la udienza del 10-13 maggio 1965.

Poichè, per le ragioni predette, si ha fondata e grave ragione di temere che, nell'ipotesi d'eventuale rinnovazione del dibattimento, possa rimanere alterata la raccolta delle prove e, conseguentemente, turbato l'ordine processuale, che, in senso lato, fa parte dell'ordine pubblico (V. Cass.S.U. 17-1-1959 imp. Marchisio); poichè, comunque, sussiste legittimo sospetto che consiglia di richiedere la rimessione del giudizio a giudice di sede diversa e, possibilmente, lontano dalla Sicilia, a causa della influenza che anche gli ~~mercanti~~

accoliti degli imputati e specialmente quelli che ancora permangono in istato di latitanza (Bagarella Calogero, Ruffino Giuseppe, Provenzano Bernardo) non mancherebbero di esercitare sui componenti non togati, chiamati a comporre il collegio giudicante; il requirente, visti gli artt. 55-56-57 c.p.p.

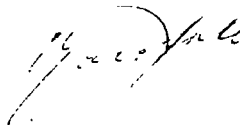
c h i e d e

che l'Ecc.ma Corte Suprema di Cassazione voglia rimettere a Corte d'Assise d'Appello di sede diversa il giudizio di secondo grado nel predetto processo contro Leggio Luciano e Pasqua Giovanni.

Palermo, 5 Aprile 1965.-

IL PROCURATORE GENERALE

Pasquale Garofalo



1° ORIGINALE**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO**Sez. IV<sup>a</sup>-Td. - Prot. 1893 - Pos. 28 bis.

IL SOTTOSCRITTO SEGRETERIO

ai sensi dell'art. 56, 2° comma, c.p.p.

COMUNICA A :

- 1) LEGGIO Luciano, nato il 6.1.1925 a Corleone - detenuto a Palermo
- 2) ~~XX~~ PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 a Corleone - detenuto a Palermo;

I M P U T A T I

di omicidio aggravato, ai sensi degli art/11 110,575,577 n.3, C.P., per avere, in concorso fra loro, il 27.3.1945, in Corleone, agendo con premeditazione, cagionato, mediante diversi colpi di arma da fuoco, la morte di COMAIANNI Calogero.

Entrambi appellanti ed appellati dal P.M. per la sentenza 13 ott.1955 (368) della Corte di Assise di Palermo, che in data odierna il Procuratore Generale della Repubblica presso questa Corte di Appello ha richiesto alla Corte Suprema di Cassazione, ai sensi dell'art.55 c.p.p. la rimessione a giudice di sede diversa del giudizio di secondo grado, sopra specificato, pendente presso questa Corte di Assise di Appello col n.68/56 Reg.Gen.- Palermo, 5 aprile 1965

IL SEGRETARIO CAPO DI SEZIONE

- G. Todaro -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sottoscritto Aiut. Uff. Giust. e Fed. dell'Ufficio unice  
 presso Corte / spelle. / al Sig.  
1-2  
 al suo domicilio a n. /

N. 2129

SPECIFICA

Rec. Cron.  
 Diritti e copia L. 20  
 Not. / > 160  
 Trov. / > 140  
 L. 320  
 10% / > 32  
 Totale L. 352  
 - 6 APR 1965  
 L'UFF. GIUD.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *2129* Cron. **B/5**

Notificata copia *Missiva per l'aggiornamento dell'ufficio di legge*  
al Sig. *Donna Giovanni*  
rilasciandola nel suo domicilio *abitato*  
a mani *dello stesso Don Giovanni in persona*

Palermo, *28 Aprile 1965*

L'Aut. Uff. Giudiz.  
**LEONARDI CALOCERO**  
Dir. Uff. Corte Appello Palermo



8567/165 1<sup>o</sup>

## PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. IV<sup>a</sup>-Td. di Sezione N. 1803 di Protocollo N. di Posizione

Risposta a nota del N.

Seguito a nota del 5.4.1965 N. 1803

OGGETTO: Rimessione di procedimento a carico di LEGGIO Luciano + 1, imputati  
di omicidio in persona di Comaianni Calogero.

Allegati N. Palermo, 9 Aprile 1965

*Recc.*

*765 P /*

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE  
presso la Corte Suprema di Cassazione

= R O M A =

Facendo seguito alla nota sopra indicata, con la quale è stata (369)  
trasmessa all'E.V. richiesta di rimessione ad altro giudice, di sede  
diversa, del procedimento penale a carico di Leggio Luciano + 1, pre-  
giomi inviare, ora, la comunicazione prevista dall'art.56, 2° comma,  
c.p.p., fatta da questa segreteria e debitamente notificata agli impu-  
tati.

IL PROCURATORE GENERALE  
Pasquale Garofalo

*Pasquale Garofalo*

Indicare nella risposta la sezione ed il numero di protocollo

# CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

N. 850 Reg. Gen.

N. 1070 Reg. 12 Sez. Pen.

Anno 65

Ricorso proposto da .....

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

| Numero d'ord. | Data dell'atto | NATURA DELL'ATTO              | Affogliazione | ANNOTAZIONI |
|---------------|----------------|-------------------------------|---------------|-------------|
| 1             | 9.4.65         | Requeritoria P.P.             | 1             |             |
| 2             | 12.4.65        | Avviso art. 533 C.P.P. (tele) | 2             |             |
| 3             | 14.4.65        | Palata c. Telegrafica         | 3             |             |
| 4             | 21.4.65        | Estratto di sentenza          | 4             |             |
| 5             | 21.4.65        | telegramma                    | 5-6           |             |
| 6             | 14.5.65        | requeritoria                  | 7-8           |             |
| 7             | 29.5.65        | avviso di pubblicazione       | 9-14          |             |
| 8             | 16.6.65        | estratto ordin. cancelleria   | 15            |             |

**CORTE DI CASSAZIONE**

**IL PROCURATORE GENERALE**

1

V.° la richiesta in data... *5. aprile 55*... con la quale il (370)  
 Procuratore Generale in Palermo chiede la rimessione ad al-  
 tro giudice a norma dell'art. 55 C.P.P. del procedimento a  
 carico di *Liggi Luciano e altri*.....  
*imputati di omicidio in persona di*  
*Generale Calogero*.....  
 .....

È tenuto che, per i motivi esposti dal detto Gene-  
 rale Ufficio nella missiva... *5. 4. 55*... appare  
 opportuno disporre la sospensione del procedimento.

V.° l'art. 57 C.P.P.

ch i e d e

che la Suprema Corte in Camera di Consiglio ordini la so-  
 spensione del giudizio.

Roma, il 4-9-55

**IL PROCURATORE GENERALE**

(Enrico Poggi)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*R. 1. 420*

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**

Capite  
P.S. AZIONE

Prime Sezione Penale

**TELEGRAMMA DI STATO**

(VEGGANSI LE IMPORTANTI AVVERTENZE STAMPATE A TERGO)



| INDICAZIONI<br>'D'URGENZA | UFFICIO TELEGRAFICO |             | Spedito il ..... 19 ..... ore ..... pel Circ. N. .... |                                                           | Trasmittente |                                    |
|---------------------------|---------------------|-------------|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|--------------|------------------------------------|
|                           | di                  | PROVENIENZA | NUM. Parole                                           | Data della presentazione<br>giorno o mese<br>ore e minuti | VIA          | Indicazioni eventuali<br>d'ufficio |
| 2                         | Carte               | Spello      |                                                       |                                                           |              |                                    |
| Palermo                   | Prezas              | avviso      | Sen                                                   |                                                           |              | aut.                               |
| 8567/65                   | B.P.P.              | defensori   | multanti                                              |                                                           |              | atla                               |
| 533                       | contro              | deggio      | Lucano                                                |                                                           |              | et                                 |
| procedimento              | firmam              | firmato     | deca                                                  |                                                           |              | maggio                             |
| Proprio                   | avanti              | costata     | Assise                                                |                                                           |              | Appello                            |
| proporre                  | perveruta           | questa      | Carcelleria                                           |                                                           |              | richiesta                          |
| Primezzone                | procedimento        | stesso      | Assicurare                                            |                                                           |              | Telegrafo                          |
| adempimenti               | Precedente          | Trina       | Servizi                                               |                                                           |              | pedale                             |
| Cassazione                | Torchi              |             |                                                       |                                                           |              |                                    |

SCONTRINO

DI

RICEVUTA

DA CONSEGNARE

AL

MITTENTE

DEL

TELEGRAMMA

N. ....

di Par. ....

per .....

ore .....

Indicazioni eventuali

N. B. - Scrivere una sola parola per casella, mai astergo dei modelli. Il telegramma deve essere scritto con chiarezza in modo che la lettura ne sia facile.

(1) Ufficio o funzionario autorizzato a spedire telegrammi di Stato - Si raccomanda di non omettere questa indicazione nè quella relativa al Ministero da cui l'Ufficio o funzionario dipende.

Stamperia Reale di Roma (145)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

MODULARIO  
Telegr. 61

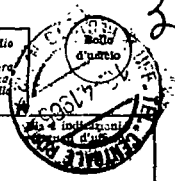
Amministrazione non assume responsabilità civile

KL 8567/65 10 1965 +

Indicazioni d'urgenza: Ricevuto il giorno 19... ore... Ricevuto il giorno...  
Percorso N. ....

Qualifica DESTINAZIONE PROVENIENZA NUM. PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE  
+ + + 197 ROMA PALERMO 33 21 33 71/72 13 1325 + +

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.



+ RIFERIMENTO TELEGRAMMA N 8567/65 DATATO DODICI CORRENTE ASSICURO  
AVVENUTA COMUNICAZIONE AT AVVOCATI FRANCESCO SOMMA VIRGOLA  
DINO CANZONERI VIRGOLA GIUSEPPE ROMANO BATTAGLIA VIRGOLA TOMMASO  
ROMANO VIRGOLA DOMENICO FUGLIESE ET FRANCESCO TAORMINA CHE EST  
PERVENUTA CODESTA CANCELLERIA RICHIESTA RIMESSIONE PROCEDIMENTO  
CONTRO LEGGIO LUCIANO ET PASOUA GIOVANNI FISSATO 10 MAGGIO 1965  
INNANZI QUESTA CORTE ASSISE APPELLO PUNTO SEGUE RELATA PUNTO  
ROMANO PRIMO PRESIDENTE CORTE APPELLO PALERMO +

(371)

COPIE  
14 APR 1965  
4455  
1/m

TELEGRAMMA  
di recapito Rimesso al fattucino alle ore  
PRESIDENTE PRIMA SEZIONE

PENALE CORTE SUPREMA CASSAZIONE ROMA

12692

Indicazioni che devono comparire nelle principali figure prima dell'indirizzamento

PS = Per proseguire.

SP = La tenere a disposizione presso del destinatario presso Ufficio postale.

MIP = Da consegnare al mittente in mano del destinatario.

FO = Telegrammi collati a mano.

FO = Telegrammi collati a macchina.

NO = Telegrammi con avvisi di ricezione.

TR = Da telefonare al destinatario.

TR = Da telefonare al mittente.

TR = Da tenere a disposizione presso del destinatario presso Ufficio telegrafico.

TR = Telegramma con risposta.

TR = Telegramma con risposta pagata a rate.

XP = Telegramma con risposta di cui si pagano le rate mensili, o mensili, o mensili.

XP = Telegramma con risposta di cui si pagano le rate mensili, o mensili, o mensili.

AVVERTENZA

Nei telegrammi diretti a destinatari nominati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (scritta per una parola): TP (in abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale del destinatario. Es. TP 912345 = Caballotti Roma TP 861219 = F. Caballotti Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione TP. Es. TP = Caballotti Roma, Via del Corso, 101 - Roma.

Detti telegrammi vengono no, nel limiti del possibile, recapitati subito all'abbonato e recapitati per posta.



## CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

IL PROCURATORE GENERALE

*Adunanza del 11/11/64*  
*Palermo*  
*Sette*

~~Letti gli atti relativi all'istanza di rimessione del~~  
 Procuratore Generale di Palermo, concernente il procedimento  
 penale contro

LEGGIO Luciano *nato il 6-1-1920, in Corleone*  
 PASQUA Giovanni *nato il 7-1-1920, in Corleone*

Ritenuto che la Corte di Assise di Palermo, con sentenza  
 del 13 ottobre 1955, ha assolto i due imputati per insuffi-  
 cienza di prove, e che attualmente contro tale sentenza pende  
 appello, proposto dagli imputati e dal P.M..

Osserva che la richiesta di rimessione é stata debitamente  
 comunicata agli imputati e merita accoglimento.

Come riferisce il Procuratore Generale richiedente, il  
 Leggio é uno dei piú terribili e sanguinari banditi siciliani,  
 che per molti anni, protetto da una rete di favoreggiatori  
 e da elementi facoltosi della mafia, circondato ed appoggiato  
 da altri banditi, alcuni dei quali ancora latitanti, ha imper-  
 versato nella Sicilia occidentale, particolarmente nella zona  
 tra Palermo e Corleone, commettendo numerosi gravi crimini ed  
 affermandosi come principale esponente della delinquenza orga-  
 nizzata. Catturato nel maggio 1964, la sua temibilitá é anco-  
 ra particolarmente viva in Sicilia, anche a causa della perdu-  
 rante latitanza degli altri suoi compagni di banditismo e del  
 qualificato ambiente mafioso, da cui il Leggio é stato ed é  
 circondato ed assistito.

E proprio dalle vicende del presente procedimento per la  
 uccisione del Comaianni - il Procuratore Generale istante trae  
 elementi per rappresentare come la intimidazione che deriva  
 da un siffatto ambiente può incidere sulla raccolta delle pre-  
 ve, sull'accertamento della verità e nella valutazione delle  
 risultanze processuali da parte dei giudici popolari, in parti-  
 colare riferendo che la sentenza della Sezione Istruttoria, nel  
 disattendere il tardivo testimoniale indotte dagli imputati

Stamperia Reale di Roma

(372)

- 2 -

a disvarico, ha testualmente affermato non potersi ad esse attribuire alcuna rilevanza, "ove si ponga mente al noto timore che la persona del Leggio..... incute nell'ambiente Cerleonese, per cui nessuna avrebbe osato resistere alle sue pressioni per una deposizione in suo favore., .

Alla stregua delle considerazioni svolte, appare inevitabile che il giudizio venga sottratto alle interferenze che, mediante pressioni e minacce, potrebbero essere facilmente esercitate dal Leggio e dai suoi accoliti e protettori sui componenti non togati della locale Corte di Assise di appello, ed a tal fine il processo va rimesso ad altro giudice di diversa sede.

P . Q . M .

Viste l'art. 55 c.p.p.

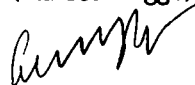
c h i e d e

che la Corte ordini la rimessione del procedimento ad altro giudice.

Roma, li 17 maggio 1965

IL PROCURATORE GENERALE

(Enrico Poggi)





LA CORTE

Adotta la motivazione e le conclusioni della sopraestesa requisitoria del Procuratore Generale.

P. Q. M.

Visti gli art.

1 e 2 dell'art. 200 del C. P. P. Rinvia al  
procedimento penale alla  
Corte d'assise d'appello  
di Potenza

Condanna il ricorrente alle spese.

Roma, li

16-6-69

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Registro Generale N. 8507/65  
Tassa sulla sentenza L.

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

I SEZIONE PENALE

riunita in Camera di Consiglio il 21 APR 1965  
ha emesso la seguente

Ordinatio  
SENTENZA

Sul ricorso proposto da la Questura di Vicenza del presidente

Leppo Luciani  
Respecto Provan

avverso la ~~sentenza~~ Ordinanza Palermo del Procuratore generale  
di Palermo in data 5-6-65  
in grado di appello dall'altra del

di in data

OMISSIS

La Corte suddetta Ordinatio e l'omissione del p.d.p. il ricorso

e condanna i ~~ricorrent~~ al pagamento delle spese processuali e tassa di  
sentenza

Per estratto conforme ai sensi dell'art. 550 Cod. proc. pen.

Roma, li 21 APR 1965 19

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

20 14  
 L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

|                             |                       |                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                             |
|-----------------------------|-----------------------|-------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| D<br>RICEVITORI<br>RICEVUTA | Ricevuto il .....     | 19..... ore ..... | Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.<br>Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegrafista, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione. | Eollo d'ufficio             |
|                             | Pel circuito N. ....  | RICEVUTE          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                             |
| Quo                         | A DELLA PRESENTAZIONE |                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Via e indicazioni eventuali |
| - 200 ROMA PALERMO          | 33/33                 | 81                | 20                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 1340                        |
|                             |                       |                   | no e mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Ore e minuti                |

ROMA N. 12.5  
 Stato V.G.

- PREGO ECCELLENZA VOSTRA INFORMARMI SE CASSAZIONE IN PENDENZA

RICHIESTE RIMMISSIONE AD ALTRO GIUDICE GIA INOLTRATE AT CODESTO

UFFICIO HABET DISPOSTA SOSPENSIONE SEGUENTI PROCEDIMENTI FISSARI AVANTI

QUESTA CORTE ASSISE APPELLO DUE PUNTI CONTRO DIMARIA VINCENZO

IMPUTATO OMICIDIO LIPARI UDIENZA VENTISEI APRILE CONTRO CRIPANI

PROCURA GENERALE CASSAZIONE

21 APR 1965

PRGT. N. 825/P/S

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mod. 30 - Ediz. 1964-65

**L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.**

6

|                                           |                                     |                                                                                                                                                                                                                              |                                     |
|-------------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|
| <b>MODULARIO</b><br>Telegr. - 61          | Ricevuto il ..... 19..... ore ..... | <i>Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.</i>                                                                                                                                   | <b>Bollo d'ufficio</b>              |
| <b>INDICAZIONI D'URTO</b>                 | Ricevuto<br>Pel circuito N. ....    | <i>Per telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del libro di origine rappresenta il numero del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e i minuti della presentazione.</i> |                                     |
| Qualifica<br><i>900</i>                   | DESTINAZIONE                        | PROVENIENZA<br><i>PA</i>                                                                                                                                                                                                     | NUM. PAROLE<br><i>33/33</i>         |
| DATA DELLA PRESENTAZIONE<br>Giorno e mese |                                     | Ore e minuti                                                                                                                                                                                                                 | Via e indirizzi eventuali d'ufficio |

Roma - Ist. Poligr. Stato V C

**GIOVANNI IMPUTATO OMICIDIO CARBONARO UDIENZA VENTISETTE APRILE CONTRO  
 GUARISCO FRANCESCO ET ALTRI IMPUTATI OMICIDIO BOVI UDIENZA  
 VENTOTTO APRILE ET CONTRO LEGGIO LUCIANO PIU' UNO IMPUTATI OMICIDIO  
 COMIANNI UDIENZA DIECI MAGGIO PUNTO PROCURATORE GENERALE GAROFALO -**

**TELEGRAMMA**

di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

**- PROCURATORE GENERALE CORTE**

**CASSAZIONE ROMA**

**12169**

PS = Far proseguire.  
 GI = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.  
 MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.  
 TC = Telegr. collaudo.  
 PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.  
 TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.  
 TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.  
 RT, X = Telegramma con risposta pagata, a rappresentanza della tacca di armonizzazione della spesa in lire italiane, o franchi oro.  
 NT = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

**AVVERTENZA**

**IMPORTANTISSIMA**

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (assata per una parola): T.F. .... (n. abbonato) seguita dal cognome o dalla designazione sociale del- l'abbonato. Es. T.F. 912468 = Garofalo Roma; T.F. 864319 = Fabretti Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione T.F. Es. T.F. = Garofalo Mario, Via del Corso, 151 - Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.



*Ref. Palumbo*

**CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**

**1<sup>a</sup> Sezione Penale**

**CONSIGLIO**

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

**URGENTE**

15/ N. 8567/55 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

*1. Avvocato Francesco Palumbo*

che la discussione del ricorso prodotto da

*Georgio Luciano + 1 (a. rest. av.)*

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 29 MAG 1965 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 196... il giorno... del mese di...

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

N. Prot. N. Pos.  
- 1 GIU. 1965  
CORTE DI APPELLO - PALERMO

1 GIU. 1965

1 GIU. 1965

1 GIU. 1965

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE  
- 9 GIU. 1965  
N.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

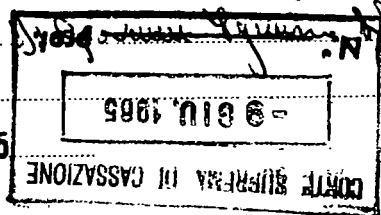
N. 6551 Cron. B/4

Notificata copia udienza 18.6.1965 Corte Cassazione R. I.  
al Sig. *M. J. Xarmina*

rilasciandola nel suo domicilio *via 69*

a mani dell'impiegato *... qualificato.*

Palermo, 3 GIU. 1965



*...*  
L'Att. Off. Giudiz.  
GIOVANNI CHIMENTO  
CAUSARIO

**CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**

1<sup>a</sup> Sezione Penale

**ORIGINALI DA RESTITUIRE** alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

**INTE**

**CONSIGLIO**

10

15 / N. 2567 / 55 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

*Giuseppe Tommaso Pilleri*

che la discussione del ricorso prodotto da

*Giuseppe Tommaso Pilleri (di Mezzana)*

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 15 giugno 1965

1965

IL CANCELLIERE

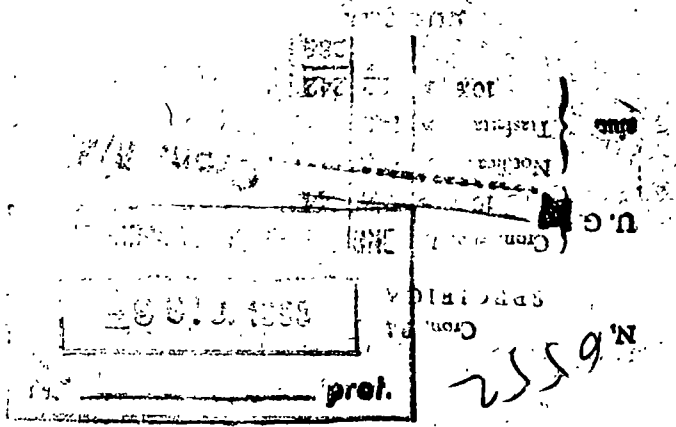
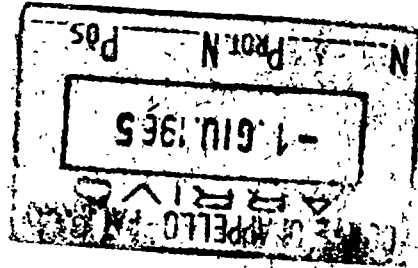
L'anno 1965 il giorno 15 del mese di giugno  
Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 6552 Cron. B/4

Notificata copia partecip. all'AVV. Corte Suprema Cassazione  
al Sig. AVV. Domenico Pugliese  
rilasciandola nel suo domicilio via G. Amari, 51 Palermo  
a mani proprie

Palermo, 3/6/1965

L'Ait. Uff. Giudiz.

*Enrico Fusca*

**CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**

1<sup>a</sup> Sezione Penale

**CAMERA**

**CONSIGLIO**

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

**URGENTE**

N. 15/8567/65 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

*Giuseppe Tommaso Salerno*

che la discussione del ricorso prodotto da

*Severino Guercio + 1 (Ministrone)*

è fissata per l'udienza del giorno

Roma 29 MAG. 1965 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 196... il giorno... del mese di...

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

Prot. N. 108  
Pos.  
- 1 GIU. 1965  
CORTI D'APPELLO

1 GIU. 1965

1 GIU. 1965

1 GIU. 1965

1 GIU. 1965

1 GIU. 1965

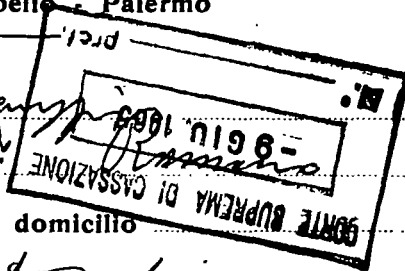
1 GIU. 1965

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE  
- 9 GIU. 1965  
N. 6553

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. *693* Cron. **B/4**

Notificata copia *Mr. ...*  
al Sig. *Mr. ...*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *bellator...*



Palermo, *5-6-66*

L'Aut. Off. Giudiz.

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1<sup>a</sup> Sezione Penale  
CAMERA  
SIGLIO

URTE  
URTE

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

15/ N. 2567/65 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Giuseppe Romano giudice

che la discussione del ricorso prodotto da

Giuseppe Romano + 1 (limitazione)

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 29 1965

IL CANCELLIERE

L'anno 1965 il giorno del mese di

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

Pos. N. Proct. N. N.  
- 1. GIU. 1965 -  
CORTE DI APPELLO - TRIESTE  
ARRIVATO

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE  
- 2. GIU. 1965 -  
N. 1559  
prof.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. *6jfh* Cron. **B/4**

Notificata copia *Dr. Amico*  
al Sig. *Dr. Pizzuto* *Adetto*  
rilasciandola nel suo domicilio

a mani *Dr. Amico*

Palermo, *1-5-57*

L'Aiut. Uff. Giudiz.  
*[Signature]*



**CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**

1<sup>a</sup> Sezione Penale

**CAMERA DI CONSIGLIO**

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

JRC

157 N. 8567/65 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

*Confalonieri* *Imo* *Delema*

che la discussione del ricorso prodotto da

*Gregorio* *Lucas* *71* *(Cassazione)*

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 20 1965

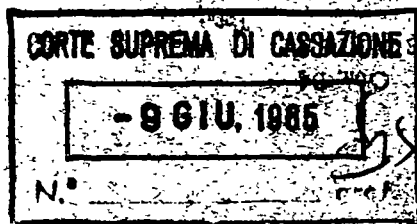
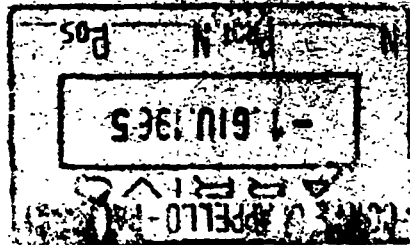
IL CANCELLIERE

L'anno 1965 il giorno ..... del mese di .....

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di .....

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.



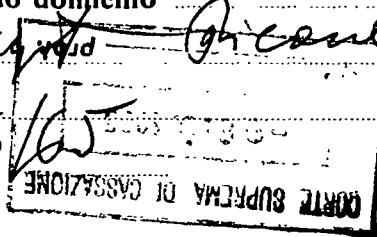
UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 6555 Cron. B/4

Notificata copia Comunicazione 16-6-55  
al Sig. Dott. Leos Longoni

rilasciandola nel suo domicilio  
a mani in persona di Giuseppe

Palermo, 3/6/55  
L'Ait. [Signature] Giudiz.



# CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

1<sup>a</sup> Sezione Penale

CANCELLERIA

ORIGINALE DA RESTITUIRE alla Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione con la relazione dell'Ufficiale Giudiziario.

UN

15 N. 2567/55 R. G.

Il Cancelliere della Corte Suprema di Cassazione (Prima Sezione Penale), a norma dell'art. 534 del cod. di proc. pen. partecipa al Signor Avvocato

Milano, Lucese, Palermo

Che la discussione del ricorso prodotto da

Gregorio Luciani + c. (A. Luciani)

è fissata per l'udienza del giorno

Roma, 15 maggio 1965

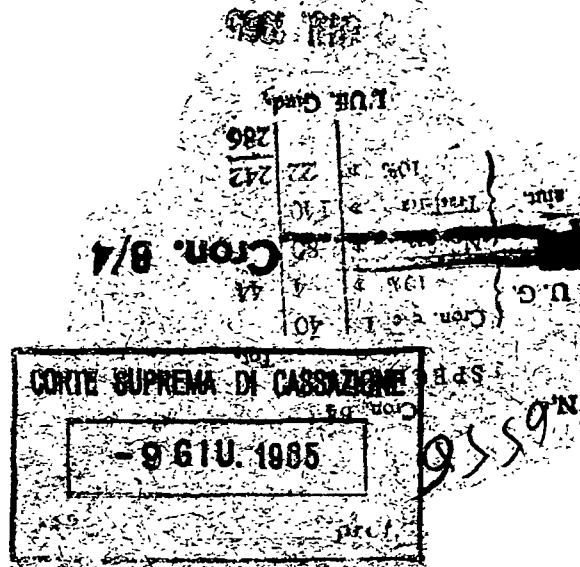
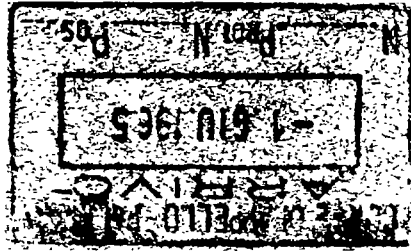
IL CANCELLIERE

L'anno 1965 il giorno 15 del mese di maggio

Il soprascritto avviso è stato da me Ufficiale Giudiziario notificato all'Avvocato in esso indicato lasciandone copia al suo domicilio consegnandola in mani di

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. B. — Il presente avviso deve essere notificato nei modi e nelle forme stabilite per gli atti penali ai sensi degli art. 166 e segg. C. P. P. Deve osservarsi inoltre il disposto dell'art. 32 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 6556 Cron. B/4

Notificata copia partecip. all'AVV. Corte suprema Cassazione  
al Sig. AVV. Francesco Soranna  
rilasciandola nel suo domicilio Principe Belmonte, 107, Palermo  
a mani del segretario Sarcone

Palermo, 3/6/1965

L'Ait. Uff. Giudiz.

Buccofusca

Registro Generale N. *8567/65*

*19*

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

I SEZIONE PENALE

16 GIU 1965

riunita in Camera di Consiglio il  
ha emesso la seguente

ORDINANZA

Sul ricorso proposto da

- 1/ Legge Luciani*
- 2/ Pasqua Fiorani*

*promessore*

*(Valle In. Fey. Talerus il 5.4.65)*

avverso la <sup>sentenza</sup> ~~ordinanza~~ del  
di in data  
in grado di appello dall'altra del  
di in data

OMISSIS

La Corte suddetta *ammette il procedimento alla Corte*  
*di Cassazione d'Appello di Bari*

~~e condanna i ricorrenti~~ al pagamento delle spese processuali

Per estratto conforme ai sensi dell'art. 550 Cod. proc. pen.

Roma, li *16 GIU 1965* 1965

IL CANCELLIERE

*[Signature]* (6.108)

Stamperia Reale di Roma



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI BARI

Div. III

Bari, li 24 Settembre 1965

Prot. N. 6054

Al SIG. PRESIDENTE DELLA CORTE DI  
ASSISE DI APPELLO

All. N. vari

B A R I

Risposta a nota

OGGETTO: Procedimento penale contro LEGGIO Luciano - Rimessione.-

\*\*\*\*\*

Si trasmette, insieme con gli atti del relativo procedimento penale, l'unita copia dell'ordinanza pronunciata il 16 Giugno 1965, n.582, dalla Corte di Cassazione, per l'ulteriore corso di giustizia.

(374)

Detta ordinanza è stata debitamente notificata ai sensi dell'Art.58 C.P.P.-

IL PROCURATORE GENERALE



Udienza in Camera di Consiglio del 16 giugno 1965

ORDINANZA n. 582

R.G. n. 8567/65

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE PRIMA PENALE



Composta degli Ill.mi Signori:

|                     |          |               |
|---------------------|----------|---------------|
| Ecc. FOSCHINI       | Amedeo   | - Presidente  |
| Dott. PETRONE       | Raffaele | - Consigliere |
| " PALUMBO           | Filippo  | - "           |
| " D'OTTAVI          | Alfredo  | - "           |
| " VIRGILIO COLICCHI | Stefano  | - "           |
| " DE PALMA          | Vito     | - "           |
| " CALDORA           | Gaetano  | - "           |

Riunita in Camera di Consiglio ha pronunciato la seguente  
 sull'istanza di remissione del <sup>ORDINANZA</sup> Procuratore Generale di Palermo  
 concernente il procedimento penale

contro

1°) LFGGIO Luciano, nato il 6.1.1925 in Corleone;  
 2°) PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 in Corleone;

Udita la relazione del Conag. Dr. Filippo Palumbo;

Letta la requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del seguente testuale tenore:

\*\*\* Ritenuto che la Corte di Assise di Palermo, con sentenza del 13 ottobre 1955, ha assolto i due imputati per insufficienza di prove, e che attualmente contro tale sentenza pende appello, proposto dagli imputati e dal P.M.  
 Osserva che la richiesta di remissione è stata debitamente comunicata agli imputati e merita accoglimento.

(375)



Come riferisce il Procuratore Generale richiedente, il Leggio é uno dei piú terribili e sanguinari banditi siciliani, che per molti anni, protetto da una rete di favoreggiatori e da elementi facoltosi della mafia, circondato ed appoggiato da altri banditi, alcuni dei quali ancora latitanti, ha imperverato nella Sicilia occidentale, particolarmente nella zona tra Palermo e Corleone, commettendo numerosi gravi crimini ed affermandosi come principale esponente della delinquenza organizzata. Catturato nel maggio 1964, la sua temibilitá é ancora particolarmente viva in Sicilia, anche a causa della perdurante latitanza degli altri suoi compagni di banditismo e del qualificato ambiente mafioso, da cui il Leggio é stato ed é circondato ed assistito.

E proprio nelle vicende del presente procedimento per la uccisione del Comaianni - il Procuratore Generale istante trae elementi per rappresentare come la intimidazione che deriva da un siffatto ambiente può incidere sulla raccolta delle prove, sull'accertamento della verità e nella valutazione delle risultanze processuali da parte dei giudici popolari, in particolare riferendo che la sentenza della Sezione Istruttoria, nel disattendere il tardivo testimoniale indotto dagli imputati e discaricato, ha testualmente affermato non potersi ad esso attribuire alcuna rilevanza, "ove si ponga mente al noto timore che la persona del Leggio.... incute nell'ambiente Corleonese, per cui nessuno avrebbe osato resistere alle sue pressioni per una deposizione in suo favore".

Alla stregua delle considerazioni svolte, appare inevitabile che il giudizio venga sottratto alle interferenze che, mediante pressioni e minacce, potrebbero essere facilmente esercitate dal Leggio e dai suoi accoliti e protettori sui componenti non togati della locale Corte di Assise di appello, ed a tal fine, il processo va rimesso ad altro giudice di diversa sede.

P.Q.M. Visto l'art. 55 c.p.p. chiede che la Corte ordini la rimessione del procedimento ad altro giudice.

Roma, li 17 maggio 1965-

Il Sost. Proc. Gen. F.to Poggi.-

LA CORTE

Adotta la motivazione e le conclusioni della sopraestesa requisitoria del Procuratore Generale.

P. Q. M.

Visto l'art. 55 c.p.p.

Rimette il procedimento penale alla Corte d'Assise di appello di Bari.

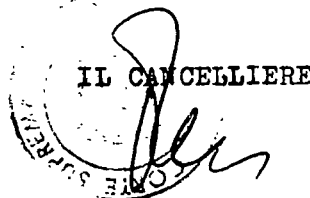
Roma, li 16 giugno 1965.

Seguono le firme

Copia conforme per uso di ufficio.

Roma, li

11. 7. 1965



... *Omissis* ...

(376)

---

(376) Viene qui omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato alle pagg. 965-967. (N.d.r.)

Udienza in Camera di Consiglio del 16 giugno 1965

ORDINANZA n. 582

R.G; n. 8567/65

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE  
SEZIONE PRIMA PENALE

Composta degli Ill.mi Signori:

|                     |          |               |
|---------------------|----------|---------------|
| Ecc. FOSCHINI       | Amedeo   | - Presidente  |
| Dott. PETRONE       | Raffaele | - Consigliere |
| " PALUMBO           | Filippo  | - "           |
| " D'OTTAVI          | Alfredo  | - "           |
| " VIRGILIO COLICCHI | Stefano  | - "           |
| " DE PALMA          | Vito     | - "           |
| " CALDERA           | Gaetano  | - "           |

Riunita in Camera di Consiglio;  
ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

sull'istanza di rimessione del Procuratore Generale di Palermo concernente il procedimento penale

contro

1°) LEGGIO Luciano, nato il 16.1.1925 in Corleone;

2°) PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 in Corleone

Udita la relazione del Cons. Dr. Filippo Palumbo;

Letta la requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del seguente tenore:

O M I S S I S

(377)

LA CORTE

adotta la motivazione e le conclusioni della sopraestesa requisitoria del Procuratore Generale.

P. Q. M.

Visto l'art. 55 c.p.p.

Rimette il procedimento penale alla Corte di Assise di appello di Bari.

Roma, li 16 giugno 1965

Seguono le firme

Estratto conforme per uso di ufficio.

Roma, li

IL CANCELLIERE

9989

15/10/68

620

280

700

70

770

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. *9989* Cron. B/4

Notificata copia *ordinanza Corte d'Appello di Palermo*

al Sig. *Donna Giovanni e Maria*

rilasciandola nel suo domicilio *St. Marco*

a mani *del Notaio stesso in queste*

*modi*

Palermo, *11/10/1965*

L'Alt. Off. Giudiz.

LEONARDI CALOGERO

MA. UN. 044 C. 21/10/1965

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia Ordinanza n° 82. Corte Cassazione II I  
al Sig. *Donnaiani* *Giuseppe* *via* *San* *Antonio* *12*  
rilasciandola nel suo domicilio *giulio 69*  
a mani *dell'impiegato di Giovanni Donnaiani quale qualificato*

Palermo, 7-9-1965

GIOVANNI DONNAIANI  
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia Ordinanza n° 582 Corte d'Appello P. I.  
al Sig. ~~Giuseppe~~ *Caruso* ~~presso avv. P. Taormina~~  
rilasciandola nel suo domicilio *Giamb. 69*  
a mani *del signor figlio di Giovanni Ignazio Caruso*

Palermo, - 7 - 9 1965

GIOVANNI UFFICIENTI  
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 9989 Cron. B/4

Notificata copia Ordinanza n° 582 con emanazione del I  
al Sig. Palermo Maria P. civile presso avv. P. Xaromina  
rilasciandola nel suo domicilio Jan 69

a mani dell'ufficiale D. Giovanni Squariso tale qualificato

Palermo, - 1-9-1965

L'Aut. Uff. Giudiz.  
GIOVANNI CRIMENTO  
A. UFFICIALE GIUDIZIARIO

Udienza in Camera di Consiglio del di 16 giugno 1965

Ordinanza n.582

Reg. Generale n.8567/65

REPUBBLICA ITALIANA  
In Nome del Popolo Italiano  
La Corte Suprema di Cassazione  
Sezione Prima Penale

#  
*Argentinicus*

Composta degli Ill./mi Signori:

|                        |          |             |
|------------------------|----------|-------------|
| Dott. Ecc. FOSCHINI    | Amedeo   | Presidenza  |
| 1) Dott. PETRONE       | Raffaele | Consigliere |
| 2) " PALUMBO           | Filippo  | "           |
| 3) " D'OTTAVI          | Alfredo  | "           |
| 4) " VIRGILIO COLICCHI | Stefano  | "           |
| 5) " DE PALMA          | Vito     | "           |
| 6) " CALDORA           | Gaetano  | "           |

Riunita in Camera di Consiglio

Ha pronunciato la seguente ordinanza

Sull'istanza di rimessione del Procuratore Generale di Palermo  
concernente il procedimento penale contro:

- 1) LEGGIO Luciano, nato il 6.1.1925 in Corleone;  
2) PASQUA Giovanni, nato il 3.1.1925 in Corleone;

Udita la relazione del Consigliere dott. Filippo PALUMBO;

Letta la requisitoria del Proc. Generale presso la Corte di Cassazione  
del seguente testuale tenore:

MISSIS

(378)

LA CORTE  
P.C.M.

Visto l'art.55 c.p.p.

Rimette il procedimento penale alla Corte d'Assise di appello di Bari.

Roma, 16 giugno 1965.-

Seguono le firme.

Estratto conforme all'originale per uso di ufficio.-

Roma, 22 agosto 1965.-

IL CANCELLIERE

*[Signature]*

28/8/1965 Nagusa

~~Legge di amnistia~~

9989

770

AA71

20  
30  
40  
240  
25  
26

10/08/1965  
 1965  
 del Popolo  
 proprie -  
 GIORGIO GIUSEPPE  
 avv. gen. dist.  
 di. no. Tribunale Reggio

Decreto a talora

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. *9989* Cron. B/4

Notificata copia *ordinanza cart. Cassione Maria*  
al Sig. *Luigi Luciano S. P. P.*  
rilasciandola nel suo domicilio *Palermo*  
a mani *copie non notificate copia per te. P. P.*  
*28/8/965 a Margherita S. P. P. certificata*  
Palermo, *31/8/965*

L'Alt. Uff. Giudiz.  
**LEONARDI CALOCERO**  
Uff. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

**CARCERE GIUDIZIARIO DI PALERMO**

Il sottoscritto certifica che  
dal ..... non risulta qui detenuto  
(oppure) fu tradotto .....  
(oppure) fu liberato il ..... e risulta  
domiciliato in ..... Via .....

Palermo .....

IL CAPO UFFICIO MATRICOLA



*Legg. Luciani A. Gade*  
*28-8-965*  
*Aguy*

... *Omissis* ...

(379)

---

(379) Viene qui omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato a pag. 975. (N.d.r.)

**PAGINA BIANCA**



Anno 19\_\_\_\_\_

N. 28/65 Reg. Gen. Corte Assise di Appello di Bari

risoluto percella il 27.12.67  
N. 181107 C-P

# CORTE ASSISE DI APPELLO DI BARI

APPELLO PRODOTTO DA B.M.P.

Giuseppe Mancino + 1

N. 17

sette fascicoli

avverso la sentenza della Corte di Assise di  
in data \_\_\_\_\_

CORTE DI ASSISE DI APPELLO - BARI

Data del ricorso \_\_\_\_\_

Data della presentazione dei motivi \_\_\_\_\_

Estratto esecutivo \_\_\_\_\_

x Redatta scheda 15 MAR. 1967 m.i.?

Redatta comunic. L'if. Elettor. \_\_\_\_\_

Redatta percella come percella del 27.12.67

Camp. Pen. Art. 181107

N. 28/65 Reg. Gen.

### NOTA DI ACCOMPAGNAMENTO

per la trasmissione delle schede al casellario giudiziale

Prot. N. 14

Data 15 MAR. 1967 196

**Ufficio Corte di Appello  
di  
BARI**

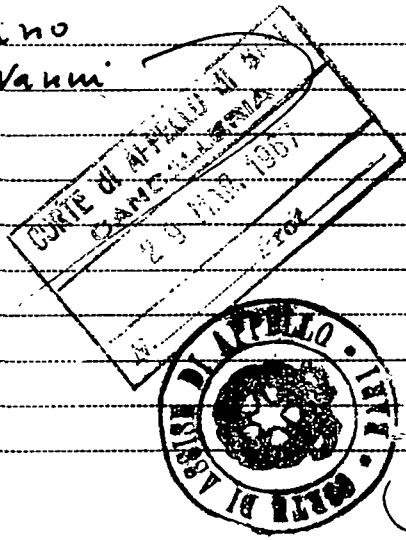
Segret. Procura della Repubblica

Palermo

Il sottoscritto trasmette, per la collocazione in cotesto casellario giudiziale, ai termini dell'art 13 del D. R. 18-6-1931, n. 778, le seguenti schede riguardanti il procedimento n. 28/65 reg. gen. definito con sentenza di questa Corte di Appello in data 18-2-1967.

(380)

1. deggio Luciano
2. Parque Giovanni
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_
5. \_\_\_\_\_
6. \_\_\_\_\_
7. \_\_\_\_\_
8. \_\_\_\_\_
9. \_\_\_\_\_
10. \_\_\_\_\_



Il Cancelliere  
Mariano

#### PROCURA DI \_\_\_\_\_

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto l' \_\_\_\_\_ sindacat \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ sched \_\_\_\_\_

(Data) \_\_\_\_\_ 196 \_\_\_\_\_ 20 MAR. 1967

**Al Cancelliere  
della Corte di Appello  
di Bari**

Bollo



Il Segretario  
**IL SEGRETARIO**

Anno 19 65

N. 28 Reg. Gen. Corte Assise di Appello di Bari

# CORTE ASSISE DI APPELLO DI BARI

## APPELLO PRODOTTO DA:

*Settimane per al fro cassa*

*Leggio Luciano  
Pasqua Giovanni  
P.M.*

*Impugnata di omicidio premeditato  
commesso in Collesano il 27/3/65*

*particolari*  
Difensori: *Manna  
Lomacchini Carmelo  
Comacchini Emanuele  
Lomacchini Massimo  
Comacchini Giuseppe*

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo  
in data 13/10/55

Data del ricorso \_\_\_\_\_  
Data della presentazione dei motivi \_\_\_\_\_

*Int. App. n. 5  
del 18. 2. 1967  
JA*

## CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

N. 28/65 R. G.

Bari, 31/3/1967

N. .... Prot.

Oggetto: Restituzione processo contro LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI

Tribunale di Palermo

3 APR 1967

PALERMO

Restituisco a codesta Cancelleria, per quant'altro di competenza, il processo indicato in oggetto, composto di n. sette volumi, informando che sono stati compilati schede - La parcella compete a codesto Ufficio.

Prego di restituire copia della presente per ricevuta.

Il Cancelliere Capo Dirigente

**Corte di Assise di Appello di Bari**

N. 28/65 R.G.

28 APR. 1967

Rice

|                       |
|-----------------------|
| IMBUCABILE DI P. ERMO |
| 2 MAR 1967            |
| Prot. N.              |

Ill. mo sig.  
Cancelliere dirigente  
della Corte di Appello  
Palermo

Si trasmettono gli uniti atti, con preghiera  
di inserirli nel fascicolo processuale n. 17/54 di  
codesta Corte, restituito in data 31-3-1967.  
Ringraziamenti ed ossequi

IL CANCELLIERE




## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TELEF. 214.058 - 232.791

Ill.mo signor PRESIDENTE  
della Corte di Assise di Appello di

B A R I

E' fissato per l'udienza del 16, 17 e 18 febbraio p.v. il  
procedimento penale a carico di LIGGIO LUCIANO e PASQUA GIO-  
VANNI, imputati come dagli atti.

L'accusa nei confronti del Pasqua trova il suo fondamento  
quasi esclusivo nella confessione stragiudiziale resa dal  
Pasqua stesso nella caserma dei C.C. di Bisacchino.

Detta confessione fu resa nelle stesse circostanze di tempo  
e di luogo in cui i CC. ricevettero dal Pasqua una certa de-  
posizione relativa al procedimento a carico di Leggio Lucia-  
no, Criscione Pasquale, Collura Vincenzo e Cutrofa Biagio,  
di cui si esibisce copia autentica della sentenza.

Da tale sentenza si ricava che la Corte di Assise di Paler-  
mo ebbe seriamente a dubitare sulla spontaneità e veridici-  
tà delle confessioni verbalizzate dai CC. di Bisacchino;  
dubbi che oggi sono maggiormente avvalorati da una perizia,  
una ispezione dei luoghi, ed un esame di testimone di cui si  
esibiscono i verbali in copia autentica e relativi al proces-  
so Imbrogino Giuseppe (73/52 R.G. Corte Ass. Palermo).-

E' del tutto evidente, quindi, la rilevanza che gli atti  
dei due procedimenti segnalati alla S.V. Ill.ma potrebbero  
avere in ordine alla attendibilità della confessione che il  
Pasqua ebbe a rendere agli stessi CC. di Bisacchino; rile-

2 MAR 1967

13/1/67  
38/52G. A. S.  
11/1/67

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vanza che fu opportunamente valutata dalla Corte di Assise di Palermo, giudice in primo grado del procedimento contro Leggio e Pasqua, che dispose il richiamo degli atti relativi al processo contro Leggio, Collura e Criscione, richiamo che non fu, in seguito, materialmente effettuato.

La necessità di acquisire gli atti relativi a detti processi è, quindi, tuttora decisiva in ordine alla valutazione sulla attendibilità della confessione del Pasqua per cui si chiede che la S.V. Ill. ma voglia disporre <sup>e nel caso</sup> ~~l'acquisizione~~ degli atti relativi, ai processi a carico di Leggio, Collura e Criscione e a carico di Imbrogino Giuseppe al fine di poterli, eventualmente, utilizzare processualmente.

Con osservanza.

Bari, 30 gennaio 1967.-

Mario Pini Trebbani  
*[Signature]*

*U.P.C.  
L. esprimere parere  
Lombardi  
Bari 31-1-67  
[Signature]*

Depositato in Cancelleria

il 30. 1. 1967

Il Cancelliere

*[Signature]*

Corte di Assise di Appello di Bari

*P. e S. e Onorevole Gennaro*

*vedi per il parere*

Bari, 31. 1. 1967

IL PRESIDENTE

della Corte di Appello di Bari

*[Signature]*

Il Presidente della Corte di Appello

Letta l'istanza del presidente  
risultando che è opportuno, in fine dell'epidemia della procedura  
di fronte ai provvedimenti di rinvio degli atti e con alle  
istanze del presidente, che rimarranno depositate in Cancelleria  
e depositazione della Corte, alla quale rimane riservata la  
facoltà di disporre l'acquisizione agli atti processuali

Ordina

che nessuno richiamato gli atti e con alle istanze  
del presidente, e quali atti rimarranno depositati in Cancelleria  
salvo e impegnata la facoltà di parte del Collegio  
di ordinare l'acquisizione ~~degli~~ agli atti del processo  
Manda per l'esecuzione della presente in Cancelleria di  
questa Corte di Appello

Bari, 2 febbraio 1967

Il Presidente

Luigi Di Giacomo



28/65 R.G.

Richiesta atti processuali.-

2 febbraio 1967.

AL SIG. CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE  
CORTE ASSISE DI

P A L E R M O

In esecuzione di odierno provvedimento del Presidente di questa Corte, si prega far tenere i seguenti atti processuali:  
1°)-N. 122/51 R.G. C.Ass.-Sez.III- c/ Leggio Luciano + 3;  
2°)-N. 73/52 R.G.C.Ass. c/ Imbrogino Giuseppe ed altri.

La presente richiesta sarà espletata con urgenza in quanto detti atti dovranno essere tenuti presenti nel procedimento penale a carico di Leggio Luciano e Pasqua Giovanni, che sarà trattato all'udienza del giorno 16 p.v.-

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SENATO DELLA REPUBBLICA  
CAMERA DEI DEPUTATI  
CORTE COSTITUZIONALE

Posizione giuridica del detenuto; PASQUA Giovanni di Rosario di a.41  
da Corleone.-

Arrestato il 2.4.964 per associazione a delinquere ed altro.-

1°) Imputato di associazione a delinquere come da Mand.Catt.N.65/64  
R.M.C. emesso dal Giudice Istruttore di Palermo  
IMPUTATO

2°) Il 19.2.965 notificato mand.Catt.N. 42/65 R.M.C. e n.961/63 R.G.  
e n.7210/63 P.M. emesse il 15.2.965 dal Giudice Istruttore del  
Tribunale Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere  
aggravata.-

IMPUTATO

3°) { Il 23.7.955 notificato mand.catt.N. 143/65 R.M.C. e n.708/65 G.I.  
emesso il 23.7.955 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo  
perchè imputato di concorso in danneggiamento agg.tein danno di St  
Di Palermo Giuseppe e concorso in violenza privata.-

IMPUTATO

4°) Sent. 16.5.966 Tribunale Palermo, anni 5 reclusioni per art.424C.P.  
APPELLA

Decorre pena 23.7.965

Fine pena 23.7.979

5°) Il 18.3.966 notificato Ord.Catt.N.16/66 R.O.C. e n.1093/66 R.O.  
emesso il 17.3.966 dalla Procura di Palermo, perchè imputato di  
associazione a delinquere e porto abusivo di arma.-

Il 9.7.966 notificato Mand.Catt.N. 126/66 R.M.C. e N.1093/66 R.G.  
e N.496/66 R.I. emesso il 1.7.966 dal G.I. del Tribunale di Palermo  
ad integrazione del precedente Ord.Catt., perchè imputato anche di  
omicidio in danno di Splendito Claudio, in Corleone il 6.2.955, di  
Cortimiglia Vincenzo, in Corleone l'11.2.961, di Marino Marco, Marino  
Giovanni e Maiuri Pietro e fermento di Cutrono Maria, in Corleone  
il 6.9.958. GIUDICABILE

Bari, li 16.2.967

M. MARINO  
(Lorenzo)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVAZIONE GIUDICALE di \_\_\_\_\_

LEGGIO Luciano di anni 31 da Corleone  
arrestato il 14/5/1964 per rimanere a disposizione della Procura della  
Repubblica di Palermo, quale imputato di associazione a delinquere ed  
altro. Come da mandato di cattura n°147/63 R.M.C. e n°557/63 R.G. n°459  
/63 P.M. emesso il 15/6/1963 dal G.I. del Tribunale di Palermo, Dr. Cesare  
Ferranovo, notificato il 16/5/1964. GIUDICABILE

il 16/5/964 notificato mandato di cattura n°203/63 R.M.C., n°828/63 R.G.  
n°6222/63 P.M. emesso il 13/8/1963 da G.I. della 5ª Sezione Tribunale  
Palermo, per associazione a delinquere ed altro. -GIUDICABILE .  
In territorio di Palermo fino al 30/6/1963

16/5/964 notificato mandato di cattura n°65/64 R.M.C. n°961/63 R.G.  
n°7210/63 P.M. emesso il 1/4/1964 da l G.I. della 5ª sezione Tribunale  
Palermo, per associazione a delinquere ed altro in Corleone fino al 31/  
3/1964. GIUDICABILE

17/5/1964 notificato mandato di cattura n°203/63 R.M.C. e n°828/63 R.G.  
n°6222 P.M. emesso il 13/8/1963 dal G.I. della 5ª sezione Tribunale Pa-  
lermo per associazione a delinquere ed altro, reati commessi in territo-  
rio della Provincia di Palermo fino al 30/6/1963 GIUDICABILE

il 17/5/1964 notificato mandato di cattura, n°33/64 R.M.C. n°557/63  
R.G. n°4596/63 P.M., emesso il 28/2/1964 dal G.I. 5ª sezione Tribunale  
Palermo per associazione a delinquere ed altro, reati commessi in Pa-  
lermo e nella provincia fino al 28/5/1963. GIUDICABILE

il 17/5/1964 notificato mandato di cattura n°72/64 R.M.C. n°828/63  
R.G. n°622/63 P.M. emesso il 13/4/1964 dal G.I. (5ª sezione presso il Tri-  
bunale di Palermo, per associazione a delinquere ed altro, reati commessi  
in Palermo e provincia fino all'estate 1963. GIUDICABILE

~~6/4/1964~~ Sentenza 23/2/1965 Tribunale -1ª Sezione-Palermo mesi 8 di re-  
clusione, mesi 9 arresto e spese, viene assolto dal reato di cui all'art.  
416 C.P., per insufficienza di prove. APPELLANTE  
DECORRENZA PENA 4/3/1965 SOADENZA PENA 4/8/1966

12/6/1964 notificato mandato di cattura, n°65/64-N°961/63 R.G. e n°7210/  
63 P.M., emesso il 1°/4/1964 dal G.I. -Tribunale Palermo-5ª sezione, per  
art. 416 C.P. in Corleone fino al 31/3/1964. GIUDICABILE

9- 21/6/1964 notificato mandato di cattura n°961/63 R.G. n°72/10/63 P.M.  
emesso il 20/6/1964 al G.I. -5ª sezione Tribunale Palermo, per concorso omi-  
cidio in danno di Strela Paolo, concorso in omicidio in danno di Strela  
Francesco Paolo, Palagonia Biagio e Piraino Antonio, nonché di art. 416 C.P.  
ed altro. GIUDICABILE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10- 4/8/1964 notificato ordine di cattura n°87 O.C. e n°578/64 P.M. emesso il 4/8/1964 dal S. Procuratore della Repubblica di Palermo, per violenza all'agente di custodia Guerra Giorgio ed oltraggio all'agente di custodia Foti Francesco, nelle Carceri Giudiziarie di Palermo il 22/7/1964. Sentenza 21/1/1965 Tribunale Palermo anni 1, mesi 4 di reclusione, assolve lo stesso dal delitto di cui all'art. 337 C.P. perchè il fatto non costituisce reato. La Corte di appello di Palermo con sentenza 2/2/1966 riduce la pena a mesi 7 di reclusione e conferma nel resto.-

DECORRENZA PENA 4/8/1964

Fine pena 4/3/1965

11-11 19/2/1965 notificato mandato di cattura n°42/65 R.M.C. e n°901/63 R.G. e n°7210/63 P.M. emesso il 15/2/1965 dal G.I. 5° sezione presso il Tribunale di Palermo, per art. 410 C.P. GIUDICABILE

12-4/9/1965 notificato mandato di cattura emesso dal G.I. della 5° sezione Tribunale Palermo, in data 3/5/1965 n°82/65 R.M.C. n°901/63 R.G. e n°7210/63 P.M., per triplice omicidio in persone di Strega Francesco Paolo, Pomilia Biegio e Piraino Antonino in territorio di Corleone il 10/9/1963. GIUDICABILE

13-21/3/1966 notificato ordine di cattura n°10/66 R.O.C., n°1093/66 R.G. P.M. emesso dal Dr. La Barbera sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo il 17/3/1966 per art. 410-3° e 4° cpv. C.P., n°97 C.O., art. 99 -1° cpv. C.P. GIUDICABILE

14-14/4/1966 notificato mandato di cattura, n°304/64 G.I. e n°1804/66 P.M. emesso il 31/3/1966 dal G.I. del Tribunale -5° Sezione-Dr. Terranova, per associazione a delinquere aggravata ed altro. GIUDICABILE

15-7/7/1966 notificato mandato di cattura, n°1093/66 P.M. R.G., n°496/66 R.I. emesso dal G.I. Dr. Terranova-1°/7/1966 per art. 110-81-10 C.P. art. 110, 575, 577, n°3 C.P. cagionando la morte di Splendido Claudio, omicidio in danno di Vincenzo Cortiniglia ed altro. GIUDICABILE

16) Il giorno 11.2.1967 Notif. Mand. Catt. n. 14/67 R.M.C. e n. 364/66 R.I. e n. 1814/66 P.M. emesso il 21.1.1967 dal Giudice Istruttore del Tribunale Palermo Dr. Terranova, perchè imputato di associazione a delinquere agg.ta ( art. 416, p. 1°, 4° e 5° comma C.P., Violenza privata agg.ta e continuata, minacce ed altro.-

I M P U T A T O

Brev. 116 FEB. 1967

LEADER...  
(Lorenzo...)

w

Affogliaz. 28/65 R. G.  
Mod. N. 40

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO**  
**BARI**

**RICHIESTA DI CERTIFICATO**  
IN CARTA LIBERA

(Autorità richiedente) Corte di Assise di Appello - Bari

Al nome (cognome e nome) PASQUA Giovanni  
 di o fu) Rosario e (di o fu) Profita Biagia  
 nato il 3.1.1925 / in Corleone  
 Circondario (o Stato) PALERMO  
 si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile) generale  
 per (motivo della richiesta) amnistia  
Bari, 17/5/1966 1952  
 Ill.mo Sig. PROCURATORE  
 presso il Tribunale di PALERMO

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*

CORTE DI APPELLO BARI

28 GIU. 1966

rot.

**CERTIFICATO**

Procura presso il Tribunale di \_\_\_\_\_

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta


Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1. la data della decisione; 2. il magistrato che pronunziò e la sua sede; 3. il *dispositivo*; 4. [per le decisioni penali di condanna] il titolo del reato indicando se *tentato* e se *continuato*, con le aggravanti compresa la recidiva, attenuanti o diminuenti le pene inflitte, i benefici di legge concessi la dichiarazione di abitudine o professionalità nel reato, o di tendenze a delinquere e le misure di sicurezza applicate; 5. gli articoli di legge applicati; 6. le pene accessorie che conseguono alla condanna; 7. la data di esecuzione dell'ultima pena, ossia giorno, mese ed anno in cui cessò di essere scontata, ovvero **NULLA**

*[Handwritten signature]*

5 GIU. 1966

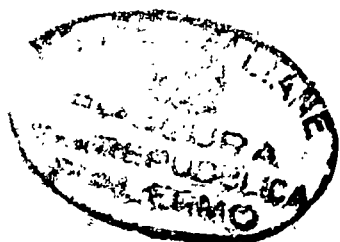
IL SEGRETARIO

*[Handwritten signature]*





*Corte Ossise App*



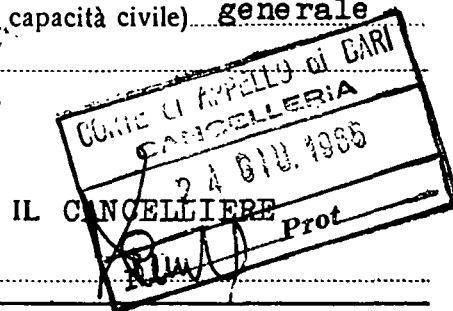
*Bari*

6

Casellario **CORTE DI ASSISE DI APPELLO** Affollaz. .... 28/65 R. G.  
**B A R I** Mod. N. 40  
**RICHIESTA DI CERTIFICATO**  
 IN CARTA LIBERA

(Autorità richiedente) Corte di Assise di Appello - Bari

Al nome (cognome e nome) **LEGGIO Luciano**  
 di o fu) **Francesco Paolo** e (di o fu) **Palazzo Maria Rosa**  
 nat. il **6. 1. 1925** in **Corleone**  
 Circondario (o Stato) **PALERMO**  
 si richiede il certificato (generale, penale o di capacità civile) **generale**  
 per (motivo della richiesta) **amnistia**  
**Bari, 17/5/1966** 1952  
 Ill.mo S<sup>g</sup>. PROCURATORE  
 presso il Tribunale di **PALERMO**



**CERTIFICATO**

Procura presso il Tribunale di **Palermo**

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta

Segnare le decisioni in ordine cronologico, indicando per ciascuna: 1. la data della delusione; 2. il magistrato che pronunziò e la sua sede; 3. il *dispositivo*; 4. [per le decisioni penali di condanna] il titolo del reato indicando se *tentato* e se *continuato*, con le aggravanti compresa la recidiva, attenuanti o diminuenti le pene inflitte, i benefici di legge conceduti la dichiarazione di abitudine o professionalità nel reato, o di tendenze a delinquere e le misure di sicurezza applicate; 5. gli articoli di legge applicati; 6. le pene accessorie che conseguono alla condanna; 7. la data di esecuzione dell'ultima pena, ossia giorno, mese ed anno in cui cessò di essere scontata, ovvero NULLA.

- 8/1/1948 C.App.Palermo reclusione anno uno, mesi 4 e multa £.1600 per fuffo in concorso. Pena condonata D.L? 22/6/1946;
- 11/7/1959 C.Ass.App.Palermo assoluzione insuff. prove da sequestro di persona ed omicidio volontario;
- 14/7/1960 Sezione Istruttoria Palermo N.D.P. per insuff. di prove da triplice omicidio in concorso,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tentato omicidio in concorso; N.D.P. per amnistia da porto abusivo armi; N.D.P. per insuff. prove da furto aggravato in concorso; N.D.P. per amnistia da macellazione clandestina ed omessa presentazione carni; N.D.P. per insuff. di prove da evasione IGE;

28/11/1961 Giudice Istruttore Palermo N.D.P. Insuff. prove da omicidio in concorso, associazione per delinquere e porto abusivo armi.

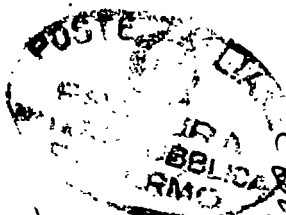
*[Handwritten signature]*



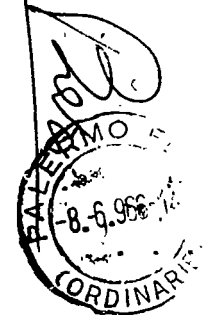
5 GIU 1962

IL SEGRETARIO

*[Handwritten signature]*



*[Handwritten notes: Corte Amm. Sicilia]*





MODULARIO  
N. 18 Amm. Care.

  
**MINISTERO DI GRACIA E GIUSTIZIA** Circolo n. 14 (nuovo)  
**DIREZIONE**  
**Carceri Giudiziarie di Bari**

Carceri Giudiziarie di .....

*HHFo*

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il **20 GIU. 1966**

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

**ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASSISE APPELLO BARI**

N. d'ordine del registro : **605**

Generalità del detenuto : **PASQUA Giovanni fu Rosario**  
**di a.41 da Corleone (Palermo)**

Posizione giuridica : .....

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico : .....

**Appello fissato per il 21.6.1966 Corte Assise App. Bari**

Richieste o dichiarazioni diverse : .....

**Nominato mio difensore di fiducia l'Avv. Russo Frattasi Vittorio del foro di Bari.**

**Il detenuto F;to Pasqua Giovanni**

Attestazioni : .....

**BARI**, addì

**CORTE di APPELLO di BARI**  
**CANCELLERIA**  
**22 GIU. 1966**  
*HHFo*

Il Funzionario Delegato

*HHFo*



Il Direttore

*HHFo*

**ACCANTATA**

MODUMARI  
N. 73

COPIA

Mod. N. 25 (Carceri)



Palermo Adda 4/6/1966

**MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA**

**DIREZIONE  
CARCERI GIUDIZIARIE DI PALERMO**

UFFICIO MATRICOLA

12925

N. \_\_\_\_\_ Tit. \_\_\_\_\_ Fasc. \_\_\_\_\_ Lett. \_\_\_\_\_

Alla Cancelleria della  
Corte Assise Appello di

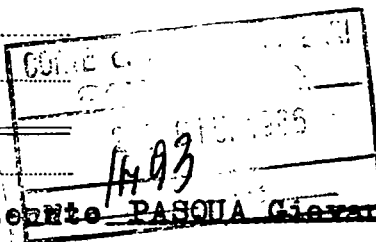
B A R I

Risposta alla lettera

del \_\_\_\_\_

Ufficio \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Allegati N. \_\_\_\_\_



OGGETTO Detenuto PASQUA Giovanni fu Rosario-

Si trasmette per dovere di Ufficio l'accluso estratto del mod. 13 col quale il detenuto in oggetto nomina suo difensore di fiducia l'avvocato **Vittorio Russo del foro di Bari** e revoca la nomina fatta all'avv. to **Romano Battaglia del foro di Palermo**

(381)

IL DIRETTORE

3

MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

**CARCERI GIUDIZIARIE DI PALERMO**

Carceri Giudiziarie di UFFICIO MATRICOLA

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4/6/1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
Alla Cancelleria della C. Assise Appello di BARI

N. d'ordine del registro: 372

Generalità del detenuto PASQUA Giovanni fu Rosario

Posizione giuridica: appellante sent. 13/10/1965

Corte Assise Palermo - Udienza fissata il 21/6/1966

Corte Assise Appello di Bari.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: .....

Revoco la nomina fatta all'avv.to Romano Battaglia  
del foro di Palermo e nomino mio difensore di fidu-  
cia l'avv.to Vittorio Russo del foro di Bari.-  
il detenuto

Richieste o dichiarazioni diverse: f.to Pasqua Giovanni

Attestazioni: .....

**PALERMO**, addì 4/6/1966.

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

5999 - 4

MODULARIO  
N. 18. Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

Direzione Carcere Giudiziari

UFFICIO MATERNO

CALTANISSETTA

Carceri Giudiziarie di \_\_\_\_\_

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 6.5.1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

alla Cancelleria della Corte Appello Bari

N. d'ordine del registro: 789

Generalità del detenuto Leopoldo Mucchio di F. Paolo

Posizione giuridica: condanna di 21.1.66 di Milano 1966

Corte Appello Bari

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: chiede  
la revoca della sentenza di condanna pronunciata dal  
foro di Bari

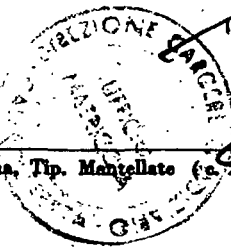
Richieste o dichiarazioni diverse: \_\_\_\_\_

*Il detenuto firmato*  
*Leopoldo Mucchio*

Attestazione  
9961 019 91  
CANTIERI  
BARI

Il Funzionario Delegato

*[Signature]*



IL DIRETTORE CAPO

(Dr. ...)

*[Signature]*

5

## CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Proc. N. 28/65 R.G.

*appellanti: P.M. e imputati*

Udienza 19 e 20 aprile 1966

Data commissione reati: 27.3.1945

Reati: omicidio premeditato

Il processo è fissato per la prima volta a seguito di rimessione da parte della Corte di Cassazione per l'art. 53 C.P.P.

Vi sono le parti civili.

Bari, li 18 febbraio 1966

IL CANCELLIERE



AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TELEF. 214.058 - 232.791

Ill.mo signor PRESIDENTE  
della Corte di Assise di Appello di

B A R I

Da un progetto di calendario della prossima sessione di codesta Ecc.ma Corte, rilevo la programmata fissazione per le udienze dei giorni 19 e 20 aprile, del procedimento a carico di Luciano Leggio, che é assistito dall'on.avv. Dino Canzoneri di Palermo e da me.

Tali date coincidono con quelle di inizio del processo De Maria + 23, pur esso rimesso alla Corte di Assise di primo grado di Bari per legittima suspicione, già in calendario per numero quindici udienze di quella Corte, a datare dal 18 aprile. In quest'ultimo procedimento, la cui complessità é chiaramente denunciata dal numero delle giornate previste per il suo svolgimento, l'avv. Canzoneri difende l'imputato Genovese mentre io assisto tale Trapani Nicolò e i fratelli Namio Francesco e Giovanni.

La particolare gravità dei due compiti difensivi, cui il collega Canzoneri ed io siamo chiamati nei due procedimenti sopra accennati, consente di preventivare la impossibilità di cumulare nelle stesse giornate i due impegni. E poiché il processo Leggio non é stato ancora fissato ed il suo eventuale



spostamento non comporta particolari difficoltà per l'Ufficio, rivolgo viva istanza alla Ecc. Vostra perché voglia compiacersi differire ad altra data, e possibilmente ad altra sessione, il procedimento a carico del Leggio.

Con osservanza.

Bari, 18 febbraio 1966.

avv. Vittorio Russo Frattasi

*Vittorio Russo Frattasi*

Depositata in Cancelleria

il 18 FEB. 1966

Il Cancelliere

*V<sup>o</sup> a P. G. il Procuratore Generale  
della Repubblica - sede  
presso la sede del Tribunale di Bari  
per il paese - *[signature]*  
Bari, 18. II. 66 -  
*[signature]*  
G. Marinaro*

!! e poiché sussistono le Tecniche  
sufficienti della Sifed a  
rinvia alla prossima ses-  
sione (tanto più che non  
è stata ancora richiesta  
la notificazione dei decreti  
di citazione).

Bari 21-2-66

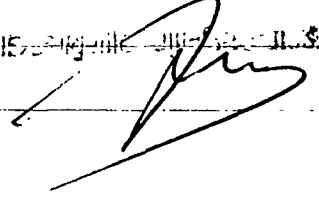
Bampiani



Off. di...  
Corte di...

8  
alla Corte di Cassazione di Appello  
Barz

7<sup>3</sup>, le rimborsò gli unit. atti invariati  
perché pervenute dall'Ufficio di Roma  
del 21 giugno 1966 ore 10 - e presumo non  
in tempo utile per diffidare; imputato, per  
te e altri a difesa non compare  
all'udienza del 21 e 26 corrente mese -

FOIE...  


CORTE DI ASSISE DI APPELLO  
BARI  
CORTE DI APPELLO DI BARI

9

~~Sezione Penale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

*Scritto in Ufficio Penale*  
*di [firma]*  
Pervenuto all'Ufficio Unico  
presso la Corte di Appello  
di Bari il 21 GIUG 1966  
L'Uff. Giud. del [firma]

Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del ~~21 e 22 giugno 1966~~ causa a nuovo ruolo

Si RICITI per l'udienza del .....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del .....

Bari, li. 11 giugno 1966

IL CANCELLIERE  
*[firma]*



IL PRESIDENTE  
*F. Marinaro*

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN PALERMO

21/22/6

N. 20/65 M. R. G.

10

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**



**DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**

ed a seguito di rinvio art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal P.P. e dai

1°) ~~LUCCIO Luciano di Francesco Paolo e fu Felice Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Reclusione -~~

2°) ~~PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in Palermo -~~

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (382)

con la quale ~~i prodotti Luccio e Pasqua vennero assolti per inefficienza di prove del delitto di omicidio premeditato in persona di Colaianni Scilogero.~~

~~In Corleone il 27.3.1945.~~

~~LA CORTE SUPREMA DI CASAZIONE con ordinanza del 16.6.1965 n. 582 disponeva la rinvio degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art. 55 C.P.P.-~~

IMP. ZEMA-BARI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti 1)-**Francesco SOMMA**; 2)-**Dino GANZONERI**; 3)-**Giuseppe ROMA BATTAGLIA**; 4)-**Demetrio PUGLIESE**; 5)-**Tommaso ROMANO**; 6)-**Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte)**

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in **BARI**

ORDINA

citarsi..... imputat..... stess....., dandone avviso a..... difensor..... predett....., nonchè i..... non appellat.....

**Nuovo Palazzo di Giustizia**

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari/ ~~Varese~~ ~~Giustiziar~~ - il giorno **21-22/6/1966** alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo..... imputat..... verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di **COMAIANTI Eranucleo**; 2)-**COMAIANTI Carmelo**; 3)-**PATENOSTR Maria tutti elettivamente dom. ti in Palermo presso lo studio dell'avvocato Francesco TAORMINA**

già part..... civil..... nel giudizio di primo grado.

Bari, add 15 APR. 1966

Il Cancelliere

(*Palumbo*)

Il Presidente

(*Marinero*)

N. .... Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant..... il giorno..... del mese di **SPESIFICATA** in.....  
A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso..... ho notificato copia dell'antescritto decreto.....  
citandol a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, Via Alfredo Oriani n. 16 per il giorno..... alle ore..... di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani.....

5778 Cron. B4

|      |               |     |      |
|------|---------------|-----|------|
| U.G. | Com. e. c. L. | 40  | Tot. |
|      | Notifica      | 80  |      |
|      | Trasferita    | 140 |      |
|      | 10%           | 22  | 242  |
|      |               |     | 286  |

Ho dato avviso ai difensori avv.ti.....

L'Ufficiale Giudiziario

CORTE DI ASSISE DI APPELLO  
BARI  
CORTE DI APPELLO DI BARI

~~Sezione penale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

Pervenuto all'Ufficio Unico  
notif. presso la Corte di Appello  
di Palermo oggi li 07 giugno 1966  
1966 C. G. del carico.

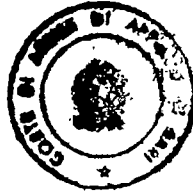
Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del ~~21 e 22 giugno 1966~~ causa a nuovo ruolo.

Si RICITI per l'udienza del.....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del.....

Bari, li. 11 giugno 1966

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN PALERMO

*M*



CORTE DI ASSISE DI APPELLO  
DI BARI

*21/2/66*

N.28/65 Reg. Gen.

**C E D O L A**  
**DI CITAZIONE DI PARTE CIVILE**

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari ordina agli ufficiali giudiziari richiesti di citare la parte civile.

- 1)- COMAIANNI Emanuele
- 2)- COMAIANNI Carmelo
- 3)- PATERNOSTRO Maria

Tutti elettivamente domiciliati in Palermo presso lo studio dell'Avv. Francesco TAORMINA

Nel procedimento penale in appello

**C O N T R O**

LEGGIO Luciano + 1

**I M P U T A T I   D I**

Omicidio

a comparire personalmente, se lo voglia, alle ore 9 antimeridiane del giorno 21.e  
22/6/1966..... avanti l'anzidetta Corte di Assise  
di Appello. - Nuovo Palazzo di Giustizia

Bari, 15 APR 1966

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infra-  
scritto, a richiesta di chi retro, rimessa e rilasciata al \_\_\_\_\_ ivi nominat  
parte civile

citandol \_\_\_\_\_ a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

..... li ..... 196 .....

L'Ufficiale Giudiziario eddetto al



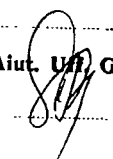
N. 5727 Cron. B/4  
**SPECTIFIA**  
 N. \_\_\_\_\_ Cron. \_\_\_\_\_  
 Diritti L. 320  
 Trascr. 140  
 Totale L. 460  
 10% e quiet. 45  
 Totale L. 505  
 Palermo li 22 APR. 1968  
 L'UFFICIALE GIUDIZIARIO  
 della Corte di Appello di Palermo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5727 Cron. B/4

Notificata copia Corte d' appello Appello Bari 21.2.22.6.66  
al Sig. Consiglieri Emanuele per avv. J. Tarantino  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani dell' avv. Tarantino  
Palermo, 28/4/66


L'Aiut. Uff. Giudiz.  


19 VALQUARNERA PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5727 Cron. B/4

Notificata copia Corte d' appello Appello Bari 21.2.22.6.66  
al Sig. Consiglieri Marinella per avv. J. Tarantino  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani dell' avv. Tarantino  
Palermo, 28/4/66

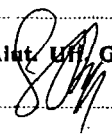
L'Aiut. Uff. Giudiz.  


19 VALQUARNERA PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5727 Cron. B/4

Notificata copia Corte d' appello di Appello Bari 21.2.22.6.66  
al Sig. Consiglieri Carmelo eletto per avv. J. Tarantino  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani della stessa avv. Tarantino  
Palermo, 28/4/66

L'Aiut. Uff. Giudiz.  


19 VALQUARNERA PALERMO



UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. *5726*  
*5727*  
*5728* Cron. B/4

Notificata copia *Decreto di citazione Corte di Appello di Palermo*  
al Sig. *Paolino Giacomini S. Rosario*  
rilasciandola nel suo domicilio *Palermo*  
a mani *dello stesso detenuto in queste*  
*carceri*  
Palermo, *14/9/66*

L'Ajut. Uff. Giudiz.  
*[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. **B/4**

Notificata copia avviso Corte univ. app. di Bari  
al Sig. Avv. Di Giovanni  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani proprie  
Palermo, 22-4-66

L'Alut. Off. Giudiz.  
[Signature]

1014

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. **B/4**

Notificata copia Corte di Appello di Bari 22-22-66  
al Sig. Avv. Dino Langarini  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani proprie Onorevole Giuseppe  
[Signature]  
Palermo, 23/4/66

ORTE DI APPELLO  
CORSO V. VERGA  
- 3 MAR 1966  
Palermo  
N. Prot. ---

L'Alut. Off. Giudiz.  
[Signature]

1014

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. **B/4**

Notificata copia Partecipazione per il dibattimento  
al Sig. Avv. Tommaso Battaglia Romano  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani proprie  
Palermo, 22-6-66

L'Alut. Off. Giudiz.  
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5582 Cron. B/4

Notificata copia *Corte di Appello Beni*  
 al Sig. *Avv. Giuseppe Romano Bonafè*  
 rilasciandola nel suo domicilio *beni 21*  
 a mani *non notificato perché deceduto*  
 Palermo, *20/11/66*

L'Aut. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5573 Cron. B/4

Notificata copia *Corte di Appello Beni 14-22-6-66*  
 al Sig. *Avv. J. Lombardo*  
 rilasciandola nel suo domicilio  
 a mani *supplente Taddeo Guoffe*  
 Palermo, *20/11/66*

L'Aut. Uff. Giudiz.

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 5583 Cron. B/4

Notificata copia *avviso - Corte di Appello Beni*  
 al Sig. *avv. Geo Pugliese*  
 rilasciandola nel suo domicilio  
 a mani *proprio*  
 Palermo, *21-11-66*

L'Aut. Uff. Giudiz.

IN VALIGIABARRA PALERMO

1215

IN VALIGIABARRA PALERMO

CORTE DI ASSISE DI APPELLO  
BARI  
CORTE DI APPELLO DI BARI

~~Serie concorsuale~~

N. 28/65 Reg. Gen.

MS  
L'ufficio Proce  
di Elezio  
pervenuto all'Ufficio Unica  
notif. presso la Corte di Appello  
di Palermo oggi li 21 GIU 1966  
LUS C. del carica

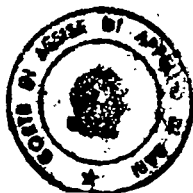
Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del ~~21 e 22 giugno 1966: causa a nuove ruc~~

Si RICITI per l'udienza del.....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del.....

Bari, li 11 giugno 1966

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE

*Originale Per la notifica in Palazzo*  
CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI <sup>11h</sup>

**PARTECIPAZIONE**  
del giorno fissato per il dibattimento

N. 28/65 R. G.

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.  
Avv. Francesco SOMMA, Dino CANZONIERI, Giuseppe ROMANO  
BATTAGLIA, Domenico PUGLIESE, Tommaso ROMANO, Fran-  
cesco TAORMINA, tutti da Palermo

che il dibattimento nella causa penale contro LEGGIO Luciano + 1

appellante avverso la sentenza della Corte di Assise di PALERMO

in data 13/10/1955 è fissato per il giorno 21-22/6/1966

(383)

davanti la Corte di Assise di Appello di Bari. *Nuovo Palazzo Giustizia*

ari, li 14 APR 1966

II. CANCELLIERE CAPO SEZIONE

NOTIFICAZIONE

N. 5583 Cron. B/4

**SPECIFICA**

| N.                    | Cron.         |
|-----------------------|---------------|
| Dritti                | L. <u>500</u> |
| Trasporti             | <u>840</u>    |
| Totale L. <u>1340</u> |               |
| 10% e quiet.          | <u>140</u>    |
| Totale L. <u>1480</u> |               |

Fulermo 19 APR 1966

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO  
Celle Corte di Appello di Palermo

*Vallanichetta?*

CORTE DI ASSISE DI APPELLO  
BARI

u

CORTE DI APPELLO DI BARI

~~Sezione ordinaria~~

N. 28/65... Reg. Gen.

Si DIFFIDI a non comparire all'udienza del 21 e 22 giugno 1966: causa a nuovo ruolo.

Si RICITI per l'udienza del .....

SI RINNOVI l'avviso per l'udienza del .....

Bari, li 11 giugno 1966

|              |
|--------------|
| .....        |
| 20 GIU. 1966 |
| Prot. ....   |

IL CANCELLIERE

*[Handwritten signature]*



IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*



*Calomniato*

*Ragusa*

(9752)

N. 28/65 N. R. G.

(2)

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**

**DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**

ed a seguito di rimessione art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all' appello interposto dal P.M. e da:

- 1°) LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Ragusa - po. A Calomniato
- 2°) PASQUA Giovanni - 22/10/1936 e di Profita Biagia, nato il 3-1-1925 a Corleone - Detenuto in Palermo -

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (384)

con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio premeditato in persona di Colaianni Calogero.

In Corleone il 27.3.1945.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965 n. 582 disponeva la rimessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art. 55 C.P.P.,- (385)

25 GIU. 1966 *Judy*  
SP. ZEMA-BAP

*[Handwritten signature]*

(384) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)  
(385) Cfr. pagg. 965-967. (N.d.r.)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti 1)-Francesco SOMMA; 2)-Dino CANZONERI; 3)-Giuseppe ROMA BATTAGLIA; 4)-Domenico PUGLIESE; 5)-Tommaso ROMANO; 6)-Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte) 6/ Palomari Romano

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in BARI

ORDINA

citarsi imputat stess, dandone avviso a difensor predett, nonchè i non appellant

Nuovo Palazzo di Giustizia a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari/ V. V. V. il giorno 21-22/6/1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo imputat verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di COMAIANNI Emanuele; 2)-COMAIANNI Carmelo; 3)-PATERNOSTRO Maria tutti elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio dell'avvocato Francesco TAORMINA

Cron. già parte civile nel giudizio di primo grado. AN'US. le Giud. i Bari, addì 1.5 APR. 1966. Caplo il Cancelliere Il Presidente (Marinaro) Off. Giud. (Palomullì)

Tasse e spese Totale 960 10% e quiet. 26 Totale complessivo 986 Anno millenovecentosestanta il giorno 28 del mese di Aprile

RELAZIONE DI NOTIFICA

UFFICIO UNICO NOTIFICHE in Caltanissetta A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso TRIPUNTO DI RAGUSA ho notificato copia dell'antescritto decreto a

citandolo a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in Bari, Via Alfredo Oriani n. 16 per il giorno 21-22/6/1966 alle ore 9 per gli effetti

Ufficiali Giudiziari trasf. L. Ho dato avviso ai difensori avv.ti. L'UFFICIALE GIUDIZIARIO A. OFFICIALE TRIBUNALE REGIONALE Caltanissetta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ragusa, li 13 GIUG 1966

Io sottoscritto Aiut. Uff. Giud. addetto all'ufficio  
unico presso il Tribunale di Ragusa ho notificato  
copia del suddetto al Sig. \_\_\_\_\_  
nel suo domicilio a mani

|               |                |
|---------------|----------------|
| Cron. N. 3215 |                |
| Uff. Giud.    | diritti L. 40  |
| Giudicati     | trasf. L. .... |
| Attestati     | not. L. 80     |
| Uff. Giud.    | trasf. L. 110  |
|               | 260            |
|               | L. 26          |
| Totale L.     | 286            |

L'Uff. Giud. dell'ufficio  
unico del Tribunale di Ragusa

Ragusa, li 15 GIUG 1966

diffidato retroscritt. a mani per compete  
per il 21-22 giugno 96  
richiedendo che venga rimessa e messo in  
giudizio mandando cedola a mani.

Questa la not. fica per  
trasferimento a Cartominuta

**GIORGIO GIUSEPPE**  
not. uff. Uff. Giud.  
del Tribunale Ragusa

AVVOCATI RUSSO FRATTASI

BARI

VIA PUTIGNANI, 257 - TEL. 214.058

A S.E. il PRESIDENTE

della Corte di Assise d'Appello

B A R I

E' fissato, dinnanzi a cotesta Ecc.ma Corte - per le udienze dei giorni 21 e 22 giugno-il procedimento a carico di Leggio Luciano, assistito dal collega on.avv.Dino Canzoneri e da me.

Tale procedimento era stato già fissato per l' udienze del 18 e 19 aprile u.s., ma fu rinviato - prima che il ruolo di quella sessione assumesse carattere definitivo - a seguito di istanza con la quale l'avv. Canzoneri ed io segnalavamo all'E.V. la inconciliabilità di quell'impegno con altro relativo al procedimento Di Maria che andava ad iniziarsi dinnanzi alla Corte d'Assise di 1° grado all'udienza del 18 aprile.-

E' avvenuto, peraltro, che il processo De Maria lungi dall'essersi esaurito, é tuttora in fase di svolgimento dinnanzi alla Corte di Assise di 1° grado e che la data prevista per la discussione di quel processo per il collega Canzoneri e per me coincide (21 per il Canzoneri e 22 per me) con quelle fissate per il processo Ligio.

La gravità dei compiti difensivi rispettivamente assegnati a me e al collega Canzoneri (nel processo

27

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Di modo che De Maria difendo 4 imputati ad uno dei quali si fa carico di tre omicidi e di due tentati omicidi) esclusi  
 l'Acc. Gen. - l'Acc. di Bari, 4 giugno 1966. -  
 cui benevolmente de la possibilità di conciliare comunque il carico  
 di appropria la dei due impegni.

Inviti l'Acc. di Bari Rivolgiamo, pertanto, vivissima istanza alla E.V.  
 prima del rinvio, affinché voglia compiacersi consentire al rinvio del  
 al fine di evitare il processo Liggio a nuovo ruolo.

Con osservanza.

Attest. Co. di Bari, 4 giugno 1966. -  
 Co. di Bari e metropolitani  
 di Bari, 10.6.66 - Prof. Marinano  
 H.P.G.

*Antonio Ruffini*

Procederà la Corte.  
 Bari 4-6-66  
 N. 28/65 R.G.  
 (Dott. De Bellis)

*Amfice*

che detiene il  
 processo per lo  
 studio

alle Corti Generali della Repubblica  
 di Bari, 8. VII. 66

*Prof. Marinano*

deve provveder la Corte in merito  
 alle conclusioni del D.M. - udienza  
 Bari 10. V. 1965

*[Signature]*

**Corte di Assise di Appello di Bari**

Il Presidente  
 della Corte di Appello di Bari  
 e nuovo ruolo, depositato al P. G.  
 Antonio Russo, in data 4 c. u.  
 sotto il nome di ruolo al P. G.  
 depositato nel caso di accoglienza  
 d'istanza sulla legge, per la rinvio e pro  
 in Cal. Tribunale.

Il P. G.  
 giudica il dibattimento e nuovo  
 ruolo e agli atti di deposito e la  
 parte civile e non ha comparire  
 alle udienze, sia private, al 21 e 22  
 corrente mese.

Ormai che al presente posto  
 d'invio per tutta comunicazione  
 alla Procuretor generale alla Repub.  
 lica, agli imputati, alle parti  
 civili e ai relativi difensori -  
 Bari, 11 dicembre 1966

Il Presidente  
 Ernesto Marimano

MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.



Modello n. 14 (nuovo)

49

29838

MINISTERO DI GRAZIA E GiUSTIZIA

Carceri Giudiziarie di BARILETTA  
~~Carceri Giudiziarie di Bari~~

### Estratto del Registro

13.II.1966

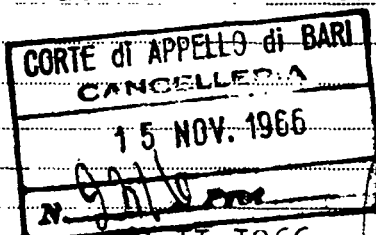
delle dichiarazioni fatte dai detenuti il  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
**ALLA CANCELLERIA PENALE C. ASSISE APPELLO BARI**

N. d'ordine del registro: 258  
Generalità del detenuto: LEGGIO Luciano di Francesco  
Posizione giuridica: di anni 41 da Corleone (Palermo)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Causa fissata il I-2-3/12/1966 innanzi al C.Ass. Appello di Bari

Richieste o dichiarazioni diverse:  
Nomino mio difensore di fiducia l'avv. Gironda Aurelio del foro di Bari. = Il detenuto F.to

Leggio Luciano  
Attestazioni:



Bari, li, addì 13.II.1966

Il Funzionario Delegato  
*[Signature]*



Il Direttore  
*[Signature]*

MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

30

Carceri Giudiziarie di \_\_\_\_\_

23899

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 13.II.1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
**ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASS. APPELLO BARI**

N. d'ordine del registro: 259

Generalità del detenuto: PASQUA Giovanni fu Rosario  
Posizione giuridica: di anni 41 da Corleone (Palermo)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Causa fissata il I-2-3/I2/1956 Corte Assise  
appello di Bari

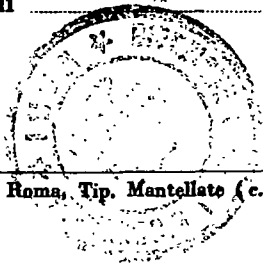
Richieste o dichiarazioni diverse:  
Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato  
Gironda Aurelio del foro di Bari. = Il detenuto  
F.to Pasquale Giovanni

Attestazioni:

**CORTE di APPELLO di BARI**  
**CANCELLERIA**  
**15 NOV. 1966**  
*23899*

Bari, li \_\_\_\_\_, addi \_\_\_\_\_

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN ~~PALERMO~~ BARI

N. 28/65 R. G.

(31)

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI****DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**

ed a seguito di rimessione art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal P.M. e da:

1°) - LEGGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Caltanissetta -✓ 2°) - PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in ~~Palermo~~ - BARIavverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (386)con la quale i predetti Leggio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero.

In Corleone il 27.3.1945.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965, n. 582 disponeva la rimessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art. 55 C.P.P..- (387)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti Francesco SOMMA; DINO CANZONERI; Giuseppe ROMANO-BATTAGLIA; Domenico PUGLIESE; Tommaso ROMANO; Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte). Vittorio RUSSO-FRATTASI da Bari (avviso a parte)

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in BARI

O R D I N A

citarsi ..... imputat. .... stess. ...., dandone avviso a ..... difensor ..... predett. ...., nonchè i ..... non appellanti .....

..... Nuovo Palazzo di Giustizia - a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari - ~~Wxwvwxwv~~ ~~vxwvwxwv~~ - il giorno 1, 2 e 3 dicembre 1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che li riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo ..... imputat. .... verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di COMAIANNI Emanuele; COMAIANNI Carmelo; PATERNOSTRO Maria elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco TAORMINA (avvisi a parte).

già part. .... civil. .... nel giudizio di primo grado.

Bari, addì 17 Uti. 1966

Il Cancelliere

(Palermo)

*[Handwritten signature]*

Il Presidente

(Bari)

*[Handwritten signature]*

N: ..... Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millesettecentosessant. .... il giorno 22 del mese di ..... in Bari

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso CORTE APPELLO DI BARI ho notificato copia dell'antescritto decreto a

citandoli a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari in Bari, ~~Wxwvwxwv~~ per il giorno 1, 2 e 3/12/66 alle ore 9 per gli effetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani

Ho dato avviso ai difensori avv.ti .....

A MANI PROPRIE DETENUTO IN QUESTE CARCERI GIUDIZIARIE

*[Handwritten signature]*

Stampa ufficiale giudiziaria con data 19 OTT 1966 e altri dati amministrativi.

*Originale*

*26/9/66*

*1-2-3  
12.11  
30*



CORTE DI ASSISE DI APPELLO  
DI BARI

**CEDOLA  
DI CITAZIONE DI PARTE CIVILE**

Il Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari ordina  
agli ufficiali giudiziari richiesti di citare la parte civile.

- 1°) - COMAIANNI Emanuele
- 2°) - COMAIANNI Carmelo
- 3°) - PATERNOSTRO Maria

N. 28/65 Reg. Gen.

TUTTI elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio  
dell'avv. Francesco TAORMINA

Nel procedimento penale in appello

CONTRO

LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni

IMPUTATI DI

Omicidio

a comparire personalmente, se lo voglia, alle ore 9 antimeridiane,  
del giorno 1, 2 e 3 dicembre 1966 avanti l'anzidetta  
Corte di Assise di Appello. - Nuovo Palazzo di Giustizia -

Bari, 17 011.1966

IL CANCELLIERE  
*[Signature]*

# RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro, rimessa e rilasciata al  
ivi nominat parte civile

citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

li 196

L'Ufficiale Giudiziario addetto al

11160

**Cron. B/4**

**SPECIFICA**

|                   |             |
|-------------------|-------------|
| N. _____          | Cron. _____ |
| Diritti L. 260    |             |
| Trasferts . 140   |             |
| Totale L. 400     |             |
| 10% e quiet. » 40 |             |
| Totale L. 440     |             |

21 OTT 1968

UFFICIO GIUDIZIARIO  
della Corte di Cassazione di Palermo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

11160 ~~N. 1116~~ Cron. B/4

Notificata copia Corte d'Appello di Bari 1-2-23-12-60  
al Sig. *Comisani Carmelo* presso l'Avv. *Gi. Viorini*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *in proprio* *Carlo Lucido* *in proprio*  
Palermo, *25/10/66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario  
*[Signature]*

1039

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 11160 Cron. B/4

Notificata copia Corte d'Appello di Bari 1-2-23-12-60  
al Sig. *Potenza* *Emilio* presso l'Avv. *Gi. Viorini*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *in proprio* *Carlo Lucido* *in proprio*  
Palermo, *25/10/66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario  
*[Signature]*

1038

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 11160 Cron. B/4

Notificata copia Corte d'Appello di Bari 1-2-23-12-60  
al Sig. *Comisani Carmelo* presso l'Avv. *Gi. Viorini*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *in proprio* *Carlo Lucido* *in proprio*  
Palermo, *26/10/66*

L'Aiut. Uff. Giudiziario  
*[Signature]*

36

MODULARIO  
N. 75 Amm. Carc.



RA... ANDATA

Mod. 25 quater (Carc.)

DIREZIONE

DEL

DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE  
GALTANISSETTA

Caltanissetta 26.10. 19.66

Alla Direzione del Penitenciaro Giu-  
diziario di BARCELLONA

e, per conoscenza  
Procura Generale della Repubblica  
presso la Corte di Appello  
CALTANISSETTA

N. 9668 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. L

Al Nucleo Traduzioni e Scorte  
-Carabinieri-

risposta alla lettera

CALTANISSETTA

N. ....

✓ Alla Cancelleria della Corte di  
Assise Appello

del ..... Uff. ....

B A R I

Allegati N. ....

CORTE di APPELLO  
CANCELLERIA  
31 OTT. 1966  
Prot. ....  
N. ....

Detenuto LEGGIO Luciano di Francesco Paolo  
nato il 6.1.1925 a Corleone.-

Per competenza e con preghiera di diret-  
to riscontro con l'Autorità mandante, cui la pre-  
sente è diretta per conoscenza, si trasmette l'uni-  
ta richiesta di traduzione n.544 del 19 corrente,  
con preghiera di provvedere alla traduzione del  
Leggio alle carceri di Bari, dovendo lo stesso com-  
parire avanti quella Corte Assise Appello alla  
udienza del 1-2 e 3-12;1966.-

IL DIRETTORE  
(Dr. A. Ferrara)

**DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE  
CALTANISSETTA**



Cancelleria Corte Assise App

B A R I

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI** 37'N. Reg. Gen. **28/65 R.G.****PARTECIPAZIONE**  
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. **Vittorio RUSSO FRATTASI del Foro di Bari**che il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro **LEGGIO Luciano**  
**e PASQUA Giovanni**avverso la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**in data **13/10/1955** è fissato per il giorno **1, 2 e 3/12/1966** (388)davanti la Corte di Assise di Appello di Bari **Nuovo Palazzo di Giusti-**  
**zia.**Bari, li **9 7 1966**

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

**NOTIFICAZIONE**

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo del presente atto, da me ufficiale giudiziario *Pover*  
 ho portato nel domicilio, in *Ch. V. Russo*  
 di esse intimato *frattori*, consegnandoli.

*Non notificato a persona perché deceduto Bari 14/10/66*

46909

|                  |    |                                                    |  |
|------------------|----|----------------------------------------------------|--|
| N. _____         |    | Gen. Mod. B                                        |  |
| <b>SPECIFICA</b> |    |                                                    |  |
| Gran. L.         | 2  | Ufficiali Giud. Civiltari<br>17 OTT 1966<br>110 71 |  |
| Copia            | 2  |                                                    |  |
| Doc. P. L.       | 2  |                                                    |  |
| Rel. P. L.       | 1  |                                                    |  |
| Trasf. P. L.     | 2  |                                                    |  |
| Altre P. L.      | 2  |                                                    |  |
| Totale           | 11 |                                                    |  |

CORTE DI APPELLO DI BARI  
 CANCELLERIA  
 19 OTT. 1966

*[Handwritten signature]*



**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI** 38N. Reg. Gen. **28/65 R. G.****PARTECIPAZIONE**  
del giorno fissato per il dibattimentoIl Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.  
Avv. **Vittorio RUSSO FRATTASI del Foro di Bari**che il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro **LEGGIO Luciano**  
**e PASQUA Giovanni**avverso la sentenza della Corte di Assise di **Palermo**  
in data **13/10/1955** è fissato per il giorno **1, 2 e 3/12/1966** (389)  
davanti la Corte di Assise di Appello di Bari **Nuovo Palazzo di Giusti-**  
**zia.**Bari, li **17 OTT. 1966**IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE  
*Alto Alessi***NOTIFICAZIONE**

ZEMA - BARI

X

... nel presente atto, da me ufficiale giudiziario, Baris  
te, ho portato nel domicilio, in Baris  
di esse intimato Caro. V. Rino Faldoni, consegnando

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN PALERMO  
CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

39

**PARTECIPAZIONE**  
**del giorno fissato per il dibattimento**

N. 28/65 R. G.

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.  
Avv. ti: Francesco SOMMA; Dino CANZONERI; Giuseppe ROMANO-  
BATTAGLIA; Domenico PUGLIESE; Tommaso ROMANO; Francesco  
TAORMINA - Tutti del Foro di Palermo -

che il dibattimento nella causa penale contro LEGGIO Luciano e PASQUA  
Giovanni

appellante avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo  
in data 13/10/1955 è fissato per il giorno 1, 2 e 3/12/1966  
davanti la Corte di Assise di Appello di Bari Nuovo Palazzo di Giustizia

(390)

Bari, li 17 OTT. 1966



IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

*[Handwritten signature]*

NOTIFICAZIONE

10953 Cron. E/4

**SPECIFICA**

|                 |         |
|-----------------|---------|
| E.              | Cron.   |
| Diritti         | L. 500  |
| Trasferiti      | 840     |
| Totale          | L. 1340 |
| 10% c. g. d. l. | 134     |
| Spese           | 1490    |

7em. 19 OTT. 1966  
PUNTO DI RICEVUTA  
del Cancelliere Capo Sezione

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

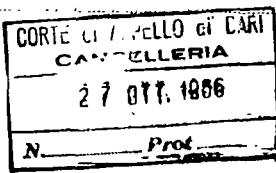
presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4 <sup>60</sup>

Notificata copia Corte d. Amm. d. Appello d. Bari 1.2. e.3/12/00  
al Sig. On. *On. Dino Cenzoneri*  
rilasciandola nel suo domicilio

a mani *empierit Arcane Simble*

Palermo, 22/10/06



L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4 <sup>46</sup>

Notificata copia Corte d. Amm. d. Appello d. Bari 1.2. e.3/12/00  
al Sig. On. *On. Tommaso Tommaso*  
rilasciandola nel suo domicilio

a mani *empierit Leicacuo Giordano*

Palermo, 22/10/06

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4 <sup>42</sup>

Notificata copia Corte d. Amm. d. Appello d. Bari 1.2. e.3/12/00  
al Sig. On. *On. Francesco Tommaso*  
rilasciandola nel suo domicilio

a mani *empierit David Lucido*

Palermo, 22/10/06

L'Aiut. Uff. Giudiziario *[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

43

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello Palermo

N. 10953 Cron. B/4

Notificata copia *Partecip. Sabbat. Corte ass. Salip. Bari*  
al Sig. *avv. Leo Pugliese*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *proprie*  
Palermo, *22-10-66*

L'Ajut. Uff. Giudiziario

*Lacera*

TIP VALGUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello Palermo

N. 10953 Cron. B/4

44

Notificata copia *Partecipaz. Sabbat. Corte ass. d'app. Bari*  
al Sig. *avv. F. Somma*  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *proprie*  
Palermo, *20-10-66*

L'Ajut. Uff. Giudiziario

*Lacera*

1041

TIP VALGUARNERA-PALERMO

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 10953 Cron. B/4 (45)

Notificata copia *Avviso al sig. Corte assie Appella - Bari*  
al Sig. *avv. Giuseppe Romano Bettaglia*  
rilasciandola nel suo domicilio *via Ruberte 21*  
a mani *Avv. non notificato per seceduto*  
Palermo, *20-10-66*

L'Ajut. Uff. Giudiz.

*Finzi*

TIP VALGUARNERA-PALERMO

46

MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

RACCOMANDATA

MANICOMIO GIUDIZIARIO

Carceri Giudiziarie di «Vittorio Madia»  
BARCELLONA (Messina)

18030

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.11.1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

**ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE ASSISE DI APPELLO DI BARI**

N. d'ordine del registro: 4471

Generalità del detenuto: Leggio Luciano di Francesco Paolo e di Palazzo Maria Rosa; nato il 6.1.1925 a Corleone (Palermo)  
Posizione giuridica: vedi allegato

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio difensore di fiducia l'avv.to Aurelio Giranda - Via Putignani 136 - Bari per assistermi nel giudizio che si terrà il 1-2 e 3 dicembre 1966 avanti la Corte Assise di Appello di Bari nel processo Camaranni Calogero.

Il detenuto f.to Leggio Luciano  
Richieste o dichiarazioni diverse: \_\_\_\_\_

Attestazioni: \_\_\_\_\_

**CORTE di APPELLO di BARI**  
**CANCELLERIA**  
**12 NOV. 1966**  
N. 4471 Prot. \_\_\_\_\_

Barcellona, addì 8.11.1966

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

(Prof. Dr. Aldo Madia)



MINISTERO DI GIUSTIZIA E CUSTODIA  
 PENITENZIARIA  
 CONSIGLIO CONSULTIVO DI BO-

47

Posizione giuridica del detenuto; PASQUA Giovanni di Rosario di a.41 da Corleone.-

Arrestato il 2.4.964 per associazione a delinquere ed altro.-

1°) Imputato di associazione a delinquere come da Mand.Catt.N.65/64 R.M.C. emesso dal Giudice Istruttore di Palermo  
IMPUTATO

2°) Il 19.2.965 notificato mand.Catt.N. 42/65 R.M.C. e n.961/63 R.G. e n.7210/63 P.M. emesso il 15.2.965 dal Giudice Istruttore del Tribunale Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere aggravata.-  
IMPUTATO

3°) Il 23.7.965 notificato mand.catt.N. 143/65 R.M.C. e n.708/65 G.I. emesso il 23.7.955 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo perchè imputato di concorso in danneggiamento agg.to in danno di ~~St~~ Di Palermo Giuseppe e concorso in violenza privata.-  
IMPUTATO

4°) Sent. 16.5.966 Tribunale Palermo, anni 5 reclusione per art.424C.P.  
 APPRELLA  
Decorre pena 23.7.965 Fine pena 23.7.970

4°) Il 18.3.966 notificato Ord.Catt.N.16/66 R.O.C. e n.1093/66 R.G. emesso il 17.3.966 dalla Procura di Palermo, perchè imputato di associazione a delinquere e porto abusivo di arma.-  
IMPUTATO

Il 9.7.966 notificato Mand.Catt.N. 126/66 R.M.C. e N.1093/66 R.G. e n.496/66 R.I. emesso il 1.7.966 dal Giudice Istruttore di Palermo ad integrazione del precedente perchè imputato anche di omicidio in danno di Splendido Claudio in Corleone il 6.2.55 di Cortimiglia Vincenzo in Corleone il 11.2.961, di Marino Marco ~~exMarino~~ Marino Giovanni e Maiuri Pietro, e feroimento di Cutrona Maria in Corleone il 6.9.958.-

IMPUTATO

1 DIC. 1966

IL MARESCALLO TIZIOLARI  
 (Lorus)

48

## POSIZIONE GIURIDICA di

LEGGIO Luciano di anni 31 da Corleone.  
arrestato il 14/5/1964 per rimanere a disposizione della Procura della Repubblica di Palermo, quale imputato di associazione a delinquere ed altro. Come da mandato di cattura n°147/63 R.M.C. e n°557/63 R.G. n°459/63 P.M. emesso il 15/6/1963 dal G.I. del Tribunale di Palermo, Dr. Cesare Terranova, notificato il 10/5/1964. GIUDICABILE

Il 10/5/1964 notificato mandato di cattura n°203/63 R.M.C., n°828/63 R.G. n°6222/63 P.M. emesso il 13/8/1963 da G.I. della 5ª Sezione Tribunale Palermo. - per associazione a delinquere ed altro. - GIUDICABILE.  
In territorio di Palermo fino al 30/6/1963

10/5/1964 notificato mandato da cattura n°65/64 R.M.C. n°961/63 R.G. n°7210/63 P.M. emesso l'1/4/1964 dal G.I. della 5ª sezione Tribunale Palermo, per associazione a delinquere ed altro in Corleone fino al 31/3/1964. GIUDICABILE

17/5/1964 notificato mandato di cattura n°203/63 R.M.C. e n°828/63 R.G. n°6222 P.M. emesso il 13/8/1963 dal G.I. della 5ª sezione Tribunale Palermo per associazione a delinquere ed altro, reati commessi in territorio della Provincia di Palermo fino al 30/6/1963 GIUDICABILE

Il 17/5/1964 notificato mandato di cattura, n°33/64 R.M.C. n°557/63 R.G. n°4596/63 P.M., emesso il 28/2/1964 dal G.I. 5ª sezione Tribunale Palermo per associazione a delinquere ed altro, reati commessi in Palermo e nella provincia fino al 28/5/1963. GIUDICABILE

Il 17/5/1964 notificato mandato di cattura n°72/64 R.M.C. n°828/63 R.G. n°6222/63 P.M. emesso il 13/4/1964 dal G.I. (5ª sezione presso il Tribunale di Palermo, per associazione a delinquere ed altro, reati commessi in Palermo e provincia fino all'estate 1963. GIUDICABILE

~~0/6/1964~~ Sentenza 23/2/1965 Tribunale - 1ª Sezione - Palermo mesi 8 di reclusione, mesi 9 arresto e spese, viene assolto dal reato di cui all'art. 416 C.P., per insufficienza di prove. APPELLANTE  
DECORRENZA PENA 4/3/1965 SCADENZA PENA 4/8/1966



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

12/6/1964 notificato mandato di cattura, n° 65/64-N° 961/63 R.G. e n° 7210/63 P.M., emesso il 1°/4/1964 dal G.I.-Tribunale Palermo-5° sezione, per art. 416 C.P. in Corleone fino al 31/3/1964. GIUDICABILE

9- 21/6/1964 notificato mandato di cattura n° 961/63 R.G. n° 72/10/63 emesso il 20/6/1964 al G.I.-5° sezione Tribunale Palermo, per concorso in danno di Strela Paolo, concorso in omicidio in danno di Strela Francesco Paolo, Palagonia Biagio e Piraino Antonio, nonchè di art. 416 C.P. ed altro. GIUDICABILE

10- 4/8/1964 notificato ordine di cattura n° 87 O.C. e n° 6578/64 P.M. emesso il 4/8/1964 dal S. Procuratore della Repubblica di Palermo, per violenza all'agente di custodia Guerra Giorgio ed oltraggio all'agente di custodia Foti Francesco, nelle Carceri Giudiziarie di Palermo il 22/7/1964. Sentenza 21/1/1965 Tribunale Palermo anni 1, mesi 4 di reclusione, assolve lo stesso dal delitto di cui all'art. 337 C.P. perchè il fatto non costituisce reato. La Corte di appello di Palermo con sentenza 2/2/1966<sup>R</sup> riduce la pena a mesi 7 di reclusione e conferma nel resto.-

DECORRENZA PENA 4/8/1964

Fine pena 4/3/1965

11-Il 19/2/1965 notificato mandato di cattura n° 42/65 R.M.C. e n° 961/63 R.G. e n° 7210/63 P.M. emesso il 15/2/1965 dal G.I. 5° sezione presso il Tribunale di Palermo, per art. 416 C.P. GIUDICABILE

12-4/9/1965 notificato mandato di cattura emesso dal G.I. della 5° sezione Tribunale Palermo, in data 3/5/1965 n° ~~82/65~~ 82/65 R.M.C. n° 961/63 R.G. e n° 7210/63 P.M., per triplice omicidio in persone di Strela Francesco Paolo, Pomilia Biagio e Piraino Antonino in territorio di Corleone il 10/9/1963. GIUDICABILE

13-21/3/1966 notificato ordine di cattura n° 10/66 R.O.C., n° 1693/66 R.G. P.M. emesso dal Dr. La Barbera sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo il 17/3/1966 per art. 416-3° e 4° cpv. C.P., n° 697 C.O., art. 699 -1° cpv. C.P.. GIUDICABILE

14-14/4/1966 notificato mandato di cattura, n° 364/64 G.I. e n° 1864/66 P.M. emesso il 31/3/1966 dal G.I. del Tribunale -5° Sezione-Dr. Terranova, per associazione a delinquere aggravata ed altro. GIUDICABILE

15-7/7/1966 notificato mandato di cattura, n° 1093/66 P.M. R.G., n° 496/66 R.I. emesso dal G.I. Dr. Terranova-1°/1/7/1966 per art. 110-81-810 C.P. art. 110, 575, 577, n° 3 C.P. cagionando la morte di Splendido Claudio, omicidio in danno di Vincenzo Cortiniglia ed altro. GIUDICABILE

1 DIC. 1965

IL PROCURATORE  
(Lorenza)

AVVOCATI RUSSO FRATTASI

— BARI —

VIA PUTIGNANI, 257 - TEL. 214.058

All'On. CORTE DI ASSISE D'APPELLO

B A R I

E' fissato, per le udienze dell'1,2 e 3 dicembre p.v.

dinnanzi cotesta on.Corte, il procedimento a carico  
di LEGGIO LUCIANO e PASQUA GIOVANNI, imputati come  
dagli atti.-


Poiché per quelle date, sarò impedito ad assolvere  
il mio mandato difensivo, designo, quale mio sostitu-  
to, ai sensi dell'art.127 c.p.p., per la difesa di  
Leggio e Pasqua, il dott.proc.Mario Russo Frattasi.

Con osservanza.

Bari, 30.11.1966.-

avv. Giancarlo Russo Frattasi

*M. Russo Frattasi*  
*Russo Frattasi*



50

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI - V. sessione 1966

processo verbale di dibattimento

L'anno 1966 il giorno uno del mese di dicembre alle ore 10,50

La Corte di Assise di Bari costituita dai Signori:

- 1) dr. Nicola MARINARO Presidente della Corte
- 2) dr. Franco Salsola Consigliere
- 3) Scienza Nicola giudice popolare effettivo
- 4) Montemonte Mario idem
- 5) Cotrone Antonio idem
- 6) Carulla Rosario idem
- 7) Ceraso Vincenzo idem
- 8) Moro Carmelo idem
- 9) Di Tora Antonio giudice popolare aggiunto

con l'assistenza del Cancelliere dr. Alfonso Tarantini, annunciata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, è entrata nella sala di udienza aperta al pubblico, dove già trovansi al suo posto il P.M. rappresentato dal S. Procuratore Generale della Repubblica dr. Tommaso De Bellis per procedere al giudizio in grado di appello a carico di Leopoldo Luciani

imputat\_ di omicidio

sull'appello proposto dagli stessi imputati e dal P.M.

contro la sentenza della Corte di Assise di \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Siedono al banco dei giudicabili gli imputati Carlo Luciani

Il PRESIDENTE, ai sensi dell'art. 26 L. 10.4.51 n. 287 e degli artt. 61, 62, 63 e 54 CPP, avverte i giudici popolari presenti, che prendono parte al presente giudizio, che essi hanno l'obbligo di dichiarare immediatamente se si trovano nelle condizioni di incompatibilità, astensione e ricusazione ivi previste. Lo stesso avvertimento ha rivolto al P.M. ed alle parti per motivi di incompatibilità e ricusazione che possano avere interesse a proporre. Avverte altresì i Giudici popolari dell'obbligo che hanno di non manifestare, prima che sia pronunciata sentenza, il proprio convincimento sui fatti oggetto del processo, dando loro let-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tura dell'art. 35 L. 287/51. Per ogni effetto di legge si dà atto che i Giudici popolari che compongono la giuria hanno prestato giuramento il 22/11/66 come da verbale alligato al processo penale c/Lemma. Non essendosi fatta alcuna dichiarazione di incompatibilità o di recusazione, ~~il~~ nessuna variazione viene effettuata nella composizione del Collegio.

Il PRESIDENTE a questo punto ha proceduto agli accertamenti relativi alla comparizione delle parti, dando atto che

*Donna Maria - parente - difesa degli ex T. Bejuda e Maria Rosa Frattini; parente in causa; l'inquadrato Leggio L., dopo la morte di Lemma e prima di essere ucciso; non è presente. In parte l'altro Consiglieri Lemma, Consiglieri Emanuele e Teodoro Maresca e parente. L'ex Teodoro, con procura parente, che quale dichiara di sostituire nelle vertenze per la parte civile e costituirsi anche per Consiglieri Maresca. Si legge in quanto hanno rappresentato la massima et. emendi offic. rappresentati alla morte di Teodoro Maresca nel giudizio*

Il PRESIDENTE invita le parti a proporre le questioni indicate nell'art. 439 CPP ed in proposito

*Il primo punto; ora, in data 2/8/65 rinviato all'ex Teodoro Maresca in proprio avendo con Consiglieri Maresca. Si legge in quanto nelle mani del giudice, la massima et.*

*Il presidente informa che è presente l'impugnazione della Doy. del capo di Base indicante il quale il Direttore di detto carcere informa che*

Infine IL PRESIDENTE HA DICHIARATO APERTO IL DIBATTIMENTO

Interrogato l'imputato sulle generalità, le ha declinate come appresso:

*L'inquadrato Leggio ha accusato un certo numero di ex T. Bejuda e Maria Rosa Frattini; per che effetto l'altro Consiglieri Lemma e Teodoro Maresca e parente in causa.*

Quindi il \_\_\_\_\_ fa la relazione dei fatti che hanno determinato il procedimento e lo svolgimento di questo innanzi alla Corte di Assise di \_\_\_\_\_.

Interrogato l'imputato in merito all'oggetto dell'imputazione, risponde:

51

Viene data lettura, a questo punto, degli atti consentiti.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola a \_\_\_\_\_  
 il quale conclude la sua arringa chiedendo \_\_\_\_\_

Avuta la parola \_\_\_\_\_  
 il medesimo ha concluso chiedendo \_\_\_\_\_

*con la referta un dno ed il Direttore di Carcere si vorrebbe  
 di per persona alle Corti.  
 Al difensore del legge, in primo luogo, chiede il rinvio del processo  
 e un altro modo per l'impedimento dell'ingratitudine legge.  
 Si osserva che è richiesta il rinvio anche gli altri difensori del  
 legge mentre l'impedimento dell'ingratitudine come non lo  
 della commissione del carcere di Bari e ciò anche per mettere  
 su grado l'ingratitudine, che non è stata mai interrotta  
 come della sua latitanza, di cui ha il suo interruzione.  
 Al M. G. di rinvio di prima dei difensori del legge,  
 il difensore dell'ingratitudine legge, si rimettono alle  
 decisioni della Corte.*

*Al difensore di parte civile chiede rinvio alle decisioni  
 della Corte.*

*Al P.M. chiede il rinvio del processo.*

*Al Procuratore.*

*interessa che della vicenda criminologica fatta  
 dal direttore del carcere di Bari si metta  
 l'impedimento dell'ingratitudine legge ha deciso a  
 essere trattato in aula e quindi a comparire in  
 aula alla Corte per le ragioni di salute constatate  
 dal medico del carcere cui il Direttore del carcere  
 ha riferito nel suo rapporto; ritenuto che  
 viene il legittimo impedimento dell'ingratitudine del*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questi progetti non possono essere dichiarati le conti-  
 nuate, anche il disottocento e nuovo mese.  
 Nel che i vertoli, di cui si parla in 11.13.14  
 app. 1/12/65  
 L.C.

Il Presidente  
 M. Mancini

Il Presidente  
 G. Mancini

MODULARIO  
N. 153 Ann. Care.

N. 345 Carceri

52

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE  
DEL  
CARCERE GIUDIZIARIO

Bari li, 30.11.1966

Ufficio del Medico Chirurgo

N. 495

OGGETTO Det. LIGGIO Luciano.

Ho visitato l'emarginato, il quale, è in condizioni di assistere al dibattimento.

IL SANITARIO DIR.  
(f/to Dr.E.Lucarelli)

V. IL DIRETTORE CAPO  
(f/to Dr.A.Gaeta)

P.....O.....O.  
li, 30.11.1966  
IL SEGRETARIO

53

F O N O G R A M M A

DALLA DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE DI BARI  
AT CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

- ^ - ^ - ^ - ^ - ^ - ^ - ^ -

N. 114 COMUNICO CHE DETENUTO LEGGIO LUCIANO CITATO A COMPARIRE  
OGGI AVANTI CO ESTA CORTE ASSISE APPELLO NON EST IN CONDIZIONI  
DI ESSERE TRADOTTO ESSENDO AFFETTO DA ARTROSI LOMBARE STENOSI  
URETRALE CON CISTITE SECONDARIA PUNTO SEGUE REFERTO MEDICO PUNTO  
DIRETTORE CAPO F.TO DOTTOR GAETA

TR. BRIG. SCARINGI ( )  
RC. DOTT. TARANTINI ( ) ore 10,30 dell'1/12/65.







54

Numero 27885 di Registro

Procura ad litem

2-9-65

Repubblica Italiana

L'anno mille novecento sessantasei (1966)  
il giorno due del mese di Agosto (2. VIII)  
in Cortona nel mio ufficio posto nella  
Via Principe Apatofora n. 2. —

Conosci e un Dottor Giuseppe  
Crescimanno, notaio in Cortona,  
iscritto nel ruolo del Collegio Notaria-  
le del Distretto di Palermo, assistito da  
signori Cesario Rosami, nato a Palermo  
il 9 luglio 1809, notabile di Cortona  
e Grandebare Giuseppe, nato a Cortona il  
21 Giugno 1813, notabile urbano;  
in Cortona e rispettivamente in Via Duca  
d'Aosta e Via Piazza, istruttori notari, del  
ufficio di cui si parla.

Sono presenti:

La signora Paternostro Maria, nata  
a Cortona il 31 dicembre 1886, ca-  
salinga, vedova Romaianni, domiciliata  
in Cortona nella Via Sforza ed  
i di lei figli: Romaianni Corrado,  
nato a Cortona il 26 Giugno 1892,

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ugole urbano; Comaranni Emanuele  
 nato a Corchano l'8 febbraio 1896,  
 bracciante; Comaranni Massima  
 nata a Corchano il 20 Gennaio 1899,  
 casalinga; Comaranni Giuseppe,  
 nato a Corchano il 20 dicembre 1891, per-  
 lupo; domiciliati in Corchano il  
 primo in Via Sauti; il secondo e la sua  
 famiglia in Via Sfilareo; la terza in Via Lombarda.  
 Dell'identità personale di Comaranni  
 quanto si nota sono certo, mentre  
 di quella degli altri componenti mi  
 fanno fede i testimoni successori-  
 uati, assenti anche quali fedeli  
 parenti.

Detta a prova del nostro Marco  
 ed i fratelli Comaranni Cas-  
 imiro, Emanuele, Massima e Giu-  
 seppe, in virtù del presente atto, nomi-  
 nando e costituendo come procuratori  
 loro procuratori ed Agenti En. Att.  
 Francesco Casomira, con lo studio  
 legale in Palermo Via Dante numero 68  
 per assistere nella Costituzione di  
 parte civile nel procedimento penale

B

(attualmente in grado di appello) contro  
 Leopoldo Luciani e Pasquale Grovanni  
 imputati del delitto di omicidio in  
 persona del loro rispettivo marito  
 e padre Comaranni Calogero fu Calo-  
 mulo.

Pertanto, suppono conferite al pro-  
 curatore tutte le facoltà  
 necessarie per l'attuazione del proce-  
 dimento fino al raggiungimento dello scopo  
 prefisso, avendo i mandanti su d'ora  
 preavuto e valido il di lui operato, sotto  
 gli obblighi di legge.

Il presente  
 decreto ha avuto il seguente tenore  
 da un verso in un foglio, del quale  
 occupa due pagine per verso e per avverso  
 (supra e sotto linea propria) e da un lato  
 in facciata dei bastoncini numerati  
 uniti, ai comparanti che, in tre pezzetti,  
 dichiarano di averlo approvato e lo sottoscri-  
 vono.

procuratore Maria  
 Comaranni Calogero  
 Comaranni Emanuele

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pannofino Albino

Pannofino Giuseppa

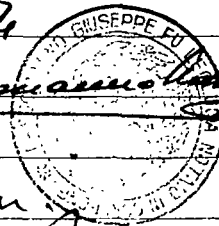
Carro Giovanni Tante fide

Panfilo Pannofino Tante fide

~~Pannofino Pannofino Tante fide~~

Attestato di 1/12/56 del'ur.

Finito Terminato -



*[Handwritten signature]*



COPIA  
RACCOMANDATA

Mod. N. 25 (Carceri)

Ministero di Grazia e Giustizia

Bari, li 1/12/1986.

DIREZIONE  
del

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE DI  
ASSISE DI APPELLO DI  
BARI

2/0/4  
N. Tit. Fasc. L. Lett.

Risposta alla lettera del

Ufficio N.

Allegati N. 1

OGGETTO Detenuto LEGGIO LUCIANO.

\*\*\*\*\*

Di seguito al fonogramma odierno, n° 114,  
si trasmette l'unito referto medico relativo al  
detenuto indicato in oggetto.-

(391)

(392)

CORTE di APPELLO di BARI  
3 DIC. 1986  
[Signature]

IL DIRETTORE CAPO  
(Dr. A. Gaeta)

[Signature]

(391) Cfr. pag. 1052. (N.d.r.)

(392) Cfr. pag. 1058. (N.d.r.)

MODULARIO  
N. 153 Amm. Care.

N. 345 Carceri

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE  
DEL  
CARCERE GIUDIZIARIO

Bari li, 1.12.1966

Ufficio del Medico Chirurgo

N. 498OGGETTO Det. LEGGIO Luciano.

Visito il detenuto il quale accusa dolori al rachide lombare con consibili limitazione funzionale dello stesso ed accentuazione della disostranguria con incontinenza urinaria.

Dopo aver preso visione dei referti degli accertamenti eseguiti, ritengo giustificata la sintomatologia accusata che riferisco a riacutizzazione di un processo artrosico lombare ed alla stenosi uretrale con cistite secondaria.

E' necessario, pertanto, che venga sottoposto alla terapia medica del caso ed osservi riposo assoluto per giorni tre.

IL SANITARIO  
(f/to Dr.A.Minerva)

V. IL DIRETTORE CAPO  
(f/to Dr.A.Gasta)

P.....C.....C.

li, 1.12.1966

IL SEGRETARIO

ORIGINALE PER LA NOTIFICA IN CALTANISSETTA

N. 28/65 R. G.

3992

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI****DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**

ed a seguito di rimessione art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto da: **1 P.M. e da:**

- 1°) - LINGIO Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, nato il 6.1.1925 a Corleone - Detenuto in Caltanissetta -**  
**2°) - PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Biagia, nato il 3.1.1925 a Corleone - Detenuto in Palermo - BARI**

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13/10/1955 (393)con la quale 1 predetti Lingio e Pasqua vennero assolti per insufficienza di prove del delitto di omicidio premeditato in persona di Comolanni Calogero.In Corleone il 27.3.1945.LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE con ordinanza del 16.6.1965, n. 582 disponeva la rimessione degli atti processuali innanzi questa Corte a norma dell'art. 55 C.P.P. (394)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti Francesco SOLLA; DINO CAZZONERI Giuseppe ROIANO-BATTAGLIA; Domenico PUGLIESE; Tommaso ROIANO; Francesco TAORMINA - tutti da Palermo - (avvisi a parte).  
Vittorio RUSSO-FRATTASI da Bari (avviso a parte)

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in BARI

ORDINA

citarsi imputat. stess., dandone avviso a difensori predetti, nonché i non appellanti

Nuovo Palazzo di Giustizia

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari ~~Via Vittorio Veneto~~ - il giorno 1, 2 e 3 dicembre 1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che li riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo imputat. verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di COMAIANVI Emanuele; COMAIANVI Carmelo; PATERNOSTRO Maria elettivamente dom.ti in Palermo presso lo studio dell'avv. Francesco TAORMINA (avvisi a parte).

già part. civil. nel giudizio di primo grado.

Bari, addì 7 OTT. 1966

Il Cancelliere

*(Firma)*

Il Presidente

*(Firma)*

N. Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millemilsecentosessantasei il giorno 21 del mese di Ottobre in Caltanissetta

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso UFFICIO UNICO NOTIFICHE Corte di Appello - Caltanissetta ho notificato copia dell'antescritto decreto a

citandolo a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in Bari ~~Via Vittorio Veneto~~ per il giorno 1, 2 e 3 dicembre 1966 alle ore 9 per gli effetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani proprie in queste carceri

Ho dato avviso ai difensori avv.ti

L'Ufficiale Giudiziario  
**PAOLO DINATZLE**  
A. Ufficiale Giudiziario  
Corte di Appello di Caltanissetta

|                         |      |
|-------------------------|------|
| Cop. n.                 | 9021 |
| Alleg. Giud.            | 20   |
| Copia                   | 20   |
| Alleg. M. Giud.         | 20   |
| L'Ufficiale Giudiziario | 100  |
| Tasse e spese           | 060  |
| Totale                  | 96   |
| Totale compless.        | 986  |



MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

Carceri Giudiziarie di

25069

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 1/12/1966

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

**ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASSISE APPELLO BARI**

N. d'ordine del registro: 361

Generalità del detenuto: PASQUA Giovanni fu Resarie

Posizione giuridica: di anni 41 da Cerleone

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

**Appello fissato per il 1-2 e 3/12/1966 Corte Assise Appello Bari**

Richieste o dichiarazioni diverse:

**Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. te Papadia Piero del foro di Bari.**

**Il detenuto f/te Pasqua Giovanni.**

Attestazioni di  
CORTE di APPELLO di BARI  
3 Dic. 1966  
N. 361/66  
Il Funzionario Delegato

Bari, li addì 1/12/1966

Il Direttore



N. 98/65 R. G.

# CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

SESSIONE dal 18-1-1967



## PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecento sessantasette il giorno 16 del mese di febbraio  
alle ore 10,05 in BARI nella sala delle pubbliche udienze.

La Corte di Assise di Appello di Bari composta dai sigg.:

- 1) Dott. de Giacomo Cesare Presidente
  - 2) Dott. Famila Salvatore Consigliere
  - 3) Sig. Marchese Annarolo
  - 4) > Lattanzio Michele
  - 5) > Mastropasqua Gemma
  - 6) > Camporeale Lucia
  - 7) > de Tommasi Oratio
  - 8) > Ciliberti Graacchino
  - 9) > La Pietra Ennio
  - 10) > \_\_\_\_\_
- } Giudici popolari  
} Giudici popolari aggiunti



Con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Dott. Domenico de Bellis  
Sostituto Procuratore Generale della Repubblica e con l'assistenza del  
cancelliere sig. Giuseppe Majorano

Dato atto che i predetti giudici popolari hanno prestato giuramento all'udienza di questa Corte  
del 18 gennaio 1967 nel primo processo della sessione a carico di Verrillo  
Antonia -

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha proceduto alla trattazione del procedimento contro:

- 1) Leggio Luciano - detenuto e presente
- 2) Pasqua Giovanni - detenuto e presente

imputati come dal decreto di citazione e difesi dall'avv. Dino Carzoneri da Palermo e Av. Aurelio Grona da Bari il Leggio; (di fiducia) dall'Avv. Piero Papadè e Avv. Mario Ruggo Frattasi il Pasqua, di fiducia.

Non <sup>sono</sup> presenti anche le parti civili: Pakonesta Maria, Comaianni Carmelo, Comaianni Emanuele, Comaianni Marianna e Comaianni Giuseppa, ma ~~non~~ sono tutte rappresentate dall'Avv. Francesco Garimina, presente, giusta procura ad litem per notar Giuseppe Crescimanno di Corleone n. 27885 di Repertorio (allegata a foglio 54 vol. Amie Appell. Bari).

Le predette parti civili sono difese di fiducia dallo stesso Avv. Francesco Garimina di Palermo.

Il Presidente fa la relazione della causa

*Garimina*

*Carzoneri*

**INTERROGATORIO**

dell'imputato  
del responsabile civile  
e del civilmente obbli-  
gato per l'ammenda.

(interno mod. IX)

Il Presidente procede all'interrogatorio de l'imputato  
Pasqua Giovanni  
e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difen-  
sori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di ri-  
spondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo  
invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Confermo solo gli interrogati un dinanzi  
ai giudici e non quelli dinanzi agli  
ufficiali di polizia  
Sono stato interrogato nella caserma  
di Bisacquino mentre non ho  
mai stato in quella di Corleone.  
Mi furono contestati altri reati diversi  
da quello per cui e' prosciolto,  
però non so se anche per quelli  
ri è la mia confessione in quanto  
firmavo i verbali che mi sottoscrivevano  
senza conoscere il loro contenuto.  
E' però certo che per quegli altri  
fatti non sono stati chiamati  
a giudizio.  
Mi hanno parlato anche dell'omicidio  
Pizzotto, ma non so se per tale  
fatto mi abbiano sottoscritto per la  
firma un qualche verbale

(1) Art. 448 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di  
rispondere se ne fa menzione e  
il dibattimento prosegue.  
Per gli interrogatori separati  
v. art. 428 C. p. p.

Interrogato l'imputato Leffro Luciano, dichiara:  
Mi protesto innocente del reato per cui offi'  
sono qui. Non ho neanche commentato  
il furto dei covoni anche se sono stato  
condannato.

Non avevo motivo di rancore verso il Comarianni  
in quanto non ho mai saputo se e come  
costui abbia aiutato le fradie Camperti  
in occasione del furto dei covoni.

Quando venni arrestato ~~nella campagna~~  
insieme al di Frisco, ci trovavamo nella  
campagna di proprietà di mio padre  
e all'atto dell'arresto il Comarianni  
non era presente.

Fummo poi condotti nella casa del di  
Frisco ove vi erano molte persone ma  
non ricordo se tra quelle vi fosse il  
Comarianni, anche perché con questi  
non avevo alcuna dimestichezza in quanto  
abitavo lontano da casa mia.

Non è vero che durante il periodo di  
detenzione ebra manifestato propioni  
di vendetta nei confronti di chicchi  
non avendone motivo.

All'atto delle dimissioni dal carcere, che  
ebbe luogo alle ore 17,30, uscii insieme  
al di Frisco ma mi separai da lui  
davanti al carcere stesso.

Maroni

**INTERROGATORIO**

dell'imputato  
del responsabile civile  
e del civilmente obbli-  
gato per l'ammenda.

(interno mod. IX)

Il Presidente procede all'interrogatorio de...

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Io trovai i miei familiari che mi aspettavano davanti all'Ucciarone, ed insieme ad essi mi recai a casa.

Non so, quindi, dove andò il D. Frisco. Escludo di avermi incontrato con il Pasqua all'uscita dal carcere.

Non ricordo se successivamente mi ha incontrato con lo stesso a Palermo. Faccio presente che sono, giude di provincia, e ammiro molto andare spesso a Palermo, e non escludo che possa averlo incontrato qualche volta.

Conosco il Pasqua solo in quanto mio paisano, ma non avevo con lui rapporti di amicizia né di compaggio.

Non è vero l'episodio riferito dalla madre del Comariani Carmelo riguardante i commenti ironici da me fatti e la frase detta

(1) Art. 448 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.  
Per gli interrogatori separati v. art. 423 C. p. p.

July

allorché la vidi vestita di lutto. D'altra parte è intuitivo che ove fosse stato l'autore dell'omicidio in persona del Comarianni, me ne sarei ben guardato dal fare quei commenti proprio s'imenz' alla donna. La mattina in cui fu ucciso il Comarianni io ero già uscito di casa per recarmi in campagna con i muli, e quando echeggiarono gli spari mi trovavo vicino ad una fontanella nell'atto di attingere l'acqua che mi sarebbe servita per i campi. La fontanella è distante da casa mia circa 15 metri.

— DR —

Ricordo questi particolari nonostante il tempo trascorso, per la singolarità del fatto che l'omicidio del Comarianni fu l'unico in quel periodo, ad essere stato commesso di mattina.

Quando poi fui informato del delitto, ricorsi con la memoria a quei particolari, ravvivandone il ricordo. So che nella famiglia del Comarianni vi sono stati altri episodi del genere - è certo che era il padre dell'ucciso, che il nonno e forse anche il bisnonno sono stati uccisi -

Tutti questi componenti della famiglia Comarianni

Fillarom

**INTERROGATORIO**

dell'imputato  
del responsabile civile  
e del civilmente obbli-  
gato per l'ammenda.

(interno mod. IX)

Il Presidente procede all'interrogatorio de

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

hanno svolto attività di guardie  
rurali -

A questo punto l'Avv. Aurelio Gronda, in difesa di Deffro, chiede che la Corte disponga:

- 1) l'acquisizione agli atti della documentazione esibita e depositata in Cancelleria;
- 2) l'acquisizione agli atti del fascicolo processuale riguardante l'omicidio in danno di Rizzotto, attualmente a disposizione della Commissione anti-mafia, come comunicato dalla Cancelleria della Corte di Appello di Palermo;
- 3) l'acquisizione agli atti del processo riguardante l'omicidio in danno

(1) Art. 448 C. p. p.

(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. 422 C. p. p.

July



- d' Campisi, pervenuto in visione della  
Cancelleria della Corte di Amie di Palermo;
- 4) la parziale rinnovazione del dibattimento al  
fine di sentire alcuni testimoni in ordine  
alle violenze subite dai prevenuti presso  
la caserma di Bisacchino e ad altre  
concrete circostanze;
- 5) l'annunzio ed acquisizione di precise e  
fidei delucidate informazioni in merito  
alla famiglia del Comarianni - )

La difesa dell'imputato Pasqua, b. anocia  
alle richieste dell'Av. Grande - )

La P.C. ritiene utile solo l'acquisizione  
del processo di omicidio in danno del  
Rizzotti e si oppone in ordine alle altre  
richieste - )

Marconi

Ally

ORDINANZA  
DISPOSITIVO DI ~~SENTENZA~~

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

alla pubblica udienza del 16-8-1967 ha pronunciato e pubblicato me-  
diante lettura del dispositivo la seguente

~~SENTENZA~~

*Ordinanza*

Sulla richiesta della difesa di Leggio Luciano di estensione e di  
inclusioni di documenti nuovi di cui espone pagine di 4 documenti  
con estensione di impugnazioni, richieste a cui si è avvertito la difesa  
di Pasqua Giovanni, ambito l'espone di parte civile, che non si è  
parla, e il Pubblico Ministero, che si oppone

Di tenute che non appare necessario, ai fini della decisione, di  
quello richiesto dalla difesa di Leggio Luciano  
D. 2 M.

Visto l'art. 520 C.P.P.

*Preside*

Contiene di estensione e inclusioni di documenti nuovi di cui espone  
pagine di 4 documenti, ed abbia proceduto alle istanze di  
Bari, 16-8-1967

*H. Deodato*  
*Gianni di Giacomo*

Il Presidente procede all'interrogatorio de \_\_\_\_\_

e lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori ma gli è vietato di consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Il PM si oppone in ordine a tutte le richieste avanzate dalla difesa del Leggio, perché irrilevanti ai fini della decisione.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare -  
Ritornata in udienza, il Presidente dà lettura della ordinanza che si allega al verbale verbale -  
Quindi dispone procedere oltre nel dibattimento e dà la parola alla difesa delle parti civili -  
Questi svolge la prima parte delle proprie ragioni e al termine, data l'ora tarda, chiede di poter concludere alla udienza di domani -  
Sull'accordo delle altre parti

(1) Art. 443 C. p. p.

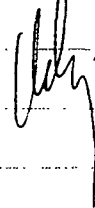
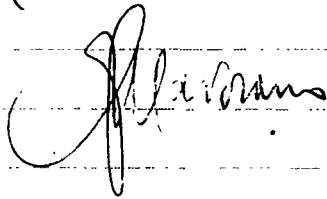
(2) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.  
Per gli interrogatori separati v. art. 422 C. p. p.

Il Presidente rinviava per il problema della  
differenziazione, a domani 17 febbraio 1967  
ore 9,30 —

del che il presente verbale si viene  
chiuso e sottoscritto alle ore 14 —

Il Cancelliere

Il Presidente



N. 28/65 R. G.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

SESSIONE del 18-1-1967

proseguo

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecento seicantasette il giorno 17 del mese di febbraio  
 alle ore 10 in BARI nella sala delle pubbliche udienze.

La Corte di Assise di Appello di Bari composta dai sigg.:

- |                                   |                                     |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 1) Dott. <u>de Giacomo Cesare</u> | <i>Presidente</i>                   |
| 2) Dott. <u>Famile Salvatore</u>  | <i>Consigliere</i>                  |
| 3) Sig. <u>Marchese Anarò</u>     | } <i>Giudici popolari effettivi</i> |
| 4) » <u>Lattanzi Michele</u>      |                                     |
| 5) » <u>Martropasqua Gemma</u>    |                                     |
| 6) » <u>Camporeale Lucia</u>      |                                     |
| 7) » <u>de Tommasi Pasco</u>      |                                     |
| 8) » <u>Ciliberti Gracchino</u>   | } <i>Giudici popolari aggiunti</i>  |
| 9) » <u>/</u>                     |                                     |
| 10) » <u>/</u>                    |                                     |

Con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Dott. Domenico de Sellis  
 Sostituto Procuratore Generale della Repubblica e con l'assistenza del  
 cancelliere sig. Giuseppe Marozano

Dato atto che i predetti giudici popolari hanno prestato giuramento all'udienza di questa Corte  
 del 18 gennaio 1967 nel primo processo della sessione a carico di Verricello  
Antonio

Si dà atto che è presente il giudice popolare supplente  
La Pietra Emilio

ha proceduto alla trattazione del procedimento contro:

- 1) Leggio Luciano - detenuto e presente
- 2) Pasqua Giovanni - detenuto e presente

imputati come dal decreto di citazione e difesi dall'avv. come in verbale  
precedente -

~~Es~~ ~~pre~~ ~~del~~ ~~la~~ ~~parte~~ ~~civile~~: L'Avv. Barmina Francesco  
riprende la discussione in difesa delle parti  
civili. Conclude chiedendo la riforma della  
sentenza di 1° grado, con la condanna di en-  
trambi gli imputati per il delitto loro ascritto  
alla pena di reclusione equa - Atte con-  
clusioni, ridotte per iscritto, sono depositate  
e alligiate, unitamente alle note delle  
spese e dei diritti, al presente verbale

Barman

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Corte, sulla richiesta del Pubblico Ministero, nulla osservando la difesa, ordina procedersi in contumacia dell'imputato regolarmente citato e non comparso.

Il PM al termine della requisitoria chiede  
la conferma della sentenza di 1°  
instanza quanto \_\_\_\_\_ fa la relazione.

Dopo un breve intervallo, il Presidente fa la parola  
all'Avv. Mario Russo Frattasi, il quale conclude  
chiedendo l'assoluzione del Pasqua dal resto  
accusatorio per non averlo commesso —

Sull'accordo delle parti il Presidente rinviò  
la discussione alla udienza di domani  
18 febbraio 1967 ore nove —

Del che il presente verbale fu viene  
chiuso e sottoscritto alle ore 12,40

Il Cancelliere

Il Presidente

*[Signature]*

*[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

[Area with horizontal lines, mostly obscured by a large handwritten mark.]

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare, esclusi il Pubblico Ministero, il cancelliere ed ogni altra persona.

Ritorna la Corte nella sala di udienza aperta al pubblico, il Presidente legge il dispositivo della sentenza che viene unito al presente verbale.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene chiuso alle ore ..... e sottoscritto dal Presidente e dal cancelliere.

IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE





Comparsa conclusiva per  
Paternoster Alvaro & C. snc

Rego Dejana

Sergio Ferrero

Pinco alla Corte

Infamite lo stesso, si fanno con  
costantemente di imputati anche a  
risarcimento di danni e risarcimento  
che materialmente si può ottenere in  
qualche modo, quindi materialmente in  
si ottengono questi risultati.

È per e competenza, ricorso facoltà

allegato, quella del presente reato.

Il primo e ricorso facoltà di altri

quella del presente reato.

Per: 14-2-1964

Per: Ferrero Dejana



Nota per  
Patrimonio Minorati Cennani:

Leff. bocce e  
Parque f. c. m.

quant. il est. per i f. c. m. Cennani.  
risult. del 25%. fatto a veppi.  
particolaris.

Dom. 14-2-1967

in trans. G. m. m.



Compagnia Anonima  
 per Cassinovi Carmelo  
 Cassinovi Emanuele  
 Cassinovi Maria  
 Cassinovi Giuseppe  
 e  
 Reppio Luciano  
 Casque Jacopo  
 Di Nicola Carlo

1) formare la sentenza e firmare come  
 convenendo il imputat. anche  
 al momento di; Tenori i'c unedi  
 de material. l'giudiciale in l'ra quarta  
 in l'ra <sup>quelli materiali</sup> per ciascuna delle part. l'ra e  
 in l'ra ottomila. quell' unedi. sempre  
 per ciascuna delle part. l'ra.

Spese e competenze revisione processi  
 relativi quelle del presente piano  
 del fido e revisione processi agli  
 altri quali del presente piano.

Bari li 14-2-1964

Wm + *[Signature]*



Notizie

per Comarianni Raimondo

Comarianni Emmanuele

Comarianni Marianna

Comarianni Giuseppe

5

Deffio Luciano

Deffio Luciano

1

per il firmatario del giudizio Volpato

la famiglia allegrati - ex 1.11.

11

premi e diritti

6000

riservato esposto

70.000

riservato con i diritti

60.000

Flaminio De

Presidente del Consiglio di Amministrazione

200.000

2° Traslatore Bari esposto

200.000

avviso di discussione

350.000

846.000

Bari d. 14-2-1962

Avv. Francesco Ferraro

N. 28/65 R. G.

## CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

SESSIONE dal 18.1-1967prosegua

## PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

L'anno millenovecento sessantasette il giorno 18 del mese di febbraio  
 alle ore 9,50 in BARf nella sala delle pubbliche udienze.

La Corte di Assise di Appello di Bari composta dai sigg.:

- |                                   |       |                              |
|-----------------------------------|-------|------------------------------|
| 1) Dott. <u>De Giacomo Cesare</u> | ..... | Presidente                   |
| 2) Dott. <u>Famile Salvatore</u>  | ..... | Consigliere                  |
| 3) Sig. <u>Marchese Annarfo</u>   | ..... | } Giudici popolari effettivi |
| 4) > <u>Lattanzio Michele</u>     | ..... |                              |
| 5) > <u>Mastrojasque Gemma</u>    | ..... |                              |
| 6) > <u>Camporeale Lucia</u>      | ..... |                              |
| 7) > <u>De Tommasi Orazio</u>     | ..... |                              |
| 8) > <u>Ciliberti Giacchino</u>   | ..... | } Giudici popolari aggiunti  |
| 9) > <u>/</u>                     | ..... |                              |
| 10) > <u>/</u>                    | ..... |                              |

Con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Dott. Domenico De Bellis

..... Sostituto Procuratore Generale della Repubblica e con l'assistenza del  
 cancelliere sig. Giuseppe Maiorano

Dato atto che i predetti giudici popolari hanno prestato giuramento all'udienza di questa Corte  
 del 18 gennaio 1967 nel primo processo della sessione a carico di Verriello

Antonina

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha proceduto alla trattazione del procedimento contro:

- 1) Leggio Luciano - detenuto e assente
- 2) Pasqua Giovanni - detenuto e presente

imputati come dal decreto di citazione e difesi dall'avv. come detto nei

precedenti verbali del 16 e 17 febbraio 1967

(396)

~~Espresso~~ Le parti civili sono assenti e rappresentati e difesi come detto nel verbale del 16 febbraio 1967.

(397)

Si dà atto che l'imputato Leggio Luciano ha fatto pervenire dichiarazione di rinuncia a presenziare alla udienza odierna ai sensi dell'art. 427 CPP, e' rappresentato dai suoi difensori di fiducia, presenti, avv. ti Aurelio Giordano e Dino Canzonari -

*Marano*

(396) Cfr., rispettivamente, pagg. 1062-1069 e 1073-1076. (N.d.r.)

(397) Cfr. pagg. 1062-1069. (N.d.r.)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La Corte, sulla richiesta del Pubblico Ministero, nulla osservando la difesa, ordina procedersi in contumacia dell'imputato regolarmente citato e non comparso.

L'Avv. Gaormina, per la parte civile, chiede e ottiene di poter brevemente replicare - Egli ribadisce i concetti già esposti nella precedente udienza mettendoli in maggior luce ~~in la relazione.~~  
Alcuni aspetti della vicenda processuale a sostegno della tesi accusatoria. Quindi, in aggiunta alle conclusioni già rassegnate, chiede che la Corte voglia esaminare la opportunità di rinnovare il dibattimento, invocando in parte la ordinanza pubblicata alla udienza del 16 febbraio 1967.

(398)

Replica anche il P.M., confutando le argomentazioni della parte civile - Si riposta alla conclusione della sua requisitoria.

L'Avv. Amelio Giorda al termine della sua arringa chiede che il suo raccomandato sia annullato dal resto assittogli per non aver commentato il fatto.

gli altri riferimenti degli imputabili si riportano  
ai motivi di appello.

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare, esclusi il Pubblico Ministero, il cancelliere ed ogni altra persona.

Ritorna la Corte nella sala di udienza aperta al pubblico, il Presidente legge il dispositivo della sentenza che viene unito al presente verbale.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene chiuso alle ore 14 e sottoscritto dal Presidente e dal cancelliere.

IL CANCELLIERE



IL PRESIDENTE





MODULARIO  
N. 18 Amm. Carc.

Modello n. 14 (nuovo)

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**  
**DIREZIONE**  
**Carceri Giudiziarie di Bari**

*Pract 30/1/2*

Carceri Giudiziarie di

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 18.2.1967

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
**ALLA CANCELLERIA PENALE CORTE ASS. APPELLO BARI**

N. d'ordine del registro: 786

Generalità del detenuto: LEGGIO Luciano di Francesco

Posizione giuridica: Paolo di a.42 da Gerleone

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Appello fissato per il 18.2.1967 Corte Ass.Appello Bari

Richieste o dichiarazioni diverse: A norma dell'art.427 C.P.P., rinuncio presenziare alla causa di cui contro facendomi rappresentare dai miei difensori di fiducia Avv.Gironda Aurelio e Canzonieri Dino.

Il detenuto F.to Leggio Luciano

Bari , addì 18.2.1967

Il Funzionario Delegato

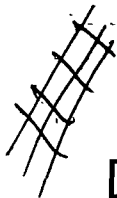


Direttore

*Vitu*

ORIGINALE PER LA NOTIFICA A BARI PER GLI IMPUTATI

N. 28/65 R. G.



## CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

**DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**  
 ed a seguito di rimessione=art.517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal Pubblico Ministero e da:

- 1) VLEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, n.6.I.1925 a Corleone -attualmente detenuto in Bari
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia, n. 3.I.1925 a Corleone, attualmente detenuto in Bari

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13.IO.1955 (399)

con la quale i suddetti imputati vennero assolti per insufficienza di prove dal delitto di omicidio premeditato in persona di Comaianni Calogero.  
In Corleone il 27.3.1945

Vista l'ordinanza 16.6.1965 n.582 della Corte Suprema di Cassazione (400)  
che dispone la rimessione degli atti innanzi questa Corte a norma dello art.55 C.P.P.

TIP. ZEMA-BARI

(399) Cfr. pagg. 724-745. (N.dr.)

(400) Cfr. pagg. 965-967. (N.dr.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv. ti 1) Canzoneri Dino da Palermo, 2) Gironda Aurelio da Bari per l'imputato Leggio; 3) Gironda Aurelio, 4) Mario Russo Frattasi e 5) Papadia Piero, tutti e tre da Bari, per l'imputato Pasqua (avvisi a parte)

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in Bari

ORDINA

citarsi gli imputati stessi, dandone avviso a i difensori predetti, app...

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari - PALAZZO DI GIUSTIZIA - il giorno 16-17 e 18/2/1966 alle ore 9, onde trovarsi presente alla trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo gli imputati verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di Paternostro Maria, Comaianni Carmelo, Comaianni Emanuele, Comaianni Marianna e Comaianni Giuseppe, tutti elett. dom. ti in Palermo in Via Dante 69 presso il loro procuratore e difensore Avv. Francesco Taormina

già part. i. civil. i. nel giudizio di primo grado.

Bari, addì 7 DIC 1966

Il Cancelliere (Palmulli)

Il Presidente (Marinaro)

N. Rep.

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant... il giorno 16 del mese di DIC 1966 in Bari

A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario presso la Corte di Appello di Bari ho notificato copia del sottoscritto decreto a...

citandoli a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in Bari, alle ore 9 per il giorno 16-17-18-2-67 alle ore 9 per gli effetti di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani...

A MANI PROPRIE DETENUTE IN QUESTE CARCELLI GIUDIZIARIE

L'Ufficiale Giudiziario

Stampa ufficiale con dati: N. 1176, Gen. Mod. B, SPECIFICA, C. 20, C. 40, NUOVO, 160, 170, 1360, 36, 12 DIC 1966, 1376

ORIGINALE PER LA NOTIFICA A PALERMO PER LE PARTI CIVILI

N. 28/65 R. G.

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**

**DECRETO DI CITAZIONE IN GRADO DI APPELLO**  
ed a seguito di rimessione art. 517-55 C.P.P.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

Visti gli atti relativi all'appello interposto dal Pubblico Ministero e da:

- 1) LEGGIO LUCIANO di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa, n. 6.I.1925 a Corleone - attualmente detenuto in Bari
- 2) PASQUA GIOVANNI di Rosario e di Profita Biagia, n. 3.I.1925 a Corleone, attualmente detenuto in Bari

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo in data 13.10.1955 (401)

con la quale i suddetti imputati vennero assolti per insufficienza di prove del delitto di omicidio premeditato in persona di Comianni Calogero. In Corleone il 27.3.1945

Vista l'ordinanza 16.6.1965 n.582 della Corte Suprema di Cassazione che dispone la rimessione degli atti innanzi questa Corte a norma dallo art.55 C.P.P. (402)

N. 13516 Cron. 2/4  
SPECIFICA  
N.      Cron.       
Diritti L. 520  
Trasferta " 140  
Totale L. 660  
10% o q.sist. " 65  
Totale L. 725  
Palermo li 15 DIC 1965  
L'UFFICIALE CREDIARIO  
della Corte di Appello di Palermo

TIP. ZEMA-BARI

(401) Cfr. pagg. 724-745. (N.d.r.)

(402) Cfr. pagg. 965-967. (N.d.r.)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Palermo p.c.*

Vista la nomina dei difensori nelle persone degli avv.ti ~~1) Canzoneri Dino da Palermo, e~~  
~~2) Gironda Aurelio da Bari p. er l'imputato Leggio; 3) Gironda Aurelio,~~  
~~4) Mario Russo Frattasi e 5) Papadia Piero, tutti e tre da Bari, per l'im-~~  
~~putato Pasqua (avvisi a parte)~~

Visto il decreto di convocazione della Corte di Assise di Appello in ~~Bari~~

## ORDINA

citarsi ~~gli~~ imputat ~~i~~ ~~stess~~ ~~i~~, dandone avviso a ~~i~~ difensor ~~i~~ predett ~~i~~, ~~per~~ ~~il~~ ~~giorno~~ ~~16~~ ~~e~~ ~~17~~ ~~e~~ ~~18/2/1966~~  
~~appellat~~

## NUOVO

a comparire personalmente nella sala di udienza della Corte di Assise di Appello in Bari - ~~VIA XXV FEBBRAIO~~  
**PALAZZO DI GIUSTIZIA**  
~~16-17 e 18/2/1966~~ - il giorno **16-17 e 18/2/1966** alle ore 9, onde trovarsi presente alla  
trattazione della causa che l riguarda.

Durante il termine per comparire, i difensori potranno prendere visione delle cose sequestrate, esaminare  
in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Non comparendo ~~gli~~ imputat ~~i~~ verrà proceduto a norma di legge.

Ordina pure la citazione di ~~Paternostro Maria, Comaianni Carmelo, Comaianni Ema-~~  
~~muele, Comaianni Marianna e Comaianni Giuseppe, tutti elett. dom. ti~~  
~~in Palermo in Via Dante 69 presso il loro procuratore e difensore~~  
~~Avv. Francesco Taormina~~

già part. ~~i~~ civil. ~~i~~ nel giudizio di primo grado.

Bari, addì **7 DIC 1966**

Il Cancelliere

(Palmulli)

*[Signature]*

Il Presidente

(Marinaro)

*[Signature]*

N. .... Rep.

## RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentosessant..... il giorno ..... del mese di .....

in .....  
A richiesta del Presidente della Corte di Assise di Appello di Bari, io sottoscritto ufficiale giudiziario  
presso ..... ho notificato copia dell'antescritto decreto a .....

citandol a comparire personalmente alla pubblica udienza della Corte di Assise di Appello di Bari, in  
Bari, ~~Da 16-17 e 18/2/1966~~ per il giorno ..... alle ore 9 per gli effetti  
di cui al decreto medesimo, consegnando detta copia a mani .....

Ho dato avviso ai difensori avv.ti .....

L'Ufficiale Giudiziario

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 13576 Cron. B/4

Notificata copia *S-O. Corte di Appello di Palermo 16-12-68*  
 al Sig. *Comisiani Giulio* presso *lo studio di Taormina*  
 rilasciandola nel suo domicilio *in data 13*  
 a mani *dello avvocato Francesco Taormina*  
 Palermo, *16-12-68*

L'Aut. Off. Giudiziario

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 13576 Cron. B/4

Notificata copia *S-O. Corte di Appello di Palermo 16-12-68*  
 al Sig. *Comisiani Giulio* presso *lo studio di Taormina*  
 rilasciandola nel suo domicilio *in data 13*  
 a mani *dello avvocato Francesco Taormina*  
 Palermo, *16-12-68*

L'Aut. Off. Giudiziario

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 13576 Cron. B/4

Notificata copia *S-O. Corte di Appello di Palermo 16-12-68*  
 al Sig. *Comisiani Giulio* presso *lo studio di Taormina*  
 rilasciandola nel suo domicilio *in data 13*  
 a mani *dello avvocato Francesco Taormina*  
 Palermo, *16-12-68*

L'Aut. Off. Giudiziario

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 135/6 Cron. B/4

Notificata copia *P.O. Corte d'Appello di Bari 16-17-18-19-20-65*  
al Sig. *Francesco Taormina*  
rilasciandola nel suo domicilio *via Dante 9*  
a mani *Nello Ardicci Francesco Taormina*  
Palermo, *16-12-65*

L'Aiut. Uff. Giudiziario

*[Signature]*

1091

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI  
presso Corte di Appello - Palermo

N. 135/6 Cron. B/4

Notificata copia *Lab. d'Appello di Bari 16-17-18-19-20-65*  
al Sig. *Francesco Taormina*  
rilasciandola nel suo domicilio *via Dante 9*  
a mani *Nello Ardicci Francesco Taormina*  
Palermo, *16-12-65*

L'Aiut. Uff. Giudiziario

*[Signature]*



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE DI APPELLO  
B A R I

Div. **III**Prot. n. **424**

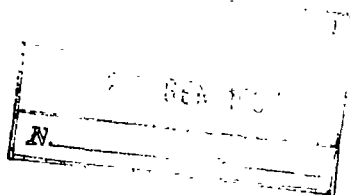
Allig. n.

Risposta a nota n. **837**del **14/1/1967**Bari, **18 Gennaio 1967**Al **LA DIREZIONE DELLE****CARCERI GIUDIZIARIE DI****B A R I**OGGETTO: **Detenuto appellante LEGGIO Luciano.-**

e, per conoscenza:

**ALLA CORTE DI ASSISE DI  
APPELLO****B A R I**

Nulla osta, da parte di questa Procura Generale,  
al ricovero del detenuto in oggetto in luogo di cu-  
ra esterno, in esecuzione al telegramma del Superio-  
re Ministero n.221425.-

**IL PROCURATORE GENERALE  
L'AVVOCATO GENERALE**



**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**

N. Reg. Gen. 28/65

**PARTECIPAZIONE**  
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410 C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. 1) Dino Canzoneri da Palermo per l'imputato

2) Francesco Taormina da Palermo, per la parte  
civili Paternostro-Comaianni

che il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro Leggio  
Luciano e Pasqua Giovanni

avverso la sentenza della Corte di Assise di Palermo

in data 13.10.1965 è fissato per il giorno 16-17 e 18/2/1966

davanti la Corte di Assise di Appello di Bari -NUOVO PALAZZO GIUSTIZIA

Bari, li 7 DIC 1966

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE  
(Palmilli)

1324 Cron. B/4  
**SPECIFICA NOTIFICAZIONE**

|                |               |
|----------------|---------------|
| N. _____       | Cron. _____   |
| Diritti        | L. <u>180</u> |
| Trasporti      | » <u>280</u>  |
| Totale L.      | <u>460</u>    |
| 10% e quiet. » | <u>45</u>     |
| Totale L.      | <u>505</u>    |

Palermo li 9 DIC. 1966

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO  
della Corte di Appello di Palermo  
ZEMA - BARI

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello - Palermo

N. 13269 Cron. B/4

Notificata copia Corte di Appello di Palermo 15-17 e 18-2-63  
al Sig. On. avv. Francesco Tommasini  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *Luigi Lucido*  
Palermo, 13/12/66

L'Aut. Uff. Giudiziario  
PIAZZA GIUSEPPE  
Aut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

presso Corte di Appello Palermo

N. 13269 Cron. B/4

Notificata copia Corte di Appello di Palermo 15-17 e 18-2-63  
al Sig. On. avv. Deio Longanesi  
rilasciandola nel suo domicilio  
a mani *Luigi Lucido*  
Palermo, 13/12/66

APPLICAZIONE BARRI  
19 DIC. 1966  
Prof.

L'Aut. Uff. Giudiziario  
PIAZZA GIUSEPPE  
Aut. Uff. Giud. Corte Appello Palermo

**BARI****CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI**N. Reg. Gen. 28/65PARTECIPAZIONE  
del giorno fissato per il dibattimento

Il Cancelliere sottoscritto a norma dell'art. 410/C. P. P. partecipa ai Sigg.

Avv. 1) Aurelio Gironda, 2) Mario Russo Frattasi e  
3) Piero Papadia, tutti del Foro di Bariche il dibattimento nella causa penale in grado di appello contro Leggio Lu-  
ciano e Pasqua Giovanniavverso la sentenza della Corte di Assise di Palermoin data 13.IO.1955 è fissato per il giorno 16-17e 18/2/1964davanti la Corte di Assise di Appello di Bari -NUOVO PALAZZO GIUSTIZIBari, li 7 DIC. 1966

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

(Palmisani)  
*[Firma]*

NOTIFICAZIONE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il presente atto, da me ufficiale giudiziario Roma, ho portato nel domicilio in Belle

di cui intimato Avv. Grande, consegnato

Il mio cell. Giuseppe De Seta elto Bergamo

55/65

|                  |                                              |
|------------------|----------------------------------------------|
| M. Cron. Mod. B  |                                              |
| SPECIFICA        |                                              |
| Gren. L. 2       | A. Uff. Giudiz. Uff. C. Uff. Giudiz. Uff. C. |
| Copia ..         |                                              |
| DO. P. P. 100    |                                              |
| Mod. 100         |                                              |
| Trasferito 100   |                                              |
| Tasse For. L. 68 |                                              |
| .. 10% .. 68     |                                              |
| Esce. P. R. 100  |                                              |
| TOTALE 100       |                                              |

9 DIC. 1966

Avv. Lino Frattori a  
del Comune di strada di 100  
100 100 9 DIC. 1966

Avv. Papale, 100  
100 10/12/66

Leopoldo Raffaele  
UFF. UFFICIALE GIUDIZIARIA

L'UFFICIALE GIUDIZIARIA  
(Quirina)

## DISPOSITIVO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI BARI

alla pubblica udienza del 18-2-1957 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

### SENTENZA

*Art. 61 c. 1 n. 213, 523 C.P.P.*  
*Conferma la sentenza in data 13-10-1955 della Corte di Assise di*  
*Palermo, appellata dal Pubblico Ministero nei confronti degli imputati*  
*Leopoldo Luciano e Pasquale Giovanni venuti da questi ultimi*  
*condanna Leopoldo ed il Pasquale a pignoramento, in virtù delle zone*  
*preesistenti del presente grado di giudizio.*  
*Bari, 18-2-1957*

(403)

*Il Presidente*

*per il giudice*

## Corte di Assise di Appello di Bari

AL SIG. SINDACO DI  
CORLEONE

con la vivissima preghiera di compilare il  
presente rituale in ogni sua parte.  
Ringraziamenti ed ossequi.

IL CANCELLIERE



**URGENTE**

N. 28/65 Reg. 1963

~~PRETURA UNIFICATA DI BARI~~

**Corte di Assise di Appello di Bari** ~~UFFICIO ISTRUZIONE~~

**CERTIFICATO DI RITO**

*2039 / 22-2-67*

Ill.mo Sig. Sindaco di ~~BARI~~ Corleone

Prego V. S. Ill.ma di volermi far rimettere il presente foglio con tutte le indicazioni

relative a Pasqua Giovanni S. Rosario

nato a ~~BARI~~ Corleone il 3-1-1925

ivi residente..... via.....

unendo il certificato di nascita, se trattasi di minorenni.

Bari, li 20.2.1967

IL CANCELLIERE

*Marano*

- 1. - Cognome, nome e soprannome  
Nome del padre (di o fu) Cognome e nome della madre.
- 2. - Luogo e data di nascita. Comune e provincia, se è straniero, lo stato e circondario Giudiziario.
- 3. - Famiglia se legittimo, legittimato od illegittimato. Se celibe o nubile vedovo o coniugato pel coniugato se ha figli e quanti.
- 4. - Istruzione se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare
- 5. - professione dell'intestario della presente richiesta o chi lo mantiene, individuo, se padrone in officina o isolato o bracciante.
- 6. - Condizioni economiche e in qual luogo i beni si trovano.
- 7. - Fama, condotta, carattere procliv.
- 8. - Ultimo Domicilio

- 1. Pasqua Giovanni S. di
- Marano e di Profita Biagio
- 2. nato a Corleone
- il 3-1-1925.
- 3. coniug. con Petrupia Angelina
- ed ha tre figli.
- 4. ....
- 5. Cerealicoltore
- 6. ....
- 7. ....

Completo, si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Corleone li 24-2-67



Pera Vitt. bu. le 18

Ufficiale dello Stato Civile

*B.M.*

**Corte di Assise di Appello di ...**

AL SIG. SINDACO DI  
CORLEONE

con la vivissima preghiera di compilare il  
presente rituale in ogni sua parte.  
Ringraziamenti ed ossequi.

IL CANCELLIERE





**URGENTE**

N. 28/65 Reg. 1963

~~PRETURA UNIFICATA DI BARI~~

**Corte di Assise di Appello di Bari** ~~UFFICIO ISTRUZIONE~~

**CERTIFICATO DI RITO**

Ill.mo Sig. Sindaco di ~~BARI~~ Corlesone 20h 2-67  
22

Prego V. S. Ill.ma di volermi far rimettere il presente foglio con tutte le indicazioni

relative a Leggio Luciano di Francesco Paolo

nato a ~~BARI~~ Corlesone il 6-11-1925

ivi residente..... via.....

unendo il certificato di nascita, se trattasi di minorenni.

Bari, li 20-2-1967

IL CAPOCELLIERE

*M. Arvan*

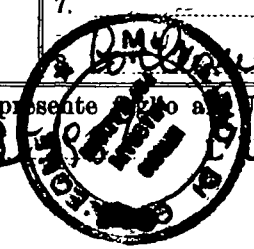
- 1. - Cognome, nome e soprannome  
Nome del padre (di o fu) Cognome e nome della madre.
- 2. - Luogo e data di nascita. Comune e provincia, se è straniero, lo stato e circondario Giudiziario.
- 3. - Famiglia se legittimo, legittimato od illegittimato. Se celibe o nubile vedovo o coniugato pel coniugato se ha figli e quanti.
- 4. - Istruzione se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare.
- 5. - professione dell'intestario della presente richiesta o chi lo mantiene, individuo, se padrone in officina o isolato o bracciante.
- 6. - Condizioni economiche e in qual luogo i beni si trovano.
- 7. - Fama, condotta, carattere prociiv.
- 8. - Ultimo Domicilio

1. Leggio Luciano di Francesco Paolo e fu Palazzo Maria  
 2. Roma nato a Corlesone il 6-1-1925  
 3. Celibe  
 4. ....  
 5. agricoltore  
 6. ....  
 7. ....

Completo, si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Corlesone li 24-2-1967

Ufficiale dello Stato Civile



*P. M.*

Corte di Assise di Palermo

## Tribunale Civile e Penale di Palermo

N. 25 ..... di protocollo

Palermo..... 7/2/1967

Risposta a nota del 2/2/1967.....

N. 28/65 R.G. .... (404)

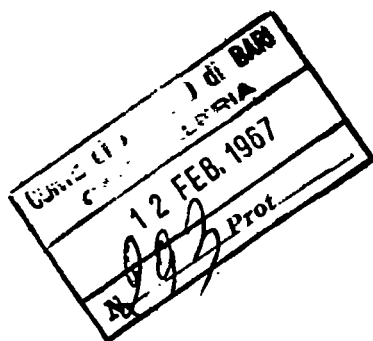
OGGETTO: Richiesta atti processuali.....

ALLEGATI

N. ....

Alla Cancelleria della Corte di Assise di Appello

B A R I



Con riferimento alla nota di cui sopra si trasmette il procedimento penale n.73/52 R.G. a carico di Imbrogino Giuseppe ed altri, imputati di omicidio aggravato in persona di Campisi, definito da questa Corte di Assise con sentenza in data 20.5.1953.

Il procedimento penale n.122/51 R.G. a carico di Leggio Luciano +3, è stato trasmesso in data 12/2/1964 alla Commissione antimafia.

Il Cancelliere

293 prot.

n.25 di prot.del 7/2/1967

(405)

Restituzione atti processuali in procedimento LEGGIO Luciano + 1  
(N.28/65 R.G.)

20 febbraio 1967

ALLA CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE DI

P A L E R M O

Cessato il bisogno si restituisce quanto pervenuto  
con la nota sopra indicata.

Pregasi accusare ricevuta.

IL CANCELLIERE

*Conte di Casale*  
**CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI PALERMO**

Risposta a nota del *20- 2- 67* - N 293 Prof

(406)

N. prot. *73/52* Palermo *17- 2- 67*

Allegati N

OGGETTO: *Proc. Pen. contro Imbrogino*  
*Pinuffe e altri -*

*alla Cancelleria del*  
*Conte di Casale di appello*  
*Bari:*

CORTE DI APPELLO DI BARI  
CANCELLERIA  
2 MAR. 1967  
N. ....

*Per ricevuta degli atti processuali*  
*in appello agguati -*

*Il Consigliere*  
*S. ...*



Procura Generale della Repubblica

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

AFFARI PENALI

Ufficio I  
Prot. N. 2/65 - 28 bis  
~~Distretto~~ foglio del 15/7/1966 n.28 bis  
seguito  
Allegati

Palermo, 28 Novembre 1966

A S.E. IL PRIMO PRESIDENTE

della Corte di Appello di

B A R I

OGGETTO: Procedimento penale contro LEGGIO Luciano + 1, imputato  
di omicidio in persona di Cannaianni Calogero.

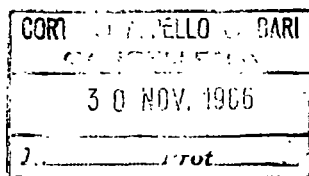
NELLA RISPOSTA INDICARE SEMPRE IL NUMERO DI PROTOCOLLO, DELLA SEZIONE E DELLA POSIZIONE

Prego l'E.V. di volere disporre che mi sia rimessa, per uso di questo Ufficio, una copia della sentenza che questa Corte di Assise di Appello ha emesso, o emetterà nel procedimento penale indicato in oggetto, rimesso per legittima suspicione con ordinanza della Suprema Corte di Cassazione del 16.6.1965 a richiesta di questa Procura Generale.

(407)

(IL PROCURATORE GENERALE

*S. Guay*



28/65 R.G.

2/65 -28 bis del 28/11/66.- (408)

Procedimento penale c/ LEGGIO Luciano + 1, imputato di omicidio  
in persona di Comaianni Calogero.

uno

20 febbraio 1967.

ALL'ILL.MO SIG.

PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA DI

P A L E R M O

Con riferimento alla nota indicata in oggetto, Le tra-  
smetto, per conoscenza, estratto della sentenza emessa da que-  
sta Corte di Assise di Appello in data 18/2/67 nel processo  
penale a carico di LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni, qui rimes-  
so dalla Corte di Cassazione ai sensi dell'art.55 C.P.P.

(409)

Con ossequi.

IL CANCELLIERE

(408) Cfr. pag. 1105. (N.d.r.)

(409) Cfr. pag. 1097. (N.d.r.)

## **INDICE DEI NOMI (\*)**

(\*) Dall'indice sono rimasti esclusi taluni nomi e cognomi che non è stato possibile individuare a causa della pessima grafia con cui risultano redatti numerosi fogli manoscritti (cfr. pagg. 50, 52, 198, 496, 510, 591, 649, 650, 668, 674, 987, 988, 1004, 1047). (N.d.r.)

**PAGINA BIANCA**



## A

ABBATE Francesco, 654  
 ADRAGNA Maria Grazia, *vedi*: CONIGLIARO Maria Grazia in ADRAGNA  
 ADRAGNA Settimio, 911  
 ADRAGNA Vito, 911  
 AGNELLO, 174  
 AJELLO (o AIELLO) Francesco Paolo (o Francesco), 174, 200, 204 e *passim*, 223, 547, 551, 554 e *passim*, 568 e *passim*, 571 e *passim*, 576, 654, 662 e *passim*, 665, 668, 693, 699, 717 e *passim*, 744, 754, 775  
 ALBANESE Giuseppe, XXII  
 ALDOINO (o ALDUINO) Giovanni, 16, 178, 206 e *passim*, 219 e *passim*, 326, 362, 463, 482, 624, 827  
 ALDOINO (o ALDUINO) Michele, 178, 206, 220  
 ALÌ Giovanni, 452  
 ALIOTTA Giacomo, XXI  
 ALMERICO Pasquale, XXVI  
 ALOIA Nicola Maria, 191  
 AMODEO Giovanna, 880  
 AMOROSO Adriano, XXVI  
 ANGELICA Luigi, 167  
 ANZALONE (o ANSALONE) Giuseppe, 668, 693, 699, 717 e *passim*

## B

BADOLATO Gian Paolo, 505  
 BADOLATO Bernardo (o Bennardo), 417 e *passim*, 423 e *passim*  
 BADOLATO Francesco Antonino, 424  
 BAGARELLA Calogero, XXIII, 927, 930  
 BAGARELLA Emanuela, 596  
 BAGARELLA Salvatore, 103  
 BAGNASCO Teresa in PIERI NAMIO, 911  
 BARBAGALLO Rosario, XX  
 BARTOLOMEO Antonino, XXVII  
 BATTAGLIA Carmelo, XVI  
 BERTOLA Ermenegildo, XXVIII  
 BEVIVINO Tommaso, XVII  
 BIONDO Vito, 50  
 BOFFI Sergio, XXVI  
 BONANNO Francesco, 911  
 BONANNO Giuseppina, *vedi*: LEGAT Giuseppina in BONANNO  
 BONANNO Salvatore, 911  
 BOSSI Ugo, XXVI  
 BOVA Antonino jr., 911  
 BOVA Antonino sr., 911  
 BOVA Giovanna, *vedi*: MIRANDA Giovanna in BOVA  
 BROCCHETTI Marcello, XXVII

BRUNO Pietro, 846, 853  
 BUCCI Raffaello, 623  
 BUCCOFUSCA V., 962

## C

CACACE, XVIII  
 CACCAMO Giacomo, 208 e *passim*  
 CAFFARELLI, 174  
 CALDORA Gaetano, 965, 969, 975  
 CAMMARATA Emanuele, 28  
 CAMPISI, 1069, 1102  
 CAMPOREALE Lucia, 1062, 1073, 1081  
 CANEBA Salvatore, XXI  
 CANNELLA (o CARMELLA) Bernarda, 14, 92, 102 e *passim*, 107 e *passim*, 230, 235, 417 e *passim*, 432, 473, 625  
 CANNELLA Salvatore, 102, 230  
 CANZONERI Dino, 560, 581, 628, 655, 664, 718, 745, 749, 761, 780, 785 e *passim*, 788, 792 e *passim*, 825, 836, 843 e *passim*, 850 e *passim*, 877, 882, 893, 896, 901, 918, 923, 938, 957, 1002, 1008, 1014, 1017, 1021 e *passim*, 1029, 1039 e *passim*, 1060, 1063, 1082, 1085, 1087, 1089  
 CANZONERI Vito, 1048  
 CAPIZZI Francesco, 69, 147  
 CAPIZZI Giuseppe, 13 e *passim*, 27 e *passim*, 49 e *passim*, 69 e *passim*, 127 e *passim*, 147 e *passim*, 381, 458, 544, 557 e *passim*, 561, 564, 582 e *passim*, 585 e *passim*, 603 e *passim*, 620 e *passim*, 665, 673 e *passim*, 696, 709  
 CARONARO, 944  
 CARINI Gaetano, XIX  
 CARINI Giuseppe, XIX  
 CARNEVALE Salvatore, XXVI  
 CARPENTIERI Rocco, 34  
 CARRA, 611  
 CARRARO Luigi, V, VII, XI, XIII  
 CARUSO Antonino, XXVIII  
 CARUSO Bruno, XXVIII  
 CASELLA Domenico, XXVI  
 CASSATA Luigi, 204, 374, 427, 445, 539  
 CASSENTI Giuseppe, 457  
 CASTROVINCI (o CASTROVINNI) Francesco, 654, 663  
 CATALANO, XVIII  
 CATANZARO Stefana in MONTESANTO, 911  
 CATTANEI Francesco, 5  
 CELLINI Stefana in VITALE, 911  
 CENTINEO Gaspere, XXIV  
 CERANO Vincenzo, 1047  
 CERRITO Giovanni, 1053, 1056  
 CEVIDALLI, 528  
 CHAVIGNY, 528

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CHIAPPARINO Felice, 15, 46, 116, 120, 177, 182 e *passim*, 458, 544, 557 e *passim*, 564, 606 e *passim*, 665, 683  
 CHIAPPARINO Luigi, 182  
 CHIFARI Giovanni, 919, 943  
 CHIMENTI Giovanni, 848, 855, 972 e *passim*  
 CHIOFALO Antonino, 194  
 CHIOFALO (o CHIOFARO) Filippo, 16, 171, 179, 181 e *passim*, 190 e *passim*, 194 e *passim*, 263, 433, 458, 471, 484, 544, 557 e *passim*, 564, 606 e *passim*, 673, 692  
 CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*  
 CILIBERTI Gioacchino, 1062, 1073, 1081  
 CITRO Antonio, 1047  
 CLEMENTE Maria, 880  
 COCO Giuseppe, 516, 521  
 COCO Mariano, 521  
 COLLETTI Anna Maria in SAPORITO, 214  
 COLLI Salvatore, XXVII  
 COLLURA Antonino, XIX  
 COLLURA Vincenzo, 676, 986 e *passim*  
 COMAJANNI (o COMAIANNI o CONCIANNI o CAMARANNI) Calogero (o Carmelo) fu Carmelo, *alias*: «Dimma», V, VII, XII, XXIII, XXXI, 3 e *passim*  
 COMAIANNI Calogero jr., 13, 15, 24 e *passim*, 32, 65 e *passim*, 121, 127 e *passim*, 143 e *passim*, 458 e *passim*, 544, 595, 564, 686  
 COMAIANNI Carmelo fu Calogero, 12, 14, 18, 24 e *passim*, 30 e *passim*, 53 e *passim*, 71 e *passim*, 121 e *passim*, 127 e *passim*, 133 e *passim*, 138 e *passim*, 153 e *passim*, 161, 241, 260 e *passim*, 283, 288, 314 e *passim*, 344 e *passim*, 384, 401, 410, 414 e *passim*, 430 e *passim*, 441, 458, 469, 472, 483 e *passim*, 486, 506, 520, 544, 564, 569, 572, 595 e *passim*, 626, 657, 673, 679, 726, 734, 740, 804, 826, 836, 841, 857 e *passim*, 861, 864, 891, 904, 916, 928, 972, 983, 1008, 1010 e *passim*, 1021, 1029 e *passim*, 1048, 1053 e *passim*, 1060, 1063, 1079, 1087 e *passim*  
 COMAIANNI Emanuele, 12 e *passim*, 15, 18, 26, 30 e *passim*, 49, 63 e *passim*, 121, 127 e *passim*, 141 e *passim*, 161, 376, 382, 408 e *passim*, 414, 430 e *passim*, 440, 458, 564, 569, 572, 595 e *passim*, 656, 673, 678, 836, 841, 857 e *passim*, 860, 864, 891, 904, 915, 972, 983, 1008, 1010 e *passim*, 1021, 1029 e *passim*, 1048, 1054 e *passim*, 1060, 1063, 1079, 1087 e *passim*  
 COMAIANNI Giovanna in GOVERNALI, 13, 71 e *passim*, 356, 458, 484, 544 e *passim*, 564, 595 e *passim*, 602, 612 e *passim*, 615, 631 e *passim*, 660 e *passim*, 665, 673, 692, 731  
 COMAIANNI Giuseppa (o Giuseppina) in GOVERNALI (o GOVERNALE), 12 e *passim*, 15, 18, 26, 30, 32 e *passim*, 49 e *passim*, 59, 121, 127 e *passim*, 139 e *passim*, 161, 276, 288, 356, 388, 409, 430 e *passim*, 440, 458, 471, 544, 564, 591 e *passim*, 595 e *passim*, 618 e *passim*, 660 e *passim*, 684, 687, 731, 983, 1048, 1054 e *passim*, 1063, 1079, 1087 e *passim*  
 COMAIANNI Giuseppa fu Carmelo, 618 e *passim*  
 COMAIANNI Giuseppe, 350, 430, 595  
 COMAIANNI Maddalena in RIBAUDO, 15, 136, 145 e *passim*, 432, 458, 472, 544, 564, 596 e *passim*, 636 e *passim*, 665, 673, 692, 803  
 COMAIANNI Maria, *vedi*: PATERNOSTRO (o PATENOTRO o PATENNOTRO) Maria *ved.* COMAIANNI

COMAIANNI Marianna, *vedi*: SALTAFORMAGGIO Marianna in COMAIANNI  
 COMAIANNI Marianna fu Calogero, 12 e *passim*, 18, 26, 32 e *passim*, 49 e *passim*, 61 e *passim*, 121, 127 e *passim*, 137 e *passim*, 161, 288, 350, 380, 409, 430 e *passim*, 458, 544, 564, 595 e *passim*, 619, 685, 731, 983, 1048, 1054 e *passim*, 1063, 1079, 1087 e *passim*  
 CONIGLIARO Maria Grazia in ADRAGNA, 911  
 COPPOLA Francesco Paolo, XXII, XXV, XXVII  
 CORLIOLI Lucio, 1094  
 CONTI Salvatore, 581  
 CORONA Antonio, 47 e *passim*, 117 e *passim*  
 CORRIERE Rosario, XVII  
 CORSELLI Luigi, 96  
 CORSO Giuseppe jr., XXVII  
 CORTELLAZZO Marco, 47 e *passim*, 117 e *passim*  
 CORTIMIGLIA Antonino, 87  
 CORTIMIGLIA Pietro, 13, 54, 85, 87 e *passim*, 458, 488, 544, 564, 595, 690, 730 e *passim*, 801, 809  
 CORTIMIGLIA (o CORTINIGLIA) Vincenzo, 990 e *passim*, 1043 e *passim*  
 COSENTINO Angelo, XXVII  
 COSSIGA Caterina, 880  
 COSTANZO F. Paolo, 96  
 COULLA Rosaria, 1047  
 CRAPISI Ciro, 499  
 CRAPISI Pietro, 499  
 CRESCIMANNO Giuseppe, 1053, 1063  
 CRISCIONE Pasquale, 29, 676, 986 e *passim*  
 CRISCUOLI (o SCRISCOLI) Vincenzo, 842, 858, 865, 878, 880, 886, 890 e *passim*, 905  
 CUCCHIARA Giuseppe, XXVI  
 CURCURÙ Francesco, 911  
 CURCURÙ Maria, *vedi*: LA ROSA Maria in CURCURÙ  
 CURCURÙ Vincenzo, 911  
 CUTRONO Maria, 990, 1043  
 CUTROPIA Angelina in PASQUA, 791  
 CUTROPIA Biagio, 986

## D

D'AGNOLO Mario, XXVI  
 DALLA CHIESA (o DELLA CHIESA) Carlo Alberto (o Carlo), 13 e *passim*, 26 e *passim*, 31 e *passim*, 49 e *passim*, 67 e *passim*, 101, 127 e *passim*, 149 e *passim*, 325, 349, 381, 385, 414, 458 e *passim*, 544, 557 e *passim*, 564, 593, 608 e *passim*, 622 e *passim*, 637, 673 e *passim*, 696, 709, 826  
 DALLA CHIESA Romano, 67, 149  
 D'ANNA Antonino, 47, 89, 116 e *passim*, 243  
 D'ANNA Carmela, *vedi*: MICELI Carmela in D'ANNA  
 D'ANNA Maria Rosa (o Rosa) in SCUDERI, 12 e *passim*, 43, 46 e *passim*, 51 e *passim*, 68, 89 e *passim*, 116 e *passim*, 230, 235 e *passim*, 241, 243, 371, 418, 431, 473, 625, 731  
 D'ARPA (f.lli), XVIII  
 DE BELLIS Domenico, 1024, 1047, 1062, 1073, 1081  
 DE FAZIO Paolo, 621  
 DE GIACOMO Cesare, 1062, 1072 e *passim*, 1081  
 DELLUCCA Bruno, 101

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DE MAURO Mauro, XXVII  
 DE PALMA Vito, 965, 969, 975  
 DE ROSA Virgilio, 180, 193  
 DE TOMMASI Orazio, 1062, 1073, 1081  
 DI BELLA Giovanni, XXVI  
 DI BENEDETTO Filippo, 880  
 DI BENEDETTO Guglielmo, XX  
 DI BLANDA Girolamo, 668, 693, 699, 717 e *passim*, 724  
 DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI  
 DI CARA, XX  
 DI CARLO Vincenzo, XXVII  
 DI FALCO (o di DI FULCO) Gennaro (o Gennano), 13, 43, 51 e *passim*, 81 e *passim*, 157, 229, 234, 432, 731  
 DI FALCO (o DI FULCO) Luciano, 81, 229  
 DI FRISCO Caterina, *vedi*: ORLANDO Caterina in DI FRISCO  
 DI FRISCO Francesco, 24, 27, 34, 49, 75, 96, 102, 112, 168, 206, 212, 250, 366, 464 e *passim*  
 DI FRISCO Liborio, 207  
 DI FRISCO (o DI FRESCO o DI PRISCO) Vito, 12 e *passim*, 24, 27, 30, 34, 49, 75 e *passim*, 86 e *passim*, 91, 94 e *passim*, 97 e *passim*, 102 e *passim*, 112 e *passim*, 149, 158 e *passim*, 168, 195, 206 e *passim*, 221, 246, 250, 264, 277, 286 e *passim*, 297, 323, 333 e *passim*, 366 e *passim*, 429 e *passim*, 437 e *passim*, 458, 464 e *passim*, 478 e *passim*, 544, 564, 595, 688, 728 e *passim*, 732, 736, 743, 795 e *passim*, 800 e *passim*, 809 e *passim*, 927 e *passim*, 1065  
 DI FULCO Francesca, 52  
 DI GIOVANNA Giorgio, 626, 695 e *passim*  
 DI GIOVANNI Ignazio, 849, 856, 860 e *passim*, 908 e *passim*, 916, 947, 972 e *passim*  
 DI MARIA Provvidenza, *vedi*: FAVET Provvidenza in DI MARIA  
 DI MARIA Rosolino, 911  
 DI MARIA Vincenzo, 911, 919, 943, 1002, 1023 e *passim*  
 DI PALERMO Caterina in LISTI, 47  
 DI PALERMO Giuseppe, 990, 1043  
 DI PALERMO Pietra in PALAZZOLO, 209  
 DI PAOLA Nicola, XX  
 DI PATTI Giuseppe, XIX  
 DOTO Giuseppe, XXVI  
 D'OTTAVI Alfredo, 965, 969, 975

## E

EMANUELE Giuseppe, 169, 253, 281, 823  
 FABBRI, 546  
 FAGONE Salvatore, XXI  
 FANALE (o FANILE) Salvatore, 1047, 1062, 1073, 1081  
 FANFANI Amintore, V  
 FAVET Provvidenza in DI MARIA, 911  
 FEDERICO Francesco, 668, 693, 699, 717 e *passim*  
 FENDIS Sergio, 589  
 FERRARO (o FERRARA), 166, 378 e *passim*, 397, 421, 445, 447 e *passim*, 451, 454  
 FERRAROTTI, IX, XI  
 FERRIGNO, 788, 793  
 FERROTTI (o FERROTI) Mario, 96, 557 e *passim*, 663 e *passim*

FICI Luigi, 717 e *passim*, 724, 745, 748, 756 e *passim*, 781, 806  
 FIDORA Etrio, XXVII  
 FILECCIA, 694  
 FISICHELLA, 296  
 FOLLIERI Mario, X  
 FORNI Elio, XXVII  
 FOSCHINI, 937, 965, 969, 975  
 FOTI Francesco, 754 e *passim*, 992, 1045  
 FOTI Giuseppe, XX  
 FRINCHI Giovanni, 164 e *passim*, 398  
 FUGARINO Pietro, XXVII

## G

GAETA A., 1051 e *passim*, 1057 e *passim*  
 GALLO Rosario, 880  
 GAMMINA (o GAMMINO) Giuseppe, 592, 597 e *passim*, 791  
 GAROFALO Pasquale, 652, 919, 929, 930, 934, 944  
 GENCO RUSSO Giuseppe, XV e *passim*, XXII  
 GENNARO Pasqua in PECORELLA, 210  
 GIABBANELLI Renato, XX  
 GIAMBALVO Rosa, 207  
 GIANDALONE, 801  
 GIANDALONE Antonina, *vedi*: SAPORITO Antonina in GIANDALONE  
 GIANDALONE Calogera, *vedi*: LERCARA Calogera in GIANDALONE  
 GIANDALONE (o GIANDONE) Giuseppe, 16, 168, 206 e *passim*, 210 e *passim*, 265, 284, 433 e *passim*, 628 e *passim*, 706, 733, 739, 1053, 1056  
 GIANDALONE Marianna in PECORELLA, 207  
 GIANDALONE (o GIANDONE) Salvatore, 168, 206, 211, 628, 706  
 GIANNOLA Antonino, 663  
 GIANNUZZI Carlo, V, VII  
 GIONFRIDA, 66 e *passim*  
 GIRONDA Aurelio, 1026 e *passim*, 1042, 1063, 1068 e *passim*, 1082 e *passim*, 1085, 1087, 1089, 1095 e *passim*  
 GIUDICELLO Vincenzo, XXVII  
 GIUFFRÈ Michele, 668, 693, 699  
 GIUNTA Salvatore, 96  
 GIUSTINA, 838  
 GOVERNALE Paolo, 39, 572, 724, 744, 775  
 GOVERNALI Antonino, 619  
 GOVERNALI (o GOVERNALE) Giuseppa, *vedi*: COMAIANNI Giuseppa in GOVERNALI (o GOVERNALE)  
 GOVERNALI Giovanna, *vedi*: COMAIANNI Giovanna in GOVERNALI  
 GRANDOLINO (o GRANDOLINA) Giuseppe, 274 e *passim*, 330, 365, 466, 481, 624, 828  
 GRENNIA Giuliano, 579  
 GUARINO Lorenzo, XIX  
 GUARISCO Francesco, 919, 944  
 GUARRASI Vito, XVI  
 GUERRA Giorgio, 992, 1045  
 GULISANO Giuseppe, 47 e *passim*, 117 e *passim*  
 GUZZARDI Michele, XXVIII

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## I

IGNIZIO G. Battista, 854  
 IMBROGINO Giuseppe, 336, 989, 1102 e *passim*  
 IMPELLITTERI (o IMPELLIZZERI), 110  
 IMPELLIZZERI (o IMPELLITTERI) Anna Maria in RAINERI, 4, 12, 46 e *passim*, 102 e *passim*, 110 e *passim*, 116 e *passim*, 371, 418, 473  
 IMPELLIZZERI Giuseppa, *vedi*: PUMA Giuseppa in IMPELLIZZERI  
 IMPELLIZZERI Salvatore, 46 e *passim*, 68, 102  
 IMPERATO Domenico, 578 e *passim*, 602  
 IOTTI Leonilde, VII  
 IRACE Lorenzo, 457

## L

LA BARBERA, 992, 1045  
 LA BARBERA Angelo, XXIV  
 LA CAVERA Domenico, XVI  
 LA FERLITA Nicola, XXIV  
 LANZA Galvano, XV  
 LANZA Raimondo, XV  
 LA PIETRA Ennio, 1062, 1073  
 LA ROSA Maria in CURCURÙ, 911  
 LA TORRE Pio, X  
 LATTANZIO Michele, 1062, 1073, 1081  
 LAVENUTA Giuseppa in PATERNOSTRO, 30  
 LEGAT Giuseppina in BONANNO, 911  
 LEGGIO (o LIGGIO) Francesco Paolo, 10 e *passim*  
 LEGGIO (o LIGGIO) Luciano, V, VII, XII, XXIII e *passim*, XXVII, XXXI, 3 e *passim*  
 LEGGIO Maria Antonietta, XXIV  
 LEGGIO Maria Rosa, *vedi*: PALAZZO Maria Rosa in LEGGIO  
 LIGGIO Giovanni, 25 e *passim*, 30, 156 e *passim*  
 LEGLUDIC, 528  
 LEONARDI Calogero, 124 e *passim*, 570, 575, 581, 859, 868, 906 e *passim*, 913 e *passim*, 933, 971, 977  
 LEONE Giuseppe, 16, 168 e *passim*, 206 e *passim*  
 LEONE Luisa, *vedi*: VITALE Luisa in LEONE  
 LEONE Maria, *vedi*: MANZELLA Maria in LEONE  
 LEONE Michele, 168, 206 e *passim*  
 LERCARA Calogera in GIANDALONE, 207  
 LIBRICI Luigi, XXVII  
 LIBRICI Santo, XXVII  
 LI CAUSI Giuseppe, 883  
 LIMA Salvatore, XX  
 LIPARI Giuseppe, 919, 943  
 LISOTTA Bernardo, 218  
 LISOTTA Giovanna Apollonia, *vedi*: LO CURTO Giovanna Apollonia in LISOTTA  
 LISOTTA Giuseppa, XX  
 LISOTTA Pietro, 16, 178, 206 e *passim*, 218 e *passim*, 326, 362, 463, 482, 624, 629, 827  
 LISTÌ, *vedi*: VITALE-LISTÌ (coniugi)

LISTÌ Caterina, *vedi*: DI PALERMO Caterina in LISTÌ  
 LISTÌ Domenica in VITALE, 12 e *passim*, 46 e *passim*, 52, 68, 79 e *passim*, 116 e *passim*, 230, 432, 625, 731  
 LISTÌ Giovanni, 79, 116  
 LISTÌ Vincenza, 157  
 LIZZI Ermanno, XXVII  
 LO CASCIO Giuseppe, 911  
 LO CASCIO Luigi, 911  
 LO CASCIO Nunzio, 911  
 LO CASCIO Nicolina, *vedi*: MAESANO Nicolina in LO CASCIO  
 LO COCO Giovanni, XXVI  
 LO CURTO Giovanna Apollonia in LISOTTA, 218  
 LOIACONO Giovanni, 1040  
 LOMBARDO Vincenzo, 535  
 LO PRESTI Antonino, 449, 457, 545, 842, 858, 865, 905  
 LO PRESTI Luciano, 880  
 LUCAMELI Paolo, 510  
 LUCANIA Salvatore, XXVI  
 LUCARELLI E., 1051  
 LUCCHI Antonina, 643  
 LUCIDO David, 1032, 1040  
 LUZIO Francesco, 539

## M

MACALUSO Francesco, 654  
 MACCHIA Angelo, 120  
 MADIA Aldo, 1042  
 MADONIA Castrense, XXVI  
 MAESANO Nicolina in LO CASCIO, 911  
 MAGADDINO Gaspare, XXII  
 MAGADDINO Giuseppe, XXII  
 MAGLIO Francesco, 500  
 MAIORANO Giuseppe, 982, 1062, 1072 e *passim*, 1081  
 MAISANO, 254, 258  
 MAIURI Pietro, 990, 1043  
 MANCUSO Calogera, *vedi*: SAPORITO Calogera in MANCUSO  
 MANCUSO Gino, 173  
 MANCUSO Giovanni, 16, 173, 206 e *passim*, 214 e *passim*, 277, 340, 403, 490, 628, 709, 733  
 MANCUSO Giuseppe, 206, 216, 628  
 MANCUSO Pasquale, 50 e *passim*, 128, 207, 592, 619, 865  
 MANGANO Angelo, XXVI  
 MANGIAPANE Giuseppe, XXVII  
 MANZELLA Maria in LEONE, 208  
 MARCATAIO Francesco, 35, 38 e *passim*, 49; 51 e *passim*, 104 e *passim*, 123 e *passim*; 154, 159, 179, 182 e *passim*, 227 e *passim*, 242; 267, 508, 518 e *passim*  
 MARCHESE Annardo, 1062, 1073; 1081  
 MARCHESE Ernesto, XXVII  
 MARCHESE Vincenzo, XVIII  
 MARCHISIO, 929  
 MARINARO Nicola, 1003 e *passim*, 1008 e *passim*, 1025, 1047, 1050, 1060  
 MARINO Francesco Paolo, XXIII  
 MARINO Giovanni, 990, 1043  
 MARINO Marco, 990, 1043

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MARTUSCELLI, XX  
 MASTROPASQUA Gemma, 1062, 1073, 1081  
 MASTROVITI Maria, 1047  
 MAURO Antonino, 308 e *passim*, 374 e *passim*, 380 e *passim*, 388 e *passim*, 399, 427, 445 e *passim*, 450 e *passim*  
 MC CLELLAN, XXII  
 MERENDA Roberto, 204, 427, 445 e *passim*, 450 e *passim*, 539  
 MIALLO Gaetano, XXI  
 MICELA, 336  
 MICELI Carmela in D'ANNA, 47, 117  
 MIGNOSI, XX  
 MINERVA A., 1058  
 MIRAGLIA Accursio, XXVI  
 MIRANDA Giovanna in BOVA, 911  
 MIRANNA Concetta, *vedi*: VASI Concetta in MIRANNA  
 MIRANNA Giuseppe, 104 e *passim*  
 MIRANNA (o MINANNA) Rosario, 13, 91, 96 e *passim*, 102 e *passim*, 158 e *passim*, 458, 488, 544, 564, 596, 691, 730 e *passim*, 801, 809 e *passim*  
 MONCADA (f.lli), XVIII  
 MONCADA Salvatore, XVIII  
 MONTALBANO Giuseppe, XV  
 MONTESANTO Carlo, 911  
 MONTESANTO Giuseppe, 911  
 MONTESANTO Stefana, *vedi*: CATANZARO Stefana in MONTESANTO  
 MONTESANTO Vito, 911  
 MONTESANTO Vittorio, 911  
 MORINA Giovanni, 668, 693, 699, 717 e *passim*

## N

NAMIO Angela, *vedi*: PERSICO Angela in NAMIO  
 NAMIO Francesco, 911, 1002  
 NAMIO Gerardo, 911  
 NAMIO Giacomo, 911  
 NAMIO Giovanni, 911, 1002  
 NAVARRA Michele, XXIII e *passim*  
 NICOLETTI Vincenzo, XVII, XIX  
 NICOSIA Angelo, X, XVI e *passim*, XIX, XXVII  
 NICOSIA Carmela, 1047

## O

ORLANDO Caterina in DI FRISCO, 34, 50, 212  
 ORLANDO Ferdinando, 638

## P

PAINI Attilio, 611  
 PALAZZO Maria Rosa in LEGGIO, 10 e *passim*  
 PALAZZOLO Calogero, 16, 168 e *passim*, 206 e *passim*  
 PALAZZOLO Natale, 168, 206  
 PALAZZOLO Petronilla, *vedi*: SIRACUSA Petronilla in PALAZZOLO

PALAZZOLO Pietra, *vedi*: DI PALERMO Pietra in PALAZZOLO  
 PALERMO Caterina in LISTI, 117  
 PALTULLI (o PALMULLI), 1060, 1087 e *passim*, 1095  
 PALUMBO Filippo, 965, 969, 975  
 PALUMBO Francesco, XXVII  
 PANTALEONE Michele, XV  
 PANZECA Giorgio, XXVI  
 PAPADIA Piero, 1061, 1063, 1087, 1089, 1095 e *passim*  
 PAPADIA T., 1048  
 PASQUA (f.lli), 117  
 PASQUA Angelina, *vedi*: CUTROPIA Angelina in PASQUA  
 PASQUA Biagia, *vedi*: PROFITA (o PROFITE o PROFIDA) Biagia (o Biagia) in PASQUA  
 PASQUA Giovanni (o Giovanni Rosario) (o Luciano), V, VII, XII, XXIII, XXXI, 3 e *passim*  
 PASQUA Giuseppa, 626  
 PASQUA Luciano, *vedi*: PASQUA Giovanni  
 PASQUA Rosario, 10, 22 e *passim*, 27, 51, 101, 170  
 PASSANTINO Vito, 654, 663  
 PATERNO, XVIII  
 PATERNOSTRO Antonina, 103  
 PATERNOSTRO Calogero, 30, 57, 188, 641  
 PATERNOSTRO Giuseppa, *vedi*: LAVENUTA Giuseppa in PATERNOSTRO  
 PATERNOSTRO (o PATENOTRO o PATENNOTRO) Maria, *ved.* COMAIANNI, 12 e *passim*, 30 e *passim*, 49 e *passim*, 57 e *passim*, 121 e *passim*, 127 e *passim*, 153 e *passim*, 157 e *passim*, 161, 175, 188, 241 e *passim*, 260 e *passim*, 275 e *passim*, 313 e *passim*, 347 e *passim*, 375, 389 e *passim*, 400 e *passim*, 408 e *passim*, 417, 420, 430 e *passim*, 443, 458, 469, 483 e *passim*, 499, 518, 544, 564, 569, 572, 595 e *passim*, 641, 658 e *passim*, 673, 695, 710 e *passim*, 726 e *passim*, 740 e *passim*, 804, 824, 826, 836, 841, 857 e *passim*, 862, 864, 891, 904, 917, 974, 983, 1008 e *passim*, 1021, 1029 e *passim*, 1048, 1053 e *passim*, 1060, 1063, 1077 e *passim*, 1087 e *passim*  
 PECORARO Carmela, 646  
 PECORARO Lorenzo, XIX e *passim*  
 PECORELLA Giuseppe, 168, 206, 210, 628  
 PECORELLA Marianna, *vedi*: GIANDALONE Marianna in PECORELLA  
 PECORELLA (o PECARELLA) Paolo, 16, 168, 206 e *passim*, 210 e *passim*, 265, 274 e *passim*, 284 e *passim*, 330, 365, 433 e *passim*, 466, 481, 624, 628 e *passim*, 708, 733, 739, 800, 827  
 PECORELLA Pasqua, *vedi*: GENNARO Pasqua in PECORELLA  
 PELLINGRA Giusto, 745, 754 e *passim*, 757 e *passim*, 775 e *passim*  
 PERSICO Angela in NAMIO, 911  
 PERTINI Sandro, X  
 PETRONE Raffaele, 965, 969, 975  
 PIAZZA Giuseppe, 755, 845, 849, 852, 895 e *passim*  
 PIAZZA Silvestre, 880  
 PICCIONE Girolamo, 498  
 PICCIONE Nicolò, 498  
 PICONE Giuseppe, 845, 852, 959, 1014, 1040, 1094  
 PIERI NAMIO Giovanni, 911  
 PIERI NAMIO Pietro, 911

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PIERI NAMIO Teresa, *vedi*: BAGNASCO Teresa in PIERI NAMIO  
 PIRAINO Antonio (o Antonino), XXIII, 991 e *passim*, 1045  
 PIRRERA A., 1033  
 PISCITELLO, 106  
 PLAIA Diego, XXI e *passim*  
 PLENTEDA, XXVI  
 POGGI Enrico, 936, 940, 967  
 POMILLA (o POMILIA o PALAGONIA) Biagio, XXIII, 991 e *passim*, 1045  
 PONZIO Vito, 229  
 POSTA Giuseppe, 561 e *passim*  
 PRESTIPINO Domenico, 654  
 PROFITA (o PROFITE o PROFIDA) Biagia (o Biage) in PASQUA, 10, 22 e *passim*, 27, 120, 626, 629, 680, 705  
 PROFITA Giuseppe, 705  
 PROFITA Giuseppe Gaspare, 625 e *passim*  
 PROFITA Mariano, 625, 629, 702  
 PROFITA Orsola in RIBAUDO, 680  
 PROSPERA Ida, 1096  
 PROVENZANO Bernardo, 927, 930  
 PUGLIESE Domenico, 296, 398, 455, 581, 655, 669, 680, 694, 720, 745 e *passim*, 750, 785 e *passim*, 836, 848 e *passim*, 855, 872 e *passim*, 877, 882, 893, 899, 901, 918, 923, 931, 948 e *passim*, 1008, 1015 e *passim*, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060  
 PUNZO Vito, 234  
 PUMA Giuseppe in IMPELLIZZERI, 47, 117

## R

RAIA (f.lli), 194, 289  
 RAIA (i), 175  
 RAIA Bernardo, 15, 170, 177, 184 e *passim*, 188, 433  
 RAIA Giulio (o Giudici?), 15, 170, 174, 177, 184 e *passim*, 188, 433  
 RAIA Giuseppe, 184 e *passim*  
 RAINERI Andrea, 757 e *passim*, 776 e *passim*, 781  
 RAINERI Anna Maria, *vedi*: IMPELLIZZERI Anna Maria in RAINERI  
 RAINERI Rosario, 47, 103, 117  
 RAMACCIA Attilio, XXVII  
 RAMACCIA Pasquale, XXVII  
 RANDAZZO Gaetano, XVIII  
 RANDAZZO Vincenzo, XVIII  
 RAO Carmela in SAPORITO, 213  
 REDAELLI, 637  
 RENDA Pietro, 171, 459, 479  
 RESTIVO Vincenzo, 252  
 RIBAUDO (famiglia), 702  
 RIBAUDO Angelo, 625  
 RIBAUDO Antonino, 625, 629, 680, 704  
 RIBAUDO Maddalena, *vedi*: COMAIANNI Maddalena in RIBAUDO  
 RIBAUDO Michelangelo, 145, 636  
 RIBAUDO Orsola, *vedi*: PROFITA Orsola in RIBAUDO  
 RIBEZZO Francesco, 13 e *passim*, 27, 29 e *passim*, 49 e *passim*, 83 e *passim*, 127 e *passim*, 151 e *passim*, 458, 544, 557 e *passim*, 564, 585, 588 e *passim*, 629, 639 e *passim*, 682, 701

RIBEZZO Pasquale, 83, 151  
 RIINA Salvatore, XXIII  
 RIMI Filippo, XXVII  
 RIMI Vincenzo, XXVII  
 RISSO, 611  
 RIZZOLI Alfonso, XX  
 RIZZOTTO (o RIZZOTTA) Placido, XXIII, 26, 29, 674 e *passim*, 694, 696 e *passim*, 1064, 1068  
 ROMANO, 938  
 ROMANO Emilia, 643  
 ROMANO Tommaso, 343 e *passim*, 406, 627, 643, 918, 938, 951, 1008, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060  
 ROMANO BATTAGLIA Giuseppe, 8 e *passim*, 15, 18, 92 e *passim*, 125 e *passim*, 166, 168, 171 e *passim*, 178, 200 e *passim*, 259, 269 e *passim*, 280, 292 e *passim*, 306 e *passim*, 343 e *passim*, 397 e *passim*, 406, 421 e *passim*, 455, 459, 474, 581, 624 e *passim*, 634, 643, 655, 664, 669, 695, 698, 707, 720, 747, 826 e *passim*, 836, 843, 847, 850, 854, 872 e *passim*, 877, 882, 893, 897 e *passim*, 901, 918, 923, 938, 954 e *passim*, 998 e *passim*, 1008, 1014 e *passim*, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060  
 ROSSI Pietro, XVI  
 RUFFINO Giuseppe, 927, 930  
 RUSSO Giovanni, XXIII e *passim*  
 RUSSO FRATTASI Giancarlo, 1046  
 RUSSO FRATTASI Mario, 986 e *passim*, 1046, 1048, 1075, 1087, 1089, 1095 e *passim*  
 RUSSO FRATTASI Vittorio, 997 e *passim*, 1002, 1021, 1023 e *passim*, 1029, 1035 e *passim*, 1060, 1063

## S

SACCO Giovanni, XXVI  
 SACHELI Giovanni, XXVI  
 SALADINO Giuliana, XXVII  
 SALAMONE Antonio, 654, 663  
 SALEMI Antonino, 273 e *passim*  
 SALTAFORMAGGIO Marianna in COMAIANNI, 24 e *passim*, 602, 612  
 SANNA F., 788  
 SANTINI Giovanni, XVII  
 SANZIO Salvatore, 654, 663  
 SAPORITO Anna Maria, *vedi*: COLLETTI Anna Maria in SAPORITO  
 SAPORITO Antonina in GIANDALONE, 211  
 SAPORITO Calogera in MANCUSO, 16, 172, 214 e *passim*, 733  
 SAPORITO Calogero, 213, 340, 403, 490, 628  
 SAPORITO Carmela, *vedi*: RAO Carmela in SAPORITO  
 SAPORITO Carolina, 172, 206 e *passim*  
 SAPORITO Giovanni, 207, 340, 403, 490  
 SAPORITO Giuseppe, 16, 172, 206 e *passim*, 213, 277, 628, 709, 733  
 SAPORITO Leoluca, 172, 206, 214, 628  
 SARCONE, 962  
 SCAFIA Sebastiano, 126  
 SCAGLIONE Pietro, 163 e *passim*, 199, 202, 225, 290, 396, 745, 751, 767 e *passim*, 779, 781, 806, 823

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCARAMUCCI, XXI  
 SCARDINA Pietro, 654, 663  
 SCARINGI, 1052  
 SCHAUENSTEIN, 528  
 SCIRA Antonia, XVI  
 SCOMECA Nicola, 1047  
 SCUDERI (o SCUTERI) Alberto, 47, 51 e *passim*, 89, 117, 243  
 SCUDERI Maria Rosa (o Rosa), *vedi*: D'ANNA Maria Rosa (o Rosa) in SCUDERI  
 SELVAGGIO Santo, XXVII  
 SEMILIA e figli, XVIII  
 SENESI Nicola, 623  
 SERRAINO Tindaro, 246  
 SIRACUSA (o SIRAGUSA) Leoluchina (o Lealuchina), 14, 106 e *passim*, 371, 417, 432, 473, 625  
 SIRACUSA Petronilla in PALAZZOLO, 207  
 SIRAGUSA, 157  
 SIRAGUSA Innocenzo, 92, 102 e *passim*  
 SIRAGUSA Leoluca, 92, 102 e *passim*  
 SOMMA Francesco, 310, 342, 398 e *passim*, 405, 475, 491, 574 e *passim*, 581, 628, 642 e *passim*, 645 e *passim*, 655, 664, 674 e *passim*, 785, 792 e *passim*, 825, 836, 843, 846, 850, 853, 870 e *passim*, 877, 882 e *passim*, 893, 895, 901, 918, 923, 938, 960 e *passim*, 1008, 1014, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1060  
 SORCI Giovanni, XIX  
 SPADARO Giacomo, 880  
 SPAGNOLLI Giovanni, X  
 SPLENDIDO Claudio, 13, 85, 88, 458, 488, 544, 564, 595 e *passim*, 598, 673, 692, 801, 809, 990, 992, 1043, 1045  
 SPLENDIDO Pietro, 54, 730, 732  
 SPUCHES Anna, 793  
 STAGNO Saverio, 579  
 STERN Michele, XV  
 STREVA (o STRELA) Francesco Paolo (o Paolo), XXIII, 991 e *passim*, 1045

## T

TANDOY Cataldo, XXVII  
 TAORMINA Francesco, 569 e *passim*, 572, 581, 656 e *passim*, 661, 664 e *passim*, 673 e *passim*, 696, 710 e *passim*, 718, 787, 836, 841 e *passim*, 849 e *passim*, 856 e *passim*, 860, 864, 870 e *passim*, 883 e *passim*, 891, 893, 900 e *passim*, 908 e *passim*, 915 e *passim*, 918, 923, 938, 945 e *passim*, 972 e *passim*, 1008 e *passim*, 1017, 1021, 1029, 1039 e *passim*, 1048, 1054 e *passim*, 1060, 1065, 1074, 1077 e *passim*, 1087, 1090 e *passim*  
 TARANTINI Alfonso, 1047, 1050, 1052  
 TARDIBUONO Luigi, XXVI  
 TASQUIER Giovanni, XXVI  
 TERRANOVA Antonino, XIX  
 TERRANOVA Cesare, X, XXIII, 992, 1044

TERRUSA Lucia, 91, 97 e *passim*  
 TODARO G., 931  
 TORRETTA Pietro, XXIV  
 TORTONA, 557 e *passim*  
 TRAINA Cino, 8, 10, 119, 125, 167 e *passim*, 174, 178, 259, 269, 305 e *passim*  
 TRAPANI Nicolò, 1002  
 TRIPIANO Ernesto, 509, 514  
 TRIPIANO Gioacchino, 509, 522 e *passim*  
 TRIZZINO Ernesto, 125  
 TRUSSO Giuseppe, 126  
 TSEKOURIS Giorgio, XXVII  
 TUFANIO Andrea, 499  
 TUFANIO Giovanni, 499

## U

URBANO Umberto, 589  
 URSO Andrea, 446 e *passim*, 450 e *passim*

## V

VADALÀ Alfredo, 668, 693, 699, 717 e *passim*, 744, 775  
 VAIANA Calcedonio, 668, 693, 699, 717  
 VASI Concetta in MIRANNA, 103, 597  
 VASSALLO Francesco, XIX  
 VERRIELLO Antonia, 1062, 1081  
 VERZOTTO Graziano, XVI  
 VINEIS Manlio, IX e *passim*  
 VIRGILI Giovanni, XXVII  
 VIRGILIO COLICCHI Stefano, 965, 969, 975  
 VITALE Carmelo, 911  
 VITALE Domenica, *vedi*: LISTÌ Domenica in VITALE  
 VITALE Filippo, 911  
 VITALE Gaetano, 77  
 VITALE Leoluca, 13, 43, 47, 51 e *passim*, 77 e *passim*, 117, 157, 230, 431 e *passim*, 625, 731  
 VITALE Luisa in LEONE, 207  
 VITALE Stefana, *vedi*: CELLINI Stefana in VITALE  
 VITALE-LISTÌ (coniugi), 235 e *passim*  
 VIVONA Vito, 880

## W

W. W. (certo) (anonimo), 879

## Z

ZITO Giuseppe, 227  
 ZITO Leopoldo, 226 e *passim*, 433  
 ZOTTA Michele, XXVI

**PAGINA BIANCA**